II

FA
1938
1609/38

Cong.nis Oratorij Firmani
Ex-Legato
Patris Joannis Baptae Mastini
Ariminensis ejusdem Cong.nis
Presbyteri
1771

BIBLIOTECA DE EXTREMADURA

HISTORIA
DELLE NVOVE INDIE OCCIDENTALI,
CON TVTTI I DISCOPRIMENTI, & cose notabili, auuenute dopo l'acquisto di esse.

PARTE SECONDA.

Composta da FRANCESCO LOPEZ di Gomara in lingua Spagnuola,

Tradotta nella Italiana da AGOSTINO DI CRAVALIZ.

IN VENETIA,

Per Francesco Lorenzini da Turino,

M D LX.

BIBLIOTECA DE EXTREMADURA

AL SIGNOR COSMO
DE MEDICI, PRENCIPE
DELLA REPVBLICA
FIORENTINA.

A *maggior cosa dopò la creatione del Mondo, eccetto la Incarnatione, & morte del figliuolo di Iddio, che lo creò, è il discoprimento delle Indie; & come cosa ammiranda, & marauigliosa; si chiama mondo nuouo; & non tanto dicono che è nuouo, per essere nuouamente trouato, quanto per essere grandissimo; & quasi di tal grandezza com'è il uecchio, ilquale comprende in se la Europa, l'Africa, & l'Asia. Si può ancora chiamarlo nuouo, perche tutte le cose sue sono differenti da quelle del nostro uecchio; gli animali in generale, ancor che pochi in spetie, sono di un'altra maniera; gli acquatici, & gli aerei: gli arbori, le frutte, l'herbe, & il grano prodotti dalla terra, che non è poca consideratione del Creatore, essendo massime gli elementi una medesima cosa là, e quà; ma gli huomini sono co*

me noi altri; eccetto nel colore, perciochè altrimenti ſarebbero beſtie; et moſtri; è non uerriano, come uengono, dal noſtro primo Padre Adamo. Non hanno lettere, ne moneta, ne beſtie da ſomma; coſe principaliſſime, & neceſſarie alla politia, & uiuere dell'huomo; perche lo andare nudo, eſſendo la terra calda; & il mancamento di lana, & di lino, non è coſa nuoua; e come non conoſcono il uero Iddio, ſono in grandiſſimi peccati di Idolatria, & di ſacrificij crudeliſſimi di huomini uiui, & d'altri abhomineuoliſſimi, & neſandiſſimi uitij; de i quali ſono già priuati, & retirati per la gratia di Dio, & per ammonitione, & predicatione di Spagnuoli; hauendo pigliato la fattica, & pericoli, per ſeruitio di Dio, con ogni aſſiduità, & diligentia. Questa traduttione dell'Idioma Spagnuolo, nel uolgar Italiano, ho uoluta indrizzarla a Voſtra Eccellentia; non già perche ella non ſappi le coſe delle Indie meglio di me, ma perche le uegga, & legga inſieme con alcune particularità; tanto piaceuoli, come nuoue; & ueriſſime; & ancora perche uadi piu ſicura, & con maggior auttorità ſotto il nome di Voſtra Eccellentia, che la gratia, & perpetuità; la medeſima Hiſtoria gliela darà, ouero gliela leuarà. In eſſa leggerà la grandiſſima patientia, & conſtantia di quel glorioſo Colombo; inſieme con tante uarie openioni, & errori; che ſcriſſero quei antichi Philoſophi di queſto nuouo mondo; hauendo laſciato ſuggetto, & campo aperto, per tante diſpute, & commenti a i dotti, & curioſi Poſteriori; che hora con la iſperientia, & uerità, ritrouata da ſemplici, & diligentiſſimi nocchieri, ſi uede il contrario; fra liquali antichi, niuno arriuò, ne penetrò al

ſegno

ſegno uero di Platone, ne i Dialoghi di Thimeo, & Cri-
cia; ne meno a quello di Seneca Poeta, nella Tragedia di
Medea, piu preſto con furore Poetico, forſe infuſogli dal
magno Iddio nella lor mente, che per ragion humana; ne
ſcrittura auttentica che loro haueſſero. Di maniera che la
nauigatione delle naui di Salamone, nel uiaggio de gli Ar
gonauti, tanto celebrato da Poeti, nel uiaggio di Gades
fino in Arabia, fatto da Polibio; ne altra fatica niuna de
gli antichi; ſi potrà mai agguagliare (come dice il Cardi-
nal Bembo nella ſua Hiſtoria Venetiana) a quella de i Spa
gniuoli. Finalmente leggerà Voſtra Eccellentia le guerre
ciuili, ſucceſſe fra li Spagnuoli per il gouernare, & per le
garre nate fra eßi; gl'incendij, & ucciſioni fatte in quelle
bande: & come per il deſtrißimo ingegno del Preſidente
Lagaſca, mandato dalla Maeſtà Ceſarea, ſi rimediò tan-
ti mali; debellando li Tiranni; e ſottomettendo ogni coſa al
la obbedientia del ſuo Re, & Signore. La Hiſtoria è di
grandißima ſoſtantia, & nuda di ſuperflua Rethorica, ma
quale ella ſi ſia Voſtra Eccellentia la accetti, con quella ri
uerentia ch'io gliela dedico; et deſiderandole ogni felicità,
humilißimamente me gli raccomando. Di Roma a uinti
di Luglio. M. D. L V I.

TAVOLA DELLI

CAPITOLI CHE SI

CONTENGONO NELLA

PRESENTE OPERA.

IL MONDO è uno, & non molti come alcuni Philoso=
phi credettero. Cap. 1. car. 1
Che il mondo è tondo, & non piano. cap. 2. 2
Che non solamente è il mondo habitabile, ma che ancora è
habitato. Cap. 3. 3
Che ci sono Antipodi, & perche si dicano cosi. cap. 4. 5
Doue chi, & quali sono Antipodi. cap. 5. 6
Che ci passò di noi altri a gli Antipodi, contra la commu=
ne opinione de' Philosophi. cap. 6. 7
Il sito della terra. cap. 7. 8
Che cosa sono gradi. 8 8
Chi fu l'inuentore della Guglia, ouero Calamita da nauiga
re. 9 9
Opinione che Asia, Africa, Europa sono Isole. 10. 10
Cõfini o termini delle Indie p la uia di Tramõtana. 11. 11
Il Sito delle Indie. 12 12
Come si discoperse l'Indie la prima uolta. 13 17
Chi era Christofano Colombo. 14 18
Quanto trauagliò Christofano Colombo per andare nelle
Indie. 15 19
Come discoperse le Indie Christofano Colombo. 16. 20
L'honore & gratie che i Re Catholici fecero a Colombo
per hauer discoperto le Indie. 17 22
Perche si chiamorono Indie. 18 23

La donatione che fece il Papa a i Re Catholici delle Indie.
19 24 La bolla & donatione del Papa. 25
La ritornata de Christofano Colombo alle Indie. 20 27
Il terzo uiaggio che Colombo fece alle Indie. 21 29
La fame, malattia, guerra, & uittoria che hebbero i Spagnuoli per difendere le lor persone & popoli. 22. 29
Prigione di Christofano Colombo. 23 30
Il quarto uiaggio che andò Christofano Colombo alle Indie. 24 31
La morte di Christofano Colombo. 25 32
Il sito dell'Isola Spagnuola & altre particularità, 26. 33
La Religione dell'Isola Spagnuola. 27 34
Costumi. 28 36
Che il male delle Buue uenne dalle Indie, cioè il male francese. 29 37
Delli Cocuyos, & niguas, animaletti piccoli, un buono, & l'altro cattiuo, 30 37
Della pece che chiamano l'Isola Spagnola Manati. 31. 38
De i gouernatori dell'Isola Spagnuola. 32 39
Che quelli dell'Isola Spagnuola haueuano pronostico della destruttione della lor Religione, & libertà. 33 40
Miracoli nella conuersione. 34 41
Le cose della nostra spagna, che ci sono hora nell'Isola Spagnuola. 35 42
Come gli Spagnuoli hanno trouato tutte le Indie. 36 44
Terra di Lauoro. 37 44
Per qual causa comincia qua il trouare le Indie. 38 45
De i Bacallai. 39 45
Fiume di sant' Antonio. 40 45
Le Isole Leucaie. 41 46

Giordan

Giordan fiume è nel paese di Chicora.42 47
Iriti de Chicorani.43 48
Il Boriquen.44 50
Il discoprimento della Fiorita.45 51
Fiume delle Palme.46 53
Panuco.37 56
La Isola Iamaica.48 57
La nuoua Spagna.49 58
Di Fernando Cortes.50 60
Della Isola de Cuba.51 60
Yucatan.52 61
Conquista de Yucatan.53 63
Costumi di Yucatan.54 64
Capo di Honduras.55 65
Veragua & nome di Dio.56 66
Il Darien.66 69
Fondatione dell'antigua del Darien.58 71
Partialità e inimicitie fra i Spagnuoli del Darien.59 41
De Pãquiaco, che dette noua del mare di mezo di.60. 75
Guerre del Golfo di Vraua, che fece Vasco Nugnez di Valuoa.61 77
Discoprimento del mare di mezzo di.62 79
Come discoprirono le ple nel golfo di s.Michele.63 81
Quello che Valuoa fece alla ritornata del mare di mezzo di.64 83
Valuoa fatto Adelantado del mare di mezzo di.65. 84
La morte di Valuoa.66 87
Le frutte & altre cose che ci sono nel Darien.67 89
Costumi di quelli del Darien.68 91
Il Zenu.69 92

Cartagena.70	93
Santa Martha.71	94
Come ſi diſcoperſero le ſmeralde.72	97
Venezuela.73	99
Come ſi diſcoperſero le perle.74	100
Vn'altro grandißimo baratto di perle.75	101
Cumana & Marcapana.76.	103
La morte di molti Spagnuoli.77	104
Conquiſtà di Cumana, e popolatione di Cubagua.78.	105
Coſtumi di Cumana.79	106
La caccia & peſcagione de Cumaneſi.80	108
Come ſanno l'herba toßicoſa, con laquale tirano.81.	110
Balli & Idoli che uſano.82	111
Sacerdoti, Medici, & Nigromanti.83	112
Paria.84	114
Il diſcoprimento che fece Vincẽte Yanes Pinzõ.85.	115
Fiume de oragliana.86	116
Fiume Maragnone.87	117
Il capo di ſant' Auguſtino.88	118
Il fiume della plata ouero argento.89	119
Porto de Pattos.90	120
Negociationi di Magaglianes ſopra la Speciaria.91.	121
Lo ſtretto di Magaglianes.92	123
La morte di Magaglianes.93	126
La Iſola di Zebut.94	129
De Syripada Re de Borney.95	130
La intrata delli noſtri nelle Iſole delle Moluche.96.	132
Delli garofani & cannella, & altre ſpecie.97.	134
La famoſa naue uittoria.98	135
Differenze ſopra la Speciaria fra Spagnuoli, & Portoghesi	

ghesi.99 136
Repartitione delle Indie, & del mondo nuouo, fra i Spagnuoli, & Portoghesi. 100 137
La causa e auttorità p doue spartirono le Indie. 101. 139
La seconda nauigatione alle Moluche. 102 140
Di altri Spagnoli che hãno cercato la speciaria. 103. 142
Del passo che potrebbono fare per andare in piu breue tẽpo alle Moluche. 104 142
Come s'impegnò la speciaria. 105 143
Come hebbero li portoghesi la contrattatione delle specie. 106 145
Li Re & nationi che hanno ten to il tratto della Speciaria. 107 146
Come si discoperse il grandißimo Regno del Perù. 108 147
Continuatione del discoprimento del Perù. 109. 149
Francesco Pizarro fatto gouernatore del Perù. 110. 150
La guerra che Francesco Pizarro fece nella Isola della Puna. 111 152
La guerra di Tumbez & populatione di San Michele di Tangarara. 112. 154
Prigione di Attabalipa. 113. 155
Il grandißimo riscatto che promisse Attabalipa, perche lo liberasserò. 114. 159
La morte di Guascar per commandamento di Attabalipa. 115. 160
Le guerre, & differenze fra Guascar, & Attabalipa. 116. 161
Repartitione d'oro et argento di Attabalipa. 117. 163
Morte di Attabalipa. 118. 164

La

La linea di Attabalipa. 119. 165
Corte, & ricchezza de Guaynacapa. 120. 165
Religione, & Dei delli Re Yngas, et de altre genti. 121. 166
La opinione che uanno circa il diluuio, & i primi huomini. 122 168
La presa del Cuzco città ricchissima. 123 168
Qualità, & costumi della città del Cuzco. 124 170
La conquista del Quito. 125 170
Quello che successe a Pietro aluarado del Perù. 126. 172
Come Almagro andò a cercare Pietro di Aluarado. 127 173
La morte di Quisquiz. 118 174
Aluarado dalla sua armata, & riceuè cento mila pesi di oro. 129 175
Noue capitolationi fra Pizarro & Almagro. 130. 176
La intrata che Diego di Almagro fece al Chili. 131. 177
Come Ferdinando Pizarro ritornò nel Perù. 132. 177
La ribellione di mango Ynga contra i Spagnuoli. 131 178
Almagro pigliò p forza il Cuzco alli Pizarri. 134. 197
Li molti spagnuoli che amazzarono l'Indiani per soccorre re la città del Cuzco. 135 180
Il soccorso che uenne di molte bande a Francesco Pizarro. 136 181
Doi battaglie che Alonso di Aluarado dette & uinse a gli Indiani. 137 182
Almagro fa prigione il Capitano Aluarado, & rifiuta li partiti di Pizarro. 138 183.
Come si uiddero, & uennero à parlamento, Almagro, & Pizarro

Pizarro in Mala sopra accordo. 139 184
La prigione di Almagro. 140 185
La morte di Almagro. 141 188
Le conquiste che si fecero doppo la morte di Almagro. 142 189
L'intrata che fece Gonzallo Pizarro al paese della Cannella. 143 191
La morte di Francesco Pizarro. 144 193
Quello che fece don Diego di Almagro dipoi la morte di Pizarro. 145 196
Quello che fecero nella città del Cuzco contra don Diego 146 197
Come Vacca di Castro andò al Perù. 147 198
Lo apparecchio di Guerra che fece don Diego nella città del Cuzco. 148 199
La giornata de Ciupas, fra Vacca di Castro, & don Diego. 149 200
La giustitia che fece Vacca di Castro in don Diego di Almagro, & in molti altri. 150 204
Visitatione del consiglio delle Indie. 151 205
Quelli che fecero le leggi, et ordini per le Indie. 152. 205
La grandißima alteratione che ci fu nel Perù per le ordinationi. 153 206
Come andorono al Perù Blasco Nugnez Velà, & altri quattro auditori. 154 207
Quello che paßò Blasco Nugnez con quelli di Truſiglio. 155 208
Il giuramento di Blasco Nugnez, & prigionia di Vacca di Castro, 156 209

Quello

Quello che Gonzallo Pizarro fece nel Cuzco contra le ordinationi. 157 211
Lapparecchio di guerra che fece Blasco Nugnez Vela. 158 212
La morte del fattore Guillen Xuarex di Carauajal. 159 214
Come fu fatto prigione il uice Re Blasco Nugnez Vela. 160 115
La materia come gli Auditori ripartirono li negotij fra essi. 161. 218
Come gli Auditori fecero imbarcare il uice Re per mandarlo in Hispagna. 162. 219
Quello che Cepeda fece dipoi della prigione del uice Re. 163 221
Come Gonzallo Pizarro si fece Gouernatore del Perù. 164 222
Quello che Gonzallo Pizarro fece essendo gouernatore. 165 224
Come Blasco Nugnez se liberò della prigione, & quello che dipoi fece. 146 225
Quello che Hernando Bacicao fece p lo mare. 167. 227
Come Gonzallo Pizarro dette la caccia a Blasco Nugnez Vela. 168 228
Quelo che fece Pietro di Hinoiosa cõ l'armata. 169. 231
Gli assassinamenti, & crudeltà di Francesco di Carauajal contra quelli della parte del Re di spagna. 170. 234
La battaglia, nelqual morse Blasco Nug.uela. 171. 235
Quello che Blasco Nugnez disse, & scrisse de gli Auditori. 172 238
Come Gonzallo Pizarro si uolse chiamare Re. 173. 239

Come

Come Pizarro fece decapitare Vela Nugnez. 174. 240
Landata del dottore Pietro di Lagasca al Perù. 175. 241
Quello che Lagasca scrisse a Gõzallo Pizaro. 176. 242
Come Gonzallo Pizarro si consigliò, sopra le lettere de Lagasca. 177 242
Hinolosa cõsigna l'armata di Pizaro a Lagasca. 178. 245
Come molti si ribellorono contra Pizarro, sapendo che Lagasca hauea hauuto l'armata. 179 246
Come Pizarro lasciaua il Perù. 180 247
Vittoria de Pizarro contra Centeno. 181 248
In quello che Pizarro intese dietro q̃sta uittoria. 182. 250
Quello che fece Lagasca in arriuando al Peru. 183. 251
Come Lagasca passò il fiume Apurima senza contrasto. 184 253
La giornata di Xaquisaguana, doue fu preso Gonzallo Pizarro. 185. 254
La morte di Gonzallo Pizarro, per giustitia. 186. 258
La ripartitione dell'Indiani che fece Lagasca fra i Spagnuoli. 187 259
La tassa che fece Lagasca delli tributi. 188 260
Quanto spese Lagasca, e il thesoro che raduno. 189. 261
Considerationi. 190 262
Altre considerationi. 191 263
Quello che rubborono li Contreras a Lagasca ritornando in Hispagna. 192 264
La qualità & temperie del Perù. 193 265
Cose notabili che ci sono, et nõ ci sono nel Perù. 194. 267
Conclusione delle cose del Perù. 195 269
Panama. 196 270
Tararequi, Isola di perle. 197 272

Delle

Delle Perle. 198. 273
Nicaragua. 199. 275
Le interrogatione & dimande di Nicaragua. 200. 276
Quello che Gilgõzalez fece di piu in quei paesi. 201. 277
Conquista & populatione di Nicaragua. 202. 278
Il uolcano di Nicaragua, che chiamano Masaya. 203. 279
Qualità del paese di Nicaragua. 204. 279
Costumi di Nicaragua. 205. 280
Religione di Nicaragua. 206. 282
Quahutemallan. 208. 283
Dichiaratione di questo nome Quahutemallã. 208. 285
La inopinata morte di Pietro di Aluarado. 209. 286
La spauenteuole tormenta, che ci fu in Quahutemallan: doue morse donna Beatrice della Cueua. 210. 287
Xalisco. 211. 289
Siuola. 212. 289
Quiuira. 213. 291
Delle Vacche gobbe che ci sono in Quiuira. 214. 293
Del pane de gli Indiani. 215. 294
Del colore de gli Indiani. 216. 295
Della libertà de gli Indiani. 217. 296
Del consiglio de gli Indiani. 218. 297
Vn detto di Seneca appresso del nuouo Mondo, che pare una Prophetia. 219. 299
Dell'Isola che Platone chiama Atlantide. 220. 299
Il camino per andare alle Indie. 221. 300
La conquista delle Isole di Canaria. 222. 301
Costumi di quei di Caria. 223. 304
Laude di Spagnuoli. 224. 305

IL FINE.

SOMMARIO

SOMMARIO
DELLE INDIE
OCCIDENTALI.

LA HISTORIA *delle Indie ua, in quanto tocca al le conquiste, ſcritta ſummariamente; ma in altre coſe e piena, & copioſiſſima.*

LA *conquiſta di* Mexico *è molto copioſa ſcritta a lon go, per hauere in eſſa ſcritto la maniera che ſi uſa & guar da in acquiſtare, conuertire, populare, & induſtriare quel paeſe, ancora che per eſſere quella la meglio, la ſcri= uo da per ſe. E molto notabile per la ſtraniſſima religio= ne; & coſtumi crudeliſſimi di quelli* Mexicani, *& ancora che ſono due corpi, è una* Hiſtoria, *& coſi è neceſſario che uadino inſieme, per intenderſi meglio dai lettori. L'autto re ſcriſſe la preſente* Hiſtoria *delle* Indie, *& conquiſta di* Mexico *l'anno* M. D. LIII.

ALLI LETTORI.

OGNI Hiſtoria, *ancora che non ſia ben ſcritta, di= letta, & piace, per queſto non accade Laudare, ne racco= mandare queſta noſtra, ſaluo auiſare, come è tanto piace= uole, quanto noua per la uarietà di coſe, & tanto notabi= le come dilettеuole, per le ſue coſe molto ſtrane, lo* Idioma *& parlare che leua, è piano, & quello che hora ſe uſa, l'ordine accommodato, & uguale, li capitoli corti, per abbreuiare parole, le ſentenze chiariſſime, ancora che*

breuißime; ho trauagliato molto in dire le coſe come ſucceſſero, ſe ui ſarà alcuno errore o mancamento, lo ſuppliranno li lettori, & ſe ci ſarà, aſperita, o morbidezza, diſſimulate, conſiderando le regule dell'Hiſtoria, che ui prometto di certo che non è per malitia, ſi ſa bene narrare quando, doue, & chi fece una coſa, ma dire come, è difficultuoſiſſimo, & coſi ſi ſuole hauere ſempre diffe. entia in queſto, per tanto chi legge Hiſtorie ſi debbe contentare, di ſapere quello che deſidera in ſumma, & uerdadiero; hauendo per coſa certiſſima che il particularizare le coſe e ingannеuole, & ancora odioſiſſimo, il generale offende pochiſſimo, ſe è publico, ancora che tocchi a chi ſi uoglia, la breuità piace ad ogniuno, ſolamente diſpiace a gli ocioſi, che ſono greui, per laqual cauſa ho tenuto in queſta opera mia due ſtili, l'uno è che io ſon breue nella Hiſtoria, & copioſo in la conquiſta di Mexico, quanto alle intrate, et conquiſte che hanno fatto molti con grandiſſime ſpeſe, io non dico niente di eſſe, dico, che ne laſcio alcune perche ſono di poca importantia, e perche le piu di eſſe ſono di una medeſima maniera, & altre per non le ſapere, che ſapendole non le laſciaria, nel reſto niuno Hiſtoriographo humano non contento mai tutti, perche ſe alcuno merita laude non ſi contenta con niuna, & coſi paga con ingratitudine, & quel lo che fece quello che non uoleua ſentire, ſubito lo riprende tutto, con la qual coſa ſi condanna da uero.

A QVEL=

A QVELLO CHE TRADVRRA QVESTA OPERA.

ALCVNO *forse uorra tradurre questa historia in altro* Idioma, *perche quei della sua natione intendino le meraviglie et grandezze delle* Indie, *ouero nuouo mondo, & conoschino, che l'opere siano uguali, & ancora soprauanzino alla fama, che di esse si publica per tutto il mondo, io prego quel tale per l'affettione che ha alle* Historie, *che risguardi molto la sententia, guardando bene la proprietà del nostro linguaggio, che molte uolte abbreuia molte ragioni con poche parole, & che non leuino, ne mutttino lettera a li nomi proprij de* Indiani, *ne a i sopra nomi di* Spagnuoli, *se uuol fare ufficio di fidelissimo tradutore, che d'altro modo è certissimo, che corromperanno la linea delle lor casate, & stroppiara tutto l'ordine.*

LA HISTORIA DELLE INDIE.

IL MONDO *è tanto grande, et bellissimo, & ha tanta diuersità di cose, tanto differenti l'una dell'altra, che mette ammiratione a chi lo considera & contempla bene, pochi huomini ci sono, se già non uiuono come animali brutti, che non si mettino qualche uolta a considerare le sue meraviglie, perche cosa naturale è, a ogniuno il desiderio di sapere; ma alcuni hanno questo desiderio molto maggiore che altri, per causa di hauere congionto insieme la industria et arte, alla inclinatione naturale, & questi tali sanno molto meglio i secreti & cause delle cose, che la natura opera, anco-*

ra che in uerità per aſtuti et curioſi che ſiano, non ponno ar riuare con il loro ingegno, ne propria intelligentia alle ope re marauiglioſe che la ſapientia Diuina fece miſterioſamen te, & fa ſempre, & in queſto adimpiſce quello dello Eccle= ſiaſtico, doue dice, miſſe Dio il mondo in diſputa de gli huo mini, perche niuno di loro poſſa trouare le opere che il me= deſimo operò & opera, & ancora che queſto ſia coſi uero, ſecondo ancora lo conferma il ſapientiſſimo Salomone, di= cendo. Con difficultà giudicamo le coſe della terra, & con fatica trouamo quello che uedemo & hauemo dinanzi, non per queſto è l'huomo incapace, o indegno di intendere il mõ do, et i ſuoi ſecreti, perche Dio creò il mondo, per cauſa del huomo, & c'è lo conſignò in poter ſuo, & miſſe ſotto i pie= di, & come Eſdra dice, quei che habitano in terra, ponno in tendere quello che c'è in eſſa, adunque poi che Iddio miſſe il mondo in noſtra diſputa, & ci fece capaci & meriteuoli di poterlo intendere, & ci dette inclinatione uolontaria et na turale di ſapere, non perdiamo li noſtri priuilegi & gratie.

IL MONDO E VNO ET NON MOLTI COME ALCVNI PHILOSOPHI CREDETTERO.

CAPITOLO PRIMO.

L'OPINIONE *et parere di moti et grandißimi Philoſophi, huomini che nella loro età erano tenuti p molto ſauij, fu che ci erano molti mondi*, Leucippo, Democrito, Epicuro, Anaximandro, *& gli altri profidioſi, in che tutte le coſe ſi generano, & creano del tamo, & atomos, che ſono certi pezzeti di niente, come quelli che uedemo al raggio del ſole, diſſero, che ci erano molti mondi, & coſi come di ſolo uinti, & tante lettere ſi compongono infinitißimi libri, coſi ne ſpiu ne manco di quei pochi & piccoli atomi, & minuterie ſi fanno molti, & diuerſi mondi, queſto affirmauano credendo che tutto foſſe infinito, & coſi a* Metrodoro *gli pareua coſa brutta, & ſproportionata non hauere in queſto infinito piu di un ſolo mondo, come ſarebbe ſe in una grãdißima uigna non ci fuſſe ſe non una ſiepe o uite, o in una campagna una ſpiga ſola,* Orfeo *haueua opinione che ogni ſtella era un mondo, ſecondo* Galeno *ſcriue di* Hiſtoria Philoſophica, *& il medeſimo diſſero* Heraclides, *& altri* Pittagorici, *ſecondo riferiſce* Theodoreto de Materia *& mũdo,* Seleuco, *filoſopho (ſecondo ſcriue* Plutarco*) non ſi con-*

tentò con dire che ci erano infinitißimi mondi, ma anchora diſſe che il mondo era infinito, come chi diceße, che nõ puo hauere capo doue finiſca il ſuo fine, credo che di qui pigliaſſe deſiderio & uoglia il magno & grande Aleſſandro di acquiſtare, & ſoggiogare tutto l'uniuerſo, poi chiaramente (ſecondo Plutarco ſcriue) pianſe, ſentendo un di diſputare queſta queſtione ad Anaxarco, ilquale domandando la cauſa di lacrimare ſi fuora di tempo, riſpoſe, che piangeua con giuſta, et grandißima ragione; poi che hauendo tanti mõdi, come Anaxarco diceua, non era lui anchora ſignore di niuno, & coſi dipoi, quando principio limpreſa & cõquiſta, di queſto noſtro mondo, immaginaua molti altri prretendeua ſignoreggiarli tutti, ma gli tagliò la uia la morte, prima che poteſſe ſoggiogare il mezzo, medeſimamente dice Plinio, credere che ci erano infiniti mondi & procedette di uoler miſurare il mondo a piedi, laqual coſa tiene per licentioſo, anchor che dice hauer fatto ſi ſottiliſsimo, & boniſsmo conto, che ſaria uergogna il non crederlo, dell'opinione di queſti philoſophi uſci il prouerbio, che quando uno ſi truoua nuouo in alcuna coſa, dice che gli pare, eſſer in altro mõdo, poco haueriano ſtimato il detto di queſti gentili, poi, come dice Auguſtino, ſe inuoltorno fra infiniti mondi cõ il ſuo uaniſsimo penſiero, ne quello de gli heretici detti Ophios, ne quello de i Talmudiſti, che affermano decenouemila mõdi, poi che ſcriuono contra gli Euangeli, ſe nõ ci fuſſero Theologhi che fano mentione de piu mondi; Baruch parlò di ſette mondi; come dice origene, & Clemente diſcepolo de gli Apoſtoli, diſſe in una epiſtola ſua, ſecondo Origene, lo accenna nel Periarcon, non è nauigabile il mare Oceano, &

quei

quei mondi, che dietro d'esso sono; si gouernano per prouidẽ za del medesimo Dio; similmente. S. Gieronimo allega que sta medesima auttorità sopra l'epistola di san Paulo a gli Ephesi, doue dice, tutto il mõdo è posto in malignità; in mol te bande del nuouo testamento è fatto mentione di altro mõ do, & Christo, che è la medesima uerità, disse che il suo re gno non era di questo mondo, & chiamò il Diauolo pren= cipe di questo mondo; dicendo questo, pare che ce ne siano altri, almanco un'altro; & per questo errorno gli heretici Ophi, che non intendendo bene la scrittura sacra, inferiua= no esser innumerabili i mõdi, & chi credesse che ci fossero molti mõdi, come il nostro, errariа malamẽte cõ essi, Mõdo tutto quello che Dio creò, cielo, terra, acqua, & le cose ui= sibili, & come dice santo Augustino contra gli Academi= ci, ci mantenghino, la qual cosa affermano tutti i filosophi, Christiani, & anchora i gentili, se non è Aristotile con i suoi discepoli, che fa il cielo differente del mondo, nel trat= tato che di esso compose. Questo è adunque il mondo che Dio fece, secondo lo certificano, san Giouani Euangelista, & piu copiosamẽte Moise; perche se ci fussero piu mõdi co me questo, non gli haueriano nascosti; il Regno di Christo, che non era di questo mondo; perche rispondiamo a questo, è spirituale & non materiale, & cosi diciamo l'altro mon do, come l'altra uita, & come l'altro secolo, laqual cosa di= chiara molto bene Esdra, dicendo. Fece l'altissimo questo mõdo per molti, & l'altro, che è la gloria per pochi, & san Bernardo chiama inferiore questo mõdo in rispetto del cie lo, quãto a i mondi, che mette Clemẽte dietro l'oceano, dico che si hãno da intendere, & pigliare per orbi et parti della

terra,che cosi chiama Plinio,& altri scrittori,a Scandiana terra di Gotti,& all'Isola Taprobana,che hora dicono Zamotra, & Epicuro(secondo Plutarco riferisce)teneua per mõdi simili orbi et palle di terre,spartati dalla terra ferma come Isola, e per uẽtura questi tali pezzi di terra sono l'orbe & tondezza,che la scrittura chiama di terre, & quella che chiama di terra,esser tutto il mondo terrenale. Io, quãtunque creda che nõ c'è se non un mondo, nominarò molte uolte dui qui in questa opamia,per uariare uocaboli in una medesima cosa & per intendermi meglio, chiamando nuouo mondo le Indie,dellequali io scriuo.

Che il mondo è tondo,& non piano. Cap. 2.

CI sono molte ragioni per prouare che il mõdo è tondo,& nõ piano,ma la piu chiara,& piu uerissima,è la uolta ritonda,che con incredibile prestezza gli dà il sole ogni dì,essendo adunque tondo tutto il corpo del mõdo,di necessità hanno da essere tonde tutte le sue parti; specialmẽte gli elemẽti,che sono terra,acqua,aria,& fuoco;la terra,ch'è il cẽtro del mõdo(secõdo lo mostrano gli equinottij)è fissa,forte & tanto fortissima,& ben fondata sopra di se medesima, che mai mancarà,ne infracchirarà,& senza questo tira,& attrahe per se i stremi,il mare, anchora ch'è piu alto che la terra,& molto maggiore,guarda la sua tondezza in mezzo,& sopra la terra,senza spargersi,ne senza coprirla per non rompere il comandamento,& termine che gli fu dato, anzi attornia di tal maniera,abbreuia & fessura la terra p molte bande, senza mescolarsi cõ essa , che pare miracolo,

molti

molti pẽſorno ch'era come ouo,o pigna,o pera,et Democri to,tondo come piatto,ma nõ cauo,ma Anaximãdro,et Ana ximene,et Lattãtio,et quei che negano gli Antipodi,affir= mano eſſer piano queſto corpo tõdo che ſanno acqua et ter ra,chiamano piano a comparatione di tondo,ancora che ue deuano in eſſo molti monti & ualle,qual ſi uoglia huomo di ragione anchora che non habbia lettere,caſcarà ſubbito nel conto in quanto queſti tali errauano nella pianezza del lo= ro mondo,& coſi non è neceſſario di piu dichiaratione.

Che non ſolamente è il mondo habitabile,ma che anchora è habitato. Cap. 3.

NON ſi ſatia la curioſità humana coſi come ſi uoglia, o che lo faccino huomini per ſapere piu,o per nõ ſtare ocio ſi,o perche,come dice Salomone, uogliono metterſi in pro fondità & fatica, potẽdo uiuer ripoſati,baſterebbegli ſape re che Iddio fece il mondo tondo,& ſeparò la terra dall'ac que,perche uiueſſero gli huomini,che ancora uogliono ſa= pere ſe è habitata,tutta o nò, Talete,Pitagora, Ariſtotele, & dietro lui tutte le ſcuole Greche & Latine, affermano, che la terra in niuna maniera ſi può habitare tutta;l'una bã da per eſſer molto calda, & l'altra per eſſer molto fredda, altri;che ſpartono il paeſe in due parti, a chi chiamano He miſperi,dicono che nõ ci ſono huomini in l'una, ne gli puo hauer,ſaluo che di pura neceſſità hãno da uiuer, nell'altra, ch'è doue noi altri ſtiamo,& anchora di eſſa leuano tre ter zi di cinque che gli mettono,di modo che ſecondo loro,ſola mẽte le due parti delle cinque c'ha la terra,ſono habitabili,

& perche intendino meglio queſto i uolgariſti, che i dotti già lo ſanno, uoglio allõgare un poco la pratica, uolẽdo pro uare come la maggior parte della terra è inhabitabile, fin= gono cinque faſci, che chiamano Zone nel cielo, per lequa li regulano lorbe della terra, le due ſono fredde, le due tẽpe rate, & l'altra calda, ſe uolete ſapere come ſono queſte cin que zone, mettete la uoſtra mano ſiniſtra fra il uiſo & il ſo le quando eſce con la palma uerſo di uoi, che coſi lo imparò Probo Grammatico, tenete le dita aperti et diſteſi, & guar dando il ſole fra eßi, fate conto che ognuno di eßi è una zo na, al dito groſſo è la zona fredda uerſo la tramontana, che per la ſua troppo frigidità e inhabitabile, laltro dito è la zo na temperata & habitabile, doue è il Tropico di Cancro, il ditto di mezzo è la torrida zona, che per arroſtire, & bruſciare gli huomini la chiamano coſi, & è inhabitabile, il dito del cuore è l'altra zona temperata doue è il tropico di Capricorno, & il dito manco è l'altra zona fredda, & in habitabile della terra che uiene a caſcare al ſur, ouero al mezzo di, ſapendo adunque queſta ſi fatta regola, inte= ſo lo habitabile, o inhabitabile della terra, che dicano que ſti, & anchora Plinio, diminuendo l'habitato, ſcriue che di queſte cinque parti, che chiamano zone leua le tre il Cielo alla terra, che ſono quelle tre, che ſi ſegnano per il dito groſſo, & per il dito minore, & per quello di mez zo, & come anchora gli fura qualche coſa lo Ocea= no, & anchora in uno altro luogo dice, che non ci è huo= mini ſe non nel zodiaco, & qnella cauſa che mettono co= ſtoro per non potere uiuere gli huomini in queſte tre zo= ne, & parti della terra, è il grandißimo freddo, che con

la molta

la molta distantia, & absentia del Sole, che c'è nella regione de i poli, & per lo eccessiuo caldo, che c'è sotto la torrida Zona per la uicinità, & continua presentia del Sole, & il medesimo confermano, & Scotto, & quasi tutti gli altri Theologhi moderni, & anchora Giouan Pico della Mirandola cauallier dottissimo, & sapientissimo, sustentò nelle Conclusion, che egli tenne in Roma in presentia di Papa Alessandro Sesto, come era impossibile uiuere, ne habitare huomo niuno sotto la torrida Zona, hora si pruoua il contrario con il in detto de i medesimi scrittori, & con le auttorità de i saui antichi, & moderni, con sententia della Diuina scrittura, & con la esperientia, Strabone, Mela, & Plinio, che confermano quello delle Zone, dicano come ci sono huomini in Ethiopia, nell' Aurea Chersoneso, & in Taprobana, che sono Guinea, Malaca, & Zamotra, lequali cascano sotto della sua torrida, & che Scandinauia, i monti Hiperborei, & altre terre, che cascano a tramontana, nel segno del dito grosso, sono populate di gente, questi Hiperborei sono sotto la tramontana secondo dicono Herodoto nel suo Melpomene, & Solino nel Polihistor, ma Tolomeo non gli mette tanto uicini al Polo, se non in qualche cosa piu di settanta gradi della Equinottiale, & Mathia de Micoy gli nega, per laqual cosa si marauigliano di Plinio, auttore grauissimo, che mostrasse contradittione in quello delle Zone, et transcuraggine, o poco sapere, in Giographia & Matematica, il primo che affermò che la terra era habitabile da quella banda delle Zone temperate fu Parmenide, secondo dice Plutarco, Solino, riferendo scrittori uecchi, mettegli Hiper

bor ei, doue un giorno dura mezzo anno, & una notte un'al tro mezzo, & queſto è per eſſer loro di ottanta gradi in ſuſo, uiuendo ſaniſſimi, & tanto tempo, che quando ſono ſa= tij di uiuere, ſi ammazzano ſe medeſimi; ſimilmente dice come gli Arimpheos che habitano in quelle bande, uanno ſenza capelli & ſenza berrette, Ablauio Hiſtoriographo Gotto, dice come gli Adogitas, che hanno giorno di qua= ranta di de i noſtri, & notte di quaranta notti, per eſſer di ſettanta gradi in ſuſo, uiuono ſenza morirſi di freddo, Ga= leotto de Narni afferma nel libro delle coſe incognite al uulgo, come ci ſono molte genti nella terra, che caſca preſso & ſotto della tramontana, Saxo Grammatico et Olao Got to, Arciueſcouo di Pſalia, alquale io conuerſai molto tempo in Bologna, & in Venetia, mettono per terra molto popu= lata la Scãdinauia, che hora chiamano Suetia, laquale è ſet tẽtrionaliſſima, Alberto Magno, che tiene per mala habita tione la terra di cinquanta ſei gradi in ſuſo, crede per impoſ ſibile l'habitatione di ſotto la tramontana, poi doue la notte dura uno meſe è incõportabile la frigidità, & coſi dice An= tonio Bonfin nelle Hiſtorie di Vngari et Bohemi, che a i lu pi gli mancano gli occhi di puro freddo nelle Iſole del ma= re gelato, che la terra della torrida Zona ſtia populata, & che ſi puo habttare molti l'hanno detto, & anchora Aben= ruiz l'afferma per Ariſtotile nel quarto libro de celo & mundo, Auicenna nella ſua dottrina ſeconda et Alberto ma gno nel capitolo ſeſto della natura de i luoghi, uogliono pro uare per ragioni naturali come quella della torrida Zona è habitabile, & anchora piu tẽperata ꝑ la uita dell'huomo, che le Zone de i tropichi, Heraclide, & molti Pittagorici,

ſecondo

ſecondo Theodorico dice, credettero che ogni ſtella fuſſe un mondo con huomini che habitauano in eſſa, Xenophanes, come riferiſce Lattantio diſſe che habitauano huomini nel ſeno & concauità della luna, Anaxagoras, et Democrito diſſero che haueua monti, ualle, & campi, & i pittagorici che haueua arbori, & animali quindici uolte maggiori che la terra, & che era di colore di terra, perche era populata, & piena di gente come queſta noſtra, doue nacquero le nouelle & baie che le donne dicano di eſſa ſtando al fuoco, ſimilmente ci furono alcuni Stoici, ſecondo dice il medeſimo Lattantio, allegando Seneca, che dubitorno ſe ui era, o non ui era gente et habitatione di populi nel Sole, perche penſiate a quanto ſi diſmandano i penſieri & lingua de gli huomini, quando liberamente puo parlare quello che gli uiene in fantaſia, non creò il ſignore, dice Eſaya Proſeta al capitulo quaranta cinque, la terra in uano, ne in uoito, ſe non perche ſi habiti & populi, & Zaccaria dice al principio della ſua profetia, che caminorono la terra et tutta era populata & piena di gente, ne ſi ha di credere che il mare ſia pieno di peſci in tutti i luoghi, coſi freddi & caldi, come tẽperati, & che la terra ſia uacua, & in uano, ſenza hauere huomini nelle Zone, che fingono di ſtemperate, ne manco impicciano i freddi, per piu inimici che ſiano alla uita humana, che non uiuono molto, & uadino con la teſta all'aria, gli Hiperborei, & Arimpheos, perche il coſtume & uiuere naturale ſi conſeruano in luoghi peſtiferi, quanto piu in freddi, meglio uiuere è nella torrida Zona per eſſere il caldo piu amicabile al corpo humano, & coſi non ce terra diſſpopulata per molto caldo, ne per molto freddo, ſal-

uo

uo per mancamento di acqua & pane, l'huomo anchora oltra quello che ho detto, che fu fatto di terra, potrà esser che saperà uiuere in qual si uoglia parte di essa per fredda o calda che sia; specialmente comandando Dio a Adamo & Eua che creassero & moltiplicassero, & impissero la terra, la esperientia che ci fa certi intieramente di quanto cè, è tanta, & tanto continua in nauigare il mare, & caminare la terra, che sapemmo come è habitabile tutta la terra, & come è habitata tutta la terra, & come è habitata, & piena di gente, gloria sia di Dio, & honore di Spagnuoli, che hanno discoperto le Indie, terra de gli Antipodi, iquali discoprendo & conquistandole, caminano, & nauigano il grandißimo mare Oceano, attrauersano la torrida, & passano il circolo Artico spauenteuoli de gli antichi.

Che ci sono Antipodi, et perche si dicano cosi. Cap. 4.

CHIAMANO Antipodi gli huomini, che calpesta no nella palla, & tondezza della terra al contrario di noi altri, o al contrario l'uno dell'altro, i quali al parere, ancho ra che non di certo, tengano le teste basse, & i piedi alti, sopra la qual cosa c'è, come dice Plinio, grandißima battaglia de litterati, alcuni gli negano, altri gli approuano, & altri affermando che ci sono; giurano che non si ponno uedere, ne truouare, & cosi uanno loro uacilando, & fanno perturbare ad altri; Strabone & altri prima, & poi negano gagliardamente gli Antipodi, dicendo esser impoßibile che ci siano huomini nello Hemisperio inferiore, doue gli mettono; lasciando da banda, gli auttori gentili, dico che ci sono anchora de' Christiani, che negano che ci siano Antipo

di,

di, quei che teneuano alla terra per piana gli negorono, & Lattantio Firmiano gli contradice gentilmente, credendo che non ci erano huomini che fermassero i piedi in terra al contrario di noi altri, perche se tal cosa fusse andariano contra natura, i piedi alti, & la testa bassa, cosa al suo giudi tio finta, & per ridere, & per questo burlano molto di quei che credeuano che il mondo fusse tondo, & esserci Anti= podi, santo Augustino anchora nega gli Antipodi nel li= bro decimo sesto della città di Dio, al capitolo nono, gli ne= gò, secondo io credo per non trouare niuna memoria di An tipodi in tutta la scrittura sacra, & anchora per leuarsi di rumore secondo dicono; perche se hauesse confessato che ci fussero non haueria possuto pruouare che fussero discesi di Adamo & Eua, come il resto di tutti gli huomini di que sto nostro mezzo mondo & hemisperio, a i quali; faceua cittadini & uicini di quella sua città di Dio, poi che l'anti= ca & commune opinione de Philosophi & Theologhi di quel tempo era, che anchora che ci erano non si poteuano communicare con noi altri, per causa di stare nell'altro He misperio & mezza palla della terra, doue era impoßibile andare, ne uenire, per stare in mezzo il grandißimo, & nõ nauigabile mare, & la torrida zona, che tagliauano la uia, & il passo, & il nostro santo Isidoro disse nelle sue Etimo= logie, non ci esser ragione niuna per credere che ci fussero Antipodi, perche non lo comporta la terra, ne si proua per Historie, se non che Poeti, per hauere che parlare, lo fin= geuano. Lattantio, ne Isidoro non hebbero causa per negar gli, santo Agustino hebbe quello che ho detto, ancora che il non hauere memoria ne nome di Antipodi nella Bibia,

non

non è argumento che oblighi per credere che non ci ſono, poi che è ſcritto in eſſa, come la terra è tonda, & come l'atornia il cielo & il Sole, & eſſendo coſi, tutti gli huomini del mondo hanno le teſte dritte uerſo il cielo, & i piedi nel centro della terra, in qual ſi uoglia banda che uiuino di eſſa, & ſono, o ſiano in eſſa come i raggi della ruota di una carretta, che ſe il cupo doue ſono ficcati ſteſſe fermo quando camina la carretta, niuno di loro ſtarebbe piu dritto alla ruota, che l'altro, ne piu alto, ne al riuerſo, quaſi tutti i Phi loſophi antichi hebbero per certo che ci erano Antipodi, ſecõdo lo riferiſcano Plutarcho ne i libri del parere de Phi loſophi, & Macrobio ſopra il ſono di Scipione, & è tanto commune queſto nome Antipodes che ci deuono eſſere pochiſſimi che non lo habbino ſentito o letto. et credo che ſempre ci fu del tempo del diluuio in quà, chi fu il primo che fece mentione de gli Antipodi fra Theologhi Chriſtiani, per quello che io ſo, fu Clemente, diſcepolo di s. Pietro, ſecondo Origenes, & ſan Gieronimo dicano; di maniera che è coſa certiſſima che ci ſono.

Doue, chi, & quali ſono Antipodi. Cap. 5.

L'ELEMENTO della terra è un ſolo corpo, quantunque ci ſiano molte Iſole in acqua, & tondo in proportione, anchora che ci paia piano ſecondo adietro hauemmo detto, & coſi lo tenne Thales Mileſio, uno de i ſette ſaui di Gretia, & molti altri Philoſophi, come lo ſcriue Plutarco, ma Oecetes un'altro grandiſſimo Philoſopho Pittagorico, miſſe doi terre, queſta noſtra et q̃lla de gli Antipodi, Theopõpo Hiſtoriografo diſſe, ſecondo Tertuliano contra Hermogenes,

mogenes,che Sileno affirmaua al Re Mida come ci era un'
áltro orbe,et palla di terra,ſenza queſta noſtra,& Macro=
bio,per abbreuiare autori,tratta a longo di queſti dui He=
miſperi,& terre,ma è da ſapere, che ſe bene tutti mettono
due pezze di terra,che non e ogn'una di eſſe per ſe, come
differenti terre,poi che non c'è piu di uno elemento ſolo di
eſſa,ſe non che ſono tagliati con il mare conforme a quello
che Solino dice,parlando de gli Hiperborei,& chi guarda
rà la imagine del mondo in un globo o mappa,uederà chia=
ramente come il mare parte la terra in due parti, quaſi u=
guali, che ſono li doi Hemiſperi & orbi ſopradetti, Aſia,
Africa,& Europa ſono l'una parte, & le Indie l'altra,nel
laquale ſono quei che chiamano Antipodi, & è certiſſimo
che quei del Perù, che habitano in Lima, nel Cuzco, &
Arequipa ſono Antipodi di quei che uiuono alla bocca del
fiume Indo, Calicut,et Zeilan, Iſole & terre di Aſia,i Ma
luchi iſole della Spezziaria ſono medeſimamente Antipodi
della Ethiopia,che hora chiamano Guinea, & Plinio diſſe
molto bene che la Taprobana era di Antipodi; perche cer
tiſſimamente quei di quella Iſola ſono Antipodi delli Ethio
pi,che ſono alla riua del Nilo fra il ſuo naſcimento,& Me=
roe,ſimilmente anchor che non intieramente, ſono li Meſſi
cani Antipodi di quei della Arabia felice, & anchora di
quei che habitano nel capo di buona Speranza; ſenza gli
Antipodi ci ſon'altri che chiamano Parecos,e Antecos,per
che in queſti tre nomi s'includono tutti gli habitanti del mon
do, Antipodi ſon perche calpeſtano la terra al cõtrario per
il dritto l'uno dell'altro, come quei di Guinea, e del Perù,
Antecos de i Spagnuoli,e Alemani,ſon quei del fiume dell'
argento,

argento, e i Patagoni che habitano nel ſtretto di Magaglianes, non habitiamo in paeſe contrario come Antipodi, ne di uerſo come Antecos, ſaluo in una Zona, Anchor che propriamente gli Antecos ne i Parecos non ſono Antipodi, ſi ponno chiamare & ſi chiamano, & coſi ſi confondono gli uni con gli altri, & per queſto ſignalai per Antipodi quei del capo di buona Speranza, che anchora ſono noſtri Antecos, a quelli della nuoua Spagna.

Che ci paſsò di noi altri a gli Antipodi, contra la commune opinione de' Philoſophi. Cap. 6.

NEGANO tutti gli Antichi, dico i Philoſophi della gentilità il paſſo del noſtro Hemiſperio a quello de gli Antipodi, per ragione di ſtare in mezzo la Torrida zona, & l'Oceano, che impediſcono la uia, ſecondo che piu copioſamente lo tratta & profidia Macrobio ſopra il ſono di Scipione, che compoſe Cicerone, de i Philoſophi Chriſtiani, Clemente dice che non ſi puo paſſare l'Oceano da huomo niuno, & Alberto che è molto moderno, lo conferma, credo bene che mai ſi haueria ſaputo il camino per loro, poi che non haueuano gli Indiani, liquali chiamano Antipodi nauili baſtanti per coſi longa & forte nauigatione, come fanno i Spagnuoli per il mare Oceano, ma è gia tanto frequentato, & ſaputo che ogni di uanno la i noſtri Spagnuoli facilißimamente, & coſi è l'iſperientia in contrario della Philoſophia; uoglio laſciare le molte naui che ordinariamẽte uanno di Spagna alle Indie, & dire di una ſola, detta la uittoria, che dette la uolta tonda a tutta la tondezza della

terra;

terra; et toccando in terra de gli Vni, et altri Aatipodi, de chiararò la ignoranza della ſauia antiquità et ſe ne ritornò ĩ Hiſpagna, dẽtro di tre anni che ptite, ſecõdo che piu copio ſamẽte diremo quãdo trattarò dello ſtretto di Magalianes.

Il ſito della terra. Cap. 7.

PAREA uanità uoler ſituare la grandezza della terra, et è faciliſſima coſa; poiche il ſuo ſito è in mezzo del mõdo le ſue ali è il mare che la circonda, non lo ſo dire piu breue, ne piu uero, Mela dice che ſono Oriẽte, et Ponente, Settentrione, & mezzo dì, & anchora Dauid a punta il medeſimo nel Salmo cento ſei, notabiliſſimi ſegni, & termini ſono queſte quattro per il cielo, doue ſono, anchor che medeſimamente ſignalano la terra marauiglioſamente, & coſi reggono il conto & uiaggio di eſſa per eſſe, Eratoſthenes non miſſe ſe non i poli tramõtana & mezzo di per ali, ſpartendo la terra per il camino del ſole, & Marco Varrone lauda molto queſta repartitione, per eſſer molto conforme alla ragione, perche ſono quei poli fiſſi, & quieti, come eſſi, doue ſi muoue & ſoſtiene il cielo, oltra che i quattro ſegni ſopradetti, et a tutti manifeſti, ſeruono per ſapere uerſo qual banda del cielo ſtiamo, gioua anchora per intendere a quanto è lo ſtretto di Gibelterra della tramontana mettẽdo Spagna per eſſempio, è uerſo tramontana, & a cinquanta quattro graai di eſſa tramontana, o parlando meglio del pũto della terra, che è o puo ſtare di ſotto della medeſima tramontana, che ſono nouecento et ottanta leghe, ſecõdo il cõmune conto de' Coſmographi, et Matematici, a trenta ſei

gradi

gradi dell'equinottiale, che è il nostro conto, & per esser inteso da chi non sa che cosa sia gradi, uoglio dire che cosa sono. Et è da sapere che i marinari Spagnuoli fanno quattro miglia per lega, & gli Italiani cinque, & noi porremo sempre quattro miglia per lega in questa opera.

Che cosa sono gradi. Cap. 8.

ANTICAMENTE contauano, & misurauano la terra & il mondo per stadi & passi, & piedi secondo in Plinio, Strabone, et altri scrittori si legge, ma dipoi che Tolomeo trouò i gradi, a cento cinquanta anni che Christo pati, si lasciò quel conto, spartite Tolomeo tutto il corpo, & uolto che fanno la terra et il mare in trecento sessanta gradi di longhezza, & in altri tanti di larghezza, perche come è tondo è tanto largo come longo, et dette ad ogni grado settãta miglia, che fanno decesette lege, et mezza di Spagna, di maniera che gira l'orbe della terra, camino dritto per qual si uoglia delle quattro parti che lo misurino, sei mila dugento lege, (che sono 24800 miglie) è tanto certo questo conto & misura, che tutti usano & la laudano, & tanto è piu da laudare colui che la trouò, quanto tennero per difficultuoso iob & lo Ecclesiastico che niuno truouasse la misura & larghezza della terra, chiamano gradi di longhezza a quei che si contano di Sole a Sole, che è per la equinottiale, che uà d' Oriente, a ponente per mezzo dell' orbe & palla della terra, i quali non si ponno bene pigliare per non hauere nel cielo signale stante & fisso, per quella banda ha che hauere occhio, perche

il sole

il ſole, ancor che è chiariſſimo ſegno muta ogni dì, come di cano, hitos, o minuti, e mai ua per la uia, che andò altra uolta, ſecõdo il parer di molti aſtrologhi, ne ce numero di quei che ſi ſono riſuegliati & guaſtati in cercare ingegni, e maniera di pigliare i gradi di longitudine ſenza errare, come ſi pigliano quei della larghezza, & altezza, ma niuno la ha ritrouata anchora, gradi di altezza, o larghezza dicano a quei che ſi pigliano, & contano della tramontana, iquali eſcono certi & puntualmente per ragione di eſſer quieta la medeſima tramontana, che è il bianco, alquale guardano; per queſti gradi ſignalarò io la terra, che ſono ueriſſimi, et ſi ſpartono in quattro parti uguali, della tramontana alla Equinottiale ci ſono nouanta gradi, della Equinottiale al mezzo dì ci ſono altri nouanta, di mezzo dì alla equinottiale ci ſono altri nouanta gradi, & di eſſa alla tramontana altri tanti, ma niuna relatione ne chiarezza hauemmo del le terre che ci ſono in coſi grandiſſima diſtantia di mondo & terra, come ci deue eſſer ſotto il mezzo dì, che è l'altro eſce del cielo, dellaqual uijta ſiamo priui, perche eſſendoci Hiperborei, ci ſono anchora Hipernoci, come diſſe Herodoto, che ſaranno uicini del mezzo dì, & forſe ſono quei che habitano nella terra dello ſtretto di Magaglianes, che ſeguita la uia dell'altro Polo, laquale ancora non ſi ſa, & coſi dico, che fino che qualcuno giri la terra per diſotto de i due Poli, come la girò Giouanni Sebaſtiano del Cano per diſotto la Equinottiale, non reſtarà intieramente ſaputa ne andata la ſua tondezza & grandezza.

Chi fu L'inuentore della Guglia, ouero Calamita da nauigare. Cap. 9.

PRIMA di cominciare la descrittione & Cosmographia, uoglio dire qualche cosa della nauigatione, perche senza essa non si poteua sapere; perche per terra non si camina tanto, dico tanto lontano, come per acqua, ne tãto presto, et senza naue mai si sariano ritrouate le Indie, & le naui se haueriano perse nel mare Oceano, se non portassero la calamita, di modo che l'aguglia è principalissima parte della naue per nauigare bene, il primo (secondo scriuono Biondo, et Mapheo Ghirardo) che truouò la calamita di nauigare & l'uso, fu Flauio di Malphi città nel regno di Napoli, doue ancora hoggidi si gloriano di questo, & hanno grandissima ragione, poi che un lor uicino trouò una cosa tanto necessaria, profittosa, & sottilissima, ilqual secreto nõ trouorno gli antichi, anchor che haueuano ferro & calamità, che sono i suoi materiali, quei che sono piu obligati a Flauio sono i Spagnuoli che nauigammo molto, ilquale puo essere che fu dugento cinquanta anni fa, o quando molto trecento; niuno sa la causa per laquale il ferro toccato con la calamita guarda sempre alla tramontana, tutti l'attribuiscono a proprietà occulta, alcuni della tramontana, & altri della mistura che fanno il ferro & la pietra, se fusse proprietà della tramontana, nella guglia secondo li nocchieri dicano, faria mutatione nordesteando che è il uento greco, fuora della Isola terza, che è una de gli Azori, & ottocento miglia di Spagna uerso ponente leste o este, cioè leuante ponente,

ne

ne manco perderebbe l'officio ſuo, come Olao dice, paſſando dell'Iſola Magnete, che è diſotto, o molto preſſo della tramontana; ma come ſi uoglia che ſia, ſempre la calamita guarda alla tramontana, anchor che nauigano preſſo del mezzo dì, la calamita tiene piedi & capo, & anchora dicano che ha bracci, il ferro che c'è ua con la teſta, mai ſi ferma ſino a reſtare guardando drittamente alla tramontana, che coſi fanno gli Orologi di Aguglia, & ſole, la cenatura de i piedi ſerue per il mezzo dì, & coſi il reſto è per le altre parti del cielo.

Opinione che Aſia, Africa, Europa ſono Iſole. Cap. 10.

SPARTIVANO gli Antichi queſto noſtro Hemiſperio in Aſia & Europa per il fiume Tanai, ſecondo Iſocrate riferiſce nel ſuo Panegirico, dipoi diuiſero d'Aſia a Africa per le bande del Nilo, & fora meglio per il mare Roſſo, che quaſi attrauerſa la terra del mare Oceano fino al Mediterraneo, ma quello che chiama Beroſo dice che Noe miſſe nome a Africa, Aſia, & Europa, & le dette a i ſuoi tre figliuoli Cam, Sem, & Iafet, & che nauigò per lo mare Mediterraneo dieci anni, in fine dicemo hora che le ſopradette tre prouincie occupano queſta mezza terra del mondo, tutti in generale dicano che Aſia è maggior che niuna delle altre; & anchor che tutte dua, ma Herodoto ſi burla nel ſuo Melpomene di quei che fanno uguale Europa ad Aſia, dicendo che uguala Europa in longhezza ad Aſia, & Africa, & le paſſa in larghezza che non uà ſuora del uero, ma laſciando queſto da

banda,che non è per adesso,dico che Homero scrittore anti chissimo disse che era Isola lorbe che se diuide in Asia, Afri ca,& Europa, come narra Pomponio Mela nel suo libro terzo, Strabone dice nel primo della sua Geographia, che la terra che si habita, è Isola attorniata tutta dall'Oceano, Higino & Solino confermano questa sententia anchor che erra Solino in mettere i nomi del mare, credendo che il ma re Caspio era parte dell'Oceano,& è Mediterraneo, sen= za participatione del mare grande, narra Strabone come in tempo del Re Tolomeo Euergete nauigò tre o quattro uolte di Caliz alla India,che si nomina del fiume.uno Eudo xo,& che le guardie del mare Arabico, che è il rosso,por= torno al medesimo Re Tolomeo un'Indiano in presente,che era apportato li,approua anchor questa nauigatione di Ca liz alla India il Re Iuba,secondo dice Solino, & sempre fu tanto celebrata come notabile, anchor che non tanto come al presente,& come si fa per terra calda non è tanto fatico sa,nauigare dell'India a Caliz per l'altra banda di tramon= tana,che ci sono grandissimi freddi,e la fatica,& pericolo, & cosi non c'è memoria fra gli antichi che sia uenuta per li piu di una naue,che secondo Mela & Plinio scriueno,rise= rendosi a Nepos Cornelio,uēne ad arriuare in Alamagna, & il Re dei Sueui,che alcuni chiamano Saxoni, presentò certi Indiani di essa Quinto Metello Celer,che in quel tem po gouernaua in Francia per il popolo Romano,se gia non fussero del paese del Lauoratore, & gli hauessero per In= diani, ingannati del colore,perche ancora dicano come in tempo dello Imperatore Federico Barbarossa apportorno a Lubec certi Indiani in una canoa; Papa Pio secondo dice

che

che tãto certo è mare Sarmatico, & Scithico, come Germanico, & Indico, hora c'è molta notitia, & esperientia, come si nauiga di Noruega fino a passare per disotto della medesima tramontana, & continuare la costa uerso il mezzo dì, la uolta della Cinna; Olao Gotto mi diceua molte cose di quella terra, & nauigatione.

Confini o termini delle Indie per la uia di Tramontana. Capitolo. II.

LA terra che chiamiamo Indie, è anchora Isola come questa nostra, cominciar il suo sito per la tramõtana, che è certissimo segno, & dirò & contarò per gradi, che è il meglio, & quello che si usa, non misuro ne costeggio Europa, Africa, & Asia, perche già lo hãno fatto molti, i confini o termini, che piu appresso & piu signalati tengono per questa bãda settentrionale, sono Islandia, & Gruntlandia, Islandia e un'Isola quasi de 500. miglia posta in settãta tre gra. di altezza, & anchora secõdo uogliono alcuni, in piu, dicendo che dura li un giorno quasi due mesi de i nostri, Islandia suona & uuol dire Isola o terra gellata, & non solamente si gela il mare intorno ad essa, ma si fanno dẽtro dell'Isola tanto gelate & tanto forti, che brama il suolo, & pare che bramano & si lamentano huomini, & cosi pensano a quei delle Isole che è li il purgatorio, ouero che tormentano alcune anime, ci sono tre monti strani che buttano fuoco per i piedi, stando sempre gelata la cima, & presso dell'uno di essi, che si dice Hecla, riesce un fuoco che non brusca la stoppa, & brusca sopra l'acqua, consummãdola, ci sono ancora due fontane notabili l'una che manda certo liquore, come c'era

ſquagliata, et l'altra d'acqua bugliẽte, che cõuerte in pietra quello che buttano dẽtro, reſtãdoſi nella ſua propria figura; ſono biãchi gli Orſi, uolpe, lepore, falconi, corui, & altri uccelli, & animali ſimili, creſce tanto l'herba che la guaſtano, perche il beſtiame paſturi bene, & ancora lo cauano della paſtura perche nõ crepi di graſſo: la lana è groſſa, & il buturo boniſſimo & molto perfetto, ilquale & il peſce, ſono la principale ſuſtentatione della gente, uanno per li molte ballene, & tanto indiauolate, che mettono le naui in bisbiglio; hanno fatto una Chieſa di coſte, & oſſa di eſſe, & d'altri peſci grand', li Islandeſi ſono molto diſpoſti di corpo, & glotoni, Alcuni penſano che Islandia e la Thile, Iſola finale, di quello che ſeppero i Romani, uerſo la tramontana, ma non è, perche Islandia è poco tempo che ſi diſcoperſe, & è maggiore, & piu ſettentrionale, Thile propriamente è una Iſoletta che caſca fra le Orcade & Fare, qualche coſa uſcita all'Occidente, & in ſeſſanta ſette gradi; benche Tolomeo non le ſitua tanto alto, è Islandia cento ſeßanta miglia di Faro; ducento quarãta di Thile, & piu di quattro cento delle Orcade; alla banda ſettentrionale di Islandia è Gruntlandia, Iſola molto grande, laquale è cento ſeſſanta della ponia, & poche piu di Finmarchia, terra di Scandinauia in Europa ſono ualentiſſimi li Gruntlandeſi & belliſſimi huomini, nauigano con nauilli ſerrati per diſopra di coiro, per paura del freddo, & peſci, è Gruntlandia, ſecondo dicono alcuni, dugento miglia delle Indie, per la terra che chiamano del Laucratore, non ſi ſa anchora ſe quel paeſe ſi continua con Gruntlandia, o ſe ui è in mezzo ſtretto alcuno; ſe tutta è una terra, uengano a ſtare inſieme

i dui orbi del mondo per presso della tramõtana, o p̃ disotto poi che nõ c'è piu di 160. miglia, o 200. miglia de Finmarchia a Grũtlandia, & ancor che ui sia stretto, sono assai uicini, poi che del paese del lauoratore nõ c'è, secõdo il detto cõmune de i nauigãti, saluo 1600. miglie al faial, Isola de gli Azori, et 2. miglia alla Isola di Irlãda, et 2400. a Spagna.

Il Sito delle Indie. Cap. 12.

IL *piu Settentrionale delle Indie è in parte di Gruntlandia & di Islandia, corre ottocento miglia di costa, che ancora non è nauigata bene, fino al fiume neuato, che casca a sessanta gradi; ci sono altre ottocento miglia fino alla spiaggia delle Malue, è tutta questa costa quasi è ne i medesimi sessanta gradi, & è quello che chiamano terra del lauoratore, & tiene uerso il mezzo della Isola de i Demoni, delle malue al capo di marzo, che è in 56. gradi, ci sono 240. miglia, di li al capo del Gado, o sottile ci sono 200. miglia, de capo del Gado, che casca in 54. gra. seguita la costa 800. miglia a drittura del ponẽte fino ad un gran fiume, detto S. Lorẽzo, che alcuni credeno sia braccio di mare et l'hãno nauigato piu di 800. miglia in suso, p̃ laqual cosa molti lo chiamorno lo stretto de i tre fratelli, qui si fa un golfo come quadro & uolta di S. Lorẽzo fino alla p̃ũta di Bacagliaos assai piu di 800. miglia, fra questa p̃ũta & capo del Gado, sono molte Isole benißimo popolate che chiamano Cortes Reales, & che serrano & cuoprono il golfo quadrato, luogo in questa costa molto notabile p̃ segno & riposo, dalla p̃ũta di Bacallaos alla Florida o fiorita mettono 3440. miglia contando cosi, dalla punta di Bacallaos, che casca a 48. gradi*

& mezzo;ci ſono 280.miglia di coſta alla ſpiaggia del fiume,di queſta ſpiagia che è in qualche coſa piu di 45. gradi; ci ſono altre 280.miglia ad un'altra ſpiaggia, che chiamano de li Isleos,& che è in mãco di 44.gradi,della ſpiaggia di Isleos al fiume fondò ci ſono dugẽto ottanta miglia,& di eſſo ad un'altro fiume,che dicano delle Gamas;ui ſono altre dugento quaranta miglia, & ſono tutti due i fiumi in quaranta tre gradi,del fiume di Gamas ;ci ſono dugento miglia al capo di Santa Maria,delquale c'è appreſſo di 160. miglia al capo baſſo,& de li al fiume di Sant' Antonio mettono piu di quattrocento miglia, del fiume di ſanto Antonio ci ſono trecento uinti miglia per la coſta di un ſeno fino al capo di Arenas, che è quaſi trenta noue gradi, di Arenas al porto del principe c'è piu di quattrocento miglia, & di eſſo al fiume Giordano dugento ottanta, & di li al capo di ſanta Helena, che caſca in trenta due gradi ci ſono cento ſeſſanta, di Santa Helena al fiume ſecco ci ſono altre cento ſeſſanta, del fiume ſecco, che è in trenta un grado, ci ſono ottanta miglia alla Croce ;& de li al Cannauerale, che caſca in uintiotto gradi, ci ſono altre cento ſeſſanta fino alla punta della fiorita ;la fiorita è una lingua di terra meſſa in mare ben quattrocento miglia, & dritta uerſo il mezzo di, tiene di ſcontro, cento miglia, l'Iſola di Cuba, & porto della Habana, & uerſo Leuante, le Iſole Babama, & Lucaia, & per eſſer parte molto ſignalata ripoſiamo in eſſa, la punta della fiorita, che caſca in uinticinque gradi, & tiene ottanta miglia di longo, & di eſſa ci ſono quattroccnto miglia o piu fino al ſeno baſſo,che caſca dugẽto miglia del fiume ſecco, le eſte o eſte

(cioè

(cioè ponente leuante) che ſono la larghezza della fiorita, del ſeno baſſo metteno quattrocento miglia al fiume delle neue, di eſſo ad un'altro fiume di fiori c'è dugento ottanta miglia alla ſpiaggia del Spirito Santo, al quale chiamano per altro nome, la culata, che uolta cento uinti miglia, di queſta ſpiaggia che è in uinti noue gradi, ci ſono piu di dugento ottanta miglia al fiume de i peſcatori; de i peſcatori che caſca a uinti otto gradi e mezzo, ci ſono quattrocento miglia fino al fiume delle palme, preſſo del quale attrauerſa il tropico di cancro, del fiume delle Palme al fiume Panuco ci ſono piu di cento uinti miglia, & di li alla uilla ricca o uera Croce dugento ottanta miglia, reſta in queſto ſpatio Almeria, della uera Croce, che caſca in decenoue gradi, ci ſono piu di cẽto uinti miglia al fiume di Aluarado, che gli Indiani chiamano Papaloapan, del fiume di Aluarado a quello di Coazacoalco mettono dugento miglia, di li al fiume di Gritalua al capo tondo, ci ſono trecento uinti miglia di coſta, & ſono in eſſa Ciampoton, & Lazzaro, di capo tondo al capo di cotoce, o Iucatan, cõtano trecento ſeſſanta miglie, & ſono appreſſo di uinti un grado; di maniera che ci ſono tre miglia ſeicento miglia di coſta di mare della Florida a Iucatan, che è un'altro promontorio che rieſce di terra uerſo tramontana, & quanto piu ſi mette nell'acqua, tanto piu ſi allarga, & ritorce, tiene dugento quaranta miglie l'Iſola di Cuba, che gli caſca all'Oriente, la quale quaſi ſerra il golfo che c'è fra la Fiorita, & Iucatan, alquale alcuni chiamano golfo Mexicano, altri florido, o fiorito, et altri di Cortes, entra il mare in queſto golfo fra Iucatan & Cuba, con grandiſſima corrente, & rieſce

fra

fra Cuba & la Fiorita, & mai corre al contrario, di Coto= ce o Iucatan c'è quattro cento quaranta miglia fino al fiu= me grande, & reſtano nella uia la punta de las mugeres o ucro donne, & la ſpiaggia della aſſenſione, del fiume gran= de, che caſca a ſedici gradi & mezzo; ci ſono ſeicento mi= glia fino al capo del Camerone, contate di queſto modo, cen to uinti del fiume al porto di Higueras o Fichore, di Higue ras al porto di Cauaglios altre tante, & altre cento uinti di Cauaglios al porto del triompho della Croce, & di eſſo al porto di Honduras altre trenta, & di li al capo di Cama= ron, ottanta, di doue mettono dugento ottanta al capo di Gratia Dio, che è in quattordici gradi, reſta in mezzo di queſta coſta Cartago, di Gratia Dio, ci ſono dugento ot= tanta miglia allo Sciguatoio che uiene dello lago di Nica= ragua, de li a Zorebaro ci ſono cento ſeſſanta miglia, & piu di dugento di Zorobaro al nome di Dio, & ſta in mez zo Veraqua; Queſte trecento ſeſſanta miglie ſono in no= ue gradi & mezzo, hauemo da poi mille e nouecento ſeſ= ſanta miglia da Iucatan al nome di Dio, che per la poca ter ra, che ce di li al mare di mezzo di, è coſa molto notabile, del nome di Dio, ci ſono dngento ottanta miglia fino a i Fa relloni del Darien, che caſca a otto gradi, & ſono per la coſta Acla, & porto di Miſas, il golfo di Vraua tiene uin= tiquattro miglia di bocca, & cinquanta ſei di longo, del golfo di Vraua contano dugento ottanta miglia fino a Car tagena, è in mezzo il fiume del Zenu, & Caribana, di do= ue ſi nominano i Caribi, di Cartagena mettono dugento mi glia a Santa Marta, che caſca in qual coſa piu di undi= ci gradi, et reſtano nella Coſta il porto di Zambra et fiume

grande,

grande, ci ſono dugento miglia di Santa Marta al capo del la uela, che è in dodici gradi, & a quattro cento miglia di San Dominico, del capo della Vela ci ſono cento ſeſſanta miglia fino a Coquibocoa, che è un'altro capo della ſua medeſima altezza, dietro delquale commincia al golfo di Venezuela, che uolta trecento uinti miglia fino al capo di san Roman, di San Roman al Golſo triſto ci ſono dugento miglia, doue caſca Curiana, del golfo triſto al golfo de Cariari ci ſono quattrocento miglia di coſta, poſta in decedotto gradi, & che tiene il porto di Cagna fiſtola, ciribici, & fiume di Cumana, & punta di Araia, ſedici miglia, di Araia è Cubagua, che chiamano Iſola delle perle, & mettono di quella punta a quella di Salinas dugento quaranta miglia, della punta di Salinas a capo Anegato ci ſono piu di dugento ottanta miglia di coſta per il golfo di Paria, che fa la terra con la Iſola della Trinità, dell' Anegato che caſca a otto gradi, ci ſono dugento miglia al fiume dolce, che è in ſei gradi, del fiume dolce al fiume di Orellana, che ancora dicano fiume delle Amazzoni, ci ſono quattro cento quaranta miglie, di maniera che contano tre millia dugento miglia di coſta dal nome di Dio al fiume di Orellana, ilquale entra nel mare, ſecondo ſi dice, per dugento miglia di bocca, che tiene di ſotto della Equinottiale, doue per caſcare in tal banda, et eſſer tanto grande come dicano, faccia mo ripoſo, & un'altro ſimile faremo di eſſo al capo di Sant' Agoſtino, del fiume di Oregliana mettono quattrocento miglia al fiume Maragnone, ilquale tiene ſeſſanta miglia di bocca, & è in quattro gradi della Equinottiale al mezzo di, del Maragnone a terra di Humos, per doue paſſa la riga

della

della repartitione, ci ſono altre quattrocento miglia, de li alla Angla di San Luca ci ſono altre quatrocento, della Angla al capo primo ci ſono altre quatrocento, & di eſſo al capo di Sant' Agoſtino, che caſca quaſi in otto gradi & mezzo piu la della Equinottiale, ci ſono dugento ottanta miglia, & a queſto conto ſono due miglia, & cento miglia quelle che ſono in queſto tratto di terra o coſta; il Capo di Sant' Agoſtino è il piu appreſſo di Africa, & di Spagna, per quella banda delle Indie; perche non è piu di due milla miglie di Capo uerde ad eſſo, ſecondo il conto commune di nauiganti, ancor che la diminuiſcano, del cauo di Sant' Agoſtino fanno quattro cento miglia fino alla ſpiaggia di tutti i Santi, che è in tredici gradi, & che uà la coſta ſeguitando al mezzo di, reſtano nel mezzo il fiume di San Franceſco, & il fiume Reale, di ogni Santi mettono altre quattrocento miglia al capo di Apre gli occhi, che caſca qualche coſa piu di deceotto gradi, di queſto capo a quello che chiamano freddo, contano quattrocento miglia, cauo freddo è come Iſola, & ci ſono 400. miglia di eſſo fino alla punta di buon Abrigo, per laquale paſſa il tropico di Capricorno, & la raya della participatione che ſono due ſignalati punti, di buon Abrigo ci ſono dugento miglie alla baya di San Michele; & di li al fiume di San Franceſco, che caſca in uinti ſei gradi, ci ſono dugento quaranta miglia, di San Franceſco al fiume Tibiquiri ci ſono quattrocento miglia, doue reſtano porto di Pattos, porto del Faraiol, & altri di Tibiquiri al fiume della plata o argento mettono piu di dugento, & coſi ci ſono due milla ſeicento quaranta miglia del capo di Sant' Agoſtino al fiume del-

l'Argen-

l'Argento, doue reſtiamo o ripoſiamo, ilquale caſca in trenta cinque gradi piu là della Equinottiale, c'è deſſo con quello che tiene di bocca fino alla punta di Santa Helena dugento ſeſſanta miglia; di Santa Helena alle Arenas groſſe ci ſono cento uinti miglie, & di eſſa fino a gli ſcogli Annegati, cento ſeſſanta, & di li a terra baſſa dugento, di terra baſſa alla ſpiaggia ſenza fondo ci ſono dugento ſeſſanta miglia di queſta ſpiaggia che caſca a quaranta un grado, mettono cento ſeſſanta miglia a gli Arracifes de i lupi, de i lupi, che tiene di altezza quaranta quattro gradi, ci ſono cento ottanta miglia al capo di San Dominico, di queſto capo ad un'altro, che chiamano bianco ci ſono dugento quaranta miglia fino al fiume di Sã Giouanni Serrano, che caſca in quaranta noue gradi, & altri lo chiamano fiume de i trauagli, delquale fanno trecento uinti miglia al promontorio delle undici miglia Vergini, che è in cinquanta due gradi e mezzo, & nella imbocadura dello ſtretto di Magaglianes, ilquale dura quattrocento quaranta miglia per una medeſima altezza, & dritto leuante & ponente, & quattro miglia otto cento millia di Venezuela, per mezzo di a tramontana, di capo deſiato, che nella bocca del ſtretto di Magaglianes, nel mare che chiamano di mezzo di, & pacifico, ci ſono dugento ottanta miglia al capo primiero, che caſca in noue gradi, di capo primiero al fiume di Salinas, che è in quaranta quattro gradi, mettono piu di ſeicento uinti miglia, del fiume di Salinas contano quattrocento quaranta due miglia della equinottiale al mezzo di, di capo hermoſo, o bello, al fiume di San Franceſco, ci ſono dugento quaranta miglia di coſta, del fiume di San Franceſco, che è in qua

ranta

ranta gradi al fiume ſanto, che è in trenta tre, ci ſono quat=
trocento ottanta miglie, del fiume ſanto c'è poco a Ciriua=
ra, che alcuni chiamano porto deſiato di Chile, c'è di Ciri=
uara, che caſca in trenta un grado, ſi nauiga quaſi per tra=
montane & mezzo di con il fiume dell' Argento, ottocento
miglia fino a Cinca & fiume diſpopulato, che è in uinti
due gradi, del fiume diſpopulato, ci ſono trecento ſeſſanta
miglia ad Arequipa, che è in deceotto gradi, di Arequi=
pa, ci ſono a Lima cinquecento ſeſſanta miglia, che caſca
a dodici gradi, di Lima fino al capo dell'anguilla, contano
piu di quattrocento miglia, ilquale caſca in ſei gradi e mez
zo, ſono in queſta coſta Truſiglio & altri porti; dell'anguil
la ci ſono cento ſeſſanta miglia al capo bianco, & di eſſo al
capo di Santa Helena dugento quarãta miglia, ſono in mez
zo Tumbez, & Tumepumpa, & l'Iſola della Puna, di
Santa Helena, che caſca a due gradi della equinottiale, ci
ſono dugento ottanta miglia fino a Quegemis, doue tra=
uerſa, reſtano nella coſta il capo di San Lorenzo & Pa=
ſaos, miſurano da queſta coſta fino al capo di Sant' Agoſti
no quattro milla miglie di terra, che per caſcare ſotto &
appreſſo della torrida zona, è ricchiſſima, ſecondo l'han=
no dimoſtrato le prouincie del Colao & il Quito, come di=
remmo poi, di Quigemis ci ſono quattrocento miglia al por
to & fiume del Perù, delquale pigliò il nome la famoſa &
ricchiſſima prouincia, et regno del Perù, ſono in queſto trat
to di coſta, la ſpiaggia di San Matteo, fiume di San Gia=
cobo, et fiume di San Giouãni, del Perù; che caſca a due gra
di di queſta banda della Equinottiale ci ſono piu di dugen=
to ottanta miglia al golfo di San Michele, che è ſei gradi

della

della Equinottiale, & gira dugento miglia, & che è cento del golfo di Vraua, di San Michele a Panama mettono dugento uinti miglia, è Panama otto gradi e mezzo della Equinottiale in quà, & ſeſſanta otto miglia del nome di Iddio, per lequali laſcia di eſſere Iſola il Perù, che come diſſi ha di larghezza mille leghe, & di longhezza mille dugento, & facendo tre miglia per legha per eſſere in terra ſono la larghezza tre milla miglie, & la longhezza tre milla ſeicento, & gira quattro milla & ſeſſanta cinque leghe, per la coſta di mare a quattro mlglia per lega, che fanno ſedici miglia dugento ſeſſanta miglia, di Panama di doue pigliammo per ripoſo, & ſeguitiamo la coſta fino a Tecoantepec, fanno due milla e ſeicento miglia, miſurando dugẽto ottanta miglia di coſta di Panama alla punta di Guera, che caſca a poco piu di ſei gradi, reſtano in quello ſpatio Paris et Natan, di guerra Aborica, che è una punta di terra poſta in otto gradi, ci ſono quattrocento miglia, a coſta, di Borica contano altre quattrocento fino a capo bianco, doue è il porto della Ferratura, del quale c'è altre quattro cento miglia al porto della poſſeßione di Nicaragua, che caſca appreſſo di dodici gradi della Equinottiale, della poſſeßione alla ſpiaggia di Fonſeca ci ſono ſeſſanta miglia; di li a Ciorotega ottanta; di Ciorotega al fiume grande cento uinti; & di eſſo al fiume di Guatimala dugento ſeſſanta miglia; di Guatimala a Catula ci ſono dugento miglia; & ſubito è li appreſſo lo lago di Cortes che tiene cento miglia di longhezza; & trenta due in largo, ci ſono di eſſa a porto ſerrato quattrocento miglia, & di li a Tecoantepec cento ſeſſanta, che è a tramontana et mezzo di cõ

il

il fiume Coazacoalco, & in qual cosa piu di tredici gradi, di modo che finiscano le due miglia seicento miglia, doue ci fermiamo, tutto il tratto di queste terre è stretto di un mare all'altro, che pare che si uà mangiãdo, per metterla insieme, & cosi ha mostra & apparecchio, per aprire passò dell'una all'altra, bãda per molti capi, secondo in altra parte si tratta, di Tecoantepec a Colima mettono quattrocento miglia, doue restano Acapulco, & Zacatula, di Colima fanno altre quatrocento miglia fino al capo di Corrientes, che è in uinti gradi, et resta li il porto di Natale, di Cortes, che è in uinti gradi, et resta li il porto di Natale, di Corrientes ci sono dugento quarãta miglie al porto di Ciametlan, per il qual passa il tropico di Cancro, & sono in questa costa porto di Xalisco & Porto di Vanderas, de Ciametlan ci sono mille miglia fino al stero, o stagno fondo o fiume di Miraflores che casca quasi in trentatre gradi, sono in queste mille miglia il fiume di San Michele, il Guayaual, porto del rimedio, capo rosso, porto di porti, & porto del passaggio, di Mira flores fino alla punta di Balena, che altri chiamano California ci sono ottocento ottanta miglie, andando al porto nascosto, belen, porto de i fochi, & la spiaggia di canoa, & la Isola delle perle, punta delle Balene è sotto il tropico, & trecento uinti miglia del capo di Corrientes, per lequali intra questo mare di Cortes, che pare all' Adriatico, & è alquanto rosso, & perche è cosa signalata possiamo qui; della punta di Balena fino alla spiaggia dell' Abbate ci sono quattrocẽto miglia di costa, e di detta spiaggia altre tante fino al capo dell'inganno, che casca lontano della equinottaile trenta gradi e mezo, alcuni mettono piu miglie dell' Abbate all'inganno, ma io seguito il commune,

commune, del capo dell'inganno al capo di Croce ci ſono quaſi dugento miglia, del capo di Croce ci ſono 440. miglia di coſta fino al porto delle ſardine, che in trenta ſei gradi, caſcano in queſta coſta il ſeno di San Michele, la ſpiaggia de i fochi, & coſta biãca, delle ſardine a i monti delle neui fanno ſeicento miglia, andando al porto di tutti Santi, capo di galera, capo neuato, & ſpiaggia de i primieri, i monti neuoſi ſono in quaranta gradi, & è l'ultima terra, che per quella banda è ſegnata, ancor che la coſta tutta uia ſeguita tramontana, per arriuare a ſerrare la terra in Iſola, con il Lauoratore o con Gruntlandia, c'è in queſto ultimo fine di terra due milla quaranta miglia, & coſteggiano le Indie terra a terra in quello che fin hora s'è diſcoperto, & qui ua notato, noue milla trecento e piu leghe che ſono trenta ſette millia dugento miglia, le tre millia e trecento ſettanta cinque leghe per il mare di mezzo dì, & le cinque millia noue cento ſeſſanta per il noſtro mare del norte, che chiamano tramontana, & è dà ſapere che tutto il mare di mezzo di creſce & manca molto, & in alcuni capi ſei miglia, & fino a perdere di uiſta la ſurgente, & il mare di tramontana quaſi non creſce, ſe non e di Paria allo ſtretto di Magaglianes, & in alcune altre bande, niuno fino al dì d'hoggi ha potuto penetrare ne ſapere il ſecreto, ne cauſe del creſcere & mancare del mare, & molto manco perche creſce in alcune bande, & in altre nò, & coſi è ſuperfluo trattare di queſto, il conto che io leuo nelle leghe, & gradi uà ſecondo le carte da nauigare de i Coſmographi del Re, & loro non accettano ne fanno memoria della relatione di niuno nocchiero, ſenza giuramento & teſtimoni, uoglio dire ancora come

ci ſono molte altre Iſole & terre, nella tondezza del mõdo, ſenza quello che hauemo nominato, una delle quali è la terra dello ſtretto di Magaglianes, che riſponde ad Oriente, & ſecondo la ſua dimoſtratione è grandiſſima, & molto meſſa al Polo antartico, penſano che per l'una banda uada uerſo il capo di buona ſperanza, & per l'altra uerſo le Maluche, per che quei delle naui del uicere don Antonio di Mendozza ſcontrorono un paeſe di negri che duraua duo milia miglie, & credeuano che continuaua con quella del ſopradetto ſtretto, di modo che la grandezza della terra anchora non è del tutto ſaputa ne truouata, ma quelle che hauemo detto fanno il corpo della terra che chiamano mõdo.

Come ſi diſcoperſe le Indie la prima uolta. Cap. 13.

NAVIGANDO una caravella per il noſtro mare Oceano, hebbe un uento leuante tanto ſforzato, & tanto continuo che andò à ripararſi in un paeſe non ſaputo, ne poſto nel Mapamundo o carta di nauigare, ritornò di là in molti piu giorni, che andò, & quando arriuò di quà nõ portaua piu del nocchiero, & altri tre o quattro marinari, perche come erano ammalati di fame & di fatica, ſi morſero dentro di poco tempo nel porto, ecco quà come ſi diſcoperſero le Indie per diſgratia di chi la prima uolta le uidde, poi finì la uita ſenza goder di eſſe, & ſenza laſciare, almanco ſenza hauere, memoria come ſi chiamaua, ne doue era, ne in che anno le truouò, benche non fu colpa ſua, ſe non malitia d'altri, ò inuidia di quella che chiamano fortuna, & non mi marauiglio delle Hiſtorie antiche, che narrino grandiſi

mi

mi fatti p piccoli et oscuri principij, poi che nõ sapemmo chi di poco in quà trouò le Indie, che tanto signalata è cosa noua è, restaracci almanco il nome di quel nocchiero, poi che tutto il resto finisce con la morte, alcuni fanno questo nocchiero Andaluz che contrattaua nell'Isole di Canaria, et Madera, quando gli succesſe quella longa & mortale nauigatione, altri Biscaino, che contrattaua in Inghilterra, & Francia, & altri Portugheſe, che andaua, o ueniua della Mina, ò India, la qual cosa quadra molto con il nome che pigliorno, et hanno quelle nuoue terre, anchora c'è chi dice che la carauella arriuò in Portogallo, et altri che arriuò all'Isola della Madera, o ad un'altra delle Isole de gli Azores, ma niuno afferma niente, solamente concordano tutti che morse quel nochiero in casa di Christofano Colombo, in poter del quale restorno le scritture della carauella, & la relatione di tutto quel uiaggio longo con la marca, & altezza delle terre nouamente uiste & trouate.

Chi era Christofano Colombo. Cap. 14.

ERA Christofano Colõbo naturale de Cugureo, o come alcuni uogliono, de Nerui, uilla di Genoua, città nobilissima in Italia, discendeua, secondo alcuni dicano, delli Pellestrelli di Piasenza di Lombardia, principiò di piccolo ad essere marinaio; officio che usano molto quelli della riuiera di Genoua, et cosi nauigò molti anni in Soria, et in altre bãde di le uãte, dipoi fu maestro di fare carte di nauigare, p laqual uia gli nacque il bene & la uentura che gli succesſe; uenne in Portogallo, per hauer ragione della costa meridionale

d'Africa,& del reſto che Portugheſi nauigauano per fare meglio,& uendere le ſue carte,ſi maritò in quel Regno, o come dicano molti, nella Iſola della Madera, doue credo che habitaua nel tempo che arriuò li quella caravella ſopra detta,alloggiò il padrone in caſa ſua,ilquale gli diſſe il uiaggio che gli era ſucceſſo,& le terre nuoue che haueua uedu to,perche ſe le ſegnaſſe in una carta di nauigare che compe raua di lui,in queſto mezzo morſe il nocchiero,et gli laſcio la relatione,traccia,& altezza delle terre noue,et coſi hebbe Chriſtofano Colombo notitia delle Indie, uogliono ancora altri,perche diciamo ogni coſa, che Chriſtofano Colombo haueſſe buona lingua Latina & Coſmographia & che ſi moſſe a cercare le terre de gli Antipodi, & la ricca Cipanga di Marco Polo, per hauer letto Platone nel Timeo,& nel Cricias,doue parla della grandißima Iſola Atlantea,& di un paeſe coperto, maggior che Aſia & Africa,& Ariſtotile, o Theofraſto nel libro di merauiglie che dice,come certi mercanti Cartagineſi, nauigãdo dello ſtretto di Gibilterra uerſo ponente,& mezzo giorno trouorono in fine di molti giorni,una grandißima Iſola diſpopolata,ma prouiſta,& con fiumi nauigabili, & che leſſe alcuni de gli autori che adietro ho nominati, non era dotto Chriſtofano Colombo ma era di buon giuditio,& come hebbe notitia di quelle terre nuoue per relatione di quel nocchiero morto, s'informo d'huomini dotti ſopra quello che diceuano gli antichi circa d'altri paeſi & mondi, con chi piu communicò queſto fu con un Frate Giouanni Perez di Marcena,che habitaua nel monaſterio della Rabida,& coſi credette per coſa certißima quello che gli laſciò detto, e ſcritto quel nocchiero,

chiero,che morse in casa sua,mi pare che se Colombo hauesse saputo per scientia doue erano le Indie,che molto innanzi,& senza uenire in Hisspagna,haueria trattato con Genouesi, che correno tutto il mondo per guadagnare qualche cosa di andare a discoprirle, però non credette mai questa cosa,fino che si scontrò con quel nocchiero Spagnuolo,che per fortuna del mare & uolontà diuina lo truouò.

Quanto trauagliò Christofano Colombo per andare nelle Indie, Cap. 15.

MORTI che furono il nocchiero & marinari, della carauella Spagnuola che discoperse le Indie,proposse Christofano Colombo di andare a cercarle,ma quãto piu lo desideraua tanto manco possibiltà haueua di potere andare;per che oltra di non hauere capitale per prouedere un nauilio, li mãcaua fauore di Re perche ritrouãdo la ricchezza che immaginaua,non gliela togliesse niuno, & uedẽdo il Re di Portogallo occupato nella conquista d' Africa, & nauigatione d' Oriẽte che tramaua allhora,et a quello di Castiglia nella guerra di Granata, mandò suo fratello Bartolomeo Colõbo,che anchora sapeua il secreto, a negotiare cõ il Re d' Inghilterra Enrico settimo, che era ricchissimo & senza guerra,perche gli desse nauili & fauore, per discoprire le Indie,promettendogli di portargli di esse grandissimo tesoro in breue tempo, & come portò malissimo dispaccio,cominciò a trattare il negotio cõ il Re di Portogallo cõ Alonso il quinto, nelquale trouò manco fauore & denari per andare a trouare quelle ricchezze che prometteua,pche glie

lo cõtradiceua il dottore Calciadiglia, ueſcouo che fu di Viſeo, & un maeſtro Roderigo, huomini di grandiſſimo credito in Comoſgraphia, iquali profidiauano che non ci era ne poteua hauere oro, ne altra ricchezza all'occidẽte come affermaua Colombo, per laqual coſa diuentò malenconico & penſieroſo, ma non perſe per questo del tutto l'animo, nella ſperanza della ſua buona uentura che dipoi hebbe, & coſi ſi imbarcò in Lisbona, & ſe ne uenne a Palos di Moguer, doue parlò con Martino Alonſo Pinzon nocchiero molto prattico, deſtro, & ſe gli offerſe, & che haueua ſentito dire come nauigando dietro il ſole per uia temperata, ſi truouariano grandiſſimi & ricchiſſimi paeſi, & con fra Giouanni Perez di Marcena, frate di ſan Frãceſco Coſmographo, & humaniſta, alquale in molto ſecreto diſcoperſe quanto immaginaua nella ſua fantaſia, ilqual frate l'animò molto nella ſua domanda & impreſa, & lo conſigliò che negociaſſe & conferiſſe il ſuo negotio con il Duca di Medina Sidonia con Enrico di Cuzman, ſignore grande & ricco, & ſubito con don Luigi della Cerda Duca di Medina Celi, che haueua boniſſimo apparecchio nel ſuo porto di Santa Maria per dargli i nauilli & gente neceſſaria, & come i dui Duchi hebbero quel negocio, & nauigatione per ſonno, et d'huomo ciarlatano, come haueuano fatto i Re d'Ingilterra & Portogallo, il medeſimo frate l'animò che andaſſe alla corte de i Re Catholici, che haueuano piacere di ſimili auiſi, & ſcriſſe per lui a fra Fernando di Telauerà Confeſſore della Regina donna Iſabella, in raccomandatione ſua, Entrò adunque Chriſtofano Colombo nella Corte di Caſtiglia l'anno mille quattrocento ottanta ſei, dette un

memoriale del ſuo deſiderio, & negocio a i Re Catholici don Fernando & donna Iſabella, i quali fecero pochiſſimo conto di eſſo, perche teneuano i loro penſieri occupati di cacciar uia i mori del Regno di Granata, parlò & informò beniſſimo quei che gli diceuano eſſere fauoriti, & potere aſſai appreſſo i Re ne i negocij, ma come era huomo ſtrano, & andaua poueramente ueſtito, & ſenza altro maggior credito che quello un frate dell'ordine de' Minori, non gli dauano credito, ne lo uoleuano aſcoltare, dellaqual coſa ſentiua lui grandiſſimo tormento nella imaginatione ſua, ſolamente Alonſo di Quintaniglia contatore maggiore, gli daua di mangiare & da uiuere, & aſcoltaua uolentieri le coſe che prometteua de i paeſi non mai piu uiſti, che gli era uno intertenimento per non perdere ſperanza di negotiare bene qualche dì con li Re Catolici, per mezzo adunque di Alonſo di Quintaniglia hebbe Colombo intrata & audientia con il Cardinale don Pietro Gonzalez di Mendozza, Arciueſcouo di Toledo, che era molto fauorito, & haueua grandiſſima autorità appreſſo della Regina, & con il Re, ilquale lo introduſſe alla preſentia loro, dipoi d'hauerlo molto bene eſſaminato & inteſo, cominciorno a dargli orecchio, & eleſſero i ſuoi memoriali, & anchor che al principio haueuano per uano & falſiſſimo quanto prometteua, gli dettero ſperanza che ſaria beniſſimo diſpacciato dando fine all'impreſa di Granata, che haueuano in fatto fra le mani, con queſta buona riſpoſta cominciò Chriſtofano Colombo a ſoleuare i ſuoi penſieri piu alti, & ad eſſere iſtimato, & gratioſamente inteſo da tutti i cortigiani della corte che fino allhora ſi erano burlati di

lui, & non si transcuraua niente nella negotiatione quando lui truouaua occasione: & come si finì l'impresa di Granata strinse la prattica di tal maniera, che gli dettero quello che domãdaua p andare a trouare le nuoue terre, doue diceua di ritruouare oro, argento, perle, gioie, speciaria, & altre cose ricche, gli dettero medesimamente i Re la decima parte delle intrate, & dacij reali in tutte le terre che discopriesse, & guadagnasse senza pregiuditio del Re di Portugallo, come lui certificaua, i capitoli di questo negotio si fecero nella città di santa Fe, & il Priuilegio della gratia nella città di Granata, a i trenta d'Aprile dell'anno che si guadagnò quella città, & perche i Re non haueuano allhora denari (sendo esausti per quella impresa tanto longa che durò dieci anni) per dispacciare Colombo, gli prestò al Re, Luigi di Santo Angelo, notario suo di ragione; sei conti di maraùedis, che sono sedici mila ducati d'oro, due cose notaremo quì, l'una che con si poco capitale habbiano cresciuto le intrate della Corona Reale di Spagna in tanto come gli uagliano le Indie, l'altra che hauendo hauuto fine l'impresa contra i Mori, che era durata piu di ottocento anni, si principiò quella de gl'Indiani; perche sempre combattessero i Spagnuoli con gli infideli, & inimici della santa fede di Giesu Christo.

Come discoperse le Indie Christofano Colombo. Cap. 16.

ARMO' Christofano Colombo tre carauelte in Palos di Moguer a spese de i Re Catholici per uirtù delle prouisioni, che per quello effetto portaua, misse dentro di esse

cento

cento uinti huomini fra marinari, & ſoldati, dell'una fece nocchiero Martino Alonſo Pinzon, dell'altra Franceſco Martino Pinzon con ſuo fratello Vincentio Ianes Pinzon, & lui andò per Capitano & nocchiero dell'armata, nella maggiore & migliore, & miſſe con ſe ſuo fratello Bartolomeo Colombo, che ancora era deſtriſſimo marinaio, partite di lì, un uenerdi a i tre di Agoſto, mille quattro cento nouanta due, paſsò per la Gomera, un'Iſola delle Canarie, doue pigliò rifreſco, di lì ſeguito la ſua derotta, o uia che haueua per memoria, & al fine di molti giorni ſcontrò tanta herba, che pareua prato, & gli miſſe grandiſſima paura, ancor che non fu di pericolo, & dicano che ſe ne ritornaua ſe non fuſſe ſtato per certi celagi che uidde molto lontano, hauendogli per certiſſimo ſegno che ci era terra appreſſo de lì, ſeguitò la ſua uia, & ſubito uidde lume un marinaio di Lepe, et un Salzedo, l'altro di ſeguente, che fu à gli undici d'Ottobre del medeſimo anno, diſſe Roderigo di Triana terra, terra, allaquale dolciſſima parola corſero à uedere ſe diceua la uerità, & come la uiddero comminciorno à cantare, Te Deum Laudamus, con le ginocchia in terra, & piangendo di piacere, fecero, ſegno à gli altri compagni; che ſi rallegraſſero & ringratiaſſero il Signore Iddio, che gli haueua fatto uedere quello che tanto deſiderauano, haureſte ueduto lì gli eſtremi piaceri, che ſogliono fare i marinari, alcuni baſciauano le mani à Colombo, altri ſe gli offeriuano per ſeruitori, & altri gli domãdauano gratie la prima terra che uiddero fu Guanahani una delle Iſole Lucayos, che caſcano fra la Fiorita & l'Iſola di Cuba, nellaquale ſi pigliò ſubito terra, & il poſ-

ſeſſo

ſeſſo delle Indie & nuouo mondo, che Chriſtofano Colom=bo diſcopriua per li Re di Spagna, di Guanahani andorno Bærucoa, porto di Cuba, doue pigliorno certi Indiani & ri tornando indietro all' Iſola di Hayti buttorno le ancora nel porto Reale, che coſi gli miſſe nome Colombo, uſcirno mol to preſto in terra, perche la capitania toccò in un ſcoglio, et ſi aperſe in parte che niun'huomo perite gli Indiani, come li uiddero uſcire in terra con arme & a grandißima furia ſe ne fuggirono della coſta a i monti, credendo che fuſſero co=me Caribes, che andauano a mangiargli, corſero i noſtri die tro di eßi & giunſero ſolamente una donna & la preſero, gli dettero pane & uino, & confetti & una camiſa, & al=tri ueſtimenti, perche era nuda le carni, & la mandorono uia a chiamare l'altra gente, lei andò, & diſſe a i ſuoi tan=te coſe di quegli huomini nuouamente arriuati, che commin ciorno ſubito a uenire alla marina, & parlare a i noſtri ſen=za intenderſi l'uno l'altro, ſe non per cenni, come muti, por=tauano uccellami, pane frutte, oro & altre coſe a cambia=re per ſonagli, corone di uetro, aghi borſe, & altre coſ ette ſimili, che non fu poco piacere per Colombo, ſi ſalutorno Colombo, & il Re Guacanagari, o come dicano il Cacique di quel paeſe, ſi dettero preſenti l'uno all'altro in ſegno d'a=micitia, portorno gli Indiani barche per cauare la robba & coſe della carauela capitana, che ſi ruppe; andauano tãto hu mili tanto, bene creati & ſeruitiali, come ſe fuſſero ſchiaui di Spagnuoli. Adorauano la Croce, ſi dauano ne i petti, & ſi metteuano ingenocchioni all' Auemaria, come i Chriſtia=ni, domandaua Colombo per Cipango, loro intendeuano per Cibao, doue ci era molto oro, nõ capiua in ſe di piacere

Chri=

Christofano Colombo, sentendo Cibao, & uedendo grandissima mostra di oro lì, & la gente esser simplice & trattabile, & non uedeua l'hora di ritornare in Hispagna a dar noua & mostra di tutto quello a i Re Catolici, & cosi fece subito un casteletto di terra & legname con uolontà del Cacique, & con aiuto de' suoi uassalli, nelquale lassò trenta otto Spagnuoli, con il Capitano Roderigo di Arana, naturale di Cordoua per intẽdere la lingua & secreti del paese & della gente naturale; fra tanto che lui ueniua in Hispagna, & ritornasse a loro, questa fu la prima casa & popu latione, che fecero i Spagnuoli nelle Indie, pigliò dieci Indiani, quaranta papagalli, molti galli, conigli che chiamano hutias, batatas, axies, maiz delquale fanno il pane, & altre cose stranissime & differenti delle nostre, per testimonio & fede di quello che haueua discoperto, misse similmente tutto l'oro, che haueuano riscattato o cambiato nelle carauelle, & dispeditosi de i trenta otto compagni che restauano lì, & del Cacique, che piangeua, si parti con le due carauelle, & con tutti gli altri compagni di quel porto Reale, & con prosperissimo tempo che hebbe arriuò al porto di Palos in cinquanta di; di questa maniera che hauemmo detto trouò quelle ricchissime Indie.

L'honore & gratie che i Re Catholici fecero a Colombo per hauer discoperto le Indie. Cap. 17.

ERANO il Re & la Reina nella città di Barcellona quando Colombo disbarcò in Palos et hebbe di andare à

truouar=

truouar gli, ma ancora che il uiaggio era longo,& l'imba=
razzo di quello che portaua molto,fu molto honorato et fa
moſo,pche uſciuano a uederlo per le uie alla fama di haue=
re diſcoperto un'altro mõdo,et portare di la ricchezza grã
de,& huomini di nuoua forma, colore, & uſanza, alcuni
diceuano che haueua truouato la nauigatione che Cartagi=
neſi prohibirno, altri, quella che Platone in Cricias mette
per perſa con la fortuna,et molto fango che creſcete in ma=
re,& altri che haueua adimpiuto quello che indouinò Se=
neca nella Tragedia Medea, doue dice, ueniranno tempi
di qui a molti che ſi diſcopriranno mondi nuoui, & allho=
ra non ſarà Thile l'ultima delle terre,finalmente egli entrò
nella corte con molto deſiderio & concorſo di tutti, a i tre
d'Aprile un'anno poi che ſi partite di eſſa, preſentò al Re
loro, & coſe che portaua dell'altro mondo,et egli,& quan
ti erano preſenti, ſi marauigliorno molto in uedere che tut=
to quello, ſaluo loro, era nuouo,come il paeſe doue naſceua
laudorono i papagalli per eſſer di molti belliſſimi colori,al=
cuni molto uerdi, altri roſſi, altri gialli con trenta ſorte di
penne di diuerſiſſimi colori, et pochi di eſſi pareuano a quei
che ſi portano d'altre bande, le hutie, o conigli erano pic=
colini,orecchie & code di ſorci, & il colore berrettino,pro
uorono lo axi, ſpecia de gli Indiani, che gli bruſciò la lin=
gua, & le battate, che ſono radiche dolci, & li gallipaui,
che ſono migliori che i noſtri pauoni & galline, ſi marauí=
gliorno che di là non ci fuſſe del grano, & che tutti man=
giaſſero di quel pane di maiz, quello che guardorno piu fu
gli huomini,che portauano pendenti nelle orecchie, & nel
naſo, & che non erano bianchi, ne neri, ne oliuaſtri, ſaluo

di colo=

di colore di tiricia, o melo cotogno cotto, i sei Indiani si bat-
tezzorono, & si fecero Christiani che gli altri si morsero
prima che arriuassero alla corte, & il Re, la Regina, & il
Principe don Giouanni, furono i patrigni, per autorizare
con le lor persone il santo Battesimo di Christo in quei pri-
mi Christiani delle Indie, & nuouo mondo, stettero i Re
molto attenti alla relatione che di parola fece Christofano
Colombo, e marauigliandosi di sentire che gli Indiani non
haueuano uestimenti, ne lettere ne moneta, ne ferro, ne gra
no, ne uino, ne niuno animale maggiore che cane, ne nauili
grandi, saluo canoe, che sono a modo di schifi, che usano a
Roma i uindemiatori dell'uua, fatte di una pezza, ma quan
do intesero che là in quelle Isole, & terre nuoue, si mangia
uano gli huomini l'uno all'altro, & che tutti erano Idolatri,
non potettero comportare, & promisero che se Iddio gli
daua uita; di leuare uia quella abominabile inhumanità, &
disradicare la Idolatria in tutte le terre delle Indie che ue-
nissero sotto la lor signoria, uoto de' Re Christianissimi, et
che adempirono la lor parola, fecero grandissimo honore
à Christofano Colombo, facendolo sedere in lor presentia,
che fu grandissimo fauore & amore; perche è costume an-
tico di Spagna da stare sempre i uassalli & seruitori in pie-
di innanti il Re per honore, & riuerentia dell'auttorità
Reale; gli confirmorono il suo priuilegio della duodecima
parte dell'intrate Reali, & gli dettero titolo, & officio di
grande Almiraglio delle Indie, & à Bartolomeo Colom-
bo suo fratello di Adelantado, misse Christofano Colom-
bo all'intorno dello scudo di arme; che gli concedettero
queste lettere.

Por

Por Castiglia, y por Leon
Nueuo mondo hallo Colon. & in Italiano uogliono dire.
Per Castiglia nuouo mondo
E per Leon trouo Colombo.

Di doue sospetto che la Regina fauori piu che nõ il Re il discoprimẽto delle Indie, & ancora perche non consentiua passare ad esse saluo li suoi Castigliani, & se qualche Aragonese uoleua passare bisognaua che hauesse espressa licentia et mandato suo, molti di quelli che accompagnorno Colombo in questo discoprimento domandorno gratie, ma li Re non le fecero a tutti; & cosi il marinaio di Lepe se ne passo in Barberia, & li rinego la fede, perche ne Colombo gli dette la mancia, ne il Re gli fece gratia niuna per hauere ueduto egli prima che niun altro, lume nelle Indie.

Perche si chiamorno Indie. Cap. 18.

PRIMA che passiamo piu innãti uoglio dire il mio parere appresso di questo nome Indie, perche alcuni credono che si chiamorono cosi per esser gli huomini di queste nostre Indie del colore de gli Indiani Orientali, ma mi pare che differiscano molte nel colore & facioni, è ben uero che dell'Indie si dissero le Indie, India si dice propriamẽte quella grandissima prouincia d'Asia, doue Alessãdro magno fece guerra, laquale pigliò nome del fiume Indo, & si diuide in molti Regni ad esso circonuicini, di questa grandissima India che ancora chiamano Orientale uscirono grandissime cõpagnie d'huomini et uennero, secondo narra Herodotto, a populare nella Ethiopia, che è fra il mare rosso, et il Nilo, che hora pas-

ra pôßiede il Prete Giouanni, preualſero tanto li, che mutò quel paeſe i ſuoi antichi coſtumi in quei che lor portorono, & coſi la Ethiopia ſi chiamò India, & per queſto diſſero molti, fra liquali ſono Ariſtotile et Seneca, che l'India era appreſſo della Spagna, dell'Indie, adunque del Prete Giouanni, doue già contrattauano i Portugheſi, ſi chiamorono le noſtre Indie, perche o ueramente andaua, o ueniua della carauella, che con tempo forzato arriuò ad eſſe, & come il nocchiero uide quelle terre nuoue, le chiamo Indie, & coſi le nominaua ſempre Chriſtofano Colombo, quei che hanno per grande Coſmographo Colombo credono che le chiamò Indie per l'India Orientale, credendo che quando diſcoperſe l'Indie andaua cercando l'Iſola Cipango, che caſca al paro della Cina o Cataio, & che ſi muoueua ha ire dietro il ſole per arriuare piu preſto, che nauigando contra eſſo, ancor che molti credono che non ce tale Iſola, di qual ſi uoglia maniera che fuſſe, eſſe ſi chiamano Indie.

La donatione che fece il Papa a i Re Catholici delle Indie. Capitolo. 19.

SVBITO che i Re Catolici inteſero che Chriſtofano Colombo diſpacciorno un corriero a Roma cõ la relatione delle terre nuouamente ritruouate, che chiamano Indie, & i ſuoi Imbaſciatori, che pochi meſi innãti erano andati a dare il proſit, & obbedientia a Papa Aleſſandro ſeſto, ſecondo uſanza di tutti gli principi Chriſtiani, gli parlorono & detttero le lettere del Re & Regina, con la relatione di Colombo, fu certo una nuoua, con laquale ſua Santità, i

Cardi-

Cardinali;& tutta la corte hebbero grandißimo piacere;et ſi ammirorono di ſcntire le coſe tanto peregrine & rarißime che auiſauano di quelle bande ; ꝑche mai i Romani che furono patroni del mõdo le ſeppero;& perche le truouoro no Spagnuoli,fece il Papa di ſua propria uolonta & motiuo;& con accordo de i Cardinali ; donatione ;& gratia a i Re di Spagna;di tutte le Iſole et terra ferma; che diſcopriſſero uerſo l'Occidente ; con condittione che acquiſtandole mandaſſero là Predicatori à conuertire gli Indiani dell'Idolatria;& inferiſco qui la bolla del Papa;perche tutti la leghino;et ſappiano come quella conquiſta;et conuerſione del le Indie;che i Spagnuoli facemmo;e con auttorità;& donatione del grande Vicario di Chriſto.

LA BOLLA ET DONATIONE DEL PAPA.

ALEXANDER EPISCOPVS SERVVS SERVORVM DEI.

CHARISSIMO in Chriſto filio Ferdinando Regi; et chariſſima in Chriſto filia Eliſabeth Reginæ Caſtellæ legionis, Aragonum, Siciliæ;et Granatæ,illuſtribus ſalutem et Apoſtolicã benedictionẽ. Inter cætera Diuinæ maieſtati beneplacita opera:et cordis noſtri deſiderabilia;illud profecto potißimum exiſtit,ut fides Catholica et Chriſtiana religio, noſtris præſertim temporibus exaltetur,ac ubilibet amplietur & dilatetur , animarumq; ſalus procuretur,ac Barbaricæ nationes deprimantur, et ad fidem ipſam reducantur;unde cum ad hãc ſacram Petri ſedẽ Diuina fauente clementia (meritis licet imparibus)æuocati fuerimus cognoſcẽtes uos

tanquam

tanquam ueros Catholicos Reges & Principes, quales ſem per fuiſſe nouimus, et a uobis præclare geſta toti pœne iam orbi notiſſima demõſtrant, ne dum id exoptare, ſed omni co natu, ſtudio & diligentia, nullis laboribus, nullis impenſis, nulliſq; parcendo periculis, etiam proprium ſanguinem ef= fundendo efficere, ac omnem animum ueſtrum, omnesq; co= natus ad hoc iamdudum dedicaſſe, quemadmodum recupe= ratio regni Granatæ a tirannide Saracenorum hodiernis temporibus per uos, cum tanta Diuini nominis gloria, facta teſtatur, digne ducimur non immerito & debemus illa uo= bis etiam ſponte & fauorabiliter concedere per quæ huiuſ= modi ſanctum et laudabile ab immortali Deo acceptum pro poſitum in dies feruentiori animo ad ipſius Dei honorem, et imperii Chriſtiani propagationem proſequi ualeatis, ſa= ne accepimus quod uos qui dudum animum propoſueratis aliquas inſulas & terras firmas remotas & incognitas, ac per alios hactenus non repertas quærere & inuenire, ut il= larum incolas & habitatores ad colendum Redemptorem noſtrum, & fidem Catholicam profitendum, reduceretis ha ctenus in expugnatione & recuperatione ipſius regni Gra natæ plurimum occupati huiuſmodi Sanctum & laudabile propoſitum ueſtrum ad optatum finem perducere nequiui= ſtis, ſed tandem ſicut Domino placuit, regno prædicto recu perato, uolentes deſiderium adimplere ueſtrum, dilectum fi lium Chriſtoforum Columbum, uirum utiq; dignum & plu rimum commendandum ac tanto negocio aptum, cum naui gijs & hominibus ad ſimilia inſtructis non ſine maximis la= boribus & periculis ac expenſis deſtinatis, ut Terras fir= mas & Inſulas remotas, & incognitas huiuſmodi per mare

ubi hactenus nauigatum non fuerat, diligenter inquiriret, qui tandem (Diuino auxilio facta extrema diligentia in mare Oceano nauigante) certas insulas remotissimas et etiam terras firmas, quæ per alios hactenus reperte non fuerant inuenerunt in quibus quam plurime gentes pacifice uiuentes & ut asseritur nudi incedentes ne carnibus uescentes inhabitant, & ut præfacti nuntij uestri possunt opinari gentes ipsæ in insulis & terris prædictis habitantes credunt unum Deum Creatorem in Cœlis esse, ac ad fidem Catholicam amplexandum, & bonis moribus imbuendum satis apti uidentur, spes quæ habetur quod si erudirentur, nomen Saluatoris Domini nostri Iesu Christi in terris & insulis prædictis facile induceretur, ac præfactus Christoforus in una ex principalibus insulis prædictis, iam unã turrim satis munitam, in qua certos Christianos, qui secum iuerant, in custodiam & ut alias insulas ac terras firmas, remotas & incognitas inquirirent posuit, construi & ædificari fecit, in quibus quidem insulis & terris iam repertis, aurum, auromata, & aliæ quamplurimæ res prætiose diuersi generis et diuersæ qualitatis reperiuntur, unde omnibus diligenter & præsertim fidei Catholicæ exaltatione et dilatatione (prout decet Catholicos Reges & Principes) consideratis, moræ progenitorum uestrorum claræ memoriæ regum, terras firmas & insulas prædictas, illarumq; incolas & habitatoribus urbis Diuina fauentæ clementia subijcere, & ad fidem Catholicam reducere proposuistis, nos igitur huiusmodi uestrum sanctum & laudabile propositum plurimum in Domino, comendantes, ac cupientes, ut illud ad debitum finem per perducatur, & ipsum nomen Saluatoris nostri in partibus

bus illis inducatur, hortamur uos quam plurimum in Domi no & per ſacri Lauacri ſuſceptionem, qua mandatis Apoſtolicis obligati æſtis, & uiſcera miſericordiæ, Domini noſtri Ieſu Chriſti attentem requirimus, ut cum expeditionem huiuſmodi omnino proſequi & abſumere proba mente Orthodoxæ fidei Zelo intendatis, populos in huiuſmodi inſulis & terris de gentes ad Chriſtianam religionem ſuſcipiendū inducere uelitis & de Beatis, nec pericula nec labores ullo unquam tempore uos deterreant, firma ſpe fiduciaq; concepti quod Deus omnipotens conatus ueſtras fœliciter proſequetur, & ut tanti negotij prouinciam Apoſtolicæ gratiæ largitatæ donati liberius & audacius aſſumatis, motu proprio non ad ueſtram uel alterius pro uobis ſuper hoc nobis oblatæ petitionis inſtantiam, ſed de noſtra mera liberalitate, & ex certa ſcientia, ac de Apoſtolica poteſtatis plenitudine omnes inſulas & terras firmas inuentas, & inueniendas, detectas & detegendas uerſus occidentem et meridiem fabricando, & conſtruendo unam lineam a Polo Artico ſcilicet ſeptentrione, ad Polum Antarticum, ſcilicet meridiem ſiue terræ firmæ & inſulæ inuentæ & inueniendæ ſint uerſus Indiam aut uerſus aliam quamcunq; partem, quæ linea diſtet a qualibet Inſularum, quæ uulgariter nuncupatur de los Azores y cabo uerde, centum læucis uerſus occidentem & meridiem, itaq; omnes inſulæ, & terræ firmæ repertæ, & reperiendæ, detectæ & detegendæ a præfacta linea uerſus occidentem et meridiem per aliun regem aut principem Chriſtianum non fuerint actualiter poſſeſſæ uſque ad diem Natiuitatis Domini noſtri Ieſu Chriſti proximi præteritum; a quo incipit annus præſens milleſimus quadringentesimus

ſimus nonageſimus tertius, quando fuerunt per nuntios & capitaneos ueſtros inuentæ aliquæ prædictarum inſularum, auctoritatæ omnipotentis Dei uobis in beato Petro conceſſa, ac Vicarius Ieſu Chriſti, qua fungimur in terris, cum omnibus illarum Dominijs, Ciuitatibus, caſtris, locis, & uillis, iuribuſq; & indictionibus ac pertinentijs uniuerſis uobis, hæredibusq; & ſucceſſoribus ueſtris (caſtellæ & legionibus regibus) in perpetuum tenore præſentium donamus, cõcedimus, et aſſignamus; uosq; et hæredes ac ſucceſſores præfactos illarum Dominos cum plæna, libera, & omnimoda poteſtate, auctoritate, & iuriſdictione, facimus, conſtituimus, & deputamus, decernentes nihilominus per huiuſmodi donationem, conceſsionem, et aſſignationem ueſtram nulli Chriſtiano principi, qui actualit præfactas inſulas & terras firmas poſſederit uſq; ad dictum diem natiuitatis Domini noſtri Ieſu Chriſti ius quæſitum, ſublatum intelligi poſſe aut afferri debere; & inſuper mandamus uobis in uirtute ſanctæ obedientiæ (ut ſicut pollicemini & non dubitamus pro ueſtra maxima deuotionæ & regia magnanimitatæ uos eſſe facturos) ad terras firmas & inſulas prædictas uiros probos Deum timentes, doctos, peritos, & expertos, ad inſtruendum incolas & habitatores præfactos in fidæ Catholica, & bonis moribus imbuendum deſtinare de beatis, omnem debitam diligentiam in præmiſsis adhibentes, a quibuſcunque perſonis, cuiuſcunq; dignitatis, etiam imperialis & regalis ſtatus, gradus, ordinis uel conditionis ſub excommunicationis latæ ſententiæ pœna quam eo ipſo ſi contrafecerit incurrant diſtrictius inhibemus, ne ad inſulas & terras firmas inuentas et inuenien-

das

das detectas & detegandas uersus occidentẽ & meridiem, fabricando & construendo lineam a Polo Artico ad Polum Antarticum siuæ terræ firmæ, & insulæ inuentæ et inueniendæ, sint uersus Indiam aut uersus aliam quamcumq; partem, quæ linea distet a quælibet insularum quæ uulgariter nuncupantur de los Azores y Cabo uerde, centum leucis, uersus occidentem & meridiem ut præfertur pro mercibus habendis uel quauis alia de causa accedere præsumant absque uestra ac heredum & successorum uestrorum prædictorum licentia speciali, non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisq; contrarijs quibuscunq;, in illo a quo imperia & dominationes ac bona cuncta procedunt, confidentes quod dirigentæ Domino actus uestros, si huiusmodi sanctum, & laudabilæ propositum prosequamini, breui tempore cum fœlicitate & gloria totius populi Christiani uestri labores & conatus exitum fœliciſsimum consequentur, uerum quia difficile foret præsentes litteras ad singula quæque loca in quibus expediens fuerit deferri, uolumus, ac motu & scientia simillibus decernimus, quod illarum transumptis manu publici Notarij in derogati subscriptis & sigillo alicuius personæ in ecclesiastica dignitatæ constitutæ seu Curiæ Ecclesiasticæ munitis, ea prorsus fides in iudicio & extra ac alias ubilibet adhibeatur, quæ præsentibus adhiberetur si essent exhibitæ uel ostensæ, nulli ergo omnino hominum liceant hanc paginam nostræ commendationis, hortationis, requisitionis, donationis, concessionis, assignationis, constitutionis, deputationis, decreti, mandati, inhibitionis & uoluntatis in-

fringere, uel ei ausu temerario contraire, siquis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum datum Romæ apud sanctum Petrum, anno incarnationis Dominicæ millesimo quadringentesimo nonagesimo tertio, quarto nonas Maij, Pontificatus nostri anno primo.

La ritornata de Christofano Columbo alle Indie. Cap. 20.

COME *li Re Catholici hebbero tanto buona risposta del Papa, si risoluettero, che ritornasse Christofano Colombo con molta gente per populare in quel nuouo paese, & per cominciare la conuersione de gli Idolatri, conforme al la uolontà, & mandato del Papa, & cosi comandorno a Giouanni Roderigo di Fonseca, Decano della città di Siuilia, che radunasse, & prouedesse di prouisioni una buona armata di nauilli per le Indie, doue potessero andare fino a mille cinquecento huomini, il Decano apparecchiò fino a dececdotto naue & carauelle, & di lì innanti intese sempre nelle facende delle Indie, & uenne ad essere presidente del consiglio di esse, cercorono dodeci Preti litterati & di buonissima conscientia, perche predicassero & conuertissero insieme con frate Buil Catalano, dell'ordine di san Benedetto, che andaua per Vicario del Papa con un breue Apostolico, alla fama delle ricchezze delle Indie, & per essere l'armata buonissima, et per sentire tanta uolunta ne i Re, andorno con detta armata molti cauallieri & seruitori della casa Reale che si missero a nauigare questo uiaggio, & molti*

officiali

officiali mecanichi,come a dire orifici,fa legnami, ſartori, contadini & altre ſimil gente,ſi comperorno anchora a ſpe ſe del Re molte caualle,uacche,pecore,capre, porci, aſini per fare razza,perche li non ui erano ſimili animali, ſimil= mente ſi compero quantita dì grano, orzo & legumi per ſe minare,uiti,canne dolci di Zuccarro et piante di frutte dol ci & agre,mattoni & calcina per edificare,& in concluſio ne molte altre coſe neceſſarie a fundare, & mantenere la terra o terre,che ſi edificaſſero,ſpeſero molto i Re in que= ſte coſe,& nel ſoldo de i mille cinquecento ſoldati che andor no in queſta armata,che cauò di Caliz Chriſtoſalo Colom bo a uinticinque di ſettembre mille quattrocento nouanta tre,ilquale nauigando per la ſua uia piu appreſſo della E= quinottiale che la prima uolta,ando a riconoſcere terra nel l'Iſola che nominò la deſiderata, & ſenza fermarſi arriuò al porto dell'argento dell'Iſola Spagnuola,& ſubito a por= to Reale doue reſtorno i trentotto Spagnuoli,& come ſcp= pe che gli Indiani gli haueuano morti tutti, perche ſi dome ſticauano o forzauano le lor donne, & gli faceuano altri di ſpiaceri,ouero perche non ſe ne andauano, ne ſe ne haueua no di andare, ſi tornò a populare nella Iſabella, città fatta per me noria della Regina, & lauorò una fortezza nelle miniere di Cibao doue miſſe per caſtellano il commendatore don Pietro Margarite, diſpacciò ſubito con le dodici naui, perche non ſi perdeſſero, Antonio di Torres, che portò la nuoua della morte del Capitano Arana, & de i ſuoi compa gni,& molti granelli d'oro,& fra eßi uno di otto oncie,che truouo Alonſo de Ogeda, alcuni Papagalli molto belli, & certi Indiani Caribi, che mangiano huomini, naturali de

Aiay, Isola che missero nome santa Croce, & lui se ne andò con tre carauelle a discoprire terra, come gli commandoro no i Re, & discoperse le Isole di Cuba per il lato Meridio= nale, & a Iamaica, & altre diuerse Isole minute, & quando ritornò truouò molti Spagnuoli morti di fame & ammala= ti, & molti altri molto infermi & discoloriti, usò rigorosità con alcuni che erano stati disubidienti a i suoi fratelli Barto lomeo & Diego Columbo, & che haueuano fatto male a gli Indiani, fece appiccare Gasparo Ferriz Aragonese, & altri, frustò tanti, che biastemauano di lui tutti gli altri, & come pareua rigoroso & cattiuo, anchor che fusse per uia di giustitia, metteua interditto il Vicario fra Buil, per di= sturbare & ouiare le morti & affronti & dishonori di Spa gnuoli, & Christofano Columbo gli leuaua la sua ratione, & quella de i preti, et cosi andò la cosa molto imbarazzata per molto tempo, & l'uno & l'altro scrissero sopra questo a i Re, iquali mandorono la Giouanni Aguado suo seruitore, che li fece uenire in Hispagna, come prigioni, a dare ragio ne ognuno di se dinanti l'altezze loro, anchor che alcuni di= cano che se ne uenne prima il frate, & altri querelanti, che informorono male il Re & Regina, arriuò Christofano Colombo in Medina del Campo, doue allhora era la corte, portò a i Re molti grani d'oro, & alcuni di quindici & uin ti oncie, grandissimi pezzi di Ambar quagliato, infinitissi= uo uerzino & nacar, penne & mantelli di cottone, che ue stiuano gli Indiani, gli dette relatione di quello che di nuo= no haueua discoperto, & gli laudò in grandissima maniera buelle Isole di ricchissime & marauigliose, perche in decem bre, & quando in Hispagna è inuerno, alleuano gli uccelli

per

per gli arbori della campagna, che per marzo maturauano le uue ſilueſtre, granaua il grano in ſettanta dì, ſeminato in genaro, i melloni ſi ſtagionauano fra quaranta dì, & ſi faceuano le radice & lattuche in manco de uinti dì, odoraua la carne dei piccioni come muſco, & quella dei cocodrilli che ui erano aſſaiſſimi, & in ogni fiume, nel mare peſcauano & pigliauano grandiſſimi peſci con un ſtromento piccoliſſimo, che chiamano Guaycan, & i Spagnuoli riuersò, & come credeua che ci fuſſe cannella, garofoli, & altre ſpetie, ſecondo il ſuauiſſimo odore che buttauano molte ualli, et dietro queſto gli dette gli proceſſi dei Spagnuoli che haueua giuſtitiati, per diſcolparſi meglio, i Re lo ringratiorno li ſuoi ſeruizi & fatiche, lo ripreſero della ſeuerità, & caſtigamenti che haueua uſato & fatto, & lo auiſorono che per l'auenire ſi gouernaſſe con piu modeſtia con i Spagnuoli, che gli andauano a ſeruire in paeſi tanto lontaniſſimi, & ar morongli otto naui, con lequali ritornaſſe a diſcoprire piu paeſi, & menaſſe gente, arme, ueſtimenti, & delle altre coſe neceſſarie.

Il terzo uiaggio che Columbo fece alle Indie. Cap. 21.

DE OTTO naui che Chriſtofano Colombo armaua a ſpeſa dei Re, mandò innanti le due con prouiſione & arme per ſuo fratello Bartolomeo, & lui ſe ne partì con le altre ſei di ſan Lucar di Barrameda in fine di maggio dell'anno mille quattrocento nouanta ſette, & come alla fama delle ricchezze che ueniuano delle Indie, andauano corſari Franceſi, ſe ne andò alla Iſola della madera, mandò de lì

alla

alla Isola Spagnuola le tre naui per la uia dritta, con trecento huomini che li stauano confinati, & lui andò con le altre tre alle Isole di Capo uerde, per far il suo uiaggio per molto appresso della equinottiale, passò grandissimo pericolo con calme et caldi grandissimi, alla fine arriuo alla terra ferma delle Indie, in quella che chiamano Paria, costeggiò mille trecento uinti miglia di costa, che ci sono de li al capo della uela, & subito attrauersò il mare, & uenne a san Dominico, città che suo fratello Bartolomeo Columbo hauea gia fundato la riuiera del fiume Ozama, doue fu riceuuto per gouernatore, giusta la forma delle prouisioni che portaua, anchor che con grandissima mormoratione di molti che erano molto discontentissimi & dello Adelantado suo fratello, & Diego Colombo, che amministrauano la pace et la guerra in assenza sua.

La fame, malattia, guerra, & uittoria che hebbero i Spagnuoli per difendere le lor persone & populi. Cap. 22.

PRVOVO l'aria & il paese i Spagnuoli con molte manicre de infirmità, dellequali dui furono perpetue, buue, che fino allhora non sapeuano che malattia fusse, & mutatione di colore in giallo, che pareuano di colore di zaffarano, questo colore si crede che procedesse per hauere mangiato delle serpi che mangiauano, lucertole, & molte altre cose pessime, & non accostumate, e le mangiauano per non hauer altro, & anchora de gli Indiani morsero piu di cinquanta mila della fame, perche non seminauano niente di mayz credēdosi che facendo a questo modo si partirebbero

i Spa=

i Spagnuoli,non hauendo altro che mangiare ; perche ſubito conobbero il lor male,danno,& perditione,& come gli uiddero fortificati nella Iſabella,& nella fortezza di San Thomaſo del Cibao, perche di quella fortezza uſciuano à pigliare uettouaglie,& pigliauano delle donne che gli attaccorono le buue,cioè male Franceſe,li Ciguayos che coſi ſi chiamauano quelli di quel paeſe aſſediorono quella fortezza per uendicare l'ingiuria delle mogli, & figliuole loro,che gli haueuano pigliate li Spagnuoli,credendo di ammazzargli, di quella maniera che haueuano fatto la gente de Guacanagari a quelli del Capitano Arana, retirornoſi dello aſſedio,dopoi un meſe che loro lo miſſero,& ſi ritirorno perche uenne in ſoccorſo Chriſtofano Colombo, uſci contra di loro Alonſo de Ogeda che fu caſtellano de quel luogo dipoi di Margarite,& ammazzò molti di eßi, mandò ſubito Colombo al medeſimo Ogeda a trattare di pace con il Cacique Coanabo,di chi era quella terra,il quale negociò coſi bene & con ſi grãde aſtutia che lo menò alla fortezza,anchor che erano con lui molti imbaſciadori d'altri Caciqui,offerendogli gente & prouiſioni per ammazzare o ſcacciare della Iſola i Spagnuoli, Chriſtofano Colõbo lo fece prigione perche haueua ammazzato piu de uinti Spagnuoli,& come fu prigione quel Cacique Coanabo, radunò inſieme un ſuo fratello cinque millia huomini, & la piu parte di eßi erano con archi,& con ſaette per liberarlo, uſci allo incontro Alonſo di Ogeda con cento Spagnuoli,& alcuni caualli che gli dette Colombo,& anchora che uenia con bell'ordine,& combattete come ualente capitano,lo ruppe, & lo pigliò prigione con molti altri de i ſuoi, per

queſta

questa uittoria de li auanti furono piu temuti li Spagnuoli, & meglio seruiti in quella prouincia, alcuni dicono che la guerra che hebbe Oyda con Coanabo, fu stando assente Christofano Colombo, & presente Bartholomeo suo fratello, ilquale uinse dipoi di questo Guarionex, & ad altri quattordici Caciqui insieme, che haueuano piu di quindici milia huomini in campo, presso della uilla del Bouao, gli affrontò di notte perche loro non combattono mai di notte, & ammazzando molti prese quindici Caciqui con Guarionex, & tutti li liberò sopra la parola che gli dettero di essere suoi amici, & tributari de i Re Catholici, con questa uittoria, & liberatione che fece de i Caciqui, furono molto stimati & temuti li Spagnuoli, e cominciorono a comandare gli Indiani, & godere il paese.

Prigione di Christofano Columbo. Cap. 23.

S'INSVPERBI *tanto Bartolomeo Colombo cõ la uittoria di Guarionex, et con il prosperißimo corso che gia leuauano le cose di suo fratello & le sue, che non usaua di quella creanza ne altri modi che prima soleua con i Spagnuoli, della qual cosa si aggrauaua molto Roldan Ximenez Alcalde maggiore dell' Almiraglio, & non lo lasciaua usare di potentia absoluta l'officio suo, come uoleua & era giusto, in fine gridorono insieme, & si sdegnorno di mala sorte l'uno contra l'altro, & anchora si dice che Bartolomeo Colombo, accennò di dargli, o gli dette, cosi si separò di lui con altri settanta compagni, che anchor loro erano sdegnati contra di lui, ma protestorono in presentia di notario*

tario tutti insieme che non si separauano per disseruire, ne contra il Re, saluo per non poter comportare la superbia de' Genouesi, & cosi se ne andorono a Xaragua, doue si stettero molti anni, & poi quando Christofano Colombo lo chiamò, non uolse andare, & cosi lo accusò di disobediente, traditore, & amottinatore, nelle lettere che sopra questo scrisse a i Re Catholici, dicendo che robbaua gli Indiani, forzaua le Indiane, feriua i uiui, & faceua molti altri mali, & che gli haueua pigliato due caravelle, che andauano cariche in Hispagna, & ritenutosi gli huomini con ingãni, Roldan & i suoi compagni scrissero anchora alle lor altezze mille mali di Christofano Colombo, & di suoi fratelli, certificandogli come si uoleuano ribellare con tutto quello paese, che non lasciauano cercare le minere ne cauare oro, saluo a i lor seruitori et amici, et come trattauano molto male i Spagnuoli senza causa niuna, & amministrauano la giustitia a placebo, piu che per ragione, & l'Almiraglio haueua nascosto in se et coperto il discoprimento delle perle che truouò nell'Isola di Cubagua, & pigliauano ogni cosa per loro, & non dauano niente a niuno, anchora che stessero molto infermi, o fussero molto ualenti, in grandissima maniera, si sdegnò il Re, che le cose delle Indie andassero di questo modo, & molto piu la Regina, & subito mandorono là Christofano di Bouadilla, Caualliero dell'habito di Calatraua, per gouernatore di quelle bande, & con auttorità di castigare & mandare prigioni in Hispagna i culpanti; il quale andò all'Isola Spagnuola con quattro caravelle l'anno mille quattrocento nouanta noue, fece in san Dominico Pesquisa sopra la commissione che portaua, & prese

Christofano

Christofano Colombo, & suoi fratelli Bartolomeo et Diego, & li mandò prigioni in Hisspagna in dve carauelle, come arriuorono in Caliz, & lo seppero il Re & la Regigina, mandorono un corriero, che gli liberassero, & gli lasciassero uenire alle corte, et come arriuorono sentirono pietosamente le scusationi che gli dette Christofano Colombo, inuolte con lagrime, & in pena di alcuna colpa che doueua hauere, o per obuiare simile contese & nouità, o perche nõ pensassero che se gli deueua di dare per sempre la gouernatione di quei paesi a loro, lo leuorono di gouernatore, cosa che senti con grandissimo dispiacere, & ancora quando lo lasciorono ritornare fu grandissimo fauore, secondo che le cose sue erano di malissimi termini.

Il quarto uiaggio che andò Christofano Colombo alle Indie. Cap. 24.

TRE anni stette Christofano Colombo in Hisspagna questa uolta, in fine de i quali che fu il mille cinquecento e doi, hebbe a spese de i Re Catholici quattro carauelle, nelle quali passò alla Isola Spagnuola, & quando arriuò appresso del fiume, Ozama non lo lasciò intrare in san Domi nico Nicolao de Ouando, che all'hora gouernaua l'Isola, gli dispiacque assai di questo, & gli mandò a dire che poi che non uoleua lasciarlo intrare nella città che lui haueua populata, che andarebbe a cercare porto doue stesse sicuro, & cosi se ne andò al porto nascosto, & de li uolendo cercare stretto per passare dell'altra banda dell'Equinottiale, come lo haueua dato ad intendere a i Re, se ne andò

dò dritto uerſo ponente fino a dare nel capo di Higueras, o ſicore ſeguitò la coſta meridionale, & la corſe fino ad arriuare al nome di Dio, di doue uoltò alla Iſola di Cuba, & ſubito a Iamaica, & li perſe due carauelle, che gli reſtauano, delle quattro che andò a fare queſto diſcoprimento, & reſtò ſenza nauilli per potere andare a San Dominico, molti mali gli ſucceſſero lì, perche ſe gli ammalarono molti Spagnuoli, & gli fecero guerra i ſani, & gli Indiani gli leuorono le prouiſioni, Franceſco di Porras capitano di una carauella & ſuo fratello Didaco di Porras computiſta dell'armata, ammottinorono la gente, & pigliorno quante canoe potettero a gli Indiani per paſſarſi alla Spagnuola, come queſto uiddero quei della Iſola non uoleuano dare prouiſioni di mangiare a quei di Colombo, anzi tramauano de ammazzargli; all'hora Chriſtofano Colombo chiamò alcuni di eßi, gli ripreſe della loro poca carità, li pregò che gli uendeſſero delle prouiſioni, & gli minacciò facendo il contrario, che morirebbero tutti di peſte, & in ſegno che ſuccederebbe coſi in effetto, gli diſſe che per tal di uederiano la l'una tutta in ſangue, & loro che uiddero la luna ecclipſata nella medeſima hora & giorno che egli gli diſſe, lo credettero, perche non ſapeuano Aſtrologia, gli domandorno perdonanza con molte lagrime pregandolo che non reſtaſſe ſdegnato, & portandogli quanto gli domandaua, lo pregauano che gli metteſſero in gratia della Luna, con la buona prouiſione & ſeruitio de gl'Inſulani preualſero gli ammalati, & ſlettero per combattere con i due fratelli Porras, et ſuoi ſeguaci, che nõ potẽdo paſſare il mare in coſi piccole barchet.e, u.ltorono a pigliare a Colõbo qualche

nauillio

nauillio se dipoi gli fusse uenuto, usci all'incontro di essi Bartolomeo Colombo, & combatterono, ammazzò alcuni, feri molti, & prese li due fratelli Diego & Francesco di Porras, questa fu la prima battaglia ciuile che si fece fra Spagnuoli nelle Indie, et in memoria della uittoria chiamò Christofano Colombo il porto di santa gloria, che è in Siuilia di Iamaica, doue stette un'anno, & fino che hebbe doue passare a san Dominico.

La morte di Christofano Colombo. Cap. 25.

FINITA che fu questa baruffa se ne uenne Christofano Colombo in Hispagna, perche non lo notassero & accusassero come le altre uolte, & per dare ragione di quello che di nuouo haueua discoperto, & come non trouò stretto, arriuò in Valladolid, & li si morse il maggio mille cinquecento sei, leuorono il suo corpo a depositare al monastero della Cueua di Siuilia, era huomo di buonissima statura, & membrutto, di uiso longo, rosso, piccato, & iracundo, crudo, & comportaua molto le fattiche & trauagli, andò quattro uolte nelle Indie, & ritornò altre tante, discoperse molta costa di terra ferma, conquistò & populò buona parte della Isola Spagnuola, che communamente dicano san Dominico, trouò le Indie anchor che a spese del Re, spese molti anni in cercare come & con che potere andare ad esse, si auentirò a nauigare il mare, et paesi che nõ si sapeuano, p detto, et informatione de un nocchiero, & se la cosa fu della sua testa, come alcuni uogliono, merita piu gloria, p qual si uoglia cosa che a essa lo mouesse fece cosa di grandissima

dißima gloria,& tale che mai ſi ſcordarà il ſuo nome & fa ma,ne laſciara mai Hiſpagna di dargli gratie, & laudarlo di una fatica tanto glorioſa,& i Re Catholici don Fernan= do & donna Iſabella,nella uentura de quali,nome, & ſpe= ſa fece queſto diſcoprimento,gli dettero titulo, & officio di grande Almiraglio perpetuo delle Indie, & l'intrata che conueniua a tale ſtato,& il ſeruicio che fatto gli haueua,et allhonore che guadagno, hebbe Chriſtofano Colombo le ſue certe aduerſità fra tanta uentura, perche due uolte fu prigione,& l'una con le cattene,fu mal uoluto de i ſuoi ſol= dati & marinari,& coſi ſe gli ammottinorono Roldan Xi menez, & i doi fratelli Porras, & Martino Alonſo Pin= zon;nel primo uiaggio che fece,combattete con Spagnuoli ſuoi proprij ſoldati,& ammazzò alcuni nella battaglia che hebbe con Franceſco et didaco di Porras,litigò con il fiſca= le del Re ſopra che ſe non fuſſe ſtato per i tre fratelli Pinzo ni ſe ne ritornaua del camino ſenza uedere terra delle Indie laſciò duoi figliuoli,don Diego Colombo che ſi maritò con donna Maria di Toledo,figliuola di don Fernando di To= ledo,commandatore maggiore di Leone,& don Fernando Colombo che uiſſe libero, & laſciò una bellißima libraria de dodici ouero tredeci mila libri, laquale hora hanno li fra ti Dominichini di San Paolo di Siuilia, che fu una coſa me morabile,& da figliuolo degno di tal padre.

Il sito della Isola Spagnuola & altre particularità. Capitolo. 26.

NELL'IDIOMA di quei naturali di quella Isola si chiama Hayti, & Quisqueia, hayti uuol dire asperità, & Quisqueia, terra grande, Christofano Colombo la chiamò Spagnuola, hora la chiamano molti san Dominico, per la città piu principale, che c'è in essa, tiene la Isola in longhezza leuante & ponente seicento miglia, & di largo dugento quaranta, & gira mille seicento miglia, è della equinottiale a tramontana in decedotto & uinti gradi, ha per li lati, dalla banda di leuante la Isola del Boriquen, che chiamano san Giouanni, & del ponẽte all'Isola di Cuba, & Iamaica, a tramontana le Isole delli Cannibali, & al mezzo di il capo della uela, che è in terra ferma, ci sono in essa molti & buoni porti, grandissimi & profittuosi fiumi, come sono, Hatibanico, Iuua, Ozoma, Neiua, Nizao, Nigua, Hayua, & Yaques, quel che perse intra nel mare, ci sono altri minori, come sono Macorix, Cibao, & Cotui, di questi, il primo è ricco di pesci, & gli altri d'oro, ci sono dui laghi notabili, l'uno per la sua bontà, & l'altro per la sua stranezza, quello che ne i monti, doue nasce il fiume Nizao non gioua a niuno, & a tutti adombra, & pochissimi lo uedono, quello di xaragua è salato, anchor che riceue & gli intrano molti riui, & fiumi d'acqua dolce, per laqual causa crea molti pesci, & frà essi grandissime tartaruche & tiburoni, è presso del mare, & ha cinquanta quattro miglie di giro, erano le sue riuiere molto popolate, senza le saline di porto hermoso, o bello, &

del

del fiume yaques, c'è un grandißimo monte di ſale in Vaino a, che la cauano come in Cardona di Catalogna, c'è molto colore azurro, o celeſtre, & molto fino, infinitißimo uerzino, & molto cottone & ambar, ricchißime minere d'oro, & anchora lo coglieuano in laghi, & per li fiumi, anchora c'è argento & altri mettalli, è terra fertilißima, & coſi ui era in eſſa uno millione d'huomini, che la maggior parte andauano in carne nuda, et ſe qualche robba ſi metteuano era di cottone, ſono i naturali di queſte Iſole di colore di caſtagna chiara, che paiono di colore di Tiricia, di mezzana ſtatura, rifatti, hanno triſtißimi occhi, maliſßima dentatura, le finestrelle del naſo molto aperte, et le fronti troppo larghe; perche di induſtria gli li laſciano le mammane o commari per gentilezza & fortezza, perche ſe gli danno una ferita in eſſa piu preſto ſi ſpezza la ſpada, che la fronte, o loſſo, gli huomini & donne ſono tutti lampigni, & anchora dicano che ſono per arte, però tutti creano capilli longhi, liſci, & negri.

La Religione della Iſola Spagnuola. Cap. 27.

Il Principale Dio, che quei di queſta Iſola hanno, è il Diauolo, che lo dipingono in ogni banda, come ſe gli apparißce, & gli appare molte uolte, & anchora gli parla, hanno altri infinitißimi Idoli, che adorano differentemente, & a ognuno chiamano del ſuo nome, & gli domandano la coſa ſua, ad uno aqua, ad un'altro maiz, ad un'altro ſanità, & ad un'altro uittoria, gli fanno di creta, legno, pietra, & di cottone ripieno, andauano in peregrinaggio a loaboina,

grotta doue honorauano molto due ſtatue di legno che chia mauano Maroho,& Bintatel,et offeriuanogli quanto pote uano portare indoſſo, portauagli il Demonio tanto ingan= nati che gli credeuano quanto diceua, ilquale ſe ne andaua ſra le donne come ſatiro,& come quei che chiamano incu= uos,& toccandogli a l'ombilico diſpariua, & anchora dica no et raccõtano che un'Idolo chiamato Conocotto, che ado raua il Cacique Guamareto,ſe ne andaua dello oratorio do ue era ligato a mangiare & a ſolazzarſi con le donne del= la città, & della comarca, lequali partoriuano i figli= uoli con due corone,in ſegno che gli haueua generati il lor Dio, & che il medeſimo Corocotto uſci per diſopra del fuoco,bruſciãdoſi la caſa di quel Cacique,dicano ſimilmẽte come un'altro Idolo di Guamaretto,che chiamauano Epil= guanita,& che haueua quattro piedi,come cane,ſe ne anda ua a i monti quãdo lo ſdegnauano, alquale ritornauano ſo= pra i lor homeri,& con proceßione al ſuo tẽpio, haueuano per reliquia una cocuzza,dellaquale diceuano che era uſci to il mare con tutti i ſuoi peſci,credeuano che di una grotta erano uſciti il Sole & la Luna, & dell'altra l'huomo & la prima donna,ſaria coſa longa dire & narrare ſimili baione rie,& mãco haurei ſcritto queſto,ſe nõ fuſſe ſtato per dare alcuna moſtra delle lor grandißime ſuperſtitioni,& cecità, & per riſuegliare il guſto alla crudele & indiauolata reli= gione de gl'Indiani di terra ferma;ſpecialmente de i Mexi= cani,gia potete penſare che tali erano i ſacerdoti del Demo nio,a i quali chiamano bohitis,ſono maritati ancora loro cõ molte dõne; come gli altri, ſaluo che uãno differẽtemẽte ue ſtiti,hãno grandißima autorità,per eſſer medici et indouini

con

con tutti, anchor che non danno risposte, ne curano, saluo a gente principale & signori, quando hanno di indouinare & rispondere a quello che gli domandano, mangiano una herba, che chiamano Cohoba, macinata, o per macinare, o pigliano il fumo di essa per lo naso, & con esso riescono di ceruello, & se gli rappresentano mille uisioni, finita la furia, & uirtù dell'herba ritornano in se, narra quello che ha ueduto & inteso nel consiglio de i Dei, et dice che sara quello che Dio uorrà, ma risponde a piacere di quello che lo richiede, o per termini che non lo possino cogliere alle parole, perche è il stilo del padre delle bugie, per medicare qualcheduno pigliano ancora di quella herba Cohoba, che non c'è ne in Europa, si inserrano con lo amalato, lo girano tre o quattro uolte buttano sputacci per la bocca, fanno mille ui saggi con la testa, & soffiano subito il patiente, & lo ciupano per il collo di dietro, dicendo che gli caua per li tutto il male, gli passa poi molto bene le mani per tutto il corpo fino alle dita delli piedi, & allhora riesce a buttare il male fuora di casa, et alcuna uolta mostra una pietra o osso, o carne che porta in bocca, & dice, che subito guarira, poi che gli causaua il male, guardano & riseruano le donne quelle pietre per parturire bene, come le reliquie sante. Se l'amalato si muore non gli mancano scuse, perche cosi fanno i nostri medici, perche non c'è morte senza causa, ma si truouano che non digiunò, ne guardò le cerimonie che si richieggono per tal caso, castigano lo bohiti, molte uecchie erano mediche, et buttauano le medicine con la bocca per certi canutelli, gli huomini, & le donne sono molto diuoti, & guardauano molte feste, quando il Cacique celebraua la festiui-

tà del ſuo diuoto & principale Idolo, ueniuano all'officio tutti, aſſettauano lo Idolo galantemente, metteuanſi i ſacerdoti come in giro tondo, preſſo al Re, & lo Cacique all'intrata del tempio cõ uno tamburino al lato, ueniuano gli huomini dipinti di nero roſſo, & azurro, & altri colori, o miſchiati, & con ghirlande di fiori, penne, & lumachelli, & concole per le braccia, & gambe per ſonagli, ueniuano ancora le donne con ſimili ſonagli, ma nude, ſe erano uergini, & ſenza pintura niuna, ſe erano maritate, con ſolamente corte come brache, intrauano ballando, & cantando al ſuono delle concole, ſalutauagli il Cacique con il tamburino quando intrauano, intrati nel tempio uomitauano mettendoſi una bacchettina per il gargarozzo, per moſtrare allo Idolo che non gli reſtaua coſa triſta nello ſtomaco, ſi ſedeua no in terra a modo di ſartori & diceuano le lor orationi di modo che pareuano tante ueſpe, & coſi ſi ſentiua un ſtrano rumore, arriuauano allhora molte altre donne con caneſtri di torte di pane nel capo, & molte roſe, fiori, & herbe odorifere di ſopra, attorniauano quelli che orauano, & cominciauano a cantare una come una uecchia canzone, in laude di quel Dio, ſi leuauano tutti a riſpondere hauendo finito il ſuo romanzo, o canzone, mutauano il tuono, & diceuano un'altro in laude del Cacique, & coſi offeriuano il pane all'Idolo con i ginocchi in terra, pigliauano i ſacerdoti, lo benediuano, & ſpartiuanlo come noi altri il pane benedetto, & in tanto finiua la feſta, guardano quello pane tutto l'anno, & haueuano per diſgratiata la caſa che era ſenza eſſo & ſuddita a molti pericoli.

Co=

Costumi. Cap. 28.

GIA ho detto come uanno nudi con il caldo & buona temperie, della terra, ancor che facci freddo ne i monti, maritasi ogn'uno con quante donne uuole, o puo, & il Cacique Bchecio haueua trenta moglie, ma una è la piu principale, et legittima per la heredità, tutte dormono con il marito, come fanno molte galline con un gallo in una camera, nõ guardano piu parentato, saluo con matre, figliuola & sorella, & questo per paura, perche credeuano di certo che chi le pigliaua moriua di mala morte, lauano le creature in acqua fredda perche se gli faccia dura la pelle, & anchor loro si nettano in acqua fredda subito di hauere partorito, & non gli fa male, hauendo partorito, & alleuãdo la creatura, e peccato dormire con essa, gli heredi sono i nipoti, figlioli di sorelle, quando nõ hanno figliuoli dicendo che quei sono piu certi parenti suoi, pochissima fede & castità deue hauere nelle donne poi dicano questo e lo fanno facilissimamente si congiungono con le donne, & ancor come corui, o uipere e peggio, lasciando da banda che son grãdi sodomiti, amici di poca fatica et di andarsene a solazzo, bugiardi, ingrati mutabili, et uilissimi, di tutte le lor leggi, questa è la piu notabile che per qual si uoglia furto, impalauano il ladro, ancora aborriuano gli auari, sotterrauano con gli huomini, specialmente con i signori, alcune delle sue moglie et le piu amate, o le piu belle, ꝑche è grãdissimo honore & fauore, altre uogliono sotterarsi cõ loro per amore, il sotterramẽto di questi tali è põposo, gli mettono a sedere nelle sepolture, mettendo

gli all'intorno panc,acqua,ſale,frutta & arme,poche uolte haueuano guerra ſe non era ſopra i termini,o per le peſcherie, o con li ſtrani, & allhora non ſenza riſpoſta delli lor Idoli, o ſenza quella de i ſacerdoti che indouinano,le lor arme erano pietre,& baſtoni,che ſeruono di lãcia ſpada, alle quali chiamano macanas,ſi ligano nella frõte Idoli piccolini quando uogliono combattere,per la guerra ſi tingono con xagua, che è ſugo di certa frutta, come dormidere, ſenza caronella, che gli fa piu neri che ambar nero,& con biza che ancora è frutta d'arboro, i grani dellaquale ſi appiccicano come cera,& tingono come bolarmenico, le donne ſi tingono cõ queſti colori per danzare o ballare li loro Areytos, & perche ſtringono le carni, Areito e come la zambra de i mori, che uanno ballando & cantando romanzi,o canzone in laude de i lor Idoli,& de i lor Re, & in memoria di uittorie & ſucceſsi notabili & antichi, perche non hanno altre hiſtorie, ballano molti,& molto in queſti areyti,et qualche uolta tutto un di con la notte,finiſcono imbriacchi di un certo lor uino, che gli danno a bere, andando ballando, ſono molto ubidienti a i lor Caciqui, & coſi non ſeminano ſenza la lor uolõtà,ne cacciano,ne peſcano, eſſendo il loro officio principale, & la peſcagione e il lor mangiare ordinario, & per queſto uiueuano ſempre alle riuiere de i laghi, & fiumi che ne hanno molti,& di qui procedeua che erano grandiſsimi nuotatori, coſi gli huomini come le donne,in luogo di grano mangiano maiz, ſimilmente fan pane di yuca, che è una radice grande, & bianca come rapi, laquale grattano & torceno, per leuargli il ſucco,che è toſsico,nõ conoſceuano il liquore delle uue,ancora

che

che haueuano delle uiti, & cosi faceuano uino di maiz, di frutte; & d'altre herbe molto buone che di qua non ci sono, come sono caimitos, caiaguas, fichi, auzubas, guauabanos; guaiabos, iarumas, et guazumas, la frutta che hanno osso sono hobos, hicacos, macaguas, guiabaras, & maneyes, che è la meglio di tutte, non hanno lettere, ne peso, ne moneta, ancor che haueuano molto oro, argento & altri mettalli, non conosceuano il ferro, perche tagliauano le cose con la pietra affocata, & per non essere troppo longo uoglio concludere questo capitolo di costumi, & dire che tutte le cose sue sono tanto differenti delle nostre quanto la terra è noua per noi altri.

Che il male delle Buue uenne dalle Indie, cioè il male francese. Cap. 29.

QVEI di questa Isola Spagnuola sono tutti piene di buue, & come i Spagnuoli dormiuano con le Indiane, se inpirono subito del male delle buue, infirmità contagiosissima & tormenta con crudeli dolori, molti di essi sentendosi tormentare et non migliorãdo, se ne ritornorono a Spagna per guarire & altri per lor facẽde, liquali appiccicorono la sua crudele & secreta malatia a molte donne cortigiane, & loro a molti huomini, che passorono in Italia alla guerra di Napoli con il gran capitano in fauore del Re Ferdinando il secondo, contra Frãcesi, & si attaccò & distese di là quel pessimo male, alla fine se attacò ancora a i Franceſi, & come successe in un medesimo tẽpo, credettero loro che glielo attaccorono gl'Italiani, et lo chiamorono il male Napolitano, &

no, & gli altri lo chiamorono mal Franceſe; credendo che lo haueſſero attaccato i Franceſi, ma ancora ci furono di quei che lo chiamorono rogna Spagnuola, fanno mentione di queſto male Giouan di Vico Medico, & Antonio Sabellico Hiſtoriographo, & altri, dicendo che ſi cominciò a ſentire, & diuulgare in Italia l'anno mille quattrocento & nouanta quattro, & del nouanta cinque, & Luigi Bertoman che in Calicut, p allhora pagorono a gl'Indiani queſto male delle buue nelle uerole, infirmità che loro non haueuano, & ammazzò molti, coſi come uenne il male delle Indie, uenne il rimedio, che ancora e un'altra ragione per credere che portò di là l'origine; ilquale è il legno ſanto; che nelle Indie ſi chiama guaiacã, delquale genero, ci ſono grandiſſimi monti, ſimilmente curano il medeſimo male con la radica & legno della Cina, che deue eſſer il medeſimo Guaiacan, che tutto è uno, era queſto peſſimo male a i principij molto forte, puzzolente, & infame, hora non ha tanto rigore, ne tanta infamia.

Delli Cocuyos, & niguas, animaletti piccoli, un buono, & l'altro cattiuo. Cap. 30.

COCVYOS ſono a maniera di calaurom con le ali, o moſche, et ſono poco minori che pipiſtrelli, hanno quattro ſtelle per uno, che lucono a marauiglia, le due hanno ne gli occhi, et de l'altre ſotto le ali, fanno tanto lume che alla lor chiarezza ſi uolano, filano, teſcono, coſciono, depingono, ballano, et fanno di notte altre coſe, cacciano cõ eſſe di notte hutias, che ſono conigli, o ſorci, & peſcano, caminano, portan-

dogli

dogli ligati al dito grosso de i piedi, et nelle mani, come con torce, & stecchi fatti del tronco del pino, i Spagnuoli leggeuano le lettere con essi, che è piu difficultuoso, seruono ancora per amazzare le zenzare o zampane, che sono fastidiosissimi, & non lasciano dormire la gente, & credo ancora che per questo gli portano a casa, piu presto che per luce, piglianogli con stizzi di fuoco, & chiamandogli per il suo nome proprio, perche uengono subito al lume, & non al ciuffolo, come alcuni credono; similmente gli pigliano con le frasche che gli mettono, perche cascando non si ponno leuare piu, perche sono molto goffi, chi si tinge o unge le mani o il uiso con quelle stellette del cocuyo, pare che bruscia, & cosi spauentano a molti se le destillassero usciria di esse merauigliosissima acqua. la nigua è come una police piccolina, che salta, & amicissima della poluere, non morsica, saluo ne i piedi, si mette fra la pelle e carne, parturisce subito le sue lendine in maggior quantità, che il corpo suo richiede, lequali in breue generano dell'altre, et se gli lasciano moltiplicano tanto, che non le ponno cauare, ne rimediare, saluo con fuoco, o con ferro, ma se le cauano presto, come li pidocelli; & pochissimo il lor male; il rimedio perche non mordino è il dormire li piedi calciati; o ben inuolti; alcuni Spagnuoli persero per questo le dita de i piedi; e altri tutto il piede.

Della pece che chiamano nella Isola Spagnuola Manati. Capitolo. 31.

MANATI è un pesce che nõ è nel mare del nostro Hemisperio; si crea in mare et ne i fiumi; è della fattura di una

pelle

pelle gonfiata con due piedi ſolamente, con iquali nuota,& quei gli ha ne gli homeri, ua ſtringendoſi del mezzo alla coda, la teſta ha come il bue, ancora che la faccia l'ha piu magra,et la barba piu carnuta,gli occhi piccolini, il colore berrettino,la pelle molto forte,et con alcuni peli piccoli,lon go di uinti piedi, & groſſo di dieci,& è tanto brutto, che non puo eſſere piu, i piedi ſono tondi & con quattro ungie l'uno,come l'elefante,partoriſcono le femine, come uacche, & coſi hanno due mammelle o cinne, con le quali danno la cinna a i lor figliuoli, mangiando il manati pare piu carne che peſce,quãdo è freſco pare il guſto di uittella,ſallato o to nina,ma è meglio,et ſi cõſerua molto, il butturo che cauano di eſſo è molto buono et non ſi granciſce, acconciano cõ eſſo la ſua medeſima pelle,et ſeruc di ſcarpe et altre coſe, ha cer te pietre nella teſta, che giouano aſſai per il male della pie= tra,& per il male del fianco, ammazzangli paſcendo her= ba,alla riua de i fiumi,& con reti, eſſendo piccoli, che co= ſi pigliò uno ben piccolo il Cacique Caramataxi,et lo alle= uò uintiſei anni in un lago, che chiamano Guaynabo, doue habitaua, uſci tanto aſtuto,ancor che grande,& tanto man ſueto & amicabile, che mal'anno per li delfini de gli anti= chi, mangiaua della mano quanto gli dauano, ueniua chia= mandolo matto, che in lingua Indiana ſua magnifico, uſci= uaſene dell'acqua a mangiare in caſa, burlaua & ſcherza= ua alla riua dell'acqua con i putti & con gli huomini, mo= ſtraua dilettarſi quando cantauano, cõportaua che gli mon taſſero diſopra,et paſſaua gli huomini dell'una banda del la go all'altra, ſenza ſommergergli, & portauane dieci per uolta ſenza fattica niuna, & coſi haueuano con lui gran=

diſſimo

dißimo passatempo gli Indiani, uolse sapere un Spagnuolo se haueua la pelle cosi dura come se diceua, chiamo matto, matto, & uenendo gli tirò una lanza, che ancor che non lo ferì gli fece male, & de li auanti non usciua dell'acqua, se ui erano huomini uestiti & barbuti come Christiani, per molto che lo chiamassero, crescete molto & usci di matre il fiume Hatibonico, intrò per lo lago guaynabo, & si le= uò al buon matto manati al mare, doue nacque, & restoro= no molto mal contenti Caramatexi, & suoi uassalli.

De i Gouernatori della Isola Spagnuola. Cap. 32.

OTTO anni gouernò l'Isola Christofano Colombo: nẽ iquali lui et suo fratello Bartolomeo Colombo, cõquistorono la maggior parte di essa, et populorno molto, sparti il pae= se, et piu di un millione di Indiani, che ci erano, fra i soldati, populatori, & seruitori de i Re, che erano fauoriti, & fra i suoi fratelli, & per se per uassalli, & tributari, per fargli fa ticare nelle minere, & fiumi, doue era loro, signalò ancora la quinta o quarta parte di essi per il Re, di modo che tut= ti trauagliauano per i Spagnuoli, quando Francesco di Bouadiglia andò là per gouernatore, che mandò prigio= ni in Hispagna a Christofano Colombo, & a suoi fratelli, stette tre anni nella gouernatione, & gouerno benissimo, se gli rese Roldan Ximenez con li suoi compagni, si cauò in quel tempo grandissima somma d'oro, gli successe poi nel gouerno Nicolao di Ouando che passò alla Isola l'anno mille cinquecento due con trenta nauili et molta gente Fran

cesco

tesco di Bonadiglia misse in quelle naui, piu di cento milla pesi d'oro fino, per il Re & altri particulari, che fu la ric= chezza grande che di li si uidde cosi insieme, misse anco= ra molti grani d'oro, & uno per la Reina, che pesaua tre milla trecento castigliani d'oro puro (è un Castigliano un ducato un terzo d'oro) ilquale trouo un'Indiana di Michele diaz Aragonese, si imbarcò con tristissimo tempo, e subi= tò si perse in mare, con piu di trecento persone, fra liqua= li era Roldan Ximenez, & Antonio di Torres, Capita= no dell'armata, non scamporono sei nauilli di tutta l'arma= ta, si persero i cento milla pesi, & il grano d'oro, che mai si truouarà un'altro simile, Nicolao di Ouando gouernò la Isola sette anni Christianissimamente, & credo che guar= dò meglio che niun'altro di quanti prima, & poi di lui che hamo tenuto carico della giustitia et gouernatione, et guer re nelle Indie, gli commandamenti del Re, & sopra tutto quello che prohibiua la andata in quelle bãde a huoi sospet tosi nella fede, et che siano figliuoli o nipoti d'infami p gl'in quisitione, cõquistò la prouincia di Higuei, zauana, yguaca iarima, che era di gente bestialissima, perche non haueua= no case ne pane, pacifico quella di Xaragua con brusciare quaranta Indiani principali, et appiccare il Cacique guao= rocuya, & a sua zia Anacaona moglie che fu di Coanabo; femina assoluta & dissoluta in quella Isola, fondo molti po= puli di Christiani, & mando grandissima summa di denari in Hispagna al Re, & per ritornarsene in Hispagna cerco denari impreстito ancor che haueua piu di otto milla duca= ti d'intrata l'anno senza il salario, che fu argumento della sua nettezza, fu commandatore di Larez, & ritorno com

mandatore

mandatore maggiore di Alcantara, dopoi di lui ando per gouernatore don Diego Colombo grande Almiraglio delle Indie, ilquale gouerno sei o sette anni la Isola di San Dominico & altre, hauendo per suo Alcalde maggiore il dottore Marco di Aguilar, & per le molte lamentationi che di lui dauano al Re Catholico fu rimosso del gouerno, & chiamato che uenisse in Hispagna doue litigo con il fiscale alcuni anni sopra li priuilegi & preminentie del suo grado di grande Almiraglio, & intrate, il Cardinale & Arciuescouo di Toledo fra Francesco di Cizneros, che per morte del Re Catholico, & assenzia di suo nipote don Carlo gouernaua la Spagna, mando alla Isola Spagnuola per gouernatori a fra Luigi di Figueroa, Frate Alonso di San Dominico, priore di San Giouanni di Ortega, & a Bernardino di Manzanedo frate di San Gieronimo, liquali hebbero per assessore il dottore Alonso zuazo, & pigliorono conto a gli ufficiali del Re & residenza alli Dottori Marcello de Villalobos, Giouanni Vrtiz de Matienzo, & Luca Vazquez di Aillon, giudici di Appellationi, questi frati tolsero li Indiani alli Spagnuoli presenti & assenti, perche li lor seruitori gli trattauano male, & gli ridussero alle terre per dottrinargli meglio, ma gli fu dannoso uenire a popular lato con li Spagnuoli, perche se gli attacco il male delle uerole, infirmita nuoua infra loro, & ne amazzo molti, nel tẽpo di questi frati crescette molto l'industria del zuccaro, dipoi che gli frati ritornorono in Hispagna ci fu audienza & rotta, con sigillo Reale in San Dominico, & li primi auditori di essa, furono Marcello di Villalobos, Giouanni

Vrtiz

Vrtiz de Matẽzo, Luca Vazquez de Ailon, Christofano Lebron, de li a pochi anni andò per presidente Sebastiano Ramirez de Fuen Leal, & dopoi in qua sempre si gouerna per gli auditori & presidenti.

Che quelli della Isola Spagnuola haueuano pronostico della destruttione della lor Religione, & libertà. Cap. 33.

DICEVANO & raccontauano li Caciqui & Bohitis, nelliquali sta la memoria delle loro antichità a Christofano Colombo, & Spagnuoli, che passorono con lui, come il padre del Cacique Guarionex & un'altro Re piccolo, domandorono al lor zemi, & Idolo del demonio quello che haueua di essere dipoi di suoi di, digiunorono cinque di alla fila, senza mangiare ne bere cosa niuna, piansero & si disciplinorono si terribilmente, & incensorono molto bene li lor Dei, come lo richiedeua la cerimonia della lor Religione, finalmente gli fu risposto, che ancor che li Dei nascondono le cose da uenire a gli huomini per loro miglioria, le uoleuano manifestare a loro per essere buoni religiosi, et che sapessero come prima che passassero molti anni ueniriano a l'Isola certi huomini delle barbe longhe & tutto il corpo uestito, che spaccariano o tagliariano un'homo per mezzo con le spade lucente che portariano attaccate alla cintura, liquali calpesteriano li lor antichi Dei, rimprouerando li lor riti antichi, & spargeriano il sangue di lor figliuoli, o gli leuariano cattiui, & come per memoria di cosi spauenteuole risposta, haueuano composto una canzone, che lor chiamano Areyto, & la cantauano le feste triste, & lamenteuoli,

teuoli,& come accordandosi di questo fuggiuano delli Caribbi,& di loro quando gli uiddero, ogniuno facci hora il giuditio che gli pare,che io dico quello che diceuano, tutte queste cose successero al piedi della littera, come quelli sacerdoti contauano & cantauano,perche li Spagnuoli apersero molti Indiani con le ferite nelle guerre,& ancora nelle minere,& buttorno per terra li lor Idoli senza lasciare niuno,uietorono & prohibirono tutti li riti & cerimonie che trouorono, gli fecero schiaui nella ripartitione, per laqual cosa come faticauano piu di quello che soleuano & per altri,si morsero,& si ammazzorno tutti,che de un millione e mezzo & piu persone,che ci erano in quella Isola,nõ ci sono hora cinquecento,alcuni morsero di fame,altri di fatica, & molti delle uerole, alcuni se ammazzauano con suco de yuca,& altri cõ herbe pessime,altri se appicauano a gli arbori,le dõne ancora faceuano,come li mariti, perche si metteuano al paro di essi,& si sconciauano a posta per buttare le creature,che non uenissero a luce per hauere a seruire a huomini strani, douete sapere che Iddio gli uolse castigare per li lor grandissimi peccati,ma grandissima colpa hebbero di questo li primi conquistatori p trattargli molto male, per auaritia pura,senza hauer niuna cura del prossimo.

Miracoli nella conuersione. Cap. 34.

FRATE Buyl,& li dodici preti che menò per cõpagni cominciorono la conuersione delli Indiani,ancor che potriano dire che li Re Catholici,poi che furno patrigni delli sei Indiani,che hebbero l'acqua del Battesimo nella città di

Barzelona, liquali furono la primitia della nuoua conuersio ne, la continuorono Pietro Xuarez de Deza, che fu il pri= mo Vescouo della Vega, & Alessandro Geraldino Roma= no, che fu il secondo Vescouo di San Dominico, perche il primo, che ando frate Garcia de Padilla dell'ordine di San Francesco, morse prima che passasse di la, molti altri preti & frati attesero ancora in conuertire, & cosi battizorono tutti quelli della Isola, che non si morsero al principio, leuar gli uia per forza gli Idoli & riti cerimoniali che haueuano, fu causa che ascoltassero & credessero alli predicatori che gli predicauano alla continua, subito credettero in nostro si gnore Giesu Christo, & si fecero Christiani, fece grandis= simo effetto il santißimo Corpo sacramẽtale di Christo che si messe in molte Chiese, perche con esso & con le Croci di sparsero li Demoni, & non parlauano come prima alli In= diani, dellaqual cosa loro si ammirauano molto, guarirono molti infermi con il legno santo & diuotione della Croce, che misse Christofano Colombo la seconda uolta, che passo nella Vega che chiamorono per questo, della uera Croce, il legno & stecchi dellaquale pigliauano per reliquie, li In= diani di guerra prouorono di leuarla, e nõ potettero ancor, che cauorono molto, il Cacique della ualle Caonau, uolen= do esperimentare la forza & santità della nuoua Religione de Christiani, dormite con una moglie sua che faceua oratio ne nella Chiesa, e dicendoli che non imbrattasse la casa di Dio, perche si sdegnaria molto contra di loro, lui non se ne curò di tanta santità e rispose con dishonore del santißimo sacramento, che non gli daua niente che Iddio se adirasse, adempi l'appetito suo, & subito diuento muto, e stropiato,

si

si penti, e non uolse mai uscir di quella Chiesa mentre uisse, ne manco la lascio mai nettare a persona niuna, li Indiani lo hebbero a miracolo, & uisitauano molto quella Chiesia, quattro Indiani si missero in una grotta, perche tonaua, & pioueua, l'uno si raccõmando alla nostra donna per paura della saetta, gli altri fecero burla di tal Dio, & oratione, & gli ammazzò una saetta, non hauendo fatto mal niuno al deuoto, fecero anchora molto al caso le lettere che i Spagnuoli se scriueuano l'uno all'altro, perche credeuano li Indiani che haueuano spirito di Profetia, poi che senza uedersi ne parlarsi si intendeuano, o che parlaua la carta, & stettero in questo intronati, & come balordi, successe subito ne i principi, che un Spagnuolo mandò ad un'altro una dozzina de Hutias, alesse & fredde perche non si riscaldassero con il caldo, lo Indiano che le portaua si addormentò, o si stracò per la uia, & stette troppo tempo ad arriuare doue andaua, & cosi hebbe fame & del giotto, & mangiò le tre, la lettera che portò in risposta, diceua come lo ringratiaua delle nuoue hutie, & l'hora del dì che arriuorono, il patrone gridò l'Indiano, & lui negaua, ma come intese che lo diceua la lettera confessò la uerità, restò uergognato, & molto ben auisato, publicando fra li suoi come le lettere parlauano, perche si guardassero di esse, a mancamento di carta & tinta, scriueuano in foglie di Quiabara, & copei con puntaruoli, o acore, similmente faceuano carte di giuocare di foglie del medesimo copei, che comportauano molto il masticarle.

Le cose della nostra Spagna, che ci sono hora nella Isola Spagnuola. Cap. 35.

In tutti li populi ouero terre che ce nella Isola stanno Spagnuoli et schiaui neri, che trauagliauano in minere, zuccaro, bestiammi, & simili industrie, perche come ho detto non ci sono, se non pochissimi Indiani, & quelli uiuono in libertà, & con il riposo che uogliono, per gratia fatta dallo Imperatore perche non finisca la gente & linguaggio di quella Isola, che tanto ha datto d'intrata, & rendita al patrimonio Reale di Spagna, la piu nobil città e san Domini co, che la fondò Bartolomeo Colombo nella riuiera del fiume Ozama, gli misse quel nome perche arriuò li una Dominica che era la festa di San Dominico, & ancora perche suo padre si chiamaua Dominico, di maniera che concorsero tre cause per mettergli il nome cosi, in questa città è la audienza della ruota Reale, & Archiepiscopale, & grandissimo tratto & scala, per tutte le Indie, per laqual cosa tutta l'Isola si chiama anchora san Dominico, il primo Vescouo, fu frate Garzia dé Padilla frate di san Francesco, & il primo Arciuescouo Alonso di Fuen Mayor naturale de Yanguas l'anno mille cinquecento quaranta otto, non ci era no in questa Isola animali di terra di quattro piedi, saluo tre maniere di conigli, o per dire meglio surci, che chiamauano hutias, cory, & mohuy, quemis, che erano come lepori, & cagnuoli di molti colori, che nõ ghignauano ne gridauano, cacciauano cõ essi, et dipoi di grassi se gli mãgiauano ci sono hora ogni sorte di bestie, che seruono di soma et carne hãno, moltipli-

moltiplicato tanto le uacche, che danno la carne perche dia la pelle, & il Decano Roderico di Baſtidas hebbe di una ſola uacca ottocẽto pelle in uinti ſei anni, figliauano ogni anno & li piu due uitelli, alli dieci meſi ſimpregnano le uacche giouene, & ancora le caualle fanno il medeſimo, li cani che hanno portato, & creati & alleuati per i monti & diſpopulati, ſono macellari, piu che lupi, & ſanno molto danno nelle capre, & pecore, & li gatti ancor che gli portorono di Spagna, non gridano ne baiano tanto, come in eſſa, quando uanno in amore, ne aſpettano al gennaro a gridare, ſaluo ad ogni tempo dell'anno ſi congiungono & ſenza rummore, ne i gridi, ci era delle uiti in queſta Iſola, le uue dellequali ſagionauano, ma non faceuano uino d'eſſe, che mi marauiglio, eſſendo la gẽte amica d'imbriacarſi, portorono delle uite di Spagna, & ſi maturano le uue per Natale, ma ancora non fanno uino, io non ſo ſe per dapoccagine de gli huomini, o per fortezza del paeſe, il grano frutta beniſſimo ancor che ſi danno poco ad eſſo, per eſſere il maiz faciliſſimo & ſicuro di coglierlo, & pane ſuſtantiale, & che ſerue per uino, al principio che ſeminorono grano ſi faceua no fortiſſime paglie & groſſiſſime ſpighe, perche cera tal ſpica che faceua due milla grani, non ſi uidde mai una multiplicatione tanto grande come in eſſa, per laquale ſi conoſce come e graſſiſſimo queſto paeſe, delquale parliamo, per laqual cauſa deueno eſſer ſterili gli oliui, et tutti gl'arbori che fanno il frutto con il cocchio ouero oſſo, & ancora molti di eſſi non pigliano, come ſono perſichi, & quei ſimili generi, ma le palme ma durano i ſuoi dattoli, ancor che nõ ſono buoni, il contrario e ne gli arbori delle pippite, o anime, o ſemi;

che ſi creano molto bene, hora ſiano dolci, hora ſiano agri, ci ſono molte cannafiſtole, cioè caßia naturale, ma uani, o triſti, quelli che ſi ſono fatti di peppite o granelli di ſpecia= li, che di Spagna paſſorono la, è eccellentiſßima, & in gran diſßimo numero, ſe non la ruuinaſſero le formiche, tutte le herbe di uerdura de horti che portorono di quà, ſi fanno di uitioſamente, e tanto uitioſi, che non grauano li piu, come ſo no radici, lattucche, cipolle, petroſemolo, cauli, carotte, ra= pi, & cocomeri, quello che ha moltiplicato in grandiſßima maniera, e il zuccaro che ci ſono fino a trenta ingegni, & trafichi ricchiſßimi, quello che piãtò canne dolci prima che niuno altro fu Pietro di Atienza, il primo che cauò zucca= ro fu Michele balleſtriero Catalano, & quello che hebbe prima che niuno altro maſſaria di caualle fu il dottore Gon zallo di Veloſa, ancora cauano balſamo baſtardo di uno ar boro detto Goaconax, che odora beniſßimo, & arde, come cuore di pino, il primo che lo cauò fu Antonio di Villa ſan= ta, per induſtria, & auiſo di ſua moglie, che era Indiana, ca uanlo ſimilmente de altre coſe, & ancor che non e come quello di Egitto, o Giudea è buoniſßimo per piaghe & do= lori, ci ſono infinitiſßimi uccelli in queſta Iſola che non ci ſo= no in Hiſpagna, et molti come in eſſa, ma non ci erano pauo ni, ne gallinc, quelli ſe creano poco & male, queſte molto et bene, ſenza differentiarſi niente di come ſono di quà, ſaluo. che li galli nõ cantano a mezza notte, le coſe che come mer cantie ſi portano ordinariamente, & in quantità di queſta Iſola a queſte bande di Spagna, ſono zuccaro, uerzino, Bal ſamo, caßia, corami, et azurro oltramarino finiſßimo, ho meſ ſo queſto capitolo pche tutti conoſchino, & ſappiano, quãta

differenza

differenza & uantaggio fa il paese o terreno con mutare li populatori, mi sono ancora allargato in narrare molta particularità di essa; perche il sugetto dell'Historia lo richiede, & perche essa fu principio & madre de hauersi discoperto le Indie, paesi, & regioni tanto grandissimi come hauerete inteso per la nostra Geographia, al capitolo duodecimo, & perche la maggior parte che uanno alle Indie, entrano, o toccano, o guardano li.

Come gli Spagnuoli hanno trouato tutte le Indie. Cap. 36.

MOLTI intendendo quanto erano grandissimi quei paesi, che Christofano Colombo trouaua: seguirono a trouare de gli altri, alcuni a sue spese, altri a spese del Re, tutti pensando di arricchire, & acquistare fama, & miglio rare co'l Re. Ma tuttauia alcuni, altro non fecero, che trouare paesi, & consumarsi, & non rimase memoria di tutti, ch'io sappia. Et specialmente di coloro, che nauicarono uer Tramontana, costeggiando i Baccalai, & terre di Lauoro, che mostrano poca ricchezza. Ne anco di tutti gli altri, che nauicarono per la parte di Paria, del quattrocento nonantacinque, sin'al cinquecento. Narrerò di quelli, c'ho potuto intendere, senza riguardar a persona alcuna, & affermando, che tutte le Indie sono state trouate da Spagnuoli: eccetto quelle parti, che furono trouate da Christofano Colombo: perche i Re Catolici, procurarono di sapere quali fusseno, et di appropriarsele, pigliando il possesso di tutte quelle, con la licentia del Papa.

Terra di Lauoro. Cap. 37.

MOLTI *ſono andati coſteggiando la terra di* Lauoro, *per uedere ſin doue giungeua, & ſe di là era paſſo, per andare alle* Maluche, *& alle* Speciarie, *che cadeno, come diremo altroue, ſotto la linea equinottiale, credendo di accorciare molto il camino, ſe ui fuſſe il paſſo, furono i primi a cercarlo,* Caſtellani: *perciò l'Iſole delle* Speciarie *ſono di loro ragione.* Et *per ſapere, & conoſcere la terra per ſua, &* Portogaleſi *parimente, per interrompere la nauigatione, ſe ui era, & hereditare quella lite, c'haueano ſopra di quelli, & non fornirla mai.* Perciò Gaſparo Corteſe Reale, *ui andò con due carauelle, del mille, & cinquecento. Non trouò lo ſtretto, che cercaua, ma laſciò il ſuo nome alle Iſole, che ſtauano alla bocca del golfo Quadrato, & in piu di cinquanta gradi.* Preſe *per ſchiaui, ſin'à ſeſſant'huomini di quel paeſe, & ritornò tutto ſmarrito delle molte neui, & ghiacci, perche ui ſi agghiaccia il mare fortemente. Gli huomini di quei paeſi, ſono ben diſpoſti, mori, & atti alla fatica. Si dipingono per galanteria, & portano pendenti di argento, & di rame alle orecchie, ſi ueſtono di pelli di martori, & d'altri animali, l'inuerno col pelo a dentro, & la ſtate in fuori; ſi ſtringono il uentre, & le coſcie con ritorte di cotone, & nerui di peſci, ò d'altri animaletti. Mangiano piu peſcie, o d'altri animali. Mangiano piu peſcie, che altra coſa, & ſpecialmente il ſalmon, quantunque habbino uccelli, & frutti. Fanno le lor caſe di legnami buoni, de iquali hanno gran copia, &*

le

le cuoprono con pelli de pesci, & d'altri animali, in luoco di tegole. Dicono, che ui sono grifoni, & che gli orsi, con molti altri animali, & uccelli sono bianchi. In questa terra, doue sono Isole uanno, & uiuono Bretoni, che molto si conformano con la sua terra, & è nella medesima altezza, & temperatura. Et ui sono ancora andati huomini di Noruega, col peota Giouan Scoluo, & Inglesi con Sebastian Gaboto.

Per qual causa comincia qua il trouare le Indie. Capitolo. 38.

COMINCIO à narrare il trouamento di queste Indie dal capo di Lauoro, per seguire l'ordine, ch'io tenni à descriuere il suo sito: parendomi questo miglior modo, & piu chiaro da narrare, & anco da intendere: perche procedendo in altro modo, sarebbe una confusione. Benche si tenerebbe buon'ordine, cominciando per quei tempi, che furono trouate.

De i Bacallai. Cap. 39.

VI è un gran stretto di terra, & di costa, che chiamano Bacallai, la cui maggior altezza è di quaranta gradi, & mezzo. Et gli chiamano Bacallai, da alcuni pesci, delliquali hanno tanta copia, ch'impediscono le naui, et gli pigliano nel mare. Portò di questi popoli maggior notitia Sebastian Gaboto Vinitiano, ilqual armò due naui in Inghilterra a spese del Re Enrico VII. che bramaua di con

trattar

trattar nelle ſpeciarie, come faceano Portugaleſi. Altri dicono, che le armò a ſue ſpeſe, & promiſe al Re Enrico di andar' al Cataio per tramontana, & condurre di là ſpeciarie in minor tempo, che non andauano Portugheſi per mezo di: & u'andaua per ſaper quai paeſi erano le Indie, & fabricarui. Menò ſeco trecent'huomini, & nauicò alla uolta d'Islanda, ſopra Capo del Lauoratore, finche ſi trouò in cinquanta otto gradi, benche egli dice di piu, & narraua come di Luglio era tanto freddo, & pezzi di ghiaccio, ſi grandi, che non fu ardito di paſſar piu auanti: & che i di erano lunghiſſimi, quaſi ſenza notte, lequali notti erano chiariſſime. Gli è coſa certa, che in 60. gradi, i giorni ſono di hore 18. Gaboto uedendo'l freddo, & l'aſprezza del terreno, diede uolta uer Ponente, & riſtorandoſi ne Bacallai, nauicò lungo la coſta, finche fu in 38. gradi, & di là tornò in Inghilterra. Bretoni, & i Daneſi andarno a i Baccalai, & Franceſco Cartier Franceſe, u'andò due uolte con tre galeoni, una del trentaquattro, l'altra, del trentacinque, & conſiderò con alquante proue il terreno per fabricarui da 45. gradi, ſin'à cinquant'uno. Diceſi che edificaroño in quel luoco, perche il terreno ui è coſi buono, come in Francia, & a tutti commune, ma ſpecialmente a chi prima l'occupa.

Fiume di Sant'Antonio. Cap. 40.

L'ANNO del uenticinque andò p queſto paeſe Steſano Gomez peota in una caruella armata a ſpeſe dell'Imperadore. Queſto peota andaua a cercare un ſtretto, c'haue-

ua

ua promesso di trouare nel paese de Baccalai, per doue po= tessero andare alle speciarie, per uia piu corta, che per qua lunque altra parte, & di condurre garofoli, canella, & al= tre specie, & medicine, che di là si conducono. Stefano Go mez haueua nauicato alcune uolte alle Indie, & andò con Megallane allo stretto. Era stato nel consiglio, che Castel= lani, & Portughesi fecero in Badaioz, sopra le isole de' Maluchi, oue si ragionò, che giouerebbe assai trouare uno stretto in questa parte. Et perche Christofano Colombo, Fernando Cortese, Gil Gonzalez di Auila, & altri non lo haueuano trouato dal Golfo di Vraba sin'alla Florida, egli determinò di tenersi piu in sù, ma nõ lo trouò, pche nõ ui è. Passò buon tratto di paese, non ancor ueduto da alcuno. An cor che si dica come Sebastiano Gaboto ui era stato prima, prese quanti Indiani puotero capire nella carauella, iquali menò seco, contra la uolontà del Re. Cosi ritornò a Coru= na, tra dieci mesi, da che si partì. Quando entrò nel porto, disse, che conduceua schiaui, & un cittadino intese, che con= ducesse claui; cioè garofali, che era una sorte di speciarie; c'haueа promesso di portare. Costui corse la posta; & uen= ne a chieder la manza al Re dicendo; che Stefano Gomez conduceua claui. Tal nuoua si publicò per la corte; con al= legrezza di tutti; c'haueano grato cosi felice uiaggio. Ma sapendosi indi a poco; come per schiaui haueua inteso cla= ui; cioè garofali; & il tristo ricapito; che riportaua il ma= rinaro; ilquale haueua promesso quello; che non sapeua; ne anco ui era; tutti si risero della manza; che colui dimanda ua; & perderono la speranza; che si trouasse lo stretto; il= quale tanto desiauano. Et chi haueano fauorito a Stefano

Gomez;

Gomez; perche andasse a questo uiaggio; s'arrossirono di uergogna.

Le Isole Leucaie. Cap. 41.

LE Isole Leucaie; ouero Iucaie cadeno sotto a tramontana di Cuba; & di Haiti; lequali dicesi; che sono piu di quattrocento; tutte picciole; eccetto Leucaia; dallaquale pigliano il nome; & sono in diecesette & dieceotto gradi. Guanahani; che fu la prima terra ueduta da Christofano Colombo; Mangua; Guanina; Zuguareo; & alcune altre. La gente di quest'Isola è piu bianca; & meglio disposta che quella di Cuba, & di Haiti, & specialmente le donne, la cui beltà è causa, che molti huomini di terra ferma, come della Florida di Chicora, & di Iucatan, andauano a uiuere in quelle Isole, perciò era tra quei maggior ciuilità, che nell'altre Isole, & molta uarietà de linguaggi. Indi credo esser nata la openione, che ui fussero Amazoni, & una fonte, che ringioueniua gli Vecchi. Essi uan nudi, eccetto, a tempo di guerra alle feste, & ne' balli, allhora si mettono una ueste di cotone, & di piuma ottimamente lauorata, & in capo gran penacchi. Le donne maritate, o che siano giacciute con huomo, si cuoprono le parti uergognose da cintura sin à genocchi, con certi mantellini, le uirgini portano una reticella di cotone, con foglie di herba poste per le maglie, & fanno questo poi che le uiene i lor mesi, perche auanti uan nude. Et quando le uengono tai mesi, inuitano parenti, & amici, facendo festa, come farebbono nelle nozze. Hanno un signore, ilquale hà cura del

pescare;

peſcare; di andare alla caccia, & di ſeminare, & egli or= dina a ciaſcuno ciò, che deue fare. Sotterano il grano & le radici; che raccolgono ne i granari loro, o in quelli del Re, & indi ſi diuide a ciaſcuno ſecondo'l numero della fa= miglia, ſi danno a ſolazzi, la loro ricchezza è oſtriche da perle, & cape roſſe; dellequali fanno pendenti da orec= chie: & certe gemme; come rubini; roſſeggianti; che pa= iono fiamme di fuoco; lequali cauano del capo di alcune ca pe; che pigliano in mare; & le mangiano per cibo delica= to; portano corone; collari; & coſe; che ſi legano al col= lo; a bracci; & a gambe; roſſe; & di poco ualore: lequali ſi trouano nella ſabbia, ma il tutto dà gratia alle donne, che uan nude. In molte di queſte iſolette non hanno carne, & anco non ne mangiano. Il ſuo paſto è peſcie, pan di Maiz, alcune radici, & frutti. Gli huomini di queſte Iſole con= dottti a San Dominico, o a Cuba, moriuano per mangiar carne. Perciò gli Spagnuoli dauano a queſti Indiani, po= co, o nulla di carne. In alcune di queſte Iſole ſono tanti co= lombi, & altri uccelli, i quali fan nido ne gli alberi, che gli huomini di terra ferma di Cuba, & di Haiti ui uen= gono ad uccellare, & tornano adietro con le barche piene di quelli. Gli alberi oue fan nido paiono pomi granati, la cui ſcorza ſi raſſomiglia alquanto alla canella nel ſapore, nel= l'amaro al zenzero, & nell'odore a i garofali, ma non è ſpe ciaria. Tra i molti frutti loro tengono quello detto Iaruma, ſimile a uermi, di buon ſapore, & ſanno. L'albero è ſimile alla noce, & la foglia come del fico. Le ramicelle, et foglie di queſto Iaruma piſtate, & peſte co'l ſuo ſucco in qualun= que piaga, benche ſia molto uecchia, la riſanano. Eſſendo

uenuti

uenuti alle mani due Spagnoli, uno tagliò all'altro il braccio con l'osso, & una uecchia di Lucaia, assettando l'osso insieme, lo sanò solamente co'l succo, & foglie di quest'albero. Vn Lucaio legnaiuolo, ch'era prigione in S. Dominico, incauò un trõco di Iaruma, ch'è di sua natura da incauare, come il fico, & empiutolo di Maiz, & di zucche piene d'acqua, attrauersò'l mare con due altri suoi parenti, che uogauano, ma fu sfuenturato, perc'hauendo nauigato cinquanta leghe, certi Spagnuoli lo presero, & lo ricondussero a S. Dominico. Gli Spagnuoli in uenti anni presero di queste Isole Lucaie, ouero Iucaie. 40. mila persone. Ingannauano quegli Isolani dicendoli, che li condurrebbero in Paradiso, perche gli Indiani credeuano di douer purgar li peccati nel paese freddo di tramontana, & poi entrare nel paradiso, ch'era à mezo dì. In questo modo estinsero i Leucani, conducendo la maggior parte di loro nelle minere. Dicesi, che tutti i Christiani, che presero Indiani, o gli fecero morire nelle fatiche, fecero mala morte, o che non goderono uiuendo di quello, c'haueano guadagnato da loro.

Giordan Fiume è nel paese di Chicora. Cap. 42.

SETTE Cittadini di San Dominico, tra iquali ui fu il licentiato Luca Vasquez di Aillon auditore di quest'Isola, armarono due naui nel porto dell'Argento, del mille cinquecento uenti, per andare a pigliare Indiani alle Isole Leucaie sopradette, ma non ui trouando huomini da poter far cambij, & pigliare per condurli alle loro minere, o a gouernare gli armenti, & le possessioni, determinarono d'andare

piu

piu uerſo Tramontana a cercare paeſe, doue ne trouaſſeno, & non tornar uoti. Coſi andarono ad una terra nomata Chicora, & Gualdape, che è in trentadue gradi, & è quella, che chiamano hora capo di ſanta Helena, & fiume Giordano. Alcuni tuttauia dicono, chè ui furono ſpinti dalla fortuna piu toſto, che lor u'andaſſero ſpontaneamente. Ma (ſia come ſi uoglia) gliè coſa certa, che corſero alla marina molti Indiani a uedere le carauelle, come coſa a loro nuoua, & inſolita. Perche le loro barche ſon picciole, & anco penſauano, che fuſſeno peſci moſtruoſi. Ma quando uidero ſmontare in terra huomini barbuti, & ueſtiti fuggirono uia correndo. Gli Spagnuoli sbarcatiſi corſero dietro a quelli, & preſo un'huomo, & una donna, gli ueſtirono alla foggia di Spagna, & gli mandarono a chiamare l'altra gente. Il Re di quel paeſe, uedendoli ueſtiti, ſi marauigliò fortemente di quell'habito, perche i ſuoi andauano nudi, o con pelle di animali. Et mandò alle naui cinquanta huomini con uettouaglia. Con queſti andarono molta quantità de Spagnuoli al Re, ilquale gli diede guide, per uedere il paeſe, & ouunque gli conduceuano, dauangli da mangiare, & alcuni altri piccioli preſenti di fodre, di perle picciole, & argento. Eßi ueduta la ricchezza, & la qualità del paeſe, conſiderata la maniera della gente, & tolta uettouaglia, & acqua a ſua baſtanza, inuitarono a ueder le naui quegli Indiani, iquali ui entrarono ſenza penſar piu oltre a male alcuno. Allhora gli Spagnuoli leuate le ancore incontinente fecero uela, & con buona preſaglia de Chicorani ritornarono a ſan Domìnico. Ma nel camino s'hebbe a perdere una delle due naui preditte, & gli Indiani dell'altra naue morirono in picciol

ſpatio

ſpatio di maninconia, & dalla fame. Perche non uoleano a modo alcuno mangiare di quello, che gli porgeuano gli Spagnuoli, anzi mangiauano cani, aſini, et parimente dell'altre beſtie, ch'erano morte, & che trouauano lungo la muraglia. Luca Vaſquez di Aillon con la relatione di queſte coſe, & ſimilmente d'altre, che ſi uengono a tacere, uenne alla corte, & menò con eſſo un'Indiano di quel paeſe, nomato Franceſco Chicora, ilquale narraua coſe marauiglioſe di quel paeſe. Et dimandata la conquiſta, & gouerno di Chicora, l'Imperatore gli la diede, & inſieme con quella ancor l'habito di San Giacobo. Coſi egli tornato a San Dominico, armò certe naui del uentiquattro, & ui andò con animo di edificarui, & con ſperanza di trouarui gran teſori. Ma poi che ui fu andato, perdè la naue capitanea nel fiume Giordano con molti Spagnuoli, & finalmente egli pericolò ſenza hauer fatto impreſa alcuna degna di memoria.

I riti de Chicorani. Cap. 43.

QVEI di Chicora ſono di color foſco, o gialligiante, alti di corpo, di poca barba, con i capelli neri ſin'alla cintura, & le femine piu lunghi, ma tutti intrezzati. I popoli di Duare prouincia a queſta uicina gli portano lunghi ſino a i piedi. Il Re loro nomato Datha, era come un gigante, & parimente la ſua moglie, & uenticinque figliuoli, che haueua erano per grandezza difformi. Et interrogati, perche tanto creſceuano, riſpondeuano, che queſto auueniua con dargli a mangiare certo cibo, come Lucanica piena di certe, herbe fatta per arte d'incanteſimo. Altri

diceuano,

diceuano, che gli distirauano gli oßi, & poi gli inteneriuano con herbe cotte. Questo diceuano alcuni Chicorani, che ſi battezzarono, ma io credo, che diceſſeno questo, per dirne qualche coſa. Perche in quella riuiera all'inſu, ſi uedeno huomini ſi grandi, che paiono giganti a comparatione de gli altri. I ſacerdoti uanno ueſtiti differentemente de gli altri, & ſenza capelli, ſolamente ſe ne laſciano due chiocche alle tempie, & le legano ſotto'l mento. Questi peſtano certe herbe, & co'l ſugo di quelle ſpruzzano i ſoldati. Quando ſono per uenire a conflitto gli benedicono, dipoi curano i feriti: ſepeliſcono i morti, & non mangiano carne humana. Niuno cerca altri medici, che con certe herbe, la cui proprietà conoſcono ualere a diuerſe infermità, & piaghe. Con un'herba, che chiamano guai, uomitano la colera, & quanto hanno nel ſtomaco: ſe la mangiano, o beuono, & è molto cõmune, & tanto ſalutifera, che uiuono lungo tempo per uirtù di quella molto robuſti, & ſani. I ſacerdoti ſono dati a ſtrigherie, & coſi fanno ſtare la gente ſtupita: ſonoui due piccioli Idoli, iquali non moſtrano al uolgo: ſe non due uolte all'anno. Vna al tempo del ſeminare, & in queſta fanno grandißima pompa. Il Re la notte della uigilia, uegghia a quelle imagini, & la mattina della feſta, poiche tutto'l popolo ui è concorſo, moſtrano da un'alto luoco i ſuoi Idoli maſchio, & femina. Eſſi inginocchiati gli adorauano, chiedendo ad alta uoce miſericordia. Il Re ſcende in terra, & da ricche ueſti di cotone, ornate di gioie a due cauallieri uecchi, che portino gli Idoli al campo, doue uà la proceßione. Non reſta alcuno, che non ui uada, ſotto la pena di eſſer tenuti poco

deuoti. Portano le miglior ueſti, c'habbino, & alcuni ſi tingono, altri ſi cuoprono di ſoglie, & altri ſi mettono maſcare di pelle. Gli huomini, & le donne cantano, & ballano: gli huomini feſteggiano il giorno, & eſſe la notte con orationi, canti, danze, offerte, profumi, & tai coſe. Il giorno ſeguente gli riportano alla ſua capella con l'iſteſſa feſta, & con queſto penſano di hauer buon ricolto di grano. In un'altra feſta, portano medeſimamente al campo una ſtatua di legno, con la iſteſſa ſolennità, & ordine, che portano gli Idoli, & la pongono ſopra un gran traue, che ficcono in terra, ilquale circondano con pali, caſſe, & banchetti. Vi uengono tutti i maritati, ſenza, che ue ne manchi pur' uno, ad offerire ſopra le caſſe, & i pali. I ſacerdoti a tale ufficio deputati, notano la offerta di ciaſcuno. Et al fine dicono chi ha fatto, miglior e offerta: accioche uenga a notitia di tutti, & colui è molto honorato per un anno intiero, per queſto honore ci ſono molti che offeriſcano a gara, mangiano i principali, & anchora gli altri del pane, frutte & uiuande offerte, il reſto ſpartono i ſignori & ſacerdoti, diſcendono la ſtatua come ſi fa notte & la buttano nel fiume, o nel mare, ſi è appreſſo per che ſe ne uada con li Dei dellacqua, nel honore delquale ſi fece la feſta, l'altro di delle lor feſte diſotterrano le oſſa de un Re, o ſacerdote, che hebbe grandißima reputatione, & gli mettono ſopra un palco che fanno nella campagna, lo piangono le donne ſolamente, andando come in ballo tondo, & offeriſcono quello che uogliono, o ponno, ritornano ſubito l'altro di quelle oſſa alla ſepoltura, & uno ſacerdote fa una oratione in laude di colui

di

di chi ſono, diſputa della immortalità dell'anima, & tratta dell'inferno, il luoco di pene che tengano li Dei in terre molto fredde, doue ſi purgano li peccati, & del paradiſo che è in terra temperatiſsima che poſsiede Quezuga, ſignore grandiſsimo, manſueto, & zoppo, ilquale daua molti ſolazzi alle anime che andauano al ſuo Regno, & le laſciaua ballare, cantare, & hauere piacere con le lor innamorate, & con queſto reſtano, canonizate quelle oſſa, & l'oratore dà licentia a gli aſcoltanti, dandogli fummo per il naſo d'herbe & gomme odorifere, et ſoffiandogli come ciurmatore, credono che nel cielo uiuono molta gente, & molte altre ſotto terra, come lor Antipodi, & che nel mare ci ſono Dei, & di tutto queſto hanno uerſi i ſacerdoti, liquali, quando muorono li Re, fanno certi fuochi, come raggi, & danno ad intendere che ſono le anime che poco tempo fa ſono uſcite del corpo, che montano in cielo, & coſi gli ſotterrano con grandiſsimi pianti: la riuerentia, o ſalutatione, che fanno al Cacique, e piaceuole & da ridere, perche gli toccano il naſo con le mani, chiufolano, et le paſſano, dalla fronte fino al collo di dietro, il Re allhora torce il capo ſopra l'homero ſiniſtro, ſe uuole fare fauore & honore a colui che gli fa riuerentia, la uedoua non ſi puo rimaritare ſe il ſuo marito more naturalmente, & ſe muore per giuſtitia puo rimaritarſi, non laſciano domeſticare le puttane fra le maritate, giocano alla palla, al piccolo, et alla balleſtra, con turchi, & coſi tirano beniſsimo, hanno argento, perle, & altre pietre, ci ſono molti cerui, liquali alleuano in caſa, & uanno a paſturare nella cãpagna con li paſtori et ritornano la notte alla lor ſtãza, del Latte delle femine fanno caſcio.

Il Boriquen. Cap. 44.

ERA *in diecesette gradi, & cento miglia della Isola Spagnuola che la tiene al ponẽte, l'Isola del Boriquen chiamata da Christiani san Giouanni, & è longa di leuante in ponente dugento miglia, & larga settanta due, il paese uerso la tramontana è ricco d'oro, quella uerso mezzo di è fertilissima di pane, frutta, herba, & pesce, dicano che nõ mangiauano questi Boriqueni carne, deueua essere de animali, che non gli haueuano, ma la mangiauano di uccellami, & anchora pipistrelli o nottole pelati in acqua calda, nelle cose antiche & naturali sono come quelli de haiti Spagnuola, & anchora nel moderno, saluo che sono piu ualenti, & usano archi & saette senza herba, ce una gomma che chiamano tabunuco, morbida & filosa come seuo, con laquale & con oglio, breano o impegolano li nauilli, & come e amara la difende molto della broma o tarla che fa il legnamme, ce anchora molto guayacan, che chiamano legno santo, per curare & guarire il mal Francese, & altre infermità, Christofano Colombo discoperse questa Isola nel suo secondo uiaggio, & Giouanni Ponce di Leone andò là l'anno di nouue, con licentia del Gouernatore Ouando, in una carauella che haueua in San Dominico, perche gli dissero alcuni Indiani, che era una Isola molto ricca, intro nella terra doue signoreggiaua Agueibana, ilquale lo ricetto molto amicabilmente, & si fece Christiano con sua matre, fratelli & seruitori, gli dette una sorella per amica sua, perche quello*

è il

è il costume delli signori per honorare a altri grandi huomini, che ricettano per amici & hospiti, & lo menò alla costa uerso tramontana a cogliere oro, come cercaua in doi o tre fiumi, lasciò Giouãni Ponce certi Spagnuoli con Aguei bana, & se ne ritornò a San Dominico con la mostra del oro & gente, ma come già era andato a Spagna Nicolao de Ouando, & gouernaua l'Almiraglio don Diego Colõbo, se ne ritornò al Boriquen, che lui misse nome san Giouanni con sua moglie & casa, lo scrisse al commandatore maggiore Ouando, ilquale gli negocio con l'Iuperatore & gli mandò la gouernatione di quella Isola, però con suggettione al Vicerè & Almiraglio delle Indie, allhora fece lui gente, & guerreggiò l'Isola del Boriquen, fundò Caparra, che si dispopulò poi perche staua in palude, populò a Guanica, che si dishabitò per li molti, & importuni moschetti & zenzali, & allhora si populò sotto Mayor, & altre uille, costò la conquista del Boriquen molti Spagnuoli, perche quelli dell'Isola erano animosi, & chiamorono Caribi per lor difesa, che tirauano le saette con herba pestifera, & senza rimedio, pensorono al principio, che li Spagnuoli fussero immortali, & per sapere la uerità Vraioa Cacique de yaguaca pigliò carico di esso con accordo, & consenso di tutti gli altri Caciqui & comandò a certi seruitori suoi che affogassero un Salzedo, che alloggiò in casa sua passando il fiume Guarabo, liquali lo affogorono nell'acqua passandolo sopra gli homeri, & come si affogò, credettero che tutti li altri erano mortali, et cosi si cõfederorno è si ribellorno et amazzorno piu di cẽto Spagnoli Diego di Salazar fu quello che si signalò piu de gli altri, nella conqui

ſta del Boriquen, haueuano tanta paura di lui gl'Indiani che non uoleuano dare battaglia, doue ueniua lui, & alcune uolte lo leuauano nello eſſercito, ſtando molto male & ſtroppiato del male delle buue, cioè mal franceſe, perche ſapeſſero gl'Indiani come era li, ſoleuano dire gl'Indiani di quella Iſola al Spagnuolo che gli minacciaua, non ho paura di te poi che non ſei Salazar, ſimilmente haueuano paura di un cane chiamato Vezerrillo roſſo & mezzano, che guadagnaua ſoldo, & parte tanto come un baleſtriero & mezzo, ilquale combatteua contra gl'Indiani, animoſamente, & diſcretamente conoſceua gli amici & non gli faceua male, anchor che lo toccaſſero, conoſceua quale era Caribe, & quale no, menaua colui che ſi fuggiua anchor che ſteſſe in mezzo dell'eſſercito inimico, o lo sbranaua in pezzi, dicendogli ſolamente, e andato uia, o ua cercarlo, non ſi fermaua fino a farlo ritornare per forza allo Indiano che ſe ne andaua, affrontauano con lui li noſtri Spagnuoli di ſi buona uoglia come ſe haueſſero tre huomini a cauallo, morſe queſto cane de una ſaetta che lo feri con herba toßicoſa, notando drieto un Indiano Caribe, ſi fecero Chriſtiani tutti quelli dell'Iſola, & il primo Veſcouo loro fu Alonſo Manſo, l'anno undici, quelli che dopoi di Giouanni Ponce di Lione che furono molti, gouernorono il Boriquen per lo Armiraglio, atteſero piu al lor profitto che a quello de gli Iſolani.

Il diſcoprimento della Fiorita. Cap. 45.

LEVO *uia l'Almiraglio del gouerno dell'Iſola Boriquen a Giouanni Ponce di Leon, & lui uedendoſi ſenza go-*

uerno

uerno & ricco, armò doi naue, et andò a cercare l'Isola Bo iuca, doue diceuano gl'Indiani che era la fontana che ritor= naua li uecchi gioueni, andò perso, & con grandißima fati= ca ben sei mesi, fra molte Isole senza ritruouare uestigio di tal fontana, intrò in Vimini, & discoperse la Fiorita in Pas qua fiorita dell'anno mille cinquecento è dodici & per que= sto gli misse quel nome & aspettando di ritrouare in essa grandißime ricchezze, se ne uenne in Hispagna, doue ne= gotiò con il Re Catholico tutto quello che domandò, con in tercessione de Nicolao de Ouando, & di Pietro Nugnez de Guzman, mastro de creanza dell'Infante don Fernando hora Re di Romani, che era stato suo paggio, di modo che il Re gli dette titulo de Adelantado di Vimini, & di gouer natore della Fiorita, et con questo armò in la città di Siuilia tre nauili molto di proposito l'anno 1515. toccò in Guaca= na, che hora si chiama Guadalupe, misse gente in terra a pi gliare acqua et legna, et alcune donne che nettassero li pan ni bianchi, uscirono li Caribi, che si erano imboscati, & tiro rono con le loro saette inherbolate alli Spagnuoli, ammaz= zorono la maggior parte di quelli che saltorono in terra, & fecero prigione le lauandare, con questo mal principio, & augurio, si partite Giouan Ponce all'Isola Boriquen, & de li alla Fiorita, discese in terra con li suoi soldati per cercare doue popolare una buona terra, uennero gl'Indiani a difen= dere l'intrata, & stantia, combattetero con lui lo ruppero, & gli ammazzorono assai Spagnuoli, et lo ferirono lui con una saetta, dellaquale ferita hebbe da morire in l'Isola de Cuba, & cosi finì la sua uita, & consumò gran parte del= la molta ricchezza, che haueua fatto nell'Isola del Boriquen,

passo questo Ponce de Leon all'Isola Spagnuola con Christofano Colombo l'anno mille cinquecento nouanta tre, fu bonissimo soldato nelle guerre di quella Isola, & capitano nella prouincia di Higuei per Nicolao de Ouando, che la conquistò, la Fiorita è una punta di terra, come la lingua, cosa molto signalata nelle Indie & molto nominata per li molti Spagnuoli che sono morti in essa, essendo la Fiorita un paese secõdo la famma, ricco, et di grandissima prouisione, ancor che fussero ualentissimi gli huomini, domandò la sua conquista & gouernatione, Fernando di sotto, che era stato Capitano nel Perù, & fattosi ricco quando fecero prigione Attabalipa con la parte che gli toccò come huomo a cauallo, & di Capitano, & con lo coscino di perle & gioie, doue si sedeua quel ricchissimo & potentissimo Re, andò adunque la con molta & buona gente, andò cinque anni cercando minere, perche credeua che sarebbe stata come il Perù, non popolò, & cosi morse lui, & ruuino quelli che lo seguitorono, mai faranno bene li cõquistatori se prima d'ogni cosa nõ si mettono a fare popolatione in la marina specialmente qui, perche gl'Indiani son ualenti saettatori, e huomini gagliardi, per la morte del Adelantado sotto dimandorno molti questa conquista, l'anno mille cinquecento quaranta quattro, stando la corte in Valladolid, fra liquali furono Giuliano di Samano, & Pietro de Ahumada fratelli, huomini bastanti p simile impresa, & lo Ahumada di buon giudicio & prattichissimo in molte cose, & nobile & uirtuosissimo, con ilquale io ho amicitia strettissima, ma lo Imperatore che era in Alemagna, ne il Prencipe Don Philippo suo figliolo, che gouernaua tutti questi gouerni di Spagna, non la dettero a

niuno,

niuno, consigliati da quelli del suo consiglio delle Indie, & d'altre persone, che con buonissimo zelo, al lor parere, contradiuano le conquiste delle Indie, ma mandorono là Frate Luigi Cancel de Baluastro con altri frati Dominici, perche si offerse di guadagnare quel paese, & cõuertire la gente alla fede di Christo, & attrahergli al seruitio & obedientia dello Imperatore, solamente con le parole, andò adũque il frate a spese dell'Imperatore l'anno mille cinquecẽto quaranta noue usci in terra con quattro frati che menaua, & con altri marinari senza arme perche cosi haueua di cominciare la predicatione uennero, alla marina molti di quelli Indiani della Fiorita, & senza ascoltarlo lo ammazzorono cõ altri doi compagni, & se gli mangiorono, & cosi patittero martirio per predicare la fede di Christo, ilquale gli habbia collocati nella gloria sua, gli altri si ridussero nel nauilio, & si guardorono per confessori come dissero alcuni, molti di quelli che fauorirono l'intentione di quelli frati conoscono hora che per quella uia male si possono attrahere li Indiani all'amicitia nostra, ne mãco alla nostra fede, anchor che potendosi saria meglio, allhora se ne uenne uno al nauilio, che fu paggio de Hernando di Sotto ilquale diceua come gl'Indiani missero le pelle delle teste delli frati con le lor corone in uno tempio, & come appresso delli c'e huomini che mangiano carbone.

Fiume delle Palme. Cap. 46.

DOI miglia miglie che c'è di costa dalla Fiorita fino al fiume Panuco nauigò prima che niuno altro Spagnuolo Francesco

Franceſco di Garay, ma perche all'hora non fece altro che correre la coſta, laſciaremo di parlare di lui, & parlaremo di Panfilo di Naruaez che andò a popolare & conquiſtare, con titulo de Adelantado & Gouernatore, il fiume delle palme che caſca cento uinti miglia di ſopra Panuco uerſo tramontana, & tutta la coſta fino alla fiorita, & coſi nõ peruertiremo l'ordine, che principiamo, dico adũque come l'anno mille cinque cento uintiſette partite Panfilo di Naruaez del porto di S. Lucar di Barrameda per andare al fiume' delle palme con noue nauilli, doue menaua ſeicento Spagnuoli, cento caualli & grandißima ſomma di prouiſioni, arme, & ueſtimenti, perche haueua eſperienza de altre armate, hebbe fattica per la uia, & non indouinò, o non ſeppe ire doue haueua de andare per ignoranza de Miruelo, et d'altri nocchieri dell'armata, che non conobbero il paeſe, tuttauia uſcite in terra Naruaez con trecento compagni, & quaſi tutti li caualli, ancora che con poca prouiſione & mandò li nauilli a cercare il fiume delle Palme, & cercandolo ſi perſero quaſi tutti gli huomini & caualli, laqual coſa ſucceſſe per non popolare ſubito che ſaltò in terra con la gente, o per ſaltare doue non haueua di popolare, & chi non popolarà non fara mai buona conquiſta, & non acquiſtando il paeſe non ſe conuertirà la gente, ſi che la maßima del conquiſtare ha da eſſere ſubito popolare in qualche buon porto o fiume appreſſo del mare, uidde Naruaez oro a certi Indiani, & domandandogli doue lo cauauano, gli diſſero, che lo cauauano in Aplacen, andò là, & per la uia ſcontrò un cacique chiamato Dulciancelin che in cambio di ſonaglie, & filze di corone, gli dette una pelle di capriolo molto dipinto, che portaua

taua indoſſo, & ueniua ſopra gli homeri de un'altro Indiano, & con molta compagnia, che la maggior parte ſuonaua ciuffoli di canna, Aplacen ha fino a quarãta caſe di paglia terra poueriſſima di quello che cercauano, ma abundantiſſima di molte altre coſe, piana, acquoſa, & arenoſa, ci ſono lauri, & quaſi tutti li noſtri arbori, ma ſono molti alti, ci ſono leoni, orſi, caprioli di tre maniere, et certi animali molto ſtrani che hanno un falſo petto, ilquale ſe apre, & ſerra come borſa, doue mettono li lor figliuoli per correre & fuggire il pericolo, ci ſono molti uccelli della ſorte delli noſtri, come dire cicogne, falconi, & quelle che uiuono di rapina, ma con tutto queſto è paeſe doue caſcano molte ſaette, gli huomini ſono diſpoſti & forti, & leggieri perche giungono un ceruo, & corrono tutto un dì ſenza riposarſi, portano archi de dodici palmi, groſſi come il braccio & tirano dugento paſſi, & paſſano certe corazze, & un tauolone, & altra coſa piu forte, le frizze o ſactte ſono per la maggior parte di canne, & in luoco di ferro mettono pietra affocata, ouero oſſo, le corde ſono di nerui di caprioli, de Aplacen andorno ad Ante, & piu innãti truouorono migliori caſe, & con ſtuore, & piu polita gente, perche ueſtono di pelle di capriuoli dipinte, & martole, & alcune tanto fine, & odoriſere di naturale ſuo, che ſi marauigliauano li noſtri, portano anchora mantelli groſſi di filo, & capelli, molto longhi, & ſciolti, danno una ſaetta in ſegno di amicitia, & la baſciano, in una Iſola che chiamorono Malhado, & gira quaranta otto miglia, & è di terra ſei miglia ſi mangiarono certi Spagnuoli l'uno con l'altro, liquali ſi chiamauano Pantoxa, ſotto mayor, Hernando

di

di Squiuel naturale di Badaioz, & in xanoho, terra ferma, li appreſſo ſi mangiorono medeſimamente a Diego Lopez, Gonzallo Ruiz, Corral, Sierras, Palacios, & altri, uanno in quell'Iſola nudi, le donne maritate ſi cuoprono le lor uergogne con un uelo fatto d'arboro, che pare lana, le cittelle ſi coprono con pelle di caprioli, & altre pelli, gli huomini ſi feſſurano luna mammella o cinna, & molti tutte due, & trauerſano per li buſi certe canne di un palmo e mezo, feſſurano ancora il uiſo baſſo, dico le natiche, et mettono canuccie per li buſi, ſono huomini di guerra, & le donne di fattica, & il paeſe diſuẽturato, maritanſi con una donna ſola, & li medici con due, & ancora con piu ſi uogliono, non intra lo ſpoſo in caſa del ſuocero ne cognati il primo anno, ne apparecchia da mangiare nella ſua, ne loro gli parlano, ne lo guardano in uiſo, ancor che delle lor caſe ſi porta la moglie apparecchiato quello che lui caccia & peſca, dormono in pelle ſopra ſtuore, per cerimonia, a i lor figliuoli, alleuano con molte carezze, & ſe gli muorono ſi ſtizzano, & gli ſotterrano con grandiſſimi pianti, gli dura lo ſcorruccio uno anno, & piangono tre uolte il di tutti quelli della terra, & non ſi lauano li padri ne parenti, in tutto quel tempo, non piangono a i uecchi, ſi ſotterrano tutti, ſaluo li medici, che per honore gli bruſciano, & fra tanto che bruſciano ballano, & cantano, fanno poluere le oſſa & riſeruano la cenere; per beuerla all'ultimo dell'anno li parenti & le moglie, liquali ancora ſi tagliano allhora, queſti medici curano con bottoni di fuoco, & ſoffiando la piaga, tagliono doue ce doglia, & ſucciano la tagliatura, guariſcono con queſto, & ſono beniſſimo pagati, ſtando li certi Spa-

ti Spagnuoli morsero alcuni Indiani di doglia di stomaco, & credeuano che per lor causa, ma loro si scusorono, & come stauano ruuinati di freddo, famme, & moschetti, che gli mangiauano uiui perche andauano nudi, non gli ammazzorono, saluo che gli commandorono curare gl'infermi, loro con paura della morte, cominciorono quel officio facendo orationi, & facendo il segno della Croce, & guarirono quanti uennero nelle lor mani, & cosi acquistorono grandißima fama, & credito di medici sapienti, di Malhado tra uersando molte terre, andorono ad una che chiamano de i Iaguazzi, liquali sono grandißimi buggiardi, ladri, imbriachi del lor uino, & augurieri, che amazzano; si insognano male; li lor proprij figliuoli; & cosi ammazzorno Esquiuel; seguitano li caprioli fino che gli amazzano per essere tanto leggieri come sono; portano la cinna busata; & ancora il labro; usano il peccato nefando della sodomia; si mutano come gli Arabi di Barberia; & portano le lor stuore con lequali armano le loro casette; li uecchi; & le donne uestano & calzano ai capriuolo; & di uacche; che in certo tempo dell'anno uengono della banda di tramontana, & hanno il collo corto, & il pelo longo, & sono di buonissima carne, mangiano aragne, formiche, uermini, lucertole, serpi, stecchi di legno, terra, & altre simil cose, & essendo tanto famelici uanno molto contenti, allegri ballando & cantando, comprano le donne a i lor inimici per un'arco & due saette, o per una rete di pescare et ammazzano le lor figliuole per non darle a parenti, ne a gli nimici, uanno nudi & tanto piccatti di moschetti, che parono di San Lazzaro; con liquali hanno perpetua guerra, portano stizzi di fuoco

per

per ſpauentargli, o fanno lume di legna fragita, o bagnata perche fuggono del fumo, ilquale e tanto incomportabile co me loro, maggiormente a Spagnuoli che piangeuano con eſ ſo, nel paeſe di Auanares curo Alonſo del Caſtillo molti In diani ſoffiãdogli, come ciurmatore, del male della teſta, per laqual coſa gli dettero tune, che e una buona frutta, & car= ne di capriuolo, & arco & ſaette, ſimilmente guarì cinque ſtroppiati con fargli ſpeſſo il ſegno della Croce, non ſenza grandißima ammiratione de gli Indiani, & ancora de gli Spagnuoli, perche gli adorauano come huomini celeſtia= li, alla fama di ſimile cure ueniuano a loro di molte bande, & quelli di Suſola lo pregorono che andaſſe con loro a gua rire un ferito, andò Aluaro Nugnez Cabezza di Bacca et Andres Dorantes che ancora lor curauano, ma quando ar riuorono nella gia era morto il ferito, & confidati in Gie= ſu Chriſto, che dalla ſanità a chi gli piace, & per conſerua re le lor uite, fra quelli Barbari, gli fece il ſegno della Cro= ce & lo ſoffio tre uolte Aluaro Nugnez, & ritornò in uita, che fu grandißimo miracolo, coſi lo dice & racconta lui medeſimo ſtettero alcuno tempo fra gli Albardaos, che ſono aſtuti guerrieri, combattono di notte, & con aſtutie, tirano ſtando parlando, et ſaltando di una banda all'altra, perche non gli ferißchino i lor inimici, & uanno molto baſ= ſi in terra, affrontano brauamente ſi conoſcono uiltà ne gli inimici, & fuggono ſe ueddono ualore, non ſeguitano la uit toria, ne uanno dietro l'inimico, ueddono & ſentono molto, non dormono ne participano con donne pregne, ne con quel le che hanno partorito fino che paßino due anni, laſciano le donne che ſono ſterili, & ſi maritano con altre, cibano gli

mammolli

mammoli dieci & dodici anni,& fino che da ſe ſappino cercare da mangiare le donne fanno l'amicitie quando loro fanno queſtione fra loro,niuno mangia quello che accõciano le donne che hanno il ſuo fiore,quando cuoceno li lor uini uuotano li uaſi paſſando appreſſo la donna, ſe non ſono turati,ſi imbriacano molto,et allhora mal trattano le moglie;maritanſi un'huomo con l'altro,che ſono impotenti, o eunuchi; et che uanno come donne,& ſeruono,& ſuppliſcano per tali,et non ponno portare,ne tirare arco, paſſorono per certi populi;doue gli huomini erano aſſai bianchi,ma erano guerci;o ciechi di pãni,le dõne de i quali ſimbellettauano, pigliauano molte lepore a baſtonate,et non mangiauano ſe prima nõ faceuano i Chriſtiani diſopra il ſegno della Croce,ouero lo ſofiaſſero,arriuorono ad un paeſe,che o ueramẽte per coſtume, o ꝓ riuerentia d'eßi,ne piangeuano, ne rideuano, ne manco ſi parlauano,e ad una donna perche pianſe;la punci corono,et grattorono,cõ certi denti di ſorci per dietro, da i piedi fino alla teſta,riceueuano i Spagnuoli,uoltando li uiſi uerſo il muro;et le teſte baſſe,et li capelli ſopra gl'occhi,nella ualle che chiamorono de i corazzoni, per ſeicento pelle di caprioli che gli dettero;hebbero alcune ſaette cõ punte di ſmeralde aſſai buone,et turchine,et penacchi, portano in q̃l paeſe le dõne camiſe di cottone fino,maniche del medeſimo; et ſaldette fino ĩ terra di caprioli; accõcie sẽza pelo,et aperte per ĩnnãzi,pigliano li caprioli auuelenãdo li foſſati,doue uẽgano a bere cõ certe melle;et cõ eſſe ; et cõ il latte del medeſimo arboro ungono le frizze,de li andorono a S. Michele di Culhuacan,ꝑche come ho detto è nella coſta del mare di mezzo di,di 300. Spagnoli che ſaltorono ĩ terra preſſo

della

della Fiorita cõ Panfilo di Naruaez credo che non ſcãporo no ſaluo Aluaro Nugnez Cauezza di Vacca, Alonſo del Caſtigliano, Maldonado, Andrea Dorantes di Veggiar; et Stefanico di Azamor, liquali andorono diſperſi, nudi, & famelici in piu di noue anni, per le terre & paeſi che qui ho nominati, & per molte altre, doue guarirono molti di male di febre, ſtroppiati, mal feriti, & reſuſcitorono un morto, ſe condo loro diſſero, queſto e quel Panfilo di Naruaez, al= quale uinſe & preſe, et cauò un occhio Fernando Cortes in Zempoallan della nuoua Spagna, come piu copioſamẽte lo dico nella ſua Cronica della conquiſta di Mexico, una Mo= ra di Hornacios diſſe, che l'armata ſua haueria mal fine, & pochiſſimi ne ſcampariano di quelli che uſciſſero in terra, al laquale andauano.

Panuco. Cap. 47.

DOPOI la morte di Giouanni Ponce di Leone, che diſcoperſe, & andò alla fiorita, armò Franceſco di Garay tre carauelle nell'Iſola di Iamaica, l'anno mille cinquecento diecedotto, & andò a tentare la fiorita, credendoſi che fuſ= ſe Iſola, perche allhora uoleuano populare piu in Iſole, che in terra ferma, ſaltò in terra, & lo ruppero quelli Indiani della fiorita, ferendo & amazzando molti Spagnuoli, & coſi non ſi fermò fino ad arriuare a Panuco, che ſono doi mila miglia diſcoſta, uidde beniſſimo quella coſta di mare, ma non la coſteggio minutamente come hora ſi ſa, uolſe ba= rattare in Panuco, ma non gli laſciorono quelli di quel fiu= me, che ſono ualenti & macellari, anzi lo mal trattorono in Cila, mangiandoſi li Spagnuoli che ammazzorono, & an=

cora

chora i ſcorticorono,& miſſero le lor pelle,dipoi che ſuro= no ſ:cche,ne lli lor tempij per memoria et trophei, gli parſe beniſſimo quel paeſe,anchora che gli era ſucceſſo molto ma le in eſſo,ritorno a Iamaica, acconciò i nauili ſi riſece di gẽ te & prouiſioni,& ſubito ritornò la l'anno ſeguente diſno= ue,& gli ſucceſſe peggio che la prima uolta, altri dicano, che non andò piu di una uolta, ſaluo che come ſtette molto tempo di la contano per doi,foſſe una,ò doi uolte,e coſa cer tiſſima che ritornò molto ſcontento del molto che haueua ſpeſſo,& molto ſcontẽto del poco che haueua fatto, ſpetial mente per quello che gli ſucceſſe con Fernando Cortes nel la uilla della uera Croce, ſecondo nella conquiſta de Me= ſico ſcriuo,ma per emendare i mancamenti, & per guada= gnare fama come Fernando Cortes ch'era tanto nominato, & perche haueua per molto ricco paeſe quello di Panuco, negotio la gouernatione di eſſa nella corte per uia di Gio= uanni Lopez de Torralua, ſuo ſeruitore, dicendo quanto haueua ſpeſo per diſcoprirla, & come la ottenne con titolo de Adelantado, armò & prouedette beniſſimo undici naui li,l'anno mille cinquecento uintitre,come era ricco, & co= me penſaua competere con Fernando Cortes, miſſe in eſſi piu di ſettecento Spagnuoli, & cento cinquanta quattro ca ualli,& molti tiri dartiglieria, & andò a Panuco, doue ſi perſe con tutto lapparato ſuo,perche morſe lui in Meßico, & amazzorono l'Indiani quattrocento Spagnuoli delli ſuoi molti delliquali furono ſacrificati & mangiati,& le lor pel le poſte per li tempij, perche tal e la lor crudeliſſima reli= gione di quelli,o la religioſa crudeltà, ſimilmente ſono gran diſſimi ſodomiti, & tengano publicamente bordello di putti

& huomini, doue si radunano la notte mille di essi, & piu e manco secondo la terra e, si cauano li peli della barba della radica, si fessurano li nasi, come le orecchie, per portare qual cosa li, si limano li denti con la sega, per bellezza, & sanità, non si maritano fino alli quaranta anni, anchor che le citelle sono gia de dieci o dodici anni fatte donne, Nugno di Guzman ando anchora a Panuco, per gouernatore, l'anno mille cinquecento uintisette ando con doi o tre nauilli, & ottanta Spagnuoli, ilquale castigo quelli Indiani delli lor peccati, facendo molti schiaui.

La Isola Iamaica. Cap. 48.

ERA l'Isola di Iamaica, che hora chiamano san Giacobo, fra diecesette, & diecedotto gradi a questa banda della Equinottiale, cento mila di Cuba per la banda di tramontana, & altro tanto o poco piu della Spagnuola uerso leuante, a dugento mila di longhezza, & poco manco de ottanta in larghezza, la discoperse Christofano Colombo nel secondo uiaggio che fece alle Indie, la conquistò suo figliuolo don Diego, gouernando l'Isola di san Dominico, per Giouanni di Squibel, & altri capitani, il piu ricco gouernatore di essa fu Francesco de Garay, & perche armò in essa tante naui & huomini per andare a Panuco lo metto qui, Iamaica e come haiti, in ogni cosa, & cosi finirono l'Indiani, crea oro, & cottone molto fino, dipoi che la posseggono Spagnuoli ce molto bestiame d'ogni genero, & li porci sono li meglio che in altri luochi, la principal terra si nomina Siuilia, il primo Abbate che hebbe su Pietro Martire di

Angleria Milaneſe, ilquale ſcriſſe molte coſe delle Indie in Latino come era Croniſta delli Re Catholici, alcuni haueriano uoluto piu, che haueſſe ſcritto in lingua Spagnuola, o meglio o piu ueridiche, & piu chiare, tuttauia gli ſiamo in debito, & laudiamo molto, perche fu il primo in metterle in ſtilo, & inuitto noi altri a ſeguitarlo, & uerificare molte coſe che laſciò egli, & erano ſcure a lui & a tutti gli altri.

La nuoua Spagna. Cap. 49.

SVBITO che Franceſco Hernandez de Cordoua arriuò a ſan Giacobo con le noue di quelle tanto ricche terre & paeſi di Yucatan, come diremo preſto, intro in deſiderio & auaritia Diego Velaſquez, Gouernatore dell'Iſola di Cubá, & mandare la tanti Spagnuoli, che facendo reſiſtentia l'Indiani, riſcattaſſero, & cambiaſſero di quel oro, argento & robbe che haueuano, armo quattro carauelle, et le dette a Giouanni di Grialua, ſuo nipote, ilquale miſſe dẽtro di eſſe dugento Spagnuoli, & ſe ne partì di Cuba il primo di di Maggio dell'anno mille cinquecento decedotto, & andò in Acuzamil, guidando l'armata il ſuo nocchiero Alaminos, che andò con Franceſco Hernandez di Cordoua, deli che uedeuano Yucatan, pigliorono a mano ſiniſtra per girarla, credendo che foſſe Iſola poi che gia l'haueua andata Franceſco Hernandez per la dritta, che lo deſiderauano perche meglio ſi poteuano ſottomettere, & gouernare gli Iſolani, che quelli di terra ferma, di modo che coſteggiando il paeſe, introrono in un ſeno di mare che chiamarono baya ouero ſpiaggia dell'Aſcenſione, perche era tal dì, allhora

ſi ſcoperſe quel tratto di terra che cè del paro de Acuzamil alla ſopradetta ſpiaggia, ma uedendo che ſeguitaua molto la coſta ſe ne ritornorono a dietro, & accoſtati alla terra, andorono a Ciampoton, doue furono male riceuuti, come Frãceſco Hernandez, perche ſopra pigliare l'acqua che gli mancaua, cõbatterono con li naturali, & reſto morto Giouãni di Guetaria, & feriti cinquanta Spagnuoli, & Giouanni de Grialua con uno dente mãco & un'altro mezzo, & doi ſaettate, per queſto de Grialua & per quello di Cordoua chiamauano quella ſpiaggia Mala pelea, partitte de li, & cercando porto ſicuro, ſurgitte in quel che nomino il deſiderato, de li ſe ne ando al fiume che di ſuo nome ſi dice Grialua, nelquale riſcatto, ouero cambio le coſe ſeguenti, tre maſcare di legno dorate, & con petruce & di turchine che pareua o pare o moſayca, un'altra maſcara pianamẽte dorata una teſta di cane coperta di pietre falſe, una teſtiera di legno dorato, con capellatura & corna, quattro pattene di tauole dorate, et un'altra che teneua alcune pietre ingaſtonate all'intorno de un Idolo, cinq; armature di gambe, fatte di ſcorza & dorate, doi ſcarſellon di legno con fogliuzze de oro, certe coſe come forfice del medeſmo, ſette raſoi di pietra affocata, un ſpecchio di doi lumi con un circolo de oro, cento dieci corone di creta dorate, ſette liſte de oro ſottili, un paro di pendenti de oro, doi rottelle coperte di penne, & cõ le ſue roſette de oro in mezzo, doi pennacchi molto gentili, & un'altro di coiro & oro, una giachetta o camiſuola di penne un panno di cottone di colori, a modo di pettinatore, & alcuni mantelli, dette per tutto queſto un giubbone di uelluto uerde, una berretta di ſeta, doi altre berrette di friſa,

doi

dui camiſe,un paro di calzoni,un panno di teſta,un pettine, un ſpecchio,certe ſcarpe a uſo di paſtori,tre coltelli, & cer te ſorfice,molte corone di uetro, un centorino con il ſuo bol ſino,& uino,che non lo uolſe beuere niuno,coſa che fino la niuno Indiano lo rifiutò, di quel fiume de Grialua andò a ſan Giouãni de Vlhua, doue pigliò poſſeßione in nome del Re,per Diego Velaſquez, come di terra noua, parlò con gl'Indiani,che ueniuano bene ueſtiti al modo loro,& che ſi moſtrauano affabili,& di boniſßimo ingegno, cãbiò cõ loro molte coſe,et furono quattro grani de oro, una teſta di cane di pietra come Calcidonia, uno Idolo d'oro con le corna et pendenti,et nell'ombelico una pietra nera, una medaglia di pietra guarnita d'oro cõ la ſua corona dello medeſimo doue ci erano 2. pinzanti è 1. creſta. 4. pendenti di turchine con otto pinzanti,2. pinzanti d'oro 1 collaro ricco, una treccia d'oro. 10 filze di creta,una gargãtiglia con una ranocchia, ſei colaretti,ſei grani,3. maniglie grandi, tre filze di pietre fine e cagnuoli,tutte queſte coſe erano d'oro, cinque maſca re di pietra con oro alla,moſaica, molti uentagli & pennac chi,molti mantelli e camiſuole di cottone,è per ricõpenſa di cio,dette Grialua 2.camiſe 2.ſai celeſtri e roßi 2.berret= te nere 2. calzoni 2. panni di teſta, dui ſpecchi 2. cinture di corame lauorate con le lor borſe 2.ſorfice,quattro coltel li,che gli ſtimorono in grã coſa, per hauer prouato a taglia re cõ eßi 4.ſcarpe all'antica, un paro di ſcarpe di donna 3. pettini, cento ſpiletti 12. di quelli che tengano gli achi, 3. medaglie, & ducento pater noſtri & aue marie, & inſieme aſſai molte altre coſe di manco ualuta, all'ultimo della fiera portorno per aluaroche o per ultimo paſto tega

mi o pasticci di carne, con molto assi, & canestrelli di pane fresco, & una Indiana giouenetta per il capitano, perche co si l'usano i signori di quel paese, se Giouanni di Grialua hauesse saputo conoscere quel buon paese, & uentura, & hauesse populato li come i suoi compagni lo pregauano, se= ria stato forse un'altro Cortes, ma non era per lui tanto be= ne, ne manco haueua commissione di populare, dispacciò di quel luoco per auisare Diego, velasquez, a Pietro di Alua rado in una carauella con gl'infermi & feriti, & con molte cose delle riscattate perche non stessero con pena, & lui se= guitò la costa uerso tramontana molte miglia senza saltare in terra, & parendogli che haueua discoperto assai, & ha= uendo paura della corrente del mare, & il tempo perche essendo di giugno uedeua i monti di neue, & che gli manca riano le prouisioni, dette la uolta per consiglio & requisi= tione del nocchiero Alaminos, et surgite nel porto di santo Antonio per pigliare acqua & legna, doue si ritenne sei di, contrattando con i naturali, & cambiò delle cosette di mer zaria a quaranta cettine di bronzo mescolato con oro, che pesorono doi mila castigliani, & a tre tazze o coppe di o= ro, un uasetto di petruzze, & molte corone uoite di oro et altre cose minute, che ualeuano poco, anchor che benissimo lauorate, ueduta la ricchezza, & mansuetudine di quelli Indiani hebbero grandissimo piacere quelli Spagnuoli, & haueriano uoluto populare li, ma non uolse Grialua, anzi se ne parti subito, & se ne uenne alla spiaggia che chiamo= rono di termini, fra il fiume di Grialua, & porto desidе= rato, doue uscendo per acqua trouorono fra certi arbori uno Idoletto di oro & molti di creta, doi huomini di legno

uno

uno ſopra l'altro, & un'altro di terra cotta con le doi mani nel ſuo membro, che lo teneua retagliato, come ſono quaſi tutti l'Indiani di Yucatan, queſto riſcontrò et huomini ſacrificati non contentorono mẽtre i Spagnuoli, perche gli pareua brutta & crudeliſſima coſa, ſi partirono de li, & pigliorono terra in Ciampoton, per pigliare acqua, ma non credo che gli baſtò l'animo per uedere quelli Indiani molto armati, et tanto ualenti che intrauano nel mare a tirargli con le ſaette, & ſe appreſſauano con le canoe a combattere con le carauelle, et coſi laſciorono quel paeſe, et ſe ne ritornorono a Cuba cinque meſe poi che uſcirono di eſſa, conſignò Giouanni di Grialua quello che portaua cambiato a ſuo Zio Diego Velaſquez, et il quinto a gli offitiali del Re, diſcoperſe Ciampoton fino a ſan Giouanni di Vlhua, et piu innanti, et tutta e terra ricca et buona.

Di Fernando cortes. Cap. 50.

MAI ſi ſcoperſe tante moſtre di ricchezze nelle Indie, ne riſcattato tanto breuemente, dipoi che ſi trouorono, come nel paeſe che Giouanni di Grialua coſteggiò, et coſi commeſſe a molti per andare la, ma Ferdinando Cortes fu il primo con cinquecento cinquanta Spagnuoli in undici nauilli, ſtette in Aculzamil, pigliò Tauaſco, fundò la uilla della uera Croce, guadagnò la città di Meßico, preſe il potentißimo Re Moteczuma, conquiſtò & populo la nuoua Spagna & molti altri Regni, & perche lui fece molti & grandißimi fatti nelle guerre che fece la, che ſenza pregiuditio di niuno Spagnuolo delle Indie, furno le migliori di quante

si sonno fatte in quelle bande del nuouo mondo, quali scriuo da per se, a imitatione di Polibio, et di Sallustio, che insieme & intiere faceuano, questo quella di Mario, & l'altro quelle di Scipione, anhcora lo so per essere la noua Spagna molto ricca, & migliorata, molto populata di Spagnuoli, molto piena di naturali, & tutti fatti Christiani, & per la crudelissima straniezza della lor antica religione, & per altri noui costumi, che piaceranno, & ancora spauentaranno il lettore.

Della Isola de Cuba. Cap. 51.

CVBA *chiamò Christofano Colombo Ferrandina, in honore & memoria del Re dõ Fernando, in nome del quale la discoperse, cominciolla a conquistare Nicolao di Ouando, per Sebastiano di Ocampo, & la conquistò del tutto in luoco del Almiraglio don Diego Colombo, Diego Velasquez de Cuegliar, ilquale la spartite, populo et gouerno fino à che morse, Cuba e della fattura della foglia di felce, longa mille dugiento miglia, & larga dugento ottanta, nõ dritta, ma in aspa, ua tutta leuante & ponente & è il mezzo di essa quasi in uinti un gradi, ha per i lati all'oriente l'Isola di Haiti, san Dominico à sessanta miglia, ha uerso il mezzo di molte Isole, però la maggiore & la migliore e Iamaica, per la banda occidentale è Yucatan, uerso tramontana guarda la fiorita & il Lucayos, che sono molte Isole, Cuba e terra asprissima, alta, & montuosa & per molte bande ha il mare bianco, li fiumi non sono grandi, ma sono di buonissime acque, & ricchi de oro, & pesci ci sono anco-*

ra

ra molti laghi, & ſtagni, alcuni delliquali ſono ſalati, il paeſe è temperatiſſimo, anchor che ſi ſente un poco di fredo, in tutto ſono gli huomini come quelli della Iſola Spagnuola, & per questo non è perche repetcrlo, però differiſcono in queſte coſe, la lingua è alcuno tanto diuerſa, uanno nudi in carne, gli huomini & le donne, nelle nozze un'altro è lo ſpoſo, perche coſi il costumme loro uſato & oſſeruato, ſe lo ſpoſo e Cacique tutti li Caciqui inuitati dormono con la ſpoſa prima che lui, ſe è mercante, li mercanti, & ſe è contadino il ſignore, o qualche ſacerdote, & allhora lei reſta per molto ualente, per cauſa leggiera laſciano le donne, et loro non ponno laſciare per niuna gli huomini, ma ſotto colore di matrimonio fanno delle lor perſone come uogliono perche li mariti ſono ſodomiti, andare la donna nuda inuita & incita gli huomini preſto & molto, & uſare quello abhomineuole peccato fa le donne cattiue, ce molto oro, ma non è fino, ce buoniſſimo bronzo, & molta grana & colori, c'è una fontana, & minera di paſta come peze, con laquale, meſcolata con oglio o ſeuo, breano, o impecciano li nauili, & ancora impecciano qual ſi uoglia coſa, ce una uena di pietre tondiſſime, che ſenza piu acconciarle di quanto le cauano, tirano con eſſe archibugi & bombarde, le ſerpi ſono grandiſſime, ma manſuete, & ſenza toſſico, greui & torpiſſime che le pigliauano leggiermente, & ſenza eſqui uita ne paura le mangiano, queſte ſerpi ſi mantengono de guabiniquinazes, & ce tale che ha nel uentriglio otto, & piu di queſti animali, che gli truouano quãdo la pigliano, queſto guabiniquinazes è aĩale cõe lepore fatura di uolpe, ſaluo che tiene li piedi di conigilio, testa

di

di donnola,coda di uolpe,& il pelo alto come il taſſo,il co= lore un poco roſſo,la carne ſaporoſa & ſana, queſta Iſola era molto populata de Indiani, hora non ci ſono ſaluo che Spagnuoli,tutti ſi fecero Chriſtiani, morſero molti di fa= me & fattica, & di uerole, & molti ſe ne andorono alla nuoua Spagna dipoi che Cortes la guadagnò, & coſi non reſtò razza d'eßi, la principale terra & porto e ſan Giaco bo,il primo Veſcouo fu Hernando di meſſa frate Domini chino,ui fu alcuni miracoli al principio che ſi pacificò que ſta Iſola,per doue piu preſto ſi conuertirono gli Indiani, et la noſtra Donna apparſe molte uolte al Cacique comman= datore perche la inuocaua,& chiamaua molte uolte, & al tri che diceuano Aue Maria,ho poſto qui Cuba per eſſere conueniente luogo,poi che di eſſa uſcirono quelli che diſco perſero, & conuertirono alla fede di Gieſu Chriſto la nuoua Spagna.

Yucatan. Cap. 52.

YVCATAN e una punta di terra, che è in uinti un gradi,della quale ſi nomina una grandißima prouincia, alcuni la chiamano peninſola, perche quanto piu ſi mette al mare tanto piu ſe slarga, anchora che per doue e piu cin ta,ha quattrocento miglia,perche tanto ce di Xicalanco, o ſpiaggia di terminos a Cetemal, che è nella ſpiaggia del= la Aſcenſione, & le carte di nauigare che le ſtringono aſ= ſai uanno errate, la diſcoperſe anchor che non del tutto, Franceſco Hernandez di Cordoua l'anno mile cinquecen to diceſette, e ſu di queſto modo che armorono nauilli

Franceſco

Franceſco Hernandez di Cordoua, Chriſtofano Morante, & Lope Ocioa di Caizedo, il ſopradetto anno alle ſpeſe ſue in ſan Giacobo de Cuba per diſcoprire & barattare, altri dicano che per portare ſchiaui delle Iſole Guauaxos per le lor minere & induſtrie, perche andauano mancando i naturali di quelle Iſole, & perche i prohibiuano di mandargli alle minere, & ad altri durißimi trauagli, erano i Guauaxos appreſſo di Honduras, & ſono huomini manſueti, ſimplici & peſcatori che non hanno arme ne fanno guerra, andò capitano di queſti tre nauilli Franceſco Hernandez di Cordoua, portò in eßi cento dieci huomini, & per nocchiero Anton Alaminos de Palos de Moguer, & per riueditore Bernardino Iniguez della Calzada, & ancora dicano che menò una barca del Gouernatore Diego Velaſquez doue leuaua pane, ferramenti, & altre coſe alle lor minere & faticanti, perche portando qualche coſa haueſſero la parte, parti adunque Franceſco Hernandez, & con il tempo che non lo laſciò ire ad altro luogo o con la uolonta che haueua di diſcoprire, andò a dare in paeſe non ſaputo, ne mai uiſto dalli noſtri, doue ci ſono certe ſaline, in una punta che miſſe nome delle donne, per eſſerci le torri di pietra con gradi & capelle coperte di legno et paglia doue per bellißimo ordine erano poſti molti Idoli, che pareuano donne, marauigliornoſi i Spagnuoli in uedere edificij di pietra, che fino all'hora non ſi erano ueduti, & che i naturali andaßino ueſtiti tanto riccamente et politamente, perche haueuano camiſuole et mãtelli di cottone, bianchi et di colori, pẽnacchi, pẽdenti, et gioie di oro et argento, et le donne coperte le cinne et la teſta, nõ

reſtò

restò li perche se ne andò ad un'altra punta che misse nome di Cotoce, doue andauano certi pescatori, che di paura o di spauento si retirono in terra, & che rispondeuano Cotohe, Cotohe, che uuol dire casa, credendo che gli domandauano per la terra per andare là, di qui se gli restò questo nome al capo di quel paese, un poco piu innanti trouorono certi huomini, & domandati come si chiamaua una grandissima terra che era li appresso, risposero tectetan, tectetan che uuole dire non t'intendo, credettero i Spagnuoli che si chiamaua cosi, & corrompendo il uocabolo, chiamorono sempre Yucatan, & mai se gli lasciaro quel nome, gli truouorono Croce di ottone, & legno sopra morti, di doue argumentano alcuni, che molti Spagnuoli andorono a questo paese, quando succesSe la ruuina & distruttione di Spagna, fatta dalli mori in tempo del Re don Roderigo, ma non lo credo, poi che non ci sono nell'Isole che hauemmo nominate, in alcune dellequali è necessario, & ancora forzatamente toccare prima di arriuare li, andando di Spagna, quando parlaro dell'Isola di Acuzamil trattaro piu a longo questo delle Croci, de Yucatan andò Francesco Hernandez a Cã pezze, luogo grande che lo nominò Lazzaro per hauere arriuato li la Dominica di Lazzaro, uscitte in terra, pigliò amicitia con il signore, cambiò mantelli, penne, concole di granci, & lumache di mare ingastonate in argento et oro, gli dettero pernici tortole anatre, & galli, lepori, cerui, & altri animali di mangiare, molto pane di Mayz, et frutte, accostauansi alli Spagnuoli, alcuni gli toccauano le barbe, altri la robba, altri tentauano le spade, et tutti andauano imbellesati all'intorno di essi, qui c'era una torretta di pietra

quadra

quadra et a ſcalloni,nella cima della quale era un'Idolo con dui animali fieri per i fiãchi, come che lo mãgiauano,et una ſerpe longa di quaranta ſette piedi,et groſſa quãto un bue, fatta di pietra come l'Idolo,che ſi deuoraua un leone, era tutto pieno di ſangue d'huomini ſacrificati.ſecondo l'uſanza di tutti quelli paeſi di Campece,andò Frãceſco Hernãdez di Cordoua a Ciampoton,terra molto grãde,il ſignore del la quale ſi chiamaua Mociocoboc huomo guerriero et animoſo,ilquale non laſciò cambiare a i Spagnuoli ne manco gli dette preſenti ne uettouaglie come quelli di Campece, ne acqua,ſaluo a cambio di ſangue, Franceſco Hernandez per non dimoſtrare uiltà,et per ſapere che arme,et animo, & deſtrezza,haueuano quelli Indiani braui,fece ſaltare in terra i ſuoi compagni meglio armati che poſſete,et i marinari che pigliaſſero acqua, et ordinò il ſuo ſquadrone per cõbattere ſe nõ gliela laſciauano pigliare in pace,Macoboc per deſuiargli del mare,perche nõ haueſſero tanto appreſſo il refugio fece ſegno che andaſſero dietro de un colle, doue era la fontana,hebbero paura i noſtri per hauere uiſto gli Indiani dipinti,carichi di ſaette,& con ſembianti di cõbattere,& commandorono,che nelle naui deſſero ſuoco a l'artiglieria p ſpauẽtargli,gli Indiani ſi marauigliorno del fuoco,et fumo,et ſi imbalordirono qualche coſa del tuono et rumore,ma non ſugirono,anzi affrontorono et aſſaltoro no i noſtri animoſamẽte et bẽ accordati,dando gridi, et tirãdo pietre,bacchette, et ſaette,i noſtri ſi moſſero piã, piano, et eſſendo arriuati a loro, diſparò le balleſtre, disfodrò le ſpade,et a ſtoccate ne ammazzorono molti,et come nõ truouaua ferro,ſe non carne,dauano la coltellata, che quaſi gli

fendeuano

fendeuano la testa & il corpo, tagliando le mani & le brac cia, & gambe, gl'Indiani anchor che mai haueuano ueduto simil ferite, durorono nella battaglia, con la presentia & animo del suo capitano & signore, fino che uinsero la bat= taglia, seguitando i nostri, & all'imbarcarsi amazzorono con le saette uinti Spagnuoli, & ne ferirono piu di cinquan ta, & ne prescro due, che dipoi gli sacrificorono, restò Frã cesco Hernandez con trenta tre ferite, si imbarcò con gran dißima furia, nauigò molto malinconico, & arriuò a san Giacobo ruuinato, anchor che con buone nuoue del nuouo paese.

Conquista de Yucatan. Cap. 53.

FRANCESCO di Montelo naturale di Salaman= ca, hebbe la conquista & gouernatione di Yucatan, con ti= tulo de Adelantado, dimandò all'Imperatore quella gouer= natione per rispetto & persuasione di Gieronimo di Agui= lare, che era stato molti anni lì, che diceua era buonißima terra & ricca, ma non è, per quello che ha dimostrato, ha= ueua Montelo buonißima ripartitione in la nuoua Spagna, & cosi menò a spese sue piu di cinquecento Spagnuoli in tre nauilli, l'anno mille cinquecento uintisei intrò in Acu= zamil, Isola della sua gouernatione, & come non haueua interprete, ne intendeua, ne manco era inteso, si era con pe na, & un di andato a pisciare al muro se gli appreßò un'In= diano, & gli disse Ciucana, che uuol dire come ui chiama= te, scrisse subito quelle parole perche non se gli scordassero, et domandãdo cõesse per ogni cosa uẽne ad intẽdere gl'In=

diani,

diani, anchora che con fatica, & hebbelo per misterio, pigliò terra presso de Xamanzal, fece cauare la gente, caualli, artiglieria, uestimenti, prouisioni, merceria, et cose simili per barattare, o guerra con gl'Indiani, & dette principio alla sua impresa cõ mãsuetudine, andò a Pole, a Mobi, et di terra in terra a Couil, doue uennero a uederlo, come che uoleuano la loro amicitia i signori di Cinaca, & lo uolsero ammazzare con uno alfange che pigliorono ad un Moretto, se non si fusse difeso con un'altro, gli dispiaceua per ueder nel paese loro gente strana & di guerra, & haueuano a grandissimo dispetto i frati, che buttauano per terra i loro Idoli senza nuouo rispetto, di Couil se ne andò ad Aqui, & principiò la conquista di Tauasco, & ritardò in essa dui anni, perche i naturali non lo uoleuano per bene, ne per male, populò li una uilla, & la chiamò Santa Maria della Vittoria, passorono altri sei o sette anni in pacificare la prouincia, in liquali passò molta famme, trauagliò, & periculò, specialmente quando lo uolse ammazzare in Cetemal Gonzallo Guerriero, che era Capitano de gl'Indiani, ilquale erano piu di uinti anni che era maritato li con una Indiana, & portaua fessurate le orecchie, corona & trecce di capelli, come i naturali, & per questo non uolse andare a Cortes con Aguilar suo compagno, populò Montelo a San Francesco, Campeccie, a Merida, Valladolid, Salamanca, & Siuilia & si portò bene con gl'Indiani.

Costumi di Yucatan. Cap. 54.

QVELLI di Yucatan sono animosi, combattono con fronda,

fronda, bacchete, lancia, arco con dui algiane, di ſaette de libiz, pece, ruotella, teſtiera di legno, & corazze di cottone, ſi tingono di colore roſſo, & negro, il uiſo, braccia, corpo, ſi uanno ſenza arme, o ſenza ueſtimenti, & ſi mettono grandiſſimi pennacchi, che paiono beniſſimo, non danno la giornata ſe non fanno prima grandiſſime giuſtificationi & cerimonie, feſſuranoſi le orecchie, ſi fanno corone nella fronte, che parono calui, & ſi trecciano i capelli che gli portano longhi, & gli ligano drieto la teſta, ſi ritagliano ouero circoncidono i membri anchor che non tutti, & non ſurano, ne mangiano carne de huomini, anchor che gli ſacrificano, che non è poco ſecondo è uſanza de gl'Indiani, uſano la caccia & la peſcagione, perche di tutto c'è abbondantia, alleuano molte ape, & coſi c'è molto mele, & cera, ma non ſi ſapeuano farſi lume con eſſa, fino che gli noſtri gli inſegnorono a fare le candele, lauorano gli tempij di pietra, & molte caſe una pietra con l'altra, ſenza inſtrumento di ferro perche non lo hanno, & dargamaſſa & uolte, pochi uſano la ſodomia, ma tutti Idolatrano, ſacrificando alcuni huomini, & ſe gli appariſce il Demonio, ſpecialmente in Acuzamil, & Xicalanco, & anchora dipoi che ſono Chriſtiani gli ha ingannati aſſai uolte, & loro ſono ſtati caſtigati, Erano grandiſſimi ſantuari Acuzamil, & Xicalanco, & ogni città haueua li il ſuo tempio, o il ſuo altare, doue andauano ad adorare i ſuoi Idoli, et fra eßi molte Croci di legno et di ottone, di doue argumẽtano alcuni che molti Spagnuoli ſe ne andorono a queſta terra quãdo fu la deſtruttio di Spagna, fatta da i mori in tẽpo del Re dõ Roderigo, ſimilmẽte ui era grãdiſſima feria

in

in Xicalanco, doue ueniuano mercãti di molti, et lõtani paesi, a traficare, & cosi era molto nominato luoco, uiuono molto questi Iucataneſi, & Alquimpech, ſacerdote del populo doue hora e Merida, uiſſe piu di cento uinti anni, ilquale anchor che già era Chriſtiano, piangeua lintrata, & amicitia delli Spagnuoli, & diſſe a Montelo come cera ottanta anni che uenne una infiaggione peſtilẽtiale a gli huomini, che crepauano pieni di uermini, & ſubito una mortalità de incredibile puzza, & quaranta anni prima che li noſtri andorono li ſi fecero doi battaglie, nellequali morſero piu di cento cinquanta millia huomini, ma che ſentiuano piu la ſuggettione, & ſtato delli Spagnuoli, per cauſa che non ſe ne andariano mai de li, che non tutte queſte coſe paſſate.

Capo di Honduras. Cap. 55.

DISCOPERSE Chriſtofano Colombo mille cinquecento miglie di coſte, che ſanno dal grandiſſimo fiume de Higueras al nome di Dio, lãno del mille cinquecẽto due, ma dicano alcun che tre anni innanti erano andati Vincente Iannes Pinzon, & Giouanni Diez di Solis, che furono grandiſſimo diſcopritori, andaua allhora Chriſtofano Colõbo cõ quattro carauelle cõ cento ſettanta Spagnuoli a cercare ſtretto per queſta banda, per paſſare al mare di mezzo di, perche coſi lo pẽſo & lo diſſe alli Re Catholici, non fece piu che diſcoprire, & perdere li nauilli ſecondo in altro capo l'ho detto, chiamò Colombo porto di Caxinas a quello che hora chiamano Hõduras, & Franceſco della Caſa fundò li la città di Truſiglio lanno uinticinque in nome di Fer-

nãdo Cortes, quãdo lui & Gilõzalez amazzorono Christo fano de Olid, che gli teneua presi, & si era ribellato cõtra Cortes, come lo diremo molto a longo nella cõquista di Mexico, parlãdo del trauagliatissimo uiaggio, che fece Cortes alle famose Higueras, e terra fertilissima di prouisioni, & di molta cera & mele, non haueua argento, ne oro hauendo ricchissime minere delle doi cose, perche nõ lo cauauano, ne credo che lo preciassero, mangiano come in Mexico, uestono come in Castiglia delloro, & participano delli costumi, & religioni de Nicaragua, che quasi è la medesima Mexicana, sonno buggiardi, nouellieri, fingardi, ma obedientissimi alli lor padroni, & signori, sono molto lussurioси, ma nõ si maritano communemente saluo con una sola moglie, & li signori con quelle che uogliono, il diuorcio e facile fra essi, erano grandissimi Idolatri, & hora sono tutti Christiani, & è Vescouo loro il dottore Pedrazza, andò per Gouernatore alle Hondure Diego Lopez di Salzeda, alquale ammazzarono i suoi con tossico in un pasticcio, andò subito Vasco di Herrera, & dipoi che lo amazzarono a pugnalate lo strascinorono, intrò a Gouernare Diego di Albitez, & lo tossicorono in un'altro pasticcio, come andauano tanto garbugliati non populorono, anzi la dispopulorono, & distrussero & ruuinorono populi & huomini, gouerno dietro questi Andrea di Cerezeda, & dopoi della morte sua Frãcesco di Monteio, Adelantado di Iucatan, ilquale andò là l'anno mille cinquecento trentacique, con cẽto settanta Spagnuoli, fra soldati & marinari, assediò subito il penol o fortezza de Cerquin, & lo guadagnò in sette mesi con perdita di molti Spagnuoli, perche questa fortezza era fortis-

sima,

sima, & li Indiani animosissimi, iquali appiccorono la sentinella perche si addormentò, nel maggior feruore della battaglia, fu castigo de huomini di guerra, pigliò ancho ra per fame il pennol di Iamala, perche gli brusciò quindici millia faneghe di mayz. Marquillos moro uero, populò molti luochi, & fra essi a Cumayagua, & a san Giorgio nella ualle di Vlanco, & riformò alcuni altri, come furono Trusiglio & san Pietro, presso delquale c'è uno lago, dove si muttano con il uento de una banda all'altra gli arbori con la sua terra, o per dire meglio le Isolette con gli arbori.

Veragua & nome di Dio. Cap. 56.

STA Veragua in fama di terra rica, da che la discoperse Christofano Colombo l'anno di due, et cosi domãdò la cõquista & gouernatione di essa al Re Catholico Diego di Niquesa, ilquale armò nel porto della beata di san Domini co sette nauilli & carauelle et doi brigantini, l'ãno mille cinquecento, et otto imbarcò piu di settecẽto ottãta Spagnuoli, & per andare la andò a Cartagena, dellaquale haueua piu notitia, per seguitare la costa, & nõ errare la nauigatione, quãdo arriuò li trouò ruinati li cõpagni del suo amico Alõso di Holeda, che poco innãti se ne era partito per Vraua, lo cõsolò della pena e malinconia che haueua perche li haueuano morto gl'Indiani Iouãni della Cosa, et altri 70. Spagnuoli in Caramairi, & si accordorono insieme di uendicare quella perdita, si che se ne andorono di notte, per pigliare et assaltare gli nimici alla sprouista, doue fu la battaglia, attorniorono una uilletta di cẽto case, & la missero fuoco, ui

erano dentro trecento uicini habitanti, & molte piu donne & putti, delliquali presero sei putti, & amazzorono cõ ferro, fuoco, quasi tutti gli altri, perche pochißimi potettero fuggire, cercorono la cenere, & truouorono un poco di oro che spartire, cõ questo castigo si partite Niquesa per andare a Veragua, stette in Coiba cõ il signore Careta, & de li se ne andò immanti con li doi brigantini, & una carauella, comandò a gli altri nauilli che lo seguitassero fino a Veragua, questa furia & spartenza gli succesße male, perche se ne paßò di longo senza uedere Veragua, con la carauella, & Lope de Olano, come andaua in uno brigantino per capitano, se appresso a terra, & domandò per Veragua, gli dissero che restaua a dietro, uolto la proua, scõtrò Pietro de Vmbria che ueniua su laltro brigantino, si cõsiglio con lui, & se ne andorono al fiume de Ciagre, che chiamarono de lagarti, pesci, cocodrigli, che mangiano huomini, truouorono li le naui della flota, & tutti insieme se ne andorono a Veragua, credendo che Niquesa staria li, buttorono le anchore alla bocca del fiume, & Pietro de Vmbria andò a cercare doue uscire in terra con una barca, & dodici marinari, andaua il mare alto, & brauo, & si perse con tutti li compagni, saluo uno, che per essere buono notatore si scapo, uedendo questo accordano li capitani de uscire nelli brigantini, & non in le barche, cauorono subitto li caualli, artiglieria, arme, uino, biscotto, & tutte le altre cose di guerra, & buttorono li nauilli a trauerso in terra & gli ruppero, perche gli huomini non hauessero piu speranza di partirsene, & elessero per suo capitano, & Gouernatore Lope di Olano fino che uenisse Niquesa, Olano fece subbito una carauella de legname

guame delle rotte ouero tarolate, perche se gli succedesse alcuna necessità, hauesse doue andarsene, principio a fare un castello alla riua del fiume Veragua, corse buon pezzo di paese, & seminò del mayz, & anchora del grano, con proposito di populare, & restare li se Diego di Niquesa uolesse, ò non comparisse, attendendo a queste cose, & in hauere notitia del paese, & la sua ricchezza, con la intelligenza delli Indiani naturali, arriuorono tre Spagnuoli con lo schiffo della carauella de Niquesa, che gli dissero come il Gouernatore restaua in Zorobarro senza carauella, che se gli perse con il malissimo tempo, profidiando sempre de ire innanzi per paese senza uia, senza gente, piena di monti & paludi, mangiando tre mesi radici, & herbe, & foglie, & quando molto frutte, beuendo acqua, & molte uolte non troppo buona, & come loro se ne erano uenuti senza licenza sua, Olano mando la subito un brigantino con quelli medesimi tre Spagnuoli per cauare di periculo a Niquesa, & portarlo all'essercito & fiume della sua Gouernatione, Diego de Niquesa hebbe grandissimo piacere con il brigantino, & si imbarco & se ne uenne, & nellarriuare che fece misse prigione Lope de Olano, per pagamento della buona opera che gli fece, incolpandolo di tradimento per hauere usurpato quel offitio & preminentia, per hauere rotto le naui & perche non era andato prima a cercarlo, mostrò sdegno contra molti altri, & di quello che fecero tutti, & de li a pochi di, publicò la partita sua, lo pregorono tutti che aspettasse fino a cogliere lo seminato, poi che nõ si tardarebbe troppo a seccare, perche in quattro mesi si semina, si secca & si coglie, egli rispose meglio perdere il pa-

ne che non la uitta, & che non uoleua ſtare in paeſe tanto triſto, io credo che lo fece per leuare quella gloria a Lope de Olano, di modo che ſi partite di Veragua con i Spagnuoli che poterono capire ne i brigantini & carauel= la nuoua, & andò a porto bello, che per la ſua bontà gli miſ ſe tal nome Chriſtofano Colombo, & come tutti finirono di arriuare, tentò il paeſe, cercando pane & oro, ammaz= zorongli uinti compagni gl'Indiani con ſaette inherbolate, laſciò li li mezzi Spagnuoli, & con gli altri ſe ne andò al capo di Marmol, doue fece una ſortezza piccola per ripa= rarſi de gl'Indiani ſaettatori, & gli miſſe nome il nome di Dio, & queſto fu il principio di quella famoſiſſima città, ma con la fattica dell'opera & camino, & con la fame, & ſcaramuccie, non gli reſtorono cento Spagnuoli di ſettecen to ottanta che ne menò, uenuto adunque Niqueſa & il ſuo eſſercito a tanta diminutione, lo chiamorono gli ſoldati di Alonſo di Holeda, perche gli gouernaſſe in Vrana, per= che in aſſenza di Holeda, portauano inimicitia & bandi ſopra il comandare Vaſco Nuguez di Valboa, et Martino Fernendez di Enciſo, Niqueſa dette le gratie, che tai nuo= ue meritauano, a Roderico Enriquez di Colmenares, che uenne per lui in una carauella, et uno brigantino, non ſenza molte laghrime, & lamentationi della ſua diſauentura, & ſenza piu conſiderare ſopra queſto ſe ne andò con lui, & menò ſeſſanta Spagnuoli in uno brigantino che haueua, & per la uia, ſcordato del ſuo triſto cõſiglio et uenuta paſſata, cominciò a parlare troppo contra quei che lo chiamauano per capitano generale, dicendo che haueua di caſtigare a certi, leuare gli offitij a gli altri, & pigliar tutti con loro,

poi

poi che non lo poteuano tenere, ſenza la uoluntà di Ho= Ieda, o ſua, che haueuano dal Re il titolo di Gouernatori, ſentirono & notorono le ſue parole alcuni che gli toccaua della compagnia di Colmenares, & lo diſſerò in Vrana, Enciſo che teneua la parte de Holeda, come ſuo Alcalde maggiore, & Valboa, muttorono di propoſito & hebbero paura, ſentendo ſimili coſe, & non ſolamente non lo accetto rono, ma anchora lo ingiuriorono, & lo minacciorono bra= uamẽte, & anchora ſecondo alcuni dicono, nõ lo laſciarono diſimbarcare, non piacque queſto a molti de Vraua, che e= rano huomini da bene, ma non potettero fare altro, hauẽdo paura del conſiglio, che Valuoa haueua indignato, di manie ra che Niqueſa ſe ne hebbe da ritornare con li ſuoi ſeſſanta compagni, & brigantini che leuaua molto malinconico & malcontento, lamentandoſi di Valuoa, & Enciſo, uſci del Darien al primo di marzo dellanno undici, con intentione de andarſene a ſan Dominico a lamentarſi di eßi alli giudi= ci della Rota, però ſe affogò per la uia, & lo mangiorono li peſci, o per pigliare acqua & prouiſione di mangiare, per= che ne haueua poca, ſaltò nella coſta, & ſe lo mangiaro= no li Indiani, perche ho ſentito dire come in quel paeſe truo uarono poi ſcritto in uno arboro, qui andò perduto il ſuen= turato Diego de Niqueſa, potria eſſere che lo ſcriueſſe an= dãdo in Zorobaro, queſto fine hebbe Diego de Niqueſa et larmata ſua, & ricca conquiſta di Veragua, era queſto Ni queſa di Baeza, paßò con Chriſtofano Colombo nel ſecõdo uiaggio, perſe l'honore, & quãto haueua guadagnato nell'= Iſola Spagnuola, andãdo a Veragua, et diſcoperſe 260. mi glia di paeſe che c'è del nome di Dio alli faralloni o ſaßi del

Dariẽ primo che niuno altro, & nominò porto de Miſas al finme ſito, di quãti Spagnuoli menò, nõ reſtorono uiui i mãco di tre anni, ſeſſanta, & quelli anchora ſi ſariano morti di fame ſe non gli haueſſero paſſati di Porto bello al Darien, mangiorono in Veragua quanti cani haueuano, & ci fu tale cane che ſi comperò in uinti caſtigliani de oro, & anchora de li a doi dì aleſſorono la pelle & teſta, ſenza hauere a ſchifo che haueua la rogna, & piena di uermini, & uendettero la ſcutella di brodo a un caſtigliano de oro luna, un'altro Spagnuolo aleßò doi roſpi di quel paeſe, che uſano mangiare li Indiani, & gli uendette con grandißime preghiere ad un ammalato in ſei ducati de oro, altri Spagnuoli ſi mangiarono uno Indiano che truouorono morto per la uia, per laquale andauano a cercare del pane, delquale trouauano poco per la campagna, & li Indiani non glielo uoleuano dare, li quali uanno nudi, & chiamano Ome l'huomo, & le donne coperte dellombelico a baſſo, & portano pendenti, maniglie, & cattene de oro, Phi= lippo Gutierrez de Madril domandò la gouernatione di Veragua perche era un fiume ricchißimo, & andò la con piu di quattrocento ſoldati lanno mille cinquecento trenta ſei, & la maggior parte peri di famme, o di herbe toßicoſe, mangioronó i caualli & cani che portauano, Diego Gomez, & Giouan de Ampudia de Aloſrin ſi mangiorono uno Indiano di quelli che ammazzorono, & ſubito ſi radunorono con altri Spagnuoli famelici, & amazzorono Hernãdo Arias di Siuilia, che era amalato, per mangiarlo, & un'altro di mãgiorono un Alonſo Gõzalez, ma furono caſtigati per queſta inhumanità & peccato, arriuò a

tanto

tãto la disgratia & disauẽtura di questi cõpagni de Filippo Gutierrez, che Diego di Ocampo, per non restare senza sepoltura, si sotterrò uiuo lui medesimo, nella fossa che uide fatta per un'altro Spagnulo morto, lalmiraglio don Luigi Colombo mandò à populare, & conquistare Veragua l'anno del quaranta sei, il capitano Christofano di Pegna, con buonissima compagnia di gente Spagnuola, ma ancora gli successe male come à gli altri, & cosi non si è potuto sottomettere quel fiume et paese, ne l'accordo che ci su fra il Re & l'Amiraglio sopra i lor priuilegi & gratie, gli su data Veragua con titolo di Duca, & Marchese di Iamaica.

Il Darien. Cap. 66.

RODERICO di Bastidas armò in Caliz l'anno mille cinquecento e doi, due caruelle alle sue spese & di Giouanni di Ledesma, & altri amici suoi, pigliò per nocchiero Giouãni della Cosa, uicino del porto di santa Maria, esperto marinaro, al quale come poco fà, cõtai, amazzorno gl'Indiani, & andò a discoprire paese nelle Indie, nauigò molto per doue Christofano Colombo, & finalmente discoperse & costeggiò di nuouo seicento miglia, che ce del capo della Vela al Golfo de Vrana, & Faralloni del Darien, nelquale tratto di paese strano, contando uerso Leuante, Caribana, Zenu, Cartagena, Zamba, & santa Marta, come arriuò a san Domenico perse le caruelle con la broma o tarla. & fu preso per Francesco de Bouadiglia, per causa che barattò oro, & fece prigioni parecchi Indiani, e mandato in

Hispagna

Hiſpagna con Chriſtofalo colombo, ma i Re Catholici gli fecero gratia di dugento ducati de entrata l'anno nel Darien, in pagamento del ſeruitio, che gli haueua fatto in quel diſcoprimento, tutta queſta coſta che diſcoperſe Baſtidas, & Niqueſa, & quella che è dal Capo della Vela a Paria, e de Indiani che mangiano huomini, & tirano le ſaette inherbolate, allequali chiamano Caribi de Caribana, perche ſono braui & feroci, conforme al uocabolo, et per eſſere tanto inhumani, crudeli, ſodomiti, idolatri, furono dati per ſchiaui & ribelli, perche gli poteſſero amazzare, captiuare, & rubbare, ſe non uoleſſero laſciare quelli grandiſſimi peccati, & pigliare amicitia con li Spagnuoli, & la fede di Gieſu Chriſto, queſto decreto & legge fece il Re Catholico don Fernando con il parere di quelli del cõſiglio, & de altri litterati Theologi & canoniſti, & coſi dettero molte conquiſte con tale licentia, a Diego di Niqueſa, & Alonſo de Holeda, che furono li primi conquiſtatori di terra ferma de Indie, dette il Re una inſtruttione di dieci o dodici capitoli, il primo che gli predicaſſero il Vangelio, l'altro che gli pregaſſero con la pace, l'ottauo che uolendo la pace & la fede, fuſſero liberi, beniſſimo trattati & molto priuilegiati, il nono che ſe perſeueraſſero nella lor Idolatria & mangiare de huomini, & la nimicitia, gli cattiuaſſero, & amazzaſſero liberamente, che fino allhora non ſi conſentiua, Alonſo de Holeda naturale di Cuenca che fu Capitano di Colombo contra Conabo, armò l'anno del otto in San Dominico quattro nauilli a ſpeſe ſue, & trecento huomini, laſciò il Baciglier Martin Fernandez de Enciſo, ſuo

Alcade

Alcade maggiore per cedola del Re, per menare dietro lui un'altra naue, con cento cinquanta Spagnuoli, & molte uettouaglie, artiglieria, ſchioppi, lance, balleſtre, monitione, grano per ſeminare, dodici caualle, et certi porci per creare, & lui ſi partite del porto della beata per Decembre, arriuò a Cartagena, richieſe gl'Indiaui, & gli fece guerra come non uolſero la pace, amazzò, & preſe molti, hebbe un poco de oro ma non puro in gioie, & aſſettamenti del corpo, ſi cibò con eſſo, & intrò dentro del paeſe fino a quindici miglie, menando per guida certi delli prigioni arriuò ad una uilletta di cento caſe, & trecento habitanti, la combattete, & ſe retirò ſenza pigliarla, ſi difeſero gl'Idiani tanto ualoroſiſſimamente che amazzorno ſettanta Spagnuoli, & Giouanni della Coſa, che era la ſeconda perſona di poi del Capitano Hoieda, & ſe gli mangiorno tutti, haueuano ſpade di legno, & pietra, ſaette con punte de oſſo & pietra affocata & unte con herba mortale, alcune bacchette che ſi tirano, pietre ruotelle, & altre ſorte di arme offenſiue, & eſſendoſi fermato li arriuò Diego di Niqueſa con l'armata ſua, dellaqual coſa hebbero grandiſsimo piacere il Capitano Hoieda & li ſuoi, ſi accordorno tutti & ſe ne andorno una notte al luoco ſopradetto, doue morſe Giouanni della Coſa, & li ſettanta Spagnuoli, lo attorniorno, gli miſſero fuoco, & come le caſe erano di legname, & foglie di palma, arſe bene, alcuni Indiani ſcamporono per la oſcurità della notte, però la maggior parte, o caſcorono nel fuoco, o nel coltello delli noſtri, che non perdonorno ſe non a ſei puttini, coſi ſi uendi-

cò

cò la morte de i ſettanta Spagnuoli, truouoßi ſotto la cene= re delloro, ma non tanto come haueriano uoluto quelli che lo cercauano, ſi imbarcorono tutti, & Niqueſa pigliò la uia di Veragua, et Hoieda qꝛella de Vrana, paſſando per l'Iſo la forte pigliò ſette donne, doi huomini, & dugento onze de oro, in maniglie, pendenti, & collaretti, uſci in terra in Ca= ribana, ſolare di Caribi, come alcuni uogliono, che è all'in= trata del golfo de Vrana, disbarcò i ſoldati, arme, caualli, & tutte le altre coſe di guerra con le prouiſioni che mena= ua, principiò ſubito una fortezza, & terra, doue ſi poteſſe recuperare, & aßicurarſi nel medeſimo luoco che quattro anni prima lo haueua principiato Giouãni della Coſa, que= ſta fu la prima terra di Spagnuoli nella terra ferma delle Indie, haueria uoluto il capitano Hoieda attrahere quelli Indiani per uia di pace per far ſecondo il comandamento Reale, & per populare, & uiuere ſicuro, ma loro che ſono braui, & confidati in lor medeſimi nelle coſe di guerra, & inimici di ſtrani, diſprezzorno la lor amicitia, & contrat= tatione, allhora egli andò a tiripi, che era fino a dodici mi= glia dentro di terra, & ſtimato per ricco, lo combattete, & non lo pigliò, perche gli habitanti lo fecero fuggire cõ dan no & perdita di gente & riputatione, coſi fra Indiani co= me fra Spagnuoli, il ſignore di tiripi buttaua oro per diſo= pra le mura, & i ſuoi tirauano con le ſaette alli Spagnuoli che ſi abbaſſauano a coglierlo, et quello che feriuano ſi muo riua arrabbiando, usò queſto ardire, conoſcẽdo la loro aua= ritia, ſentiuano già li noſtri mancamẽti di prouiſioni, & con la neceßità andorno à cõbattere ad un'altro luoco, che cer=

ti

ti prigioni diceuano che erano pieno di prouisioni, & por= torono di esso molte cose da mangiare & prigioni, il Capi= tano Holeda hebbe li una donna, uenne il suo marito a trat tare la sua liberta, promisse di portare il prezzo che gli do= mandò, andò & ritornò con otto compagni saettatori, & in luoco di dare loro promesso, dettero saette imberbolate, fe= rirono il Capitano Holeda in una coscia, ma subbito gli a= mazzorono li Spagnuoli tutti noue con il lor capitano, fu un fatto de huomo animoso, & non barbaro, se gli fusse succes= so bene, in questo tempo uenne li Bernardino di Talabera con una naue carica di prouisioni, & con sessanta huomini, che pigliò in san Dominico senza che lo sapesse lo Armira= glio, ne la Giustitia, prouedette il Capitano Holeda in grandissima abondanza, & consolatione, ilquale era in grandissima necessità, & carestia, ma non lasciauano per questo li soldati di mormorare, & lamentarsi che gli haue= ua portati al macello, & li teneua doue non gli potesse gio= uare le lor mani & animosità, il Capitano Holeda gli trat teneua con speranza del soccorso, & prouisione che haue= ua da menare il dottore Enciso, & si marauigliaua della sua tardanza, certi Spagnuoli se accordorno de pigliare doi brigantini del Holeda, e ritornarsene a santo Domi= nico, ouero andarsene con quelli di Niquesa, ilquale lo inte= se, & per scusare quel mottiuo & disdegno fra la sua gen= te & populatione, se ne andò alle naue di Talauera, la= sciando per suo luoco tenente Francesco Pizarro, & pro= mettendo de ritornarsene fra cinquanta dì, & se non ritor= nasse che se ne andassero doue piu gli piacesse, perche lui gli liberaua della parola, tanto se ne partì il capitano Alõ= so de

ſo de Holeda de Vrana per curarſi della ferita, quanto per cercare il dottore Enciſo, & ancora perche ſe gli moriuano tutti, partite adunque de Caribana Alonſo de Holeda & con molto mal tempo che hebbe, andò a dare in Cuba, preſſo del Capo di Croce, andò per quella costa con grandißimi trauagli & fame, perſe quaſi tutti li compagni alla fine apportò in ſan Dominico molto male della ſua ferita, per il dolore dellaquale, o per non hauere apparecchio per ritornare alla ſua gouernatione & eſſercito, ſi reſtò lì, ouero come dicano ſi fece frate dell'ordine di ſan Franceſco, & in quel habito finì la ſua uita.

Fondatione dell'antigua del Darien. Cap. 58.

PASSATI che furono li cinquanta di, dentro delli quali doueua ritoruare Holeda con nuoua gente & prouiſione, ſecondo promiſſe, s'imbarcò Franceſco Pizzaro, & li ſettanta Spagnuoli, che ui erano in dui brigantini che haueuano, perche la grandißima fame & infirmità gli sforzò a laſciare quella terra cominciata già a populare, & nauigando gli ſoprauenne una fortuna che ſi annegò l'uno de brigantini, & la cauſa fu un grandißimo peſce, perche p andare il mare cõturbato andaua fuora dell'acqua, ſi appoggiò al brigantino come per ingiottirſelo, & gli dette un colpo con la coda, che fece pezzi il timone, dellaqual coſa restorno molto ammirati, conſiderando che gli perſeguitaua l'aria, il mare, & peſci, come la terra, Franceſco Pizarro andò il ſuo brigantino alla Iſola forte, doue non gli conſentirono li naturali Caribi che disbarcaſſe in ter-

ra

ra,uoltò uerſo Cartagena per pigliare acqua, che moriuano della ſete,& ſcontrò appreſſo de Cochibocoa con il dottore Enciſo, che portaua un brigantino, & una naue carica di gẽte et molta prouiſione al Capitano Holeda, & gli contò minutamente tutto il ſucceſſo,& partita del Gouernatore, Enciſo non lo credeua, ſoſpettando che ſe ne fuggiua con alcuno robbamento, o delitto, ma come uide li giuramenti che faceua, & come erano malamente ueſtiti, il colore de tricciati con la triſtiſſima uita, o aria di quel paeſe, lo creſe, hebbe grandiſſimo diſpiacere, & gli comandò che ritornaſſero con lui doue ſi erano partiti, Pizzaro & li ſuoi trenta cinque compagni gli dauano, doi millia once de oro, che portauano, perche gli laſciaſſe andare a ſanto Dominico, o doue era Niqueſa, & non gli leuaſſe a Vrana,terra di morire,ma lui nõ uolſe laſciargli,& fu neceſſario che andaſſero con lui, pigliò terra in Caramairi per pigliare acqua, & acconciare la barca,fece uſcire in terra fino a cento ſoldati, perche ſeppe come quelli erano Caribi, ma come gli Indiani inteſero che non era Niqueſa, ne Holeda, gli dettero pane, peſci, & uino di mayz & frutte, & gli laſciarono ſtare & fare quanto hebbe dibiſogno, dellaquale coſa Pizzaro ſe ne maraueglio, all'intrare in Vrana toccò la naue in terra, per colpa di quello che gouernaua il timone, & del nocchiero, ſi affogorno le caualle & porci, ſi perſe quaſi tutta la roba & uettouaglia che portaua, & fecero aſſai in ſaluarſi gli huomini, allhora credette da uero Enciſo le diſgratie del capitano Holeda,& hebbero tutti paura di morir di fame,o di herbe toßicoſe,nõ haueano arme che

conueniuano

conueniuano per combattere contra le ſaette, ne manco na-
uilli per andarſene, mangiauano delle herbe, frutta, palmit-
ti, & dattili, & qualche porco ſaluatico che cacciauano, il-
quale e piccolo, ſenza coda, & li piedi di dietro non feſſura
ti, ne con ungia, il dottore Enciſo, uolendo eſſere piu preſto
paſto de huomini, che morir di fame, intrò con cento compa
gni, dentro di terra a cercare della gente & uettouaglie,
ſcontrò con tre Indiani che portauano arco & ſaette, che
aſpettorono ſenza paura, diſcaricorono li lor carcaßi, & fe
rirono alcuni Spagnuoli, & andorono a chiamare molti al-
tri, & uenuti preſentorno la battaglia, dicẽdo alli noſtri mil
le uillanie, Enciſo, & li loro cento compagni, ſe ne ritorno-
rono, maledicendo il paeſe, che produceua ſi peßima herba,
laſciandoli alcuni Spagnuoli morti, perche gli mangiaſſe-
ro, ſi riſoluettero di mutare uentura, s'informorono di certi
prigioni che paeſe era quello che era piu là del golfo, &
come diſſero che era buona, & abondante de fiumi & la-
borecci, andorono là, & cominciorono a edificare un luoco
che nominò Enciſo la Villa della guardia, perche gli haue-
ua da guardare delli Caribi, li Indiani circonuicini ſtettero
quieti al principio, guardando quella gente nuoua, ma co-
me uiddero edificare ſenza licentia nel lor proprio paeſe, ſi
ſdegnorono, & coſi Cemaco ſignore di lì, cauò della ſua cit
tà lo oro, robba & coſe che ualeano, lo miße in un canetto
ſpeſſo, ſi miſſe con cinquecento huomini in un monticello, be
nißimo armati alla lor maniera, & de lì minacciaua alli no-
ſtri, tirandogli delle ſaette, & dicendo che non uolcua con-
ſentire che gente nuoua populaſſero nel ſuo paeſe, & che
gli amazzarebbe, Enciſo ordinò gli ſuoi cento compagni, et

gli fece

gli fece giurare il ſacramento che mai non ſi fuggiriano, & lui fece uoto di mandare una certa quantità d'oro & argento alla noſtra Donna dell' Antigua della città di Siuilia ſe Dio gli daua quella uittoria, & di fare anchora un tempio della caſa del Cacique, & dedicarlo alla noſtra Donna, & di nominare la terra ſanta Maria dell' Antigua, fece oratione ingenocchione con tutti i ſuoi compagni, & poi affrontorono gli inimici, combatterono come huomini che ne haueuano grandiſſimo dibiſogno, & con l'aiuto di Dio uinſero. Cemaco, & li ſuoi, fugitero molto paeſe, non potendo comportare li colpi, & ferite delle ſpade Spagnuole, introrono li noſtri nel luoco, & amazzorono la crudeliſſima fame con molto pane, uino, & frutte che ui erano, pigliorono & fecero prigioni alcuni huomini nudi, & donne ueſtite della cintura fino alli piedi, corſero l'altro di la riuiera, & truouorono il fiume in ſuſo la robba, & baggaglie della terra in quel canetto, molti fardelli di coperte di letti, & mantelli da ueſtire, molti uaſi di creta, & legno, & altre maſſaricie, doi millia libre d' oro in collari, broncie, manigli, pendenti, & altri gioielli beniſſimo lauorati, che uſano portare le donne, dettero molte gratie a Gieſu Chriſto & alla ſua benedetta madre Enciſo et li compagni per la uittoria, & anchora per hauere truouato ricchiſſimo paeſe, & beniſſimo abondante, mandorono per gli ottanta Spagnuoli che erano in Vrana, che laſciando quella punta tanto diſgratiata per Spagnuoli, ſe ne andorono ad eſſere uicini & habitanti nel Darien, che nominorono l' Antigua l'anno del noue, Enciſo uſaua l'officio di Capitano & Alcalde maggiore conforme alla prouiſione, &

cedola del Re, che per questo effetto haueua, della qual cosa mormorauano alcuni, aggrauati che gli gouernasse un Dottore, & per questo, o per altra passione, gli contradisse Vasco Nugnez di Valuoa negãdo la prouisione Reale, & allegando che già loro non erano de Holeda, subornò molti sfacciati come lui, & gli uietò la giurisdittione & capitaniato di questa maniera se diuisero quelli pochi Spagnuoli dell' Antigua del Darien in duoi partialità, Valuoa era capo de l'una, & Enciso dell'altra, & passorono a questo modo un'anno.

Partialità è inimicitie fra i Spagnuoli del Darien. Capitolo. 59.

RODERICO Enriquez di Colmenares parti del porto della Beata di Santo Dominico con doi carauelle prouiste de arme & huomini, un soccorso della gente de Ogeda, & di molta uettouaglia che mangiassero, perche haueuano hauuto nuoua che patiuano grandissima fame, hebbe difficultuosa nauigatione, quando arriuò a Garia fece uscire in terra cinquanta cinque Spagnuoli con le lor arme per pigliare dell'acqua in quel fiume, perche haueua mãcamento di essa, liquali, o per nõ hauere ueduto Indiani, o p pigliare solazo, buttati in terra, si stracurorno delle lor uite, uẽnero ottocento Indiani cõ gli archi et saette cõ grandissima uoglia di mãgiare Christiani sacrificati a i lor Idoli, & prima che i nostri, si mettessero ad ordine ferirno gl'Indiani a morte quarãtasette de i nostri, et presero uno, ruppero la barca, et minacciorno le naue, i sette che suggirno o scãporno della

baruffa,

baruffa,si nascosero nel uoto de un arboro,& quãdo la mat tina andorono a uedere le carauelle, erano gia partite, & loro ancora furno mangiati delli Indiani, Colmenares piu presto uolse patire la sete che la morte,& non si fermò fino a Caribana, entrò nel golfo de Vrana, surgitte doue Ho= Ieda & Enciso, & come non truouò piu delle uestigie di quelli che cercaua, hebbe paura che fussero morti, fece molti fumi quella notte nelle altezze,& dispārò in un tem= po l'artiglieria delle doi carauelle perche lo sentissero, quel li dell' Antigua che intesero l'artiglieria,rispōsero cõ molte luminarie, per ilquale segno andò Colmenares, ma i Spa= gnuoli si abbracciorono con tante lachrime di piacere come questi,per hauersi ritruouati,si ricreorono con la carne,pa ne, & uino che haueuano portato le naue, & si uestirono quelli affaticati Spagnuoli, che già non gli restauano saluo le pezze & strazzi delli uestiti che haueuano portato, & rinuouorono le arme, con li sessanta di Colmenares erano quasi cento cinquanta Spagnuoli,& già non haueuano mol ta paura de gl' Indiani,ne alla fortuna per hauere doi naue, & altri doi brigantini,ne anchora al Re, poi che erano in partialità, Colmenares & altri Spagnuoli da bene uoleua= no mandare per Diego de Niquesa che gli gouernasse poi che haueua la prouisione,& cedola del Re,& leuare uia le differentie & sdegni che erano fra loro, Enciso, & Val= uoa,che uandolegiauano non uoleuano che altri godesse del la lor industria,et sudore,& diceuano che nõ solo essi, però molti della cõpagnia poteuano essere capitani,et capi di tut ti,cosi bene et meglio che Niquesa,ma ancora che dispiacq; alli doi,lo mãdorno a chiamare con Roderico di Colmena=

res in uno brigantino de Enciſo, & nella ſua naue, andò adunque Colmenares, & trouò Niqueſa nel nome di Dio tale quale la hiſtoria ui ha narrato, fiacco, diſcolorito, mezzo nudo, & con lui fino a ſeſſanta compagni morti di fame & disfatti, tutti pianſero quando ſi uiddero, queſti di piacere, quegli altri di compaßione, Colmenares conſolò Niqueſa, & gli fece la imbaſciata da parte di quelli nobili compagni, & huomini da bene che erano nel Darien, detteli grandißima ſperanza di conſolidare le rotture et danni paſſati, ſe andaua a coſi buon paeſe, & lo pregò che andaſſe, Diego di Niqueſa che mai tal coſa pensò, gli dette le gratie, che meritaua tal noua & un amico come lui, & la diſgratia nella quale era, ſi imbarcò ſubito cõ i ſuoi ſeſſanta cõpagni in un brigantino, che haueuano, & ſi parti con Rodrico di Colmenares, & inſuperbi piu di quello che doueua & haueua dibiſogno, & credendoſi che già era Generale di trecento Spagnuoli, & una terra, uſci di termini dicendo molte coſe contra Valuoa & Enciſo, & altri, che caſtigaria alcuni, & leuaria gli officij a gli altri, & alli reſtanti li denari, poi che non gli poteuano tenere ſenza auttorità de Holeda o ſua, lo inteſero molti di quelli che andauano in cõpagnia di Colmenares a chi toccauano tutte quelle minaccie di parole tanto per ſe come per i lor compagni, & come arriuorono all' Antigua lo diſſero in conſiglio, & forſe con il parere del medeſimo Colmenares, che non gli parſero bene le minaccie & parole pazze di Niqueſa, ſi indignorono in grandißima maniera quelli dell' Antigua contra Niqueſa, ſpecialmente Valuoa, & Enciſo, & non lo laſciorono diſmontare in terra, ouero diſmontando lo fece

ro imbarcare con i ſuoi compagni, & lo incaricorono di uillanie, ſenza che niuno gli riprendeßi, quanto piu ſturbar glielo, di maniera che gli fu forza andarſene de lì doue ſi perſe, partito Niqueſa reſtorono quelli Spagnuoli dell' Antigua tanto diſcordi come prima, & molto neceßitati di prouiſioni, & ueſtimenti, Valuoa fu piu parte nella terra che non Enciſo perche tirò Colmenares della banda ſua, preſe= lo & lo accusò che haueua uſato officio di giudice ſenza facultà del Re, gli confiſco quanto haueua, & ancora lo haueria fatto fruſtare, ſe non fuſſe ſtato per buoni interceſſori & preghiere, meglio meritaua lui quella pena che Enciſo, perche incorreua, e peccaua in tutto quello che incolpaua l'altro, facendoſi giudice, capitano, e gouernatore, ancor che Enciſo pagò li la molta colpa che hebbe in rebuttare et non accettare, e mal trattare Diego de Niqueſa, il dottore Enciſo non poteua moſtrare la prouiſione & cedola Reale che hebbe per hauerſegli perſa quando la naue ſua toccò in terra & ſi ruppe quando introrono in Vrana, & come era manco potente, non baſtaua a contraſtare, ne liberarſi per forza, & come ſi uidde libero s'imbarcò per andarſene in San Dominico, anchora che lo pregorono da parte di Valuoa che ſi reſtaſſe per Alcalde maggiore, & de lì ſe ne uenne in Hiſpagna, & dette al Re molte lamentationi & informationi contra Vaſco Nugnez di Valuoa, l'anno di dodici, quelli del conſiglio dell' Indie pronunciorono una rigoroſa ſententia contra di lui, ma non ſi eſſecuto per i grandi fatti & ſeruitij che fece al Re in diſcoprire il mare di mezzo di, è conquiſta di Caſtiglia dell'oro, ſecondo diremmo dipoi.

De Panquiaco, che dette noua del mare di mezzo di. Cap. 60.

SVBITO che Valuoa se uidde solo in commandare atteſe a gouernare bene quei dugento cinquanta Spagnuoli della uilla dell' Antigua, sielse 130. Spagnuoli, è menando con se Colmenares, andò a Coibaia cercare di mangiare per tutti, & ancora del oro, perche senza questo non haueuano piacere, domandò al signore Careta, o Cimal, come dicano alcuni, prouisioni, & perche non le uolse dare lo menò prigione al Darien con due moglie che haueua, e con i figli uoli è seruitori, dispogliò la sua terra, è trouò dentro di essa tre Spagnuoli di quelli di Niquesa, liquali seruirono mezzanamente de interpreti, & dissero il buon trattamẽto che Careta gli haueua fatti in casa sua, & per questo lo liberò Valuoa, con giuramento che gli fece de aiutarlo contra Ponca suo proprio inimico è prouedere il suo cãpo in questo uiaggio, dispacciorono Valdiuia amicißimo di Valuoa, & Zamudio a S. Dominico per gente, pane, & arme, & con un processo contra Martino Fernandez de Enciso, che uno di essi portasse in Hispagna, intrò Valuoa piu di sessanta miglia dentro di terra con il fauore di Careta saccheggiò una terra, doue truouò alcune cose d'oro, ma non potete truouare il signore Ponca, perche se ne fuggi con tempo, e con tutto quel che potette menare, non gli parse bene di far guerra tanto dentro di terra, è la mosse a quelli della costà, andò a Comagre, & fece pace con il signore per mezzo de un Caualliero di Careta, haueua camagre sette figlioli d'altre tãte

moglie,una casa di legnami grandißimi benißimo intreccia ta,& lauorata cõ una sala de ottãta paßi larga,et lõga cen to cinquanta,& con il tetto che pareua de artasoni,haueua una cantina con molte botte grandißime, & uettine piene de uino,fatto di grano,& frutta,bianco,rosso,dolce, & a= gretto di dattili,& arrope,ouero mosto cotto,cosa che piac que molto a i nostri Spagnuoli, Pianquiaco figliuolo mag= giore di Comagre,dette a Valuoa settanta schiaui,fatti al= la loro maniera, per seruire i Spagnuoli, & quattro milla oncie d'oro,in gioie,pezze sottilißimamẽte lauorate,lui miß se insieme tutto quel oro con quello che haueua prima, & lo rifundò,& cauando il quinto del Re,lo spartite fra i sol= dati,& pesando le sorti alla porta del palazzo,fecero briga certi Spagnuoli sopra la ripartitione,allhora Piãquiaco det te un pugno nella bilancia del peso, & casco tutto l'oro in terra,& disse,se io haueßi saputo, Christiani, che sopra il mio oro haueuate da fare briga,non ue l'haueria datto,per che son amico della pace & concordia, ben mi marauiglio della uostra cecità & pazzia,che disfate le gioie tanto be= ne lauorate per fare di esse stecchi di legno,& essendo tãto amici come sete facciate briga per una cosa tanto uile & da poco, ui haueria giouato piu stare nel uostro paese, che è tanto lontano di qui, se di la c'è tanto sauia & polita gente come affirmate che non uenire a fare briga ne la strana,do= ue uiuemo contenti noi altri,che uoi altri chiamati grossola ni & barbari, ma pure se tanta auaritia hauete de oro che trauagliate,& ancora ammazziate quelli che lo hanno, io ui mostrero una terra,doue ui saciarete di esso,molto si ma= rauigliorno i Spagnuoli della buona pratica, & ragioni di

lette alla Riua d'esso senza gente ne prouisioni, perche il si gnore de li che si chiama da Baida, se ne fuggi per la pau= ra, che gli misse Cemaco del Darien, ilquale si ricuperò li quando lo uinse il dottore Enciso, cerco le case, & truouò grandißimi montoni di rete di pescare, coperte & massari= tie di casa, & molti fasci di saette, archi, dardi, & altre ar= me, et fino a sette milla pesi d'oro in diuerse pezze et gioie, con ilquale se ne ritornò ancor che mal contento, per non hauere trouato del pane, fu assaltato di una fortuna, perse una barca, con la gente, & buttò in mare quasi tutto quello che portaua, saluo loro, ritornorono morsicati di pipistrel= li inconati, che ci sono in quel fiume tanto grandi come tor= tore, Roderico di Colmenares andò nel medesimo tẽpo per un'altro fiume piu uerso leuante, con sessanta compagni, & non trouò altro che cassia, Valuoa si messe con lui, perche senza maiz non poteuano passare, & tutti due insieme in= trorono per un'altro fiume, che chiamorono nero, 'ilquale si gnore si nominaua Abenariaquei, alquale presero con altri principali, & un Spagnuolo, alquale lui feri nella scaramuc cia gli tagliò un braccio dipoi di preso, senza che niuno lo potesse sturbare, cosa brutta, & non di Spagnuolo, lasciò li Valuoa la mettà de i Spagnuoli, & con l'altra mettà andò ad un'altro fiume di Abibeiba, doue trouò un loghetto edifi cato in arbori, dellaqual cosa risero molto i nostri Spagnuo li, come di cosa nuoua, perche pareua habitatione di cico= gne, ouero di cutte, erano tanto alti gli arbori come un bon braccio a mala pena poteua passargli con una pietra: & tan to grossi che a mala pena gl'abbracciauano otto huomini in sieme distendendosi con le braccie & mani in giro, Valuoa

richiese

richieſe di pace il Cacique Abibeiba, et ſe nõ lo faceua che gli buttaria la caſa in terra, & lui confidato nella altezza, & groſſezza dell'arboro, riſpoſero aſprißimamente, ma come uidde come lo tagliauano con le acette per lo piede, hebbe paura della caſcata, diſceſe con due figliuoli, fece pace, diſſe che non haueua oro, ne manco lo uoleua, poi che non gliera di niun profitto ne manco neceſſario, ma come lo ſtrinſero per eſſo, domando termino per andare a cercarlo, & mai ritornò, perche ſe ne andò ad un'altro ſignore chiamato Abraibe, che era, li appreſſo, con ilquale pianſe il ſuo dishonore, et p ricuperarlo accordorono tutta due, d'aſſaltare i Spagnuoli che erano nel fiume nero, et amazzargli, andorono adunque la con cinquecento huomini, ma credendoſi di fare male, lo riceuettero, combatterono, & perſero la battaglia, fuggirono eßi, & reſtorono morti & preſi, quaſi tutti i ſuoi, ma non ſi caſtigorono di queſta uolta anzi ſubornorono molti uicini, & ſi congiurorono cõ Cemaco, Abibeyba, & Abemanaguei, che era liberò, di andare al fiume Darien a bruſciare la terra che haueuano fatto li Chriſtiani, et a loro mangiargli, di maniera che tutti cinque armorono cento barche, & cinque miglia huomini per terra, ſignalarono a Tiquiri, una ragioneuole terra, per radunare le arme & uettouaglie dello eſſercito, ſpartirono fra loro le teſte & robbe de i Spagnuoli che haueuano di amazzare, & accordorono il dì & lo aſſalto per un certo dì, ma prima che arriuaſſe fu diſcoperta la congiuratione, di queſta maniera, haueua Vaſco Nugnez un' Indiana p ſemina la piu bella di quãte ne haueano fatto prigione: allaquale ueniua molte uolte a uedere un ſuo fratello ſeruitor di Cima

co,

co, che ſapeua tutta la trama del negotio, gli piglio prima giuramento, & dipoi gli contò tutto il caſo, & la pregò che ſe ne andaſſe con lui; & non aſpettaſſe quel pericolo, nelquale potria patire, lei ſi ſcusò che per allhora non pote ua andare, o per dirlo a Valuoa che lo amaua, o credendo che faceua allhora piu preſto bene che male a gl'Indiani, & andò a diſcoprire il ſecreto, perche non moriſſero tutti, Valuoa aſpettò che ueniſſe quello Indiano come ſoleua, & uenuto lo preſe & miſe alla tortura, & confeßò tutto quã= to ſi è detto, & dopoi di queſto pigliò ſettanta Spagnuoli, & andò per Cemaco, che era de li a noue miglia, intrò den tro della terra, & non trouò il Signore, & menò molti Indiani prigioni con un parente di Cemaco; Roderico di Colmenares andò a Tiquiri con ſeſſanta compagni in quat tro barche, menando per guida lo Indiano che manifeſtò la congiuratione, arriuò là prima che lo ſentiſſero, ſaccheg= giò la terra, preſe molte perſone, apiccò quello che guar= daua l'arme & prouiſioni, ad un arboro che egli medeſimo piantò, & lo fece ſaettare con altri quattro principali, con queſti due ſacchi & caſtigamenti, ſi prouedettero molto bene li noſtri Spagnuoli, & ſi ſbigottirono gl'inimici in tal maniera che nõ ardirono piu ordire ſimili tele, parſe a Val uoa, et a gl'altri uicini della Antigua che già poteuano ſcri uere al Re, come haueuano cõquiſtato la prouincia di Vra ua, et ſi radunorono a nominare procuratori è far conſiglio è gouerno; ma nõ ſi accordorno in molti giorni, perche Val uoa uoleua andare, et tutti glielo cõtradiceuano, alcuni per paura de gl'Indiani, altri del ſucceſſore, finalmente eleſſero Giouanni di Quizedo, huomo attempato, honorato, et offi=

ciale

ciale del Re, è haueua li la sua moglie, pegno per ritornare, ma considerando che gli potesse esser maggior auttorità con il Re, gli dettero in compagnia Roderico di Colmenares, Capitano nell'imprese dell'Indie, partirono questi due procuratori del Darien di settembre dell'anno dodici, in uno brigantino, con relatione di tutto il successo, & con certo oro & gioie, & a domandare mille huomini al Re per discoprire, & populare nel mare di mezzodi, se per caso Valdiuia non fusse arriuato alla corte.

Discoprimento del mare di mezzo di.
Capitolo. 62.

ERA VASCO Nugnez di Valuoa huomo, che non sapeua stare quieto, & ancor che haueua pochi Spagnuoli, secondo il numero che diceua erano dibisogno don Carlo Panquiaco, deliberò di andarsene a discoprire il mare di mezzo di, perche non si anticipasse un'altro, & gli furasse la benedittione di quella famosissima impresa, & & per seruire & aggradire il Re che staua sdegnato contra di lui, misse in ordine una carauelletta, che poco innanti era arriuata di San Dominico, & diece barche fatte di una pezza di arboro l'una all'usanza Indiana, & in esse s'imbarcò con cento nouanta Spagnuoli eletti, & lasciando gli restanti bene prouisti, se ne parti del Darien al primo di di Settembre dell'anno tredici, andò a Careta, lasciò li le barche, & nauilli, & alcuni compagni, pigliò certi Indiani per guida, & interprete & la uia de i monti che Panquiaco gli mostrò, intrò nel paese di Ponca, che fuggi,

fuggi, come altre uolte ſoleua, lo ſeguitorono doi Spagnuoli, con altri due Caretani, & lo menorono con ſaluo condotto, uenuto che fu, fece pace, & amicitia con Valuoa & i ſuoi compagni, & ſegno di fermezza gli dette cento dieci peſi di oro in gioielli, pigliando per eßi cette di ferro, & corone di uetro, ſonaglie & coſe di manco ualuta, ma preciose per lui, dette ancora molti huomini da ſomma, perche gli apriſſero la uia, perche come non hanno contrattatione con quelli de i monti, non c'è ſe non certe uie ſtrette, come di pecore, con aiuto adunque di quei huomini fecero i noſtri la uia a forza di bracci, & ferro, per monti & ſelue, & ponti ne i fiumi, non ſenza grandißima ſolitudine & fame, alla fine ariuò Careca, di doue era ſignore Toreccia, che uſci con molta gente & non male armata a difendergli l'intrata nel ſuo paeſe, ſe non gli piaceſſero li barbuti ſtrani, dimandò chi erano, che cercauano, & doue andauano, come inteſe che erano Chriſtiani, & come ueniuano di Spagna, & andauano predicando nuoua Religione & cercando oro, & il mare di mezzo di, gli diſſe che ſe ne ritornaſſero a dietro ſenza toccare a coſa ſua, ſotto pena di morte, & uedendo che i noſtri non uoleuano fare combattete con lor animoſißimamente, ma all'ultimo morſe combattendo; cõ altri ſeicento de i ſuoi; gli altri ſe fuggirno quanto potettero credendo che li ſchioppi fuſſero tuoni, & le pallotte ſaette; et ſpauentati di uedere tanti morti in coſi breue tempo, & li corpi alcuni ſenza bracci, altri ſenza gambe, altri feßi per mezzo di brauißime coltellate, in queſta battaglia ſi fece prigione un fratello di Torreccia in habito reale di donna, che non ſolamẽte nel ueſtire ma in tutto il reſto,

ſtò, ſaluo in parturire, era femina, intrò Valuoa in Quarecca, non trouò pane ne oro, che lo haueua mandato fuora prima di combattere, ma trouò alcuni neri ſchiaui del ſignore, domandò di doue gli haueuano hauuti, & non lo ſeppero dire, o intendere piu di che ci erano huomini di quel colore preſſo de li con liquali haueuano guerra molto ordinaria, queſti furono li primi neri che ſi uiddero nelle Indie, & ancora credo che non ſi ſono uiſti altri, caſtigò Valuoa cinquanta ſodomiti, che trouò li, & ſubito gli bruſciò, informato prima del lor abominabile è brutto peccato, hauendo inteſo, li uicini di quelli paeſi queſta uittoria & giuſtitia, gli menauano molti huomini di Sodoma, che gli ammazzaſſe, & ſecondo dicano, gli ſignori, & cortigiani uſano quel brutto uitio, & non il commune, & faceuano carezze ai cani, credendoſi che di giuſtitieri mordeuano gli peccatori; & haueuano i Spagnuoli per piu che huomini, poiche haueuano uinto & morto coſi preſto a Toreccia, & a i ſuoi, laſciò Valuoa li in Quareca gli infermi & ſtracchi, & con ſeſſanta ſette che erano ſani & gagliardi, ſaglite un grandiſſimo monte, della cima delquale ſi uedeua il mare di mezzo dì, ſecondo diceuano le guide, un poco prima d'arriuare alla cimma comandò che ſi fermaſſe lo ſquadrone, et corſe nella cimma, guardò uerſo mezzo dì, uidde il mare, & hauendolo uiſto ſi ingenocchio in terra, & ringratio Gieſu Chriſto per hauergli fatto quella gratia, chiamò li compagni & gli moſtrò il mare; & gli diſſe, uedete la amici mici quello che tanto deſiderauamo di uedere, ringratiamo il Signore Iddio, che tanto bene & honore ci ha guardato & riſeruato per noi, domandiamogli gratia, che ci aiuti

& &

& guidi, ad acquistare questo paese, & nouo mare che discoprimo, & che mai Christiani la uiddero per predicare in essa il Santo Euangelio & Battesimo, & uoi altri fate che siate quelli che solete essere, & seguitatemi, perche cõ il fauore di Christo sarete li piu ricchi Spagnuoli che sono passati nelle Indie, farete il maggiore seruitio al uostro Re, che mai uassallo fece a signore, & hauerete l'honore & precio, di quanto per questa banda si discoprirà, conquistara, & conuertirà alla nostra santißima fede Catholica, tutti gl'altri Spagnuoli che andauano con lui, fecero oratione, & ringratiorno Iddio, abbracciorno Valuoa, promettendogli di non mancargli, nõ capiuano di gaudio per hauere trouato quel mare da tutti tanto desiderato di truouare, & in uerità loro haueuano ragione di stare allegri & contenti, per essere li primi che la haueuano discoperto, et faceuano cosi signalato seruitio al suo Re, & per aprire la uia per portare in Hispagna tanto oro & ricchezze, quanto di poi in quà si sono portate dal Perù, restorono li Indiani molto ammirati di quella tãto allegra nouità, et molto piu quando uiddero li molti montoni di pietre, che faceuano con il lor aiuto in segno di possessione et memoria, uidde Valuoa il mare di mezzo dì a i uinticinque di Settembre dell'anno mille cinquento tredici a mezzo dì, discese il monte in ordinanza; arriuò ad un luoco di Ciape, Cacique ricchißimo, et guerriero; lo pregò per l'interpreti che lo lasciasse passare di pace doue andaua; & gli uolesse dare prouisioni di mangiare per lor denari; & uolendo l'amicitia sua gli diria grãdißimi secreti; & gli faria molte gratie da parte del suo potẽtißimo Re di Spagna suo signore; Ciape rispose che nõ

uoleua dargli passo ne uettouaglie, nell'amicitia sua, si bur=laua quando sentiua dire che gli faria gratie, coloro che le domandauano, & come uidde pochi Spagnuoli gli minac=ciò, brauando molto, se non si ritornaua, & subito uscì con un grossissimo squadrone benissimo armato, & in concerto di combattere, Valuoa sciolse i cani & tirò i schioppi, & gli affrontò animosamente, & in poco spacio di tempo gli fece fuggire, & gli seguitò, & prese molti, che per acqui=starsi credito di piatoso non gli amazzaua, fuggiuano gl'In diani di paura de i cani, secondo dissero, & principalmente per il tuono, fumo, & odore della poluere, che gli daua ne i nasi, liberò Valuoa quasi tutti quelli che prese in questa sca ramuccia, & mandò con loro doi Spagnuoli, & certi qua=recani, a chiamare Ciape, dicendo che se ueniua lo haueria per amico, & guardaria il suo paese, & la persona sua, & se non uenisse gli ruuinaria tutti i seminati & fruttali, bru=sciariano gli populi, amazzariano gli huomini, Ciape di paura di quello. & per quello che gli dissero quei di Qua=reca appresso della ualentia & inhumanità de i Spagnuoli, uenne & fu suo amico, & si dette al Re di Spagna per uas=sallo, dette a Valuoa quattrocento pesi d'oro lauorato, & riceuette alcune cosette di riscatto, che stimò assai per esser gli cosa nuoua, stette lì Valuoa fino che arriuorono i Spa=gnuoli, che lasciò infermi in Quareca, andò subito alla ma=rina che anchora era lontano, pigliò possessione di quel mare in presentia di Ciape con testimoni & atto di notta=rio nel golfo di san Michele, che nominò cosi per essere il suo dì.

Come discoprirono le perle nel golfo di San Michele. Cap. 63.

RALLEGRORONO i nostri Spagnuoli la festa di San Michele, et atto della possessione, come meglio potettero, lasciò li alcuni Spagnuoli, Valuoa per sicurare le spalle, passò in noue barche, che gli cercò Ciape, un grandissimo fiume & andò con ottanta Spagnuoli, & con il medesimo Ciape per guida ad una terra, il signore dellaquale si diceua Coquera, ilquale si misse in arme & diffesa, combattete & fuggite, ma uenne subito ad essere amico de i Spagnuoli per consiglio & preghiera de i Ciapesi, che andorono a richiederlo di pace, dette a Valuoa sei cento cinquanta castigliani d'oro in gioie con queste dui uittorie ricouerorono molto gran fama per quella costa i Spagnuoli, & con hauere per amici a Ciape & Coquera, credeuano spianare, & portare alla lor deuotione tutti i uicini di quei paesi, di modo che armò Valuoa le medesime noue barche, le impì di uettouaglie, & andò con ottanta Spagnuoli a costeggiare quel golfo, per uedere che cosa era la terra, Isole, et sassi che haueua, Ciape gli pregò che non intrasse là perche quella luna, & le doi sequenti, soleuano correre grandissime fortune, & fortissimi uenti di trauersia, che affogauano tutte le barche, lui disse che nõ lasciare d'intrare per tutto questo, perche piu braue, et piu grãdi mari, haueua nauigato, et come Iddio, la fede delquale se haueua da predicare per li, lo aiutaria, & si imbarcò, Ciape andò con lui perche non lo teneste per codardo, & male amico, a

pena

pena ſi deſuiorono di terra quando ſi ritruouorono dentro di tante & coſi terribili onde, che non poteuano regere le barche, ne ritornare indictro, ne andare innãti, credetero di affogarſi, ma uolſe Iddio che arriuarono in una Iſola, doue ripoſarono quella note, creſcete tãto la marina che quaſi la coperſe, li noſtri ſi marauigliarono molto di queſto, perche nel altro golfo di Vraua, & coſta ſetẽtrionale, nõ creſce niẽte, & ſe creſce e poco, alla mattina ſe ne uolſero andare con la marina baſſa, ma non potettero perche truouarono le barche piene di rena & caſcate, et ſi hebbero paura di morire nell'acqua il primo, di hebbero magior paura all'hora di morire in terra, perche non gli reſtò da mangiare, ma con quella medeſima paura netarono le barche, acconciarono quelle che era rotto con le ſcorze de arbori, galafettarono le feſſure con l'herbe, & andarono a pigliare terra ad un coperto, uenne ſubito i Cumaco, ſignore di quella banda, con molta gente armata a ſapere che huomini erano & che uoleuano, Valuoa gli mando a dire, con certi ſeruitori di Ciapè, come erano Spagnuoli, che cercauano del pane per mangiare, & oro per altra tãta ualuta di baratto, uedẽdo eglico me erano pochi, replico con ferocità, credendoſi che gli teneua già preſi, & glintimo la battaglia, & Valuoa gliela dette & uinſe, fuggì Tumaco tanto brauamente come parlò, andarono alcuni Spagnuoli et Ciapeſi a pregarlo che ueniſſe alle barche ad eſſere amico del Capitano, dandogli la fede & ſicurò, & anchora oſtaggi, nòn uolſe uenire, però mandò un ſuo figliuolo, alquale ueſtite Valuoa, & gli dette molte coſete, corone, forfice, ſonagli, ſpecchi, & facendogli molta corteſia, lo pregò che chiamaſſe ſuo padre, il giouane

uane andò molto allegro & galante, et lo menò al terzo dì, ſu Tumaco benißimo riceuuto, & interrogato del oro, & delle perle, perche portauano le doi coſe alcuni delli ſuoi, allhora lui mandò per tãto oro che peſo ſeicento quattordici peſi de oro, & dugento quaranta perle groſſe, & grandiſſima ſumma di minute, coſa ricchißima, laquale mostra fece ſaltare di piacere molti Spagnuoli, Tumaco uedendo che le laudauano tanto, & che erano tanto allegri con eſſe, comãdo à certi ſeruitori ſuoi andare a peſcarle, loro andorno', & peſcorno dodici libre di perle in pochi dì, & ancora glie le dettero, ſtettero ammirati li Spagnuoli di tante perle, et come non le ſtimauano li patroni, perche non ſolamente le dauano ad eßi, ma ancora le portauano nelli remi come ricamati, ancor che credo che le doueuan mettere per gentilezza, o grãdezza, & come dipoi ſi ſeppe, la principale intrata & ricchezza di quelli ſignori, e la peſcaria delle perle, Valuoa diſſe a Tumaco che haueua ricchißimo paeſe ſe lo ſapeſſe induſtriare, et che gli direbbe grandißimi ſecreti di eſſa quando ritornaſſe per lì, allhora egli et ancora Ciape, gli diſſe che la ſua ricchezza era niente in comparatione di quella del Re Terarequi, Iſola abondantißima di perle, che era appreſſo, ilquale haueua piu groſſe perle, che un occhio de huomo, cauate de gli oſtioni, ouero matre perle, tanto großi come capelli, li Spagnuoli haueriano uoluto ſubito paſſare là, ma hauendo paura de un'altra fortuna, come la paſſata, lo laſciorono fino alla ritornata, ſi deſpidirono de Tumaco, & riposorono nel paeſe de Ciape, il quale a preghiere di Valuoa, fece che andaſſero trẽta uaſſalli delli ſuoi a peſcare, liquali in preſentia di ſette Spagnuoli

gnuoli

gnuoli,che andorono a mirare come le pescauano piglio= rono sei faume di concole piccole, che come non era tempo doue quella pescagione,ne introrno molto dentro del mare, ne molto fondo, doue erano le grosse, pescorno quelle pic= cole,& non solamente non pescano il mese di Settembre,et li tre seguenti,ma ancora non nauigano,perche sono tempe stuosi li uenti che allhora regnano in quel mare, & li Spa= gnuoli si guardano di nauigare, per li in quel tempo, ancor che usano maggiori nauilli,le perle che cauorno di quelle concole erano come ceci,però molto fine & bianche, che qualcheduna di quelle di Tumaco erano nere, altre uerdi, altre celestri,& gialle,che doueua essere per arte.

Quello che Valuoa fece alla ritornata del ma= re di mezzo di. Cap. 64.

VASCO Nugnez di Valuoa si spedite de Ciape, che buttaua molte lachrime perche se ne andaua, gli lasciò molto raccomandati certi Spagnuoli, se ne partì molto alle gro per quello che haueua fatto & truouato, & con propo sito di ritornare subito in uisitãdo li suoi compagni dell' An= tigua del Darien,& scriuendo al Re passò un fiume in bar chette,& andò a uedere Teoca,signore di quel fiume, il= quale accettò li Spagnuoli con molta allegrezza per le lor prodezze & samma, gli dette uinti libre de oro lauorato, & dugento perle ben grosse,ancor che non molto bianche per causa che prima brusciano le concole che cauino le per le,per mangiare la carne, che hanno perche la prezzano molto, & ancora dicano che e tale o migliore che le no=

stre ostreghe, gli dette ancora molti pesci salati & schiaui per le bagalie, & un figliuolo perche gli guidasse fino ad arriuare alla terra di Pacra, Tiranno, grandissimo signore & inimico suo, passorono per la uia grandissmi monti, & sete, & quelli de Teoca molta paura delli tigri & lioni, che scontrarono, Pacra si fuggì con tutti li suoi sentendo uenire Spagnuoli, loro introrno nella terra, & non trouorno piu di trenta libbre de oro in diuerse pezze, lo richiese molto Valuoa con l'interpreti che si parlassero, & fussero amici, ricusò molte uolte, hauendo paura di quello che dopoi gl'interuenne, alla fine uenne, confidandosi che usariano con lui la clemenza, come di Tumaco, & Ciape, menò con seco tre signorotti, & un presente, era Pacra il piu brutissimo, et lordo huomo che hauessero uisto in tutte quelle bande, grandissimo sodomito, & haueua molte donne figliuole de i signori per forza, con lequali usaua ancora la sodomia, in fine concordauano le opere sue con l'aspetto, Valuoa informato di tutto questo, lo misse prigione con li tre cauallieri che menò, perche ancora loro usauano quel peccato, uennero subito molti altri signori & cauallieri della prouincia con ricchissimi presenti a uedere li Spagnuoli, la fama delliquuli uolaua tanto, pregorno Valuoa che lo castigasse, formando mille lamentationi contra di lui, Valuoa lo misse alla tortura, poi che le minaccie, ne preghiere non bastauano, perche confessasi il suo delitto, & manifestasse, doue teneua il suo thesoro, & doue cauaua loro, egli confessò il peccato, ma disse che già erano morti li seruitori di suo padre che portauano loro delli monti, & che lui non se ne curaua di quel metallo, ne manco lo haueua dibisogno, con

questo

questo lo buttorno alli cani,con gli altri tre cauallieri,& in breue gli ferno pezzi,& dopoi gli brusciorno, questo casti go piacque molto a tutti quelli signori & donne di quelli paesi,& ueniuano tutti quelli Indiani *a* Valuoa *come a* Re *di quelli paesi,& lui comandaua liberamente & a suo mo= do,* Bonouiana *seruite molto bene, & menò li* Spagnuoli *che restorno con* Ciape,*& gli dette uinti libbre de oro, gli consignò di sua mano a* Valuoa, *dandogli molte gratie per hauere liberato tutto quel paese da quel tiranno, stette un mese in* Pacra,*che misse nome* Valuoa *tutti i* Santi,*recrean do li* Spagnuoli *delle lor fatiche & guadagnando oro & perle,& le affettioni & uolonta delli* Indiani, *et solamente di quel luoco hebbe trenta libbre de oro, di* Pacra *camino* Valuoa *per terra sterile,& padulacci,passò tre dì di fati= ca,e arriuò con assai mancamento di pane ad un luoco del* Cacique Buquebuca,*che truouò diserta, & senza uettoua= glia,mandò gli interpreti a cercare il signore & dirgli che uenisse senza paura,et saria amico suo,rispose il signore* Bu quebuca,*che non fuggiua per paura,saluo di uergogna per non hauere ricapito de alloggiare baroni tanto celestiali, per tanto che lo perdonassero & accettassero quelle pezze de oro in segno de obedientia, che erano molti uasi benissi= simo lauorati, loro haueriano uoluto piu presto del pane, che oro, caminorono subito per trouare da mangiare,usci= rono di trauerso certi* Indiani *gridando, aspettorno per ue dere quello che uoleuano e chi erano,& come arriuorno sa lutorno il capitano,e dissero,secõdo riferiuano gli interpre ti,il nostro* Re Corizo,*homini di dio,ci mãda a salutarui,at tẽto quãto animosi et inuincibili scte, et cõe castigate li tristi*

per uenturoſo ſe haueria tenuto, & ſeruirui in caſa ſua & Regno, perche deſidera molto di uedere le uoſtre barbe, & modo di ueſtire, ma poi che non ſi puo, perche reſta a dietro, ſe contentara con che l'habbiate per uoſtro amico, perche per tale ui ſi manda ad offerire, & in ſegno de amore ui manda queſte trenta bronze de oro fino, & ui offeriſce tutto quello che gli reſti in caſa, ſe uolete andare là, anchora ui ſa intendere che ha per uicino e nimico, uno grande & ricchißimo ſignore, che li corre, bruſcia, & ruba tutto il ſuo paeſe ogni anno, contra delquale potrete moſtrare la uoſtra giuſtitia, & forze, ſe potete o uolete uenire ad aiutarci, uoi altri ſarete ricchi, & il noſtro Re libero, molto piacere hebbero li Spagnuoli di ſentire quelli nudi meſſaggieri, che coſi bene haueuano parlato, & di uedere quanto piaceuole ſembiante haueuano dimoſtrato in preſentare le broncie de oro, il Capitano Valuoa riſpoſe, che accettaua per amico Corizo per hauerlo ſempre per tale, che gli diſpiaceua bene di non potere andare al preſente a uederlo, & rimediarlo, ma che gli prometteua, dandogli Iddio ſanità, de farlo molto preſto, & con piu compagni, et fino al lhora che lo perdonaſſe, & accettaſſe per amore, & memoria ſua, tre accette di ferro, & altre coſette di uetro, lana, & corame, gl'Indiani andorono molto allegri con tali preſenti alla lor terra, & li Spagnuoli con le lor pattene de oro, che peſauano quattordici libre, andorno alla terra di Pocoroſa, doue hebbero da mangiare a baſtanza & da portarne per la uia, fece Valuoa amicitia con lui, & baratto fino a quindeci libre de oro, & certi ſchiaui per alcune coſette di merceria, laſciò con Pocoroſa li Spagnuoli am

malati,

malati, & fiacchi perche haueuano da passare per il paese de Tumanama, della grandißima ricchezza, & ualentigia delquale gli disse don Carlo Panquiaco molte, & grandißime cose, parlò alli sessanta Spagnoli che erano sani e gagliardi, animandogli a caminare, & a combattere nella guerra che con lui aspettauano, & loro tutti quanti che erano gli risposero che andasse, & uederia, quello che fariano, andorno in due giorni serrati, & secreti per non essere sentiti, menando buonißime guide, che gli dette Pocorosa, assaltorno al primo sonno, la casa del Tumanama, lo pigliorono prigione con doi bardasse, & ottanta donne che seruiuano di doi selle, loro pottetero fare questo assalto per arriuare molto quietamente & secretamente, et perche erano le case della terra appartate l'una da l'altra, tante & piu lamentationi hebbe Valuoa de Tumanama, come di Pacra, & tanto inhumane & contra natura, anchor che non tanto publicamente, uiue a con huomini & donne, usando de l'uno sesso & l'altro, lo riprese asprißimamente, & lo minacciò crudelmente, dimostrò che lo uoleua affogare nel fiume, ma tutto era finto per contentare quelli querelanti, & cauargli il thesoro che haueua, perche piu presto lo uoleua uiuo & amico, che morto, Tumanama stette forte, e non dechiaro mine, ne thesoro, o perche non le sapeua, o perche non gli pigliassero il suo paese per causa di esse, stette anchora molto piaceuolmente, facendo molte frole a Valuoa, & a tutti, & gli dette fino a cento libbre de oro in molte gioie & tazze, stando in questo arriuorno li Spagnuoli, che restauano con Pocorosa & tutti hebbero un nattale molto allegro, uscirono a mirare se uederiano

deriano qualche segno o uestigie di minere, & trouorno in un monte segni de oro, fecero una fossa fonda di doi palmi, & garbellorono la terra, & parsero certi grannelli de oro, come lenticchie, fecero la medesima esperienza in altre bande, & ancora trouarono oro della qual cosa hebbero grandissima allegrezza in uedere che si trouaua quel metallo con si poca fatica, in tutto si trouò ueridico Panquiaco, saluo che Tumanama era da questa banda delli monti, & non dell'altra, dette Tumanama un figliuolo a Valuoa perche si alleuasse fra Spagnuoli, & imparasse li lor costumi, lingua, & religione, & perpetuare con loro l'amicitia sua, pigliorno secondo dicano alcuni molto oro, & dõne per forza, & se ne uennero a Comagre, li Indiani portorno sopra gli homeri Valuoa, perche se ammalò di febbre, & a gli altri Spagnuoli ammalati, era gia signore, don Carlo Panquiaco, & gli prouedeua molto bene, & gli dette alla partita uinti libbre de oro in gioie di donne, passarono per Ponca, & introrno nella Antigua del Darien a decenoue di Gennaro l'anno del quattordici.

Valuoa fatto a Delantado del mare di mezo di. Cap. 65.

FV RICEVVTO Vasco Nugnez di Valuoa con processioni & allegrezza, per hauere discoperto il mare di mezo di, & portare molto oro, & perle, lui hebbe grandissimo piacere per hauergli truouati buoni, benissimo prouisti, & accresciuti di numero di Spagnuoli, perche alla

ſamma ſe ueniuano ogni di di uerſo ſan Dominico, ritardò in andare & uenire & in fare quanto dico, anchor che ſumariamente, quattro meſi & mezo, paſsò molti trauagli & fame, portò ſenza le perle, piu di cento millia caſtigliani di oro finiſsimo, & con ſperanza ritornando là, di hauere la maggior ricchezza, che mai uiddero quelli che erano nati, & con questo era tanto allegro, come animoſo, laſciò molti ſignori, & terre in gratia & ſeruitio del Re, che non fu poco, non gli amazzorno Spagnuolo in battaglia che faceſſe, & ne fece aſſai & le uinſe tutte, mai lo ferirorno, che lui medeſimo hebbe a miracolo, & alle molte preghiere & uuoti che faceua, la gente che trouò andauano nudi, ſaluo i ſignori, cortigiani & dõne, mangiano poco, beuono acqua, anchora che hanno uini, ma non de uua, non uſano tauole, ne touaglie, ſaluo i Re, tutti gli altri ſi nettano le dita alla punta del piede, o alla coſcia, & ancora alli compagnoni, & quando molto ad un pezzo di cottone, ma con tutto queſto uanno netti perche ſi bagnano molto ſpeſſo ogni di, ſono uicioſiſsimi nella carnalità, & ci ſono ſodomitti publici, il paeſe e poueriſsimo de prouiſioni, & ricchiſsimo de oro, per laqual coſa fu chiamata Caſtiglia del oro, raccogliono doi e tre uolte l'anno il mayz, & per queſto non lo mettono nelli granari, ſpartite Valuoa fra i cõpagni loro, dipoi che hebbe leuato da parte il quinto che toccaua al Re, & cõe era molto toccò bona parte a ognuno, e ancora toccò piu di cinquecento caſtigliani de oro a Lcõcillo, cagnuolo, figliuol di Vezerillo cane quello del Boriquen, che guadagnaua piu che archibugero, p il ſuo padrone Valuoa, ma lo meritaua ſecõdo

combat=

combatteua con li Indiani, diſpaccio ſubito in Hiſpagna in una naue ad uno Arbolancia de Viluao con lettere per i Re,& per quelli che intendeuano nel gouerno dell'Indie et con una longa & diuota relatione di quello che haueuo fatto, & conuinti millia caſtigliani di oro del quinto che gli toccaua,& dugento perle ſmiſßme & groſſe, & perche ue deſſero in Hiſpagna la grandezza delle concole, doue ſi creauano le perle mandò alcune groſſe, ſimilmente mandò una pelle di uno tigre maſchio,ripieno di paglia,per moſtra della ferocità di alcuno animale di quel paeſe, pigliorono queſto animale quelli dell'Antigua in uno foſſo o balza, fatta nella uia per doue ueniua, che non potettero hauere altra meglio aſtutia, haueua mangiato molti porci dentro della terra,pecore, uacche, caualle, & ancora li cani che le guardauano,caſco nel foſſo & laccio,daua certi ullulati terribili,rompeua con le mani & braccia,& bocca quante lā=cie,et legni gli tirauano,alla fine morſe di un tiro d'archibugio,lo ſcorticorono,& ſe lo mangiorono, non ſo ſe per neceſßità,o per delettatione,pareua la carne di uacca, & era di buoniſßimo ſapore,andarono per le pedate al nido, doue creaua,non truouarono la femina,ſaluo doi figliuoli alliquali miſſero una cattena di ferro per uno alla gola, per mandargli al Re,dipoi di alleuati, ma quando ritornarono per eßi non erano lì, & le cattene erano come le laſciarono della qual coſa ſi marauigliarano aſſai,perche cauare le teſte ſenza ſciogliere le cattene pareua impoßibile, & fargli pezzi la matre pareua incredibile,hebbe il Re Catholico grandiſßimo piacere con la lettera,noua,quinto,& preſente & relatione del mare di mezo dì, che tanto lo deſidera=

ua,

ua, riuocò la ſententia datta contra Valuoa, & lo fece anchora Adelantado del medeſimo mare di mezo dì.

La morte di ualuoa. Cap. 66.

IL Re Catholico don Fernando fece Gouernatore di Caſtiglia di oro a Pedrarias di Auila, i gioſtratore naturale di Segouia, per accordo del conſiglio dell'Indie, perche i Spagnuoli del Darien domandauano giuſtitia, & capitano che haueſſe prouiſione & auttorità con cedola del Re, era anchora neceſſario per populare & conuertire quel paeſe, era allhora Valuoa infamato et mal uoluto per l'informacione, & lamentationi del dottore Enciſo, anchora che lo difendeua quanto poteua Zamudio, procuratore del Darien, & in Hiſpagna tutti erano male con quel paeſe di Veragua, & Vraua, per eſſerſi morti & amazzati in eſſa appreſſo a mille cinque cento Spagnuoli, che andarono con Diego di Niqueſa, Alonſo de Holeda, Martin Fernandez di Enciſo, Roderigo di Colmenares, & altri, ma con la uenuta & informatione di Giouanni di Quizedo, & del medeſimo Colmenares, fu Valuoa molto laudato, & il paeſe molto deſiderato, & ci furono molti principali cauallieri, che domandarono al Re quella gouernatione & conquiſta, & ſe non fuſſe ſtato per Giouanni Roderiguez di Fonſeca, Veſcouo di Burgos, preſidente delle Indie, la haueriano leuata a Pedrarias, & la haueriano datta ad un'altro, & certiſſimo la haueriano datta al medeſimo Vaſco Nugnez di Valuoa ſe un poco prima arriuaua alla corte il ſuo Arbolancia, dette adunque i Re a Pedrarias procura, & mãdato baſtan-

bastantißimo,& prouisioni & ogni altra cosa necessaria p menare mille soldati che domãdaua Valuoa,gli comãdò che osseruasse la instrutione che si dette a Holeda,& Niquesa, & fra molte cose che glincaricò,fu la conuersione & buon trattamento dell'Indiani,che non menasse literato di legi,ne consentisse littigi,che richiedesse molto & con solẽnità li Indiani alla pace & amicitia,prima di fargli guerra, che dessi sempre parte al Vescouo e preti di quello che uolesse fare,andaua per Vescouo dell'Antigua del Darien Giouanni Cauedo,frate Franceschino,predicatore del Re,che fu il primo prelato della terra ferma di Indie & mondo nuouo, partite Pedrarias di san Lucar di Barrameda a quatordici di magio dell'anno mille cinquecento quatordici con diecesette naui,doue menaua mille cinque cento Spagnuoli, i mille dugento a spese & soldo del Re, & i trecento uenturieri,& se ui fusse stato luoco sariano andati anchora altri mille di piu,perche uenne tanta gente alla fanma di Castiglia del oro che non cera luoco per i mezzi, menò con seco sua moglie donna Isabella de Bouadiglia, & per nocchiero Giouanni Vesspucio Fiorentino, & Giouanni Serrano,che gia era stato in Cartagena,& Vraua,arriuò con la sua armata a saluamento al Darien a ùinti uno dì giugno, uscite Valuoa con tutti i Spagnuoli a riceuerlo piu di tre miglia, cantando Te deum laudemus,lo alloggiò,gli dette relatione & conto di quanto haueua fatto & passato, dellequali cose Pedrarias si marauigliò molto,et hebbe piacere per hauere trouato buona parte del paese pacificato, & doue popularc a suo piacere, & dipoi guerreggiare con gl'Indiani, perche haueua uoglia dincõtrarsi con essi perche era stato

nelle

nelle guere della città & Regno di Orano in Barbaria, ma non lo fece cosi bene come ne ragionaua si informò molto bene, & cominciò a populare in Comagre, Tumanama, & Pocorosa, mandò a Giouanni di Ayoracon quatrocento Spagnuoli a Comagre, ilquale per desiderio di oro mal trato molti Indiani di don Carlo Panquiaco, seruitore del Re, amico di Spagnuoli, alquale si haueua l'obligo di hauere di scoperto il mare di mezo di, lo sualigio anchora lui, & dette tormento a certi Caciqui & fece altre crudeltà & superchieria che causarono ribellione di Indiani & mortalità di molti Spagnuoli, & di paura di questo se ne fuggì con le spoglie in una naue, non senza colpa di Pedrarias, che dissimulò, Gonzallo de Badaloz andò al nome di Dio con ottanta Spagnuoli, ilquale, & Luigi di Mercado, che anchora andò la de lì a pochissimo tempo, se ne andarono a laltro mare di mezo di, facendo quello che dirò, quando arriuaremo a Panama, Francesco Vezera andò con cento cinquanta Spagnuoli al fiume dauaiua, & ritornò con le mani in testa, il capitano Vallelo andò a Caribana con settanta Spagnuoli, ma se ne ritornò presto, perche gli amazzarono quaranta otto di essi li Caribi saettatori, Bartolomeo Hurtado, che andò con buona compagnia di Spagnuoli a populare ad Acla, domandò Indiani a Careta, che fatto Christiano si chiamò don Fernando, & seruiua al Re, per industria di Valuoa, & se li uendette poi per schiaui, Gasparo di Morales menò cento cinquanta Spagnuoli al mare di mezo di, come nel suo proprio luoco diremmo, & se dette buon modo nell'Isola de Terarequi a barattare perle, & senza questi mandò Pedrarias ad altri che populo-

rono

rono in ſanta Marta,& in molte bande,ſuccedeuano le co= ſe del Gouernatore non troppo bene, & burlaua di queſto Valuoa,& anchora credo che rifiutaua la ſua maggioran= za, come haueua il carico & titulo del mare di mezo dì, Pedrarias lo auiliua,appocando li ſuoi fatti, in concluſione gridarono inſieme gli fece amici i Veſcouo Cabedo,et Val uoa ſi ſpoſo con la figliuola di Pedrarias,per doue credette ro tutti che perſeuerariano in amicitia, poi che a tutti dua importaua coſi, ma ſubito ſi ſdegnarno peggio di prima,era Valuoa nel mare di mezo dì, doue haueua il titulo per diſcoprire,& conquiſtare con quattro carauelle,che fece fa re,lo mandò a chiamare Pedrarias & ſe ne uene al Dariẽ, lo miſſe prigione, gli formò il proceſſo, lo condanò, & gli mozzo il capo con altri cinque compagni, la colpa & accu ſatione fu,ſecondo giurarono i teſtimoni, che haueua detto alli ſuoi trecento Spagnuoli,che ſi ſpartiſſero della obedien za & ſuperbia del gouernatore, & ſe ne andaſſero doue ui ueſſero liberi & ſignori,& ſe alcuno gli uoleſſe fare diſpia cere,che ſi difendeſſero, Valuoa lo negò,& giurò, & coſi e da credere,perche ſe haueſſe hauuto paura nõ ſe haueria laſciato fare prigione,ne manco haueria comparſo innuti il gouernatore,anchora che fuſſe ſtato piu che ſuocero, ſe gli aggiunſe a queſto,la morte di Diego di Niqueſa, con i ſuoi ſeſſanta compagni,la prigione del dottor Enciſo, e come e= ra queſtioneuole,riuoltuoſo,crudele,e peßimo per gl'India= ni,per certo,ſe non ci furno altre cauſe in ſecreto, ſaluo que ſte publiche lo amazzò ſenza ragione alcuna, a queſto mo= do finì la ſua uita Vaſco Nugnez di Valuoa, diſcopritore del mare di mezzo dì,di doue tante perle,oro, argento,& altre

altre ricchezze ſono uenute in Hiſpagna, huomo che fece tanti ſeruitij al ſuo Re, era di Xerez di Vadagioz, nobile & de honorati parenti, nel Darien ſi fece capo di fattione, & di ſua propria auttorita, andete molto diuoto nelle guerre, fu molto amato da ſoldati, & coſi gli diſpiacque la ſua breue morte, & ancora gli fece grandiſſimo mancamento, Abborriuano Pedrarias li ſoldati uecchi, & in Hiſpagna fu ripreſo, & poi priuato del gouerno, benche lo ſupplicaua lui, ſentendo il disfauore popolò Pedrarias la terra del nome di Dio, & a Panaima, aprite la uia che c'è de una terra all'altra, cioè di uno mare all'altro, con grandiſſima fatica & ſottigliezza, perche era di monti molto ſpeſſi, & ſaſſi grandiſſimi, ui erano molti leoni, tigri, orſi, & leompardi, ſecondo dicano, & tanta moltitudine di ſimie di diuerſe fatture, & grandezza, che allegri coccauano, & ſdegnate gridauano di tal maniera che aſſordiuano quelli che faticauano a fare la uia, portauano delle pietre a gli arbori, & tirauano a quelli che arriuauano, & una ruppe li denti ad un balleſtriero, ma lei caſcò morta, che caſcò in ſorte de tirare ad un tempo l'uno contra l'altro, la ſimia la pietra, & egli la ſaetta, ſanta Marta dell' Antigua del Darien, fu popolata dal dottore Enciſo Alcalde maggiore di Holeda, con uoto che fece di edificarla, ſe uinceſſe Cemaco, ſignore di quel fiume, ſi diſpopolò per eſſere infermo, humido, & caldo, di tal maniera che buttando l'acqua per caſa per ſpazzare ſi creauano roſpi, ſterile di prouiſioni, ſuddito a tigri, & ad altri animali dannoſi & braui, metteuanſi li Spagnuoli di colore di tiriccia, o di peßimo colore giallo, anchor che tutti pigliano queſto colore in tutta la terra ferma, & nel Perù,

potria essere che dal desiderio grande che hanno de l'oro nelle loro immaginationi, se gli faccia nel uiso & corpo quel colore, non è buon paese per seminare, perche ci sono tempeste d'acqua, & uengano molti diluuij, & acque grandissime che affogano li seminati, cascano molte saette & brusciano le case, & ammazzano gli habitanti, mandò lo Imperatore don Carlo successore a Pedrarias, & andò Lope di Sosa di Cordoua, che allhora era gouernatore in Canaria, ilquale morse nell'arriuare che fece al Darien, l'anno del uinti, andò dopò lui pietro delos Rios, che anco= ra lui era di Cordoua, & Pedrarias se ne andò a Nicara= gua, il dottore Antonio della Gama andò a pigliargli il sin= dicato, mandorono per gouernatore Francesco de Bario nuouo, Caualliero di Soria, che fu soldato nel Boriquen & capitano nell'Isola Spagnuola contra il Cacique don Enri= que, subito fu mandato il Dottore Pietro Vasquez, & poi il dottore Robles, ilquale ministrò la giustitia drittamente, perche fino che andò lui, ce ne fu poca.

Le frutte & altre cose che ci sono nel Darien.

Capitolo. 67.

CI sono arbori di frutta, molti & buonissimi, come so= no mamais, guauabanos, houos & Guaiabos, mamay è un bellissimo arboro, uerde come noce, altissimo & copato, co= me cipresso, fa la foglia, piu longa che larga, & il legname bosso, la sua frutta è tonda & grande, ha odore di persico, pa re come carne di mela cottogno, crea tre, quattro, & piu si insieme come anime d'altre frutte che sono amari in gran dissima

diſsima maniera, Guauabo è alto & gentiliſsimo arboro & la frutta che è come la teſta de un'huomo, ſignala certe ſquame, come le piume, ma piane & liſcie, & di ſcorza ſottile, quello di dentro è bianco, & correoſo, come mangiar biãco, anchor che ſubito ſi diſsa in bocca, come capo di latte, è ſaporita & buoniſsima da mangiare, ſe non che ha molte pippite, leonate per tutta eſſa, che danno faſtidio al maſticare, è frigida & però ſi mangia in tempo che fa gran caldo, hoüo ancora è un arboro grande, freſco ſoauiſsimo da ſtare alla ſua ombra, & coſi dormono gl'Indiani ſotto di eſſo, & ancora i Spagnuoli, piu che in niun'altro, delli mazzocchi fanno acqua molto odorifera per le gambe, & per aliſciare, & della ſcorza, ſtringe molto la carne, & la pelle, & per queſto ſi bagnano con eſſa, & anchora li uiandanti ſi lauano i piedi per queſto effetto, et ancora perche leua la ſtracchezza, rieſce molta acqua della radice ſe la tagliano, & boniſsima da beuere, la frutta è gialla, piccola, et de oſſo come pruno, ha pochiſsima carne, & molto oſſo, è ſaniſsima & di facile digeſtione, ma dãnoſa per i denti per i filetti che ha, Guayabo è uno arboro piccolo, di boniſsima ombra & legname, ſi inuecchia preſto, ha la foglia come il lauro, però piu groſſa & piu larga, il fiore ſomiglia molto a quello del fiore di melangolo, & odora meglio che quella di gelſomino, ci ſono molte differentie de Guayabos, & per conſequente della frutta che è come la mela camueſa di Spagna, alcune ſono tonde, altre larghe, ma tutte uerdi per di fuora con certe coronette, come le neſpole, dentro ſono bianche o roſate, & di quattro quarti, come noci, con molti granelli in ogni uno, ſaggionati ſono molti buoni, anchora che agretti uerdi

ſtringono come le ſorbe, mature perdeno il colore & ſapo= re, & ſanno molti uermini, ci ſono palme de noue o dieci ma niere, la maggior parte fa li dattili come oua, ma le oſſa ſo no grandi, ſono agretti per mangiare, ma fanno ragioneuo= li uini, fanno gl'Indiani lance & ſaette di palma per eſſere tanto forti, che ſenza feſſurarle ne nettarle, ne mettergli pie tra affocata entrano molto, ci ſono palme che paiono nel tronco canne de cipolle, piu groſſo nel mezzo che per li ca= pi, nelquale come è legnamme molle, fa il nido l'uccello pic co, piccando con il becco, questo è un uccello come il tordo li ſtato al trauerſo de una liſta uerde, & un'altra nera, che de clina in giallo, ha il collo roſſo, & alcune penne della co= da, li Spagnuoli lo chiamano fa legnamme, non è molto eſſe re il picco delquale narra Plinio che caua, & annita nello maſiccio de gli arbori, & uedendo chiuſo il buco del ſuo ni= do porta una certa herba che poſta ſopra la pietra o cugno, la fa ſaltare per forza di ſua uirtù, altri dicano che il medeſi mo picco ha tal proprietà che caſca ſubito il cugno, ouero chiodo della buca in toccandolo, ci ſono molti papagalli, & de diuerſe grandezze, grandiſſimi & piccoli, come uccelli, uerdi, celeſtri, neri, roſſi, & macchiati, che parono repezza ti, fanno bella uiſta, parlano molto, & ſono buoni da mangia re, ci ſono molti galli, per le caſe & per i monti che hanno grandi papi, o barbe, come li noſtri galli, & gli mutano di molti colori, ci ſono pipiſtrelli tanto groſſi come quaglie, che mordono brauamente a prima notte, ammazzano li gal li che mordono nella creſta, & ancora dicano che muore l'huomo morſicato di eſſe, il rimedio è lauarſi la piaga con acqua del mare, o dargli qualche bottone di fuoco, ci ſono

molte

molte piattole & cimice con le ale, ragani de acqua, ouero cocodrilli che mangiano de gli huomini, cani & ogni cosa uiua, porci senza coda, gati con le code grosse, & gli animali che insegnano alli lor figliuoli a correre, uacche, che essendo con le ungie fessurate, parono mule con grandissime orecchie, & hanno secondo dicano una trombella come lo elefante, sono beretine, et buonissima carne, ci sono leompardi & tigri molto grandi, animali fieri & carnifici, se le fanno sdegnare, ma d'altro modo sono paurosi & greui nel correre, li leoni non sono tanto braui come gli dipingono, perche molti Spagnuoli gli hanno aspettato, & morto nel campo, uno, ad uno, & gl'Indiani haueuano alle lor porte molte teste, & pelle di essi, per ualentigia & grandezza.

Costummi di quelli del Darien. Cap. 68.

GL'INDIANI del Darien & di tutta la costa del golfo de Vraua, & nome di Dio sono di colore fra lionato, & giallo, anchor che come dissi si truouorono in Quareca delli neri, come quelli de Guinea, hanno buonissima statura, poche barbe, & peli, fuora della testa & ciglie, specialmente le donne, dicano che se gli cauano & ammazzano con certa herba & poluere di certe come formiche, uanno nudi in generale, principalmente le teste, portano il membro dentro de una coccia de lummaca, canna, o cannuto d'oro, & i compagni di fuora, & i signori & principali, uestono mantelli di cottone, all'usanza delle zingane, bianchi, & di colore; le donne si cuoprono della cintura fino al ginocchio, & si sono nobili fino alli piedi, & questi si

mili portano per le cine certe liſte o righe d'oro che peſano alcune dugento peſi, che ſono lauorate ſottiliſſimamente de fiori, peſci, pararas, & altre coſe rileuate, portano eſſe, & anchora eßi pendenti nelle orecchie, annelli ne i naſi, & ue zotti nelle labra, gli ſignori ſi maritano con quante donne uogliono, gli altri con una o con due, et quella non è ſorella, madre ne figliuola, non uogliono le ſtrane, ne manco le inferiori, laſciano, cambiano, et anchora uẽdono le loro moglie, ſpecialmente ſe non parturiſcano, ma il diuortio, & ſpartimento, e ſtando eſſa con il marcheſe, et per la ſoſpitione della grauidanza, eßi ſono geloſi, et eſſe buoniſſime donne de i lor corpi, ſecondo dicano alcuni, tẽgono gli bordelli publici di donne, & anchora de huomini in molti luoghi, che ueſtono & ſeruono come femine ſenza che lo habbiano a uergogna, anzi uolẽdo ſi ſcuſano di andare alla guerra ſe uogliono, le cittelle giouane che fanno errore, ſi ſconciano della creatura con herbe che mangiano per queſto effetto ſenza caſtigo ne uergogna, ſi muttano come gli Arabi di Barbaria, & queſta doue eſſere la cauſa di eſſerci piccoli populi, uanno i ſignori con i mantelli ne gli homeri de i lor ſchiaui come in letti che aperte, ſono molto riueriti, trattano molto male i uaſſalli, fanno guerra giuſtamente & ingiuſtamente ſopra l'accreſcere la ſua ſignoria, conſultano le guerre i ſignori, et ſacerdoti dipoi di molto bene imbriacchi o incalabriati con il fumo di una certa herba, uanno molte uolte le donne a combattere con i mariti, che anchora ſanno tirare l'arco, anchor che piu preſto uãno per ſeruitio, et per delettatione, tutti ſi dipingono nella guerra, alcuni di nero, & altri de roſſo, li ſchiaui della bocca in ſuſo, & i liberi di li abbaſſo,

abbaſſo, ſe caminando ſi ſtraccano ſi punzicano ne i calca=
gni con la lancetta di pietra, con cãne, o denti macellari del
le ſerpi, o ſi lauano con l'acqua della cortezza dell'arboro
chiamato houo, le arme che hanno ſono arco, ſaette, lance
de uinti palmi, dardi, canne, con lingua di legno, oſſo di ani=
male, o ſpine di peſci, che inconano molto la ferita, mazze
& rottelle, teſtiere non gli hanno dibiſogno, che hanno le te
ſte tanto forti che ſi rompe la ſpada, quando danno in eſſe,
& per queſto non gli tirano coltellate, portano in eſſe gran
diſſimi pennacchi per gentilezza, uſano tamburri per tocca
re all'arma & ordinanza, & certe cocchie di lumache, che
ſuonano molto, quello che è ferito in la guerra è nobile, &
gode di grandiſſime frãchigie, non c'è ſpia che diſcopra il
ſecreto per molti tormẽti che gli diano, al prigione di guer
ra ſignalano nel uiſo, & gli cauano un dente di quei dinãzi,
ſono inclinati a giuochi & furti, ſono amici del buon tempo,
alcuni trattano, andando alle ferie cambiano una coſa per
l'altra, perche non hanno moneta, uendono le donne, & i fi
gliuoli, ſono grandiſſimi peſcatori di rete tutti quei che han
no fiume o mare, perche ſi mantengono coſi ſenza fatica et
con abbundantia, nuotano molto & beniſſimo, tanto donne
come huomini, accoſtumano di lauarſi dui o tre uolte il di,
ſpecialmente le donne che uanno per l'acqua, perche d'al=
tra maniera puzzariano ſecõdo che lor medeſime cõfeſſano
gli bali che uſano ſono areytos, et i giuochi, la palla, la medi
cina è ne i ſacerdoti, come la religione, per laqual coſa, &
ꝑche parla cõ il diauolo ſono ſtimati in molto, credono che
c'è un Dio in cielo, ma che è il Sole, et che ha ꝑ moglie la lu
na, et coſi adorano queſti dui pianeti, tẽgono in molto il dia=

uolo, lo adorarono et dipingono come lui gli appare, et per questo ci sono molte figure sue, la lor offerta e pane, fummo, frutte, & fiori con grandißima deuotione, il maggior delitto è il furto, & ogn'uno puo castigare il ladro che fura il maiz, tagliandoli le braccia, & buttandogli al collo, concludono li letigi in tre dì, & hanno giustitia essecutiua, si sotterrano tutti generalmẽte, anchor che in alcune terre, come quella di Comagre, dißeccano li corpi de i Re & signori al fuoco a poco, a poco, fino che è consummata la carne, in fine lo arrostano dipoi che sono morti, & quello è il loro imbalsamare, dicano che a questo modo durano molto, gli adornano benißimo di robbe, oro, pietre, & penne, guardano ne gli oratorij di palazzo, appesi, o appoggiati alle mura, ci sono hora pochi Indiani, & quelli sono Christiani, la colpa della loro morte la imputano i gouernatori, & la crudeltà a i popolatori, soldati, & capitani.

Il Zenu. Cap. 69.

IL Zenu è fiume, loco, et porto grãde, et sicurißimo, la terra è 30. miglia lontano del mare, c'è in esso molta contrattatione di sale, et pesca, bellißima argentaria & orefici Indiani, lauorano di uoito, & indorano con herba, cogliono oro, doue si uoglia, & quãdo pioue molto, mettono reti molte minute in quel fiume, et in altri, et alle uolte pescano grani come oua d'oro puro et fino, lo discoperse Roderico de Bastidas come già dißi, l'anno 1502. & duoi anni dipoi intrò in esso Giouanni della Cosa, & l'anno mille cinque cento è noue, successe quel che seguì al Dottore Enciso, andando

do dietro Alonſo di Hoieda, il quale miſſe gente in terra per fare riſcatto o cambiare con li naturali, & pigliare lingua & moſtra della ricchezza di quel paeſe, uennero ſubito molti Indiani armati con due capitani con dimoſtratione di combattere, il dottore Enciſo fece ſegno di pace, & gli parlò per uno interprete che Franceſco Pizarro menaua di Vraua, dicendo come egli & quei ſuoi compagni erano Chriſtiani Spagnuoli, huomini pacifici, & come hauendo nauigato molto mare & tempo, portauano neceßità di uettouaglie & oro, per queſto gli pregaua che glielo deſſero, per cambio d'altre coſe di molto prezzo, che mai loro le haueuano uiſte ſimili, riſpoſero che potria bene eſſere che fuſſero gente di pace, ma che non portauano tal moſtra, che ſe ne andaſſero ſubito del paeſe loro, perche loro non comportauano burle di niuno, ne mãco le ſuperchierie che i ſtrani ſogliono fare con le arme ne i paeſi ſtrani, Enciſo gli replicò che non poteua andarſene ſenza dirgli prima a quello che ueniua, gli fece un longo ragionamento che in ſumma toccaua alla lor conuerſione alla fede & Batteſimo, molto ben fundato in un Dio ſolo, Creatore del Cielo, & della terra, & de gli huomini, & all'ultimo diſſe come il ſantißimo Papa Romano, Vicario di Chriſto in tutto l'orbe del mondo che haueua il mandato abſoluto ſopra le anime et religione, haueua datto quelle terre al molto potente Re di Spagna ſuo ſignore, & come egli era uenuto a pigliare la poſſeßione di eſſe, però che non gli ſcacciaria de li ſe uoleuano eſſere Chriſtiani, & uaſſali di un Prencipe tanto ſoprano, con qualche tributo di oro che gli deſſero ogni anno; riſpoſero loro a queſto, ſorridẽdoſi, che gli pareuano molto

bene

bene quello de un Dio ſolo,ma che non uoleuano diſputare ne laſciare la lor Religione,che il Papa deueua eſſere molto liberale di quello de altri, o perſona riuoltuoſa, poi che daua quello che non era ſuo, & il Re che era qualche pouero, poi che domandaua,& egli molto licentioſo, poi che minacciaua a chi non conoſceua,et che ſe appreſſaſſe a pigliargli il loro paeſe, che gli metterebbero la teſta in un legno al paro di molti altri lor inimici, che gli moſtrorono con il dito appreſſo della terra,gli richieſe un'altra & molte uolte,che lo accettaſſero con le conditioni ſopradette, caſo che nò che gli ammazzarebbe, o ſarebbe prigioni per ſchiaui per uendergli,per abbreuiare,uennero alle mani, & ancora che morſero doi Spagnuoli con le ſaette inherbolate,ammazzarono molti Indiani,ſaccheggiorono il luoco,& fecero prigioni aſſai,truouorono per le caſe molti canneſtri & ſporte di palma piene di granci,lumache ſenza cocchia, cicale,grili,langoſte,di quelle che ruuinano li grani, ſecche & ſalate per portarle i mercanti per le terre d'appreſſo et lontano per barattare,& portare oro,ſchiaui,& coſe delle quali hanno careſtia.

Cartagena. Cap. 70.

GIOVANNI della Coſa uicino di ſanta Maria de Porto,nocchiero di Roderico di Baſtidas, armò l'anno mille cinque cento quattro,quattro carauelle cõ aiutto de Giuanni di Ledeſma di Siuilia & d'altri, & con licentia del Re perche ſi offerſe di domare di Caribbi di quel paeſe, andò adunque a disbarcare in Cartagena & credo che truouò

li il Capitano Luigi Guerra, & tutti dua insieme fecero la guerra & il male che potettero fare, assaltorono l'Isola di Codego, che casca alla bocca del porto, pigliorono seicento persone, discorrirono per la costa, credendo riscattare oro, introrono nel golfo di Vraua, & in uno arenale trouò oro Giouanni della Cosa, et questo fu il primo che di quel luoco si presentò al Re, portauano molto pieni li nauilli di gente, detterò la uolta et se ne ritornorono a S. Dominico, perche non trouauano riscatto, ne cambiare, ne manco prouisioni di mãgiare, Alonso di Holeda andò là due uolte; et l'ultima gli amazzorono settanta Spagnuoli; et loro come già erano dat ti li Caribi p schiaui, colse la gẽte, oro, et robba che potette, Pietro di Heredia naturale di Madril, paßò a Cartagena p gouernatore l'anno del trẽtadue con cẽto Spagnuoli et qua ranta caualli in tre carauelle bene in ordine d'artiglieria, et prouisioni, populò, conquistò, amazzò de gl'Indiani, et loro gli amazzorono a lui de i Spagnuoli nel tẽpo che gouernò, hebbe de gli emuli et peccati, p liquali a lui et a suo fratello gli menorono in Hispagna in prigione, et andorono faticati molt'anni dietro il consiglio delle Indie in Valladolid, Ma= dril, & Aranda di Duero, li primi che la discopersero la no minorono cosi, perche ha un'Isola nel porto come la nostra Cartagena di Spagna, ancor che maggiore, che si chiama Codego, è longa sei miglia, & larga due, era populata di pe scatori quando li Capitani Christofano, & Luigi Guerra; & Giouanni della Cosa l'assaltorono, gli huomini & le don ne di questo paese sono piu disposti; & belli che Insulani; uanno nudi come nascono; ancor che le donne si cuoprono la natura con una lenza di cottone & usano capelli longhi; portano

portano pendenti di oro, & ne i polsi delle mani & nei pie di come corone di oro, & una bacchettina di oro attrauersata per il naso, & sopra le cinne mammelle certe broncie, gli huomini si tagliano li capelli sopra le orecchie, non creano barbe, ancor che ci sono huomini barbati in alcuni luoghi, sono ualenti & bellicosi, si prezzano molto dell'arco, tirano sempre al nimico con le saette inherbolate, & alla caccia ancora, combatte cosi bene la donna come l'huomo, una ne pigliò presa il dottore Enciso, che essendo di uinti anni haueua morto uinti otto Christiani, in Cimitao uanno le donne alla guerra con il fuso, & la connochia, mangiano gli inimici che ammazzano, & ancora ci sono molti che cõprano schiaui per mangiarsegli, si sotterrano cõ molto oro, penne, & cose ricche, sepolture si trouò in tempo del Gouernatore Pietro di Heredia che haueua uinticinque milla pesi d'oro, c'è molto bronzo, dell'oro, non tanto, perche lo portano dell'altre bande per riscatto, & cambio dell'altre cose, gli Indiani che hora ci sono tutti sono Christiani, & hanno il suo Vescouo.

Santa Martha. Cap. 71.

RODERICO di Bastidas, che discoperse S. Martha, la gouernò ancora, andò a discoprirlo l'anno mille cinquecẽto uintiquattro, populò et conquistò buonamente, ancor che gli costò la uita; perche si sdegnorono cõ lui li soldati in Taibo, terra ricca; perche non gliela lasciò rubbare, sdegnati adunque, et discõtenti, mormorauano terribilmente contra di lui, dicẽdo che uoleua piu per gl'Indiani che per loro, intrò

grandissima

grandißima ambitione in Pietro di Villa forte natiuo nella città di Ecila, alquale honoraua Baſtidas molto, et procura ua di ſolleuarlo, et confidaua li ſuoi ſecreti, et robba, ilquale ſi immaginaua, che muorendo Baſtidas, ſi reſtarebbe egli per gouernatore, poi che teneua le mani ne i negotij, tanto di guerra come di giuſtitia, & per la podagra, & altri mali che haueua Baſtidas, con queſti ſuoi penſieri tanto triſti tentò certi ſoldati, & come gli truouò apparecchiati per ſeguire la ſua uolontà, propoſe di amazzarlo, ſi congiurò con cinquanta Spagnuoli, de i quali li principali erano, Monteſinos di Lebrixa, Montaluo di Guadalaiara, & uno chiamato porras, andò con eßi una notte in caſa del gouernatore Baſtidas, et gli dette cinque pugnalate nel proprio letto, doue giaceua dormendo, dellequali morſe, dipoi furono gouernatori, gli Adelantadi teneri te, don Pietro di Lugo, & ſuo figliuolo don Alonſo di Lugo, che ſi gouernorono molto auaramente, Alonſo de Holeda pacifico il Cacique Iabaro molto prima che andaſſe ad Vraua, alquale rubbo Chriſtofano guerra, & a lui amazzarono poi li Indiani, andando Pedrarias di Auila per Gouernatore al Darien uolſe pigliare porto, terra, & lingua qui, appreſſo li nauili alla coſta p aßicurare la gẽte che uſciua nelle barche in terra, uennero molti Indiani alla marina con l'arme p difendere il terreno, perche già erano ſdegnati contra altri ſimili nauilli, & gente, o fatti al guſto di mangiare la carne di Chriſtiani, comminciorono a fiſchiare, & tirare delle ſaette, & pietre, & dardi alle naui, & erano tanto acceſi nella barruffa che intrauano nell'acqua fino alla cintura, molti diſcaricorono li loro carcaßi nuotando, tanto è grande la

loro

loro brauezza & animo, gli noſtri ſi apparecchiorono mol to bene per difenderſi dall'herba toſsicoſa, perche n'haue= uano paura, & ancora con tutto queſto furono feriti due Spagnuoli, che morſero poi per tali ferite, tirorono l'ar= tigliera ne gli Indiani, con laquale fecero piu paura che danno, perche credeuano che delle naui uſciuano li tuoni, & lampi come de gli nuuoli, ſi conſigliò Pedrarias ſe uſci= riano in terra, o al mare, furono di diuerſi pareri, alla fi= ne potete piu la honorata uergogna, che la ſauia paura, uſcirono in terra, ſcacciorono della marina gli Indiani, & ſubito guadagnorono la terra, & molta robba, oro, put= ti & donne, appreſſo a Santa Martha è Gayra, doue am= mazzorono cinquanta cinque Spagnuoli a Roderigo, di Colmenares, c'è in Santa Martha molto oro, & bronzo che indorano con certa herba piſta & ſpremuta, frega= no il bronzo con eſſa, & lo ſeccano al fuoco, tanto piu co= lore piglia quanta piu herba gli danno, & è tanto fino che ingannò molti Spagnuoli al principio, c'è Ambra, Iaſpe, Calcidonie, zaffiri, ſmeralde, perle, la terra è fertile, & di regadio, o adacquata, moltiplica molto il maiz, la iuca, le battate, & aies, la iuca che c'è nell'Iſola di Cuba, hayti, et nell'altre Iſole, è mortale, eſſendo cruda qui è ſana, la man giano cruda, arroſta, aleſſa, in tegame & altri ſguazzetti, & di qual ſi uoglia maniera è di buoniſsimo ſapore, è pian= ta & non ſeme, fanno certi montoni di terra grandi, & gli affilano come le ceppe delle uigne, ficcano in ogn'uno di eſ= ſi gli baſtoni di iuca, che gli pare, laſciando la mettà di fuo= ra, pigliano queſti legni, & quanto copre la terra, ſi fa co= me le rape di Galizia, & il frutto è quello che non copre,

creſce

creſce uno ſtadio, o poco manco, la canna è maßiccia, groſ=ſa, et nodoſa, tira a berettina, la foglia è uerde, che pare di canapo, è faticoſa da ſeminare, & nettare, ma ſicura & certa per eſſere radica, tarda un'anno a farſi, & ſe la laſciano due è migliore, gli ali, & battate ſono quaſi una medeſima coſa nel taglio & ſapore, ancor che le battate ſono piu dolci & delicate, piantanſi le battate come la iuca, ma non creſcono coſi, perche il Ramuſcello non ſi leua di terra piu di quella della rubia, & butta la foglia a maniera della hedera, tardano ſei meſi a ſtaggionarſi per eſſere buone, ſanno a caſtagne con zuccaro, ouero a marzapane, c'è grandißimo eſſercitio di peſcare con le reti, & di teſſere cottone, & penne, per cauſa di queſti due offitij ſi faceuano belliß=imi mercati, ouero ferie. ſi prezzano di tenere le lor caſe benißimo aſſettate & adornate con ſtuore di giunco, et palma tinte, o dipinte, paramenti di cottone & oro, & perle minute, dellaqual coſa ſe ammirorono molto i Spagnuoli, appendono nelle punte de i letti filze di lummacche marine, perche ſuonino, le lummache ſono di molte maniere & gentili, molto grandi & piu riſplendenti & fini che naccare, uanno nudi, ma cuoprono il membro in un certo come enbuto di cocuzza, o cagnuotelli di oro, le donne ſi cingono certi cennali, le ſignore portano nella teſta certe coſe come diademe grandi, di penne, dellequali pendono dalle ſpalle una=chia fino a mezzo corpo, ſanno bellißima moſtra & paro=no benißimo con eſſe, & molto maggiori di quello che ſono & per queſto dicano che ſono diſpoſtißime, et bellißime, nõ ſono minori le Indiane che le donne noſtre, ma come non portano piannelle di un palmo, & piu come le noſtre, ne

ancora

ancora ſcarpe, pareno piccole, l'opera delle diademe hãno arte & ſottigliezza, le penne ſono di tanti colori, & tanto uiue che inuaghiſcono la uiſta, molti huomini ueſtono cami ſuole ſtrette, corte, & con mezze maniche, cingono ſaldiglie fino a i calcagni, & ligano al petto certe capette, ſono grandi ſodomiti, & ſi prezzano di tal brutto uitio, perche nelle filze che portano nel collo come noi le catene di oro mettono per gioiello al Dio Priapo et due huomini l'uno ſopra l'altro di rilieuo et d'oro, c'è tal pezza di queſte che peſa trenta caſtigliani d'oro, euzamba che li Indiani chiamano nao, & in Gayra creano gli ſodomiti capelli, & cuoprono le lor uergogne come dõne, che gli altri portano corone come frati, & coſi gli chiamano li coronati, quelle che guardano uirginita, ſeguitano molto la guerra con l'arco & ſaette, uanno a caccia ſole, et ponno amazzare ſenza pena alcuna a colui che le richiede dell'honor ſuo, caponano gli putti perche ſi facciano teneri per mãgiarſegli, queſti di S. Marta ſono Caribbi, mangiano carne humana, freſca, & ſalata, mettono le teſte di quei che amazzano & ſacrificano alle porte per memoria, et portano li denti nel collo, per brauura, & certo loro ſono brauiſſimi bellicoſi & crudeliſſimi, mettono p ferro nelle ſaette l'oſſo del peſce chiamato Raggia, che di ſua natura è peſſimo & inconato, & lo ungono con zumo di mele toſſicoſe, & con un'altra herba fatta di molte coſe, che ferendo con eſſa amazza, quelle mele ſono della grandezza & colore che li noſtri mela cottogni, ſe qualche huomo, cane, o qual ſi uoglia altro animale mangia di eſſe, ſi conuertono tutte in uermini, liquali in breuiſſimo tempo creſcono molto, & mangiano l'interiora ſenza rimedio al-

dio alcuno, larboro che le produce e grãde, commune, & di ombra tanto peſtilenciale, che ſubito fa dolere il capo a colui che ſi mette ſotto di eſſo, & ſi ſta un poco ſpacio ſotto di eſſa, ſe gli abotta il uiſo, & turba la uiſta, & ſe ſi dorme diuenta ceco, muoriuano, e ancora arrabiauano li Spagnuoli che erano feriti con eſſa, come nõ ſapeuano rimedio niuno, ancora che alcuni guariuano con bottoni di foco, & acqua del mare, l'Indiani hanno un'altra herba, che cõ il ſuco della ſua radice rimedia il toßico di queſto frutta, & reſtituiſce la uiſta, et cura ogni male de gli occhi, queſta herba che c'è in Cartagena, dicano che e la hiperbatõ cõ laquale Alexãdro Magno guarì Tolomeo, & poco fa che ſe conoſciuta in Catalogna per induſtria di un ſchiauo moro, et la chiamano ſcorzo nera.

Come ſi diſcoperſero le ſmeralde. Cap. 72.

PER andare alla nuoua Granata intrano per il fiume che chiamano grãde fino a quarãta miglia di ſanta Martha uerſo ponẽte, eßẽdo ĩ ſanta Martha il dottore Gõzallo Ximenez, luoco, tenente dello Adelãtadodon Pietro di Lugo Gouernatore di quella Prouincia, andò per il fiume in ſu per diſcoprire, & cõquiſtare in una terra che nominò ſanto Gregorio, doue gli dettero certe ſmeralde, domandò di doue le haueuano, & andò alle ueſtigie di eſſe, ſa gli piu in ſu per il fiume, & nella ualle de gli Alcazares ſi ſcõtrò con il Re Bogota, huomo dingegno, che per ſcaciare del ſuo Regno li Spagnuoli, uedẽdogli auari & licẽcioſi, dette al dottore Ximenez molte coſe di oro, & gli diſſe come le ſmeralde che cercauano erano nel paeſe & ſignoria di Tunia,

haueua il Re Bogota quattrocento moglie, & ogn'uno del ſuo Regno poteua pigliare quãte ne uoleſſe, ma nõ haueua no di eſſere parẽti, tutte ſi portauano bene che nõ era poco, era Bogota molto riuerito, perche gli uoltauano le ſpalle p nõ guardarlo nel uiſo, et quãdo ſputaua ſi ingenocchiauano i piu principali cauallieri a pigliare la ſaliua, in certe toua= glie di cottone molto biãche, pche nõ toccaſſe in terra coſa di tãto grãdiſſimo Prẽcipe ſonno piu pacifici che guerrieri, anchor che haueuano guerra molte uolte cõ i Pãces, nõ hã no herba toſſicoſa, ne molte arme, ſi giuſtificano molto nella guerra che pigliano, domãdano, riſpoſta delſucceſſo deſſa al li lor Idoli & Dei, combattano a uolto, guardano il capo di quelli che fanno prigioni, Idolatrano brauamẽte, ſpecialmẽ te nelli boſchi adoreno il Sole, ſopra tutte le coſe, ſacrificano uccelli, bruſciano ſmeralde, & profumano i lor Idoli cõ her be hãno oracoli di Dei, alli quali domãdano cõſiglio, & ri= ſpoſte per le guerre tẽporali, malattie, matrimoni, & altre coſe ſimili, ſi mettono per queſto per le giunture del corpo certe herbe che chiamano Iop, & oſca, pigliano il ſummo, fanno dieta doi meſi dell'anno, come quadrageſima, nelli= quali nõ ſi põno accoſtare a dõna niuna, ne mangiare ſale, ci ſonno certe caſe come monaſteri, doue molti putti & putte ſi inſerrano certi anni, caſtigano brauamẽte i peccati publi= ci, furare, amazzare, et la ſodomia, perche nõ cõſentono ſo= domiti, fruſtano, tagliano le orecchie, & li naſi, impiccano, & alli nobili & honorati tagliano i capelli per caſtigo, o gli rõpano le maniche delle lor camiſuole, ueſtano ſopra le ca= miſette robe che cingono, dipinte a mano, le donne portano nel capo ghirlande, & i cauallieri ſcoffie di rete, o berrete

di

di cottone,portano per le orecchie pendenti, & altre gioie per molte bande del corpo,ma hãno da ſtare prima nel monaſterio,hereditano i fratelli & nipoti, & non i figliuoli,ſi ſoterrano queſti Bagotas in caſe di oro, partì il dottore Ximenez di Bogota,paſsò per il paeſe di Cõzota, che nominò Valle del Spiritoſanto,andò a Turneque, et lo nominò la Valle di Trompeta,deli andò ad unaltra ualle chiamata sã Giouanni,& nel lor linguaggio Cenuſucia, parlò con il ſignore Somondoco,del quale e la minera delle ſmeralde, andò la perche non ci ſonno piu di uintiuno miglio,& ne cauò molte, i monti doue e la minera delle ſmeralde, e alto, raſo,pelato,& cinque gradi della Equinottiale uerſo di noi, l'Indiani quando uogliono cauarle fanno prima certi incanti & fattucchierie,per ſapere quale e la buona minera, portarono al montone per cauare il quinto che toccaua al Re, & ſpartirle, & truouarono mille ottocento ſmeralde fra grandi & piccole,che le mangiate & furate non ſi contarono,ricchezza nuoua,& ammirabile,perche mai ſi uidde tanta,ne tante pietre fine inſieme, molte altre ſi ſonno truouate dipoi in qua per quel paeſe,ma queſto fu il principio, ilquale honore & ritruouata ſe ha di dare a queſto dottore Ximenez,notarono molto i Spagnuoli, che hauendo queſta beneditione di Dio nella cimma di quel monte fuſſe coſi ſterile paeſe, & nel piano creaſſero gli habbitanti le formiche per mangiare,& gli huomini tanto ſimplici che non uſciſſero a cambiare quelle ricche pietre per pane, credo che l'Indiani ſi danno pochiſsimo per queſte pietre, ſimilmente hebbe queſto dottore in queſto uiaggio, che fu di breue tempo trecento millia duccati in oro, guadagnò

ſimilmẽte la inimicitia di molti ſignori, che ſi offerſero al ſer uitio & obedienza dello Imperatore, li coſtumi, religione, ueſtire, & arme di quello che chiamano nuoua Granata, ſonno come in Bogota, anchor che alcune genti ſi differen= tiano, li Pauci, inimici di Bogotas, uſano paueſi grandi & leggieri, tirano con larco le ſaette come Caribbi, mangiano tutti gli huomini che ſanno prigioni, dopoi e prima di ſacrifi cati per uendetta, poi diposti in guerra non uogliono mai pace, ne accordo, & importandogli, le lor donne la doman= dano, che nõ perdono animo ne honore, come perderebbono gli huomini, portano li lor Idoli alla guerra per diuotione, o animo, quãdo li Spagnuoli glieli pigliauano, credeuano che lo faceuano de diuotiõe, et loro gli pigliauano perche erano di oro, & per rompergli, dellaqual coſa ſi doleuano & di= uentauano melanconici, queſti di Tunia ſi ſeppeliuano con molto oro, & coſi ci erano ricchiſſime ſepolture, le parole del matrimonio ſono la dotta in mobile, perche non dano ſta bile, ne guardano molto parentato, portano alla guera huo= mini morti, che furono ualẽti per farſi animoſi con eſſi, & per eſſempio che non hanno di fugire piu che eſſi, ne laſciar gli in potere del nimico, queſti tali corpi ſono ſenza carne, ſolamente larmatura delle oſſa attaccate per le coniunture, ſe ſono uinti, piangono & domandano perdonanza al ſole della ingiuſta guerra che principiorono, ſe uincano fanno grandiſſime allegrezze, ſacrificano i putti, cattiuano le don ne, amazzano gli huomini, anchor che ſi rendino, cauano gli occhi al ſignore o capitano che fanno prigione, & gli fanno mille oltraggi, adorano molte coſe, & principalmen= te il Sole & la Luna, offeriſcano terra, facendo prima di

eſſa

essa certe cerimonie, & uolte con la mano, li profumi sonno di herbe, & alla meschia di esse brusciano oro, & smeralde, che il lor diuoto sacrificio, sacrificano anchora de gli uccelli, per sbruffare li Idoli con il sangue, il santo e sacrificare in tempo di guerra gli huomini fatti prigioni in essa, o uero schiaui comperati, & portati di lontan paesi, ligano i malfattori a doi legni per li piedi, bracci, & capelli, fanno guerre sopra la caccia, dicano che ce paese doue le donne regnano & commandano, non guardano il sole per riuerenza, ne manco il signore, riprendeuano li Spagnuoli, perche guardauano fittamente il lor capitano, quattro cẽto cinquanta miglia il fiume in su fanno sale di stecchi di palme, & orina di huomini, & e la gente dell' Indie che con mã co rumore & gridi comprano & uendono quello che uogliono, e un paese che non da fastidio la roba, ne il fuoco, anchor che e appresso della torrida zona, l'anno mille cinquecento quaranta sette, misse lo Imperatore la ruota nel nuouo regno di Granata, come e nel uecchio, solamente di quattro auditori.

Venezuela. Cap. 73.

TVTTO quello che c'è del capo della Vela al golfo di Paria, discoperse Christofano Colõbo l'anno 1498. cascano in costa Venezuela, Curiana, Ciribici, & Cumana, & molti altri fiumi & porti, il primo Gouernatore che passò a Venezuela, fu Ambrosio di Alfinger Todesco, in nome delli Belzeri mercãti ricchissimi, a chi lo Imperatore impegnò questa terra, andò l'anno 1528. fece alcune intrate cõ quelli che menò, cõquistò molti Indiani, & al fine morse de una

saetta in'herbolata, che gli dettero gli Caribbi nel garga=rozzo, & gli suoi uennero a tanta penuria di fame, che mangiorono i cani & tre Indiani, gli fu successore Giorgio Spira, similmente Todesco, che andò là nell'anno mille cin=quecento trenta cinque, la Regina dõna Isabella nõ consen tiua passare a l'Indie saluo a grandissima importunatione, huomo che non fusse suo uassallo, il Re Catholico lasciò an dare, dipoi che lei morse, alli suoi uassalli del Regno di Ara gona, l'Imperatore aprì la porta ai suoi Alamanni & altri strani nell'accordo che fece cõ la compagnia de i Velzeri, anchor che hora si fa molta uigilantia, & rigore perche non uadino, ne habitino nell'Indie saluo Spagnuoli, Vene=zuela è Vescouato, & la sedia è nel coro, il primo Vescouo fu Roderigo di Bastidas, ma non quello che la discoperse, si chiama Venezuela, perche è edificata dentro dell'acqua so pra un sasso piano, & in un lago che chiamano Maracaibo, & i Spagnuoli di nostra Donna, sono le donne piu gentili che le lor uicine, si dipingono i petti & gli bracci, uanno nude, cuoprono la lor natura con un filo, & è grandissima uergogna se non lo portano, & se qualcheduno glielo leua gli fa ingiuria grande, le cittelle si conoscono nel colore & grandezza del cordone, & portarlo cosi è segno certissimo di uirginità, nel capo della Vela, portano per disotto una li sta di cottone larga come mezzo palmo, in Tarare usano le ueste fino ai piedi con lo capuccio, sono tessute in una pezza, che non hanno cositura niuna, gli huomini in ge=nerale portano il suo membro in certi cagnuotelli, & gli Enoti ligano il capuccio per coprire la testa, ci sono molti sodomiti, che non gli manca altro per essere del tutto don=

ne, saluo

ne, ſaluo hauere le cinne & parturire, adorano li Idoli, di= pingono il diauolo come gli parla, et ueggono, anchora ſi di pingono loro tutto il corpo, & colui che uince prende, o am mazza un'altro, hora ſia in guerra, hora per disfida, con che non ſia a tradimento, ſi dipinge un braccio, per la pri= ma uolta, l'altra il petto, & la terza con una liſta de gli occhi fino alle orecchie, & queſta è la ſua caualleria, le lor arme ſono ſaette con l'herba toßicoſa, lanzie de uinti cinque palmi, coltelli di cãne, mazze, frombole rottelle mol to grandi di ſcorza & corame, i ſacerdoti ſono medici, do= mandano all'infermo ſi crede che loro lo poßino guarire, portano la mano per il dolore, piaga, o poſtema, gridano, & ſucciano una paglia, ſe non guariſcono buttano la colpa allo infermo, o alli Dei, perche coſi fanno tutti gli medici, piangono di notte il ſignore che muore, il piangere è cãtare le ſue prodezze, arroſtiſcano al fuoco, lo macinano, et meſ= ſo in uino ſe lo beuono, & queſto è un grandiſſimo honore, in Zompaciay, ſotterrano i ſignori con molto oro, gioie, & perle, et ſopra la ſepoltura ficcano quattro legni in quadro, l'imparamentano, & appiccano li dentro arme, pennacchi, & molte coſe di mangiare & bere, in Macaraybo ci ſono caſe ſopra traui grandi poſti in acqua, che paſſano barche per diſotto, gli imparò Franceſo Martino a curare con fum mo, ſophi, & gemiti.

Come ſi diſcoperſero le perle. Cap. 74.

PRIMA che piu innãti paßiamo, poi che ci ſon ple in piu di dui mila miglie di coſta di mare, che mettono del capo della

Vela al Golfo di Paria, e neceſſario di dire chi le diſcoperſe, nel terzo uiaggio che fece Chriſtofano Colombo all'Indie l'anno 1498. o ſecondo alcuni nel nouanta ſette arriuò all'Iſola di Cubagua, che chiamò delle perle, mãdò una barca con certi marinari a pigliare una barca di peſcatori, per ſapere che peſcauano, & che gente erano, li marinari ſeguitarono la barca che fuggiua di paura di uedere quelli nauilli grandi, non la potettero arriuar, arriuarono in terra, doue li Indiani cauarono la lor barca & aſpettarono, non ſi alterorono, ne chiamarono gente, anzi moſtrarono allegrezza di uedere huomini barbati, & ueſtiti alla marinareſca, un marinaro ruppe un piatto di terra di malaga, & uſci a riſcattare o cambiare con loro, & a mirare la peſca, perche uide fra eßi una donna con gargantiglie di perle al collo, hebbe a baratto del piatto certi fili di perle bianche, & con eſſe ſe ne ritornarono molto contenti alle naue, Colombo per certificarſi & ſapere meglio, mandò altri marinari con ſonaglie, acore, forfice, & pezzi di piatti di terra Valenziani, poi che gli piaceua & preciauano, andarono adunque, & portarono a baratto piu di ſei libre de perle groſſe & minute, ui dico, diſſe Colombo alli Spagnuoli, ſtiammo nel piu ricco paeſe del mondo, ſi marauigliò che le perle minute fuſſero tanto groſſette, & di uederne tante come uedeua in quell'Indiani non capiua di piacere, inteſe come l'Indiani non faceuano conto niuno delle minute, per hauerne aſſai delle piu groſſe o per non ſaperle feſſurare, laſciò Colombo l'Iſola, & ſi appreſſo a terra perche andaua molta gente per la marina, p uedere ſi anchora gli era delle perle, era la coſta coperta de huomini, & donne,

& putti,che uſciuano a guardare li nauilli, perche era coſa ſtrana per loro,il ſignore di Cumana, che coſi chiamano il ſignore di quel paeſe & fiume, mandò a pregare il Capitano dell'armata,che disbarcaſſe,& ſaria beniſſimo riceuuto, ma egli ancor che li meſsi faceuano geſti de amore, non uolſe andare,hauendo paura di qualche inganno, o perche li ſuoi non reſtaſſero lì, eſſendoci tante perle,come in Cubagua,ritornorono ſubito molti Indiani alle naui, introrono dentro,& reſtorono marauigliati delli ueſtimenti,ſpade & barbe delli Spagnuoli, delli tiri d'artiglieria & ogni altro apparecchio di naue,& ancora li noſtri ſi ammirarono in uedere che tutti quelli Indiani portauano perle al collo, & per li polſi della mano, Colombo gli addimãdaua per ſegni doue le peſcauano, loro ſignalauano con la mano la Iſola, & la coſta,mandò allhora Colombo in terra due barche con molti Spagnuoli,per certificatione di quel nuouo paeſe & nuoua ricchezza,& perche tutti glie lo importunarono,hebbe tanto concorſo di gente a uedere gli huomini ſtrani che non ſi poteuano ualere,il ſignore gli leuò ad una terra ſua ad una caſa tonda,che pareua tempio, doue gli fece ſedere in ſcabelli molto lauorati di palma nera,ſi ſedete ancora egli,un ſuo figliuolo,& altri, che doueuano eſſere Cauallieri,portorono ſubito molto pane, frutte de diuerſe ſorti,& alcune di eſſe non le conoſceuano li Spagnuoli, portorono ſimilmente di buoniſſimo & delicatiſſimo uino roſſo,& bianco,fatto di dattili,grano, & di radiche di diuerſe maniere,all'ultimo poi gli dettero delle perle per collatione in luoco di confetti,gli menorno poi in palazzo a uedere le lor donne,& apparato della caſa, non ci era niuna

di

di esse, anchor che erano molte, che non haueſſe belle mani glie de oro & gargantiglie di perle, hebbero ſolazzo facendo palazzo con esse, per un buon pezzo, perche erano amoroſe, & per andare nude, bianche, & diſcrete per essere Indiane, quelli che uanno alla campagna erano neri del Sole, ritornorono li Spagnuoli alli lor nauilli, ammirati di tante perle, & oro, pregorono Colombo che gli laſciaſſe li, ma egli non uolſe, dicendo che erano pochi per populare, alzò le uele, corſe la coſta fino al capo della Vela, et de li ſe ne uenne fino a ſan Dominico con propoſito di ritornare a Cubagua, dando ordine alle coſe della ſua gouernatione, diſſimulò il gaudio che ſentiua, de hauere ritrouato tanto bene & non ſcriſſe al Re, come haueua diſcoperto le perle, o al manco nõ lo ſcriſſe fino a tanto che ſi ſeppe in Hiſpagna laqual coſa fu grandiſſima parte che li Re Catholici ſi ſdegnaſſero, & commandaſſero che lo menaſſero prigione in Hiſpagna, ſecondo già hauemmo detto, dicano che lo fece per capitulare di nuouo, et hauere per ſe quella ricchiſſima Iſola, perche non era tale che penſaſſe coprirla al Re, perche hanno li Re molti occhi, ma ritardò a dirlo, & anchora a trattarlo, con la occupatione che hebbe in quello di Roldan Ximenez.

Vn'altro grandiſſimo baratto di perle. Cap. 75.

LA maggior parte delli marinari che andauano con Chriſtofano Colombo, quando trouò le perle, erano de Palos, liquali ſe ne ritornorono preſto in Hiſpagna, & diſſero nella lor terra, queſto ritrouamẽto delle perle, et ancora

mostrorono molte, et le leuorono a uendere in Siuilia, di do ue si seppe nella corte, & nel palazzo, alla grandissima fama armorono molto de li, come furono li Pinzoni, & li Niguos, quelli si ritardorono per menare quattro carauelle, & andorono al capo di Santo Agostino, come diremo poi, questo solleuando li lor pensieri alla auaritia, apparecchiarono subito un nauillio, fecero capitano di esso Pietro Alonso Niguo, ilquale hebbe la licenza de i Re Catholici de andare a cercare perle & paesi, con conditione che non intrasse nelli paesi già discoperti per lo Colombo & dugẽto miglia appresso, imbarcossi adunque il mese di Agosto del mille quattrocẽto nouanta noue, con trẽta tre compagni, alcuni delliquali erano già andati con Christofano Colombo, nauigò fino in Paria, uisitò la costa de Cumana, Marcapana, portò Fleciado, & Curiana, che è appresso a Venezuela, uscì in terra, & un caualliero che uenne alla marina con cinquanta Indiani lo menò amicheuolmẽte ad una grandissima città a pigliare l'acqua, rifrescamento & baratto che cercaua, mangiò & barattò in un momento quindeci once di perle a baratto di spiletti, annelli di corno, & Stagno, corne di uetro, sonagli, et altre cose simili, l'altro dì surgite cõ la naue al paro di quella terra, uẽnero tãta moltitudine de Indiani alla riua del mare p̃ mirare la naue, & per barattare che li Spagnuoli nõ ardiuauo uscire in terra, inuitauangli a barattare in naue, & li Indiani in terra, usciro= no all'ultimo in terra perche li Indiani si metteuano senza arme nelle barche, & p̃che gli uedeuano tãto mansueti, simplici, e uolõtarosi di menargli alla lor terra, stettero in quella città uinti dì barattãdo delle perle, dauano un colõbo per

un

un acora,una tortola per un ſegno di corona da fare oratio ne,un fagiano per doi,un gallo per quattro,dauano ancora per quel prezzo conigli,& quarti di capriuoli, dimandaua no perche a fare gli ſeruirebbero le accore, poi che andan= do nudi come andauano non haueuano che coſire,gli riſpo= ſero che poteuano ſeruire per cacciare le ſpine,poi che an= dauano ſcalci, nõ c'era coſa che tanto gli piaceſſe come li ſo nagli.& ſpecchi,et coſi dauano aſſai a baratto di queſte doi coſe,portauano gli huomini annelli de oro, & gioielli con perle fatte a uccelli,peſci,& animaletti,li noſtri dimandar no dell'oro,riſpoſero loro che lo portauauo de Canceto, ſei ſoli lontano de li, andorono là, ma non portorno ſaluo che ſimie & papagalli, ma uiddero bene teſte de huomini ficcate alle porte per brauezza,haueuano queſti di Curia= na pietra di paragone per ſagiare ouero toccare loro,et pe ſo per peſarlo,che non ſi e uiſto in niuno altro luoco delle Indie,uano gli huomini nudi,ſaluo quello che cuoprono con il collo delle cocuccie,o canne,o caſcara di lumache, alcuni ci ſonno però che ſe le ligano uerſo dentro,portano li capel li longhi,& ſonno un poco creſpi, portano li denti molto bianchi,con portare ſempre certa herba in bocca che puz= za,fanno belliſſime pile,le donne lauorano il terreno, per= che gli huomiui attendono alla guerra, & caccia, caſo che non,ſi danno alli piaceri & ſolazzi, uſano uino di dattili,al leuano per le caſe li conigli,papari,tortole, & molti altri uccelli,produce la terra loro grana,& caßia, caricò di que ſto due coſe la naue Pietro Alonſo Niguo, & ſe ne ritornò in Hiſpagna in ſeſſanta dì di nauigatione, apporto in Gali= zia con nonanta ſei libre di perle,fra lequali ue ne era buo=

nißima

nißima quantità di perle fine Orientali,tonde,& di cinque & ſei caratti l'una et alcune di piu,ma non erano bene feſſura'e,che era gran mancamento, uennero a male parole per la uia ſopra lo ſpartire delle perle,& certi marinari accuſorono Pietro Alonſo Nino,dinanti Ferdinando di Vega ſignore di Gralales, che all'hora era Vicere in quella prouincia,dicendo che haueua naſcoſto molte perle, & ingannato il Re nel ſuo quinto, & barattatò in Cumana, & altre bande,che Colombo era andato, il Vicere fece prigione Pietro Alõſo,ma non fece altro male che tenerlo prigione molto tempo,doue ſi mangiò molte perle, & diſſe come haueua coſteggiato dodici millia miglie di paeſe uerſo ponente,che ſeria come andare a Higueras.

Cumana & Marcapana. Cap. 76.

CVMANA è un fiume,che dà il nome alla Prouincia doue certi frati di ſan Franceſco fecero uno monaſterio, eſſendo Vicario frate Giouanni Garzes l'anno mille cinquecento ſedici,quando li Spagnuoli andauano molto diligentiſſimi nella peſca delle perle de Cubagua, andorono ſubito tre frati di ſan Dominico,che andauano in quella Iſola a Piritu di Maracapana ottanta miglia uerſo ponẽte di Cumana,cominciorno a predicare come quelli di ſan Franceſco,& a conuertire,ma certi Indiani ſe gli mangiorno, hauendoſi ſaputo la lor morte & martirio,andorono là altri frati del medeſimo ordine, & fundorono uno monaſterio in Ciribici, preſſo di Maracapana, che miſſero nome ſanta fe, li Religioſi che erano in tutti dua monaſteri,fe-

cero

cero grandißimo frutto nella cõuerſione gli inſegnorono a legere,& ſcriuere,& riſpondere alla meſſa,a molti figliuoli de ſignori,et gente principale, erano li Indiani tanto amici delli Spagnuoli, che gli laſciauano andare ſoli per tutto il paeſe dentro,et quattrocento miglia di coſta, durò doi anni e mezzo queſta conuerſione & amicitia, perche nel fine dell'anno mille cinquecento diecenoue ſi ribellorono & rinegorno tutti quelli Indiani per lor propria malitia, o perche gli metteuano alla fatica & peſcaggione de le perle, li Maracapaneſi amazzorono in ſpatio de un meſe cẽto Spagnuoli,nuouamenti uenuti a barattare, furono capitani della rebellione,doi Cauallieri gioueni alleuati in ſanta fe,e doue piu crudeli ſi mostrarono, fu nel medeſimo monaſterio, perche amazzorno tutti li frati,& uno dicendo la meſſa,et a gli altri erano officiandola, amazzorono ancora quanti Indiani erano dentro, & fino alli gatti, bruſciorno la caſa & anchora la chieſa,quelli di Cumana anchora bruſciorono il monaſterio di ſan Franceſco, fuggirono li frati con il ſantißimo ſacramento in una barca a Cubagua, ruinorono la caſa,tagliorono l'horto,ruppero la campana, fecero pezzi d'un Crucifixo, & lo miſſero per le uie come ſe fuſſe ſtato huomo giuſtitiato,coſa che fece tremare li Spagnuoli di Cubagua, martirizorono un frate Dioniſio, che conturbato non ſeppe,o non poſſete intrare nella barca con gli altri cõpagni,ſtette ſei di naſcoſto fra certi ſaßi großi ſenza mangiare,aſpettando che uenißero Spagnuoli,ſe ne uſci cõ la fame,et con ſperanza che li Indiani non gli fariano male poi che molti di eſsi erano ſuoi figliuoli nella fede et batteſimo,andò alla terra,& ſi raccomandò,et loro gli dettero da

mangiare

mangiare tre dì ſenza dirgli male alcuno, nelliquali ſtette ſempre inginocchioni facendo orationi & piangendo ſecondo poi cõfeſſorno i malfattori, ſtettero in grandiſſimõ contraſto ſopra la morte ſua, perche molti erano che lo uoleuano amazzare et altri ſaluarlo, ma all'ultimo lo ſtraſcinorono per il collo, per cõſiglio de uno che fatto chriſtiano ſi chiamaua Ortega, gli dettero molti calci et gli fecero altri uituperi, era ingenocchioni dicendo le ſue orationi quando gli dettero cõ le mazze nella teſta per amazzarlo, perche coſi lo pregò egli, quãdo l'almiraglio don Diego Colombo, Audiẽza, et officiali del Re che erano in ſan Dominico ſeppero queſto, mãdorono ſubito là a Gonzallo de Ocãpo con trecẽto Spagnuoli, ilquale andò l'anno mille cinqueceuto e uinti a Cumana, usò grãdiſsima aſtutia per pigliare li malfattori, ſurgitte cõ li nauilli preſſo a Cumana, e comãdò che niuno diceſſe come ueniuano di ſan Dominico, perche l'Indiani intraſſero nelle naui, et gli pigliaſſe li ſenza ſangne ne pericolo, domandorno l'Indiani della coſta di doue ueniuano, riſpoſero che ueniuano di Spagna, l'Indiani nõ lo credeuano, & diceuano Hayti, Hayti, & nõ di Spagna, replicorno li Spagnuoli, Hiſpagna, et gli inuitauano che ueniſſero alle naui, loro mãdorono alle naui per uedere ſe era uero, in ſcuſa di portargli del pane, & coſe di baratto, Gonzallo di Ocampo miſſe i ſoldati di ſotto, diſſimulò, ringratiolli della lor uenuta, & la prouiſione che gli haueuano portato, pregandogli che gliene portaſſero piu, credettero l'Indiani che ueniua di Spagna molto freſchi biſogni, come non haueuano uiſto ſoldati, & con queſto andorono alle naui molti delli ribelli, con penſiero di cauargli in terra, & amazzargli

amazzargli, Gonzallo de Ocampo fece uscire i soldati & fece prigioni li Indiani, gli fece essaminare, & confessorono la morte di Spagnuoli & brusciamento del monasterio gli appiccò tutti per le Antenne della naue, & se ne andò a Cubagua gl'Indiani, che erano nella marina a uedere, restorno ammirati & con paura, Gonzallo de Ocampo assetto il suo essercito in Cubagua, & ueniua a Cumana a fare guerra & correrie, amazzò molti Indiani in piu uolte, & la maggior parte delli prigioni che fece, giustitiò per uia di giustitia, li meschini Indiani si uiddero persi se duraua quel la guerra & domandorno perdonanza & pace, Ocampo la fece con loro, & con il Cacique don Diego, ilquale lo aiutò a fabricare la Città di Toledo, che fundo alla riuiera del fiume, doi miglia lontano del mare.

La morte di molti Spagnuoli. Cap. 77.

ERA il dottore Bartolomeo della casa, il prete nell'Isola di san Dominico, nel tempo che fioriuano li monasteri de Cumana, & Ciribici, & intese laudare la fertilità di quel paese, la mansuetudine della gente & abundanza di perle, uenne in Hispagna, domandò all'Imperadore la gouernatione di Cumana, lo informò come tutti quelli che gouernauano le Indie lo fraudauano, & li promisse de migliorare, & accrescere le intrate reali, Giouanni Roderiguez di Fonseca, il dottore Luigi Zapata, et il secretario Lopi di Cunciglios, che attendeuano nelle cose delle Indie lo contradissero con l'informatione che fecero cõtra di lui, & lo haueuano per incampace del carico che domandaua,

per

per essere prete, & non di troppo buona famma, & come non sapeua molto bene il paese, & cosa che trattaua, egli allhora si fauori di Monsignore di Nasao, cameriero dello Imperatore, & de altri Fiammenghi, & Borgognoni, & hebbe l'intento suo, per portare colore di buon Christiano, in dire che conuertirebbe piu Indiani che niun'altro, con certo ordine che metterebbe, & perche prometteua che faria ricchissimo il Re, & mandargli molte perle, ueniuano allhora molte perle, & la moglie di Monsignore di Xeures, hebbe cẽto sessanta libre di esse che uennero a sua Maestà del suo quinto, & ogni Fiammengo le domandaua, & procuraua de hauere, domandò contadini per menare con se, dicendo che non fariano tanto male come i soldati, auari, & disubbidienti, & domandò anchora che gli armasse Cauallieri a Speroni d'oro, & con una croce rossa, differente di quelli dell'ordine di Calatraua, perche fussero franchi & nobilitati, gli dettero nella città di Siuilia a spese del Re nauilli & prouisioni, et tutte le cose necessarie al suo uiaggio, & si partite per Cumana l'anno del mille cinquecento uinti con trecento contadini, tutti segnati de Croci, & arriuò nel tempo che Gonzallo de Ocampo fondaua la città di Toledo, hebbe grandissimo dispiacere de hauere truouato i tanti Spagnuoli con quel caualliero, mandati da l'Almiraglio & ruota dell'Isola di san Dominico, & di uedere la terra de altra maniera che si credeua, & che haueua detto nella corte di Spagna, presentò le sue prouisioni, & intimò che gli lasciassero quel paese libero per popolare et gouernare, Gonzallo de Ocampo disse che le obediua, ma che a sua Maestà Cesarea, importaua non obedirle, ne manco lo poteua fare

ſenza commandamento del gouernatore, & Auditori del= la ruota di ſan Dominico che lo haueuano mandato, ſi bur= laua molto del prete perche lo conoſceua di là della Vega per certe coſe paſſate, & ſapeua chi era, ſimilmente burla= ua delli nuoui Cauallieri, & delle lor Croci, come di quelle che mettono alli Luterani, ſi ſdegnaua molto il prete, & gli diſpiaceua delle uerita che gli diceua, non potete intrare in Toledo, & fece una caſa di creta, & legno appreſſo doue era il monaſterio di San Franceſco, & miſſe in eſſa i ſuoi contadini, le arme, baratti, & prouiſioni che portaua, & an doſſene a querelarſi in San Dominico, Gonzallo de Ocam po andò anchora egli, non ſo ſe per queſto, o perche era ſde gnato con alcuni de i ſuoi compagni, & dopoi di lui ſe ne an dorono tutti, & coſi reſtò Toledo deſerto, & i contadini ſoli, gl' Indiani che haueuano grandiſſimo piacere di quelle paſſioni & diſcordie di Spagnuoli, combattetero la caſa, & ammazzarono quaſi tutti i Cauallieri dorati, quelli che potettero fuggire ſi imbarcarono in una carauella, & non reſtò niuno Spagnuolo in tutta quella coſta delle perle, Bar tolomeo della Caſa, come ſeppe la morte de gli amici ſuoi, & perdita delle coſe del Re, ſi miſſe frate nel monaſterio di San Dominico, & coſi non accreſcete niente l'intrate Reali, ne manco nobilitò li contadini, ne mandò perle a i Fiammenghi.

Conquiſtà di Cumana, & popolatione de Cubagua. Capitolo. 78.

PERDEVA molto il Re in perderſi Cumana, per= che ceſſaua la peſca, & tratto delle perle de Cubagua, &

per

per guadagnarla mandorono la l'Almiraglio & la Ruo ta Giacobo Caſteglion con molti Spagnuoli, arme & artiglie ria, queſto capitano rifece il mancamento di Gonzallo de Ocampo, Bartholomeo della Caſa, è altri che erano anda= ti con carico, è gente a Cumana, fecero guerra a gl'Indiani, ricuperò la terra & paeſe, riſece la peſcagione delle perle, riempite di ſchiaui a Cubagua, & ancora a ſan Dominico, edificò uno caſtello alla bocca del fiume, che aßicurò la ter ra, & l'acqua, di queſto tempo che ſu l'anno del mille cin= quecento uinti tre, ſi fa la peſca delle perle in Cubagua, do= ue ancora principiò la popolatione della nuoua Caliz per uiuere & habitare i Spagnuoli, a Cubagua chiamò Colom bo Iſola delle perle, gira dodici miglia, è quaſi in dodici gra di è mezzo della Equinottiale in quà, tiene a quattro miglia uerſo tramontana, la Iſola Margarita, et a ſedici uerſo mez zo di, la punta de Araya paeſe di molto ſale, è molto ſterile & ſecca, ancor che piana, ſolitaria ſenza arbori, ſenza ac= qua, non ci era ſaluo conigli & uccelli marini, i naturali an= dauano molto dipinti, mangiauano oſtrighe di perle, porta= uano acqua di terra ferma a baratto di perle, non ſi ha noti tia che un'Iſola tãto piccola come queſta dia tãta intrata, & faccia tanto ricchi i ſuoi uicini, hãno ualuto le perle che ſi ſo no peſcate dipoi che ſi diſcopſe in qua doi millioni d'oro, ma all'incontro coſtano molti Spagnuoli, molti ſchiaui negri, et grandißimo numero d'Indiani, portano hora la legna di Margarita, & l'acqua de Cumana che c'è uinti dua miglie li porci che menorono, ſi ſono differentiati, perche gli cre ſce piu di mezzo palmo le ungie in ſu, che gli fa brutti, c'è una fontana de un liquore odoriſero, & medicinale, che cor

re uerſo l'acqua del mare dodici miglia è piu, in certo tempo dell'anno è il mare li molto roſſo, et anchora in gran pezzo della terra ferma, per cauſa che fanno le oua le oſtrighe ouero che gli uiene il tempo della lor purgatione, come alle donne, ſecondo affermano, uanno ſimilmente perche non mancano le fauole. preſſo de Cubagua peſci che del mezzo in ſu pareno huomini nelle barbe, capelli, & braccia.

Coſtumi di Cumana. Cap. 79.

QVELLI di queſto paeſe ſono del ſuo colore, uanno nudi, ſaluo il membro, ilquale lo ligano uerſo di dentro, ouero lo cuoprono con colli di cocuzze, & cocchie di lumache, ouero di canne, & di liſte di cottone, & anchora di cagnuotelli d'oro, in tempo di guerra ſi mettono mantelli, & pennacchi, nelle feſte, & balli ſi dipingono, ouero che ſi ungono con certa gomma, & unguento pezzicoſo, come liga, & dipoi ſi impiono di penne di molti colori, & non fanno cattiua moſtra queſti tali impennacchiati, ſi tagliano i capelli ſopra le orecchie, & ſe gli naſce nella barba qualche pelo, ſe lo leuano con le pincette, perche non uogliono lì, ne in tutto il corpo anchora pelo niuno, anchor che di ſua natura ſono disbarbati, & lampigni, coſtoro ſi prezzano aſſai de hauere i denti molto neri, & chiamano donna a colui che gli tiene bianchi, & non ſe gli fa negri, come in Curiana, & a colui che comporta che gli uenga la barba come gli Spagnuoli, chiamano animale, fanno neri li denti con un ſucco, o poluere di foglie d'arboro che la chiamano Hay, lequali ſono molto morbide come di terebintho,

bintho, & ſattura de mortella, alli quindici anni, quando comminciano a leuare la creſta, pigliano queſte herbe dentro della bocca, & le portano fino a tanto tempo, che fanno quelli ſuoi denti neri come il carbone, & dura poi a quel modo quella negrezza fino a tanto che ſi muorono, & non ſi infragitano, o ſi marciſcano niente con eſſa, ne manco hanno doglia alcuna, meſcolano queſta poluere con un'altra di una certa ſorte di legno, & con quella di lumache bruſciate che pare calcina, & coſi abbraccia la lingua & le labbra nel principio, lo guardano nelle ſporte, & nelle ceſte di canna & bacchette per uendere & barattare nelle loro contrattationi de i lor mercati, che de lontano paeſe uengono per eſſo con oro, & con ſchiaui, & cottone, & con altre mercantie inſieme, tutte le citelle uanno nude, portano certi ligacci nelli ginocchi, & ſe gli ſtringono molto forte, perche le coſcie, & gambe ſi facciano molto groſſe, perche lo hanno per bellezza, non ſe gli da niente per la uirginità, le maritate portano certi calzoni, ouero cinnali, uiuono honeſtamente, ſe commettono adulterio fanno il repudio, & il cornuto caſtiga a chi lo fece, & tutti i ſignori, & ricchi huomini pigliano quãte donne uogliono, & danno a l'huomo che uiene ad alloggiare in la lor caſa, la piu bella, gli altri pigliano, una, o poche, li cauallieri rinſerrano le lor figliuole doi anni immanzi che ſi maritino, & non rieſcono fuora, ne ſi tagliano i capelli, durante quel inſerramento, inuitano alle nozze i lor parenti, uicini, & amici, delli inuitati, le donne portano la prouiſione del mangiare, & gli huomini la caſa, dico che preſentano eſſe tanti uccellammi, peſce, frutte, uino, & pane, alla nouitia, ouero ſpo

ſa,che baſta,& auanza per la feſta, & loro portano tanto legname,& paglia che fanno una caſa,doue mettono li ſpoſi,ballano & cantano alla ſpoſa le donne, & allo ſpoſo gli huomini,taglia allo ſpoſo li capelli un'huomo,& una donna alla ſpoſa, ſolamente per innanzi, & dietro non gli toccano niente, acconciano gli molto bene ſecondo l'uſanza loro, mangiano & beuono fino ad imbriacarſi, facendoſi notte ſubito danno allo ſpoſo la ſua ſpoſa per mano,& coſi reſtano uelati,queſte deuono eſſere le donne legittime, poi che le altre che il ſuo marito tiene gli hanno riſpetto, & ricono ſcono per ſuperiora, con queſte non dormono gli ſacerdoti, che chiamano Piaces,huomini ſanti,& religioſi, come poi dirò, alliquali danno le ſpoſe a ſuirginare,perche lo hanno per honorato coſtume,queſti Reuerẽdi padri pigliano quel la fattica per non perdere la lor preeminentia & deuotione, & li ſpoſi ſi leuano di ſoſpetto, querela & pena, gli huomini & donne portano maniglie & axorche, collaretti, pendenti d'oro & perle, ſe le hanno, caſo che non di cocchie de lumache, oſſa & terra, & molti ſi mettono corone d'oro,o ghirlande de fiori,& concole,gli huomini portano certi annelli nel naſo, & le donne broncie nel petto, con che a prima uiſta ſe differentiano,corrono,ſaltano,nuotano,& tirano un'arco le donne coſi bene come gli huomini,che ſono in tutto deſtri,& ſciolti, nel partorire non fanno quelle ſtremità che l'altre,ne ſi lamentano tanto, ſtringono alli putti la teſta morbidamente,però molto,fra doi coſcinetti di cottone per ſlargargli il uiſo, perche l'hãno per bellezza,le donne lauorano la terra,& hanno cura della caſa, gli huomini cacciano,o peſcano quando non c'è guerra, an-

cor

cor che in uero ſono fingardi,uanagloriosi,uendicatiui, & traditori,la lor principale arma è ſaetta inherbolata,impa= rano da putti,huomini, & donne, a tirare al uerſaglio con palotte di terra,legname,& cera,mangiano ricci,donnole, pipiſtrelli,langoſte,aragne,uermini ape,& pidocchi crudi & cotti,& fritti,non perdonano a niuna coſa uiua, per ſa= tisfare alla gola, & tanto piu è da marauigliarſi che man= giano ſimile brutezze, & animali ſchiffoſi, quanto hanno di buono è il pane,uino,frutte, peſci,& carne, l'acqua del fiume Cumana genera neuoli ne gli occhi, & coſi ueddono poco quelli di quella riuiera, non ſi ſa ſe lo ſa quello che mangiano, o altra coſa,ſerrano gli horti & poſſeßioni, ſo= lamente con un filo di cottone,o bexuco, come loro lo chia= mano, de altezza fino alla cintura, è grandißimo peccato intrare in ſimili luochi ſerrati per diſopra, o per diſotto di tal muro, & hanno prr certißimo che ſi muore preſto chi rompe quello filo.

La caccia & peſcagione de Cumaneſi. Cap. 80.

I Cummaneſi ſono molto continui, è deſtri cacciatori, ammazzano leoni,tigri,caprioli.porci,ſpinoſi, & ogni ani male di quattro piedi cõ gli archi,reti, et lacci pigliano uno animale che chiamano capa,maggiore che un ſommaro, pi loſo,negro & brauo,ancor che ſugge da l'huomo,ha la pa= ta della mano, & piede come ſcarpa Franceſa, aguzza da dietro,larga dinãzi,et un poco tõda,perſegue li cani di quà et una capa amazza tre,et quattro di lor inſieme,uſano una caccia di monte dilettenole con un'altro animale, chiamato

Aranata,che per la phiſionomia & aſtutia deue eſſere del genero della ſimmia,è tanto grande come un liuriero,di fattura de huomo in bocca,piedi,& mani, ha honorato uolto, & la barba di caperone, uanno a branchi,mugliano forte, non mangiano carne, montano come gatti, per gli arbori, fuggono il corpo al cacciatore,pigliano la ſaetta, & la tirano a l'huomo che la tirò gratioſamente, mettono le reti ad uno animale che ſi mantiene di formiche, ilquale ha un morro di bocca d'un palmo,& una buca per bocca, ſi mettono ne i luochi doue erano le formiche,o uoiti de arbori,doue ci ſono,caua fuora la lingua, & mangia quelle che montano, armano lacci in collinette,& beueratoi,a certi gatti ſaluati chi come ſimioni, li figliuoli de i quali ſono di grandiſſimo paſſatempo,& recreatione,uanno con eſſi le madri abbracciate ſaltando d'arboro in arboro;cacciano un'altro animale brutto di uiſo,uolto di uolpe,pelo di lupo rogноſo, puzzo lentiſſimo, & caga ſerpi ſottili & longhi, et di pochiſſima uita, i frati di ſan Dominico teneuano uno di queſti in ſanta fe,che per non poter comportare il ſettore lo ammazzarono & uiddero andare alla campagna le ſerpicciule che cago, ma ſubito ſi morſero, & eſſendo tale lo mangiauano gl'Indiani, ancora c'è un'altro animale crudele delquale molto ſi ſpauentano,per paura delquale portano tizzoni di fuoco la notte,per doue ci ſono,mai appariſce di giorno,& poche uolte la notte,& quando pur ſi uede a buon'hora,ua per le ſtrade,piange molto forte,come un putto per ingannare la gente, & ſe alcuno rieſce a uedere chi piange ſe lo mãgia, nõ è maggiore che liuriero ſecondo frate Thomaſo Ortiz & altri frati di ſan Dominico, & S. Frãceſco cõtauano,

uanò, ci ſono tante Indie yaguauas che ruuinano gli horti, et ſemminati, ſono goloſe per melloni che portarono di Spagna, et coſi amazzano molte ne i mellonari, ſono deſtri in pigliare uccellami con il uiſchio, reti, et archi, è tanta la uolatiglia di uccellami, ſpecialmente di papagalli, che mette ammiratione, & certi come corui, becco di aquila, di grandezza del paparo, pigri in uolare, ma uiuono di rapina, & odorano a muſco, li pipiſtrelli ſono grandi & peßimi, mordono forte, ſucciano molto, in ſanta fede Ciribici ſucceſſe ad uno ſeruitore de i frati, che hauendo male di fianco, non gli trouorono uena per cauargli ſangue, & lo laſciorono per morto, uēne uno pipiſtrello, et lo morſico quella notte preſſo al calcagno che trouò diſcoperto, ſi ſatio di ſangue, laſciò aperta la uena, et uſcì tanto ſangue per li, che l'infermo guarì, caſo gratioſo, ilquale li frati contauano per miracolo, ci ſono quattro ſorti di moſchetti dannoſi, et li minori ſono peggio, gli Indiani perche queſti non gli mordino ſtando dormendo nella campagna, ſi ſotterrano, ouero ſi cuoprono di herba o foglie di arbori, ci ſono due maniere di ueſpe, la una peßima che uanno per la campagna, & l'altra peggio, che non rieſcono del populato, ci ſono tre differentie di ape, le due fanno nelle lor caſette buoniſßimo mele, & l'altra è picciolina, nera ſaluatica, & fa il mele per gli arbori ſenza cera, laragne ſono maggiori che le noſtre, di diuerſi colori, & belliſßime alla uiſta, teſcono le lor tele tanto forti che hanno dibiſogno forza per romperle, ci ſono certe ſalamandre grandi come la mano che mordendo ammazzano, & cacareano di notte come le galline, peſcano di molte maniere con gli ami, con reti, con le ſaette, fuoco, &

ſegno,

ſegno,non ponno peſcare tutti, ne in ogni banda, perche in Anoantal doue andaua Antonio Sedeguo, a quel che peſca ſenza licentia del Signore è pena che lo mangino a lui, ſi radunano per peſcare molti che ſiano grandi nuotatori, & tutti ſono per riſpetto di queſto,& delle perle, et a i tempi di ogni peſce,come di beſughi in Biſcaglia', ouer le tonine in Landolizia,intrano nel mare,ſi mettono in filera, nuotano,fiſchiano, danno con li baſtoni nell'acqua, attorniano li peſci,gli rinſerrano come nella xabica de i peſcatori, & a poco a poco gli cauano in terra, & in tanta quantità che ſpauenta a uederla,queſta è la piu nuoua materia di peſcare che ho inteſo,molti pericolano,pche o ſe gli mãgiano gli cocodrilli,o li ſbudellano altri peſci per fuggire, ouero ſi affogano, hanno ancora un'altra maniera di peſcare ſtraniſſima,ma ſicuriſſima,& come loro dicano di cauallieri, uanno di notte in barche con tizzoni di fuoco,& ſtecchi di pini acceſi imbalordano i peſci,che imbalorditi, o ciechi del lume ſi fermano, & uengano alle barche, & li gli ſaettano, & ammazzano con gli arponi, tutti i peſci di queſta peſca ſono molto grandi, gli ſalano,o gli ſeccano al ſole, integri, o in pezzi,alcuni fanno arroſtire,perche ſi conſeruino,& altri cuocono & ammaſſano; gli acconciano in fine, perche non ſi corrompino, per uendere infra l'anno: pigliano & grandiſſime anguille, ouero congrios che montano di notte ſu le barche,& ancora a i nauilli,ammazzano gli huomini & ſe gli mangiano.

Come

Come fanno l'herba toßicoſa, con laquale tirano. Cap. 81.

LE donne, come dißi, hanno per la maggior parte la cura et fatica de i lauorezzi, ſeminano il maiz, axi, cocuzze et altri legumi, piantano battate et molti arbori che adacquano per ordinario, ma di quello che hanno piu cura è del Hay, per amor de i dẽti, creano tune et altri arbori che puncicandogli, piãgono o deſtillano uno liquore come latte, che ritorna gomma bianca, molto buona per profumare i lor Idoli, un'altro arboro manda & diſtilla un'humore che ſi mette come quaxadiglias, et è molto buono da mangiare, c'è un'altro arboro che alcuni chiamano Guarcina, la cui frutta par mora, et ancor che è dura, è da mangiare, et fanno di eſſa moſto cotto, che guariſce la rifredatura, del legno eſſendo ſecca, cauano lume, come di pietra affocata, c'è un'altro arboro molto alto & odoriſero che pare cedro, il legname delquale è molto buono per caſſe, & caſſette p tener le robbe per il buoniſſimo odore che ha, ma mettendo il pane dentro non c'è chi lo poßi mangiare di amarezza; ſimilmente è buoniſſima per fare naue, perche non tarla il legname la broma del mare ne ſi guaſta la tauola, c'è ancora un'altro arboro che butta liga o uiſchio, con ilquale pigliano gli uccelli, & ſi ungono & impenacchiano, è grande è non paſſa di dieci anni, crea il terreno di ſuo la caßia; ma non mangiano la frutta, ne conoſcono la ſua uirtù, ci ſono tante roſe, fiori, & odorifere herbe che ſanno danno alla teſta, & uincono il muſco ancor che lo portino nel naſo, ci ſono tante

lango=

langoſte,orugas,cocos, aragnole, & altri guſſani o uermi= ni,che ruuinano le frutte, & ſeminati,& le tignuole che ro de il maiz,c'è una certa uena che manda d'un certo betume, che acceſo arde,& dura come fuoco di alquitrano,delqua= le ſi approfittano per molte coſe, tirano le ſaette con l'her= ba toßicoſa di molte maniere, ſimplice & compoſta; ſim= plice ſono ſangue di ſerpi, che chiamano aſpidi, un'herba che pare ſega,gomma di certo arboro,le mele toßicoſe, che diſſi di Santa Marta,la peßima ſi fa del ſangue, gõma,her= ba,& mele che dico,& teſte di formiche,toßicoſiſßime,per confettionare queſta peßima herbà, inſerrano alcuna uec= chia, gli danno li materiali, & legna con che la cuoca, lei le cuoce due & tre di, & fino che ſi purifichino, quella uecchia ſi muore del tuffo,o ſe uiene a mancare,lau= dano molto la forza dell'herba,et ſe non uiene a mancare,la buttano, & caſtigano la donna, queſta debbe eſſere quella che tirano i Caribbi,& non trouauano rimedio i Spagnuo= li,qual ſi uoglia huomo che ſcampa della ferita; uiue doloro ſo,& non ha da fare piu con donna perche ſi rinfreſca la fe rita,non ha da beuere, ne faticare,che non pioua, le ſaette ſono d'un legno fortiſßimo,& toſtato al fuoco,di giõchi mol to duri, & credo che gli portano in Hiſpagna per li poda= groſi & uecchi,gli mettono per ferro,pietra affocata, et oſ ſa di peſci duri,& inconati. Gli inſtrumenti che ſuonano in guerra,& balli,ſono flauti d'oſſa di capriuoli,flautoni di le= gno groſſe come la gamba, ciaramelle di canna, tamburini di legno molto dipinti, et di cocuzze grandi,cornette di coc chie di lumache, ſonagli di cocchie di lumache, & oſtioni grandi poſti in guerra ſono crudeli, mangiano gli inimici

che

che ammazzano & ſanno prigioni, ouero ſchiaui che comperano; ſe ſono magri gli ingraſſano nella caponara, & co ſi fanno in molti luoghi.

Balli & Idoli che uſano. Cap. 82.

IN DVE coſe ſi dilettano molto queſti huomini, in ballare & bere, ſogliono ſpendere otto di alla fila in balli & banchetti, laſcio le danze & radunamenti, che fanno ordinariamente, & dico che per fare un'areito in nozze o coronatione del Re, o ſignore in feſte publiche, & alle-grezze ſi ragunano molti, & molto galanti, alcuni con corone, altri con penacchi, altri con le pattene al petto, & tutti con cocchie di lumache, & altre concole perche faccino rumore nelle gambe come i noſtri ſonagli, ſi dipingono & tengono di uinti colori & figure, chi uà piu brutto gli pare meglio, danzano ſciolti, & pigliati delle mani in giro in arco, o a modo di ballo tondo, innanzi indietro, paſſeggiano, ſaltano, uolteggiano, alcuni ſono queti, & cantano, gli altri gridano tutti, il tuono, il compaſſo, il maneggiarſi è molto conforme, & ad un medeſimo tẽpo, ancor che ſiano molti, il lor cantare & il ſuono tirano a meſtitia quando principiano, & finiſcano in pazzia, ballano ſei hore ſenza ripoſare, alcuni perdono il fiato, colui che balla piu è piu ſtimato, uſano un'altro ballo, coſa aſſai bella da uedere, & pare una moſtra di guerra, ſi radunano molti giouani per feſteggiare il lor Cacique, nettano il camino ſenza laſciare una paglia, ne herba, un poco prima che arriuino alla terra, o al palazzo commenzano a cantare baſſo,

& a tirare gli archi al passo dell'ordinanza che portano, al zano a poco a poco la uoce fino a strillare, canta l'uno & ri sspondono tutti, cambiano le parole, dicendo buon signore hauemo, hauemo buon signore, signore hauemo buo= no, uà dinanzi colui che guida la danza, & camina di spal= le fino alla porta, entrano subito tutti, facendo mille mo= merie; alcuni fanno del ceco, altri del zoppo, qual pesca, qual tesse, chi ride, chi piange, & uno narra con mol= to ceruello le prodezze di quel signore, & de i suoi passa= ti; dopo di questo si sedono tutti come sartori, mãgiano quie ti & con silentio & beuono fino ad imbriaccarsi, chi beue piu è piu ualente, & piu honorato del signore che gli dà là cena, in altre feste come di bacco che hanno per usanza di imbriaccarsi tutti, hanno le moglie & ancora le figliuole per menare i lor mariti padri, & fratelli imbriacchi a ca= sa, & si danno a beuere l'uno con l'altro molte uolte per lo ordine che sono a sedere; che quasi è come l'usanza di Fran cia; ma sempre da una donna da beuere al primo gridano, & si disdegnano dipoi di imbriachi, si danno di pugni, si disfidano, si dicano mille uillanie, cornuti, codardi, & simili affronti, non è huomo quello che non si imbriacca, ne indo= uina quello che ha da uenire, & dicono come Piaces, mol= ti gomitano per beuere di nuouo, beuono uini di palme, her ba, grano, & frutte, per piu abbondanza pigliano il fum= mo per il naso di un'herba che imbriacca molto la testa, & leua il senso, cantano le donne certe canzoni malinconi= che & meste quando gli leuano alle loro case, & toccano certi suoni che prouocano a piangere, sono grandi Idola= tri, quei di Cumana adorano il Sole & la Luna, credono

che

che ſiano marito & moglie, & grandiſſimi Dei, hanno grandiſſima paura del Sole quando tuona et auampa, dicendo che adirato contra di loro, digiunano a gli ecclißi, ſpecialmente le donne; perche le maritate ſi pelano & con le ungie ſi graffiano il uiſo, & le cittelle ſi cauano ſangue delle braccia con le ſpine di peſci; credono quando la luna è piena che ſia ferita dal Sole per qualche sdegno hauuto cõ tra di lei in tempo di qualche cometa fanno grandiſſimo rumore con le cornette & tamburini & gridi, credendo che fugge coſi, o ſi conſuma, credono che le comette dinotano grandiſſimi mali; fra i molti Idoli & figure che adorano per Dei, hanno una aſpa o Croce come quella di Santo Andrea, & ſigno come di notario, quadrato, ſerrato, & attrauerſato in Croce di ſchena a ſchena, & molti frati & altri Spagnuoli diceuano che era Croce, & con eſſo ſi diffendeuano delle fantaſme di notte, & la metteuano a i fanciulli quando naſceuano.

Sacerdoti, Medici, & Nigromanti. Cap. 83.

CHIAMANO i Sacerdoti Piaces, in eßi è l'honore delle cittelle ſpoſe, la ſcientia del curare, & dello indouinare, inuocano al Diauolo; in fine ſono maghi & nigromanti, curano con herbe & radici crude, cotte, & peſte con graſſo di uccelli & peſci & animali, con legno & altre coſe che il uulgo non conoſce; & con parole molto riuerſate; che ancora il medeſimo medico nõ le intende, come uſanza d'incantatori; lameno & ciucciano, doue c'è il dolore

re per cauare il male humore che lo causa, non escupono quello doue è l'infermo, saluo fuora di casa, se il dolore cresce, o la febre, & il male dell'infermo, dicano li Piaci che ha spiriti & passano la mano per tutto il corpo, dicano parole d'incanto, la meno alcune congiuntiure, succiano forte & spesso, dando ad intendere che chiamano & cauano lo spirito, pigliano subito un legno di certo arboro, che niun'altro che il Piace sa la sua uirtù, si fregano con esso la bocca & gargarozzo fino che ributta quanto tiene nello stomaco, & molte uolte buttano sangue con la grandissima forza che mettono, ouero che sia la propietà del legno, sospira, brama, trema, da colpi con li piedi in terra & fa mille gesti il Piace, suda due hore a goccia a goccia per il petto, & in fine butta per la bocca una cosa, come flemma, & molto spessa, & in mezzo di essa una pallottina dura & negra; laquale leuano al campo quei della casa dell'infermo & la buttano dicendo, là andarai demonio, là andarai; se l'infermo guarisce; danno quanto hanno al medico; se muore dicano che è arriuata l'hora sua; danno risposta li Piace se gli domandano qualche cosa; ma la domanda ha da essere per cose importanti come a dire se haueranno guerra o nò, & si l'haurà che fine haurà; l'anno, se sarà abbondante; o carestoso, se haurà molta pesca; se la uenderà bene; preuengano la gente prima che uenghino gli ecclissi; auisano delle comete; & dicano molte altre cose, i Spagnuoli stando con desiderio & necessità; gli domandorono una uolta se ueniriano presto le naui; & gli dissero che ueniria per tal di una carauella con tanti huomini, & con tali prouisioni, & mercantie; & fu cosi come dissero; perche uenne il me-

il medesimo di che signalarono, & portò gli huomini & co se che disse, inuocano il Demonio di questa maniera, entra il Piace in una grotta, o camara secreta una notte molto scu ra, mena cõ seco certi gioueni animosi, che faccino le inter= rogationi senza paura, si sede egli in uno bãco, & loro stan no in piedi, chiama, grida, cãta uersi, suona sonagli o cocchie di lumache, e cõ tuono piãgeuole dicano molte uolte, proro rure, prororure che sono parole de preghiera, se il Demo= nio nõ uiẽ da esse, ritorna il suono, cãta uersi di minaccie, cõ uolto sdegnato, fa grandißimi gemiti, quando uiene, che p il rumore che fa si conosce, suona molto forte & in presçia & subito casca, & dimostra di stare preso del Demonio, secon do le uolte che da, & uisaggi che fa, si appressa allhora a lui un di quegli huomini, & domanda quello che uuole, & egli risponde fra Pietro di Cordoua, è fra Dominico uol= sero chiarir questo negotio, è quando il Piace stette in ter= ra, astratto dal Demonio, pigliò una Croce, stola, & ac= qua Benedetta, intrò con molti Indiani & Spagnuoli, miß= se una parte della stola al Piace, gli fece il segno della Croce, lo scongiurò in Latino, & in uolgare, rißpose lo in= demoniato in lingua Indiana molto a proposito, gli doman= dò allultimo, doue andauano le anime degli Indiani, rißpose, allo inferno, & con questo finì la prattica, & il frate restò satisfatto & spauentato, & lo piace addormentato, & lamentandosi del Dimonio, che tanto tempo lo tenne cosi, questa è la santità de i piaci, pigliano prezzo per curare l'in fermità, & indouinare, & cosi sono ricchißimi, uanno alli banchetti, ma si sedono a parte da per se, & se imbriaca= no terribilmente, & dicano che quanto piu beuono, tanto

piu indouinano, godono la uirginità delle donne, perche prouino le ſpoſe, non curano parenti, & niuno puo cura= re, ſe non e Piact, imparano la medecina, & magica, da putti & in doi anni che ſtanno rinſerrati in boſchi, non man giano coſe di ſangue, non ueddono donne, ne ancora alle lor madri ne padri, non rieſcono delle loro ſtantie o fraſca= te, o grotte, uanno ad eßi i maeſtri & Piaci di notte per in= ſegnargli, quando finiſcano di imparare, o è paſſato il tem= po del ſilenzio o di ſtare ſoli, pigliano teſtimonianza di eſ= ſo, & comenzano a curare & dare riſpoſte come dottori, tanto come ho detto, & piu che laſcio di dire diſſero & af= fermarono per coſa certa nel conſiglio dell' Indie frate To maſo Ortiz, & altri frati Dominichini, & Franceſchini, & ſe gli dette credito, per eſſere certi che li Demoni intra no alcune uolte ne gli huomini et dãno le riſpoſte, che ſoglio no uſcire uerißime Diciamo adunque delle lor ſepolture do ue tutti andiamo a finire, & concludiamo con i coſtumi di Cumana, cantano a i loro morti le loro prodezze & uita, & gli ſepeliſcono in caſa, o dißicati al fuoco gli appiccano & guardano, piangono molto il corpo morto freſcamente, quando fanno il capo d'anno ſe è ſignore colui che ſi ſotter= rò, raddunanſi molti, che per queſto ſono chiamati, & inui= tati, con tale che ogn'uno ſi porti il ſuo mangiare, & facen= doſi notte diſſotterrano il morto con grandißimo pianto, ſi pigliano de i piedi con le mani, mettono le teſte fra le gam= be, & danno uolte all'intorno, diſfanno la ruota, danno con li piedi in terra, guardano in cielo, & piangano con uoce al tißima, bruſciano le oſſa, & danno la teſta alla piu nobile, o legittima moglie, perche la guardi per reliquie, per memo=

ria

ria del ſuo, marito, credono inſieme con queſto che l'anima immortale, ma che mangia, & beue là in la campagna, doue uà, & che è lo Eco che riſponde a quello che parla, & chiama.

Paria, Cap. 84.

ARMO' Chriſtofano Colõbo ſei naui, a ſpeſe del Re. Catholico, ſenza altre doi che dette a Bartholomeo Colõbo ſuo fratello, partì di Caliz lanno 1497. alcuni aggiũgono un'anno di piu, altri lo leuano, laſciò la uia delle Iſole di Canaria, per certi corſari Franzeſi, che robauano a chi andaua & ueniua delle Indie & di quelle Iſole, andò dritto all'Iſola della Madera, un'altra Iſola piu a tramontana, mandò de li tre carauelle all'Iſola Spagnuola, & egli ritornò la uia di Capo Verde con altre tre naui, leuaua propoſito di ſcontrare la torrida zona nauigando ſempre al mezzo dì, & ſapere che terre haueria, uſcì dell'Iſola di buona uiſta, & hauendo corſo piu di ottocento miglia uerſo il uento leuece, ritruouoßi a cinque gradi della Equinottiale & ſenza uento niuno, era di Giugno, & faceua tanto caldo che non lo poteua comportare, crepauano le botte, & ſi diuertiua l'acqua, bruſciaua il grano, & di paura che non pigliaſſe il fuoco ne i nauilli, lo buttarono in mare con molta altra robba, & anchora con tutto queſto credettero perire, & ſi aricordarono de gli antichi che affermauano, come la torrida zona arroſtiua & bruſciaua gli huomini, & ſi pentirano di eſſere andati là, durò la calma & caldo otto dì, il primo dì fu chiaro, & gli altri nuuolati & piouoſi, cõ laqua le acqua accreſceua l'ardore, come il fuoco della fragua cõ

lo yſopo del ferraro, ſtando in queſto Iddio li mandò un uento ſolano, cioe mezzo di, con ilquale nauigarono fino a l'Iſola che Colombo chiamò Trinità, per diuotione o uoto che fece alla ſua Diuina maeſtà nella tribolatione: & perche ad un medeſimo tempo uidde tre monti altiſſimi, ſi appreſſo à terra per pigliare acqua, perche muoriuano di ſete fra certi grandi palmari, era il fiume ſalato & triſto, per il quale ſi chiamò ſalato, attorniò l'Iſola, & intrò nel golfo di Paria, per la bocca che chiamò del Drago, truouò acqua, frutte, fiori, molti uccelli, & animali nuoui: era il paeſe tanto freſco & odorifero, che credette che fuſſe lì il paradiſo ternale, & coſi lo diceua & affermaua quando uenne in Hiſpagna prigione, diceua & affirmaua anchora che il mondo nõ era tondo come la palla, ſaluo come pera, poi che in tutto quel uiaggio haueua ſempre nauigato all'inſuſo, & che Paria era il pizzo del mondo, poi che di eſſa non ſi uedeua la tramontana, diceua tre coſe aſſai notabili, ſe ſuſſero uere, certo è che la terra tutta in ſe, inſieme con il mare è tonda, ſecondo al principio lo prouedette Iddio, che d'altra maniera, & fattura, non la haueria poſſuto luminare tutta il Sole, come la lumina, di una uolta ſola che gli dà, che Paria ſtia piu alta che Spagna, non puo eſſere, poi che in figura ritonda non c'è un punto piu alto che l'altro, riuoltandola, il mondo è tondiſſimo, adunque è uguale, & coſi è la noſtra Hiſpagna tanto appreſſo del cielo come la ſua Paria, anchor che non tanto ſotto il Sole, di queſta falſa opinione di Chriſtofano Colombo douette reſtare creduto fra huomini ſenza littere, che andauano di Spagna all'Indie all'inſuſo, & ueniuano all'ingiuſo, haueua tanta uoglia, & neceſsità, di uederſi in

terra,

terra,che gli parse Paria Paradiso,& chi non haueria per paradiso tal paese? Vscendo di un tanto faticoso mare, niuno ardisce a signalare luogo certo al paradiso, anchor che santo Agustino, sopra il Genesis,apunta che tutta la terra è il Paradiso di dilettatione,& altri con lui,lo credono cosi, questo è intendendo la lettera della scrittura al pie della lettera,che allegoricamente alcuni dicano che il Paradiso è la Chiesa, altri che il cielo, altri la gloria, nominò Colombo bocca del Drago, perche li pare quello imboccamento del Golfo, & perche pensò di essere diuorato all'intrare della grandißima corrente, li commincia il mare a crescere uerso lo stretto di Magaglianes, perche cresce molto poco in quello che hauemmo costeggiato,il suolo,temperie, & abbundantia di Paria è come quello di Cumana, & anchora i costumi,& religioni,& cosi non accade replicarlo qui,l'anno 1530,andò a Paria per Gouernatore & Adelantado della Trinità, Antonio Sedegno con due carauelle, & settanta Spagnuoli,fece alcune intrate, ma morse malamente, andò subbito l'anno mille cinque cento trenta quattro,a gouernare li & populare, Gieronimo Artal di Saragozza, con cento trenta Spagnuoli, & populò in quello di Cumana,a santo Michele di Neueri,& altri luoghi, Christofano Colombo costeggiò di Paria fino al capo della Vela,& discoperse Cubagua,Isola di perle,che lo infamò, & questo fu il primo discoprimento della terra ferma dell'Indie.

Il discoprimento che fece Vincẽte Yanes Pinzon. Cap. 85.

GIA Dißi che con le nuoue delle perle, & terre grãdißime,che discoperse Colombo,intrò l'auaritia in alcuni,

& andarono(come dicano in Hiſpagna)per lana,& ritor=
narono toſati, queſto furano Vincentio Yanes Pinzon, &
Arias Pinzon ſuo nipote,perche armarono quattro carauel
le alle loro ſpeſe in Palos,doue nacquero, le prouedettero
molto bene di gente,artiglieria,uettouaglie,& coſe da ba=
rattare,perche erano ricchi de i uiaggi che haueuano fatto
alle Indie cõ Chriſtofano Colombo,hebbero licẽtia de i Re
Catholici per diſcoprire & barattare,doue Colõbo nõ fuſ=
ſe ſtato,partitero adunque del Porto di Palos a tredici di no
uembrio dell'anno 1599.con penſiero di portare molte p=
le, oro,gioie, & molte altre coſe ricchißime, arriuò a ſan
Giacobo,Iſola di capo Verde,fece de lì la ſua derrotta piu
al mezo dì che Colombo attrauersò la torrida zona,& an=
dò a dare al capo chiamato di s. Auguſtino,queſti diſcopri=
tori ſaltarono in terra alla fine di Genaro,pigliorono acqua
legna & laltezza del Sole,ſcriſſero ne gli arbori & ſaßi il
dì che arriuarono, & i lor nomi proprij,& del Re & del=
la Regina,in ſegno di poſſeßione,merauigliati & penſaron
ſi,di non hauere truouato gente per li per pigliare lingua
di quel paeſe & ricchezza;la ſeconda notte che ui dormiro
no,uiddero molti fuochi non molto lontani, & alla mattina
haueriano uoluto barattare qualche coſa con quei che ſta=
uano al fuoco,ma loro non dimoſtrarono uoglia di farlo, an
zi uoleuano combattere con buoniſßimi archi & lance che
portauano,i noſtri rifiutauono di uenire alle preſe, perche
erano huomini maggiori che grandi Alamanni, & longhi
di piedi,perche ſecondo che poi contauano i Pinzoni,erano
piu grandi che loro tanto e mezzo,partirono di li, et anda=
rono a ſorgere in un fiume che haueua poco fondo, perche

molti

molti Indiani ſtauano in un monticello appreſſa della mari= na,uſcirano in terra con le barche,& andò innanzi un Spa gnuolo,& gli buttò innanzi un ſonaglio per allettargli, & gli Indiani che erano armati buttarono un legno dorato, & abbaſſandoſi il Spagnuolo per pigliarlo,ſpinſero gli India= ni innanzi per prẽderlo,corſero gli altri Spagnuoli per ſoc correre il ſuo,& ſi cominciò una baruffa,doue morſero ot= to delli Spagnuoli, gli Indiani ſeguitarono la uittoria fine che ſi retirarono nelle naui, & anchora combattetero nel fiume,perche erano molto eſſecutiui & braui,ruppero uno ſchifo,uolſe Dio che non haueano herba, perche hauẽdola ſi ſariano morti tutti quei che reſtarono feriti, Vincente Ya nes conobbe quanta differenza c'è di combattere o di mena= re il timone della naue,in un'altro fiume fecero prigioni trẽ ta ſei Indiani,ilquale ſi chiamaua Mariatambal, & corſero la coſta fino al Golfo di Paria, toccarono nel primo capo, Angla di ſan Luca, paeſe di Humos, fiume Maragnone, fiume di Orellana, fiume dolce, & altre bande tardarono dieci meſi in andare,diſcoprire & ritornare,preſero due ca rauelle con tutti quei che erano dẽtro,portarono uinti ſchia ui,tre millia libbre di uergino & ſandalo, molti giunchi del li pregiati; molto anime bianco, ſcorze di certi arbori che pareua cannella,& una pelle di quel animale che mette i fi gliuoli nella bolſa che ha nel petto,& contauano per gran= diſſima coſa hauere uiſto arboro che nõ l'haueriano abbrac ciato ſedici huomini.

Fiume de oragliana. *Cap.* 86

IL *Fiume di* Oregliana, *ſe è come dicano, è il maggior fiume dell'*Indie, *& di tutto il mondo, anchor che mettiamo fra eßi il* Nilo', *alcuni lo chiamano mar dolce, & gli mettono di larghezza dugento miglie & piu, altri affermano eſſere il medeſimo che* Marane, *dicẽdo che naſce in* Quito *appreſſo di* Mullubamba, *et che intra nel mare fino a mille dugento miglie di* Cubagua, *ma non è del tutto anchora uerificato, & per queſto gli differentiamo, corre adunque queſto fiume ſempre quaſi per diſotto la* Equinottiale, *ſei milli miglie & anchor piu, ſecondo* Oregliana *& i ſuoi cõpagni raccontauano, per cauſa delle molte, & grandi uolte che fa, come una ſerper; perche di doue naſce fino al mare, non ci ſono dui millia ottocento miglie tiene molte* Iſole, *cre ſce la marea per eſſo al'inſuſo piu di quattrocento miglia ſecondo dicono, con laquale montano mille dugento miglia al l'inſuſo manatis, bufeos & altri peſcatori di mare, ben può eſſere che creſca ne i ſuoi tempi come il* Nilo, *& come il fiume del argento, ma come anchora non è populato, non è anchora ſaputo, ma ſecondo io credo huomo niuno nauigò tante miglie per ſiume come* Franceſco di Oregliana *per queſto, ne manco di fiume grande ſi ſeppe tanto preſto il fine & principio come di queſto, li* Pinzoni *lo diſcaperſero l'anno mille cinque cento,* Oregliana *lo nauigò quaranta tre anni dipoi, andaua* Oregliana *con* Gõzallo Pizzaro *alla cõquiſta, che chiamarono della cannella, dellaquale diremmo piu innãti, andò p̃ prouiſioni ad un'* Iſola *di queſto medeſimo*

fiume

fiume in un brigantino,& alcune canoe,con cinquanta Spagnuoli,& come ſi uide lontano del ſuo capitano, ſe ne andò per il fiume a baſſo con la roba,oro, & ſmeralde, che gli conſidorono, ancor che egli diceua di quà che ſe ne uenne conſtretto della grande corrente,& caſcata dell'acqua,non poſſete ritornare all'inſu,fece delle canoe un'altro briganti no, deſiſtette della tenentia che leuaua di Pizarro, & lo eleſſero per capitano,diſſe che uoleua prouare la uentura da ſe ſteſſo,cercando la ricchezza et capo o fine di quel fiume,ſi che diſceſe per eſſo, & gli ruppero un'occhio gli Indiani combattendo,uenne per abbreuiare in Hiſpagna,uendette per il ſuo diſcoprimento, & ſpeſa,preſentãdo nel conſiglio delle Indie,che allhora era in Valladolid,una lõghiſſima relatione del ſuo uiaggio, laquale era ſecondo che dopoi ſi ſeppe,bugiarda domandò la conquiſta di quel fiume, & glie la dettero con titolo di Adelantado,credendo quello che diceua,ſpeſe lo ſmeraldo,et oro che portaua, & per ritornare con l'armata, non haueua poßibilità, perche era pouero,ſi maritò & pigliò denari impreſtito di quelli che uoleuano paſſare con lui promettendoli carichi & offitii in caſa & nella ſua gouernatione,& guerra,ſtette alcuni anni cercando & apparecchiando come andare,al fine radunò cinque cento huomini nella città di Siuilia, & ſi parti morſe in mare & ſi disbarattò la gẽte et nauilli ſuoi,coſi reſtò la famoſa conquiſta delle Amazzone,fra le pazzie che diſſe fu,che in queſto fiume ci erano Amazzone, con lequali combattetero lui & i ſuoi compagni,che le donne uadino li con le armi,& combattino,non è molto, poi che in Paria che non è troppo lontano de li & in molte altre bande del-

le Indie, lo costumano, ne credo che niuna donna si tagli & brusci la mammella dritta per tirare l'arco, poi che hauendola tirano molto bene, ne credo che ammazzino, o mandino confinati li lor figliuoli, ne che uiuino senza mariti, essendo come sono lussuriosissime, altri senza Orellana, hanno parlato di questa baya di Amazzoni dipoi che si discopersero le Indie, & mai si è uisto tal cosa, ne manco si uedera in questo fiume, con questo testimonio adunque scriuano, & chiamano molti, il fiume delle Amazzoni, & molto si radunorono per andarui.

Fiume Maragnone. Cap. 87.

Questo fiume Maragnone è tre gradi piu là della Equinottiale, è di larghezza sessanta miglia, & molte Isole populate, ce in esso molto incenso, & bonissimo et piu granato & cresciuto che quello di Arabia, amassano il pane secondo dicano con balsamo, oueramente con liquore che gli pare, si sono uiste in esso alcune pietre finissime, & una smeralda, come la palma della mano, finissima, dicano gli Indiani di quella riuiera, che c'è sassi di esse per il fiume in suso, similmente c'è mostre & segni d'oro, & d'altre ricchezze, fanno uino di molte cose, & di certi dattili tanto grandi come mela cottogni, iquali sono bonissimi & durabili, portano gli huomini pendenti ne gli orecchi, & tre o quattro annelli nelle labbra, che ancora se gli fessurano per gentilezza, dormono in letti alti che pendono, & non in terra che sono una coperta mezza rete, ligata delle punte in doi pilastri o arbori, & senza altra robba alcuna, & questa maniera

di

di letto è generale nelle Indie ſpetialmente dal nome di Dio, fino allo ſtretto di Magaglianes, uanno per queſto fiume maliſſimi moſchetti, & niguas, che ſogliono ſtroppiare quei che mordono, ſe non gli cauano preſto come in un'altro luoco ho detto, dicono alcuni, come poco fa diſſi, che tutto è uno fiume, queſto di Maragnon, & quello di Oregliana, & che naſce nel Regno del Perù, molti Spagnuoli ſono intrati, ancor che non hanno populato, in queſto fiume dipoi che lo diſcoperſe Vincente Yanes Pinzon l'anno mille cinque cento nouanta noue, & l'anno mille cinque cento trenta uno, andò là per gouernatore, & Adelantado Diego di Ordas capitano di Fernando Cortes, nell'acquiſto della nuoua Hiſpagna, ma non arriuò ad eſſo, perche prima ſi morſe nel mare, & lo buttorono in eſſo, menò tre naui con ſeicento Spagnuoli & trentacinque caualli, per morte di Ordas andò là Gieronimo Artal di Saragozza, l'anno mille cinque cento trentaquattro, con cento trenta huomini, e manco arriuò là, perche ſi reſtò in Paria, & populò a ſan Michele di Neueri, & altri luoghi come gia ſi diſſe.

Il capo di ſant' Auguſtino. Cap. 88.

CASCA queſto capo in otto gradi e mezzo, piu là della Equinottiale, lo ſcoperſe Vincente Yanes Pinzon, del mille cinque cento il meſe di Genaio, con quattro carauelle che armò nel porto di Palos doi meſi innanzi, i Pinzoni furono grandiſſimi diſcopritori, & gli andorono molte uolte a diſcoprire, Americo Veſpuccio Fiorentino, che anchora egli fanno grandiſſimi diſcopritori del-

le

le Indie, per il Re di Spagna, dice come andò al medesimo capo, & lo nominò di sant' Agostino l'anno mille cinque cento uno, con tre carauelle che gli dette il Re don Manuello di Portogallo, per cercare stretto in quella costa per doue andare alle Maluche, et che nauigò di questa uolta fino a meterſi in quarãta gradi, piu oltra della Equinottiale molti mordono o uituperano le nauigationi di Americo o Alberico Veſpuccio, come ſi puo uedere in alcuni Tolomei di Lione di Francia, io credo che nauigò molto, ma anchora sò che nauigorono molto piu Vincente Yanes Pinzon, & Giouanni Diaz de Solis, andando a diſcoprire le Indie, non parlo di Chriſtofano Colombo, & di Fernando Magaglianes, poi che tutti ſanno quanto diſcoperſero, ne manco di Sebaſtiano Gauoto, ne di Gaſparo Cortes Reales, perche era coſtui Portugheſe, & quell'altro Italiano, & niuno andò p li noſtri Re di Spagna, alcuni mettono doi milla miglie, & altri piu del fiume Maragnone al capo di ſant' Agoſtino ſono in queſto tratto di coſta la terra, o punta di Humos per doue è la Raya, o il filo della ſpartitione delle Indie fra Spagnuoli, & Portugheſi, laquale caſca un grado e mezzo dietro la Equinottiale & cinque di capo primo, che ſuole parer il primo a quei che uanno di quà, non hanno populato queſto paeſe per la poca moſtra d'oro, & argento che dà, credo che non ſia tanto ſterile ne pouera come la fanno, poi che è ſotto boniſſimo cielo, & ancora lo laſciano, perche e del Re di Portogallo, perche gli caſcò in ſorte nella partitione, ſecondo che piu longo lo narrò in altro luogo.

Il fiume

Il fiume della plata ouero argento. Cap. 89.

DEL capò di sant' Agostino, che casca a otto gradi, metton doi milla ottocento miglia di costa fino al fiume del la Plata, Americo dice che gli andò l'anno mille cinquecen to è uno, cercando stretto per andare alle Maluche, & spe ciaria per comandamento del Re don Emanuelle di Porto= gallo Giouanni Diaz de Solis naturale de Lebrixa, le co= steggiò miglia per miglia l'anno mille cinquecento e dodi= ci, a spese sue proprie, era Piloto maggiore del Re, andò con licentia, seguitò la derotta o uia di Pinzone, arriuò al capo di sant' Agostino, & di lì pigliò la uia di mezzo dì, et costeggiãdo la terra, andete fino a metterſi quasi in quaran ta gradi, misse Croci ne gli arbori che sono per li molto grã di, arriuò ad un grandissimo fiume, che i naturali chiama= no Parauaguazu, cioè mare, o acqua grãde, uide in esso mo stra d'argento, & lo nominò del suo nome, gli parse benissi mo il paese & gente, caricò di uerzino, & se ne ritornò in Hisspagna, dette conto del suo discoprimento al Re, doman= dò la conquista & gouernatione di quel fiume, & come gli fu concessa, armò tre nauilli in Lepe, imbarcò in essi molta prouisione, arme, huomini per combattere & populare, ri= tornò di là per capitano generale il mese di Settembre del= l'anno mille cinquecento quindici, per la medesima uia di prima, saltò in terra con una barca & cinquanta Spagnuo= li, credendo che gli Indiani lo accettariano di pace, come l'altra uolta, & secondo allhora dimostrauano, ma uscendo della barca lo assaltarono molti Indiani, che erano in im=

boscata

boſcata,& lo ammazzorono,et mangiorono con tutti i Spa gnuoli,che cauò in terra & anchora ruppero la barca, gli altri che de i nauilli guardauano il conflitto, alzorono le ue le & le ancore,ſenza ardire di pigliare uendetta del ſuo Ca pitano,cargorono ſubito di uerzino & anime bianco, & ſe ne ritornorono in Hiſpagna uergognoſi & aruuinati, l'an= no mille cinque cento uinti ſei, andò Sebaſtiano Gauotto al fiume della Plata,andando alle Maluche, con quattro cara uelle,& dugento cinquanta Spagnuoli,lo Imperatore li det te i nauilli,& artiglieria,Mercanti & huomini che andoro no con lui,gli dettero ſecondo dicano,fino a dieci mila duca ti con conditione,che ſpartiſſe con loro il guadagno per ra= ta,di quei denari prouedette l'armata,di uettouaglie, & co ſe da barattare,arriuò alla fine a queſto fiume dell'argento, & per il camino ſcontrò una naue Franceſa che contratta= ua con gli Indiani del golfo di tutti i ſanti, intrò in eſſo mol= te miglie, nel porto di ſan Saluatore che è un'altro fiume, cento ſeſſanta miglia in ſuſo, che intra in queſto dell'argen= to,gli ammazzorono gli Indiani doi Spagnuoli, & non gli uolſero mangiare, dicendo come erano ſoldati, che già gli haueuano pruouati in Solis,& i ſuoi compagni, ſenza fare coſa buona ſe ne tornò Gauoto in Hiſpagna tutto diſtorza= to,& non tanto ſecondo alcuni dicano per colpa ſua, come per la gente ſua, don Pietro di Mendozza, uicino di Gua= dix,andò anchora al fiume dell' Argento, l'anno mille cin= que cento trenta cinque, con dodici nauilli & due milla huo mini; queſto fu il maggior numero di gente et maggiori na ui,che mai paßò Capitano nelle Indie,andaua amalato, & ritornandoſene di quà per la ſua infermità morſe per la uia,

l'anno

l'anno mille cinque cento quaranta uno, andò a queſto mede ſimo fiume per Adelantado & Gouernatore Aluaro Nugnez Cabeza di Vaca naturale della città di Xerez, il quale come in altro luogo ho detto, haueua fatto miracoli, menò quattrocento Spagnuoli, & quaranta ſei a cauallo, non ſi ſeppe Gouernare con i Spagnuoli di don Pietro che erano là, ne manco con li Indiani & lo mandorno prigione in Hiſpagna con l'informatione di quanto haueua fatto, do mandorono Gouernatore quei che lo menorno, & gli dettero a Giouanni di Sanabria di Medellin, ilquale ſe obligò di menare con ſeco trecento huomini maritati a ſpeſe ſue, perche gli deſſero ogn'uno di eßi per ſe, & per i loro figliuoli & moglie, ſette ducati e mezzo d'oro, morſe Giouanni di Sanabria nella città di Siuilia apparecchiando la ſua partita, & cõmandarono nel conſiglio delle Indie, che andaſſe ſuo figliuolo, molti hanno queſta gouernatione per buona, perche già ſono là molti Spagnuoli, fatti all'aria del paeſe, & ſanno benißimo la lingua del paeſe, & hanno fatto una terra di doi milla caſe, doue ci ſono molti Indiani & Indiane fatti Chriſtiani, & è quattrocento miglia lontano del mare alla riuiera di mezzo di nel paeſe di Quirandies, huomini come giganti, & tanto leggieri che correndo a piedi pigliano con le mani i Caprioli, & uiuono cento e cinquanta anni, tutti queſti di queſto fiume mangiano carne humana, & uanno quaſi tutti nudi, i noſtri Spagnuoli ſi ueſtono di pelle di caprioli acconcie con graſſo di peſce dopoi che ſe gli ruppero le camiſe, et li ſai, mangiano molto peſce che c'è ne aſſai et graſſo, et è la principale uiuanda de gli Indiani, ancor che cacciano caprioli,

prioli,porci ſaluatichi, pecore cõe quelle del Perù, et altri animali,ſono guerrieri,& uſano queſti di queſto fiume portare nella guerra un pomo con un longo, & fortiſſimo filo groſſo,con ilquale cogliono, & ſtraſcinano lo inimico per ſacrificarlo & mangiarſelo,è paeſe fertiliſſimo,perche Sebaſtiano Gauoto ſeminò cinquanta doi grani di frumento nel meſe di Settembre, & ne colſe cinquanta mila nel meſe di decembre,è ſaniſſimo paeſe, ancor che a i principij prouaua i Spagnuoli, & la colpa la dauano al peſce, ma dipoi ingraſſauano troppo con il medeſimo peſce, ui ſono peſci porci, & peſci huomini molto ſimiglianti in tutta al corpo humano, ci ſono ancora in terra certe ſerpi, che chiamano di ſonaglie, perche ſuonano coſi quando caminano,c'e mostra dell'argento,perle,et gioie,chiamano queſto fiume del la Plata, & di Solis in memoria di chi lo diſcoperſe, ha di larghezza cento miglia, & molte Iſole, perche tanto è del capo di Santa Maria al capo bianco, iquali ſono in trenta cinque gradi di là della Equinottiale,qual piu, e qual manco,creſce come il Nilo, & credo che in un medeſimo tempo,naſce nel Regno del Peru,& lo ingroſſano,i Fiumi, Auancai, Vilcas,Purina,& Xauxa,che hanno le ſue fontane in Bombon,terra altiſſima, i Spagnuoli che habitano nel Fiume dell'argento ſono andati tanto per eſſi all'inſu che molti di eſſi arriuorono al Perù,alle pedate, & cercando le minere de Potoſi.

Porto de pattos. Cap. 9c.

SARIA molto longo da narrare i Fiumi, porti, & punte che ci ſono dal capo di ſant' Agoſtino ſino al Fiume

dell

dell' Argento, & cosi non metterò piu di quello che basta a signalare la costa, di tratto in tratto, quasi per un golfo uguale di tutti i santi, capo delli bassi, che casca in decidotto gradi, capo freddo, che è quasi Isola, & gira dugento ottanta milla, & è in uinti doi gradi e mezzo, la punta di buon Abrigo, per doue passa il tropico di capricorno, & per doue attrauersa la linea della demarcatione, cosa che gli sono molto notabile, ha secondo il nostro conto, il Re di Portogallo in questo paese presso di mille cinquecento miglia, di tramontana a mezzo di, & presso a cinquecento ottanta, leuante, & ponente, & piu di doi milla ottocento di costa di mare è paese di molto uerzino, et ancora di perle, secondo dicono alcuni, gli huomini sono grandi, & braui, & mangiano carne humana, porto di Patos è in uintiotto gradi, & ha all'incontro un'Isola che chiamano santa Catherina, lo nominarono cosi, perche ci sono molti papari neri senza penne, & con il becco di coruo, & grassissimi da mangiare pesci, l'anno mille cinquecento trentaotto, portò li una naue di Alonso Cabrera, che andaua per riueditore al fiume dell' Argẽto, ilquale trouò tre Spagnuoli che parlauano molto bene di quella lingua, come huomini che erano stati persi dal tempo di Sebastiano Gauoto, frate Bernardo di Armenta, che andaua per commissario, & altri quattro frati Francescbini comminciarono a predicare la santa fede di Christo, pigliando per interpreti, quelli tre Spagnuoli, & battizzarono & maritarono assai Indiani in breuissimo tempo, andarono molte miglia di paese conuertendo & predicando, perche erano molto bene riceuuti, per doue si uoglia che arriuauano, perche

tre o quattro anni innanzi era passato per li un'Indiano san to chiamato Origuara, predicando, ouero annunciando come presto arriuariano in quei paesi Christiani a predi= cargli, per tanto che se apparecchiassero a riccuere la lor legge & Religione, perche era santißima lasciando le mol te donne, sorelle & parenti, & tutti gli altri peßimi ui= tij, compose molti romanzi, che cantano per le strade, in laude della innocentia, consigliò che trattassero bene gli Christiani, & se ne andò, per l'amonitione di questo cre= dettero subito la parola di Dio, & battizorono, & an= chora innanzi haueuano fatto molto honore a i Spagnuo= li che uennero li fuggendo dal fiume dell'Argento, de una baruffa che hebbero con gli Indiani, nettauanogli la uia, & offeriuanogli da mangiare, pennacchi, & incen= so come a Dei.

FERDINANDO Magaglianes, è Ruy Falero uennero di Portogallo in Castiglia a negotiare nel consiglio delle Indie, che facendogli buon partito se offeriuano di disco= prir la nauigatione nelle Moluche, che producono Specia rie, per nuouo uiaggio, & piu breue, che quello di Por= tughesi a Calicut Malaca, & Cina, il Cardinale frate Frã= cesco hi Zisueros, Gouernatore di Castiglia, & quei del consiglio delle Indie, gli dettero molte gratie per la uiso, & uolontà, & grandißima speranza, che essendo arriuato il Re don Carlo di Fiandra seriano molto bene accettati, & dispacciati, aspettorono con questa risposta, la uenuta del

nuouo

nuouo Re, & fra tanto informorono baſtantemente al Veſcouo Giouanni Roderiguez di Fonſeca preſidente delle Indie,& a gli auditori,di ogni coſa,et del uiaggio,era Ruy Falero buon Coſmographo, & Gumaniſta,& Magaglianes buoniſſimo marinaro,& brauo nocchiero,ilquale diceua & affirmaua che per la coſta del Braſil,o Verzino, & fiume dell' Argento, cera paſsò alle Iſole della Speciaria molto piu appreſſo che per il capo di buona Speranza, almanco prima di ſaglire a ſettanta gradi, ſecondo la carta da nauigare che teneua il Re di Portogallo fatta da Martino di Boemia, ancor che quella carta non metteua stretto niuno ſecondo inteſi, ſaluo il ſito doue erano le Iſole Moluche, ſe già non miſſe per ſtretto il fiume dell' Argento, o qualche altro fiume grande di quella coſta, moſtraua una lettera di Franceſco ſerrano Portugheſe, amico,o parente ſuo, ſcritta nelle Moluche, nellaquale lo pregaua che ſe ne andaſſe di là ſe uoleua eſſere ricco preſto, & lo auiſaua come ſi era partito della India a Iaua, doue ſi maritò, & dipoi alle Maluche per il trattò della Speciaria, haueua la relatione di Luigi Bertoman Bologneſe, che andò a Bandan, Borney, Bacian, Tidore, & altre Iſole di ſpecie che caſcano ſotto la Equinottiale, & molto lontano di Malaca, Zamotra, Ciantan, & coſta della Cinna, haueua anchora un ſchiauo che hebbe in Malaca, che per eſſere di quelle Iſole lo chiamauano Enrico de Malaca, & una ſchiaua de Zamotra, che intendeua il linguaggio di molte Iſole, laquale hebbe in Malaca, altre coſe fingeua ancora per eſſere creſo come nel uiaggio lo dimoſtro, cõſiderãdo che quello paeſe uoltaua uerſo ponẽte ala maniera che

uolta a leuante quella dil capo di buona Speranza poi che già Giouanni di Solis haueua nauigato per là fino a metter ſi in quaranta gradi dell'altro capo della Equinottiale, le= uando la prora un poco uerſo doue poſa il Sole, & già che per quella banda non trouaſſe paßo, che costeggiando tutta la terra andarebbe a riuſcire al capo che riſponde a quello di buona ſperanza, & diſcoprirebbe molte terre & nuoue, & caminò per la ſpecciaria come prometteua, era longhiſ= ſima queſta nauigatione, difficilißima & coſtoſa, & molti non la intendeuano, & altri non lo credeuano, ma la mag= gior parte gli dauano fede, come ad huomo che era ſtato ſet te anni nella India, & tratto delle ſpecie, & perche eſſen= do Portugheſi diceuano che Zamatra, Malaca, & altre ter re piu Orientali doue ſi barattano & fanno le ferie delle ſpecie, erano di Caſtiglia, & erano nella banda ſua & ben dentro della ſua linea, che ſi haueua da buttare per trecen= to & ſettanta leghe, ouero mille quattrocento ottanta mi= glie, piu al ponente delle Iſole di Capo uerde o Azores, af= firmauano medeſimamẽte che le Moluche erano non molto lontane de Panama, & del golfo di Santo Michele, che di ſcoperſe Vaſco Nugnez di Valuoa, diceuano come in quel li paeſi & Iſole, che apparteneuano al Re di Caſtiglia, ui erano minere & arena d'oro, & delle perle & gioie, oltra poi della molta cannella, garrofoli, pepe, noce, moſcate, zen zero, rheubarbaro, ſandalo, camphora, ambracane, muſco, & molte altre coſe di grandißimo ualore & ricchezza, tan to per medicine, come per il guſto & dilettatione, quelli del conſiglio delle Indie, inteſe, & benißimo conſiderate tutte queſte coſe conſigliorono il Re Don Carlo, che ancora non

era

era Imperatore, come arriuò in Hiſpagna, chè faceſſe quel lo che gli ſupplicauano quelli Portugheſi, il Re gli fece ca= uallieri dell'ordine di ſan Giacobo con la Croce, & gli det= te la gente & nauilli che domandauano non oſtante che gli Imbaſciatori del Re di Portogallo gli diſſero molto male di loro, come huomini disleali, & traditori al ſuo Re, & che gli fariano mille inganni, & barrerie, & loro gli dettero ſuf ficientiſſime diſcolpe, & ſatisfattione di ſe, & anchora la= mentationi del Re di Portogallo, ma promiſſero di non an= dare alle Moluche per il ſuo uiaggio, & in tanto reſtò un poco contento il Re di Portogallo credendo che non haue= uano di trouare altro paſſo, ne nauigatione per la Spe = ciaria, ſaluo quella che faceuano i ſuoi, ſi fecero adun= que le procure & prouiſioni & diſpacci per il ſuo uiag= gio, nella città di Barzelona, & andorono con eßi alla città di Siuilia, doue ſi maritò Magaglianes con una figli= uola de Duardo Barboſa, Portugheſe caſtellano delle Ata razzane, & diuentò pazzo Ruy Falero, di penſiero di non potere effettuare, & adempire quello che haueua pro= meſſo, o come altri dicano di pura malinconia per sdegna= re, & fare quel diſſeruitio al ſuo Re, in fine egli non an= dò alle Moluche,

Lo ſtretto di Magaglianes. Cap. 92.

QVELLI della Caſa della contrattatione armorono cinque naui, le prouedettero molto bene de biſcotto, farina, uino, oglio, caſo, perſuto, & molte altre coſe da mangiare, & di molte arme, & diuerſe coſette di baratto, fecero du=

gento ſoldati,& tutto a ſpeſe del Re, partite con queſto ap parecchio Ferdinando di Magaglianes di Siuilia per Ago ſto,& del porto di San Lucar di Barrameda a uinti di Set tembre l'anno del mille cinquecento decenoue, & quaſi tre anni dipoi che comminciò a negotiare in Hiſpagna queſta impreſa,menò dugento trentaſette huomini, fra ſoldati & marinari,delliquali alcuni erano Portugheſi,la naue Capi= tana ſi nominaua la Trinità,& le altre S. Antonio, Vitto= ria, Concettione,& San Giacobo andaua per Piloto mag= giore Giouanni Serrano, deſtriſſimo marinaro, & pratti= chiſſimo nocchiero,di ſan Lucar andò a tenereſe una delle Iſole Canarie,& de li alle Iſole di Capo uerde,& d'eſſe al capo di S. Agoſtino fra mezzo dì & ponente, perche l'in= tento loro era ſeguitare quella coſta fino a ſcontrare ſtretto o uedere doue reſtaua,coſteggiando bene il paeſe, ſtettero molti di in paeſe de uinti doi et uinti tre gradi oltra la Equi nottiale,mangiando canne mele che ſi fa il zuccaro,& ani mali che gl'Indiani chiamano antas che parono uacche, la meglio coſa che barattarono furono papagalli, quelli natu= rali mangiano pane di legname grattato,et carne humana, ueſtono le ueſti fatte di penne con longhe code,o uanno nu= di,ſi feſſurano le maſcelle,& li labbri di ſotto, come le orec chie,per portare gioie,& altre coſe lauorate de oſſo, ſi di= pingono tutti, gli huomini non portano barba, ne manco le donne peli,perche ſe gli leuano con arte,& maeſtria, dor= mono in Hamache di cinque in cinque, & ancora de dicce in diece huomini con le lor moglie, perche ſono coſi grandi quelli letti,& il loro coſtume tale,& la lor fraternità, uſa= no uendere li lor figliuoli,le moglie uſano ſeguire li lor ma=

riti

riti cariche di pane, di ſaette, & li figliuoli di reti, arriuoro= no all'ultimo di marzo ad una ſpiaggia che è in quarãta gra di, doue inuernorono quelli cinque meſi ſeguenti d'Aprile, fino ad Agoſto, che come il Sole allhora uà per quà, regna il freddo, è la neue lì, andorono alcuni Spagnuoli a ueder che paeſe fuſſe, & cauorono ſpecchi, ſonagli, & altre coſe per barattare, li Indiani uennero alla marina, marauigliati di uedere coſi grandi nauili, & coſi piccoli huomini, mette= uano, & ſi cauano per il gargarozzo una frizza o ſaetta per ſpauentare i noſtri Spagnuoli ſecondo dimoſtrauano, ancor che alcuni dicano che lo uſano per ributtare, quando ſono troppo ſatij, & quando hanno dibiſogno le mani, o li piedi, portauano corone come preti, & il reſto capillo lon= go & trecciato con un cordone di filo, nelquale ſogliono li= gare le ſaette per tirare con l'arco quando uanno alla cac= cia, o alla guerra, ueniuano con le auarche ouero ſcarpe di paſtori, & ueſtiti di pelle d'animali, & alcuni molto pianta ti, tutto queſto ſpecialmente in gigãti come queſti ſono, met teua paura, quanto piu amminratione cominciorono ad intra re in prattiche per ſegni, perche il parlare era ſuperfluo, i noſtri Spagnuoli gli inuittauano alle naui, & loro a i noſtri alle loro caſe, in fine andorono ſette archibuggieri fino a ſei miglia dentro di terra ad una caſetta coperta il tetto di pel= le, & in mezzo un boſco ſpeſſo, laquale era ſpartita in doi quarti, l'uno per gli huomini, & l'altro per le donne et put ti, uiueuano in eſſa cinque giganti, & tredici donne & putti, tutti piu neri che richiede la frigidità di quel pae= ſe, dettero da cena alli noſtri un'anta male arroſta, ouero aſi no ſaluatico, ſenza beuere goccia, & un zamarrone di pelle

per uno, doue dormissero, & si missero al caldo del fuoco, stettero quella notte tutti alerta, con sospetto l'uno dell'altro, alla mattina gli pregorono molto i nostri che andassero con loro a uedere le naue, & capitano, come rifiutauano, gli presero per menargli per forza perche gli uedesse Magaglianes, gl'Indiani si sdegnorono molto di questo, introrono allo alloggiamento delle donne, & de li a poco uscirono con li uisi dipinti bruttißimamente con molti colori, & coperti con altre pelle strane fino a mezza gamba, et molto fieri maneggiauano li loro archi, & saette minacciando i nostri se non si partiuano della loro casa, i Spagnuoli di sparorono per alto uno archibuggio per spauentargli, i giganti allhora domandorono la pace, spauentati del tuono et fiamma del fuoco, & andorono li tre di loro con li sette nostri, caminauano tanto che i Spagnuoli non poteuano reggergli, & con scusa de andare ad ammazzare una fera, che pasturaua appresso della uia, si fuggirono li dua, & l'altro che non si potete scanzare se ne intrò dentro della naue Capitana, Magaglianes trattò benißimo quel gigante perche gli pigliasse amore, lo Indiano pigliò molte cose, anchora che le pigliasse con il uolto sdegnoso, beuete dapoi molto bene del uino, & hebbe paura di uederse ad un specchio che gli dettero, prouorono che forza haueua, è otto Spagnuoli non lo poteuano ligare, gli posero una catena di ferro, come che gliela dauano perche la portasse, & allhora bramaua, non uolse mangiare di puro coraggio, & si morse, pigliorono la misura per portarla in Hispagna, poi che non poteuano la persona, et hebbe undici palmi de altezza, dicono che c'è ne sono di tredici palmi che è

ſtatura grandißima,& hanno disformi piedi,per liquali gli chiamano patagoni, parlano di papo, mangiano conforme al corpo,è temperia del paeſe, ſi ueſtono male per uiuere in paeſe tanto freddo,ligano uerſo dentro il ſuo membro, ſi tingono li capelli di bianco perche gli pare meglio colore, ſe già non fuſſero canuti,ſi alliſciano gli occhi, & dipingono di giallo il uiſo,ſignalando un cuore in ogni guancia,uanno finalmente tali che non ſi ſomigliano che ſiano huomini, ſono grandißimi ſaettatori,perſieguono molto la caccia,ammazzano de gli ſtruzzi,uolpi, capre ſaluatiche molto grandi,& altre fere,uſcite li in terra Magaglianes, & fece capanne per ſtare,mà come non ci erano terre,ne gente,o almanco non compariuano,paſſauano triſtißima uita,patiuano freddo et fame,et ancora morſero alcuni di eſſa, perche Magaglianes metteua grãdißima regula,& taſſa nelle uettouaglie perche non mancaſſe il pane, uedẽdo il mancamento,neceßità & pericolo & che durauano molto le neui, & malißimo tempo, pregorono Magaglianes gli Capitani dell'armata,et molti altri,che ſe ne ritornaſſe in Hiſpagna, & non gli faceſſe morire tutti, cercando quello che non cera, et che ſi contentaſſe di hauere arriuato doue mai niuno Spagnuolo arriuò, Magaglianes riſpoſe che gli ſarebbe grandißima uergogna ritornarſene de lì;per ſi poca fatica di fame et freddo,ſenza uedere lo ſtretto che cercaua,o il fine di quella terra,perche preſto ſi paſſarebbe quel freddo, & la fame ſi rimediarebbe con il buon ordine,& taſſa che andaua,& cõ molta peſca,& caccia che poteuano fare,per queſto che nauigaſſero alcuni giorni, come ueniſſe la primauera, fine a ſaglire a ſettanta cinque gradi, poi che ſi nauigauano

gauano Scotia, Noruega, Islandia, poi che era arriuato appresso de li Americo Vespucio, & caso che non trouassero quello che tanto desideraua, che se ne ritornarebbe, loro & la maggior parte della gente, sospirando per ritornarsene lo richiesero una, & molte uolte che senza andare molto innanti desse la uolta, Magaglianes si sdegno forte mente, & dimostrando li denti come huomo animoso, & di honore prese & castigo alcuni, si riuolto la feria, dicendo che questo Portughese gli menaua a morire per cõgratiarsi con il lor Re, & con tutte queste cose si imbarcorono insieme con Magaglianes, & delle cinque naui non gli obbediuano le tre, et era con grandissima paura che non gli facessero alcuno affronto, o male, stando cõ questo fastidio, uẽne uerso la naue sua una delle altre ammottinate che la marea la buttaua uerso la riua senza auertenza de i marinari perche era di notte et la ancora si era disserrata, Magaglianes ancora che al principio hebbe paura, riconobbe quello che era, & la pigliò senza scandalo ne sangue, & subito se gli resero le altre due, appiccò Luigi di Mendozza, & Gasparo Casado, & altri, buttò, & lasciò in terra Giouanni di Cartagena, & uno prete, che riuoltaua & metteua ogni discordia con le lor spade et un sacchetto di biscotto, perche si morissero li, ouero fussero mangiati da i Indiani, publicò che lo uoleuano ammazzare, con questo inhumano castigo spiano gli animi de gli altri & si partite di Santo Giuliano il giorno di Santo Bartolomeo, & come guardaua molto bene tutti li seni, delle spiaggie per uedere se erano stretti di mare, ritardaua molto in ogni banda che arriuaua, quando se agguagliò con la punta di Santa Croce, uenne una

borrasca

borraſca che porto in peſo la minor naue ſopra certi ſaſſi o ſcogli, la ruppe & ſi ſaluo la gente, robba, et l'apparecchio, allhora Magaglianes hebbe grandiſſima paura, & andaua ballordo, come chi andaua a caſo, era il cielo turbato, l'aria tempeſtoſiſſimo, lo mare brauo, & la terra gelata, ma con tutto queſto nauigò cento uinti miglia, & arriuò ad un ca= po che nominò delle uergini per eſſere il dì di Santa Orſo= la, miſurò & pigliò l'altezza del Sole, & trouò in cinquan ta due gradi & mezzo della Equinottiale, & erano fino al le ſei hore di notte, cioè a mezza notte, gli parſe grandiſſi= ma calata, & credendo che foſſe lo ſtretto, mando le na= ui a mirare, & gli commando che fra cinque di ritornaſſe= ro a quel medeſimo luoco, ritornorono le due, & come ri= tardaua l'altra, ſi imboccò per lo ſtretto la naue Santo An= tonio, il Capitano della quale era Aluaro di Meſchita, & nocchiero Stefano Gomez, non uidde le altre quando ri= tornò al capo delle uergini, tirò l'artiglieria, fece i ſuochi et aſpetto alcuni giorni, Aluaro di Meſquita uoleua intrare per lo ſtretto dicendo che andaua per li ſuo zio Magaglia= nes, il ſuo nocchiero Stefano Gomez, & quaſi la maggior parte deſideraua ritornarſene in Hiſpagna, & ſopra queſto dette al Meſquita una buona coltellata, & lo miſſe prigione, accuſandolo che fu conſigliero della crudeltà di Cartagena, & del Prete di meſſa, & delle morti & affron ti de gli altri Caſtigliani, & con queſto dettero la uolta in Hiſpagna, portauano due giganti, quali ſi morſero naũgan do, et arriuorono in Hiſpagna, otto meſi dipoi che laſcioro= no Magaglianes, ilquale ritardo molto in paſſare lo ſtretto; et quãdo ſi uidde dell'altro capo dette infinittiſſime gratie a

Dio,

Dio, non capiua di gaudio per hauere ritrouato quel passo per l'altro mare di mezzo dì, per doue credeua arriuare presto alle Isole Moluche, si teneua per un uenturosissimo huomo, si immaginaua grãdissime ricchezze, aspettaua molte & grandissime gratie dal Re don Carlo, per quello tanto signalato seruitio, tiene questo si stretto quatrocento quaranta miglia in longhezza, & alcuni mettono cinque cento uinti, uà dritto leuante, ponente, et si sono le sue due boche in una medesima altezza di cinquanta due gradi et mezzo, di larghezza è otto miglia & piu in alcune bande, è molto profondissimo, cresce piu che manca, & corre al mezzo dì, ci sono in esso molte Isolette, & porti, la costa per li due lati è altissima & di grandissimi scogli, terra, & paese sterile, perche non c'è grano, & fredda che dura quasi la neue tutto l'anno, & ancora alcuni diceuano che c'era neue celeste in certi luoghi, laqual cosa debbe essere bugia, ouero che steße in luoco che haueße quel colore, ci sono grandissimi arbori, & molti cedri, & certi arbori che fanno certi frutti come bisciole, ci sono de gli struzzi, & altri uccelli grandi, molti & strani animali, ci sono sardine, rondinelle che uolano, & si mangiano l'uno con l'altro, lupi marini, delle cui pelle si uestono, ballene, le ossa dellequali seruono per fare barche, ancora che le fanno di scorze di arbori, & le galafettano con sterco di antas.

La morte di Magaglianes. Cap. 93.

COME Magaglianes fini di passare lo stretto uoltò le prode delle naue a mano drita et tirò alla sua uia quasi dietro

tro il ſole per dare nella Equinottiale, perche diſotto di eſſa o appreſſo haueua di trouare le Iſole Moluche, che andaua cercando, nauigò quaranta dì, o piu ſenza uedere terra, hebbe grandiſſimo mancamento di pane, et d'acqua, mangiauano per onze, beueuano l'acqua turandoſi il naſo per la puzza, & cocinauano il riſo con l'acqua del màre, non poteuano mangiare perche teneuano infiate le maſcelle de i denti; & coſi morſero uinti, & ſi ammalorono altri tanti, è erano per queſto molto malinconici & diſcõtentiſſimi tanto et piu come prima che trouaſſero lo ſtretto, arriuorono con queſta fattica all'altro tropico, & a certe Iſolette che del tutto gli fece mancare di animo, & gli miſſero nome le diſuenturate, perche non haueuano gente, ne prouiſione alcuna di mangiare, paſſorono la equinottiale, & arriuorono in Iuna gaua, che nominano di buon ſegni, doue ſmorzorono la fame, laquale è in undici gradi, & ha del corallo bianco, ſcontrorono ſubito tante Iſole, che le nominorono l'Arcipelago, & alle prime i Ladroni, perche robbano li naturali de lì, come i Zingari da noi, et ancora loro gli diceuano che ueniuano di Egitto, ſecondo riferiua quella ſchiaua di Magaglianes, che l'intendeua ſi prezzano di portare li capelli fino al lombellico, & li denti molto neri, o roßi di areca, & gli huomini fino al calcagno, & ſe gli ligano alla cintura, & capelli di palma altiſſimi, & le brache del medeſmo, in concluſione arriuorono, di Iſola in Iſola, a Zebut, che altri nominano Subo, nellequali habitano ſopra arbore, come le cutte, miſſe Magaglianes bãdiera di pace, tirò alcuni pezi d'artiglieria in ſegno di obbedienza, ſurgite lì in Zebut in dieci gradi, o poco piu in quà della Equinottiale, & fece li lor meſſaggieri

gieri al Re con uno presente, & cose di baratto, Hamabar che cosi si chiamaua il Re hebbe piacere del suo arriuo, & rispose che uscisse in terra molto buon'hora, uscì adunque Magaglianes, & cauò molti huomini con molte cose di mercería, armorono una gran casa con le uele & frasche di arbori nella marina doue si disse la messa, il giorno della Resurrettione di Christo, laquale intesero il Re, & molti altri della Isola, con attentione & allegrezza, armorono subito un'huomo di capo a piedi, & gli dettero molti colpi di spada & lancie, perche uedessero come non cera ferro, ne forze, che bastassero contra di loro, gli Isolani si marauigliorono dell'uno & dell'altro, ma non tanto quanto credettero li nostri, dette Magaglianes ad Hamabar una robba longa di seta pauonazza, & gialla, una barretta di grana, due uetri, & alcune corone del medesimo, dette ad un nipote et herede suo, una berretta, un panno di cortina, & una tazza di uetro, che stimo in grandissima cosa, credendo che fusse cosa fina, gli fece una predica per mezzo di Enrico suo schiauo interprete suo, & fece amicitia, toccando le mani al Re; & beuendo, il medesimo fece Hamabar, & gli dette riso, miglio, fici, melangolli, mele, zuccaro, zenzero, pane, & uino di riso, quattro porci, capre, galline, & altre cose da mangiare, & molte frutte, che non ci sono in Hispagna, & auiso certo delle Moluche, & specciaria, che fu il piu principale & d'importanza, inuittogli poi a desinare, & fu un bellissimo banchetto, fu tale l'amicitia, prattica, & conuersatione, che si Batizo il Re con piu di ottocento persone, gli missero nome al Re Carlo, come lo Imperadore, la Regina Giouanna, la Principessa Caterina; & lo herede, Ferdinando

dinando,guari Magaglianes ancora un'altro nipote del Re che haueua la febre, & passaua due anni che non lo lascia= ua,& ancora dicano alcuni che era mutto, per questa cosa si battizorono quelli di Zebut, & altri ottocento della Iso= la Masana,il signore dellaquale si chiamò Giouanni, & la Signora Isabella,& Christofano, un moro, che andaua & ueniua a Calicut,& che certifico ad Hamabar della gran= dezza dello Imperadore con Carlo Re di Spagna,& quel lo che era il Re di Portogallo, mandò Hamabar messaggie ri alle Isole circonuicini, per riquisitione di Magaglianes, pregandogli che uenissero a pigliare l'amicitia con cosi buo ni, & perfetti huomini,come erano quelli Christiani, uen= nero di alcuni piccole Isole per uedere il nipote del Re gua rito, & a chi lo guari solamente con le parole, & acqua perche lo haueuano per miracolo, & si offersero per il Re di Spagna,quelli di Mautan, che è un'altra Isola,& popu= lo sedici miglia di lì,non uolsero uenire, o non ardirono per amore di Cilapulapo suo signore, alquale mandò Maga= glianes a pregare, & richiedere,che uenisse,o mandasse a riconoscere per suo signore lo Imperadore con alcune spe= cie & uettouaglie, rispose Cilapulapo che non obbediria a chi mai non conobbe,ne manco a Hamabar,mapche non lo hauessero per humano, che gli daua quelle poche capre & porci, che domandaua, passo Magaglianes di là con qua= ranta compagni,& dipoi di molte prattiche, bruscio a Bu= laya,luoco piccoli di mori,affrontati di questo caso quelli di Mutan pensorono nella uendetta,& zula Caualliero prin= cipale;mãdò come in grandissimo secreto,certe capre a Ma glianes, pregãdolo che lo perdonasse poi che nõ poteua piu

per

per cauſa di Cilapulapo, che contradiua la pace, & contrattatione, & che andaſſe là, oucro gli mandaſſe alcuni Spagnuoli benißimo armati, che faceßero reſiſtenza al ſuo contrario & gli darebbe la Iſola, Magaglianes non intendendo l'inganno, andò là di notte con ſeſſanta compagni benißimo in ordine, in tre barchete, & con Carlo Hamabar, che menò trenta barche, chiamate giuncos, piene de i ſuoi Inſulani, haueria uoluto ſubito cõbattere a Mautan, ma per quello che era obligato, mandò prima a dir a Cilapulapo per Chriſtofano moro che ſuſſero amici, & egli riſpoſe brauamente, cauò tre milla huomini al campo, gli ſpartite in trè ſquadre, ſi miſſe appreſſo dell'acqua, & laſciò paſſare la preſcia delle botte dell'artiglieria, & archibugeria, Magaglianes uſci in terra con cinquanta Spagnuoli, in l'acqua fino a gli ginocchi, perche per le pietre non ſi poterono appreſſare le barche a terra, fece tirare l'artiglieria, & larchibugieria, et ſpinſe innãzi contra gli inimici, come gli uide quieti, & ſenza danno, ſi giudico per perſo, & ſe haueria ritornato ſe la uergogna non lo haueſſe obligato a ſtare fermo, andando combattendo conobbe il danno de i ſuoi, & commandogli che ſi retiraſſero, li Mautaneſi combatteuano brauamente, & coſi amazzorono alcuni zebutini, & otto Spagnuoli con Magaglianes, & ferirono uinti, la maggior parte con l'herba toßicoſa, & nelle gambe, perche tirauano ad eſſe uedendole diſarmate, caſco Magaglianes di una ſaetta che lo feri, & paßo il uiſo; eſſendogli gia caſcata la celata da i colpi delle pietre & lance; & una ferita d'herba nella gamba; ancora gli dettero una lanzata, dipoi di caſcato; che lo attrauersò di una banda all'altra di queſta ma

niera Magaglianes finì la uita ſua & la ſua domãda & im preſa glorioſiſſima, ſenza godere la ſua conſtantiſſima fati ca, & quello che haueua trouato alli uinti ſette d'aprile l'an no 1521. morto che fu Magaglianes li Spagnuoli eleſſero per lor Capitano a Giouanni Serrano, Nocchiero maggio re dell'armata, & con lui a Barboſa ſecondo dicano alcuni ilquale procurò molto de hauere il Corpo di Magaglianes ſuo genero, ma non lo uolſero dare ne manco uedere, ſaluo guardarlo per memoria, che fu mal ſegno ſe lo haueſſero inteſo, per quello che dopoi gli ſucceſſe, atteſero per la Iſo= la a barattare oro, zuccaro, zenzero, carne, pane, & altre coſe per andarſene alle Molucche fra tanto che guariuano gl'infermi, et tramando de acquiſtare Mautan, et come per l'uno & per l'altro era neceſſario lo interprete Enrico gli dauano preſcia che ſi leuaſſe, & egli come ſentiua molto la ferita dell'herba toßicoſa non poteua, o non uoleua ſecon do alcuni penſauano, & lo gridauano Serrano, & Barboſa minacciandolo con donna Beatrice ſua patrona, alla fine o che fuſſe per le minaccie, ingiurie, o per hauere la libertà, parlò con Hamabar, & lo conſigliò che amazzaſſe li Spa= gnuoli ſe uoleua eſſere come era ſtato fin li ſignori di ze= but, dicendo che erano troppo auari, & che trattauano di fare guerra cõ l'aiuto ſuo al Re Cilapulapo, & poi uſurpar gli a lui ancora l'Iſola ſua, perche faceuano coſi, doue ſi uo= glia che truouauano intrata & occaſione, Hamabar lo cre dette, & inuittò ſubito a deſinare Giouanni Serrano, & a tutti gli altri che uoleſſero andare, dicendogli che gli uole= ua dare uno preſente per lo Imperatore, poi che ſi uoleua= no partire, andorno adunque a caſa del Re, Giouanni Ser=

rano,& altri trenta Spagnuoli,ſenza penſiero di male niu no,& al meglio tempo del deſinare gli amazzorno con le lance,& pugnalate,ſaluo a Giouanni Serrano, preſero al= tri tanti che andauano per la Iſola,& gli otto di eßi uendet tero poi nella cinna,& buttorno per terra le Croci,& ima gini che miſſe Magaglianes,ſenza guardare al batteſimo che riceuettero,ne manco alla parola che dettero.

La Iſola di Zebut. Cap. 94.

Zebvt è grande,ricca,& abbundatißima Iſola, è deſuiata della Equinottiale uerſo noi dieci gradi, porta oro zuccaro,zenzero,ſanno porzellane bianche, & non com= portano toßico niuno, ricoce la creta che ſi fa de cinquan= ta anni,& alcune uolte piu,uanno nudi per la maggior par te,ſe ungono con oglio di coco,corpo & capelli, & ſi prez zano di hauere & portare la bocca & denti roßi, & per fargli inroßire maſticano arcca, che è una frutta come pe ra,con foglie di Gelſomino,& d'altre herbe,la regina por= taua una robba longa di tela bianca,& un capello di palma con la ſua corona papale dello medeſimo, laqual coſa & il colore de areca, che teneua nella bocca non gli pareua ma le,il Re Hanabar ueſtiua ſolamente certe tele di cottone, et una ſcuffia benißimo lauorata, portaua una corona d'oro al collo, & pendenti del medeſimo con perle & pietre fi= ne,ſonaua il liutto con corde di ottone, & beueua nelle por cellane con una canna, coſe da ridere per li noſtri, hauen= do dell'orzo,miglio,panico, & riſo, mangiano pane di pal

me

me grattato, & fritto, destillano gentilissimo uino biancho fatto de riso, & imbalordisce assai bene, fessurano anchora le palme, & altri arbori per beuere quello che piangono c'è in zebut una frutta che chiamano cocos, il coco è a maniera di mellone piu longo che großo, inuolto in molte camisuole come palmito, delquale fanno filo, come di canapo, ha la scorza come di cocuzza secca, ma molto piu dura, laquale brusciata & fatta polucre è medicinale, la carne che dentro si fa pare butyro nella bianchezza & morbidezza, & è saporissima, & cordiale, se rimenano il coco all'intorno, & lo lasciano cosi alcuni giorni, torna & si fa un liquore, come oglio, suauissimo, & salutifero, con ilquale si ungono spesso, se gli mettono dell'acqua, riesce zuccaro, se lo lasciano al sole si torna aceto, l'arboro è quasi come la palma, & fa li coqui come li grasspi dell'uua, fanno una buca al piedi de una foglia, raccogliono quello che destilla in cãne grosse come la cossa, & è una suauissima & dilettevole beuanda, sanissima & stimata come da noi il uino, ci sono pesci che uolano, & certi uccelli come cote, che chiamano lazanes, lequale si mettono nelle bocche delle ballene, & si lasciano diuorare come si ueggono dentro gli mangiano il cuore, & cosi le amazzano, hanno denti nel becco, o cosa che pare che siano, & sono buonissimi da mangiare.

De Syripada Re de Borney. Cap. 95.

QVELLI che erano nelle naui, alzorono le ancore et uele, come seppero la crudeltà, et se n'andorono de li senza riscattare Giouanni Serrano, che gridaua alla riua del

mare,hauendo paura de un ſimile tradimento,& ſe il capi=
tano & nocchiero reſtauano,piangẽdo la lor diſgratia piu
malinconici & dolenti andauano quelli marinari,& ſoldati
hauendo paura di qualche altro maggiore infortunio,& di
ſgratia,erano cento & quindeci ſolamente, & non basta=
uano a gouernare & difendere tre naui, ſi fermorono ſu=
bito in Cohol, & abbruſciando una naue, & rifecero le al
tre due, appreſſauanſi alla Equinottiale,perche di ſotto di
eſſa gli diceuano che erano le Moluche, toccorono in mol=
te Iſole di negri,& in Calennado fecero amicitia con il Re
Calanar,cauandoſi ſangue della mano ſiniſtra,& toccando
con eſſa il uiſo, & la lingua, perche queſta e la uſanza in
quelli paeſi & Iſole, & dapoi arriuorno a Borney, che è
cinque gradi, il luoco dico doue loro ſi disbarcorno, che
per altra banda tocca alla Equinottiale, fecero ſegno di pa
ce, & domandorono ancora licenza di ſorgere nel porto,
& uſcire fuora delle naue per andare alla terra, uen=
nero alle naui certi cauallieri in barche che haueuano le
proue, & poppe indorate, molto bandiere & penmac=
chi, molte flaute, & tamburini, certo belliſsima coſa da ue
dere, abbracciarono li noſtri, & dapoi gli dettero quattro
capre, con molte galline, & ſei uaſi de un uino gentiliſsi=
mo de riſo ſtillato, & faſci di canne di zuccaro, & una
brocca di marinari piena de areca, & fiore di gelſomino
& di melangoli per colorire la bocca, uennero ſubito al=
tri con oua,mele,conſerue, & molte altre coſe, & gli diſ=
ſero che il loro Re, & ſignore Siripada hauerebbe gran=
diſsimo piacere, che loro uſciſſero in terra per barattare,
& per acqua & legna, & tutto quanto haueuano debiſo=
gno,

gno, andorono con essi otto Spagnuoli a basciare la mano al Re, & gli presentorno una robba di uelluto uerde, una berretta di grana, tre canne di panno rosso, una coppa di uetro con la sopra coppa, un calamare con tutto il suo fornimento, & cinque quinterni di carta, portorono alla Regina, certe scarpette Valentiane, una coppa di uetro piena di acore di Corduba, & doi canne di panno giallo, & una tazza d'argento per il gouernatore, doi canne di pãno rosso & una berretta, molte altre cose cauorno, che dettero a molti, ma questo fu il piu principale, cenorno & dormirono in casa del Gouernatore, & in matarazzi di cottone, perche per essere tardi non potettero uedere il Re quella notte, l'altro di gli menorono a palazzo, dodici staffieri in elefanti per certe strade piene de huomini armati, con spade, lanze, & targhe, mõtorono alla sala, doue erano molti cauallieri uestiti di seta di colori, & teneuano annelli de oro con pietre di gioie, & pugnali con fiocchi de oro, gioie & perle, si seddettero sopra un tapeto, c'era piu adentro una sala quadra di tapezzaria di seta, con le finestre coperte di broccato, nellaquale erano fino a trecento huomini in pieni con stocchi, che doueuano essere della sua guardia, in un'altra sala mangiaua il Re con certe donne, & con il suo figliuolo, seruiuano la tauola donne solamente, & non ci era dentro altro huomo che il padre & figliuolo, & un'altro huomo in piedi, uedendo li Spagnuoli tanta maesta, tanta ricchezza & apparato, non alzauano gli occhi da terra, et ritrouauãsi molto suergognati con il lor uilissimo presente, parlauano fra di loro molto basso, quanto differente era quella gẽte delle altre delle Indie, et pregauano dio che

gli cauasse de li con bene, uenne uno uerso di loro, dopoi di grãdissimo pezzo che stettero li, a dirgli che non poteuano intrare ne parlare al Re, ma che a lui dicessero quello che uoleuano, i Spagnuoli glielo dissero del miglior modo che potettero, & egli lo disse ad un'altro, & colui ad un'altro, il quale cõ una zarabottana lo disse a quello che era cõ il Re per una ferrata, il quale fece con grãdissma riuerenza la imbasciata, cosa fastidiosa per Spagnuoli che sono colerici, & la maggior parte di quelli otto non poteuano ritenere il ridere, il Re Siripada comandò che uenissero appresso per uedergli, in conclusione gli fecero appressare ad una ferrata grandissima, fecero tre riuerenze, le mani sopra la testa, alte; et insieme perche cosi gli fu comandato, fecero la lor imbasciata da parte dell'Imperatore per pace, pane, et con trattatione, rispose il Re a quello che gli parlò con la Zarabottana che si facesse quanto domãdauano, et si marauigliò de una nauigatione tanto longa, che haueuano fatto quelli huomini & nauilli, allhora gli aprirono il loro presente, cõ assai uergogna per hauere ueduto tanto oro, argento, broccato, sete, & molte altre ricchezze in quel palazzo, et tauola del Re, & se ne uscirono con un pezzo di teletta de oro per uno che gli fu messo al homero sinistro, ad ognuno di loro per cirimonia, gli dettero collatione di canella & garofani confettato, & per confettare, & gli fece ritornare a caual lo in casa del gouernatore, che gli corteggiò doi notti marauigliosamente, portorongli di palazzo dodici piatti et scudelle di porcellana piene di frutte et uiuande, il seruitio della tauola fu di trenta piatti & piu, & trenta uolte da beuere di uino de riso, stillato in piccoli uasetti, tutta la car-

ne

ne fu arrosta,o in pasticci,& era uitella,capponi, & altri uccelli,i sguazzetti,minestre,erano acconci, alcuni con spe cie,altri,con aceto,altri con melangoli,& tutti con zucca= ro,ci fu delli pesci molto buoni,che non conosceuano i nostri & ancora le frutte ne piu ne manco, & fra essi certi fichi molto longhi,ci erano lampade di oglio, & candelieri gran dissimi d'argento con torce di cera,il seruitio fu tutto d'oro, argento,& porcellana, i seruitori molti, & benissimo adob bati alla lor maniera, & il silentio, & con certo molto & buono,in fine diceuano quei Spagnuoli che niuno Re pote= ua hauere meglio casa, & seruitio che lui, passeggiorono la città sopra elefanti,& uiddero in essa cose notabili,il Re gli dette doi somme di specie, quanto potettero portare doi elefanti,& molte cose da mangiare, & il gouernatore gli dette intiera, & buonissima notitia delle Isole Moluche, & gli disse come le lasciauano molto adietro, uerso leuan= te, & con questo si spedirono, Borney e un'Isola grandis= sima, & ricchissima secondo hauete inteso, non ha grano, uino, asini, ne pecore, e abbondantissima de riso, zucca= ro, capre, porci, camelli, buffali, & elefanti, ha cannel= la,zenzero,canphora,che e gomma de copei, mirabolani, & altre medicine, certi arbori le foglie del quale in cascan do in terra uanno come uermini,uanno quasi nudi, portano tutti scofie di cottone,i mori si circoncidono, li gentili pisciа no molto bassi,pche ci sono de tutte le doi leggi, si bagnano molto spesso,si nettano cõ la mano sinistra le chiappe di die tro,perche mangiano cõ la destra, usano lettere cõ carta di scorze come li tartari,che arriuano fino là,stimano il uetro, tela,lana,ferro,per fare chiauagione,arme,e argẽto uino p

untioni,& medicine,non rubbano,ne amazzano, mai nega no la lor amicitia,ne la pace,a chi gliela domanda rariſſime uolte combattono,abhorriſcono il Re armigero, & coſi lo mettono il primo innanti di tutta nella battaglia, non rieſce fuora il Re,ſe non alla caccia,o alla guerra, niuno gli par= la,ſaluo li ſuoi figliuoli, & moglie ſaluo per Zarabottana, o canna,quelli che idolatrano credono che non ci ſia, ſaluo naſcere & morire,grandiſſima beſtialità,la città doue ha= bitano li Re di Borney è grandiſſima e tutta dentro del ma re,le caſe di legno con portali ſe non è palazzo, & alcuni tempii,& caſe di ſignori.

La intrata delli noſtri nelle Iſole delle Molucche. Cap. 96.

LI noſtri Spagnuoli ſi partirono di Borney molto alle gri per il buon ſucceſſo et ricetto che hebbero là,et per eſſe re già appreſſo delle Moluche,che cõ tãto deſiderio & fa= tica andauano cercãdo arriuorno a Cimbubon, & ſtettero in quella Iſola più de un meſe accõciando là una naue,la im pecciorno cõ anime in loco di peſce,trouorno li cocodrilli,e certi peſci ſtrani,ꝑche tutti ſono d'un oſſo cõ una come ſelle ta nella ſchena,panzuti,pelle duriſſima, et ſenza ſquame, grugno di porco,doi oſſi nella frõte, come corna dritti, & doi ſpine,in fine pare moſtro,pigliorno ancora et mangio= rono molte oſtreghe di perle, alcune dellequali hebbero 25.libbre di polpa, & una n'hebbe quarãta quattro, ma nõ hauean perle,domãdando quãto eran grãdi le perle che creauano quelle cocchie tãto grãdi,gli fu riſpoſto, cõe oua

di

di colõba,& anchora di gallina,grandezza incredibile,& mai uista, in Saragan pigliarono nocchieri per andare alle Moluche,& intrarono in Tidore una di esse a gli otto di nouembre dell'anno mille cinque cento uintiuno,tirorono alcuni pezzi dartiglieria per salua, buttarono le ancore,& armarono le naui, Almanzore Re de Tidore uenne a uedere che cosa era,in una barca,uestito solamente di una camisa lauorata di oro marauigliosissimamente con acora,& un panno bianco ligato fino a terra,& discalzo, & nella testa un uclo di seta bellissimo,a maniera di mitra,attornio le naui, comandò alli marinari che andauano acconciando i segni dell'ancore che entrassero nella sua barca,& gli disse che fussero molto ben uenuti,& molte altre buone parole, intrò subito nell'una naue,& si turo il naso per l'odore del persuto,come era moro,li Spagnuoli gli basciarono la mano,& li dettero una sedia di carmesino,una roba di uelluto giallo,un saione di tela falsa di oro, doi canne di panno di grana,un pezzo di damasco giallo,un'altro di tela,un sciugatoio lauorato di seta & oro,doi coppe di uetro, sei filze del medesimo,tre specchi,dodici coltelli,sei forfici, & altri tanti pettini,dettero similmente ad un figliuolo,che menaua con seco,una berretta,un specchio,& doi coltelli, & molte altre cose a gli altri cauallieri & seruitori, gli parlarono da parte dell'Imperadore domandandogli licentia per negotiare per l'Isola,il Re gli rispose che negotiassero in buon'hora, facendo conto che erano in paese dello Imperadore, & se alcuno gli sdegnasse che lo amazzassero,stette mirando la bandiera,che haueua l'arme reali di Spagna, domandò la figura dell'Imperadore,& che gli mostrassero la moneta,

neta,peſo,& miſura che haueuano,et dipoi che uidde il tut
to & molto bene cõſiderato,gli diſſe come egli ſapeua mol
to bene per ſua Aſtrologia che haueuano da uenire lì, per
comandamento dell'Imperatore di Chriſtiani, cercando la
Speciaria, che naſceua in quelle lor Iſole,& poi che erano
uenuti che la pigliaſſero,perche lui era,& ſi daua per ami
co dell'Imperatore, leuoßi con tanto la mitria, gli abrac=
ciò,& ſe ne andò uia, altri dicono che non lo ſeppe per ſciẽ
tia,ſaluo perche lo ſognò doi anni innanti,che uedeua ueni=
re per lo mare certe naui & huomini,che ſi ſomigliauano a
punto quelli Spagnuoli,a ſignoreggiare quell'Iſole,& ſpe=
cie,noi altri crediamo che fuſſe coniettura,ſapendo il mãdo
& contrattatione di Portugheſi in Calicut,Malaca,zamo=
tra,& coſta della Cinna,uſcirono a terra i noſtri a baratta
re le ſpecie & a uedere gli arbori che le producono,ſtette=
ro piu di cinque meſi li in Tidore con molta conuerſatione
di quelli Inſulani,uenne a uedergli, & darſi all'Imperatore
Coralaſignore di Terrenate, che era nipote di Almanſo=
re, anchor che altri lo chiamano Colano, ilquale haueua
quattrocento dame in caſa ſua,gentilißime in lege,& perſo
ne,& cento gobbe che lo ſeruiuano di paggi,uenne ancho=
ra Luz fu Re di Gilolo,amicißimo di Almanſore che haue
ua ſeicento figliuoli, ſe gia non ſi gabbano in un zero, poi
che come ſi dice tanto monta otto come ottanta, anchor che
hauendo tante donne come hanno non e molto hauere tanti
figliuoli,molti altri ſignori di quell'Iſolette uennero a Tido
re per preghiere di Almanſor ad offerirſi per amici e tri=
butari del Re di Spagna don Carlo Imperatore, che non
gli nominò,haueua Almanſore uinti ſei figliuoli, et figliuo=
le,

le,& dugento donne,& stando cenando comãdaua che andasse al letto quella che uoleua,era gelosissimo, o lo faceua per rispetto delli Spagnuoli,che subito mirano, & sospirano,& fanno dell'innamorato anchor che in uerità tutti quelli Insulani sonno gelosissimi,hauendo tante donne come hanno,portano brache,gli altri in carne uiue, giurò Almansore sopra il suo Alcorano che saria sempre amicissimo dello Imperatore & Re di Spagna, contratto & accordossi di dare lo fardello di garofani,ogni uolta che andassero la li Castigliani Spagnuoli, per quindici canne di tela, dieci di panno rosso & quattro di giallo, & l'altre specie al rispetto di questi prezzi, ci sonno in Tidore, & per quell'Isole, certi uccelletti che chiamano Mamucos, liquali sonno di molto manco carne che dimostra la uista del corpo, hanno le gambe longhe di un palmo, la testa piccola, ma il becco molto longo,la penna di un colore belissimo,non ha ale, & cosi non uuola se non con laria, mai toccano in terra se non quando sonno morti, & mai si corrompano,ne si putrefanno,non sanno doue creano o alleuano, ne che si mangiano, & alcuni credono che fanno li lor nidi in Paradiso, come sonno i Mori,& come credano nello Alcorano,che gli mette altre simili,& anchora peggio cose nel suo Paradiso,i nostri credono che si mantengano della rosata & fiori delle specie,come si uoglia che sia essi non si corrompano,i Spagnuoli si seruano delle penne per pennacchi,& quelli Moluchi per rimedio contra le ferite & malie.

Delli

Delli garofani & cannella, & altre ſpecie. Cap. 97.

SONNO molte Iſole le Moluche, ma communemente chiamano Malucos a Tidore, Terrenate, Mate, Matil, & Macian, lequali ſonno piccole, & poco diſtante l'una del laltra, caſcano ſotto & appreſſo della Equinottiale, & piu di cento & ſeſſanta gradi della noſtra Hiſpagna, & alcuni dicono che zebut è cento ottanta, che e la meta del camino del mondo, caminandolo per la uia del Sole, & come caminarono ouerò nauigarono queſti noſtri Spagnuoli, tutteque ſte Iſole, & anchora molte altre per li, producano garofani, cannella zenzero, & noce moſcate, ma una ſpecia ſi fa piu che l'altra in ogni una, in Matil c'è molta cannella, larboro della quale e molto ſimile a quello del melogranato, ſi feßura, & crepa la ſcorza con la forza del Sole, la leuano, et curano al Sole, cauano l'acqua del fiore, che e molto migliore che quella de fiori di Melangoli, ci ſonno molti garofani in Tidore, Mate, & Terrenate, o Terrate, come dicano alcuni, doue morſe Franceſco Serrano, amico di Magaglianes, & capitano di Corala, ſette meſi prima che arriuaſſero li quelle doi naui Spagnuole, larboro delli garofani e grande, & groſſo, fa la foglia come quella del lauro, la ſcorza come quella del oliuo, fa li garofoli in grannelli, come la hedera, ouero ſpino, al principio ſonno uerdi, & ſubito bianchi, & in maturandoſi ſi fanno roßi, & ſecchi parono negri, come gli uedemo, gli bagnano con l'acqua del mare, ſi cogliono doi uolte lanno, & gli guardano in magazeni, ſi cogliono

in certe colline,& li gli copre certa nebbia una,& piu uolte ogni dì,non ſi ſanno nelle ualli,ne manco in pianura, almanco non fanno frutto,& coſi e coſa uana & perſa il penſare di portargli di qua,& piantargli, come alcuni ſi immaginano,crearli in queſte bande che ſonno calde, il zenzero che e radice come rubia,o zaffarano,forſe poteriano, larboro che fa le noce moſcate pare rouere, & coſi naſcano come ghiande,& quel dettale che hanno e almaſtiga.

La famoſa naue uittoria. Cap. 98.

COME *li noſtri Spagnuoli hebbero piene le lor naue di garofoli,& altre ſpecie,apparrecchiarono la loro partita,& ritornarſene in Hiſpagna,pigliãdo le lettere,& preſenti di Almãſore,et de gli altri ſignori all'Imperadore Re di Spagna, Almãſor gli pregò che gli portaſſero molti Spagnuoli p uẽdicare la morte di ſuo padre,& chi gl'inſegnaſſe i coſtumi Spagnoli,& la Religione Chriſtiana,nõ potettero hauere piu notitia di quell'Iſole di quella che dico, p mãcamẽto de interprete,anchora che andarono in molte di eſſe per attraherle alla diuotione dello Imperadore, & per ſapere ſe andauano,o arriuauano fino lì i Portugheſi,& de uno che ſi chiamaua Pietro Alfonſo,che ſcontrarono in Bãdan, inteſero come era ſtata lì una carauella Portugheſa, barattando garofoli, partirono adunque de Tidore molto allegri per portare notitia dell'Iſole Maluche,& grandiſſima quantità di garofoli, & altre ſpecie in Hiſpagna, & molte ſpade & mamucos per lo Imperadore,molti papagalli roſſi,& bianchi,che non parlano bene, mele de ape, che*

perche

perche ſonno piccoliſſime chiamauano moſche, faceua molta acqua la naue capitana, chiamata la Trinità, & acordarono che Giouãni Sebaſtiano del cano naturale della Villa di Guetaria nella prouincia di Biſcaglia, ſe ne ueniſſe ſubito in Hiſpagna, per la uia che fanno i Portugheſi cõ la naue uittoria, che era nocchiero di eſſa, & la naue Trinità in accõciãdoſi andaſſe a pigliare porto in Panama, ouero coſta della nuoua Hiſpagna, perche ſarebbe piu corta nauigatione, & per terre dell'Imperatore, partite di Tidore Giouãni Sebaſtiano il meſe daprile, con 60. compagni, à 13. di quelli dell'Iſola di Tidore, toccò in molte Iſole, et in Timor pigliò ſandalo biãco, ci fu li un mottiuo & briga, nelquale morſero aſſai di quelli della naue, in Ende pigliarono piu canella, arriuarono preſſo di Zamotra, & sẽza toccare in terra paſſarono il capo di Buona Speraãza, et arriuarono in sã Giacobo una dell'Iſole di Capo uerde, disbarcò in eſſa tredici cõpagni con lo ſchifo per pigliare acqua, che gli mancaua, & per comperare carne, pane, & negri per uuotare la ſentina dell'acqua, perche la naue ueniua facendo acqua, & gia non reſtauano piu di trent'un Spagnuoli, et la maggior parte infermi, il capitano Portugheſe che era li, gli miſſe prigione, perche diceuano che haueuano da pagare in garofoli quello che comperauano, per ſapere di doue gli portauano, & pigliò la barca, & anchora procura di pigliare la naue, il ualente & accorto nocchiero fece ſubito alzare le ancore & calare le uele, & in breue giorni arriuò a ſan Lucar di Barrameda, alli ſei di ſettembre del mille cinquecento uinti due, ſolamente con diecedotto Spagnuoli, i piu fiacchi, & rotti che poteua eſſere, i 13. che pigliarono

gliarono in ſan Giacobo, ſubito furono liberati per com=
mandamento del Re di Portogallo, diceuano ancora oltra
di quello che hauemo detto molte coſe della loro nauigatio
ne, come dire che i Chriſtiani che buttauano i morti in ma=
re, andauano di ſpalle, & li gentili di panza o uentre, & co
me molte uolte gli parſe andare il Sole & la Luna, al riuer
ſo di qua, laqual coſa era per buttargli ſempre l'ombra al
mezzo di, quando ſe gli imaginaua quello, perche è coſa
chiara che il Sole ſaglie per la mano dritta di quelli che ui=
uono di trenta gradi di la della Equinottiale, mirando il So
le, & per guardarlo hanno da uoltare il uiſo à tramontana,
& coſi pare quello che dicano, tardorono in andare & ue=
nire, tre anni manco quattordici di, ſe errorono un di nel cõ
to, & coſi mangiarono carne il uenerdi, & celebrarono la
Paſqua in Lunedi, ſi tranſcordono ouero non contarono il
biſeſto, benche alcuni uanno philoſophando ſopra queſto,
& piu errano loro che i marinari, caminorono piu di dieci
milla leghe, & anchora quattordeci milla, ſecondo il lor cõ
to, che a quattro miglia per lega, ſecondo i marinari di Spa
gna, & non ha cinque come li marinari Italiani, ſono cin=
quanta ſei milla miglie, anchora che manco uiaggio naui=
garia, chi andaſſe per la uia dritta, ma loro fecero molte
girauolte, come andauano a caſo, attrauerſarono la tor=
rida zona ſei uolte, contra la opinione de gli antichi, ſen=
za bruſciarſi, ſtettero cinque meſi in Tidore, doue ſo=
no Antipodi di Guinea, & per queſto ſi dimoſtra come
ci potemmo communicare con eßi & anchor che perſero
di uiſta la tramõtana, ſempre ſi gouernauano per eſſa, per
che la guardaua tãto a dirittura la guglia o calamita da na
uigare,

uigare, essendo in quaranta gradi del mezzo dì, come la guarda nel mare meditterraneo, benche alcuni dicono che perde un poco la forza, uà sempre appresso del mezzo dì, ò polo antartico, una nuuoletta bianchetta, & quattro stelle in Croce, & altre tre li appresso, che somigliano il nostro settentrione, & queste danno per segni dell'altro exe del Cielo, ilquale chiamano mezzo dì, grandißima fù la nauigatione della flotta di Salamone, ma molto maggiore fu questa di queste naue dello Imperatore don Carlo, la naue Argos di Giasone, che missero i poeti & historici nelli nuuoli, nauigò pochißimo in comparatione della naue uittoria, laquale si doueua guardare per memoria nell' Arsenale di Siuillia, le girauolte, li pericoli, & trauagli di Vlisse furono niente in rispetto di questi di Giouanni Sebastiano, & cosi egli misse nelle arme sue il mondo per impresa, & per motto queste parole, PRIMVS CIRCVNDEDISTI ME, *che conformano molto bene con quello che nauigò, grandißimo tropheo alla sua fama, ilquale sarà unico fra gli altri, & in uerità egli girò il mondo.*

Differenze sopra la Speciaria fra Spagnuoli, & Portoghesi. Cap. 99.

GRANDISSIMA *contentezza, e piacere hebbe lo Imperatore quando seppe che haueuano discoperto le Isole Moluche, & le Isole delle Specie, & che si potesse andare ad esse per li suoi propri paesi, senza pregiuditio di Portughesi, & perche Almansore, Luz su, Coralla, & altri della speciaria, se gli dauano per amici; & tributari,*

fece gratie a Giouanni Sebastiano per i suoi trauagli & seruitij che gli haueua fatto, & perche gli domandò la mancia della buona nouella che cascauano quelle Isole delle Moluche, & altre assai piu ricche, & piu grandi, nella sua banda secondo la bolla del Papa, di maniera che si rinouo il negotio & disputa con i Portughesi sopra la speciaria, & ripartitione delle Indie, con la uenuta, & relatione di Giouanni Sebastiano, che ancora affirmaua come mai Portughesi introrono in quelle Isole, quelli del consiglio delle Indie missero subito in animo all'Imperatore che facesse continuare la nauigatione, & tratto della speciaria, poi ch'era suo, & si haueua ritruouato paßo per le Indie nostre, come desiderauano, & haueria di essa grandißimi dinari & intrate, & arrichiria i suoi uassalli, & regni, con poca spesa, & come tutto questo era uerißimo, si tenne per ben consigliato, & comandò che si facesse cosi, quando il Re don Giouãni di Portogallo seppe la determinatione dell'Imperatore, & la sollicitudine di quei del suo consiglio, & la uolta, & testimonio di Giouanni Sebastiano del Cauo, buffaua di puro coraggio, rabbia, & dispiacere grande, & tutti i suoi Portughesi uoleuano, come si dice pigliare il cielo con le mani, credendosi che hauessero da perdere il tratto delle buone, & ricchißime speciarie, se i castigliani si mettessero ad esso, & cosi supplicò subito il Re all'Imperatore che non mandasse armata alle Moluche fino che si uedesse, & determinasse di chi erano, ne gli uolesse fare tanto danno, come leuargli il tratto & negotiatione sua, ne desse occasione che si ammazzassero in quelle Isole Castigliani & Portughesi, scontrandosi l'una armata & l'altra, l'Imperatore ancor che conob-

be che era tutto queſto per dilatione, uolſe che ſi uedeſſe, & ſi riſolueſſe per giuſtitia, per maggiore giuſtificatione della ſua cauſa & ragione, & coſi tutti dua furono daccordo che lo uerificaſſero huomini litterati, Coſmographi, & nocchieri, promettendo di ſtare per quello che giudicaſſero quelli che per queſto caſo foſſero nominati, & oltra che lo promiſſero per ſcrittura lo giurorono.

Repartitione delle Indie, & del mondo nuouo, fra i Spagnuoli, & Portogheſi. Cap. 100.

ERA *importantiſſimo negotio queſto della ſpeciaria per la ſua ricchezza, & molto graue, per hauerſe da miſurare il nuouo mondo delle Indie, & coſi fu neceſſario, & conueniente, cercare perſone dotte, honorate, & pratiche, tanto in nauigare come in Coſmographia, & mathematica, lo Imperatore eleſſe & nominò per giudici di poſſeſſione, il dottore Acugua del ſuo conſiglio Reale, il Dottore Barrientos del conſiglio delli ordini, & il Dottore Pietro Manuelo, Auditore della Cancellaria di Vallado-lid, & per giudici di proprietà a Don Fernando Colombo figliuolo de Chriſtofano, il Dottore Sancio Salaya, Pietro Ruiz de Villegas, frate Thomaſo Duran, Simone de Alcazana, & Giouanni Sebaſtiano del Cano, fece aduocato il dottore, Giouanni Roderiguez de Piſa, & fiſcale il Dottore Riuera, & ſecretario Bartholomeo Ruiz di Caſtagneda, diſſe che andaſſero Sebaſtiano Gauoto, & Steſano Gomez, Nugno Riuero, che erano buoniſſimi nocchieri, & maeſtri di ſare carte da nauigare, per da-*

re

re globi, mapas, & gli instrumenti necessari alla dechia-ratione del sito delle Isole Moluche, sopra lequali era tut-to il letigio, ma non haueuano da buttare ne intrare nella congregatione, saluo quando fussero chiamati, andorono tutti questi, & alcuni altri anchora alla citta di Vadagioz, & uennero ad Elbes altri tanti Portughesi, & anchora piu, perche menauano doi fiscali, & doi auocati, lo prin-cipale era il Dottore Alonso de Azenedo Cotino, Dida-co Lopez de Sequyra Almotacen, che era stato gouerna-tore nella India, Pietro Alfonso de Aguiar, Francesco di Melo Prete, Simone de Tauira, che gli altri non gli so, pri ma che si radunassero & si uedessero, sono i Spagnuoli in Vadaloz, & li Portughesi in Elbes, ci furono molti mottet ti gratiosi, sopra doue seria la prima uista & radunatione, & chi parlaria il primo, perche li Portoghesi guardano molto in simili punti, alla fine concluseró, che si uedessero & salutassero in Caya, fiumicello che sparte il termino, fra il Regno di Castiglia, et quello di Portogallo, & è nel mez zo del camino di Vadaloz, ad Elbes, & dipoi un di si ra-dunauano in Vadaloz, & l'altro in Elbes, si pigliorono giuramento l'uno con l'altro, di trattare uerità, & sententia re giustamente, ricusorono i Portoghesi Simone de Alca-zana Portoghese, & frate Thomaso Duran, che era stato Predicatore del suo Re, & si discluse per sententia il Simo ne, in luoco delquale intrò il maestro Antonio de Alca-raz, & per cassare il frate non dettero causa niuna, stette-ro molti giorni mirando globi, carte di nauigare & relatio ni, & allegando ogn'uno delle parti la loro ragione, & pro fidiãdo terribilmẽte, i Portughesi diceuano che le Moluche

& Isole delle spetie, sopra lequali era la gionta, & disputa cascauano nella lor banda, & conquista, et come prima che Giouanni Sebastiano le uedesse gia loro erano andati ad esse & possedute, & che la raya ouero filo o corda che se haueua da buttare dalla Isola di buona uista ouero del sale, che sono le piu orientali di Capo uerde, & non per quella di sant' Antonio che è la Occidentale, & che sono trecento sessanta miglia l'una dell'altra, questo era perfidia, & l'altro falsissimo, ma chi tiene tristo piatto, lo mette a gridare, qui conobbero allhora lo errore che fecero in domandare che il filo si gettasse per mille quattro cento ottanta miglia, piu uerso il ponente delle Isole di Capo uerde, & non quattro cento come il Papa signalò, i Spagnuoli diceuano, & dimostrauano, come non solamente Borney, Gilolo, Zebut, et Tidore cõ l'Isole Moluche, ma ancora Zanatra, Malaca, & bonissima parte della costa della Cinna erano di Castiglia, & cascauano nella sua conquista & termino, perche Magaglianes, & Giouanni Sebastiano furono i primi Christiani che le calpestorono et acquirirono per l'Imperatore, secondo le lettere & presenti di Almansore, & dato caso che fossero andati prima i Portughesi di là, erano andati di poi della donatione del Papa, & non acquirirono per questo niuna ragione, & se uoleuano buttare il filo per l'Isola di Buona uista, che fosse in bonissima hora, poi che cosi come cosi toccariano le Moluche, & speciaria al Regno di Castiglia, ma che haueua da essere con additamento che le Isole di Capo uerde fossero delli Spagnuoli, poi che buttando il filo per buona uista restauano dentro della parte dello Imperatore, stettero ben doi mesi senza potere pigliare niu

na

na resolutione, perche i Portughesi dilatauano il negotio, ri fugendo della sententia. con scusationi, et ragioni fredde per disbaragliare quel radunamento senza concludere cosa niu na, perche cosi gl'importaua, i Spagnuoli, Giudici della pro prieta buttorono una linea o filo nel meglio Globo, mille quattro cento ottanta miglia di sant' Antonio, Isola occiden= tale di Capo uerde, giusta la forma della capitulatione, che cera fra i Re Catholici, & quello di Portogallo, & pronun ciorono la sententia di questo, chiamata, & citata la parte contraria all'ultimo di maggio del mille cinquecento uinti quattro, & sopra il ponte di Caya, non potettero i Portu= ghesi sturbare, ne uolsero approuare la' sententia, che giu= sta era, dicendo che non era il processo sustantiato per sen tentiare, & se ne partirono minacciando di morte i Casti= gliani che truouassero nelle Moluche, perche loro gia sape uano come i suoi haueuano preso la naue Trinita, & fatto prigione i Spagnuoli in Tidore, i nostri se ne ritornorono ancora alla corte, & dettero all'Imperatore le scritture, & relatione di quanto haueuano fatto, giusta questa dechiara= tione, si marcano, & debbono marcare tutti li globi, & ma= pas, che fanno i buoni Cosmographi, & maestri; & ha da passare poco piu o manco la linea, o filo della ripartitione del nuouo mondo delle Indie, per le punte di Humos, & di buon Abrigo, come gia dissi in altra banda; & cosi parera molto chiaro che l'Isole delle specie, et ancora quella di Za motra, cascano, & apertengono alla corona di Castiglia, ma gli toccò al Re di Portogallo il paese, che chiamano del Brasil, o uerzino, doue è il Capo di sant' Augustino, ilqua= le e di punta de Humos alla punta di buon Abrigo, & era

di costa tre milla dugento miglia, per tramontana, & mezzo di, & ottocento miglie, per leuante & ponente, interuenne un caso piaceuole che passeggiandosi un giorno per la riuiera del fiume Guadiana Francesco di Melo, Diego Lopez de Sequeira & altri di quelli Portoghesi gli domandò un puttino che era a guardare li panni che haueua lauato la sua madre, se erano quelli che erano uenuti a spartire il mondo con lo Imperatore, & come gli risposero che si, alzossi la sua camisa, gli mostrò le sue naticutie, & disse buttate la linea, o filo per mezzo di questo luoco, fu cosa publica & dette molto da ridere nella città di Vadaloz, & in la congregatione delli medesimi spartitori, delliquali i Portoghesi si sdegnauano, & altri si marauigliauano, io ho hauuto grandissima conuersatione con Pietro Ruiz de Villiegas, naturale di Burgos, che già non ci sono altri che lui, et Gauoto di quelli di quella congregatione, ilquale è nobilissimo di sangue, & conditione, curiosissimo, piano, diuoto, amicissimo de andare a l'usanza uecchia, con barba, & capelli longhi, è gentile, & dottissimo mathematico & Cosmographo, & molto prattico nelle cose di Spagna, et del tempo passato & presente.

La causa & auttorità per doue spartirono le Indie. Capitolo. 101.

HAVEVANO disputato, & contrastato Spagnuoli & Portoghesi sopra la mina d'oro de Guinea, che si ritrouano l'anno mille quattrocento settanta duo, regnando in Portogallo don Alonso quinto, era negotio ricchissimo, per

che li negri dauano loro a pugni, per baratto di cosette, & in tempo che questo Re pretendeua il Regno di Castiglia per sua moglie donna Giouanna la Eccellente, contra i Re Catholici donna Isabella & Ferdinando delli quali era, ma finirono le differentie come il Re Ferdinando uinse la giornata al Re don Alonso in Temulos presso della città di toro, ilquale piu presto uolse guerreggiare con li Mori di Granata, che riscattare & barattare con li negri de Guinea, & cosi restorono i Portoghesi con la conquista d'Africa della stretto di Gibelterra in fuora, che principiò, o diste se lo infante don Enrique di Portogallo, figliuolo del Re don Giouanni il Bastardo, & maestro dell'ordine delli Caualieri de Auis, hauendo saputo questo il Papa Alessandro Sesto, che era Valentiano, uolse dare le Indie a i Re di Castiglia senza pregiudicare quelli di Portogallo che conquistauano le terre marine de Africa, et gliele dette di suo proprio motiuo & uolonta con obligatione & carico che conuertissero gli Idolatri gentili alla sede di Christo, & commandò buttare una linea o filo, o meridiana di tramontana & mezzo di, di quattrocento miglia piu la de una dell'Isole di Capo uerde uerso ponente, perche non toccasse in Africa, laquale li Portoghesi andauano conquistando, & perche fusse segno & termino delle conquiste d'ognuno et gli leuasse di dispute & differentie, fece grandissimo rumore, et sentimento il Re don Giouanni secondo di tal nome in Portogallo quando lesse la bolla & donatione del Papa, anchor che li suoi medesimi Imbasciatori lo hauessero supplicato cosi a sua Santità, si lamentò de i Re Catholici che gli tagliauano la uia delle sue conquiste,

discoprimenti,& richezze, richiamò della bolla, domandò altre mille dugento miglia piu uerso il Ponẽte, oltra le quat tro cento,et mandò naui a costeggiare tutta la Africa,i Re Catholici hebbero piacere di compiacerlo, tanto per essere generosi come erano,come per lo parentado che haueuano con lui & uoleuano conseruarlo,& gli dettero per accordo fatto innanti il Papa altre mille, & ottanta miglie oltra di quello che diceua la Bolla,in la uilla di Tordesiglias a sette di giugno l'anno mille quattrocento nauantaquattro, guadagnorono i nostri Re di Castiglia l'Isole Moluche, & molte altre Isole ricchissime, credendo che perdeuano paese, per dare quelle miglie al Re di Portogallo, ilquale si inganno,o lo ingannorono i suoi medesimi, che ancora non sapeuano delle Isole della speciaria, in domandare quello che dimandò,perche gli saria stato meglio che quelle mille & ottanta miglia fossero state uerso leuante delle Isole di Capo uerde, che uerso ponente,& ancora dubito con tutto questo,che le Moluche fossero intrate in la lor conquista,& banda, secondo il conto commune & misura di nocchieri & Cosmographi,a questo modo diuisero fra di loro l'Indie con l'auttorità del Papa per fuggire le differenze.

La seconda nauigatione alle Moluche. Cap. 102.

FINITA *la congregatione di Vadagioz,& dechiarata la linea o filo della repartitione,come hauemo detto,fece l'Imperatore apparecchiare doi armate per mandarle alle Moluche,l'una dopo l'altra,mandò medesimamente Stefano Gomez con un nauillio a cercare un'altro stretto per*

la

la costa di Bacagliaos, & del Lauoratore, che quel nocchie ro prometteua, per andare per li piu breuemente a portare ſpecie delle Moluche ſecõdo nel ſuo proprio luoco ſi narrò commandò che ſi metteſſe la caſa della contrattatione nella Corugna per molto che richiamò la città di Siuillia, perche era buoniſſimo porto, & conuenientiſſimo per la ritornata dell'Indie, & piu appreſſo uerſo Fiandra per la contratta= tione delle ſpecie con Alamãni et huomini piu ſettentriona li, ſi prouedettero adunque nella Corugna a ſpeſe dello Im peratore ſette naui fatte uenire di Biſcaglia, & miſſero den tro d'eſſe molte coſe di barato, come dire, telerie, panni, & mercerie, molte armi & artiglieria, nominò il Re per capi= tano generale deſſe Garzi Ioffre di Loaiſa, Cauallier del= l'ordine di S. Giouanni, & naturale di Città Reale, & gli dette quattrocento cinquanta Spagnuoli, et per capitani dõ Roderigo di Acugna, dõ Giorgio Manricho, Pietro di Ve ra, Franceſco Hozes di Cordoua, Gueuara, & Giouãni Se baſtiano del Cano per nocchiero maggiore, & luocotenen= te del Generale, fece il Cauallier Loaiſa il giuramẽto, & Homaggio nelle mani del conte don Hernando di Andra= da, Gouernatore del Regno di Gallizia, & gli Capitani lo fecero nelle mani di Loaiſa, & ogni ſoldato nelle mani del ſuo Capitano, benediſſero lo ſtendardo Reale dell'Im= peratore, & ſe ne partirono con grandiſſima allegrezza il meſe di Settembre dell'anno mille cinquecento uinticin= que, paſſorono lo ſtretto di Magaglianes, & la naue mi= nore che chiamauano Pataca, o Pataxa, apportò nella nuoua Hiſpagna, le altre ſi ſpartirono con il mal tempo, & hebbero mal fine, morſe il Caualliero Loaiſa nel ma= re, il

re, il meſe di Luglio proßimo, arriuò la ſua naue Capitana chiamata la Vittoria a Tidore il primo di gennaro del mille cinquecento uinti ſette, & il Re Raxamira, che ſignoreggiaua allhora riceuette li Spagnuoli, perche l'aiutaſſero contra li Portogheſi, che gli faceuano guerra, & Ferdinando della torre naturale di Burgos, fece in Gilolo una fortezza con cento uinti Spagnuoli, in Vicaya Iſola doue apporto don Giorgio Manriche intrò il Re Cotoneo nella nauc come di pace, & l'ammazzò con don Diego ſuo fratello, ferendogli con coltelli inherbolati, & fece prigioni gli altri Spagnuoli, in Candiga ſi perſe un'altra naue, et in fine uennero tutti nelle mani di quelli inſulani, & di Portogheſi, capitano delliquali era Garzia Enriquez di Euora, il quale faceua guerra di Terrenate, doue teneuano uno caſtello, a Raxamira, & a gl'altri che non ſi uoleuano dare al Re di Portogallo, ne manco dargli delle ſpecie, all'hora ſi ſeppe come la naue Trinità di Magaglianes, che reſtò in Tidore, acconciandoſi, nauigò la uia della nuoua Spagna, andando per Capitano un tale Spinoſa, & come ritornò a Tidore per uenti contrari che hebbe, cinque meſi dipoi che partite, & quando ritornò, erano li cinque naue Portogheſe con Antonio di Britto, ilquale rubbo fino a mille cantara di garofolli che la naue Trinità haueua, et che erano arriuati Gonzallo di Campos, Luigi di Mollina, & altri tre, o quattro, che ſi reſtorono con Almanſore, et mandò prigioni a Malaca quaranta otto Spagnuoli, reſtando egli a lauorare una fortezza in Terrenate, caſo che meritaua caſtigo in Portogallo, quanto ſi ſeppe queſta brutta coſa in Caſtiglia.

Di

Di altri Spagnuoli che hanno cercato la Speciaria. Cap. 103.

FERDINANDO Cortes mandò della nuoua Spagna l'anno del mille cinquecento uinti otto, ad Aluaro di Saiauedra Ceron con cento huomini in due nauilli a cercare le Moluche, & altre Isole per lì, che haueſſero ſpecie, & altre ricchezze per commandamento dell'Imperatore, & per fare o truouare una uia di andare, & ritornare di quelle Isole alla nuoua Spagna, & ancora credendoſi di ritrouare in mezzo ricchiſſime Isole, et terre, però fino adeſſo che ſappiamo nõ ſi è diſcoperto per quella uia quello che ſe immaginaua don Antonio di Mendozza Vicere di Mexico mandò il Capitano Villalobos con buoniſſime naue, et gente del Porto della Natiuità, che è nella nuoua Hiſpagna, l'anno mille cinquecento quarantadue, prattico Villalobos in molte Isole di corallo che ſono a dieci gradi, & in Mindanao, doue ſtette Saiauedra Ceron, uidde artiglieria, ſtette in Tidore & in Gilolo, doue quelli Re lo riceuettero molto bene, dicendo che uoleuano piu preſto i Spagnuoli che li Portogheſi & gli domandauano alcuni perche ſteſſero con loro, ſi perſero le naue, & la gente uenne in potere di Portogheſi, allhora trouò Bernardo della Torre di Granata, uolendoſene ritornare alla nuoua Hiſpagna, un paeſe che durana due milla miglie, molto appreſſo della Equinottiale de gli Neri, & appreſſo delle Isole di Bianchi, ancora Sebaſtiano Gauoto andaua alle Moluche quando l'anno mille cinquecento uintiſei,

Je ne

se ne ritornò del fiume dell' Argento, come già dicemo, credendo portare la speciaria a Panama o Nicaragua, Amerrico Vesspucio andò a cercare le Moluche per il Capo di Santo Agostino con quattro carauelle, che gli dette il Re di Portugallo l'anno mille cinquecento è uno, ma non arriuò ne mancò al fiume della plata, Simone di Alcazana andaua con dugento quaranta Spagnuoli alle Moluche, l'anno mille cinquecento trenta quattro, non si seppe ualere, ne mancò gouernare con la gente, & cosi lo ammazzorono a pugnalate dodici compagni suoi, nel capo di San Domini-co, che è prima di arriuare allo streto di Magaglianes, l'altro anno seguẽte mandò là certe naui dõ Gutierrez di Vargas, Vescouo di Plasenza, per amore & consiglio del medesimo don Antonio suo cognato, & pensando arrichirsi piu che gli altri, però si persero ancora senza arriuare ad esse, ancor che una naue di quelle passò lo stretto di Magaglianes, & apportò in Arequipa, & fu la prima che dette certezza della costa che c'è di quel stretto fino ad Arequipa del Perù, andorono ancora a cercare queste Isole per uia di tramontana, Gasparo Cortes Reales, Sebastiano Gaiotto, & Stefano Gomez, secondo che al principio hauemo detto.

Del passo che potrebbono fare per andare in piu breue tempo alle Moluche. Cap. 104.

E TANTO *difficultosa, et lõga la nauigatione all' Isole Moluche di Spagna p lo stretto di Magaglianes; che parlando sopra d'essa molte uolte con huomini prattichi dell' Indie;*

die;& con altri hiſtoriagraphi et curioſi, hauemo inteſo un buoniſſimo paſſo,ancor che coſtoſo,ilquale non ſolamẽte ſaria profitteuole, ma honoratiſſimo per quello che lo faceſſe fare, queſto paſſo ſe haueria da fare nella terra ferma delle Indie aprendo la terra di un mare all'altro,p̃ una delle quattro bande, o per il fiume delli lagarti o cocodrilli,che corre alla coſta del nome di Dio,naſcẽdo in Cagre, dodici miglia di Panama che uãno con la caretta;o p̃ lo Xaguatore dello lago di Nicaragua,per ilquale ſagliono et ſcendono barche grandiſſime, & lo lago non è lontano del mare piu che fino a dodici miglia,per qual ſi uoglia di queſti due fiumi, è guidato,et fatto quaſi mezzo il paſſo,ancora c'è un'altro fiume della uera Croce a Tecoantepec,per ilquale numero, et le uano barche di un mare all'altro quei della nuoua Spagna, del nome di Dio a Panama ci ſono cinquantauno miglio,& del golfo di Vraua a quello di S. Michele ſettanta cinque, che ſono l'altre due bande, & le piu difficultoſe di aprire, monti ſono,però mani;ci ſono che lo potriano aprire et finire,datemi uoi chi lo uoglia fare, che io ue lo darò per fatto, non manchi l'animo che nõ mancaranno li denari, perche le Indie doue ſi ha fare,gli dãno,p̃ la cõtrattatione & nauigatione della Speciaria,p̃ la ricchezza delle Indie,et p̃ un Re di Spagna pochiſſimo è lo poſſibile,impoſſibile pareua, come in uerità lo è, abbreuiare cento miglia in circa di mare che c'è di Brindeſi alla Vellona, ma Pirrho et Marco Varrone lo uolſero & tentorono di fare per andare per terra di Italia a Grecia, Nicanore cominciò ad aprire piu di treento miglia che c'è di terra ouero paeſe ſenza gli fiumi, per portare ſpecie, & altre mercantie del mare Caſpio al

Maggio-

Maggiore ouero Pontico, ma come lo ammazzò Ptolomeo Ceranno non potette effettuare il suo generosissimo et realissimo animo, Nicocles, Sesostre Sammitico, Dario, Ptolomeo, & altri Re, intentorono buttare il mare rosso nel fiume Nilo, aprendo la terra con ferro perche senza muttare nauilli se ne andassero, & uenissero con le specie, odori, & medicine del Oceano al mare mediterraneo, ma hauendo paura che il mare annegarebbe lo Egitto, se trepassero le cequie, ouero fossati, o crescesse molto, lo lasciorono, & perche il mare non diuorasse il fiume, poi che senza esso nõ ualeria Egitto niente, se questo passo che dicemo si facesse; si abbreuiaria la terza parte della nauigatione, quelli che andariano alle Moluche, andariano sempre delle Isole delle Canarie là, per il Zodiaco, & cielo senza freddo, & per lo mare & paesi di Spagna senza contrasto d'inimici, giouaria similmente per le nostre proprie Indie, perche passariano per il Perù, & altre prouincie, nelle medesime naue che cauassero di Spagna, & cosi si scusarebbe molta spesa, & fattica.

Come s'impegnò la speciaria. Cap. 105.

COME il Re di Portogallo don Giouanni il terzo di questo nome seppe che gli Cosmographi Spagnuoli hauenano buttato la linea, o filo per doue hauemo detto, & che non poteua negare la uerità hebbe paura di perdere il tratto della Speciaria, & supplico molto dauero lo Imperatore, che non mandasse il Caualliero Giofre di Loaisa, ne a Sebastiano Gauoto alle Moluche perche non si allettassero i Spagnuoli alla contrattatione & negotiatione della Speciaria,

ciaria,ne uedessero,ne sapessero li mali & forzamenti che haueuano fatto li Portogheſi, a quelli di Magaglianes, in quelle Iſole,laqual coſa il detto Re copriua molto, et paga= ua tutta la ſpeſa di quelle due armate,et faceua altri parti= ti grandißimi, ma non lo potette effettuare con lo Impera= tore,perche era benißimo informato, & conſigliato di tut= to il caſo,maritoßi lo Imperatore con donna Iſabella ſorel= la del prefatto Re,& il detto Re con donna Caterina ſorel la dello Imperatore,& ſi raffreddo un poco il negotio della Speciaria, ancor che non laſciaua di parlare il Re di Por= togallo ſopra di eſſa, offerendo ſempre partiti ſopra d'eſſa, lo Imperatore ſeppe da un Biſcaino, che andò con Maga= glianes nella ſua naue Capitana quello che li Portogheſi ha ueuano fatto a i Spagnuoli in Tidore,dellaqual coſa ſi ſde= gno malamente, et confronto il marinaro con gli Imbaſcia= dori di Portogallo,che lo negauano brauamente,et l'uno di eßi era Capitano generale,et gouernatore nell'India, quan do Portogheſi fecero prigioni li spagnuoli in Tidore, & rubborono li garofoli,cannella,et coſe che portauano nella naue Trinità per eſſo, ma come fu grande la negotiatione del Re & la noſtra neceßita,uenne lo Imperatore ad impe gnargli le Moluche,& ſpeciaria, per andare in Italia a co ronarſi, l'anno mille cinquecento uintinoue,per trecẽto cin quanta milla ducati di oro, & ſenza tempo determinato re ſtãdo il litigio nel medeſimo modo che lo laſciorono nel pon te di Caya, & il Re di Portogallo caſtigò il dottore Aze= uedo perche dette li denari ſenza dichiarare il tempo, lo impegno fu cieco, & fatto contra la uolontà de i spa= gnuoli con liquali conſultaua lo Imperatore ſopra que= ſto,

ſto, perche erano huomini che intendeuano beniſſimo il pro fitto & ricchezza di quel negotio della ſpeciaria, laquale poteua dare d'intrata ogni anno, ouero in due quattro oue= ro ſei uolte piu di q̃llo che daua il Re per eſſa, Pietro Ruiz di Villegas, che fu chiamato due uolte al fare il contratto, la una alla città di Granata, & l'altra a Madril diceua, che era meglio impegnare la prouincia di Stremadura, & la ſerena, ouero maggior paeſe, che non le Moluche, Zama= tra, Malaca, & altre riuiere, orientali, & ricchiſſime, che ancora non erano ben diſcoperte, per cauſa, che ſi potria ſcordar quello impegnò con il tempo, o per parentato, è non queſto altro che ſi era in caſa, in concluſione non conſi= derò lo Imperatore quello che impegnaua, ne manco il Re inteſe quello che pigliaua, molte uolte hanno detto all'Impe ratore che diſimpegnaſſe quelle Iſole; poi che con il guada= gno di pochi anni rihaueria piu di quello che il Re gli haue ua datto, & ancora l'anno mille cinquecento quarantaotto uolſero li procuratori della dieta, trouandoſi in Valladolid domandare allo Imperatore che deſſe al regno la ſpeciaria per tre anni in affitto, & pagariano loro al Re di Porto= gallo li trecento cinquanta milla ducati, & portariano la ne gotiatione di eſſa al porto della Corugna, come ſua Maeſtà commandò al principio, & paſſati li tre anni ſua Maeſtà la continuaſſe, & godeſſe, ma lei comandò di Fiandra do= ue ſi ritrouaua allhora, che non lo deſſero per capitolo di Corte, ne manco parlaſſero piu ſopra queſto negotio, della= qual coſa alcuni ſi marauigliorono, altri ſi ſentirono, & tut= ti ſtettero queti.

Come Hebbero li portoghesi la contrattatione delle spetie. Cap. 106.

LI Portoghesi facẽdo guerra alli Mori del Regno di Fez in Barbaria, cominciarono a costeggiare, & guerreggiare il paese & liti della Affrica del stretto di Gibelterra in fuora, & come gli succedeua bene, attesero assiduamente a continuare la lor imprese, spetialmente don Enriche, figliuolo del Re don Giouanni il Bastardo, & prima truouarono la mina di oro in Guinea, & contrattatione di negri l'anno 1475. essendo Re don Alonso quinto di questo nome, ilquale come nauigaua molto per li & senza contraditione niuna propose di mãdare armata al mare rosso, & hauere la contrattatione delle spetie per se, & prima che armasse mãdò a Pietro di Conillana, & Alonso di Payua l'anno 1487. a cercare & sapere il prezzo, & paese della Spetiaria, & medicine, che ueniuano dell'India al mare Mediterraneo per il mare rosso, mandò questi perche sapeuano la lingua Arabica, disconfidato d'altri che prima haueua mandato che non la sapeuano, gli dette denari & credito, & una tauola per laquale si gouernassero, laquale cauarono il dottore Calzadiglia, Vescouo di Viseo, & il Dottore Roderico, Maestro Moysen, & Pietro di Alcazana, dun mapamondo, che doueua essere di Martino di Bohemia, & de uno memoriale che forse era il medesimo che hebbe Christofano Colombo, doue si metteua il camino per Ponente, questi andarono in Gerusalemme, & al Cayro, et de li in Aden, Ormuz, Calicut, & altre grandissime città et

ſerie di quelle mercantie in Ethiopia, Arabia, Perſia, & India, payua morſe ſubito, andando per la ſua banda, & Conillana come lo ritenne il Prete Gianni non potette ritornare, ma ſcriſſe al Re quanto paſſaua ſopra la ſpecia= ria, Rabi Abraham, & Gioſeppe di Lamego, andaro= no in perſia & dettero nuoua al Re del tratto delle ſpecie, & egli gli fece ritornare perche cercaſſero di Onillana, & ritornarono con lettere & auiſi ſuoi, il Re don Giouanni il ſecondo di Portogallo che riccuette le lettere di Conillana, eſſendo già morto il Re don Alonſo ſuo padre mandò ca= rauelle di armata per cercare la Speciaria, l'anno del mille cinquecento nouantaquattro, ma non paſſarono il Capo di Buona Speranza, fino all'anno del nouantaſette che don Vaſco di Gama lo paßò, & arriuò a Calicut, città di gran= diſſimo tratto di medicine, & ſpecie, che erano le, coſe che cercauano, porto molto delle due coſe a buoniſſimo prezzo, & uenne marauigliato della grandezza & ricchezza di quella città, & delli molti nauilli, anchor che piccoli, che ce rano nel porto, perche erano da mille cinquecento, & tutti o la maggior parte, andauano nel tratto delle ſpecie & me dicine, ma non ſonno buoni per nauigare, ſe non e con uento in poppa, ne per combattere con le noſtre naue, laqual coſa dette occaſione & ardire alli Portogheſi de pigliare quella contrattatione, ne hanno aguglia, ouero calamita per naui= gare, ne buone ancore, ne uele in riſpetto delle noſtre, l'an= no mille cinquecento, mandò il Re don Manuel dodici cara uelle con Pietro Aluarez a Calicut, & portò il tratto delle ſpecie alla città di Lisbona, & acquiſto poi Malaca ſtendẽ do la ſua nauigatione alla coſta de la Cinna, il Re don Gio=

uanni

uanni ſuo figliuolo la ha molto ampliata, nella maniera & tempo che dico, ſi portò in Portogallo il tratto & negocia= tione della ſpeciaria, & ſi rinouò la nauigatione che antica mente haueuano i Spagnuoli in Ethiopia, Arabia, Perſia, & altre terre di Aſia, per cauſa di mercanzie, e principal= mente, ſecondo credo, per ſpecie & medicine.

Lire & nationi che Hanno tenuto il tratto della Spe= ciaria. Cap. 107.

LI Spagnuoli portauano antiquiſſimamente ſpecie & medicine del mare roſſo, Arauigo, et Gãgetico, anchor che non in tanta quãtità come adeſſo, perche andauano per que ſte coſe ſecondo dicano alcuni, con mercantie & coſe della noſtra Hiſpagna, i Re de Egitto hebbero la contratta tione delle ſpecie, odori, & medicine Orientali in molto tempo cõ prandole de gli Arabi, Perſiani, Indiani, & altre genti di Aſia, & uendendole a Scithi, Alamanni, Italiani, Franzeſi, Greci, Mori, & altri huomini di Europa, ualeua il tratto della Speciaria al Re Tolomeo Auleta, padre di Cleopa= tra la di Marcantonio, dodici talenti, ſecondo Strabone ſcri ue, ogni anno che ſonno ſette millioni della noſtra moneta, i Romani pigliarono poi quella contratattatione con il me= deſimo Regno, & dicano che gli ualeua piu, ma queſta ne= gociatione andò mancando con la declinatione dell' Impe= rio, & all'ultimo ſi perſe, i mercanti che corrono il mare & la terra per guadagnare, fecero la contrattatione in Caſa & altri luoghi della Tana, o Tanais, ma con grandiſſimo trauaglio & ſpeſa, perche ueniuano le ſpecie per il fiume

Indo al fiume Oxo, trauerſando a Bater, che e la Batriana, in Cameli per Oxo, che hora chiamano Camu, le metteuano nel mare Caſpio, & de li le portauano per molte bande, ma la principale era Citraca nel fiume Rha, chiamato al preſente Volga, doue andauano per eſſe, Armeni, Medi, Parthi, Perſiani, & altre nationi, di Citraca, le faceuano ſaglire in Tartaria, che prima era la Scithia, p̃ il fiume Volga, & poi in ſomme di caualli la portauano in Caſa, che anticamente ſi chiamaua Theodoſia, & in altri porti li appreſſo della Tana, di doue le pigliauano Alemanni, Latini, Greci, Mori, & altre genti della noſtra Europa, & ancho ra poco ſa andauano la per eſſe Venetiani, Genoueſi, & altri Chriſtiani, portarono poi le ſpecie, & altre mercantie dell'India, che ariuauano al mare Caſpio, a Trabiſonda, abbaſſandole al mare maggiore o Pontico, per il fiume Faſis, che hora nominano Faſo, ma ſi perſe la cõtratatione con quello Imperio, che ruuinorono & diſfecero i Turchi, poco fa, all'hora le portarono per lo Eufrates in ſuſo che sbocca nel mare Perſico, & per ſome di quel fiume a Damaſco, Alepo, Baruti, & altri porti del mare Mediterraneo, & li Soldani del Cairo, ritornarono il tratto della Speciaria al mare Roſſo & Aleſſandria per lo Nilo, come ſoleua eſſere ma non in tanta abbondantia, i Re di Portogallo la tengano al preſente, per la uia & negociatione che haueſſe inteſo, nella città di Lisbona, & in Anuerſa, non ſenza inuidia di molti auari & triſti, che importunano il Turco, & ad altri Re che glielo ſtorbino, & glielo leuino, ma con l'aiuto di Dio non potranno, Pauolo Centurione di Genoua andò a Moſcouia, l'anno millecinquecento uinti, per inducere

ducere il Re Basilio che portasse nel suo Regno il tratto et mercantia delle spetie, prometendogli grandissimi guadagni con poca spesa, ma il Re non lo uolse tentare, quanto piu fare quello che lui gli diceua, hauendo inteso il grandissimo uiaggio & fattica che sarebbe, perche le hauenano da fare saglire per lo fiume Indò in paese di Bater, & de li in some di camelli al Canu, & per quel fiume ad Estraua, & subito a Citraca che sono nel mare Caspio, di Citraca leuarle per lo fiume Volga, ad Oca fiume grandissimo, & poi a Mosco, sempre il fiume in suso, perche tutti tre si conuertano in uno, fino a Moscouia città, & de li per il suo paese al mare Germanico, & Venedico, doue sonno Ribalia, Riga, Danzuic, Rostoc, & Lubec, populi & città di Liuonia, Polonia, Frisia, Saxonia prouincie di Almagna che mangiano molte spetie, piu peste, & guaste sariano uenute per questa uia le spetie che non uengono nelle carauelle di Portogallo, perche nõ si toccano fino che arriuano nella città di Lisbona dipoi che le caricano nell'India, dico questo perche diceua & affermaua questo Genoese che si corrompeuano le spetie in cosi longa nauigatione, Soliman Turco ha procurato anchora scacciare li Portogheſi della Arabia, & dell'India, per pigliare egli quella contrattatione delle spetie, et non ha possuto, anchor che insieme con questo procuraua dannificare i Persiani, & distendere larme & nome suo per quelle bande, perche Soleymano Eunuco Bassa passò Galere del mare Mediterraneo al Rossò, & all'Oceano per il Nilo, & per terra, l'anno mille cinquecento trenta sette, andò a Dio città & Isola presso del fiume Indò con armata & essercitò, l'assedio,

laſſedio, la combattete brauamente, & non la potette eſpugnare, perche li Portogheſi la diffeſero ualoroſiſſimamente, facendo marauiglie per mare, & per terra, era coſtui pauroſo & uiliſſimo d'animo, & crudeliſſimo come puſillanimo, portò dentro di Coſtantinopoli le orecchie, & li naſi delli Portogheſi che amazzò, opera beſtialiſſima, per moſtrar che lui era ſtato ualente.

Come ſi diſcoperſe il Grãdiſſimo regno del Perù. Ca. 108

DE cinque milla dugento miglia che mettono de coſta à coſta, dallo ſtretto di Magaglianes al fiume del Perù, le doi milla che c'è dallo ſtretto a Cirinara o Chile, coſteggiò un Galeone di don Gutierez de Vargas, Veſcouo di Piaſenza di Spagna, l'anno mille cinquecento quaranta quattro, & le altre diſcoperſero & conquiſtarono in diuerſe molte, & anni, Franceſco Pizarro, & Diego de Almagro, & i loro capitani & gente, hauerei uoluto ſeguitare in queſto diſcoprimento, & conquiſte, l'ordine che fin qui ho ſeguito, dando ad ogni coſta la ſua guerra & tempo, ſecondo continuamo la geographia, ma lo laſcio per non replicare una coſa molte uolte, ſi che ſcambiando il noſtro propoſto ordine, dico che habitando Pedrarias de Auila Gouernatore di Caſtiglia delloro in Panama, ci furono alcuni habitanti di quella città auari, ouero curioſi di cercare & diſcoprir noui paeſi, ma alcuni uoleuano andare uerſo leuante, al fiume del Perù, a trouar i paeſi che ſono ſotto la Equinottiale, imaginãdoſi che ci erano molte ricchezze, et altri uoleuano andare uerſo ponente, al paeſe di Niceragua che

haueua

haueua fama d'esser ricco, & con molti giardini & frutte, perche tale informatione hebbe Vasco Nugnez di Valuoa, & anchora per andar la haueua fatto, quattro nauilli, Pedrarias se inclinò piu a Nicaragua, che uerso l'Oriente, & mandò là secondo diremo poi quei nauilli, Diego di Almagro & Francesco Pizarro, che erano ricchi, & antichi già in quei paesi, fecero compagnia con Hernando Luche signore della Tauoga maestro Scola, che è dignità nella chiesa della città di Panama, Prete riccho, ilquale chiamorono poi per questo, Hernando Pazzo, giurorno tutti tre di non spartire la compagnia per spese, & sinistri, che gli succedesse, & di partire ugualmente il guadagno, ricchezze, et paesi che discoprissero, et acquistassero, tutti insieme, et ogn'uno da per se, intrò nella capitulatione, secõdo alcuni dicano, Pedrarias de Auila, ma se ne uscite prima del tẽpo per le cattiue noue che de i paesi della linea portò il suo Capitano Francesco Vezerra, accordata adunque, & capitulata la compagnia, se accordorno che Francesco Pizarro andasse a discoprire, & Hernando Luche restasse ad industriare le possessioni di tutti, & Diego di Almagro che andasse a prouedere di gente, arme, & prouisioni al Pizarro doue si uoglia che discopriss̃e, e populasse, et anchor lui conquistasse uenendoli occasione: l'anno adunque del 1525. andarono con licentia del Gouernatore Pedrarias, secondo dicano alcuni, Francesco Pizarro, e Diego de Almagro, il Pizarro partite prima con 114. huomini in uno nauillio, nauigò fino a quattrocento miglia, & nel pigliar terra li naturali gliela difesero, & lo ferirono di sette ferite di saetta, amazãdoli certi Spagnuoli, laqual cosa se ne ritornò a Cian

ciana,che e presso di Panama,& pentito dell'impresa, Al magro che per finire un nauillio partite un poco dipoi,andò cõ 70. Spagnuoli,a dare nel fiume che misse nome san Giouanni, doue hebbe doi milla pesi doro, saltò in terra, doue uide segni che erano stati i Spagnuoli,andò al loco doue serirano Pizarro,e perche combattendo li ruppero un occhio bruscio la terra,e ritornò a Panama,credendo che Pizarro haueria fatto il medesimo, ma come intese che era in Cianciama,andò subito là,per consultare con lui la ritornata doue haueuano discoperto,perche era bel paese cõ oro, radunarono iui fino a dugento Spagnuoli,& alcuni Indiani di seruitio,si imbarcarono cõ essi nelli loro doi nauilli,& in tre canoe ha grãdi che fecero,nauigarono cõ molta grã fatica & pericolo della corrente che causa il continuo uento di mezo di in quelle riuiere,ma all'ultimo pigliorono terra in una costa annegata,piena di fiumi,& padulacci, & tanto piouosa,che quasi mai scampaua, uiuono gli huomini sopra arbori,al modo delle cute,& sonno guerrieri, & animosi, & cosi diffesero brauamente il lor paese, amazzando assai Spagnuoli, ueniuano tanti alla marina con le arme,che la impiuano, & gridauano fortemente alli nostri, chiamandogli figliuoli della schiumma del mare, sopra laquale andauano, ouero che non haueuano padri, huomini confinati,& inquieti che non si fermauano in niuna bãda a coltiuare la terra per hauere che mangiare, & diceuano che non uoleuano nel lor paese huomini di capelli nel uiso, ne fingardi,che corrompessero i lor antichi & santi costumi, & erano quell'Idolatri grandissimi soddomiti, & per questo trattano molto male le lor mogliere, sonno tutti

molto

molto auuiliti nel uolto, & parlare, perche hanno li naſi grandi & parlano di Papo, o gargarozzo, le donne uanno in caroſo, & faſciate, & ſolamente con anelli, gli huomini ueſtono ſolamente camiſe curte, che non gli cuoprono le lor uergogne, & portano corone come di frati, ſaluo che taglia no tutto il capillo, per innanzi, & per dietro, et laſciano cre ſcere li lati, portano ancora ſmeralde, & altre coſe nel na= ſo, & orecchie, filzolati d'oro, turchine, pietre bianche, & roſſe di certe gioie, Pizarro, & Almagro deſiderauano conquiſtare quel paeſe per la moſtra che haueua di gioie et oro che li naturali haueuano, ma come la fame, & la guer= ra, gli haueua morti molti Spagnuoli, non poteuano ſenza nuouo ſoccorſo, & coſi andò Almagro a Panama per ottan ta Spagnuoli, con liquali, & con le prouiſioni di rifreſcamẽ to che portò, ribebbero gli animi li famelici, & morti quaſi di fame, & che reſtauano uiui, haueuanſi mantenuto molti giorni con palmiti amari, & peſci, ancor che pochi, & frut= te di Manglari, che e ſenza ſuco, ne ſapore, & ſe ne tiene niente e amaro & ſalato, naſcono queſti arbori alla riuiera del mare, & ancora dentro di eſſa, & in terreni ſalſi, fanno la frutta grande, & piccola foglia, ancora che molto uerde, ſono molto alti, dritti & forti, per laqual coſa fanno di eßi maſtelli di naui.

Continuatione del diſcoprimento del Perù. Cap. 109.

ERANO i Spagnuoli tanto fiacchi, & diſperati in quei Manglari, & ſi ſentiuano tanto deſeguali contra li naturali di quel paeſe, che ancora con gli ottanta compagni nuo=

ciana,che e presso di Panama,& pentito dell'impresa', Al magro che per finire un nauillio partite un poco dipoi,andò cõ 70. Spagnuoli,a dare nel fiume che misse nome san Giouanni, doue hebbe doi milla pesi doro, saltò in terra, doue uide segni che erano stati i Spagnuoli,andò al loco doue ferirano Pizarro,e perche combattendo li ruppero un occhio bruscio la terra,e ritornò a Panama,credendo che Pizarro haueria fatto il medesimo, ma come intese che era in Cianciama,andò subito là,per consultare con lui la ritornata doue haueuano discoperto,perche era bel paese cõ oro, radunarono iui fino a dugento Spagnuoli,& alcuni Indiani di seruitio,si imbarcarono cõ essi nelli loro doi nauilli,& in tre canoe ha grãdi che fecero,nauigarono cõ molta grã fatica & pericolo della corrente che causa il continuo uento di mezo dì in quelle riuiere,ma all'ultimo pigliorono terra in una costa annegata,piena di fiumi,& padulacci, & tanto piouosa,che quasi mai scampaua, uiuono gli huomini sopra arbori,al modo delle cute,& sonno guerrieri, & animosi, & cosi diffesero brauamente il lor paese, amazzando assai Spagnuoli, ueniuano tanti alla marina con le arme,che la impiuano, & gridauano fortemente alli nostri, chiamandogli figliuoli della schiumma del mare, sopra laquale andauano, ouero che non haueuano padri, huomini confinati,& inquieti che non si fermauano in niuna bãda a coltiuare la terra per hauere che mangiare, & diceuano che non uoleuano nel lor paese huomini di capelli nel uiso, ne fingardi,che corrompessero i lor antichi & santi costumi, & erano quell'Idolatri grandissimi soddomiti, & per questo trattano molto male le lor mogliere, sonno tutti

molto

molto auuiliti nel uolto, & parlare, perche hanno li naſi grandi & parlano di Papo, o gargarozzo, le donne uanno in caroſo, & faſciate, & ſolamente con anelli, gli huomini ueſtono ſolamente camiſe curte, che non gli cuoprono le lor uergogne, & portano corone come di frati, ſaluo che tagliano tutto il capillo, per innanzi, & per dietro, et laſciano creſcere li lati, portano ancora ſmeralde, & altre coſe nel naſo, & orecchie, filzolati d'oro, turchine, pietre bianche, & roſſe di certe gioie, Pizarro, & Almagro deſideravano conquiſtare quel paeſe per la moſtra che haueua di gioie et oro che li naturali haueuano, ma come la fame, & la guerra, gli haueua morti molti Spagnuoli, non poteuano ſenza nuouo ſoccorſo, & coſi andò Almagro a Panama per ottanta Spagnuoli, con liquali, & con le prouiſioni di rifreſcamẽto che portò, ribebbero gli animi li famelici, & morti quaſi di fame, & che reſtauano uiui, haueuanſi mantenuto molti giorni con palmiti amari, & peſci, ancor che pochi, & frutte di Manglari, che e ſenza ſuco, ne ſapore, & ſe ne tiene niente e amaro & ſalato, naſcono queſti arbori alla riuiera del mare, & ancora dentro di eſſa, & in terreni ſalſi, fanno la frutta grande, & piccola foglia, ancora che molto uerde, ſono molto alti, dritti & forti, per laqual coſa fanno di eßi maſtelli di naui.

Continuatione del diſcoprimento del Perù. Cap. 109.

ERANO i Spagnuoli tanto fiacchi, & diſperati in quei Manglari, & ſi ſentiuano tanto deſeguali contra li naturali di quel paeſe, che ancora con gli ottanta compagni nuo=

nuouamenti uenuti,non ardiuano di fargli guerra,anzi andorno ſubito a Catamez,paeſe ſenza manglari & di molto maiz & prouiſione,& riſtaurò a molti la uita,et dette molta allegrezza a tutti,perche li naturali de li portauano pieni li uiſi di molti chiodetti d'oro, perche fanno molti buſi per eßi,& mettono un grano,o chiodetto d'oro per ogni buſo,e molti mettono turchine,et ſmeralde fine,già credeuano Pizarro,et Almagro finire li, li lor trauagli,& farſi li piu ricchi Spagnuoli che fuſſero uenuti nell' Indie,& non capiuano di piacere loro,& tutti i ſuoi,ma ſubito ſe gli diſtemperò il lor piacere con la moltitudine de Indiani armati che uſcirono contra eßi,& non ardirono di combattere con eſſi,ne manco ſtarſene li,& accordati fra loro, Almagro ritornò a Panama per gente,e Pizarro all'Iſola del gallo a aſpettarlo,andauano i Spagnuoli tanto pauroſi, diſcontenti e con uoglia di ritornare a Panama che rinegauano del Perù, & della ricchezza della Equinottiale, & molti d'eßi uolſero ritornarſene con Almagro,ma non gli laſciorno andare,ne manco ſcriuere,perche non infamaſſero quel paeſe,& diſturbaſſero il ſoccorſo per ilquale Almagro andaua.ma non potettero coprire a quelli di Panama li trauagli & morte,che gli era ſucceſſo in quel paeſe,ne diſturbare le lettere di noue & lamentationi,che ſcriſſero alcuni,perche uno Sarauia di Truſiglio mandò lettere di certi amici ſuoi, o come altri dicano una ſua ſottoſcritta di molti a Paſquale di Andagoya,inuolta in un grande mazzo di cottone, ſotto colore che di eſſo gli faceſſero una coperta ouero mantello perche andaua nudo, altri dicono che Antonio Quadrado mãdo la lettera ſottoſcritta da quarãta a pietro de los Rios

narraua

narraua la lettera tutti li mali, morte, et trauagli passati nel discoprimento, aggraui, & forze, & lamentationi delli capitani che gli impediuano la uolta, era in fine petitione perche gli desse licenza, & comandasse il Gouernatore, che non gli sforzassero astare in quel luoco, & dopoi al piedi della lettera misse questi cinque uersi.

Signor gouernatore
Considerate il tutto
Poi che il radunatore
Vien la che ci ha distrutto.
Et qua resta il macellaro.

Era già uenuto a Panama per Gouernatore, quando Almagro arriuò, Pietro de los Rios, ilquale dette mandato, & mandò il suo seruitore Tasur, perche ognuno, di quelli che con Pizarro erano nell'Isola del Gallo, potesse liberamente ritornarsene a casa sua mettendo grãdissime pene a chi glie lo impedisse, con questo mandato de Pietro de los Rios, fuggirono de Almagro tutti quelli che uoleuano andare con lui, per laqual cosa ne hebbe grandissimo dolore, & ancora a Pizarro se gli partirono tutti, saluo Bartholomeo Ruiz di Moguer suo nocchiero, & altri dodici, fra liquali fu Pietro di Candia Greco & naturale di quella Isola, quanto pensiero & dispiacere hebbe Pizarro di questo, non si potria dire, dette molte gratie & promesse a quelli che restorno con lui, laudandogli di buoni & constanti amici, perche erano pochi se ne andò ad una Isola tutta dispopulata lontana da terra ferma uintiquattro miglia, che gli misse nome Gorgona, perche haueua molte fontane et riui d'acqua nel laquale si sostentorono senza pane alcuno mãgiando grãcilionati

lionati di terra,& di quelli di mare,ſerpi grandi, & qualche coſa che peſcauano,fino che ritornò di Panama il nauilio di Almagro, & ſubito che ritornò nauigò Pizarro per andare a Motupec,che caſca preſſo di Tangarara, de li ſe ne ritornò al fiume Cira,& pigliò molte pecore ſaluatiche per mangiare,& alcuni huomini per hauergli per interpreti,nelli popoli che chiamauano Pohecios,fece uſcire in terra in Tumbez a Pietro di Candia che ritornò ſpauentato delle ricchezze della Caſa di Attabalipa, noua che allegrò tutti in grandiſſima maniera, Pizarro uedendo che haueua truouato il paeſe,& ricchezza che tanto haueua deſiderato,ſe ne andò ſubito a Panama,per ritornarſene in Hiſpagna a domandare all'Imperatore la gouernatione del Perù,doi Spagnuoli ſi reſtorono lì,io non sò ſe per commandamento di Pizarro, perche imparaſſero la lingua,& ſecreti di quel paeſe,oueramente per auaritia del oro,& argento,che Candia haueua certificato, ma io ſo beniſſimo che furono amazzati & mangiati dall'Indiani, andò Franceſco Pizarro piu di tre anni in queſto diſcoprimento, che chiamorono del Perù,patendo grandiſſimi trauagli,fame,pericoli,paure,e detti acuti,

Franceſco Pizarro fatto Gouernatore del Perù.

Cap. III O.

COME Pizarro arriuò a Panama, communicò con Almagro,& Luque,la bontà, & ricchezza di Tumbez, & fiume Cira,& loro hebbero grandiſſimo piacere di tal nuoua,& gli dettero mille peſi d'oro, & ancora truouoro-

no

no buona parte di essi impreſtito, perche ancora che tutti tre erano li piu ricchi habitanti di quella città erano poue= ri con le molte ſpeſe che haueuano fatto quelli tre anni in quelli diſcoprimenti, uenne adunque in Hiſpagna France= ſco Pizarro, domandò la gouernatione del Regno del Pe= rù, preſentando nel conſiglio delle Indie la relatione del ſuo diſcoprimento, & ſpeſe che haueua fatto, & l'Imperatore lo eleſſe Adelantado, e Capitano generale, & Gouernato= re del Perù, & nuoua Caſtiglia, perche miſſero tal nome al le terre che diſcoperſero, Franceſco Pizarro promiſſe gran diſſime ricchezze, & Regni, per li titoli & gratie che l'Im peratore gli dette & fece, publicò piu ricchezze di quelle che allhora ſapeua, ancor che non tanto come era, perche molti Spagnuoli ſe allettaſſero di uenire con lui, & ſi imbar cò molto allegro, & accompagnato di quattro fratelli, che erano, Ferdinando, Giouanni, Gonzallo Pizarro, & Fran= ceſco Martin de Alcantara fratello di madre, Ferdinando Pizarro era ſolamente legittimo Gonzallo, & Giouanni erano fratelli di madre, intrarono i Pizarri in Panama con grandiſſimo fauſto & pompa, ma non furono molto ben ri= ceuuti da Almagro, che ſi lamentaua molto di Franceſco Pizarro, perche eſſendo tanto amici lo haueua eſcluſo de gli honori, & titoli che portaua per ſe, e come eſſendo com pagni nelle ſpeſe, uoleua eſcluderlo del guadagno, come del honore, poi che non gli laſciaua luogo nel comãdare, ne go uernare, & di quello che piu reſtaua ſdegnato, era, che ha= uendo egli poſto piu denari & parte, & perduto un occhio in quella impreſa, non lo haueua detto all'Imperatore, di= ceua in fine che uoleua piu honore che denari, Franceſco

Pizarro

Pizarro ſe gli diſcolpaua, con dire che lo Imperatore non gli haueua uoluto dare per lui che lo ſozio de Alcade maggiore di Tumbez, anchor che glielo haueua ſupplicato, & gli prometteua di negotiargli un'altra gouernatione nel medeſimo paeſe, & renunciarli ſubito il titolo dello Adelantado, & di non ſpartire compagnia, & diceua che eſſendo compagni, lui ancora era gouernatore, & coſi potria comandare, & diſponere del tutto come gli piaceſſe, ma ancora con tutto queſto non ſi placaua Diego de Almagro tanto era l'odio, o querella che con ragione gli parcua hauere, & credendo che tutte erano parole generali, & impoßibil, & come haueua in ſuo potere la poca robba che gli era reſtata per la compagnia, faceua patire molta neceſsità alli Pizarri, che faceuano großißima ſpeſa, & haueuano pochi denari, Ferdinando Pizarro che era il maggiore di tutti, ſentiua molto quelle coſe pigliãdo per affronta & incarico che Almagro gli trattaſſe coſi, ripreſe il Gouernatore ſuo fratello, perche lo comportaua & indignò gli altri fratelli, & a molti de gli altri contra di lui, di doue nacque un perpetuo rancore fra Almagro, & Ferdinando Pizarro, perche ſuoi fratelli erano piu morbidi & amoroſi che lui, Franceſco Pizarro deſideraua molto ritornare in gratia de Almagro perche ſenza lui non poteua andare alla ſua gouernatione, tanto preſto, ne tanto honorata, & profittuoſamente, & cercò modi per la ricõciliatione, interuennero eſſa molti, maßime di quelli che nuouamente erano uenuti di Spagna, che già ſe haueuano mangiato le cappe, & all'ultimo gli accordorno p̃ mezzo de Antonio della Gama giudice de reſidentia, Almagro dette ſettecento peſi d'oro,

& le arme & uettouaglie che haueua, & Pizarro si par= tite con li piu soldati & caualli che potete, in doi nauili, heb be contrario uento per arriuare a Tumbez, & disbarcò nella propria terra del Perù, dellaquale pigliorno il nome le grandißime ricchißime prouincie, che si discopersero & conquistorono, cercando solamente ad essa quello che pri= ma hebbe nuoua del fiume Perù fu Francesco Vezzera, ca pitano di Pedrarias de Auila, perche partendosi de Coma gre con cento cinquanta Spagnuoli, arriuò alla punta de Piguas, ma se ne ritornò de lì, perche quelli del fiume giu= metto gli dissero, che il paese del Perù era asprißimo, & la gente bellicosa, alcuni dicono, che Valuoa hebbe relatione come quel paese del Perù haueua oro, & smeralde, sia o non sia cosa certißima e che in Panama ci era gradißima fauma del Perù, quando Pizarro & Almagro armorono per là, era tanto pessimo paese doue Pizarro usci in terra, & leuaua l'occhio & il pensiero a quella di Tumbez, che non uolse restare lì, seguitò la costa per terra, e come e a= sprissima si guastauano gli huomini li piedi, & li caual= li si disferrauano, & come ha molti fiumi, & in quel tempo andauano cresciuti, se affogorono alcuni che non sapeuano nuotare, & ancora Francesco Pizarro, secon= do si dice, passaua gli ammalati sopra le sue spalle, per= che con la mutatione dell'aria subito se amalò la maggior parte, & ancora perche patiuano molte del mangiare, andando cosi arriuorono a Coache, terra di buone proui= sioni & ricca, doue si riferiscono molto bene, & hebbero molto oro, et smeralde, delle quali ne ruppero alcune p ue= dere se eran fine, pche trouauano ancora molte pietre false

di

di quel medesimo colore, a mala pena haueuano satisfatto alli disagi,& stracchezza,& fame, quando gli soprauenne un nuouo,& bruttißimo male che chiamauano porri,ancor che secondo attormentauano,& doleuano, era peggio che li dolori del mal Frãzese,usciuano quelli porri,nelle ciglie, naso,orecchie,& altri luochi del uiso,& corpo,tanto gran di come noci,& molto sanguinosi, come era nuoua infirmita non sapeuano che farsi,& biastemmauano il paese & di chi ad esso gli menò,uedendosi tanto brutti, ma come non haueuano con che ritornarsi a Panama,comportauano il loro disaggio, & infirmità, Pizarro anchora che uide quella pessima infirmità dellaquale se gli moriuano i suoi compagni:non lasciò la impresa,anzi mandò uinti milla pesi d'oro a Diego de Almagro,perche gli mandasse di Panama, & de Nicaragua,quanti soldati arme, & caualli, & uettouaglie che potesse,& per dare auiso del bono paese, et ricco che era:perche haueua tristißima fama,caminò dopoi questo despaccio fino a porto Vecchio ,alle uolte combattendo con li Indiani,& barattando:essendosi li uennero Sebastiano di Venalcazar:et Giouanni Fernandez:con gente et caualli di Nicaragua,et con essi hebbero grandissimo piacere,& fu di grandissimo aiuto per pacificare quella costa di Porto uecchio.

La guerra che Francesco Pizarro fece nella Isola della Puna. Cap. III.

DISSERO a Francesco Pizarro li suoi interpreti, che erano Philippo et Francesco,naturali di Pohecios, come

me

me era li appresso la Puna Isola ricchissima, ancor che gli huomini erano bellicosi, Pizarro che già haueua molti Spagnuoli, deliberò andare contra essi, & commandò a gl'Indiani che facessero delle balze doue potesse passare i caualli & anchora gli huomini, queste balze sono fatte de cinque, sette, ouero noue traue longhe & leggiere, alla maniera della mano dell'huomo, perche il legno di mezzo è piu longo che gli altri per tutte doi le bande, & ogn'una dell'altre è piu corta quanto piu all'ultimo è, uanno, piane, & ligate, & si nauiga per l'ordinario in esse, al passare della terra all'Isola uolsero gl'Indiani tagliare le corde alle balze, & affogare i Christiani, secondo auisorono Pizarro i suoi interpreti, & per questo comandò a i Spagnuoli che portassero le spade sfoderate per mettere paura a gl'Indiani, Pizarro fu benissimo, & pacificamente riceuuto dal Gouernatore della Puna, ma de lì a pochi dì ordinò de ammazzare i Spagnuoli, per quello che faceuano nelle donne, & robba, & quando Pizarro lo seppe lo prese subito, senza strepito alcuno, quelli della Isola uedendo prigione il lor Gouernatore assediorono l'essercito de Christiani, minacciando de ammazzargli se non rendeuano il lor Gouernatore & robba, Pizarro ordinò la sua gente per la battaglia, & mandò correndo certi caualli a soccorrere li nauilli, che ancora gl'Indiani cõbatteuano con le lor balze, combattetero gl'indiani, come animosi che erano per ricuperare il lor Capitano & robba, ma furono uinti con danno loro, restando morti, & feriti molti di essi, morsero anchora quattro Spagnuoli & restorono feriti molti, & peggio che niuno Ferdinando Pizarro in un genocchio, con questa uittoria

hebbero molte ſpoglie in robba & oro, laquale ſpartite ſubito Pizarro fra li compagni ſuoi che allhora haueua perche di poi non domandaſſero la parte, quelli che ueniuano de Nicaragua con Ferdinando di ſotto, dopo di queſto cominciorono ad ammalarſi li Spagnuoli perche l'aria del paeſe gli turbaua, per laqual cauſa, & perche ſe ne andauano gli Inſulani con balze fra li manglari, ſenza fare pace ne guerra deliberò Pizarro de andare a Tumbez, che era appreſſo, ma prima che diciamo quello che gli ſucceſſe di là, e coſa conueniente dir alcuna coſa di queſta Iſola, poi che in eſſa hebbe Pizarro la prima nuoua del Re Attabalipa, queſta Iſola gira quarantaotto miglia, & è lontano di Tumbez altretanto, era piena di gente, di pecore ceruali, & di capriuoli, erano gli huomini amici di peſcare, & di cacciare, erano animoſi & deſtriſſimi nella guerra, & molto temuti dalli loro uicini, combatteuano con frombole, porre, dardi, acette d'argento & bronzo, lance con li ferri de oro, ueſtono cottone di molti colori, gli huomini portano certe coſe in luoco de berrette come mataſſe de filo de molti colori, molti amelli, pendenti, & gioie de oro & pietre fine come anchora le donne, haueuano molti uaſi de oro, et argento per il ſuo ſeruitio, una nouità truouarono in queſta Iſola aſſai inhumana, laquale uſaua il Gouernatore, come geloſo, che tagliaua li naſi & membri, & ancora le braccia alli ſeruitori che guardauano & ſeruiuano le ſue donne.

La

La guerra di Tumbez & popolatione di San Michele de Tangarara. Cap. 112.

TRVOVO Pizarro nella Isola della Puna piu de sei cento persone di Tumbez, che erano prigione, che secondo si uidde erano del Re Attabalipa, ilquale guerreggiando l'anno dinanzi quella Isola contra suo fratello Guascar, uol se guadagnare la Puna, radunò molte balze per passare ad essa con grande essercito, il gouernatore che era lì per Guascar, Ynga & signore di tutti quelli Regni, armò tutti quelli dell'Isola, et un grã numero di balze, usci all'incõtro, et gli dete la giornata, et la uinse, perche i suoi erano piu destri in battaglia nauale che gli inimici, o perche Attabalipa fu mal ferito in una coscia, cõbattendo, et gli bisognò retirarsi, et andarsene a Caxamalca a curarsi, et radunare la sua gẽte per andare alla città del Cuzco, doue suo fratel Guascar era cõ grande essercito, il Gouernatore della Puna, quando sep= pe la partita sua, se ne andò a Tumbez, & la saccheggiò, non dispiacque a Pizarro, & a i suoi compagni, le dissen= sioni et discordie che erano fra i doi fratelli Re di quelli pae si, & regni & hauendo da passare ad esse, uolsero guada gnare la uolontà, & amicitia de Attabalipa, che piu a proposito & à mano gli ueniua, & mandorono a Tumbez seicento prigioni, liquali prometteuano da fare molto per essi, ma come si uiddero liberi posposero l'obbligatione della lor libertà, & con molte gran persuasioni indi= gnarono il popolo contra essi, imbarcossi adunque Pizar= ro nelli nauilli per Tumbez, mandò innanzi tre Spa=

gnuoli con certi naturali in una balza, a domandare pace & intrata, quelli di Tumbez riceuettero quelli Spagnuoli diuotamente, perche subito gli consignorono alli loro Sacerdoti, perche gli sacrificassero ad un certo Idolo del Sole, chiamato Guaca, piangendo, & non per compassione, saluo per costume che hanno di piangere innanzi lo Idolo Guaca, & anchora Guaca è pianto, et Guay è uoce di mammoli nati di pochi dì, quando li nauilli arriuorno a terra, nõ ci era balze per uscire, perche le scansorono gl'Indiani, & come si missero in arme, uscì Pizarro in terra in una balza con altri sei caualli, che non hebbe luoco ne tempo per piu, & non dismontorono in tutta la notte, anchor che ueniuano bagnati, perche faceua mareta grossa, & se gli riuoltò la Balza, all'appressarsi a terra, non la sapendo reggere, l'altro di uscirono tutti gli altri a piacere, senza che gl'Indiani facessero altro che dimostrarsi, & ritornorono li nauilli per li Spagnuoli che erano restati nella Isola della Puna, & Francesco Pizarro corse sei miglia di Paese, con quattro caualli, che non potete hauere prattica con Indiano niuno, misse assedio alla città di Tumbez, & mandò l'imbasciata al capitano, pregandolo con la pace & amicitia, ilquale nõ gli uoleua ascoltare, & si faceua burla delli barbuti, come erano pochi, & gli daua ogni dì molti assalti con quelli suoi della città, & faceua ammazzare da quei che haueua di fuora, gl'Indiani che andauano per herba, & altre cose per li Christiani, senza hauere danno niuno, Pizarro hebbe certe balze, con lequali passò il fiume con cinquanta caualli una notte, senza che fusse da gli inimici inteso ne sentuto, caminò per mala strada, & spessura de spine, & all'alba arriuò,

riuò, sopra glinimici, che erãno senza guardia ne pensiero nel suo forte, fece grandißimo danno & mortalità in eßi, & in li uicini, per li tre Spagnuoli che sacrificorono, allhora il gouernatore uenne di pace, & se gli dette per amico, & ancora dette un grandißimo presente de oro & argento, & robbe di cottone, & lana, Pizarro hauendo finito cosi bene & presto questa guerra, popolò a santo Michele in Tangarara, alla riua del fiume Cira, cerco porto per li nauilli che fosse buono & truouo quello de Payta che è buonißimo, spartite loro, & si partite per andare a Caxamalca a cercare il Re Attabalipa.

Prigione de Attabalipa. Cap. 113.

VEDENDO Pizarro tanto oro et argento per quel paese, credette la grandißima ricchezza che gli diceuano del Re Attabalipa, & hauendo lasciato accordate & in ordine le cose della nuoua città di San Michele, & i suoi popolatori, si partite per andare alla prouincia di Caxamalca, & per la uia attrasse in amicitia i popoli che chiamano Pohecios per mezzo de Philippo, & del suo cõpagno Franceschetto suoi interpreti che erano naturali de li, & già sapeuano parlare la lingua Spagnuola, allhora uẽnero certi seruitori di Guascar a domandare l'amicitia sua, & fauore contra Attabalipa, che con animo tirannico se gli ribellaua & alzaua con il Regno, & gli promisse grandißime cose se lo faceua, passorono i nostri Spagnuoli un paese dispopolato di sessanta miglie senza acqua, che gli fattico molto, montando la montagna scontrorono un messo de Attabalipa che dis

ſe a Pizarro che ſe ne ritornaſſe con Dio al ſuo paeſe nelli ſuoi nauilli,& non faceſſe male alli ſuoi uaſſalli, ne manco gli pigliaſſe coſa niuna per quãto haueua a caro li denti & occhi che haueua nel uiſo,& ſe lo faceſſe coſi,lo laſciarebbe andare libero con l'oro,& robbe che haueua rubato in paeſe d'altrui, & ſe non lo uoleua fare che lo ammazzarebbe, & diſpogliarebbe con tutti li ſuoi, Pizarro gli riſpoſe che non andaua a dare faſtidio a niuno,quanto piu ad uno ſi gran prencipe,& ſubito ſe ne ritornarebbe al mare come glielo comandaua,ſe non andaſſe come Imbaſciadore del Papa,& dello Imperatore,ſignori del mondo, & non poteua ſenza grandißima uergogna ſua,& delli ſuoi compagni ritornare ſenza uederlo,& parlarli a quello che ueniua,perche erano coſe di Dio,et profittuoſe per honor & ben ſuo, Attabalipa inteſe per queſta riſpoſta la determinatione che li Spagnuoli portauano di uederſi con lui, per male,o per bene, però non faceua caſo di eßi perche erano coſi pochi,& perche Maicabelica,ſignore fra li Pohecios l'haueua certificato,che li ſtrani barbuti non haueuano forze,ne leua per caminare a piedi, ne ſalire una ſalita ſenza andare ſopra,ouero attaccati a certi Pacos, che coſi chiamauano i caualli,et che portauano nella cintura certe tauolette ſotili che luſtrauano, come quelle che uſauano le lor donne per teſſere,queſto diceua Maicabelica, che nõ haueua anchor prouato il taglio delle ſpade delli noſtri,& preſumeua di gran corritore,eſſercitio,& pruoua de nobili,et animoſi Indiani,ma altra coſa publicauano li feriti di Tumbez ch'erano nella corte, per queſto Attabalipa ritorno à mãdare un'altro meſſo a uedere ſe tutta uia caminano li barbuti et

buti, & a dire a Pizarro che non andasse a Caxamalca, per quanto haueua cara la uita, rispose Pizarro al messo, come non lasciarebbe d'arriuare a uedere Attabalipa, allhora lo Indiano gli dette un paro di scarpe pintate, & certi pugnetti de oro che si metteße, perche Attabalipa suo signore lo conoscesse, quando arriuasse alla sua presentia, segno, per quanto si credette, per commandare che fusse pigliato, & messo prigione, o ammazzarlo, senza toccare gli altri, Pizarro le pigliò, & disse ridendo, che lo faria cosi, arriuò Pizarro con l'essercito suo a Caxamalca, & all'intrata gli disse un cauallier, che non se alloggiasse fino a tanto che Attabalipa lo commandasse, ma egli alloggio senza fargli risposta, & mandò subito il capitano Hernando di sotto cõ alcuni altri caualli, con liquali andaua Philippo, a uisitare Attabalipa, che era de li a tre miglia in certi bagni, & dir gli come già era arriuato, & gli desse licentia & hora certa per potergli parlare, arriuò il Capitano Sotto facendo salti con suo cauallo, per gentilezza, o per ammiratione delli Indiani, fino ad arriuare alla sedia de Attabalipa, ilquale non fece mutatione alcuna, ancora che li tocco nel uiso un poco della schiumma della bocca del Cauallo, & comandò ammazzare a molti di quelli che fuggirono della carriera, & uicinità delli caualli, cosa dellaquale li suoi stupirono, & li nostri si marauigliorono, il capitano sotto dismontò da cauallo, fece grandißima riuerẽtia, & gli disse a quello che andaua, Attabalipa stette queto & con molta grauita, & non gli rispose di esso ad esso, saluo che parlaua con un suo seruitore, et quel seruitore cõ Philipello, che riferiua la risposta al capitano Sotto, diceuano che si sdegnò molto cõtra di lui

perche ſi appreſſo tanto appreſſo di lui con il cauallo, caſo di grandiſſima irriuerentia per la grauità di coſi grandiſſimo Re, andò ſubito Ferdinando Pizarro, & gli parlò per eſſere fratello del capitano, riſpondendo in poche parole alle molte, & in concluſione diſſe che ſarebbe buon amico dello Imperatore, & del capitano, ſe ritornaſſe tutto l'oro & l'argento, & altre coſe che haueua pigliato a ſuoi uaſſalli & amici, & ſe ne andaſſe ſubito del ſuo paeſe, & come l'altro di ſeguente ſaria con lui in Caxamalca per dare ordine nella ſua ritornata, & a ſapere chi erano il Papa & lo Imperatore, che di tanto lontani paeſi gli mandauano imbaſciate & requiſitioni, Ferdinando Pizarro ritornò ſpauentato della grandezza, & auttorità de Attabalipa, & della molta gente, arme, & padiglioni che ci erano nello eſſercito ſuo, & anchora della riſpoſta che pareua de chiaratione di guerra, Pizarro parlo a i Spagnuoli, perche alcuni haueuano paura per uedere tanti Indiani appreſſo di ſe & di guerra, ſforzandogli alla battaglia, con l'eſſempio della uittoria di Cumbez, & Puna, in queſto, & in acconciare le loro arme & caualli paſſarono quella notte, & in aſſettare l'artiglieria a drittura della porta del tambo, per doue haueua da entrare Attabalipa, & come fu di, miſſe Franceſco Pizarro una ſquadra di archibuggieri in una torretta de Idoli, che ſignoreggiaua il cortiglio, miſſe in tre caſe li capitani Ferdinando di Sotto, Sebaſtiano di Venalcazar, & Ferdinando Pizarro, che era generale, con uinti caualli per uno, & egli ſi ſtette alla porta del l'altra, con la fanteria, che ſenza li Indiani di ſeruitio ſeriano fino a 150. comãdo che niun parlaſſe, ne uſciſſe, quei de

Attabali=

Attabalipa, fino che sentissero una botta d'archibuggio, o= uero uedessero fuora lo stendardo, Attabalipa animò anco ra i suoi, che braueggiauano, & teneuano in poco li Chri= stiani, & credeuano di fare di essi un solennissimo sacrificio se cõbatteuano, al sole che era il loro Dio, misse il suo capi= tano Ruminaguy cõ cinque miglia soldati per la banda che li Spagnuoli introrono in Caxamalca, perche se fuggisse= ro gli pigliasse in prigione o gli ammazzasse, tardo Atta= balipa in caminare tre miglia quattro hore, perche camina= ua con molto riposo, o per straccare gli inimici, ueniua in lettica di oro, & soderata di penne di papagalli di molti co lori, che la portauano molti huomini sopra li lor homeri, et assettato in una tauola pure di oro sopra un ricchissimo co= scino di lana guarnito di molte gioie, gli pendeua dalla fron te un grandissimo fiocco rosso di lana finissima, che gli co= priua le ciglie, & le guancie, insegna Reale de i Re del Cuzco, menaua trecento & piu seruitori con liurea per la lettica solamente, & per nettare le pagliuccie della uia, & ballauano, & cantauano innanzi, & molti signori in altre lettiche, & hamache, per maestà della sua corte, intrò nel Tambo di Caxamalca, & come non uidde quelli da cauallo ne mouersi quelli pedoni, credette che lo faceuano di pau= ra, rizzossi in piedi, et disse, questi Christiani già si sono re= si, & i suoi gli risposero signor si, stimandogli in poco, guar dò alla torretta, & con grandissimo sdegno comando de li o ammazzare li Christiani che erano dentro, allhora se ap= presso ad esso Frate Vincenzo di Valuerde, dell'ordine di San Dominico che portaua una Croce nella mano, con il suo Breuiario, ouero la Bibbia, secondo alcuni dicono,

gli

gli fece riuerenza, lo benedisse con la Croce, & gli disse ec cellentißimo signore, importa che sappiate come Iddio Tri no & Vno, fece il mondo di niente, et formo l'huomo di ter ra, che misse nome Adamo, delquale hauemmo origine & carne tutti, peccò Adamo contra il suo Creatore per ino= bedienza, & in esso, quanti dipoi sono tanti & nasceranno, saluo Giesu Christo, che essendo uero Dio, scese dal Cielo, a nascere di Maria Vergine per redimere in legnaggio hu mano del peccato, morse, in una simil Croce, che questa, & per questo la adoriammo, resuscitò il terzo dì, saglite fra quaranta dì in Cielo lasciando per suo Vicario in terra, S. Pietro & li suoi successori, che chiamano Pontifici, liquali haueuano datto al potentißimo Re di Spagna, Imperato= re di Romani, Monarca del mondo, & obbediate al Pon= tefice, & riceuiate la fede di Christo, se la crederete che è santißimo, & quella che uoi hauete è falsißima, farete be nißimo, et sappiate che facendo il contrario ui faremo guer ra, & leuaremo, & romperemo li uostri Idoli perche la= sciate la ingannosa religione de i uostri falsi Dei, rispose Attabalipa molto sdegnato, che non uoleua essere tributa= rio essendo libero, ne sentire che ci fusse maggior signore che lui, ma che haueria piacere di essere amico dello Impe= ratore, & conoscerlo, perche deueua essere grandißimo Prencipe, poi che mandaua tanti esserciti, come diceuano, per il mondo, & non uoleua obbedire al Papa, poi che da= ua quello d'altrui, & per non lasciare, a chi non uidde mai il Regno, che fu di suo padre, et in quanto alla religione dis se, che la sua era molto buona, & si trouaua benißimo con essa, che nõ uoleua, ne mãco deueua mettere in disputa una

cosa

cosa tanto antica,& approbata,& poi che Christo morse, non morono il Sole, ne manco la Luna, & come sapeua il frate,che il suo Dio di Christiani haueua creato il mondo, fra Vincente rispose che lo diceua quello libro,& gli dette il suo Breuiario, Attabalipa,lo aperse,guardò,& uoltò,& dicendo che a lui non diceua niente,di quello,lo buttò in terra,pigliò il frate il suo Breuiario, & andò a Pizarro gridando,gli euangeli ha buttato in terra, uendetta Christiani dategli addosso,poi che non uogliono lamicitia nostra, nella nostra legge, allhora Pizarro comandò che si cauasse fora lo stendardo,et tirare l'artiglieria, credendo che li Indiani haueriano spinto innanzi, come si dette il segno corsero quelli da cauallo a tutta furia, per tre bande a rompere la mola di gente che era d'intorno al Re Attabalipa, & ammazzorono & ferirono molti, arriuò subito Francesco Pizarro con quelli di piedi, liquali fecero grandissimo danno in gli inimici con le spade ferendogli di stoccate, caricauano tutti sopra Attabalipa, che tutta uia era nella sua lettica,per farlo prigione,desiderando ogniuno il precio & gloria della sua prigione,& come era alto non arriuauano, & feriuano quelli che la teneuano, ma non cascaua uno che subito si metteuano de gli altri a sustentare la lettica; perche non cascasse in terra il suo gran Re Attabalipa,uedendo questo il Pizarro, lo tirò della ueste, & lo butto in terra,et fu causa di finire la baruffa,non ci fu Indiano che combatesse,ancor che tutti haueuano le arme,cosa ben da notare contra le lor brauure,& costumi di guerra, non combatterono,perche nõ gli fu commandato,ne si fece il segno che haueua accordato p questo effetto se fusse necessario, con il grandis=

grandißimo & improuiſo ſtrepito & aſſalto, che gli dette-
ro,oueramente perche ſi tagliorono tutti di paura, et rum-
more che fecero in un medeſimo tempo le trombe,gli archi
buggi, & artiglieria, & li caualli che tutti leuauano ſona-
glie per ſpauentargli,con queſto rummore adunque & con
la preſcia & ferite, che li noſtri gli dauano, ſi fuggirono
ſenza curarſi piu del ſuo Re, l'uno buttaua in terra l'altro
per fuggire,& tanti caricorono ad una banda, che appog-
giandoſi ad un muro ruuinorono una tela di eſſo, per doue
hebbero uſcita per fuggirſene, a i quali ſeguitorono quelli
da cauallo & Ferdinando Pizzarro fino che ſi fece notte,
& ammazzorono molti di eßi ſoguitando la uittoria, il ge-
nerale Ruminaghi fuggi ancor lui, quando ſentite li tuoni
& rummore dell'artiglieria, perche preſenti quel che ſuc-
ceſſe, come uidde buttare della torre a baſſo quello che gli
haueua da fare il ſegno, morſero molti Indiani alla prigio-
ne di Attabalipa, laquale ſucceſſe l'anno del mille cinquecẽ
to trenta tre,& in lo tambo di Caxamalca, che è un gran-
dißimo cortiglio tutto attorniato di muro,morſero tanti per
che nõ combatterono,et perche li noſtri non feriuano altri-
mente che di ſtoccate, che coſi gli conſiglio frate Vincen-
zo,perche non rompeſſero le ſpade ferendo di taglio & di
riuerſo, portauano li Indiani morrioni di legno dorati con
penacchi che dauano luſtro allo eſſercito; giupponi forti im
bottiti,mazze dorate,picche molto longhe, frombole, ar-
chi, acette & alabarde di argento, & bronzo, & ancora
d'oro,che luſtrauano a marauiglia,non reſto morto,ne man
co ferito niuno Spagnuolo, ſaluo Franceſco Pizzarro nella
mano,perche al tempo che preſe Atabalipa tiro un ſoldato

una

una coltellata per dargli, & buttarlo in terra, et per questo dissero alcuni che lo prese un'altro.

Il grandissimo riscatto che promisse Attabalipa, perche lo liberasserò. Cap. 114.

ASSAI *hebbero da fare quella notte i Spagnuoli in rallegrarsi l'un con l'altro di tanta grandissima uittoria & prigione, et in riposare del trauaglio che haueuano hauuto, perche in tutto quel dì non haueuano mangiato, & alla mattina andorono a fare una scorreria per la campagna, trouorono nel bagno & essercito di Attabalipa cinque millia dõne, che ancora che erano meste & malenconiche, hebbero grandissimo piacere con li Christiani, molti & buonissimi padiglioni, infinitissima robba da uestire, et da seruitio di casa; è bellissime pezze et uasi d'argento, et oro una dellequali pesò secondo dicano dugento sessanta sette libre di oro, ualse in fine il seruitio solo di Attabalipa cento mille ducati d'oro, ilquale hebbe grandissimo dispiacere della sua prigionia & massime uedendo quella cattena che gli missero, & prego Pizarro che lo trattasse bene, poi che la sua uẽtura lo uoleua cosi, & conoscendo l'auaritia di quei Spagnuoli, disse che darebbe per il suo riscatto tanto argento et oro lauorato, che coprirebbe tutto il suolo di una stanza grande; doue era preso, & come uidde torcere il uiso a i Spagnuoli, ch'erano presenti, penso che non lo credeuano, & di nuouo promisse che gli darebbe fra breuissimo tempo tanti uasi, et altre pezze di oro & argento, che impirebbero la sala fino all'altezzza che lui alzò con la mano, per doue fece buttare*

una

una linea o ſegno roſſo all'intorno di tutta la ſala per ſegno, ma diſſe che haueua da eſſere con tale conditione & promeſſa, che non fondeſſero, ne rompeſſero le uettine, uaſi, et cantare, che meteſſe li, fine ad arriuare alla linea del ſegno, Pizarro lo conforto, & promiſſe trattarlo molto bene, & metterlo in libertà, facendo portare li il riſcatto promeſſo, con queſta parola di Pizarro diſpacciò Attabalipa meſſagieri per condurre loro & argento, da diuerſe bande, & gli pregò che ritornaſſero preſto ſe deſiderauano la ſua libertà, cominciorono preſto a uenire gli Indiani carichi d'argento & oro, ma come la ſala era grãde & le ſomme picco le ancor che molte, impiua poco, & manco impiuano gli occhi, che la ſala, & non perche era poco, ſe non perche ſi ritardaua a ſpartirlo, & coſi diceuano molti che Attabalipa uſaua di aſtuttia, dilattando il lor riſcato per radunare fra tanto la gente, che ammazzaſſero li Chriſtiani, altri diceuano per liberarlo, & altri diceuano che era meglio ammazzargli, & ancora dicono che lo haueriano ammazzato, ſe non fuſſe ſtato per riſpetto di Hernando Pizarro, Attabalipa, che haueua paura ſe lo immaginò queſto, è diſſe a Pizarro, che non haueuano ragione di andare diſcontenti, ne manco di accuſarlo, poi che le città del Quitto, Paciacama, et il Cuzco, di doue principalmente ſe haueua da portare loro del ſuo riſcatto, erano lontane, & non cera niuno che deſſe piu preſcia alla ſua libertà che il medeſimo che era prigione, & ſe uoleuano ſapere come nel ſuo regno non ſi radunaua gente, ſe non a portare oro, & argento che andaſſero a uederlo, & andaßero alcuni di eßi al Cuzco a uedere & portare loro, & come ancora non ſi confidaua-

no

no de gl'Indiani, con li quali haueuano de ire, si rise, dicendo che haueuano paura, et disconfidauano della parola sua, perche era prigionato nelle mani loro, & con la cattena ancora, allhora si inanimirono, & dissero Hernando di Sotto, & Pietro del Varco che ui andariano ambedue loro, et cosi andorono alla Città del Cuzco che ci sono piu di dugento leghe, & mettendo tre miglia per legha sono seicento miglia, & andauano in amache, quasi come andassero per la posta, perche si mutano li Hamacheri, cioè quelli che portano quelle amache di pezzo in pezzo, & cosi come uanno correndo pigliano all'homero la hamaca che non si fermano un passo, & quello è il caminare in pressa che fanno tutti quelli signori di quelle bande. Scontrorono de li a poche giornate lontano di Caxamalca Guascar Ynga, che lo menauano prigione Quisquiz, & Calicucima, Capitani di Attabalipa, per suo commandamento, & Guascar gli pregò caldissimamente che se ne uolessero ritornare con esso, ma loro non uolsero piu ritornare indietro, ancor che glielo pregò assaissimo, per uedere l'oro del Cuzco, andò ancora Fernando Pizarro, con alcuni caualli a Paciacama, che era trecento miglia lontana di Caxamalca, per oro & argento, scontrò per lo camino, appresso di Guacinco, Illescas che menaua trecento miglia pesi d'oro, & grandissima quantità d'argento, per il grandissimo riscato che promisse Attabalipa suo fratello, trouò Fernando Pizarro grandissimo tesoro in Paciacama, riduse in pace un'esercito de gli Indiani che erano sollevati, discoperse molti secreti in quella giornata ancora che con grandissima fattica, & conduse grandissima somma di

argento,

argento, & oro, allhora ferrorono molti li caualli con argento, & alcuni con oro, perche si guastaua manco, & questo per mancamento di ferro, di questa maniera si raduno grandißima quantità di oro & argento, in Caxamalca per lo riscatto di Attabalipa.

La morte di Guascar per commandamento di Attabalipa. Capitolo. 115.

HAVEVANO preso, come dipoi contaremo, Quisquiz & Calicucima Guascar, soprano signore di tutti li Regni del Perù, quasi nel medesimo tempo, che Attabalipa fu preso, o poco prima; credette al principio Attabalipa che lo haueriano ammazzato, et per questo non uolse per allhora amazzare suo fratello Guascar, ma come hebbe la parola della sua libertà & uita, per il grandißimo riscatto che promisse a Pizarro, muto fantasia, & la effettuo quando seppe quello che Guascar haueua detto al capitano Sotto, & Pietro del Barco, laqual cosa fu in summa, che ritornassero con lui a Caxamalca ꝑche non lo amazzassero quei capitani saputa la prigionia del suo Signore, che fino li nõ lo haueano saputo, che non solamente complirebbe fino a quella linea o segno, ma che impirebbe tutta la sala fino al Palco d'oro & argento, che era tre tãto piu di quello che haueua promesso Attabalipa de i tesori di Gnaynacapa suo padre, & Attabalipa suo fratello non poteua dare quello che haueua promesso, senza rubbare li tempij del Sole, et finalmente gli disse come lui era il uero signore di tutti quelli Regni, et Attabalipa tirãno, et per q̃sto uoleua uedere il capitano dei Christiani

ſtiani che disfaceua gli aggraui,& gli reſtituerebbe la ſua libertà & regni,perche ſuo padre Guaynacapa gli comandò,al tẽpo della ſua morte,che fuſſe amico delle gente bianche & barbute che ueniſſero in quel paeſe,perche haueuano da eßere ſignori di quelli paeſi era quello un grãdißimo ſignore,& prudente,& ſapendo quello che haueuano fatto li Spagnuoli in Caſtiglia dell'oro,indouinò quello che fariano ſi ueniſſero lì, Attabalipa hauendo adunque paura di tutte queſte ragioni, che erano uerißime, lo mandò amazzare,& diſſe a Pizarro che morſe di malinconia & diſpiacere,alcuni dicono che Attabalipa ſtette molti di meſtißimo piangendo,ſenza mangiare, ne dire, perche cauſa, perche diſcoprite la uolunta delli Spagnuoli,& ingannare Pizarro,all'ultimo de quali diſſe hauendoglielo pregato molto,come Quiſquiz haueua morto Guaſcar ſuo ſignore, & pianſe amaramente,alla preſentia di tutti,ſi diſculpò molto da uero di quella morte,& anchora della guerra & prigionia,dicendo che haueua fatto quello per difenderſi da ſuo fratello,che gli uolſe pigliare il Regno de Quito, et accordarſi con lui, & per queſto effetto lo faceua uenire, Pizaro lo conſolò, & diſſe che non ſi deſſe piu malinconia, poi che la morte era tanto naturale a tutti, & perche gli leuaria poco uantaggio, & informato della uerità potria egli caſtigare i malfattori, come Attabalipa conobbe, che non ſi curauano niẽte p̃ la morte di Guaſcar, lo fece amazzare,ſia come ſi uoglia,baſta che Attabalipa fece amazzare Guaſcar ſuo fratello,& ne hebbero alcuna colpa Ferdinando di Sotto,& Pietro del Varco,in non accompagnarlo,& menarlo a Caxamalca, poi che lo ſcõtrorno appreſſo

& egli gli pregò, ma loro uolsero piu presto loro del Cuzco, che la uita di Guascar, con scusa di messaggieri che non poteuano preterire l'ordine & mandato del suo gouernatore, tutti affermano che se loro lo hauessero pigliato in poter loro, non lo haueria fatto amazzare Attabalipa, ne haueriano li Indiani nascosto l'oro, ne argento, gioie, et altre pietre di giogie che erano nella città del Cuzco, & molte altre bande, che secondo la famma delle ricchezze di Guaynacapa, era senza comparatione molto piu che tutto quello che hebbero li Spagnuoli, ancor che fu assai del riscatto de Attabalipa, disse Guascar quando lo amazzauano, io ho regnato poco, & manco regnara il traditor di mio fratello, perche lo amazzaranno, come egli fa amazzare me.

Le guerre, & differenze fra Guascar, & Attabalipa Cap. 116.

GVASCAR, che significa corda de oro, regnò pacificamente per morte di Guaynacapa, delquale era figliuolo maggiore, & legittimo nella città del Cuzco, & tutte le signorie del padre, che erano molte e grandi, saluo nella prouincia del Quito che era de Attabalipa, ma non gli durò molto quella pace, perche Attabalipa Occupò a Tumeban ba, prouincia ricchissima di minere d'oro, et uicina a quella del Quito, dicẽdo che gli apparteneua come paese della heredità sua, essendo stato auisato Guascar subito di tutto questo, mãdò là un Cauallier per la posta a pregare suo fratello che nõ alteraße il paese, & che gli deße gli Oreloni, & seruitori di suo padre, et alli Canari, che cosi gli chiamauano

no quelli de lì, guardaßero la fede, et obediẽza, che già gli haueano datto, il Caualliero ritẽne li Canari inobidiẽza, & come uide in arme a quelli di Quito, mãdò a domandare a Guaſcar ſuo ſignore che gli mãdaße doi milla Oreloni per reprimere et caſtigare i ribelli, et uenuti che furono ſi accoſtorono con lui tutti i Canari, Ciaparras, & Paltas, che erano uicini, Attabalipa che lo ſeppe, andò ſubitò ſopra d'eßi con eßercito penſando ſturbare o disfare quella radunatione, gli richieſe prima della battaglia, che gli laſciaßero libero il paeſe, che per heredità & teſtamẽto di ſuo padre poſſedeua, & come loro gli riſpoſero che erano di Guaſcar herede uniuerſale de Guaynacapa, gli dette la battaglia, la perſe, et fu fatto prigione nel ponte di Tumebamba andando fuggendo, altri dicono che Guaſcar moße la guerra, & che durò la battaglia tre di: nelliquali morſero molti de l'una banda & l'altra, et alla fine Attabalipa fu prigione, per la prigione delquale fecero gli Oreloni del Cuzco grandißime allegrezze & imbriacchezze. Attabalipa come al l'hora era di notte, ruppe un muro con un palo d'argẽto et bronzo, che una certa dõna gli dette, & ſe ne fuggì alla citta del Quito, ſenza che gli inimici lo ſentiſsero, conuocò li ſuoi uaſſalli, gli fece un buoniſsimo ragionamento, perſuadendogli alla uendetta, gli diſse come il ſole lo haueua conuertito in ſerpe per uſcire di prigione per un buſo della camera, doue lo teneuano riſerrato, et promeſso uittoria, ſe facesse guerra eſsi: o perche gli pareſse miracolo, o perche lo amauano, riſpoſero, che erano molto preſti a ſeguitarlo, & coſi radunò un booniſsimo eſsercito, con ilquale andò uerſo gli inimici, & gli uinſe una, & piu uolte, con tanta mor-

talità di gente, che anchor hoggidi ci ſonno grandi montoni de oßi di quelli che li morſero, allhora miſſe a fil di ſpada ſeſſanta millia perſone delli Canari, & ruuino del tutto Tumebamba, città grandißima, ricchißima, & bella, che era ſituata preſſo a tre fiumi grandißimi, & con queſta ſtragge hebbero tutti grandißima paura di lui, & l'animo ad eſſere Ynga in quante terre hebbe ſuo padre cominciò ſubito a guerreggiare il paeſe di ſuo fratello, ruinaua & ammazzaua quelli che ſe gli difendeuano, & a quelli che ſe gli rendeuano donò molte franchiggie, & le ſpoglie delli morti, per queſta libertà, lo ſeguitauano molti, & gli altri per la crudeltà, & coſi acquiſtò ogni coſa fino a Tumbez & Caxamalca, ſenza maggior contradittione che quella della Puna, doue ſecondo già diſſi & narrai, fu ferito, mandò grandiſsimo eſſercito con Quiſquiz & Calicucima, ſaui, ualenti capitani, & amici ſuoi contra Guaſcar ſuo fratello, che ueniua della città del Cuzco con grandiſsimo eſſercito, quando li dua eſſerciti ſi uidero appreſſo l'un dell'altro uolſero i capitani di Attabalipa pigliare gli inimici per fianco, & ſi allargorono della uia Reale, Guaſcar che ſi intendeua poco di guerra, ſe deſuiò per andare a caccia, laſciando andare l'eſſercito ſuo innanzi, uerſo doue caminauano gli aduerſari, ſenza mandare innanti a diſcoprire, ne conſiderare pericolo niuno, & ſcõtro con l'eſſercito de Attabalipa in luoco doue nõ pottete fuggire, cõbattete egli et altri ottocento huomini che menaua ſeco, fino che furono attorniati da gli inimici, & preſi, a mala pena erano reſi, quando con grandißima furia ueniuano a ſoccorrergli, & erano tanti che facilmẽte l'haueriano liberato, amazzando

quelli

quelli de Attabalipa, se Calicucima, & Quisquiz, non gli hauessero ingannati, dicendo che si stessero quieti, altrimenti che amazzariano Guascar, & si missero per farlo, allhora hebbe paura egli, & gli comandò che buttassero le arme & appressarsi a consiglio uinti signori & capitani li piu principali del suo essercito, per dare un mezo nelle differenze sue & di suo fratello, poi che lo uoleuano, ancor che fintamente, quelli Capitani, liquali mozzarono subito nel l'ariuare le teste a quelle uinti, & dissero che fariano il medesimo a Guascar se nõ se ne andauano, ogn'uno a casa sua, con questa crudeltà & minaccie, si disfece l'essercito, & restò Guascar prigione, et solo in potere di Quisquiz, & Calicucima, che lo ammazzorno, come hauemo detto, per comandamento de Attabalipa.

Repartitione de oro & argento de Attabalipa. Cap. 117.

DELLI a molti di che Attabalipa fu preso, dettero prescia i Spagnuoli, che lo presero, per la ripartitione delle spoglie sue, & riscatto, ancor che nõ era tãto quanto promisse, uolédo già ognuno la parte sua, perche haueano paura che li Indiani non si ribellassero, & glielo ritornassero a pigliarglielo, e gli amazzassero sopra questo, nõ uoleuano ancora aspettare che uenissero piu Spagnuoli prima che lo spartissero, per questo Francesco Pizarro fece pesare l'oro & argento, dopoi di refundato, trouorono dugẽto cinquanta doi milla libbre d'argento, & un millione, & trecẽto uintisei milla cinquecento pesi d'oro, summa & ricchezza mai piu uista insieme toccò allo Imperatore del suo quinto piu

di quattrocento milla pesi, toccò ad ogni Spagnuolo da ca= uallo otto milla pesi d'oro, & sei cento settanta libbre de ar gento, & ad ogni fante quattro milla cinquecẽto e cinquan ta pesi d'oro, & ducento ottanta libbre d'argento, alli capi= tani a trenta & quarãta milla pesi d'oro, Francesco Pizar= ro hebbe piu che niuno, & come capitano generale, pigliò della massa il tauolon d'oro, che Attabalipa portaua nella lettiera, che pesaua uinticinque milla pesi d'oro, mai solda= ti si fecero tanto ricchi in cosi breue tempo, & cosi con po= co pericolo, ne giuocorono cosi largo, come questi ci fu molti che persero la lor parte alli dati, & alle carte, ancho= ra incaricorno molto tutte le cose con il molto oro & ric= chezza, & arriuorono a ualere un paro di calze di panno trẽta pesi d'oro, un paro de stiualletti altri tanti, una cappa nera cento, un quinterno di carta dieci, un boccale di uino uinti, & un cauallo tre, quattro, & ancora cinque milla du= cati, nelquale prezzo si uendeuano poi in qualche anno, an= cora dette Pizarro a quelli che uennero con Almagro, an= cora che non era obligato, a cinquecento, & a mille duca= ti per uno, perche non si ammottinassero, perche secondo glielo haueuano scritto, Almagro, & li suoi ueniuano con proposito di conquistare da per se quel paese, & fargli quanto male, dispiacere, & affronto potessero, ma Alma= gro fece appicare colui che ciò scrisse, & saputa la prigione & ricchezza de Attabalipa, se ne andò a Caxamalca, & si misse insieme con Pizarro per hauere la sua metta, confor= me alla capitulatione, & compagnia che teneuano fatta, et stettero molto amici, & conformi, mandò Pizarro il Quin to, & relatione di tutto allo Imperatore con Ferdinando

Pizarro

Pizarro ſuo fratello, con ilquale uennero in Hiſpagna molti ſoldati ricchi di uinti, trenta, quaranta milla ducati, in fine portorono quaſi tutto quel oro de Attabalipa, & impirono la contrattatione di Siuilia di denari, & tutto il mondo di fama & deſiderio.

Morte de Attabalipa. Cap. 118.

TRAMOSSI la morte di Attabalipa per doue manco ſi penſaua, perche Philippillo interprete delli noſtri ſi innamorò, & hebbe da fare con una delle moglie de Attabalipa, per maritarſi con eſſa ſe lui muoriua, diſſe a Pizarro, & alli altri, che Attabalipa radunaua di ſecreto gente per amazzare li Chriſtiani, & liberarſi, come queſto ſi cominciò a mormorarſi, fra li Spagnuoli, cominciarono a crederlo, & alcuni diceuano che lo amazzaſſero per ſecurta delle lor uite, & di quelli Regni, altri che lo mandaſſero allo Imperatore, & non amazzaſſero un Prencipe tanto grande, anchora che haueſſe colpa, questa ſaria ſtata meglio reſolutione, ma fecero l'altra, ad inſtantia, ſecondo dicono molti, di quelli che Almagro menò, lequali credeuano, ouero glielo diceuano, che mentre Attabalippa uiueſſe, non haueriano parte in oro niuno fino ad impire la miſure del ſuo riſcatto, all'ultimo Pizarro deliberò de amazzarlo, per liberarſi da penſieri, & credendo che morto, haueria mãco da fare in acquiſtare il Regno gli fece proceſſo ſopra la morte di Guaſcar, Re di quelli regni, & anchora glielo prouò, che procuraua de amazzare li Spagnuoli, ma queſto fu malitia de Philippillo, che decchiaraua

dechiaraua le parole dell'Indiani che per testimoni piglia=uano come gli piaceua, non hauendo Spagnuolo che lo in=tendesse Attabalipa negò sempre quello, dicendo che non capiua in ragione che lui trattasse tal negocio, poi che non hau eria possuto uscire uiuo con esso, per le molte guardie, e prigioni che hauea, minacciò a Philipillo, et pregò che nõ lo credessero, quãdo intesero la sentẽtia si lamentò molto di Frãcesco Pizarro, che hauẽdogli promesso de liberarlo, per riscatto, lo faceua morire, lo pregò che lo mãdasse in Hispa gna, et nõ imbrattasse le sue mani & famma, nel sangue di colui che mai l'hauea offeso, et l'haueua fatto ricco, quando lo leuauano a giustitiare, domãdò l'acqua del Battesimo p cõsiglio di quei che andauano cõsolandolo, perche altrimen ti l'haueriano brusciato uiuo, gli dettero il Battesimo, et lo affogorno ligato ad un legno, lo sotterorono all'usanza no=stra fra altri christiani cõ põpa, Pizarro si misse scorrucciò et gli fece honoratissime esequie, non c'è che riprendere a quelli che lo amazzarono, poi che il tẽpo, et li soi peccati gli castigò tutti, pche tutti quãti intesero nel cõsiglio della mor te sua tutti hebbero cattiuo fine, cõe nel progresso della lor historia uederete, morse Attabalipa animosamente, & co=mandò leuare il suo corpo alla citta del Quitto, doue i Re suoi antepassati, per la bãda di sua madre erano sotterati, se egli domãdo il Battesimo di buon core beato lui, et se nõ pa go gli amazzamẽti che hauea fatto, era ben disposto, sauio animoso frãco, et molto netto, et benissimo assettato, hebbe molte moglie, & lasciò alcuni figliuoli, usurpò molto paese a suo fratello Guascar, ma non si misse mai il fiocco fino che l'hebbe fatto prigione, ne sputaua in terra, saluo nella

mano

mano de una ſignora molto principale,per maeſtà,li Indiani ſi marauigliarono che lo amazzaſſero coſi preſto,& laudauano Guaſcar per figliuolo del Sole,recordãdoſi come indouinò come ſarebbe in breue morto Attabalipa,che lo mãdaua a farlo amazzare.

La linea de attabalipa. Cap. 119.

GLI Huomini piu nobili,ricchi, & potenti di tutte le terre,& paeſe che chiamano Perù,ſonno li Yngas, liquali uanno ſempre in caroſo, & con grãdi pendenti nelle orecchie,& nõ gli portano pendendo, ſaluo inſerti dentro di tal maniera,che gli creſceno,& per queſto gli chiamano Oregioni i noſtri,la loro ſtirpe fu di Tiquicaca,che e uno lago, nella prouincia del Colao, cento uinti miglia della città del Cuzco,laquale uuole dire Iſola di piombo,perche di molte Iſolette che ſono populate, alcuna ha del piõbo, che ſi chiama Tiqui,gira queſto lago,dugẽto quaranta miglie,riceue dicci,o dodici fiumi grandi,& molti riui, & gli manda fuora per un fiume ſolo,ma molto largo,& fondo, che ua a finire in un'altro lago lontano di quello,altre dugento quarãta miglie uerſo l'oriente,doue ſi ſummerge, non ſenza ammiratione di chi lo guarda,il principale Ynga,che cauò di Tiquicaca i primi & fu capitano di eßi,ſi nominaua Zapalla, che ſignifica ſolo ſignore,anchora dicano alcuni Indiani uecchi,che ſi chiamaua Viracocia, che uuole dire graſſezza del mare,& che menò la ſua gente per mare, in cõcluſione affermano che Zopalla fu quello che populò & fece la ſua ſtãza reale, nel Cuzco di doue comminciorono li Yngas a

guerregiare

guerreggiare quelle cõtrade,et anchora molte altre prouincie dilõtano,et missero li la sedia et corte del suo Regno & Imperio quelli che lasciarono maggior famma p̃ li loro excellẽti fatti,furono Topa Opangui,et Guaynacapa,padre, auo,te bisauo di Attabalipa,ma a tutti li Yngas passò Guaynacapa,che son,Giouano ricco,ilquale hauẽdo acquistato il Regno del Quito per forza darme,si maritò con la signora di quel Regno, & hebbe in essa Attabalipa,& Illescas, morse in Quito,lasciò quel paese a Attabalipa, & lo Imperio et tesori del Cuzco a Guascar,hebbe secondo dicano,dugento figliuoli in diuerse dõne, & tre milla dugento miglia di paese di signoria.

Corte,& ricchezza de Guaynacapa.

Cap. 120.

HABITAVANO i Signori Yngas nella città del Cuzco, Capo del l'oro Imperio,ma Guaynacapa continuo molto l'habitatione sua nella città del Quito, p̃ essere paese molto piaceuole,& per hauerla egli conquistata, menaua sempre con se molti Oregioni,gẽte di guerra,& armata p̃ guardia & riputatione,i quali andauano,con scarpe & pennacchi, & altri segni di homini nobili,& priuileggiati per larte militare,seruiuasi delli figliuoli maggiori,ouero heredi di tutti i signori dell'Imperio suo ,che erano in grandißimo numero,et ogniuno si uestiua all'usanza delli lor propri paesi,perche ogniuno sapesse di doue erano,& cosi ci erano tanta diuersità di tragi,& colori,che a marauiglia honorauano & aggrãdiuano la lor corte haueuano anchora molti signori

grandi

grãdi et attẽpati nella lor corte,per cõsiglio grauità & mae ſtà, queſti, anchora che menauano gran caſa & famiglia, & ſeruitio, non erano uguali, nel ſedere, & altri honori, perche alcuni precedcuano a gli altri, alcuni andauano in lettiche,altri in Hamache,& alcuni a piedi,altri ſi ſedeua= no in certi banchi alti, & grandi, altri in baſsi, & altri in terra;ma ſempre,che qual ſi uoglia di loro ueniua alla cor= te,ſi diſcalzaua,per intrare nel palazzo,& alzaua gli ho= meri & abbaſſaua la teſta,per parlare a Guaynacapa,che era cerimonia di uaſſallaggio,arriuauano ad eſſo con gran diſſima riuerenza,& humilità,et gli parlauano,con gli oc= chi baſsi per non guardarlo nel uiſo,perche lo haueuano in grandiſsima riuerenza,egli era con grandiſsima grauita,et riſpondeua in poche parole,mangiaua con grandiſsimo ap parato, & ſtrepito di gente,tutto il ſeruitio di caſa ſua,ta= uola, & cucina, era de oro,& de argento,et quando man co d'argento, & bronzo, per piu forte, haueua nella ſua guardarobba ſtatue uuote d'oro che parcuano giganti, & le figure al proprio naturale & tanto grandi di quanti ani mali haueſſero notitia, ucelli, arbori, & herbe che pro= ducc la terra, & di quanti peſci crea il mare & acque del= li ſuoi regni, haueua corde, & molte altre coſe ſimili, & caneſtri de oro, & argento, cataſte come legni de oro, & argento, che parcuano come legna tagliata per bru= ſciare, in fine non ci era coſa nel ſuo paeſe, che lui non la teneſſe contrafatta d'oro, & argento, & anchora dicano che haueuano li Re Yngas uno giardino in una Iſola preſ= ſo della Puna,doue andauano a pigliare piacere,quãdo uo= leua ſolazzo in mare,che haueua le coſe de orto,li fiori, et

arbori

arbori d'oro,& argento,inuentione & grandezza fino all'hora non mai piu uista,oltra di tutto questo,haueua infinitissima quantità d'argento, & oro per lauorar nel Cuzco, che si perse,per la morte di Guascar,perche l'Indiani lo nascosero,uedendo che i Spagnuoli glielo pigliauano,et mandauano in Hispagna,molti l'hanno cercato dipoi in quà, & non lo truouano,per uentura maggior seria la fama, che la summa,anchor che lo chiamauano Giouano ricco, perche cosi uuol dire il nome di Guaynacapa, tutte queste ricchezze hereditò Guascar,insieme con l'Imperio, & non si parla di lui,tanto come di Attabalipa,non senza aggrauio suo, douete essere,perche non uenne in potere de i nostri Spagnuoli.

Religione,& Dei delli Re Yngas,& de altre genti.

Cap. 121.

In questo pacse c'è tanti Idoli come officij, non uoglio dire huomini,perche ogni uno adora quello che gli piace, ma e cosa ordinaria al pescatore adorare un tiburone,ouero qualche altro pesce,al cacciatore un lione,ouero un osso ò una uolpe,& simili animali,con molti altri uccelli & cosette,il contadino adora l'acqua,& terra, in fine tutti hanno per principalissimi Dei il Sole,Luna, & terra, credendo essere questa la madre di tutte le cose, & il Sole insieme con la Luna sua moglie, creatore di tutte le cose, & cosi quando giurano toccano la terra, & guardano il Sole, fra i loro Guacas (che cosi chiamano gli Idoli) ci erano molti con baccoli,et mitrie di Vescoui,ma la causa di questo non

si sa

ſi ſa ancora,& gl'Indiani quando uiddero Veſcouo con mi= tria,domandauano ſe era Guaca delli Chriſtiani, li tempij ſpetialmente del Sole,ſono grandiſſimi, & ſuntuoſiſſimi,et molto ricchi,quello di Paciacama,quello del Collao, & del Cuzco, & altri erano foderati per dentro di tauole d'oro & argento,& tutto i lor ſeruitio era del medeſimo, che nõ fu poca ricchezza per li conquiſtatori, offeriuano a gli Ido li molti fiori,herbe,frutte,pane,uino, fumno, & la figura di quello che domandauano fatta di oro,& argento, & per queſta cauſa erano tanto ricchi i tempij, ſimilmẽte gli Ido= li che erano di oro, & argento, anchor che molti ci erano di pietra,creta,& legno,i ſacerdoti ueſtano di bianco,uan= no poco fra la gente,non ſi maritano,& digiunano molto, anchor che niuno digiuno paſſa di otto dì,& queſto e al tẽ= po di ſeminare,& ſegare,& di coglier oro, & fare guer= ra,o parlare con il Diauolo, & anchora alcuni ſi rompano gli occhi, per ſimile parlare, & credo che lo faceuano di paura,perche tutti loro ſi turano gli occhi quando parlano con eſſo, & gli parlauano molte uolte, per riſpondere alle domande,che i ſignori,& altre perſone fanno,intrano nel= li tempij,piangendo,& guayando, perche Guaca, queſto uuole ſignificare,uanno per terra a bocconi fino ad arriua= re all'Idolo, & parlano con eſſo in linguaggio, che i ſecu= lari non intendono,non lo toccano con le mani,ſenza hauc= re in eſſe certe touaglie molto bianche,& nette, ſotterrano dentro il tempio delle offerte di oro & argento,ſacrificano huomini,putti,pecore, uccelli,& animali braui, & ſilue= ſtri,che offeriſcono, cacciatori, guardano li cuori, perche ſonno molto augureri,per uedere i buoni & triſti ſegni del

ſacri=

ſacrificio,& acquiſtare reputatione di ſanti indouini ingan nando la gente,gridano fortißimamente nelli tali ſacrificij, & non erano queti tutto quel di, & notte, ſpecialmente ſi e nella campagna,inuocando i Demoni,ungono con il ſan= gue,i uiſi del Diauolo,& porte del tẽpio,& anchora sbruf fano le ſepolture,ſe il cuore & gli altri interiori,dimoſtra= no ſegno allegrißimo,ballano & cantano,allegramente,& ſe triſto, meſtißimamente, ma tale quale ſarà il ſegno, non laſciano dimbriacarſi molto bene,quelli che ſi truouano nel la feſta, molte uolte ſacrificano i lor proprij figliuoli (che pochi Indiani lo fanno per piu crudeli,& beſtiali che ſonno tutti loro nella lor religione) ma non gli mangiano, ſaluo che gli ſeccano, & gli guardano in grandißime uettine di argento,hanno caſe di donne,ſerrate come monaſteri,di do ue non rieſcono mai,capano,& anchora caſtrano gli huo= mini che le guardano,& ancho gli tagliano li naſi, & lab= bra,perche non ueniſſe appetito d'huomini,amazzano quel la che ſi impregna et pecca con niun homo, ma ſeguirà che la ingrauidò, Paciacama,che e il Sole,la caſtigano di un'al= tro modo per amore della razza,all'huomo che entra ad eſ ſe appiccano delli piedi, alcuni Spagnuoli dicono, che non erano uergini,ne anchora caſte,& coſa certa e che la guer ra corrompe molti buoni coſtumi,queſte donne filauano & teſſeuano robe di cottone,& lana,per li Idoli, & bruſciaua no quella che auanzaua con le oſſa delle pecore bianche, et buttauano nell'aria la poluere uerſo il Sole.

La opinione che uanno circa il diluuio, & i primi huomini. Cap. 122.

COSTORO *dicono, che al principio del mondo uenne per la parte ſettentrionale un huomo che ſi chiamò Cõ, ilquale non haueua oſſa, andaua molto, & leggiero, abbreuiaua il camino, abbaſſando i monti, & alzando le ualli, ſolamente con la uolontà & parola, come figliolo del Sole ſecondo egli diceua, impì la terra di huomini & donne, che creò, & gli dette molta frutta, & pane, con tutte l'altre coſe neceſſarie alla uita humana, ma per ſdegno che alcuni gli fecero, fece ritornare il buon terreno che gli dette, in arena ſecca, & ſterile, come ſonno quelli della coſta, & gli leuò l'acqua che pioueua, perche dipoi mai piu ha piouuto la, gli laſciò ſolamente li fiumi di pura compaßione, perche ſi manteneſſero con adacquare, & fatticare, ſoprauenne Paciacama, figliuolo anchora de l Sole, & della Luna, che ſignifica creatore, & confinò Con, & conuertite gli huomini ſuoi in gatti, fiſonomia di neri, che ci ſonno, & dipoi di queſto creò gli huomini & donne come hora ſonno, & gli prouedette di quante coſe hanno, per gratificatione di tale gratie, lo pigliarono per Dio, & per tale lo tennero & riuerirono in Paciacama, fino che li Chriſtiani, lo ſcacciarono de li, dellaquale coſa molto ſi marauigliauano, era il tempio de Paciacama che era circa de lima, famoſißimo in tutti quelli paeſi, & molto uiſitato da tutti, per la ſua diuotione & oracoli, perche il*

Demonio

Demonio gli appariua,& parlaua con li ſacerdoti,che habitauano li,i Spagnuoli che andarono la, con Fernãdo Pizzarro dietro la prigione di Attabalipa loſſpogliarono dell'oro & argento,che fu grandißimo numero,& dipoi delli ſuoi oracoli,& uiſioni,che ceſſaron con la Croce,& ſacramento,coſa nuoua & ſpauenteuole per l'Indiani, dicono anchora che in un tempo piouette tanto, che annegò tutte le terre baſſe,& tutti gli huomini,ſaluo quelli che capirono in certe grotte di certi monti altißimi,le porte piccole di quali turorono di maniera che non gl'intraſſe dell'acqua,miſſero dentro molta prouiſione,et animali,& quando ſentirono che non pioueua piu, mandarono fuora doi cani, & come tornarono netti,anchor che molli, conobbero che non haueuano anchor mancato le acque, mandarono poi piu cani, & ritornando pieni di lotto & aſciutti,inteſero, che erano calate,& uſciuano a populare la terra, & la maggior fattica che per queſto hebbero,& il diſturbo, furono le molte,& grande ſerpi, che della humidità & lotto del Diluuio ſi crearono,& hora ci ſonno tali,ma all'ultimo le amazzarono,& potettero uiuere ſicuri,medeſimamente credono la fine del mondo, ma che prima precedera grandißima ſecca,& ſi perderanno il Sole & la Luna,che adorano,& per queſto fanno grandißimi gridi,& piangono quando fanno li ecclipſi,maggiormente del Sole,hauẽdo paura che ſi uanno a perdere loro,& tutto il mondo.

La preſa del cuzco città ricchißima. Cap. 123.

FRANCESCO Pizarro informato della ricchezza,& eßere del Cuzco, capo dell'Imperio delli Re Yngas,

gas,lasciò Caxamalca,& se ne andò là,caminò a bonissimo riccapito,perche il Capitano Quisquiz andaua correndo il paese, con grandissimo essercito, che haueua fatto della gente de Attabalipa, & di molta altra, scontrò con essi in Xauxa,& senza combattere arriuò a Vilcas,doue Quisquiz,pensando approfittarsi de gli nimici,perche haueua la banda de i monti,assaltò là uanguardia, che menaua il capitano Sotto,ammazzo sei Spagnuoli, & feri molti altri, & poco manco che non gli rompesse & disbarattasse, ma soprauenne la notte che gli dispartite, Quisquiz se ritirò nell'altezza delli monti con allegrezza,& il capitano Sotto si rifece con la gente che Almagro menò,il di uenente a mala pena era di che già combatteuano gl'Indiani, Almagro che haueua pigliato il carico si retiro nella pianura,per approfitarsi delli caualli,& per fare piu fattione contra gl'Indiani, Quisquiz non intendendo quella astutia,ne manco saputo del nuouo soccorso,credete che fugginano, et andò seguitandogli,cõbattendo senza ordine,allhora riuoltorono quelli da cauallo,& ammazzorono molti Indiani,perche con la furia delli caualli,& la grossa nebbia che faceua,non sapeuano di se,& alla fine si fuggirono, arriuò Pizarro con loro è il resto dello essercito,stette li cinque di, a uedere che esito haueria la guerra,uenne Mango fratello de Attabalipa,a render segli,& egli lo riceuete bene, & lo fece Re, & mettendogli il fiocco,che hanno per usanza di metterssi i Re Yngas seguitò il suo camino con grandissima cõpagnia d'Indiani,che ueniuano a seruire al suo nuouo Re Ynga,arriuando presso del Cuzco, si scopersero molti grandissimi fuochi, & mandò subito la correndo la metta de i caualli a

ſturbare,o rimediare il fuoco,credendo che gli habitanti ab
bruſciaſſero la città, perche non godeſſero di eſſa li Chri=
ſtiani,ma non era fuoco per danno, ſaluo per ſegno & fum
mo,uſcirono tanti huomini con arme contra eßi, che gli fe=
cero fuggire a furia di pietre,il monte a baſſo,arriuò in que
ſto tempo Pizarro,che raccolſe quei che fuggiuano, e com
battete con l'Indiani che gli incalzauano tanto animoſamen
te,che gli miſſe in rotta & ſi fuggirono, l'Indiani che ſi ue=
deuano feriti & perſeguitati,buttorono l'arme,& fuggen=
do quanto piu poteuano ſi rinſerrorono dentro della città;
pigliorono le lor coſe piu care che haueuano & ſe ne uſciro
no quella notte quei che ſuſtentauano la guerra,i Spagnuo=
li introrono l'altro di nel Cuzco, ſenza contradittione niu=
na,& ſubito cominciorono alcuni a cauare le tauole d'oro,
& argento del tempio,altri a diſotterrare le gioie, & uaſi
d'oro, che erano nelle ſepolture de morti, altri a pigliare
Idoli,che erano delli medeſimi metalli, ſaccheggiorono an=
cora le caſe,& la fortezza,che ancora haueua molto argẽ
to,& oro di quello di Guaynacapa,in fine hebbero li,& al=
l'intorno del paeſe piu quantità d'oro & argento, che heb=
bero con la prigione di Attabalipa in Caxamalca,ma come
erano molto piu ſoldati che non la non gli toccò tanto, per
laqual cauſa,& per eſſere la ſeconda uolta,& ſenza prigio
ne di Re,non ſi ſono troppo arricchiti, ci fu tale Spagnuo=
lo,che truouò andando per un ſpeſſo boſcareccio un ſepol=
chro tutto d'argẽto che ualſe piu di ſeſſanta cinque mila du
cati,altri gli truouorono di manco ualore, ma ne truouoro=
no grandißimo numero,perche uſauano gli huomini ricchi
di quel paeſe ſotterrarſi coſi per la campagna, appreſſo di

alcuno

alcuno Idolo, andauano similmente cercando il theſoro di Guaynacapa,& Re antichi del Cuzco,che tanta fama haueua,però ne allhora ne dipoi ſi e poſſuto truouare,ma egli che con quello che haueuano hauuto non ſi contentauano, faticauano l'Indiani,cauando,& tramuttando quanto cera, & ancora gli fecero aſſai mali trattamenti, & crudeltade, perche lo manifeſtaſſero,& moſtraſſero le lor ſepolture.

Qualità,& coſtumi della città del Cuzco. Cap. 124.

QVESTA città è piu la della Equinottiale diecesette gradi,e aſſprißimo paeſe,& fa molto freddo & neui,hanno le caſe di mattoni grandi & quadri di terra, coperte con ſparto,perche ce ne molto per li monti,lequali creano ancora di ſuo delli rapi,& inſuſaglie gli huomini uanno in capilli,ma ſi legano il capo con certa benda ouer liſta, ueſtono camiſe di lana,& pannetti,ouero tellette, le donne portano ſottane ſenza maniche,che faſciano molto con cinture larghe & mantelline ſopra gli homeri attaccate con certe ſpilette groſſe d'argento,o bronza,che hanno le teſte larghe, et aguzze,con lequali tagliano molte coſe, mangiano la carne & lo peſce crudo,qui ſono propriamente gli Oregioni, che ſi apreno & a grandiſcono molto l'orecchie,& pendono di eßi certi annelli d'oro, ſi maritano con quante uogliono, & ancora alcuni con le loro ſorelle proprie, ma queſti tali ſono ſoldati, caſtigano con la morte gli adulteri, cauano gli occhi al ladro, che mi pare gli diano il lor proprio caſtigo, guardano molta giuſtitia in tutto, & anchora dicano loro, che gli medeſimi ſignori la

essecutano, hereditano i nepoti & non li figliuoli, li Yngas solamente hereditano alli Padri, come maggiori de gli altri, quello che piglia il fiocco digiuna prima, si sotterrano tutti, li poueri & ufficiali, parcamente, ancor che gli mettono sopra la sepoltura una alabarda, o morrione, si è soldato gli mettono un martello, se è orefice, o cacciatore un'arco, & fricce, per i Re Yngas, & altri signori fanno grandissime fosse, ouero uolte, che cuoprono di coperte di cottone, doue attaccano molte gioie, arme, & pennacchi, mettono dentro uasi de argento, & oro con acqua, & uino & cose da mangiare, metteno ancora alcune delle lor moglie le piu amate, paggi, & altri seruitori che gli seruino & accompagnino, ma questi non uanno in carne nuda, saluo in leguo, lo cuoprono tutto di terra, & buttano alla continua per disopra delli lor uini, quando li Spagnuoli appriuano queste loro sepolture, & appartauano le lor ossa, ad una banda, gli pregauano gl'Indiani, che non lo facessero, perche stessero tutti per resuscitare, perche benissimo credono la resurrettione delli corpi, & la immortalità dell'anime.

La conquista del Quito. Cap. 125.

Il Capitano Ruminaguy, che con cinque mila huomini fuggite di Caxamalca, quando Attabalipa fu prigione, caminò dritto al Quito, & si alzò con esso, pronosticando la morte del suo Re, fece molte cose come tiranno, ammazzò Illescas; perche non gl'impedissi la tirannia, essendo andato da lui per li figliuoli de Attabalipa, suo fratello di padre & madre, & a pregarlo uolesse mantenere fidelta

pace,

pace,e giuſtitia in quel Regno, lo fece ſcorticare, & fece della pelle un tamburro,che non fanno piu li Diauoli, diſot terorno il corpo de Attabalipa doi millia Indiani,& lo leuo rono al Quito, come lui commandò, Ruminaguy gli rice= uette in Liribamba molto bene: & con la pompa, & ceri= monie che alle oſſa di coſi grandißimo Prencipe accoſtuma no,fecegli un banchetto & imbriachezza, & gli amazzò, dicendo che lo faceua perche haueuano laſciato ammazza= re il ſuo buon Re Attabalipa, dopò queſto radunò molta gente di guerra & corſe la prouincia di Tomebamba, Pi= zarro ſcriſſe a Sebaſtiano di Venalcazar, che era per ſuo locotenente in San Michele, che andaſſe a caſtigare Ru= minaguy, è rimediare alli Canares, che ſi lamentauano, & domandauano aiuto, Venalcazar ſi partite ſubito, con dugento Spagnuoli & ottanta caualli, & gl'Indiani di ſer uitio, & ſoma che gli parſe, paſſauano & arriuauano al Perù con la fama di tanto oro, tanti Spagnuoli che manco poco che non ſi diſpopulò Panama, Nicaragua, Quahute= mallan, Cartagena, & altri popoli & Iſole, & a queſta giornata andauano di buonißima uoglia, perche diceuano che la città del Quito era tanto ricca come quella del Cuz co anchor che haueuano da caminare preſſo a quattrocen= to miglia,prima de arriuare là, & combattere con huomi= ni accorti, & animoſi,Ruminaguy, che hebbe auiſo di que ſto,aſpettò i Spagnuoli al confino del ſuo paeſe, con dodeci milla huomini benißimo armati a lor modo, fece molti foſ= ſati,& sbarre,in un malißimo paſſo, che propoſe di guarda re,& come i Spagnuoli arriuorono aſſaltarono il forte, & quei caualli attorniorono il tutto & paſſorono alle ſpalle,

& in breuißimo tempo ruppero il ſquadrone, & amazzorono molti Indiani, liquali ferirono molti Spagnuoli, et ammazzorono alcuni & tre o quattro caualli, con le teſte de quali fecero allegrezze, perche prezzauano piu ammazzare uno animale di quelli, che tanto gli perſeguitaua & faceua tanto danno, come dieci huomini, & ſempre lo metteuano poi, doue le uedeſſero i Chriſtiani con molti fiori et rami, in ſegno de uittoria, rifece il ſuo eſſercito Ruminagui prouando uentura, gli dette battaglia in una pianura, nellaquale gli amazzorono molti Indiani, perche li caualli potettero beniſßimo correre & fecero bona fattione, ma con tutto queſto non perſe l'animo, anchor che non ardi di combattere piu in battaglia, ne manco d'appreſſo, ficcò una notte molte ſtanghe aguzze all'inſu in una pianura, & dette mostra di battaglia perche ueniſſero & correſſero li caualli, & ſi mancaſſero, Venalcazar lo ſeppe dalle ſpie, che haueua, & ſi deſuio di quella aſtuttia barbara, allhora gl'Indiani ſi retirorono prima che arriuaſſe, & fecero in un'altra ualle molti foßi grandi, perche caſcaſſero li caualli, & pieni di fraſche, perche non fuſſero uiſti, li Spagnuoli paſſorono molto lontani di eßi, perche furono auiſati, et uolſero combattere, ma non hebbero luoco, fecero di nuouo gli Indiani nel camino medeſimo grandiſßimo numero di buchi non più grandi della mano & piede del cauallo, & ſi miſſero appreſſo, per dargli occaſione che ſpingeſſero i caualli uerſo eßi, & ſi ſtroppiaſſero li, ma come in quello, ne gli altri ſuoi primi ſtratagemi non potettero ingannare li Spagnuoli, ſe ne ãdarono al Quito, dicẽdo che li barbuti erano tanto ſaui come ualenti, diße Ruminaguy alle ſue donne, al

legrateui

legrateui che gia uengono li Christiani, con liquali potrete pigliare solazzi & piaceri, si risero alcune di esse, come don ne, non pensando forse mal niuno, & per questo fece decapi tare tutte quelle che haueuano riso, brusciò tutta la guarda robba di Attabalipa con molta & bella ricchezza, & ab= bandonò la città, intro in Quito Venalcazar con il suo es= sercito senza disturbo, ma non trouò la ricchezza publica= ta, dellaqual cosa hebberò grādissimo dispiacere tutti i Spa gnuoli, dissotterrorono morti, & guadagnorono per la spe= sa, Ruminaguy, sdegnato di questo, ouero pentito di non ha= uere brusciato la città del Quito, ouero per ammazzare i Christiani, caminò di notte con la sua gente, & misse fuoco alla città per molti luochi, & senza aspettare il di, ne i Spa= gnuoli, se ne ritorno prima che si facesse giorno.

Quello che successe a Pietro di Aluarado del Perù. C. 126

PVBLICATA la ricchezza del Perù, negociò il ca pitano Pietro di Aluarado con l'Imperatore una licentia per discoprire & populare in quella prouincia, doue non stessero Spagnuoli, & hauuta, mandò Garzia Holguin, con doi nauilli, ad intendere quello che di la passaua, & come ri torno, laudando tanto quel paese, & spauentato delle ric= chezze, che con la prigione di Attabalipa haueuano tut= ti, & dicendo, che anchora erano loro molto ricche, il Quitto, & il Cuzco, regno appresso di Porto Vec= chio, deliberossi di andarsene egli medesimo, armo nella sua gouernatione, dell'anno del Sign. millecinquecento trenta cinque, piu di quattro cento Spagnuoli, & cinque

naui,doue misse molti caualli,tocco in Nicaragua una notte,& pigliò per forza doi boni nauilli,che si acconciauano, per portare gente,arme,& caualli a Pizarro,quelli che haueuano de andare in quelli nauilli hebbero piacere de andarsene con lui,prima de aspettare altri,& cosi hebbe cinquecento Spagnuoli, & molti caualli, disbarcò in Porto Vecchio con tutti loro,& caminò uerso Quito, domandando sempre per la uia, intrò in certe pianure di monticelli molto spesi,doue mancò poco che nõ perissero tutti di sete, laquale rimediorono a caso, perche scontrorono certe canne grandi,piene d'acqua,ammazzarono la fame con la carne de caualli,che per questo effetto ammazzauano, anchor che ualeuano a mille & piu ducati l'uno li piouette molti giorni cenere,che sbuttaua il Volcano del Quito all'intorno di dugento quaranta miglia, ilquale butta tanta fiamma, & mena tanto rumore,quando bolle che si uede piu di trecento miglia,& secondo dicono spauenta piu che tuoni, & uampi, aprirono con forza de mani buona parte del camino, perche ci era molta boscaglia per la uia,passorono anchora certi monti molto neuosi, & si marauigliorono che neuasse tanto,cosi sotto della Equinottiale,si gelorono li set tanta persone,& quando si uiddero fuora di quelle neui,ringratiauano Iddio,che gli haueua liberati di esse,& dauano al Diauolo la terra, & loro,dietro delquale andauano affamati,& muorendosi,trouorono molte smeralde, & molti huomini sacrificati, perche quelli de li sono crudelissimi Idolatri,uiuono come sodomiti,parlano come mori, & parono Indiani.

Come

Come Almagro andò a cercare Pietro di Aluarado. Capitolo. 127.

VEDENDO Quisquiz Capitano di Attabalipa, come si annichilaua l'Imperio de i Re Yngas, procurò restaurarlo, quanto gli fu possibile, perche haueua grãdissima autorità fra gli Oregioni, dette il fiocco a Paulo, figliuolo di Guaymacapa, raccolse molta gente che andaua dispersa cõ la perdita del Cuzco, et la misse nella prouincia di Condesuio, per dannificare li Christiani, Pizarro mandò là il Capitano Sotto cõ cinquanta caualli, ma quando arriuò già era partito Quisquiz per Xauxa con pensiero d'ammazzare & rubbare li Spagnuoli che erano li con il tesoro, gli assaltorono, & Alonso Requelme con i suoi compagni si difese brauamente, Pizarro fu auisato di questo, & dispaccio subito correndo Diego di Almagro con molti caualli, perche gli cuoceua molto l'hauere lasciato in Xauxa gran somma d'oro con poco riccapito, et ancora perche andasse, dopoi di hauere soccorso Xauxa, a sapere del capitano Pietro d'Aluarado, che haueua nuoua, come ueniua al Perù con molta gente, et non consentirlo disbarcare, o comperargli l'armata, andò adunque Almagro, et si misse insieme con il Capitano Sotto, & corsero insieme dietro il Capitano Quisquiz, & con tanto si partite per Tumbez, a mirare, se ueniua, o andaua per quella costa Pietro di Aluarado con la sua armata, gli seppe come detto Aluarado disbarcò in Porto Vecchio, ritornò a San Michele per piu huomini et caualli & caminò a Quito, in arriuando la se gli sottomisse Venalcazar,

nalcazar, cominciò a campeggiare, conquistò alcuni popoli di quel Regno che non si haueuano possuto guadagnare, passo il fiume di Liribamba con molto pericolo, per andare molto cresciuto, & per hauere brusciato li Indiani il ponte, liquali erano dell'altra banda del fiume con le lor arme, combattete con essi, uinse, & prese il capitano, ilquale gli disse, come doi giornate de lì, erano 500. Christiani, combattendo un pennol ouero fortezza del Signore Zopozopagui, Almagro mandò subito sette caualli a uedere se quel lo era uero, per prouedere quello che bisognasse, essendo Aluarado, o alcuno altro, che uolesse usurpare quel paese, Aluarado prese li sette caualli, & si informò di essi molto bene di tutto quello che Francesco Pizarro haueua fatto, & faceua, & del molto oro & gente che haueua, & quanti erano i Spagnuoli che erano con Almagro, gli libero, & se appresso all'essercito di Almagro, con proposito di combattere con esso, & scacciarlo de lì, Almagro quando lo seppe hebbe paura, & per non arrischiar la uita sua, & l'honor suo se uenisserò alle mani, perche haueua la metta manco gente che Aluarado, accordò di andarsene al Cuzco, & lasciare li Venalcazar come era prima, Philippillo di Pohecios, che era discontento, & sdegnato, se ne passò allo esercito di Aluarado, con uno Indiano Cacique, & gli disse la deliberatione di Almagro, & se lo uoleua fare prigione che andasse subito quella notte, & trouaria poca resistentia, & lui gli faria la guida, se gli offerse ancora di negotiare, & fare con signori, & capitani di tutto quel paese, che fussero suoi amici, & tributari, & che già lo haueua negotiato con loro, con quelli che tenea prigione Almagro,

gran-

grandißimo piacere hebbe il Capitano Aluarado con ſimi li noue, marchiò con la ſua gente, & andò a Liribamba con le bandere ſpiegate, & con ordine di combattere, Almagro, che ſenza grãdißima uergogna ſua nõ poteua partirſi, animò li ſuoi Spagnuoli, fece due ſquadroni d'eßi, & aſpettò li ſuoi contrari fra certe muraglie per piu ſortezza, & uantaggio ſuo, già erano a uiſta lun dell'altro; & per rompere, quando comminciorono molti dell'una banda & l'altra a gridare pace, pace, ſtettero tutti queti, et feccro tregua per quel dì & la notte, perche ſi uedeſſero & parlaſſero li due Capitani, pigliò l'aſſunto del negotio il dottore Caldera di Siuilia, & gli accordò coſi, che il Capitano Aluarado deſſe tutta la ſua armata come la menaua, a Pizarro & Almagro per cento milla peſi di buonißimo oro, & che ſi leuaſſe di quel diſcoprimento & conquiſta, giurando di non ritornare mai di la in uita loro, ilquale accordo non ſi publicò allhora, per non alterare li ſoldati di Aluarado che erano braui & con deſiderio, anzi diſſero, che haueuano fatto compagnia in tutto, con che Aluarado proſeguiſſe il diſcoprimento per mare, & eßi le conquiſte di terra, & con queſto non ci fu ſcandalo niuno, accettò Aluarado queſto partito, perche non uedeua tanto ricco paeſe come gli diceuano, & Almagro guadagnò molto in dargli tanti denari per hauere quella armata è gente & ſchiuare una guerra ciuile.

La morte di Quiſquiz. Cap. 118.

NON hebbe Almagro di che pagare li cento mila peſi di oro a Pietro di Aluarado per l'armata ſua, in quanto

ſi

ſi trouò in quella conquiſtà, ancor che hebbero in Cæramba uno tempio piaſtrato d'argento, ouero non uolſe ſenza il cõ ſenſo di Pizarro, o per leuarlo prima, doue non poteſſe diſ= fare la uendita, di modo che ſe ne andorono tutti dua a San Michele di Tangarara, Aluarado laſciò molti della ſua cõ pagnia a populare in Quito con Venalcazar, & meno con ſeco la maggior parte & migliori, Venalcazar paßò molta fattica nella ſua conquiſta, coſi per eſſere mal paeſe, come per eſſere la gente molto guerriera, che ancora com= battono le donne con frombe come li lor mariti, Almagro, & Aluarado ſeppero in Tumebamba, come Quiſquiz an= daua fuggendo dal Capitano Sotto, & di Giouanni, et Gon zallo Pizarro, che lo perſeguiuano a cauallo, et leuaua una grandißima preſa d'huomini, & pecore, & piu di quindici milla ſoldati; Almagro non lo credette, ne uolſe leuare i Ca nares, che ſe gli offeriuano di dargli in mano Quiſquiz con tutto l'eſſercito ſuo, & caualcata, quando arriuorono a Cia parra, ſcontrorono fuora di hora con Sotaurco, che andaua con due milla huomini, diſcoprendo il camino a Quiſquiz, lo preſero combattendo, Sotaurco diſſe come Quiſquiz, ue niua dietro una grande giornata con il corpo dell'eſſercito, & a i latti, & ſpalle con due milla huomini per banda, rac= cogliẽdo uettouaglie, perche coſi accoſtumaua di caminare in tẽpo di guerra, corſero ſubito li caualli arriuare a Quiſ= quiz, prima che la nuoua, Era la uia tanto ſaſſoſa, & cala= ta grande, che ſi diſferrorono quaſi li caualli, ſi ferrorono a mezza notte con lumni, et ancora con paura, perche gli ini mici non gli pigliaſſero allo improuiſo imbarazzati, l'altro di uenente, al tardi arriuorono alla uiſta dello eſſercito

di

di Quisquiz, ilquale come gli uidde, se ne andò con le sue donne, & oro che haueua, per una banda, & poi trauersò per una altra asprissima con tutta la gente di guerra, con Guaypalcon, fratello di Attabalipa, Guaypalcon si fece forte in certi sassi grandi, & buttaua pietre grosse, che dan nificorono molti li nostri, ma se ne andò uia quella notte, perche si uidde senza prouisione di mangiare: corsero die= tro lui quelli caualli, & non lo potettero disbaratare, ancor che gli ammazzorono alcuni, Quisquiz, & Guaypal= con si radunorono insieme, et se ne andorono al Quito, pen sando che pochi, o niun Spagnuolo restorono là, poi che ue niuano tanti li, hebbero un riscontro con Sebastiano di Ve= nalcazar, & furono perdenti, dissero li Capitani a Quis= quiz, che domandasse pace a i Spagnuoli, poi che erano in= uincibili, & che gli obseruariano l'amicitia, poi che erano huomini da bene, & non tentasse piu la fortuna che gli per seguitaua tanto, lui gli minacciò, perche dimostrauano d'ha uerne paura, & commandò che lo seguitassero, per risarsi, replicorono essi che desse battaglia, poi che gli sarebbe piu honore & riposo morire combattendo con gli inimici, che di fame per li dispopulati, Quisquiz gli grido con molte uil lanie per questo, giurãdo di castigare gli ammottinatori, al= lhora Guaypalcon gli tirò un colpo di lancia per il petto, et subito gli corsero addosso con acette; et lance molti de gli al tri, & lo ammazzorono, & cosi fini Quisquiz con le sue guerre, che fu cosi famoso Capitano fra gli Oregioni.

Aluarado dalla ſua armata, & riceuè cento milla peſi di oro. Cap. 129.

A POCHE *miglie di camino, già che Quiſquiz andaua fuggendo, ſcontrorono li noſtri Spagnuoli la ſua retro guardia, perche come gli uidde, ſi miſſe a diſendere, che nõ paſſaſſero un fiume, erano molti, & alcuni guardorono il paſſo, & altri paſſorono il fiume per diſopra per combattere, credendo ammazzare, et pigliare in mezzo li Chriſtiani, pigliorono una montagnuola molto aſpera per fuggire la furia di caualli, & gli combatterono con animo & uãtaggio, ammazzorono alcuni caualli, perche con la mal ageuo uolezza del luoco non poteuano riuoltarſi li caualli, & ferirono molti Spagnuoli, et fra eßi Alõſo di Aluarado di Burgos in una coſcia perche gliela paſſorono, & poco manco che non ammazzorono Diego di Almagro, bruſciorono la robba, che non poſſettero portare, laſciorono quindici milla pecore, et quattro milla perſone, che menauano per forza, & ſaglirono alla cimma, erano quelle pecore del Sole, perche li tempij del Sole, ogniuno ha nel ſuo paeſe, grandißima ſomma & maſſarie di eſſe, & niuno le poteua ammazzare, ſotto pena di ſacrilegio, ſaluo il Re in tempo di guerra, & caccia, inuentorono queſto li Re del Cuzco, per hauere ſempre prouiſione di carne nelle guerre continue che faceuano, arriuati che furono li noſtri a Santo Michele; diſſpaccio Aluarado a Garzia Holguin a porto Vecchio, a conſigliare li nauilli della ſua armata a Diego di Mora, capitano di Almagro, ilquale allhora dette grãdi preſenti, &*

ſoccorſo

ſoccorſo in denari, arme, et caualli, a i ſuoi, & a quelli di Aluarado, fondò ſubito la città di Truſiglio, come Pizarro ſcriſſe, laſciò per luocotenente a Michele di Aſtette, & ſe ne uenne a Paciacama, doue Franceſco Pizarro riceuette molto bene Pietro di Aluarado, et gli pagò incontanti li cẽ to milla peſi d'oro, che Almagro promiſſe, per l'armata, nõ mancorono di quei triſti che diſſero a Pizarro, che faceſſe prigione Aluarado, per eſſere intrato con mano armata nel la ſua giuridittione, & lo mãdaſſe in Hiſpagna, et che nõ lo pagaſſe, et già che lo uoleſſe pagare, non gli deſſe piu di cin quanta milla peſi d'oro, poiche nõ ualeuano piu li nauilli, de i quali, erano ſuoi, Pizarro non lo uolſe fare anzi gli dette molte altre coſe, et lo laſcio andare liberamente, come ſeppe che le naui erano in San Michele, & in potere di Diego di Mora, andoſſene Aluarado a Quahutemallan quaſi ſolo, & reſtorono i ſuoi nel Perù, perche come erano nobili, & ualenti, & ancora brauoſi, arriuorono poi ad eſſere molto principali in quel paeſe.

Noue Capitolationi fra Pizarro & Almagro. Capitolo. 130.

FRANCESCO Pizarro dipoi di queſto populò la città de i Re alla riuiera di Lima, fiume freſchiſſimo & pia ceuole, dodici miglia di Paciacama, & appreſſo del mare, il giorno de i Re dell'anno mille cinquecento trentacinque, paſſo ad eſſa gli habitanti di Xauxa che non era coſi buo= na habitatione; mandò al Cuzco Diego di Almagro cõ mol ti Spagnuoli a gouernare la città, & egli andò a Truſiglio

a ſpartir

ſpartir il paeſe & gli Indiani fra li populatori, Diego di Almagro eſſendo nella città del Cuzco hebbe noue & lette re, come l'Imperatore l'haueua fatto Mariciallo del Perù, & gouernatore di trecento miglie di paeſe, piu la di quello che Pizarro gouernaua, et uolſe eßere ſubito, & prima che haueße la prouiſione, & come il Cuzco non intraua nella gouernatione di Pizarro, & haueua da caſcare nella ſua, cominciò a ſpartire il paeſe, et comandare et uietare da per ſe, laſciando le procure del compagno & amico; & non gli mancorono per fare queſto ſauore & conſiglio di molti, fra liquali era Hernando di Sotto, mandò ſubito correndo Pizarro, a Verdugo con procura per Giouanni Pizarro, & riuocando Almagro, gli contradißero brauamente Giouanni & Gonzallo Pizarro, & la maggior parte del conſiglio che gouernauano, & coſi non riuſci con l'intentento ſuo, arriuò in queſto Pizarro per la poſta, & pacifico il tutto amicheuolmente, & di nuouo giurorono Pizarro & Almagro ſopra l'hoſtia conſacrata la lor uecchia compagnia & amicitia, & ſi accordorono, che Almagro andaße a diſcoprire la coſta, & paeſi uerſo lo ſtretto di Magaglianes, perche li Indiani diceuano ch'era ricchißimo paeſe la terra di Chile ch'era per quella banda, & ſe truouaße buono & ricco paeſe che domandariano la gouernatione per eſſo & caſo che non, che ſpartiriano quella di Pizarro, come l'altre coſe fra eßi, queſto era un buonißimo accordo, ſe non fußi ſtato inganneuole, ma giurorono tutti dua di non eſſere mai l'un contra l'altro, per bene, & male che gli fuſſe, & ancora affermano molti che diſſe Almagro, quando giu raua che Iddio, lo profundaſſe il corpo & l'anima, ſe lo rompeſſe;

rompesse, ne si appressaria a cento miglia del Cuzco, anchor che l'Imperatore glielo desse, altri dicano che non disse altro, saluo che Iddio profundasse il corpo & l'anima a quello che rompesse il giuramento.

La intrata che Diego di Almagro fece al Chili. Cap. 131.

SI Apparecchiò Almagro per andare al discoprimento di Chili, come era accordato, dette, e impresto molti denari a quelli che andauano con lui, perche menassero buone arme & caualli, & cosi radunò cinquecento trenta Spagnuoli bonissima gente, & di bonissima uoglia uoleuano andare tanto lontano con lui per la sua liberalità, e per la gran fama d'oro, & argento di quei paesi, molti anchora ci furono che lasciorono le loro case, & repartitioni per andarsene con lui, pensando migliorarli, non obstante questo Almagro lasciò li nel Cuzco Giouanni di Rada, suo seruitore, facendo piu gente, mandò innanzi Giouanni di Saiauedra di Siuilia con cento, e lui si partì subito con gli altri 430, e con Paulo, e Villaoma, gran sacerdote, Philippillo, e molti altri Indiani, & di seruitio, e soma, il mese d'aprile del 1555. scontrò Saiauedra nelli Ciarcas certi Cilesi, che portauano alla città del Cuzco, nõ sapendo quello passaua, il loro tributo in tegole d'oro fino, che pesorono cento cinquanta milla pesi de oro, buonissimo principio di giornata, se hauesse hauuto buon fine, uolse fare prigione li il capitano Gabriel de Rolas che era li per Pizarro, ma si guardò di farlo, & se ne ritornò al Cuzco per un'altro camino con la sua gẽte, delli Ciarcas a Chili passò Almagro molto tra-

uaglio, fame, e freddo perche combattete con huomini gran di di corpo, & destrißimi ſaettatori di arco, ſe gli gelarono di freddo molti huomini, & caualli paſſando certe monta= gne piene di neue, doue anchora perſe le ſue baggaglie, tro uo fiumi che corrono di di, & non di note, per cauſa che le neui ſe disfanno con il caldo del Sole, et ſi gelano con la Lu na, ueſtono queſti di Chili pelle de Lupi marini, ſonno alti di corpo, & belli, uſano gli archi nella guerra, & caccia, il paeſe e beneßimo populato, & della temperia della noſtra prouincia del Andaluzia, ſaluo che di la e notte, quando di qua e di, & la loro ſtate, quando e il noſtro inuerno, in fine potemmo dire che ſonno noſtri Antipodi, ci ſonno molte pe core come nel Cuzco, & molti ſtruzzi, i Spagnuoli gli a= mazzauano a cauallo, mettendoſi alle moſſe, perche un ca= uallo non corre tanto, come trotta uno ſtruzzo.

Come ferdinãdo pizarro Ritornò nel Perù Cap. 132.

POCO *dipoi che Almagro ſi partite a Chili arriuò Fer dinãdo Pizarro a Lima, città delli Re, portò a Frãceſco Pi zarro titulo di Marcheſe delli Atanillos, e a Diego di Al= magro la gouernatione del nuouo Regno di Toledo, 300. miglia di paeſe, contate dal confino della nuoua Caſtiglia, giuridittione & diſtretto di Pizarro, uerſo il mezzo di, & leuante, domando ſeruitio alli conquiſtatori per lo Impera= tore, che diceua gli toccaua come a Re, tutto il riſcatto di Attabalipa, che anchora era Re, gli riſpoſero, che li haue= uano datto il ſuo Quinto, che gli toccaua di ragione, e poco manco che non ſi fece ammotinamento, perche gli motteg=*

giauano

giauano de uillani in Hiſpagna,& nella corte,& non meri teuoli di tanta parte & ricchezza, & nõ dico all'hora,ma anchora prima, & dipoi lo accoſtumano di dire di qua, quelli che non uanno all'Indie,huomini per uentura che me ritano manco quello che hãno,& che nõ ſi haueuano di a= ſcoltare,Franceſco Pizarro gli applaco,dicendo che meri= tauano quello,per il loro ualore & uirtù,& tante franchig gie,& preeminenzie come quelli che agiutarono i Re don Pelayo di Spagna,& gli altri Re per riguadagnare & ac quiſtare la Spagna de li Mori,diſſe a ſuo fratello, che cer= caſſe altro modo per ſupplire quello che haueua promeſſo all'Imperatore, poi che niuno uoleua dare niente, ne man= co egli gli pigliarebbe quelle che gia gli haueua datto, al= l'hora Ferdinando Pizarro pigliaua un tanto di tutto loro & argento che ſi fundeua nella zecca,per laqual coſa ſe ac quiſtò un grandiſſimo odio da tutti, ma egli per queſto non ſi retirò della impreſa,anzi ſe ne andò alla città del Cuzco a fare altro tanto,et faticò di guadagnare la uolunta di Mã go Ynga,per cauargli alcuna gran ſumma di oro per lo Im peratore, che haueua ſpeſo molto nella giornata della ſua coronatione,& in quella che fece in la città di Vienna con= tra il gran Turco,& in quella di Tuneſi,& anchora per ſe medeſimo.

La ribellione di mango Ynga contra i Spagnuoli.

Cap. 131.

MANGO figliuolo di Guaynacapa, alquale Franceſco Pizarro dette il fiocco in Vilcas, ſi dimoſtrò bullitioſo, & huomo di ualore per laqual coſa fu meſſo nella fortezza

del Cuzco in prigione di ferro, ma de li, & anchora prima che lo pigliassero, tramò di amazzare i Spagnuoli, & farsi Re come fu suo padre, fece fare molte arme secretissimamẽte, & grandissime semenze per hauere il pane a bastanza per la guerra, & assedio che credeua di mettere, accordo con suo fratello Paulo, con Villaoma, & Philippillo, che amazzassero Diego di Almagro, cõ tutti i suoi nelli Ciarcas, o doue piu apparecchio truouassero, che cosi faria egli a Pizarro, & a quanti erano in Lima, Cuzco, & le altre populationi, non poteua Mango essecutare il suo proposito, stando preso, & prego Giouanni Pizaro, che andaua cõqui stando le prouincie del Collao, che lo liberasse, prima che uenisse Ferdinando Pizarro, promettẽdo di essere molto fidele, & obbedientissimo al Gouernatore, & come si uidde libero si fece molto familiare di Fernando Pizarro, che gli domandaua denari per fuggire del Cuzco a suo piacere & saluezza cõ l'amicitia e fauor suo, di maniera che domãdò licentia a Fernãdo Pizarro, per andare ad una solẽne festa, che si faceua in Hincay, & gli portaria di là una statua di oro massiccia, che era lauorata al proprio naturale & grandezza di suo padre, andossene la settimana santa dell'anno mille cinquecento trentasei, & quando si uidde in Hincay si burlaua delli Spagnuoli, et gli biastemmaua, conuocò molti signori, & altre persone, et dette conclusione alla ribellione che pensaua, fece amazzare molti Spagnuoli che andauano nelle miniere, & quanti Indiani gli seruiuano, mandò un capitano con buonissimo essercito al Cuzco, ilquale arriuò, & intrò tanto di subbito, che pigliò la fortezza, senza che i Spagnuoli lo potessero sturbare, et la sostẽne 6.o 7.di

in

in fine delli quali la ribebbero li nostri combattendo ualoro samente, morsero al pigliarla alcuni de i nostri, & fra essi Giouanni Pizarro de una sassata, che gli dettero di notte nella testa, allhora soprauenne Mango, assediò la città con cento mila huomini, gli misse fuoco, & la combatteua ogni Luna piena.

Almagro pigliò per forza il Cuzco alli Pizarri. C. 134.

STANDO Almagro guerreggiando a Chile, arriuò Giouanni di Rada a Coyaco con le prouisioni della sua gouernatione che haueua portato Ferdinando Pizarro, con lequali ancor che gli costorono la uita, ne hebbe piu piacere che con quanto oro, & argento haueua guadagnato, perche era amicissimo di honori, intrò in consiglio con suoi capitani sopra di quello che haueua da fare, & risoluette, con il parere della maggior parte di ritornare alla città del Cuzco, & pigliarla per se, poi che era nella sua giuridittione, la possessione della sua gouernatione, ci furno molti che gli dissero, & pregorono populasse li, ouero nelli Ciarcas, paese ricchissimo, prima che andasse, & mandasse a sapere fra tanto la uolontà di Francesco Pizarro, & del capitolo del Cuzco perche non era giusto perdere cosi l'amicitia sua quei che piu attizzorono la ritornata furono Gomez di Aluarado, & Roderico Ordoguez di Oropesa, suo amico, & priuato, al fine Almagro deliberò di ritornarsi al Cuzco, a gouernare per forza, se di buona uoglia i Pizarri non uolessero, et anchora perche diceuano che staua ribellato lo Ynga; laqual cosa si publicò per fuggire del campo Paulo,

& Villaoma,nõ trouãdo gẽte,ne cõiuntura per amazzare i Christiani, come lo haueuano tramato, Almagro mandò dietro Philippillo,perche come participãte della cõgiura,si fuggite, & lo fece quattro quarti perche non lo auisò, & perche si paßò in Liribamba al capitano Pietro di Aluarado,confeßò il traditore,a l'hora del morire,hauere accußato falßamente il ßuo buon Re Attabalipa, per participare si curamente con una delle ßue donne,era un malißimo huomo queßto Philippillo di Pohecios, leggierißimo, inconßtante, bugiardo,amicißimo di riuolutioni,et ßangue,et poco Chriſtiano anchor che Battizzato, hebbe Almagro molti trauagli nella ritornata,come i caualli che ße gli morßero alla andata,coßa benißimo da notare, perche all'ultimo di quattro meßi,o forße piu tempo,erano per corrompere,& tanto freßchi,ßecondo dicono,come morti freßcamente, erano ßi anchora i Spagnuoli appoggiati alli ßaßi, con le redine nelle mani,che pareuano uiui,prouedette di acqua il ßuo eßercito nelli dißpopulati,con le pecore, che leuauano l'acqua in pelle di corami,& anchora molti Spagnuoli andarono a caualloin eße,anchora che nõ ßonno caualli per la lor collera, quelli di Almagro quando arriuarono al Cuzco ßi marauigliarono di uederla aßediata de Indiani & egli trattò con lo Ynga la pace,dicendo che ße leuaua lo eßercito, & laßedio,che gli perdonarebbe il fatto,come Gouernatore, caßo che non lo ruuinarebbe,perche ueniua ßolo per queßto, Mãgo rißpoße che ßi uedeßero, & che haueua piacere della uenuta ßua & gouernatione, Almagro ßenza conßiderare la malitia, andò a riccapito per altri inconuenienti laßciando in guardia del ßuo eßercito a Giouanni di Salauedra,

Ferdi=

Ferdinando Pizarro che seppe queste uiste, usci per par-
lare con Salauedra, dauagli cinquanta millia castigliani di
oro, perche si mettesse con lui dentro della città del Cuz-
co, non ardì di fargli dispiacere perche haueua molta gen-
te, & molto forte piazza, & se ne ritornò con dispiacere
& disconfidato, manco possette pigliare Manco ad Alma-
gro, & perse speranza di ricuperare il Cuzco, & perche
non lo pigliassero in stretto quelli de Almagro, & Pizar-
ro, lasciò l'assedio, & se ne andò a gli Andes, che chiamano
una grandissima montagna sopra Guamanga, appresso Al-
magro l'essercito suo al Cuzco, le bandiere inherbolate, ri-
chiese il regimento, & gouerno, & fratelli di Francesco Pi
zarro, che lo accettassero subito pacificamente per Gouer-
natore, conforme alle prouisioni Reali dell'Imperatore,
Ferdinando Pizarro che commandaua la città, rispose che
senza uolontà di Francesco Pizarro, Gouernatore di quel
paese, per mandato del qual era egli, li non poteua, ne man-
co deueua con honore & conscientia sua, accettarlo per
Gouernatore, ma se uoleua intrare priuatamente, & come
particulare, che lo farebbe alloggiare benissimo con tutti
quelli che menaua, & fra tanto auisò suo frattello se era ui-
uo, che era nella città delli Re, del suo arriuo, & richiesta
& che confidaua nella sua antica & buona amicittia che si
accordarebbero, dechiarando i termini di ogni gouernatio-
ne, secondo il parere di Cosmographi saui, credette Alma-
gro che questa risposta era per dilattione, & insistite nel-
la sua domanda, & come trouaua contrasto in Fernando
Pizarro, se ne intrò dentro una notte che era gran-
dissima nebbia, & oscurità, attorniò la casa, doue li Pi-

zarri,& capitulò del gouerno ſi erano fatti forti,& gli miſſe fuoco perche non ſi uoleuano rendere,& loro per non eſſere abbruſciati ſi reſero,miſſe Almagro prigione Ferdinãdo,& Gonzallo Pizarro, & altri, quelli che gouernauano, & gli altri habbitanti lo riceuetteno ſubbito come uenne il di per Gouernatore,dicono alcuni che Almagro ruppe le tregue,che haueuano accordato fin a tanto che ueniſſe la riſpoſta di Franceſco Pizarro, altri dicono che non ſi fecero,ne manco le uolſe,perche non lo haueuano da riceuere ſaluo per forza, altri dicono che hebbe fauore da gli habitãti per intrare,& come furno parcialità, ogniuno parla in fauore della ſua banda, ma coſa è certiſſima che intrò per forza,& che morſero doi Spagnuoli, uno di ogni banda,& Almagro haueria amazzato Ferdinando Pizaro,ſecondo la uolontà quaſi di tutti,ſe non fuſſe ſtato per Diego di Aluarado,queſto,& la ribellione di Mango Ynga, ſucceſſe l'anno mille cinquecento trentaſei,ſenza che Franceſco Pizarro lo ſapeſſe.

Li molti ſpagnuoli che amazzarono l'Indiani per ſoccorrere la città del Cuzco. Cap. 135:

HEBBE ben paura Pizarro quãdo ſeppe la ribellione dello Ynga,et l'aſſedio del Cuzco,ma nõ credette al principio che era coſi dauero,ne cõ tãta gẽte,come fu,& coſi mãdò ſubbito Diego Pizaro con 70. Spagnuoli, che la maggior parte erano fanti a piedi, liquali furno tutti amazzati dall'Indiani nella ſaglita del mõte di Parcos, 150. miglia lõtano della città del Cuzco,medeſimamente amazzarono il

Capitano

Capitano Morgonielo con molti Spagnuoli, che menaua al ſoccorſo in un peßimo paſſo, doue gli aſſaltorono, alcuni ſcãporono cõ la ſicurita della notte, ma nõ pottetero andare al Cuzco, ne manco ritornare alla città delli Re, mãdò anco ra Pizarro Gonzallo di Tapia con altri ottanta Spagnuoli, & queſti ancora furono amazzati dalli Indiani, che gli aſſaltorno tutti ſtracchi, medeſimamente amazzorno il Capitano Gaete con quaranta Spagnuoli in Xauſa. Pizarro era ſpauentato come ſuoi fratelli nõ gli ſcriueuano, ne manco quelli Capitani ſuoi, et conſiderando il male che fu mandò quaranta caualli con Franceſco de Godoy, perche gli portaſſe noua del tutto, ilquale ritornò a mal ſuo grado, menando con ſeco doi Spagnuoli del Capitano Gaete che ſi erano ſcampati per eſſere a cauallo, & dettero a Pizarro le male noue, lequali lo miſſero in grandißimo affanno, arriuò ſubito alla città delli Re ſuggendoſi, Diego de Aguero, ilquale diſſe che tutti li Indiani andauano in arme & ribellati, & lo haueuano uoluto bruſciare nelli lor populi, et ueniua molto appreſſo un grandißimo eſſercito di eßi, nuoua che dette gradißima paura alla città, & tanto piu quanto manco Spagnuoli haueua, Pizarro mãdò Pietro di Lerma di Burgos con ſettanta caualli, & molti Indiani amici, et già Chriſtiani, per diſturbare che gli inimici non arriuaſſero alla città delli Re, & egli uſcì poi con tutto il reſto delli Spagnuoli, che erano lì, combattete molte bene Pietro di Lerma, & fece retirare li Indiani ad un Pennol, ouero fortezza, & in quel luoco haueriano finito di uincergli, ſe Pizarro non haueßi fatto ſonare a raccolta, morſe in queſta giornata un Spagnuolo a cauallo, & molti altri furono feriti,

riti,& al capitano Lerma ruppero li denti, li Indiani dettero molte gratie al Sole perche gli ſcampò di tanto pericolo,facendogli grandißimi ſacrificii,& offerte,& paſſorno l'eſſercito loro ad uno monte, preſſo de lla città delli Re, che era il fiume in mezzo, doue ſtettero dieci di facendo ſcorrerie,& ſcaramuccie con li Spagnuoli, perche con altri Indiani non uoleuano, e molti Indiani Chriſtiani,ſeruitori di Spagnuoli, andauano a mangiare, & ſtare con gli aduerſari, & ancora a combattere, contra i loro padroni, e ſe ne ritornauano di notte a dormire nella città.

Il Soccorſo che uenne di molte bande a Franceſco Pizarro. Cap. 136.

COME Pizarro ſi uidde aſſediato, & morti da quattrocento Spagnuoli,& dugento caualli, hebbe grandißima paura della grande furia,& numero grandißimo de Indiani,& ancora credette che haueuano amazzato Diego de Almagro nel Chili, & ſuoi fratelli nella città del Cuzco, mandò a dire ad Alonſo de Aluarado, che laſciaſſe la conquiſta de i Ciaciapoias, & uenißſe ſubito con la gente ſua a ſoccorerlo,mandò un nauilio alla città di Truſiglio,perche in eſſo metteſſero le donne,figliuoli,& robbe,comandando alli huomini che abbandonaſſero la città, & ueniſſero alla città de i Re,diſpacciò Diego de Ayala in gli altri nauilli a Panama,Nicaragua,& Quahutemallan per ſoccorſo,et ſcriſſe alle Iſole di San Dominico,& Cuba,& a tutti gli altri gouernatori dell'Indie nel pericolo che era, Alonſo di Fuen Mayor preſidente,et Veſcouo di San Dominico mandò

dò con don Diego ſuo fratello, molti Spagnuoli archibug= gieri, che erano allhora arriuati con Pietro de Veragua, Fernando Cortes mandò con Roderico de Grialua, in uno nauillio, dalla nuoua Hiſpagna, molte arme, artiglieria & ogni altra coſa neceſſaria, il dottore Gaſparo di Spinoſa portò di Panama, nome de Dio, & terra ferma, bona copia di Spagnuoli, Diego de Ayala ritornò con aſſai gente da Nicaragua, & Quahutemallan, medeſimamente uennero molti altri di molte bande, & coſi hebbe Pizarro un'eſſerci to fiorito, piu archibugieri che mai, & ancor che nõ gli heb be troppo dibiſogno per andar contra gl'Indiani, gli giouo= rono aſſai contra Diego di Almagro, come diremo poi, per laqual coſa indouinò a domandare queſti ſoccorſi, anchor che ſu imputato allhora di puſillanimo, a dimandarli.

Duoi battaglie che Alonſo di Aluarado dette & uinſe a gl'Indiani. Cap. 137.

ALLHORA che il Capitano Alonſo de Aluarado riceuette le lettere di Pizarro, per lequali lo chiamaua che lo ueniſſe a ſoccorrerlo, laſciò la impreſa delli Ciaciapoyas ancor che andaua bene innanti, & ſe ne andò alla città di Truſiglio, che era uiaggio dritto per andare alla città de i Re, fece fermare gli habitãti che gia haueuano cauato fuo ra le dõne, e la robba, e uoleuano andarſene a Pizarro, di= ſmẽbrando la città, arriuò alla città delli Re cõ allegrezza di tutti, p̃ eſſere ſtato il primo che uenia al ſoccorſo, & Pi= zarro lo fece ſuo capitano generale, leuãdo il carico a Pie= tro di Lerma, ilqual lo hebbe a dishonore grãde, & come

ualente,

ualente,& per hauerſi portato bene in quelle baruffe, ſpar lò troppo con la lingua,riposò il capitano Aluarado,e miſ= ſe in ordine trecẽto Spagnuoli a piedi & a cauallo,per ſcac ciare li Indiani di doue erano,& non riposare fino a disfar= li,& ruuinarli,& leuare l'assedio della città del Cuzco,nõ ſapendo niente di quello che passaua fra li Spagnuoli, fece una giornata appresso de Paciacama con Tizoyo,capitano generale de Mango Ynga, et ancor dicono che ſi trouò in essa il medesimo Mango,laquale fu molto braua,& san= guinolenta,perche li Indiani combattetero come uincitori, & li Spagnuoli per uincere in Xauxa lo giunſe Gomez di Tordoya,de Barcarota,con dugento Spagnuoli,che Pizar ro gli mãdaua,per ingrossare il campo,il Capitano Aluara do caminò ſenza disturbo niuno fino a Lumiciaca, ponte di Pietra,con tutti li cinquecẽto Spagnuoli, caricorono li mol ti Indiani,credẽdo amazzare i Christiani al passo,o alman co rõpergli, & disfargli,ma Aluarado,et i ſuoi compagni ancor che attorniati d'ogni banda de gli inimici, combatte= tero di tal maniera che gli uinſero,facendo in eßi grandiſ= ſima mortalità, coſtorono queſte doi giornate aſſai Spagno li,& ancora molti amici Indiani,che gli ſeruiuano, & aiu= tauano,di Lumiciaca fino al ponte di Auancay, che ci era fino a ſeſſanta miglie,fecero molte ſcaramuccie,ma non c'è coſa notabile da dire. Qui ſeppe il capitano Aluarado le ri uolte & mutationi del Cuzco,& la prigione di Ferdinan= do et Gonzallo Pizarro,& ſi fermò in quel luogo fino a ſa pere quello che Pizarro commandaua ſopra tal caſo, poi che li Indiani che aſſediauan la città del Cuzco ſi erano di già partiti,fortificò l'eſſercito ſuo, fra tanto che ueniua la

riſpoſta

risposta et instruttione, per rispetto di molti Indiani che bol liuano per li con Tizoyo & Mango, & ancora per caso che uenisse Almagro.

Almagro fa prigione il Capitano Aluarado, & rifiuta li partiti di Pizarro. Cap. 138.

QVANDO Almagro intese che Aluarado era con tanta gente, in Auancay, credette che andaua contra di lui & si apparecchiò, mandogli a richiedere con le prouisioni che uon fusse nel paese della sua gouernatione, oueramente che lo obbedisse, Almagro prese Diego di Aluarado, con altri otto Spagnuoli, che andò alla requisitione che gli fu fatta, e rispose che si doueuano notificare a Francesco Pizarro & non a lui, Almagro se ne ritornò della uia, che ancora uscì con gente, non ritornando li suoi messi, a guardare il Cuzco, perche poteua andar Aluarado di la per un'altra banda, ma subito hebbe auiso, & lettere, che Pietro de Lerma se ne uoleua passare da lui con piu di sessanta compagni, per lo sdegno che haueua contra Pizarro, per hauergli leuato il carico di capitano generale, & hauerlo dato al capitano Alonso de Aluarado, e andò con essercito sopra detto Aluarado, e prese Pietro Aluarez Holguin che andaua correndo il campo, con una imboscata che li fece, il capitano Aluarado quando lo seppe, lo uolse far prigione, ma lui si fuggì dello esercito, nel medesimo punto che era di notte, con le promesse e sottoscrittioni delli suoi amici, perche non gli pottete menare con seco per la presciа, arriuò Almagro con la oscurità al ponte, sapendo che lo aspettauano

tauano Gomez di Tordoya,e Viglilua,& altri, e mãdo bo na parte delli ſuoi per lo fiume, doue erano quelli che haue uano da paſſare da lui,come il capitano Aluarado ſenti li inimici nell'eſſercito,cominciò a combattere, dando all'ar= ma,ma come teneua molti guardando li paßi di fuora del forte,et molti ſenza picche,perche le haueuano buttate nel fiume gli amici di Pietro di Lerma, non potette reſiſtere la carica che li daua il contrario,& fu preſo ſenza ſangue niu no,ancor che de una ſaſſata ruppero li dẽti a Roderico Or doguez,raccolſe Almagro il cãpo,et ſe ne ritornò al Cuz= co,& tanto allegri,& braui li ſuoi, che diceuano, che non laſciariano Pizarro niuno nel Perù, & che Franceſco Pi= zarro ſe ne andaße a gouernare li Manglari della coſta, Al magro usò della Vittoria piatoſamente, ancor che ſi di= ce che trattaua molto male i prigioni, Franceſco Pizarro, che andaua con ſeicento Spagnuoli a far leuare l'aſſedio della città del Cuzco,ſeppe in Naſca quanto hauemmo det to a dietro,& ne hebbe grandißimo diſpiacere di tutto,& ſe ne ritornò alla città delli Re,a prouederſi,et metterſi me glio in ordine,ſe per caſo haueſſe da finire cõ guerra quelle differenze ciuili, perche il competitore & aduerſario ſuo era brauo,& haueua molti Spagnuoli, fra tanto che ſi me teua in ordine, uolſe accordarſi per uia di bene,poi era me glio mala concordia che proſpera guerra,& mandò il Dot tore Gaſparo di Spinoſa a negotiarlo, ilquale gli accordo, che fuſſero amici,et che Almagro liberaße di prigione Fer dinando,& Gonzallo Pizarro,& Alonſo de Aluarado, et ſi ſteſſe nel Cuzco gouernando,ſenza abbaßarſi alli piani, fino che haueſſero dechiaratione dell'Imperatore di quello

che

che ogniuno haueſſe da gouernare, morſe il dottore Spino ſa negotiando queſto, & ancora pronoſticando la diſtrut= tione, & mortalità delli doi gouernatori, Almagro con la potentia & conſiglieri che haueua, rifiutò poi quel parti= to, dicendo che hauea da dare egli le leggi nella ſua giu= riſditione & proſperità & non riceuerle da niuno, laſcio Gabariello di Rolas in guardia del Cuzco, & delli prigio ni, & menando con ſeco Ferdinando Pizarro, ſceſe con l'eſſercito, & quinti delle intrate del Re alla marina, fe= ce una populatione nella giuriditione della città delli Re, come per uia di poſſeßione, & aſſettò tutto lo eſſercito ſuo in Cinca.

Come ſi uiddero, & uennero a parlamento, Almagro, et Pizarro in Mala ſopra accordo. Cap. 139.

PIZARRO hauẽdo ſaputo queſto fece toccare il tam burro nella città delli Re, dette große paghe, & uantaggi, & raduno piu di ſettecento Spaguuoli con molti caualli, et archibuggieri, che dauan riputatione allo eßercito, et qua= ſi tutta queſta gente era uenuta, e chiamata cõtra li Indiani p ſoccorrere la città del Cuzco, e l'altra delli Re, fece capi tani dell'archibuggieria Nugno di Caſtro, e Pietro di Ver gara, che lo portò di Fiãdra, doue era maritato, fece capita no delli picchieri Diego de Vrbiua, et delli caualli Diego de Rolas, & Peranzures, & Alonſo di Mercadiglio, miſ= ſe per maeſtro di campo Pietro di Valdiuia, et per Serge te maggiore Antonio de Viglialua eßendo in queſto, arri= uorno Gõzallo Pizarro, et Alõſo de Alauarado, et gli fe=

ce

ce generali, fu fratello della fanteria, & l'altro della Caual laria, questi erano presi da Almagro nella Città del Cuzco subornorno fino ha cinquanta soldati, & con l'aiuto suo usci rono della prigione, si leuorno le corde delle campane, per che non lo toccassero per dare all'arma et andare dietro di essi, & fuggirono a cauallo con quelli cinquanta, & con Ga briel di Rolas che lo presero, publicaua Pizarro che facea questa gente per difesa sua, come huomo prouocato, et prat tico de accordo per consiglio di molti, Almagro uenne su= bito ancor lui all'accordo, & mandò con procura sua per trattare l'accordo don Alonso Enriquez, Diego di Merca do Fattore, e il Contadore Giouanni di Guzman, parloro= no con Pizarro, & egli lo compromisse in Francesco di Bo uadiglia, Prouinciale della Merce, & loro in Frate Fran= ce sco Lusando, liquali sententiorno, che Almagro libera sse Ferdinando Pizarro, & restituisse la città del Cuzco, che si disfacessero tutti li doi esserciti, mandassero le genti alle conquiste, e scriuessero all'Imperatore, & si uedessero, & parlassero insieme in Mala populo, fra la città delli Re, & in quella de Cinca, con dodici cauallieri per uno, & li doi frati si trouassero presenti alle pratiche, Almagro disse che haueua piacere di uedersi con Pizarro, ancor che gli pareua molto graue la sententia, & quando partì con li do dici compagni per andare al parlamento, lasciò raccoman= dato a Roderigo Ordoguez suo generale, che stesse a pun tu con l'esercito suo, perche facendo Francesco Pizarro al cuna cosa per forza, amazzasse subito Ferdinando Pizar= to suo fratello, che per questo effetto glielo lasciaua in po= ter suo; Pizarro andò al luoco deputato con li suoi dodici

compagni

compagni,& dietro lui Gonzallo Pizarro con tutto il campo,se lo ſcce con uolontà di ſuo fratello, o ſenza eſſa, niuno credo io che lo ſeppe, ma e ben coſa certa, che ſi miſſe appreſſo di Mala,& che comandò al Capitano Nugno di Caſtro che ſi imboſcaſſe con i ſuoi quaranta archibuggieri in un canto appreſſo della uia,per doue Almagro haueua da paſſare,arriuò prima a Mala Franceſco Pizarro, & come arriuò Almagro ſi abbracciorono con grandißima allegrezza,& parlorono in coſe di piacere, appreſſoßi uno di quei di Pizarro,prima che principiaſſero a parlare nelli negotij,a Diego di Almagro,& gli diſſe all'orecchio, che ſe ne andaſſe ſubito de li,per quanto haueua cara la uitta,& Almagro montando ſubito a cauallo ſe ne partì,& ſe ne ritornò ſenza parlare una parola in quello,ne manco ſopra li negotij che era uenuto,uidde la imboſcata de gli archibuggieri,& lo credette,ſi lamentò molto di Franceſco Pizarro, et de i frati,& tutti i ſuoi diceuano,che di Pilatto in quà non ſi dette coſi ingiuſta ſententia, Pizarro, anchor che lo conſigliauano che lo faceße prigione, lo laſciò andare, dicendo che era uenuto ſopra la parola ſua,& ſi diſcolpò molto che egli non fece uenire ſuo fratello ad imboſcarſi, ne manco ſubornò i frati.

La prigione di Almagro. Cap. 140.

BENCHE la preſentia,& abbracciamenti fiorono in uano,& per maggiore odio,& indignatione dell'una banda & l'altra, non mancò chi ritornaße ad intendere molto dauero,et ſenza paßione alcuna,fra Pizarro, et Almagro,

per uedere ſe gli poteſſero accordare, all'ultimo gli accor=dò Diego di Aluarado a queſto modo, che Almagro libe=raſſe Ferdinando Pizarro, & che Franceſco Pizarro deſ=ſe nauillio & porto ſicuro ad Almagro, perche non lo ha=ueua perche liberamente poteſſe mandare in Hiſpagna li ſuoi diſpacci, et meſſaggieri, che non andaſſero, ne ueniſſe=ro l'uno contra l'altro, fino che ueniſſe nuouo mandato del=l'Imperatore, Almagro liberò ſubito Fernando Pizarro ſopra il giuramento che fece, & la parola che dette, a pre=ghiera, è ſicurtà del Capitano Diego Aluarado, ancor che Ordognez lo contradiſſe molto, ſoſpettando, & hauendo triſto concetto della aſpriſſima natura di Ferdinãdo Pizar ro, et il medeſimo Almagro ſe ne pentì, & lo haueria uolu=to ritenere, ma ſi riſoluete tardi, & tutti diceuano che colui haueua da mettere ogni diſcordia & ſottoſopra, & non fu=rono bugiardi, perche come ſi uidde libero, ſucceſſero gran diſſimi & nuoui muouimenti, & ancora il Franceſco Pizar ro non andò molto netto ne gli accordi, ꝑche gia haueua ha uuto una prouiſione Reale, nellaquale comãdaua l'Impera tore che ogniuno ſteſſe doue haueua la ſua gouernatione, et come la tale prouiſione gli fuſſe notificata & intimata, an=cor che haueſſero qual ſi uoglia deſi il paeſe, & giurisdit=tione dell'altro, Franceſco Pizarro poi che teneua libero, è per conſigliero ſuo fratello, richieſe a Almagro, che ſe ne uſciſſe del paeſe, che egli haueua diſcoperto, & populato, poi che già era uenuto nuouo mandato dell'Imperatore, Al magro reſpoſe, dipoi che leſſe la prouiſione, che la ſentiua, & adempiua, eſſendoſi queto nel Cuzco, et nelle altre ter=re, che al preſente poſſedeua, ſecondo, & come l'Imperato=

re

re commandaua,& dichiaraua per quella ſua cedola Reale,& uolontà,& con quella medeſima lo richiedeua et proteſtaua;& pregaua,lo laſciaſſe ſtare in pace, et poſſeßione come era, Pizarro replicò a queſto,che hauendo egli populato & pacificato il Cuzco,glielo haueua preſo per forza, dicendo che caſcaua nella ſua giurisditione, et gouernatione del nuouo regno di Toledo, per tanto che ſubito glielo laſciaſſe,& ſe ne andaſſe, & ſe non lo uoleua fare, che lo ſcacciarebbe,ſenza rompere il giuramento, che haueua fatto,poiche hauendo quella nuoua prouiſione del Re, era finito il tempo del ſuo giuramento;& accordo, Almagro ſtette fermo nella ſua riſpoſta, che concludeua pianamente & Pizarro andò con tutto l'eſſercito ſuo a Cincia, menando li primi Capitani,& per conſigliero Fernando Pizarro, & per colore che andaua a ſcacciare li ſuoi aduerſari di Cincia che manifeſtamente era della ſua gouernatione, Almagro ſe ne andò la uia del Cuzco per non combattere,impero come lo ſeguitauano abbreuio molti paßi della mala uia, & ſi riparò in Gaytara,monte altißimo,& aſprißimo, Pizarro lo ſeguitò,ꝑche haueua piu et meglio gente, & una notte ſagli Ferdinando Pizarro,con gli archibugieri quella montagna, perche gli guadagnorono il paſſo, allhora Almagro,che era ammalato ſe ne andò in grandißima preſcia et laſciò a dietro Ordognez,che ſi retiraſſe il meglio et piu ſauiamente che poteße, & ſenza combattere, egli lo fece come glielo commando, ancor che ſecondo Chriſtofano di Sotto, & altri diceuano, haueria fatto meglio in dare la battaglia a i Pizarri, che ſi raffredorono nella montagna, perche coſa ordinaria è a i Spagnuoli, che di nuouo,

o che ſiano uſciti delle terre & piani calidi, uadino alle mon tagne neuoſe, il marearſi & raffreddarſi, tanta differentia, & mutanza ſa coſi poca diſtantia di paeſe, di modo che Almagro hauendo retirato la ſua gente al Cuzco, ruppe li põ ti, fece lauorare arme d'argento, & rame, archibugi, altri ti ri di fuoco, prouedette di prouiſioni la città, & la fortificò di alcuni foßi, Pizarro ſe ne ritornò alli piani per l'inconue niente che dico, & de li a doi meſi ſe ne andò alla città de i Re, ma andò ſolo, perche mandò tutto l'eſſercito ſuo al Cu= zco, con ſcuſa di reſtituire nelle lor caſe, & ripartitioni a certi uicini & habitanti che Almagro haueua diſpogliato, & per questo ſolo fece giuſtitia maggiore Ferdinando Pi= zarro, che gouernaua il campo, eſſendo generale ſuo fratel lo Gonzallo, andò adunque Ferdinando Pizarro al Cuzco per un'altro camino che Almagro, & arriuò là alli uintiſei d'Aprile del mille cinquecento trentaotto, Almagro quan= do gli uidde uenire tanto riſoluti, miſſe tutti gli affettionati di Pizarro in doi foßi della fortezza, doue alcuni ſi affogo= ronò per ſtare troppo ſtretti, mandò all'incontro con tutta la ſua gente Roderico Ordognez, & molti Indiani, perche egli non poteua combattere, di fiacco, & infermo, Ordo= gnez ſi miſſe nella uia reale, fra la città, & i monti, alla riua di un poco di padulaccio, miſſe l'artiglieria in luoco conue= niente, & li caualli ancora, che andauano ſotto i Capitani Franceſco di Ciaues, Vaſco di Gueuara, & Giouanni Tel= lo, uerſo i monti mandò molti Indiani con alcuni Spagnuoli, perche ſoccorreſſero nella maggior neceßità, & pericolo, Ferdinando Pizarro, detta la meſſa, ſceſe nel piano in ordi= nanza, con penſiero di pigliare un'altezza, che era ſopra

la città, & che non l'aſpettariano gli auuerſari, menando tanta gente come menaua, ma come gli uidde ſtare fermi, et con ſembiante di non rifiutare la battaglia, mandò il Capitano Mercadiglio che con i ſuoi caualli andaſſe per ſopra abondantia, ouero contra l'Indiani contrari, ouero per rimediare altra qual ſi uoglia neceßità, & diſſe alli ſuoi Indiani che ſpingeſſero contra li altri, & per qui ſi cominciò la battaglia, che chiamano delle ſalline, fino a doi miglia del Cuzco, introrono nel paduletto gli archibugieri di Pietro Verzara, & disbarattorono una compagnia di caualli de gli auuerſari, che fu di grandißimo danno per la parte di Ordognez, ilquale conoſcendo il danno, fece tirare un tiro d'artiglieria, ilquale amazzò cinque Spagnuoli di quei di Pizarro, & impauri gli altri, ma Ferdinando Pizarro gli animo con belle & honorate parole, & a tempo, & diſſe a gli archibugieri che tiraſſero uerſo gli picchieri che le teneuano inherbolate, & ruppero piu di cinquanta deſſe, lequali fecero grande mancamento alla banda di Almagro, Ordognez fece il ſegno di rompere con gl'inimici, & come ritardauano un poco i ſuoi ſpinſe innanzi con il ſuo ſquadrone ſolamente contra Ferdinando Pizarro, che guidaua il corno ſiniſtro dell'eſſercito ſuo con il Capitano Alonſo di Aluarado, aſpettò doi Spagnuoli con una lancia, tirò una ſtoccata ad un ſeruitore di Pizarro credendoſi che foſſe il padrone, & gli miſſe lo ſtoco per la bocca, faceua Ordognez meraui glie della perſona ſua, ma durò poco tempo, perche quando ſpinſe innanzi, gli paſſorono la fronte con una ballotta di archibuggio, delquale uenne a perdere la forza & la uiſta, Ferdinando Pizarro, & Alonſo di Aluarado aſſaltorono

gli inimici di trauerſo, et buttorono in terra cinquanta di eſſi, & la maggior parte inſieme con li caualli, ſoprauennero ſubito quei di Almagro, e Gonzallo Pizarro per la ſua banda, & combatettero tutti, come Spagnuoli, brauiſſimamente, ma uinſero quei della banda di Pizarro, & uſorono crudelmente la uittoria, ancor che dettero la colpa di queſto alli uinti con Aluarado nel ponte di Auancay, che non erano molti, & ſe ne uoleuano uendicare, hauendoſi Ordognez reſo a doi cauallieri, arriuò uno che lo buttò in terra, & lo amazzò, leuando ancora uno reſo, & in groppa ſua, il Capitano Ruy Diaz, gli dette un'altro una lanciata che lo amazzò, & coſi amazzorono molti altri, dipoi che gli uiddero ſenza arme, Samaniego amazzò il Capitano Pietro di Lerma di notte & in letto a pugnalate, morſero combattendo i Capitani Moſcoſo, Salinas, Hernando di Aluarado, & tãti Spagnuoli, che ſe gl'Indiani come lo haueuano prattica to, haueſſero datto ſopra li pochi feriti, che reſtauano, gli haueriano poſſuto facilmente finire, ma eßi ſi intricorono in ſpogliare quei che erano morti & caſcati, laſciandogli nudi come nacquero, & in robbare gli alloggiamenti, che niuno gli guardaua, perche li uinti fuggiuano & i uittorioſi ſeguitauano li uinti, Almagro non combattete per la ſua indiſpoſitione, era mirando la battaglia de un luoco rileuato, & ſi rinſerrò in la fortezza, quando uidde uinti li ſuoi, Gonzallo Pizarro, & Alonſo di Aluarado lo ſeguitorono, et lo preſero, e lo miſſero prigione, nella medeſima che egli haueua meßo loro.

La morte di Almagro. Cap. 141.

CON la uittoria, & prigione di Almagro arrichiro= no alcuni, & impouerirono gli altri, perche cosi è l'usan= za di guerra, & maßime di quella che chiamano ciuile, per essere fatta fra cittadini, uicini, & parenti, Ferdi= nando Pizarro si fece padrone della città del Cuzco sen= za contradittione, ancor che non senza mormoratione, dette qualche cosa a molti, perche a tutti era impoßibi= le, ma come era poco per quello che ogn'uno uoleua, che con lui si truouò nella battaglia, pretendeua, mandò la mag gior parte a conquistare nuoui paesi, doue si approfit= tassero, & per non restare in pericolo, & pensiero, mandaua gli amici di Almagro, perche gli amici di suo padre non si ammottinassero con lui, fece processo contra Almagro, publicando, che lo faceua per mandarlo insie= me con lui prigione alla città de gli Re, & de li poi in Hi= spagna, ma come gli fu detto che Messa, & molti altri ha= ueuano da uscire al camino, & liberarlo, o perche lo ha= ueua in uolontà, per liberarsi di questi rummori, lo sen= tentiò a morte, li carichi, & colpe criminali furono, che in= trò nella città del Cuzco con mano armata, che fu causa di far morire molti Spagnuoli, che se accordo con Mango Ynga contra i Spagnuoli, che dette, & priuò le partitioni, senza hauere facultà dello Imperatore, che haueua rot= to le tregue, & giuramenti, che haueua combattuto con= tra la giustitia del Re in Auancay, & nelle salline, ci furo= no delle altre ancora che taccio perche non erano tanto

criminali, Almagro ſentite molto quella ſententia, diſſe molte parole di grandiſſima compaßione, che faceuano piangere molti occhi duri, appellò per l'Imperatore ma Ferdinãdo Pizarro, ancor che molti glielo pregorono, non uolſe concedere la appellatione, lo prego il medeſimo Almagro che per amor di Dio non lo amazzaſſe, dicendogli che conſideraſſe come lui non lo haueua morto, potendo, ne uerſato ſangue di parente, ne amico ſuo, hauendogli tenuti in poter ſuo che guardaſſe come egli era ſtato cauſa per ſaglire ſuo fratello cariſſimo Franceſco Pizarro, al grado, honore, & ricchezza che haueua, piu gli diſſe che guardaſſe come era uecchio, fiacco, & podagroſo, & riuocaſſe la ſententia per appellatione per laſciargli uiuere il poco tempo che gli poteua reſtare in una prigione honeſta, per piangere in eſſa i ſuoi peccati, Ferdinando Pizarro ſtette molto duro a queſte parole, che haueriano fatto piegare un cuore di aziaio, & diſſe che ſi marauigliaua, che un huomo tanto animoſo, haueſſe tanta paura di morire, replicò Almagro che poi che Chriſto la temette, non era molto, che egli la temeſſe, ma all'ultimo che ſi confortaria, che ſecondo la età che haueua poteua uiuere pochi giorni, ſtette Almagro molto duro a confeſſarſi, credendo liberarſi per li, già che per altra uia non poteua, ma uedendo all'ultimo che non ſi truouaua pietà niuna in quel huomo crudeliſſimo, ſi confeſsò come buõ Chriſtiano, & fece il ſuo teſtamento animoſiſſimamente, et laſciò per heredi il Re, & a ſuo figliuolo don Diego, non uoleua conſentire alla ſententia di paura della eſſecutione, ne manco Ferdinando Pizarro admeſſe la appellatione, per che non la riuocaſſero nel conſiglio delle Indie, & perche

cosi glielo haueua comandato Francesco Pizaro suo fra=
tello, all'ultimo con grande animo la consentite, dicendo,
liberiamoci di questa prigionia, perche si sacij del mio san=
gue questo crudelissimo, & secondo Nerone, lo fece stran=
golare nella prigione a preghiere di molti, & dipoi lo deca
pitorono publicamente nella piazza della città del Cuzco
l'anno mille cinquecento trenta otto, molti Spagnuoli heb=
bero grandissimo dispiacere della morte di Almagro, &
gli fece grandissimo mancamento, et quello che dipoi di suo
figliuolo hebbe maggior dispiacere fu il Capitano Diego
di Aluarado, che se obligò di parola al morto, per colui che
lo haueua fatto morire, & fu causa, che il morto Almagro,
liberassi di prigione & della morte, al Ferdinando Pizar=
ro, delquale non possette mai cauare niuna uirtù, sopra que
sto caso, p molte preghiere che gli fece, et cosi se ne uenne
subito in Hispagna a lamentarsi di Francesco Pizarro &
di suoi fratelli, & a domandargli la parola, & giuramento,
& haucre licentia di poterlo disfidare a battaglia singula=
re, & andando negotiando questo si morse in Valladolid,
doue era la corte allhora, & perche morse in tre dì, disse=
ro alcuni che fu attossicato, era Diego di Almagro natura=
le di Almagro, mai si seppe di certo chi fu suo padre, ancor
che si fece diligentia, diceuano che era Prete, nõ sapeua leg
gere, era animoso, diligentissimo, amicissimo, di honore, &
fama, era liberalissimo, ma accompagnato con uanagloria,
perche uoleua che si sapesse da tutti quello che daua, et per
la sua liberalità lo amauano li soldati, & d'altra banda gli
trattaua malissimo con parole asprissime, & qualche uolta
con le mani, perdonò piu di cento milla ducati, rompendo le

obliga=

obligationi, & polize di quelli che gli erano debitori, & che andorono con lui alla prouincia del Chili, liberalità di Prencipi, piu che di ſoldato, ma quando morſe non ci fu niu no che metteſſe un panno ſotto li ſuoi genocchi, doue poteſ= ſe ſtare, quella ſua teſta braua, tanto apparſe peggio la ſua morte, quanto egli fu manco crudele, perche non uolſe mai ammazzare huomo che dipendeſſe da Franceſco Pi= zaro, mai fu maritato, ma hebbe un figliuolo cõ una Indiana di Panama, che hebbe il medeſimo nome, & ſi alleuò beniſ= ſimo, ma finì male come diremmo poi.

Le conquiſte che ſi fecero doppo la morte di Almagro. Capitolo. 142.

PIETRO di Valdiuia andò con molti Spagnuoli a continuare la conquiſtà del Chili, che principio Almagro, populo & cominciò a contrattare con li naturali, che lo ha ueuano riceuuto pacificamente, ancora che con inganno, perche ſubito come colſero il grano, et coſe da mangiare, ſe armorono, & dettero ſopra li Chriſtiani, & ammazzo= rono quattordici Spagnuoli che andauano fuora in diſpo= pulato, Valdiuia andò al ſoccorſo, laſciando nella città la meta della gente con Franceſco di Villagran, & Alonſo di Monroy, fra tanto uennero fino a otto millia Cileſi ſopra quelli della città, uſcirono contra di eßi Villagran & Mon roy con trenta caualli, & alcuni fanti a piedi, & combatet= tero dalla mattina fino che gli ſpartite la notte, & tutti hebbero piacere, li noſtri di ſtracchi, & feriti con le ſaet= te, & gli Indiani per il macello che haueuano fatto nelli

ſuoi,

ſuoi, ancor che con tutto queſto non laſciorono le arme, anzi dauano ſempre guerra a i Spagnuoli & non gli laſciauano Indiano di ſeruitio, & per queſto mancamento li Spagnuoli medeſimi, lauorauano li terreni; ſeminauano, e gli faceuano tutte l'altre coſe che erano neceſſarie, ma con tutta queſta fattica, & miſeria diſcoperſero molto paeſe per la coſta del mare, et inteſero dire che ci era un Signore, chiamato Leucengolma, ilquale metteua inſieme dugento milla Indiani di guerra contra un'altro Re, uicino & inimico ſuo, che haueua altri tanti, & come queſto Leucen Golma poſſedeua una Iſola, non troppo lontana del ſuo paeſe, doue cera un grandiſſimo tempio con due milla Sacerdoti, & piu inanzi che ci erano delle Amazzone, la Regina dellequali ſi chiamaua Guanomilla, che ſuona celo d'oro, di doue argumentano molti, che quel paeſe è ricchiſſimo, è poi che eſſa è, come dicano, in quaranta gradi di altezza, nõ hauerà molto oro, ma che dico io, poi che ancora uon hanno ueduto le Amazzoni, ne loro; ne manco Leucengolma, ne manco l'Iſola che chiamano di Salamone per la ſua grãdiſſima ricchezza, il Capitano Gomez Aluarado andò a conquiſtar la prouincia di Guanuco, Franceſco di Ciaues a guerreggiare li Concinqui, che moleſtauano la città di Truſiglio, & a i lor uicini, & che portauano un'Idolo nel loro eſſercito, alquale offeriuano le ſpoglie de gli inimici, e ancora ſangue di Chriſtiani, Pietro di Vergara andò a i Bracamori paeſe appreſſo al Quito per tramontana, Giouan Perez di Vergara andò uerſo li Ciaciapoias, & Alonſo di Mercadiglio a Mulubamba, & Pietro di Candia diſopra il Collao, ilquale non poſſete intrare doue andaua per la malageuolezza di quel

paeſe,

paeſe, ouero per la ſua gente, perche ſe gli ammottino mol ta di eſſa, perche erano amici di Almagro, con Meſſa, ca= pitano dell'artiglieria di Pizarro, andò la Ferdinando Pi= zarro, & fece mozzare il capo al capitano Meſſa per am= mottinatore, & perche haueua detto male di lui & di ſuoi fratelli, & trattato di andare a liberare Diego di Alma= gro, ſe lo menaſſero alla città de i Re, dette li trecento ſol= dati di Pietro di Candia al capitano Peranzures, et lo man dò al medeſimo paeſe & conquiſtà, di queſta maniera ſi ſpartirono gli Spagnuoli, & conquiſtorono piu di due mil= la et dugento miglia di paeſe in longhezza di leuante qua= ſi uerſo ponente, con ammirabile preſtezza, ancor che con grandiſſime difficultà, di morte di Spagnuoli, & fat= tiche grandiſſime, Ferdinando, & Gonzallo Pizarro ſog= giogorono allhora il Collao, paeſe ricchiſſimo di oro, per= che fodrano li tempij loro per di dentro con piaſtre di oro, & abbondantiſſima di pecore, ancora che paiono come ca= melli della croce innanzi, & per queſto paiono piu preſto cerui, quelle che chiamano pacos, creano lana molto fina; portano indoſſo una ſomma di cinquanta fino in cento libre; & ancora comportano che uadino gli huomini di uiaggio ſopra di eſſe, ma uanno troppo adagio, coſa forte contra la impaciente collera delli Spagnuoli, quando ſi ſtraccano uoltano la teſta uerſo il Cauallier che gli è diſopra, & gli buttano una acqua puzzolenta, ſe ſi ſtraccano molto ſi but= tano in terra, & non ſi leuano fino che non gli leuano il pe= ſo del tutto, ancor che le ammazzaſſero a baſtonate, uiuo= no gli huomini nel Collao piu di cento anni, hanno manca= mento di maiz, & manziano certe radice che paiono come

tartufoli

tartufoli di terra, che loro chiamano papas, Ferdinando Pizzarro se ne ritornò alla città del Cuzco, doue si uidde con Francesco Pizarro, che fino allhora non si erano uisti dal tempo che si uiddero prima che Almagro fusse prigione, parlorono molti di sopra quanto haueuano fatto, & in le cose della gouernatione, risoluettero che Ferdinando uenisse in Hispagna a dare ragione di tutti due allo Imperatore, con il processo di Almagro, et con le intrate delli quinti reali, & relationi di quante intrate & conquiste hauenano fatto, molti amici loro, che sapeuano la uerità, consigliorono Ferdinando Pizarro chè non andasse in Hispagna, dicendo che non sapeuano come pigliarebbe lo Imperatore la morte di Almagro, specialmente essendo in corte il Capitano Diego di Aluarado a lamentarsi, & querelarsi contra di loro, & molto meglio poteriano negotiare de li, che in Hispagna, Ferdinando Pizarro diceua che lo Imperatore gli haueua da fare grandißime gratie per li suoi molti seruici, & per hauere debellato & nettato quel paese, castigando per giustitia colui che lo riuoltaua, alla partita pregò suo fratello Francesco, che non si fidasse di niuno Almagrista, specialmente di quelli che andorono con lui al Chile, perche gli haueua ritrouati molto cõstanti nell'amore del morto, & lo auisò che non gli lasciasse metterſi insieme, perche l'ammazzariano, perche egli sapeua come trouandosi cinque di essi insieme trattauano come l'ammazzariano, si dispedi con questo, & se ne uenne in Hispagna, & alla corte con grandißima pompa, et ricchezza, ma non stette troppo, che lo menorono prigione di Valladolid alla fortezza di Medina del campo, di doue ancora non è uscito.

L'intrata

L'intrata che fece Gonzallo Pizarro al paese della Cannella. Cap. 143.

FRA l'altre cose che Ferdinando Pizarro haueua da negotiare con l'Imperatore, era la gouernatione del Quito per Gonzallo suo fratello, et con questa fiducia fece Francesco Pizarro Gouernatore di quella prouincia al prefatto Gõzallo Pizarro, ilquale per andare là, et al paese che chiamauano della Cannella, arrinò dugento Spagnuoli, & li cento a cauallo; & spese nella sua persona et compagni; fino a cinquanta milla castigliani d'oro, ancor che la maggior parte in prestito; hebbe per la uia, alcuni riscontri con Indiani di guerra, arriuò alla città del Quito, riformò alcune cose di gouerno prouedette l'essercito de gl'Indiani da somma et seruitio & di molte altre cose necessarie alla sua giornata, & se ne parti alla cõquista della cannella, lasciando in Quito per suo luocotenente a Pietro di Puelles con piu di dugẽto Spagnuoli, lasciando ordinate le cose a questo modo, se ne parti con cento cinquanta caualli, con quattro milla Indiani, & tre milla pecore & porci, & caminò fino a Quixos, che è uerso tramontana di Quito, & l'ultima terra che Guaynacapa signoreggiò, uscirongli all'incontro molti Indiani come di guerra, ma subito disparuero, essendosi in quel luoco tremò terribilmente la terra, & si affondorono piu di sessanta case, & si aperse la terra per molte bande, ci furono tanti tuonii & lampi, & cascò tanta acqua del cielo & saette, che si marauigliorono, passo subito certe montagne, doue molti de i suoi Indiani si restorono gelati di

freddo,

freddo,& ancora oltra al freddo,hebbero fame, camino cõ grandißima diligentia fino a Cumaco,luoco posto al falda= mento di un uulcano,& ben prouisto d'ogni prouisione,li si stette dui mesi, che non lascio mai di piouere un solo dì, & cosi se gli infragitorono le uestimenti, in Cumaco, et nella sua comarca,che casca sotto, ouero appresso della Equinot tiale, c'è la cannella che cercauano, l'arboro è grande, & ha le foglie come il lauro,& certi capelletti come le giande le foglie,tagli,cortezza,radiche;& frutta sono di sapore di cannella, ma li capelletti delle ghiande è il meglio, ci sono monti grandißimi di questi arbori, & creano molti nelle lor massarie per uendere la speciaria, che è di grandißima contrattatione per lì, uanno gli huomini nudi, & ligano il membro con cordelle che cingono al corpo,le donne porta= no solamente certi pannetti per coprire la natura, di Cuma co andorono a Coca,doue riposorono cinquanta dì, & heb bero amicitia con il signore, seguitorono la corrente del fiu me,che passa per lì, che è grandißimo, caminorono fino a cento cinquanta miglie senza trouare ponte, ne passo, ma uiddero come il fiume faceua un salto di dugento stadi, con tanto rumore che attordiua le persone, cosa di grande am= miratione p̃ li nostri, trouorono uno canale di saßo taglia= to,largo fino ha uinti piedi,per doue intraua il fiume,laqua le al suo parere, era fondißima altri dugento stadi, i Spa= gnuoli fecero un ponte sopra quel canale; & passorono all'altra banda, perche gli diceuano che era meglio paese, ancor che secero alcuna difesa quelli di q̃l paese, andorono a Guema;terra pouera et affamata,mãgiãdo frutte,herbe, et certi come uiti che sapcuano nel sapore come agli,alla fi

ne

nẽ arriuorono a paese di gente di ragione, che mangiauano del pane, et uestiuano cottone, ma tanto piouosa che non haueuano ancor tempo di asciugare la robba, per laqual cosa, & per le paludi, & malißimo camino fecero un brigantino, che la necessità gli fece mastri, la pece fu la resina, la stoppa camiscie uecchie, & cottone, & delle ferrature delli caualli morti, et mãgiati, lauorarono la chiauagione & arriuorono a tanto che mangiorono li cani, misse Gonzallo Pizarro nel brigantino, loro & gioie, uestimenti & altre cose di riscatto, et lo dette in carico a Frãcesco di Oregliana, con certe canoe, doue menassero li amalati, & alcuni sani per cercare prouisioni, caminorono al parere loro fino ad ottocento miglie, Oregliana per acqua, & Pizarro per la riuiera, aprendo la uia in molte bande a forza di mani & ferro, passaua di una riuiera all'altra per migliorare camino, ma sempre si fermaua il brigantino doue faceua il suo assetto, come in tanto paese non trouasse prouisione, ne ricchezza niuna di quelle del Cuzco, Collao, Xauxa, & Paciacama, rinegauano li suoi, domãdo se ci era alcuna terra al fiume a basso, che fusse ben prouista di prouisioni, doue potesse riposare, & mangiare, gli risposero che a dieci Soli cera una buonißima terra, & gli dettero per segno che si congiungeua in essa un'altro grandißimo fiume con quello, con questo mandò Oregliana che gli portasse uetto uaglie de li per mangiare, oueramente lo aspettasse doue li due fiumi si metteuano insieme, ma non ritornò ne aspettò, perche se ne andò uia come in altro luoco già si è detto, il fiume abasso, & egli camino senza fermarsi, & con grandißima fattica, fame, & periculo, d'affogarsi ne i fiumi che

scontrò,

ſcontrò, quando arriuò al luoco del ſegno, & non ritrouò lo brigantino, nelquale haueua la ſperanza & roba, & credettero lui, & tutti gli altri di perdere il ceruello, perche non haueuano piedi, ne ſanità, per andare piu innanti, et haueuano paura della uia, & montagne paßate, doue haueuano morto cinquanta Spagnuoli, & molti Indiani dettero all'ultimo la uolta per ritornare al Quitto, pigliando alla uentura un'altra uia, laquale ancor che triſta, non fu coſi incomportabile come quella che fecero, tardorono in andare, & ritornare, un anno & mezzo, caminorono mille dugento miglie, paßorono grandiſsima fatica con le pioue continue che piouea, nõ trouorno ſale nella maggior parte delle terre che caminorno, non ritornorno cento Spagnuoli di dugento & piu che andorono, non ritornò Indiano niuno di quanti menorono, ne manco cauallo niuno che tutti ſe gli mangiorono & poco manco che nõ mangiorono i Spagnuoli che ſi moriuano, perche ſi accoſtuma fra la gente di quel fiume, quando arriuorno doue ci erano Spagnuoli, baſciauano la terra, introrno in Quitto nudi, & le ſpalle & piedi piagati, perche uedeßero quali ueniuano, ancor che la maggior parte portauano colletti, & berrette, & ſcarpe di caprioli all'uſanza di paſtori, ueniuano tanto debili, & disfigurati, che non ſi conoſceuano, & tanto guaſti li ſtomachi del poco mangiare, che gli faceua male il molto, & ancora lo ragioneuole.

La morte di Franceſco Pizarro. Cap. 144.

RITORNATO che fu Franceſco Pizarro alla città delli Re, procurò di farſi amico a don Diego de Almagro,

gro,ma egli non uoleua,ne dimoſtraua ſegno di uoler eſſe= re,perche di ſuo,et per conſiglio di Giouãni di Rada a chi il padre lo laſciò raccõmadato,era riſoluto di uẽdicarſi, & amazzarlo, Pizarro gli leuò gl'Indiani,perche non haueſſe che dare da mangiare a quelli de Chile, che ſe gli appreſſa uano,penſando di impouerirlo,& per queſta uia ueniſſe ad hauere neceßità di lui, & ueniſſe a caſa ſua, & diſturba= re le radunationi, & monipodi che contra di lui poteſſe= ro fare, Almagro & Giouãni di Rada,et gli altri amici ſi indignorono piu per queſta coſa,et portauano, ancor che ſe cretamẽte quante arme poteuano a caſa di don Diego,aui= ſorno di tutto queſto Pizarro,ma egli nõ ne fece caſo,ne ſti ma niuna,dicẽdo ch'aueuano aßai malauẽtura, ſenza cer= carne piu, ligorono una notte tre corde nella forca, & le miſſero l'una in drittura della caſa de Pizarro, l'altro del luocotenente,et dottore Giouanni Velaſquez et l'altra del ſecretario Antonio Piccado,ma niuno caſtigo, ne inquiſitio ne ſi fece per queſto,laqual coſa dette molto ardire a gli Al magriſti,e coſi uẽnero di piu di ſeicento miglie di paeſe a trattare con don Diego la morte di Pizarro, perche a fiu= me turbido guadagno di peſcatori,nõ uoleuano amazzarlo ancor che già erano deliberati, fino ad hauer prima riſpo= ſta del capitano Diego de Aluarado,che come già ho det= to,era andato in Hiſpagna per accuſare li tre fratelli Pi= zarri,ma ſe anticiparono a farlo con la nuoua, che era ue= nuto di Spagna il dottore Vadicaſtro, et perche gli diceua no che Frãceſco Pizarro gli uoleua amazzare, laqual coſa ſe nõ era uero fu malitia d'alcuni,che deſiderando la morte di Pizarro,tirauano la pietra, & naſcondeuano la mano,

tornorno

tornorno ad auiſare Pizarro, come ſenza dubio niuno lo uo leuano amazzare, & però ſi guardaße, & riſpoſe egli, che le teſte di quelli guardarebbono la ſua, et che non uoleua menare guardia, perche non diceſſe Vaccadicaſtro, che ſi armaua contra di lui, andò Giouanni di Rada con quattro cõpagni a caſa di Pizarro, per diſcoprire quello che paſſa= ua li, gli domandò, perche uolcua amazzare don Diego, et alli ſuoi ſeruitori, Pizarro gli giurò che tal coſa non haue= ua penſiero di fare, ne manco uoleua farlo, ma ben gli era ſtato detto a lui, che don Diego & li ſuoi ſeguaci uolcuan amazzar lui, ſecõdo molti lo certificauano, et p queſto com perauano arme, Giouanni di Rada gli riſpoſe, che non era molto che loro compraſſero corazzine, poi che lui compe= raua lance, audace, & troppo braua riſpoſta, & grandißi= ma tranſcuraggine et diſprezzo quello de Pizarro, che ſen tendo quelle parole, & ſapẽdo già l'altre, non la faceua pri gione, il prefato Rada gli domandò licenza che don Diego ſe ne poteſſe uſcire di quella città, cõ li ſuoi ſeruitori & ami ci, Pizarro che non intendeua la diſſimulatione, colſe certe melangole perche paſſeggiaua nel giardino, & gliele det= te dicendo, che erano delle prime di quella città, & ſe ha= ueua neceſsità che la rimediarebbe, & con queſto Rada ſi deſpidi, & ando a riferire queſta prattica alli congiurati, che erano inſieme, liquali ſi riſoluettero de ammazzare Pi zarro dopò meſſa il dì di ſan Giouanni, uno delli congiurati diſcoperſe il tutto ad Alõſo de Heuao capellano della Chie ſa maggiore, ilquale parlò quella notte a Piccado, & al me deſimo Pizarro dandogli notitia de tutto il tradimento, pe rò andò ueſtito da mondano per non eſſere conoſciuto, Pi=

zarro che era cenando con ſuoi figliuoli, ſe turbò alquanto ma de lì ad un poco diße che non lo credeua, perche poco innanti gli haueua parlato Giouanni di Rada, et come quel che haueua diſcoperto queſta coſa lo diceua per buttargli quel carico, ma cõ tutto queſto mãdò p Giouãni Velaſquez ſuo luocotenente, & come non uenne per ſtare nel letto am malato, ſe ne andò là ſolamente con Alonſo Piccado, et cer ti paggi con le ſue torcie, & diße al dottore, che rimediaße quel trattato, & lui gli riſpoſe, che poteua ſtare ſicurißi= mo, hauẽdo egli la bacchetta della giuſtitia in mano, de Pic cado mi marauiglio che non ſcaldaße la fredezza del Go= uernatore, ne quella del luocotenente, in remediare un peri colo tanto notorio, Pizarro non ne hebbe cura confidando= ſi del ſuo luocotenente, & non andò alla Chieſa, eſſendo ue nuto il dì di ſan Giouanni, per i congiurati, che haueuano propoſto de amazzarlo nella meſſa, & la fece dire in caſa, il luocotenente Franceſco de Ciaues, & altri cauallieri ſe ne andorono uſcendo di meſſa maggiore, a mangiare con Pizarro, & gli altri alle lor caſe, hauendo ueduto li congiu rati, che Pizarro non era uſcito a meſſa, credettero di eſſe= re ſtati diſcoperti, & ancora di eſſere preſi, ſe non faceua= no preſto quello che haueuano accordato, erano molti quel li de Chile, che fauoriuano don Diego, & pochi li ſcelti, et offerti, per il fatto, perche non uoleuano dimoſtrarſi, fino a ueder come uſciua il tratto, che negotiaua Giouanni di Ra da, ilquale eſſendo aſtutißimo come era, & animoſißimo, piglio undeci compagni molto bene armati, & furono Mar tino de Viluao, Diego Mendez, Chriſtoforo de Soſa, Mar tin Carillo, Arbolancia, Hinoleros, Naruaz, ſan Millan,

Porras,

Porras, Velasquez, Francesco Nugnez & come tutti erano a desinare, andorno doue Pizarro mangiaua, con le spade nude sfodrate, & gridauano per mezzo la piaza, muoia il tirãno, muoia questo traditore, che ha fatto amazare Vaca di Castro, questo diceuano per iudignare la gente, Pizarro, sentendo le uoci, & rumore, conobbe quello che era serrò la porta della Sala, disse a Frãcesco de Ciaues che la guardasse con uinti huomini che haueua in casa, & intrò ad armarsi, Giouanni di Rada lasciò un huomo alla porta della strada che dicesse come già era morto Pizarro, perche uenissero a fauorirlo tutti quelli di Chile, che sariano fino a dugento, & salì suso con gli altri dieci, Francesco de Ciaues aprì la porta, credendo di ritenergli, & quietargli con l'autorittà, et parole sue, essi per intrare, prima che serrasse, gli dettero una stoccata per risposta, & lui misse mano alla spada, dicendo, come signori, a gli amici ancora, & subito gli dettero una coltellata che gli aprirono il capo per mezzo, & cosi cascò morto per le scale a basso, come uidde ro questo, quelli che erano di dentro, saltorono per le finestre nel giardino, & il dottore Velasquez, il primo, con la bara della giustitia in bocca, perche non gli impediße le mani, solamente restorono, & combattetero sette nella sala, li dua restorno feriti, & li cinque morti, Francesco Martin de Alcantara, mezzo fratello de Pizarro, Vargas, et Scandon paggi di Francesco Pizarro, un negro, & un Spagnuolo, seruitore del Ciaues difesero la porta della camera, doue se armaua il detto Pizarro, li paggi furono morti, et uscì Francesco Pizarro benißimo armato, & con un animo inuitißimo, & da Cesare, & quando poi non uidde se non sola-

mente Franceſco Martino, gli diſſe con parole altiere, & inuittiſſime affrontiamogli fratello, perche ambedue noi altri baſtiamo ſolamente contra queſti iniqui traditori, ma caſcò ſubito Franceſco Martino, et reſtò ſolo Franceſco Pizarro che andaua ſcrimẽdo la ſpada cõ una forza da leone, et tanto deſtriſſimamente, che niuno ardiua di appreſſarſegli per ualente huomo che fuſſe, Giouanni di Rada urtò Narauez, & Pizarro intricato in amazzare il detto Naruaez, ſaltorono tutti contra di lui & lo riduſſero fino alla camera, doue caſcò de una ſtoccata, che gli dettero nel gargarozzo, morſe il ualente Pizarro domandando confeſſione, e facendoſi la Croce, ſenza che niuno gli diceſſe Iddio ti perdoni, a uinti quattro di Giugno del mille cinquecento quarantauno, era coſtui figliuolo Baſtardo de Gonzallo Pizarro, capitano nel Regno di Nauarra, nacque in la città di Truſiglio, & lo buttorno nella porta della Chieſa hebbe la cina da una ſcrofa per alcuni giorni, non trouandoſi chi gli uoleſſe dare il ſuo latte, dipoi lo riconobbe il padre, & lo menaua a guardare li ſuoi porci, & coſi non imparò a leggere, un di ſe gli deſuiorno li porci, & gli perſe, non ardì ritornare a caſa di paura, & ſe ne andò alla città di Sirillia con certi uiandanti, & de li ſene paſsò nelle Indie, ſtette in San Dominico, paſsò ad Vrana con Alonſo de Hoieda, & con Vaſco Nugnez de Valuoa a diſcoprire il mare di mezzodi, & con Pedrarias a Panama, diſcoperſe & conquiſtò quel regno che chiamano il Perù, alle ſpeſe della cõpagnia che fecero Diego de Almagro, Hernando Luque, & lui, truouò, & hebbe piu oro, & argento, che niuno altro Spagnuolo che paſſo nelle Indie, ne che

niuno

niuno altro capitano che ſia andato per lo mondo, non era franco, ne ſcarſo, non pregionaua quello che daua, procu= raua molto per quello che toccaua al Re, giuocaua lar= ghiſſimo con tutti, ſenza fare differenza fra buoni, & tri= ſti, non ueſtiua riccamente, anchor che molte uolte ſi met= teua una robba di martole, che li mandò Ferdinando Cor= tes, haueua piacer di portare le ſcarpe bianche, & il capel lo anchora, perche coſi lo portaua il gran Capitano, non ſa peua commandare ſuora di guerra, & in eſſa trattaua mol to bene li ſoldati, fu groſſo di ceruello, robuſto, animoſo, ua= lente, & honorato, ma con tutto queſto fu negligentiſſimo nel guardare la ſua ſalute, & uita.

Quello che fece don Diego de Almagro dipoi la morte di Pizarro. Cap. 145.

AL rumore che amazzauano il gouernatore Pizarro corſero li ſuoi amici, & alla uoce che già era morto, ueni= uano quelli de Almagro, & coſi ui fu una braua baruffa, et amazzamenti fra quelli di Pizarro, & quelli de Almagro, ma ſe acquietorono preſto, perche gli homicidiali ſecero ſu bito montare a cauallo don Diego per la città, dicendo che non ci era altro gouernatore, ne ancora Re, ſe nõ egli nel Perù, ſaccheggiorno la caſa de Pizarro, che era ric= chiſſima, & quella de Antonio Piccado, & altri molti & ricchi huomini, pigliorno le arme & caualli a quanti ha= bitãti nõ uoleuano dire, uiua don Diego de Almagro, anco ra che pochi ardirono di cõtradire al uincitore, ſecero anco ra che quelli del gouerno, e officiali del Re, riceueſſero, &

giuraſſero per Gouernatore don Diego, fino che altra coſa comandaſſe lo Imperatore, ogni coſa potettero fare a lor modo, per eſſere Ferdinando Pizarro in Hiſpagna, & Gonzallo ſuo fratello nella canella, che a eſſere tutti dua, ouera= mente l'uno, forſe non lo haueriano amazzato, fra tanto era il corpo di Franceſco Pizarro ſenza ſotterarſi, & ci erano molti pianti et gridi di donne nella città delli Re, per li mariti morti et feriti, & nõ ardiuano di toccare Pizarro, ſenza uolõta di don Diego, & di quelli che lo amazzorono Giouanni di Barbarano, & ſua mogliere, fecero leuare con li ſuoi ſchiaui neri li corpi di Franceſco Pizarro, & di Franceſco Martin alla Chieſa, & con licentia di don Die= go gli ſotterrorno, ſpendendo del ſuo nella cera, & of= ferta, & ancora naſcoſero li lor figliuoli, perche non gli amazzaſſero quelli che andauano incrudeliti nel ſangue hu mano, don Diego, leuò & dette le bare della giuſtitia co= me & a chi gli piacque, miſſe in prigione il Dottore Ve= laſquez, Antonio Piccado, Diego de Aguero, Guillen Xuarez, dottore Carauaial, Barrios, Herrera, & al= tri, fece ſuo capitano Generale Giouanni de Rada, & dette carichi & capitanie a Garzia de Aluarado, a Gio= uanni Telo, ad un'altro Franceſco di Ciaues, & ad al= tri nello eſsercito, che radunò da ottocento Spagnuoli, pi= gliò tutte le coſe & robbe di quelli che amazzò nella ba= ruſa, & ancora de tutti gli inimici che erano abſenti, & li quinti del Re, che furono aßai ſumma per dare alli ſolda= ti et capitani, nacque fra loro paßione, e cõteſe ſopra il com mandare, e uolſero amazzare Giouãni di Rada, che cõman daua et gouernaua ogni coſa et per queſto fece don Diego

ſtrangolare

ſtrangolare Franceſco di Ciaues, & caſtigò molti altri, & fece anchora mozzare il capo ad Antonio di Origuela, che poco tempo era che era arriuato di Spagna, perche diſſe nella città di Truſiglio, che tutti quelli erano tiranni, ſcriſſe don Diego a tutti i populi che lo accettaſſero per Gouernatore, molti di quelli lo acettarono, per amore della memoria di ſuo padre, & alcuni per paura, il capitano Alonſo di Aluarado che era con cento Spagnuoli nelli Ciaciapoyas, miſſe in prigione i meßi, che portauano queſte noue & ricapiti, & quando don Diego lo ſeppe, diſpacciò ſubbito, a Garzia di Aluarado per mare a Truſiglio, & a ſanto Michele, per pigliare le arme, & caualli a gli habitanti, che fauoriuano Alonſo di Aluarado, con liquali andaſſe contra Alonſo di Aluarado, Garzia di Aluarado pigliò nella città di Arequippa, molto argento & oro, che gli habitanti teneuano in ſan Dominico, & lo dette alli ſoldati, & fece appiccare Monte negro, & miſſe prigione a molti, & in Truſiglio leuò uia l'officio a Diego di Mora luocotenente di don Diego perche auiſaua del tutto Alonſo di Aluarado, & in ſanto Michele fece decapitare Villegas, Franceſco di Voſmediano, & Alonſo di Cabrera, maggiordomo di Pizarro che con i Spagnuoli di Guanuco ſuggiuano di don Diego, Diego Mendez, che andò alla uilla dell' Argento con uinti caualli pigliò ne la Villa di Porco undici millia et ſettanta libbre di argento affinato, & miſſe in teſta di don Diego le minere, intrate, & robbe di Franceſco, Ferdinando, & Gonzallo Pizarro che erano ricchißime, & quelle di Peranzures, Diego di Rolas, & altri.

Quello

Quello che fecero nella città del Cuzco cõtra don Diego. Cap. 146.

DIEGO de Silua, di città Roderigo, & Frãcesco di Carauial, Alcaldi del Cuzco usorno astutia con don Diego, perche gli domandarono i mandati piu sufficienti, di quelli che haueua mãdati, per accettarlo per gouernatore, & fra tanto fecero radunare gente dalli luochi circonuicini, Gomez di Tordoya seppe andando a caccia la morte di Pizarro, & quello che domandaua don Diego, storse il collo del suo falcone, dicendo adesso e piu tempo di cõbattere che di cacciare, intrò dentro la città di notte, parlò con il consiglio di secreto, & si partite innãti di per doue era Nugno di Castro, et dettero auiso di tutte queste cose a Peranzures, che habitaua nelli Ciarcas, & a Pietro Aluarez, che andaua conquistando in Cioquiapo, & a Diego di Rolas, che era nella uilla dell' Argento, & a quelli di Arequipa, & altri luoghi, trattauano questi secretamente le cose, perche c'era nella città del Cuzco molti Almagristi, che procurauano p don Diego pigliando la uoce del suo Re, & fecero suo capitano et giustitia maggiore Pietro Aluares, et si obligarono di pagare il denaro del Re, che pigliauano per sostentare la guerra, se lo Imperatore non lo accettasse per ben spesso, Pietro Aluarez fece suo mastro di campo, Gomez di Tordoya, capitani di caualli Peranzures, & Garcilasso della Vega, & della fanteria Nugno di Castro, & Martino di Robles Alfiero maggiore dello stendardo Reale, fece fare la rességna, & truouò cento cinquanta caualli, nouanta archibugieri,

chibugieri,& piu d'altri dugento fanti,come quelli che face uano per don Diego uiddero questo,haueuano grandißima paura,et se ne fuggirono piu di cinquanta,andò dietro loro Nugno di Castro, & Hernando Bacicao con molti archi= buggieri, & gli menarono prigioni, Pietro Aluarez che era già auisato dell'intento di don Diego, uscite della città del Cuzco per radunare quelli che andauano dißperßi per paura di don Diego,& accongiungerßi con Alonßo di Al= uarado,per andare uerßo la città delli Re per fare la gior= nata cõ don Diego,perche intendeua che passariano dalla sua banda molti di quelli che erano con don Diego, ilquale quãdo intese che se gli appressaua Pietro Aluarez, mandò per Garzia di Aluarado, & come arriuò se ne parti della città delli Re cõ cento archibuggieri, 150. picchieri,et tre cento caualli,& molti Indiani di seruitio, & perche per la assenza sua nõ si ribellassero,fece andare fuora i figlioli di Francesco Pizarro, dette brauamente la tortura a Piccado per sapere del thesoro del suo padrone,& lo amazzò,arri= uò a Xauxa,& si fermò li,perche se amalò,& morse Gio uanni di Rada,perche il desiderio suo era di sbarattare Pie tro Aluarez,prima che si congiungesse insieme con Alon= so di Aluarado, & con Vacca di Castro, che gia era ar= riuato nella città del Quitto, & scritto a Gieronimo di A= liaga, Francesco di Barrio nuouo, & fra Thomaso di san= to Martino, prouinciale de li, di qui se gli fuggirono il Prouinciale,Gomez di Aluarado,Guillen Xuarez di Ca= rauial,Diego di Aguero,Giouanni di Salauedra,& mol ti altri, & Pietro Aluarez gli pigliò certe spie, lequali lo informarono del tutto, appiccò tre d'essi, & promisse ad

un'altra

un'altra tre millia Caſtigliani di oro, perche ſpiaſſe quello che don Diego faceua, dicendo, che lo uoleua aſſaltare per una uia trauerſa, & diſpopulata, & piena di neue, ma era inganno per traſcurargli, dõ Diego preſe ſubito quella ſpia per ſuſpetto della tardanza, gli dette tormento, confeſsò la uerità, & lo fece appiccare per ſpia doppia, andò ſubito a metterſi in quella uia trauerſa neuata, & ſi ſtette li tre di cõ il ſuo campo comportando grandiſsimo freddo, fra queſto mezzo ſe ne paſsò Pietro Aluarèz, & ſi miſſe inſieme con Alonſo di Aluarado in Guarayz, terra di Guaylas, ſcriſſero tutti dua a Vaca di Caſtro, che ueniſſe a pigliare il carico dell'eſſercitò, & il paeſe per lo Imperatore, don Diego ſeguitò trenta miglia a Pietro Aluarez & come non lo poteua giungere, andò la uia del Cuzco, robbando quanto truouaua.

Come Vacca di Caſtro andò al Perù. Cap. 147.

QVANDO lo Imperatore inteſe le' reuolutioni, inimicitie, & guerre ciuili del Perù, & la morte di Almagro e molti altri Spagnuoli, uolſe ſapere chi haueua la colpa, per caſtigare li ſeditioſi, perche caſtigati quelli, ſe acquietariano gli altri, mandò la con mandato & prouiſioni baſtantiſsime il dottore Vacca di Caſtro, naturale di Mayorga, & perche andaſſe lo fece del ſuo conſiglio Reale, & gli dette l'habito di Caualliер di ſan Giacobo, & altre gratie, & tutto queſto fece per interceſsione del Cardinale fra Garzia di Loayſa, Arciueſcouo di Siuillia, & preſidente dell'Indie che lo fauorite molto per riſpetto del Conte de Siruela, ſuo

amico,

amico, andò adunque Vacca di Castro al Perù, & con la tormenta che hebbe, dipoi che partì di Panama, si fermò nel porto di Buonauentura, gouernatione di Venalcazar, & paese disperato, come li Manglari di Pizarro, non uolse o non potette andare per mare a Lima, & caminò alla città del Quitto, & poco manco che non si morisse di famme & malattia prima di arriuare ad essa, lo ricettò benissimo Pietro di Puelles, perche Gonzallo Pizarro non era anchora ritorto del uiaggio della Cannella, & dette auiso della sua uenuta a molti populi, Vacca di Castro riposo nel Quitto, prouedette alcune cose, & se ne partì per andare alla città di Trusiglio a pigliare il carico della gente che haueua Pietro Aluarez, & Aluarado, per resistere a don Diego, quãdo arriuò la menaua piu di dugento Spagnuoli con Pietro di Puelles, Lorenzo di Aldana, Pietro di Vergara, Gomez di Tordoya, Garci Laso della Vega, & altri huomini principali, che passauano alla banda del Re, presentò le sue prouisioni & cedola Reale al consiglio & essercito, & fu accettato & riceuuto per Giustitia & Gouernatore del Perù, ritornò le bacchette et officij del gouerno, a chi gliele renuntiò in mano, & l'insegne, & compagnie alli medesimi Capitani, riseruando per se lo stendardo Reale mandò a Xauxa con il corpo dell'essercito, Pietro Aluarez, per hauerlo fatto mastro di Campo generale, lasciò in Trusiglio Diego di Mora per suo luocotenente, & egli se ne andò alla città delli Re, doue fece fare Arme, & gente per ingrossare lo essercito, & per pagarlo, pigliò in prestito da gli habitanti della città cento millia pesi di oro, liquali si pagarono poi dell'intrate Reali, misse per luocotenente a Frãcesco

di

di Barrio un'ouo di Soria,& per capitano delli nauilli Giouanni Perez di Gueuara,commandandogli,che ſe don Diego ueniſſe lì, ſi imbarcaſſero eßi con tutti quelli della città, & egli ſe ne parti per Xauxa con la gente che haueua armata,& con molti archibugi,& poluere,in arriuando fece fare la moſtra, & truouò ſeicento Spagnuoli, altri dicono nouecento,delliquali erano 170.archibuggieri,& 350. caualli,nominò per Capitani di caualli il mastro di Campo Pietro Aluarez, Alonſo di Aluarado, Gomez di Aluarado, Pietro di Puelles,& altri,& a Pietro di Vergara, Nugno di Caſtro, Giouanni Velez di Gueuara de gli archibuggieri,& Alfiero maggiore Franceſco di Carauial, p̃ induſtria & gouerno delquale,gouernò quella guerra eßẽdo in queſto uennero lettere del Quitto, come Gõzallo Pizarro era ritornato,et uoleua uenire a uedere Vacca di Caſtro,ma egli mãdò ſubito che non ueniſſe fino che glielo ſcriueſſe,p̃che nõ diſturbaſſe i tratti di don Diego, che andaua p̃ accordarſi,o forſe p̃che quelli dello eſſercito nõ lo elegeſſero p̃ capitano Generale,et gouernatore, p̃ riſpetto di ſuo fratello Frãceſco Pizarro,il cui amore,et buona memoria, era nelle uiſcere della maggior parte di capitani,et ſoldati.

Lo apparecchio di Guerra che fece don Diego nella città del Cuzco. Cap. 148.

Al Tempo che don Diego arriuò al Cuzco, andauano in diſſenſione gli habitãti,perche andò Chriſtofano Sottello innanti cõ diſpaci,& gẽte,erano gia dẽtro Gomez di Roias, che teneua la poſſeßione per Vacca di Caſtro, ma tutti ſtettero quieti,& lui ſi impatroni della città,fece ſubi-

to poluere,& artiglierià,& molte arme di bronzo & ar= gento,& dette quanto potette alli ſuoi capitani & ſoldati, ſecero queſtione inſieme fra quel mezzo di tẽpo Garzia di Aluarado,& Chriſtoforo Sottelo,et il Garzia ucciſe Chri ſtofaro con doi ſteccate,tentò di amazzare don Diego,rub bare la città,& andarſene a Chile,con gli amici ſuoi,et per farlo a ſuo ſaluo, lo inuito a mangiare a caſa ſua ſeppe don Diego il tradimento,e finſe di ſtare amalato quel dì,& miſ ſe ſecretamente nella ſua retrocamera Giouanni Balſa,Die go Mendez, Alonſo di Salauedra, Giouanni Tello, & al= tri amici di Sottelo, Garzia di Aluarado pigliò certi amici ſuoi,& andò a chiamare,& menare don Diego, & nõ uol ſe ritornarſene della uia,anchora che Martin Carrillo, & Salado lo auiſarono della imboſcata,pregò don Diego che andaſſe a deſinare poi che era hora, & gia era apparec= chiato,mal diſpoſto,diſſe egli, mi ſento ſignore Aluarado, ma andiamo,ſi leuò di ſopra del letto,pigliò la cappa,comin ciarono ad uſcire quelli di Aluarado, & uno di don Die= go ſerrò la porta,laſciando dentro, & ſolo Garzia di Al= uarado,& lo amazzarono,& anchora dicono che don Die go lo ferì il primo,per laqual morte ſe alterò molto la gen= te,perche haueua grandi amici,ma don Diego i pacificò ſu bito,anchora che alcuni ſe ne andarono a Xauxa, miſſe in ordine il ſuo eſſercito,che ſariano fino a ſettecẽto Spagnuo li,ũdugento archibugieri,altri ducẽto cinquanta a cauallo, & il reſto con picche & Alabarde, & tutti haueuano co= raccine & giacchi di maglia,& molti caualli,corſaletti,& gẽte coſi bene armata nõ l'hebbe ſuo padre,ne mãco Pizar ro, haueua anchora molta artiglieria et buoniſſima, nella

quale

quale confidaua,& grandißima copia di Indiani con Paulo,ilquale ſuo padre fece Ynga di Indiani, partite della città del Cuzco molto trionfante,& non ſi fermò ſe non a Vilcas che ci ſonno cento cinquanta miglie,menò per ſuo generale Giouanni Balſa, & per maeſtro di campo Pietro de Ognate,perche Giouanni di Rada era gia morto.

La giornata de Ciupas, fra Vacca di Caſtro, & don Diego. Cap. 149.

ANDO Vacca di Caſtro di Xauxa a Guamanga cõ tutto l'eſſercito ſuo,che ci ſonno fino a trenta cinque miglia, con grandißima diligentia, per intrare prima dentro della terra,che intraſſe don Diego,perche era auiſato che ueniuano gli inimici a metterſi dentro,Guamanga e fortißima terra per le balze che la attorniano, & importantißima per fare la giornata,ſcriſſa a don Diego con Lope di Ydiacaiz,& Diego di Mercado, che gli perdonarebbe, quanti amazzamenti,rubbamenti,aggraui,inſulti haueua fatto, ſe conſignaua il ſuo eſſercito,& gli darebbe dieci millia Indiani,doue gli uoleſſe,& non procederebbe contra niuno amico,& cõſiglier ſuo,riſpoſe che lo farebbe, ſe gli daua la gouernatione del nuouo Regno di Toledo & le minere, & repartitioni di Indiani, che hebbe ſuo padre, andando in queſte domande & riſpoſte,arriuò a Guaraguaci un prete,che diſſe a don Diego come ueniua di Panama, & che gli haueua perdonato l'Imperatore, & fattolo Gouernatore del nuouo Regno di Toledo,per tanto che gli deſſe la mancia,diſſe ſimilmẽte,che Vacca di Caſtro haueua pochi

Spa=

Spagnuoli male armati,& discontenti, noue ancor che false,et non credute, che dettero grandißimo animo a i suoi cõpagni, pigliorono ancora gli caualli nella campagna uno Alonso Garzia,che andaua in habito de Indiano,con lettere del Re, & Vacca di Castro per molti capitani & cauallieri,nellequali gli prometteua grandißimo repartitioni; & altre gratie, alquale fece apiccare don Diego per l'habito & imbasciaria, & si lamentò molto di Vacca di Castro, perche trattando con lui di accordo, gli sobornaua la gente, fu grandißima constantia,ouero indignatione,quella dell'essercito di don Diego, perche niuno non lo abbandono, scrißero parole braue, & dishoneste a i capitani & soldati del Re,& che nõ si fidassero di Vacca di Castro,ne manco del Cardinale Loaisa che lo mandaua, poi che non portaua prouisioni dell'Imperatore, et se le portauano non ualeuano per essere fatte contra la legge, poi che lo faceuano gouernatore se morisse Pizarro, dõ Diego si haueria reso, se gli hauessero perdonato in tutto,sottoscritto di mano del Re,con il Gouerno del padre, secõdo si dice,ma sdegnato,o confidato, publicò la battaglia in presentia di Lope di Ydiacaez, & Mercado,& promiße a i suoi soldati le robbe & donne de gli auuersari che ammazzassero,parola a punto di Tiranno,mosse subito l'essercito, & artiglieria, di Vilcas, è andò a metterſi in luoco alto al piede d'un monte,sei miglie di Guamanga, quando Vacca di Castro seppe la sua determinatione è uiaggio, si misse in una pianura alta,che chiamauano Ciupas a quindici di Settembre dell'anno mille cinquecento quarantadue,erano gl'essercitti appresso l'uno dell'altro, et i cuori lontano,perche quei di dõ Die

go desiderauano di fare la battaglia, & gli altri contrari la temeuano, et cosi diceuano, che Ferdinando Pizarro era prigione, perche dette la battaglia delle saline, & che egli era mandato dall'Imperatore per castigare gli altri, Vacca di Castro gli fece una bella oratione animandogli al la battaglia, & perche combattessero di meglio uoglia con dannò a morte don Diego di Almagro, et tutti quelli che lo seguitauano, sottoscrisse la sententia, & la publicò, & cosi spartite subito l'altro di, con uolonta & parere di tutti, li caualli in sei squadre, misse dinanti Nugno di Castro con cinquanta archibuggieri, che attaccasse una scaramuccia, & egli montò ad un luoco alto, con grande trauaglio, doue assetto il Capitano Martino di Valentia l'artiglieria & si dõ Diego gli hauesse difeso la saglita, gli disbarattaua secondo andauano disordinati, & stracchi, non cera fra li due esserciti piu spatio di una calata, & scaramucciauano leggierissimamente, parlandosi l'uno con l'altro, don Diego si era in luoco uantaggioso, & benissimo ad ordine, se non si mutaua, haueua la fanteria in mezzo, & li caualli alli lati, & l'artiglieria dinanti, in luoco piano & larghissimo, per tirare al bersaglio contra gli inimici che lo uolessero affrontare, misse ancora alla sua mano destra, Paulo Ynga con molti frombolatori, & leuauano dardi, & picche, Vacca di Castro fece un longo ragionamento a i suoi, & si misse innanzi di tutti con la lanza prima che tutti, poi che cosi uoleua don Diego, loro rispondendo fidel & animosamente, lo pregorono, & lo sforzorono che andasse di dietro, & cosi restò nella retroguardia con trenta caualli, misse al corno destro la mettà de i caualli con Alonso di Aluarado,

& con lo ſtendardo Reale, che portaua Chriſtoforo di Barrientos, & gli altri nel corno ſiniſtro con Pietro Aluarez, & gli altri Capitani, & in mezzo li pedoni, commandò a Nugno di Caſtro, che andaſſe da per ſe con cinquanta archibuggieri, & ſoccorreſſe ſempre ne luoghi biſognoſi, era già molto tardi quando queſto paſſaua, et tiraua brauamente l'artiglieria di don Diego, che faceua paura a molti, & un giouane per guardarſi d'eſſa ſi miſſe dietro un ſaſſo grãde, dette la palla in eſſo, ſaltò un pezzo, et lo ammazzò, haueria uoluto laſciare Vacca di Caſtro la battaglia per l'altro di uenente, con il parere di alcuni Capitani, ma Alonſo di Aluarado, & Nugno di Caſtro profidiorono che la deſſe, ancora che combatteſſero di notte, dicendo che dilatandola ſi raffredariano li ſoldati, et ſi paſſariano a dõ Diego, credendo che la laſciaua di paura per eſſere piu & migliori gli nimici, hebbero un'altro inconueniente per non cõbattere, è era, che non poteuano andare drittamente ſenza hauere molto danno della artiglieria, Franceſco di Caramal & Alonſo di Aluarado guidorono l'eſſercito per una callata d'una ualletta o rottura che trouorono alla mano ſiniſtra, per doue montorono alla ſagliuta doue era don Diego, ſenza hauere hauuto danno dalla artiglieria, perche paſſaua per alto, & ancora laſciorono la ſua per cauſa della ſagliuta, et pche un pezzo d'artiglieria di lor medeſimi ammazzò cinque ſanti di quelli che la tirauano, don Diego caminò uerſo gli inimici, con l'ordine che teneua, per non dimoſtrare uiltà, perche coſi fu conſigliato da i ſuoi capitani, ma fu queſto conſiglio contra il parere di Pietro Xuarez, Sargẽte maggiore, che ſapeua di guerra piu che tutti,

& dicono per cosa certißima, che si era fermo haueria uin to quella giornata, ma si uenne a mettere nella punta della sagliuta & non si potete approfitarsi della artiglieria, co= minciorono gli Indiani di Paulo Ynga, a discaricare le sue frombole, & dardi cõ molti gridi, et andò cõtra essi Nugno di Castro con li suoi archibuggieri, & gli fece retirare, gli soccorse Marticote con la sua archibugieria, & si dette principio alla scaramuccia, comminciorono a saglire nell'al to & nel piano, li squadroni di Vacca di Castro al suono de i tamburri, dißparò in essi l'artiglieria, & leuò uia una fi= lera di fanti, & gli fece aprire, ma li Capitani gli fecero subito serrare, & caminare innanzi, con le spade nude, & per rompere, sariano stati rotti, se Francesco di Carauial, che gouernaua le squadre, non gli haueße ritenuti fino a fi= nire di tirare l'artiglieria, ammazzorono in questo mezzo gli archibuggieri di don Diego Pietro Aluarez, & feriro no & casco in terra Gomez di Tordoya, per laqual cosa et per il danno che l'artiglieria faceua nella fanteria, gridò il Capitano Pietro di Vergara, che ancora era ferito, a i caualli, che spingeßero innanti, fece sonare le trombe, & corsero contra gli inimici, don Diego usci all'incontro con grandißima furia, cascorono molti da ogni banda a i primi riscontri di lancia, & molti piu con quelli di spade e acette, stette per un pezzo molta dubiosa la battaglia, senza di= chiarasi la uittoria di niuna banda, ancor che li fanti di Vacca di Castro, haueuano già guadagnata l'artiglieria, & quelli di don Diego haueuano morto molti de gli au= uersari, & teneuano due insegne sane, già si faceua notte, & ogn'uno uoleua dormire con uittoria, & cosi combat=

teuano

teuano come leoni, o per meglio dire come Spagnuoli, per che il uinto haueua da perdere la uita, l'honore, la robba, & signoria del paese, & il uincitore guadagnarlo, Vacca di Castro spinse innanzi con li suoi trenta caualli al corno sinistro del suo auuersario, doue molto saui, & come uincitori erano gli inimici, & si appiccio li, come di nuouo, un'altra battaglia, ma all'ultimo uinse, ancor che l'ammazzorono il capitano Ximenez, Mercado di Medina, & altri, don Diego uedendo uinti li suoi, si misse dentro gli inimici, perche lo ammazzassero combattendo, ma niuno lo ferì, perche o non lo conobbero, o perche combatteua animosissimamente, al fine se ne fuggì cõ Diego Mẽdez, Giouanni Rodriguez Varragan, Giouanni di Guzman, & altri tre, & se ne andò uerso la città del Cuzco, & arriuò la in cinque di, Christoforo di Sosa si nominaua ancora, insieme con Martin di Viluao, dicendo io ammazzai Francesco Pizarro, et cosi ne fecero pezzi combattendo ualorosamente, molti si saluorono per essere di notte, & assai per hauere pigliato quelli che erano in terra di Vacca di castro le bande rosse, gl'Indiani che come arrabbiati aspettauano il fine della battaglia, ammazzorono Giouanni Balsa, & uno commandatore di Rhodi suo amico, & molti altri che andauano fuggendo, ad un'altro Ynga, morsero trecẽto Spagnuoli della parte del Re, et molti ancora ma nõ tanti de li altri, di maniera che fu una giornata molto sanguinosa, & pochi capitani scamporono uiui per hauere combattuto con tutta la constantia del mondo, restorono feriti piu di quattrocento, molti delliquali si morsero quella notte di freddo.

La giustitia che fece Vacca di Castro in don Diego di Almagro, & in molti altri. Cap. 150.

LA maggior parte della notte spese Vacca di Castro in parlare & laudare li suoi capitani, & altri cauallieri, & huomini principali che ueniuano da lui a rallegrarsi della uittoria che haueua hauuta, & in uerità tutti meritauano di essere laudati, & lui innalzato fino in cielo, saccheggiorono gli alloggiamenti di don Diego, doue trouorono molto oro & argento che don Diego haueua, non senza mortalità di quelli che lo guardauano, non si disarmò niuno per sospetto de gli inimici, perche non sapeuano bene quanti & come si erano fuggiti gli nimici, patirono freddo & fame, & ancora mestitia & compassione per le grida, & lamentationi, che li feriti dauano è faceuano, sentendosi morire di freddo, & dispogliarsi de gli Indiani, liquali ancora finiuano di ammazzargli con certe mazze amaccandogli la testa per dispogliargli, & essendo uenuto il dì corsero la campagna, curorono li feriti, & sotterrorono li morti, et ancora portorono a sepellire in Guamanga Pietro Aluarez, Gomez di Tordoya, & altri pochi, strascinorono, & squartorono il corpo di Martino di Viluao, che morse nella battaglia, secondo dissi, perche ammazzò Francesco Pizarro, il medesimo fecero per la medesima causa Martino Carrillo, Arbolancia, Hinoieros, Velasquez & altri, et in far questo spesero quel giorno, & l'altro uenente in arriuare a Guamanga, doue Vacca di Castro cominciò a castigare gli Almagristi, che erano presi et feriti, perche si ri-

si ricuperorno li piu di cento sessanta di essi, & consignoro= no l'armi a gli habitanti, che gli presero, commisse la causa di processargli al Dottore della Gama, & in pochi di dette la sententia, & cosi si squartorono li Capitani Giouanni Tello, Diego di Hozes, Frãcesco Perez, Giouanni Perez, Giouanni Diente, Marticote, Basilio, Cardenas, Pietro di Ognate mastro di Campo, & altri trenta, che per breuita lascio di nominargli, Vacca di Castro ancora confino alcu= ni & perdono gli altri, mandò alle loro case tutti quelli che haueuano le lor repartitioni de gli Indiani, & carico di ter re. Mãdò il Capitano Pietro di Vergara a populare li Bra camori che haueua conquistati, è se ne andò al Cuzco; pche di là lo chiamauano, perche non gli togliessero don Diego, alcuni che gli uoleuano bene, ilquale non solamente quattro si ricuperò nella città del Cuzco, credendo di rifarsi li, ma il suo luocotenente Roderico di Salazar di Toledo, & An tonia Ruyz di Gueuara Alcalde, & altri habitanti lo pre= sero & missero prigione, come lo uiddero uinto, & solo, & Vacca di Castro gli fece mozzare il capo come arriuò, & fece appiccare Giouanni Roderiguez Varragan, & l'al= fiero Enriche, & altri, Diego Mendez si fuggì della pri= gione, & se ne andò allo Ynga che era ne gli Andes, et la l'amazzorono dipoi gl'Indiani, con la morte di don Diego restò tanto piano & pacificò il Regno del Perù, come pri= ma che suo padre & Pizarro diuentassero inimici, & po= tete Vacca di Castro benissimo gouernare & commandare i Spagnuoli, laudauano molto l'animo di don Diego, ancor che non l'intentione, et poco rispetto che hebbe cõtra il Re perche essendo cosi giouane uendicò per cõsiglio di Giouan

ni di Rada, la morte di ſuo padre, ſenza hauer uoluto pigliare niente delle coſe & robbe di Pizarro, ancor che pati neceßità, ſeppe conſeruare gli amici, & gouernare li popoli, che lo accettorono, ancor che uſorono qualche rigore, e rubbamenti per riſpetto de i ſoldati, combattete ualoroſamente, & morſe catholicamente, era figliuolo di Indiana naturale di Panama, et piu uirtuoſo che ſogliono eſſere li meſticati, figliuoli di Indiane & Spagnuoli, & fu il primo che pigliò le arme & combattete contra il ſuo Re, ancor ſi marauigliauano della conſtante amicitia che li ſuoi gli hebbero, perche mai lo laſciorono fino ad eſſere uinti, ancora che gli perdonauano, tanta forza ha il primo amore & affettione impreſſa una uolta nell'animo de gli huomini, & li ſdegni, & bandi delle inimicitie, ci erano molti ſoldati, che non haueuano robba, ne manco che fare, & perche non ſuſcitaſſero qualche nuoua reuolutione come le paſſate, & ancora per conquiſtare, & conuertire gli Indiani, mandò Vacca di Caſtro molti Capitani a diuerſe bande, come fu a i capitani Diego di Rolas, Filippo Gutierrez di Madrid, et Nicolas di Heredia che menorono molta gente; mãdò Monrey in ſoccorſo di Valdiuia, che haueua grandißima neceſſità nel Chili, & ancora andò a Mulubamba Giouanni Perez di Gueuara; terra & paeſe comminciata a conquiſtare, & ricca di minere di oro, & fra li due fiumi del Maragnone & dell'argento, o per meglio dire naſcono in eſſa, & creano certi peſci della grandezza, & fattura di cani, che mordono l'huomo, ua la gente quaſi nuda, uſano l'arco, mangiano carne humane; & dicono che preſſo de li uerſo tramõtana ci ſono camelli, galli, come quelli di Mexico; & pecore

piu

piu piccole che quelle del Perù,& Amazzone di Oreglia na,chiamò Gonzallo Pizarro,& gli dette licentia che andasse alle sue popolationi,& ripartitioni delli Carcas,raccomandò l'Indiani che erano uacanti,ancor che molti si lamentauano perche non gli toccaua la parte, fece molti ordini in grandißima utilità delli Indiani, liquali cominciorono a riposare & coltiuare il paese, perche nelle guerre ciuili passate erano stati malißimo trattati,& ancora dicano,che morsero,& ammazzorono un millione & mezzo di eßi in dette guerre,& piu di mille Spagnuoli,stette Vacca di Castro per stanza nella città del Cuzco un'anno e mezzo, & in quel tempo si discopersero ricchißime minere d'oro, & argento.

Visitatione del consiglio delle Indie. Cap. 151.

DALLE reuolutioni del Perù che hauemo narrato, risultò che si fece uisita del consiglio delle Indie, & noue leggi per reggere quelle terre,lequali furono causa di grandißima mortalità & mali di huomini,non perche erano cattiue,ma per essere un poco troppo rigorose,come presto diremo,fece la uisita il dottore Giouanni di Figueroa, auditore del consiglio Reale,erano auditori di quel consiglio il dottore Beltrammo,il dottore Gutierrez Velasquez,il dottore Giouanni Vernal de Lugo, & il licentiato Giouanni Xuarez de Carauaial, Vescouo de Lugo,fiscale fu il dottore Villalobos,secretario Giouanni di Samagno,e presidẽte fra Garzia de Loaisa, Cardinale,& Arciuescouo di Siuillia,l'Imperatore hauendo ueduto l'informatione & testi

moni,

moni, priuo del consiglio il dottore Beltramo, & il uescouo di Lugo, il Vescouo perseuerò di starsi nella corte, & de li a quattro o cinque anni lo fece il Re comissario Generale della Crucciata, il Dottore Beltramo andò a nostra donna delle gratie di Medina del campo, doue haueua una casa, ringratiaua Iddio che lo lasciò morire senza negotij, senza giuochi, ne garbugli, era molto acuto, et risoluto, hebbe molti & grandi salari, sendo auuocato, lasciò stare di auuocare per intrare nel consiglio Reale, & lo muttorono d'esso, io lo uiddi piangere le sue disgratie lamentandosi di se medesimo; perche lasciò la auuocatia per laudienza, fu molto amico del giuoco, & giuocauano molto sua moglie, & figliuoli, tanto che lo ruuinorono, ad ogni sorte di huomini e malissimo il giuoco, massimamente a quelli che hanno delle facende, & delli negocij del Re, & Regni, non manco chi calumniasse il Cardinale, pensando succedere per presidente, ma egli sempre si truouò netto, & era fauorito dall' Imperatore, & amico del secretario Francesco de los Cobos che haueua la massa delli negotij.

Quelli che fecero le leggi & ordini per l'Indie. Cap. 152.

HAVENDO *saputo l'Impatore li disordini del Perù & mali trattamenti che si faceuano all' Indiani, uolse rimediare il tutto, come Re giusto, & geloso del seruitio di Dio & profitto de gli huomini, commandò al dottore Figueroa, che pigliasse con giuramento le relationi, e essamine di molti Gouernatori, conquistatori, & Religiosi, che erano stati*

nelle

nelle Indie, tanto per ſapere la qualità delli Indiani, come il trattamento che ſe gli faceua, & ancora perche gli diceua= no alcuni frati, che non poteua fare la conquiſta di quelle bande, ſi che cercò perſone de ſcientia, conſcientia che ordi naſſero alcune leggi per gouernare l'Indie bene e catholi= camente, liquali furono, il Cardinale fra Garzia di Loaiſa, Sebaſtiano Ramirez, Veſcouo di Cuenca, & preſidente della Ruota di Valladolid, che era ſtato preſidente in ſan Dominico, & in Mexico, don Giouanni di Zuniga, maſtro di Creanza del Prencipe don Philippo, & comandatore maggiore di Caſtiglia, il ſecretario Couos, comandatore maggiore di Lione, don Garzia Manrique Conte di Oſor= no, & preſidente de gli ordini di Cauallieri che haueua in= teſo molto tempo in le facende delle Indie per aſſentia del Cardinale Loaiſa, il Dottore Hernando di Gueuara, & il Dottore Giouanni di Figueroa, che erano della Camera del Re, & il Dottore Mercado Auditore del Conſiglio Reale, il Dottore Vernal, il Dottore Gutierrez Velaſ= quez, il Dottore Salmeron, il Dottore Gregorio Lopez, che erano Auditori delle Indie, & il Dottore Giacobo di Arteaga, radunauanſi a trattare & diſputare inſieme con il Cardinale, & ordinorono, anchora che non con uoto di tutti, fino a quaranta leggi che chiamorono ordinationi, & le ſottoſcriſſe l'Imperatore in Barzalona alli uinti di no uembre M. D. XLII.

La grandißima alteratione che ci fu nel Perù per le ordinationi. Cap. 153.

COSI *preſto come furono fatti gli ordini et noue leggi per l'Indie, quelli che di là erano in Hiſpagna le mandorono a molte bande delle* Indie *alli loro amici, & doue piu alterationi fecero fu nel* Perù, *perche ſi dette una copia ad ogni terra, & in molte d'eſſe toccorono le campane facendo tumulto, & gli ueniua collera quando le leggeuano, alcuni erano malcontenti hauendo paura della eſſecutione, altri rinegauano, & tutti maladiceuano* Fra Bartolomeo della Caſa, *che le haueua procurate, non mangiauano gli huomini, piangeuano le donne & putti, inſuperbiuano gl'* Indiani, *che non era coſa di poca paura, ſi ſcriueuano & conſultauano i popoli per ſupplicare di quelle ordinationi, mandando all'* Imperatore *un grandißimo preſente d'oro per le ſpeſe che haueua fatto nell'impreſa di* Algieri, *& guerra di* Perpignano, *ſcriſſero alcuni a* Gonzallo Pizarro, *& altri a* Vacca di Caſtro, *che haueuano piacere della ſupplicatione, credendo di eſcludere* Blaſco Nugnez *per quella uia, & eßi reſtare con il gouerno del* Regno, *non dico tutti doi inſieme, ſaluo ogn'uno da per ſe, che ancora ſarebbe ſtato molto male queſta coſa, perche ſariano ſucceſſe ſopra queſto molte reuolutioni, praticauano molto la forza, & equita delle nuoue leggi, fra di loro, & con huomini dotti che ci erano gia habitanti nelle terre, per ſcriuerlo al* Re *& dirlo al* Vice Re, *che ueniſſe ad eſſecutarle, ci furono di quelli letterati che conſigliauano, come non incorreuano in diſobidientia,*

bidientia,ne in cosa criminale,per non obedirle, quanto piu per supplicare di esse,dicendo che non le rompeuano, poi che mai le haueuano consentite,ne manco osseruate,& non erano leggi,ne obligauano quelle che faceuano i Re senza consenso del commune de i Regni che gli dauano l'auttorità,& manco l'Imperatore poteua fare quelle leggi, senza che prima glielo haueßi fatto intendere ad eßi che erano il tutto delli Regni del Perù,questo quanto alla equita, diceuano piu,che tutte erano ingiuste, saluo quella che prohibiua che niuno potesse caricare gl'Indiani, & seruirsene per portare la somma,quella che comandaua tassare li tributi, quella che e per castigare i tristi & crudelißimi trattamenti,et quella che dice,che siano insegnati l'Indiani nella fede con molta sollicitudine,& alcune altre,& che non era legge,ne manco haueuano da consigliare l'Imperatore,che sottoscriuesse con le altre,quella che comanda che gli auditori,& officiali se occupassero certe hore del di, a guardare come il Re puo essere meglio approfittato,ne quella che nomina per presidente il dottore Maldonado, et altre che erano piu per instruttioni che per leggi, & che pareuano cose da frati,con queste cose pigliauano molto animo, & ardire li conquistatori,& soldati a supplicare delle ordinanze, & ancora per contradirle, et ancora perche haueuano doi cedole dell'Imperatore,che gli daua le repartitioni per loro, & suoi figliuoli & moglie, perche si maritassero, comandandogli espressamente maritarsi,et l'altra che niuno fosse spogliato delli suoi Indiani,& repartitioni, senza che prima fosse chiamato in giuditio,& condennato.

Come

Come andorono al Perù Blasco Nugnez Velà, & altri quattro auditori. Cap. 154.

FATTI che furono gli ordini & leggi delle Indie dissero all'Imperatore che mandasse huomini sufficienti con esse al Perù, perche erano braue & forti, & i Spagnuoli che erano là, amici & auezzi già alle reuolutioni & nouità, sua maestà che conosceua questo benissimo, scelse, et mandò con titolo de Vice Re & salario di quaranta ducati il dì, Blasco Nugnez Vela, Cauallier principale, & riuedidore generale delle guardie, huomo brauo; perche così uolena essere per essecutare quelle leggi al piedi della lettera, fece ancora una Ruota nel Perù; perche fino allhora andauano con le appellationi e litigi a Panama, nominò per Auditori il dottore Diego di Zopeda di Tordesiglias, il Dottore Lison de Telada, il dottore Pietro Ortiz de Zarate, & il dottore Pietro Aluarez, & perche mai si era pigliato contò alli ufficiali del Re dipoi che si discopersero li Regni del Perù, mandò per pigliarla Agustino di Zaratte, che era secretario del consiglio Reale, partite adunque Blasco Nugnez con gli altri Auditori, & arriuò nella città del nome di Dio, a dieci di Genaro mille cinque cento quaranta quattro, truouò li Christofano di Barrientos & altri del Perù che erano di partita per ritornare in Hispagna con buona quantità d'oro, & argento, & richiese gli Alcaldi, che con la lor auttorità di giustitia, facessero metter da banda quel oro, fino che si uerificasse di che & come lo leuauano; perche gli dissero, che quelli huomini haueuano uenduto

Indiani,

Indiani,& fattogli faticare nelle minere, dellaqual cosa se alterorono, & si lamentorono molto gli habitanti, & patroni del oro,cosi per il danno, come per non essere quella città della lor giurisdittione,& gouerno, & se non fosse stato per gli Auditori glielo confiscauano giusta la forma del l'instruttione & cedola, che portaua contra quelli che hauessero fatto faticare l'Indiani nelle minere, andò a Panama,dette libertà a quanti Indiani potette hauere delle prouincie del Perù,& gli rimandò alle lor terre, & alcuni ui furono che si nascosero per non andare; perche diceuano che erano meglio con padrone che senza esso,altri si restorono in porto Vecchio,e per li, fece disbarcare Blasco Nugnez tutto loro a quelli del nome di Dio, & perche non si alborottassero piu i Spagnuoli di quelle doi terre, disse,che solamente procederebbe contra Vacca di Castro,che lasciaua,& comandaua che si fatigassero l'Indiani nelle minere, cominciorono lui & li quattro Auditori a differire in alcune cose,liquali stettero amalati & occupati, & Blasco Nugnez se ne partì senza aspettarli, anchor che molto glielo pregorono,& consigliorono; perche seppe la negotiatione & scandalo del Perù, arriuò a Tumbez a quattro di marzo, liberò l'Indiani,leuò uia l'Indiane che i Spagnuoli teneuano per femine,& comandò alli Indiani che non desse ro da mangiare a niuno senza pagamento,ne manco portassero somma indosso contra lor uoglia,laqual cosa dette tanto dispiacere,& malinconia alli Spagnuoli,quanto piacere & allegrezza alli Indiani, intrando nella città di san Michele, comandò a certi Spagnuoli che pagassero l'Indiani che con lor menauano con robbe da somma, già che non si

poteuano

poteuano ſcuſare che non andaſſero caricati, publicò con bando publico le ordinationi & leggi, fece diſpopolare li Tambos, dette libertà alli Indiani ſchiaui, & forſati, taſſo li tributi, & leuò uia l'Indiani che erano ſotto le repartitioni di Alonſo Palomino, perche era ſtato li luocotenente di Gouernatore, perche coſi lo diſponeuano le nuoue leggi, per laqual coſa gli leuauano la prattica, & il mangiare, come a ſcommunicato, & all'uſcire della terra, gli dettero la baya le donne Spagnuole con grandiſſimi gridi, dicendo, che menaua con ſe lira di Dio, & maledicendolo che Iddio lo faceſſe mal capitare & preſto, in Pitura diſſe che farebbe appiccare a quelli che ſupplicaſſero delle ſue prouiſioni, referendariate da un ſuo ſeruitore, che non era notario del Re, & gli habitanti di quella terra ſi ſcandalizauano piu delle ſue parole & aſperita, che delle ordinationi.

Quello che paßò Blaſco Nugnez con quelli di Truſiglio.

INTRO Blaſco Nugnez in là città di Truſiglio con grandißimo diſpiacere delli Spagnuoli, fece publicare con bando Reale le ordinationi, taſſare li tributi, liberare gl'Indiani, & uietare che niuno gli poteſſe fare portare la ſomma indoſſo per forza, & ſenza pagamento, leuò uia i uaſſalli, perche lo poteua fare quelle ordinationi, & gli miſſe in nome del Re, ſupplicò il popolo, & capitolo delle ordinationi, ſaluo di quella che comandaua taßare gli tributi, & di quella di caricare gl'Indiani, approbandole per buonißime, & non gli uolſe amettere la appellatione,

anzi

anzi misse grauissime pene alli giustitieri che facessero il contrario, dicendo che portaua spesso mandato dall'Imperatore per essecutarle, senza udire, ne concedere appellatione niuna, ma gli disse, che se gli pareua di hauere ragione di aggrauarsi delle ordinationi, che andassero dall'Imperatore, & lui gli scriuerebbe, quanto sua maestà era stata male informata, per ordinare quelle leggi, hauendo uisti gli habitanti della città il suo rigore & durezza, anchor che buone parole, commінciorono a biastemare, alcuni diceuano, che lasciariano le moglie, & con effetto alcuni le haueriano lasciate, se gli fusse ualuto, perche molti si erano maritati con le loro femine, perche furono minacciati che gli priuariano di quanto haueuano se le lasciauano, altri diceuano che gli sarebbe molto meglio non hauere figliuoli ne mogliere che mantenerle, se gli haueuano da leuare li schiaui, che gli sustentauano, saticando nelle minere, lauorecci, & altre industrie, altri domandauano che gli pagasse li schiaui che li pigliaua, poi che gli haueuano comperati delli quinti del Re, & haueuano il ferro & segno suo, altri dauano per male impiagate le lor fatiche & seruigi, se all'ultimo della lor uecchiaia, non haueuano de hauere chi gli seruisse, questi mostrauano li denti cascati di mangiare mayz tosto nella conquista del Perù, gli altri molte ferite, & sassate, altri grandi bocconi fatti dalli lagarti ouero ragani, li conquistatori si lamentauano, che hauendo speso il lor patrimonio, et sparso il sangue in guadagnare li Regni del Perù all'Imperatore, gli leuauano li pochi uassalli che già glieli haueua dati per gratia, li soldati diceuano, che nõ andariano ad acquistare altre terre, poi che gli leuauano la

ſperanza di tenere uaſſalli,et ſi metteriano a rubbare a deſtro & ſiniſtro quanto poteſſero, li luochitenenti, & uffitiali del Re ſi aggrauauano molto che gli priuaſſero delle loro repartitioni,ſenza hauere maltrattato gl'Indiani, poi che non gl'hebbero per l'officio,ſaluo per le lor ſattiche, et ſeruigi,diceuano anchora li preti et frati,che non poteriano ſoſtentarſi,ne manco ſeruire le Chieſe,ſe gli leuauano li popoli,quello che manco uergogna,& riſpetto hebbe contra il Vicere,et ancora cõtra il Re, fu fra Pietro Mugnoz dicendo, quanto male pagamento rendeua ſua Maeſtà, à quelli che lo haueuano ſeruito coſi bene,et come quelle leggi odorauano piu ad intereſſo,che a ſantità, poi che leuauano uia li ſchiaui che uendette,ſenza ritornare li denari, & perche pigliauano le terre per il Re,leuandogli alli monaſteri, Chieſe,hoſpidali,& conquiſtatori, che gli haueuano guadagnati,& quello che era peggio,che imponeuano doppiamente il tributto,& ſeruitio, a gl'Indiani che metteuano in nome del Re,& anchora i medeſimi Indiani non erano troppo contenti di queſto,ſecondo diceua egli, era quel frate molto male con il Vicere, et gli uoleua mal di morte, perche una notte gli dette delle ferite dentro della città di Malaga in Hiſpagna, eſſendo Gouernatore.

Il giuramento di Blaſco Nugnez, & prigionia di Vacca di Caſtro. Cap. 156.

HAVENDO ueduto Vacca di Caſtro le ordinationi & lettere uella città del Cuzco, doue habitaua, ſi miſſe in ordine per andare alla città delli Re a riceuere Blaſco Nugnez,

Nugnez,ma con molti Spagnuoli in ordine di guerra, che dette grãdiſſimo ſuſpetto della ſua uolõtà, ꝑche gli habitãti della città delli Re come ſeppero che ueniua armato,gli mã darono a dire che nõ ueniſſe,poi che nõ era già Gouernatore,hauẽdo paura di qualche caſtigo ꝑ nõ hauere uoluto accettare li di paſſati un ſuo luocotenẽte,& ſcriſſero a Blaſco Nugnez alcuni particolari,che allõgaſſe il paſſo per intrare prima che Vacca di Caſtro,perche ritardãdoſi, forſe nõ lo accettarianonella gouernatiõe, Vacca di Caſtro laſciò le arme,& quaſi tutti quelli che portaua doue ſeppe la uolõtà di quelli,fu cõſigliato delli ſuoi che ſe ne ritornaſſe al Cuzco,et teneſſe la città ꝑ il Re,ſupplicãdo dell'ordinationi, ma nõ uolſe mai,& arriuò fino a Lima, doue ritruouò diuerſe intẽtioni,perche alcuni uolcuano il Vicere,et altri,no uedẽdo uenire Gaſparo Roderiguez molto appreſſo,Blaſco Nugnez laſciò Vacca di Caſtro,et ſe ne ritornò al Cuzco, menãdo cõ ſe molti habitãti della città,et le arme che erano reſtate ꝑ la uia,ꝑ ſolleuare la città ꝑ chi poteſſe, Blaſco Nugnez partite della città di Truſiglio a molta furia,arriuò al Tãbo che dicano della Barrãca,doue nõ truouò che mãgiare,ma truouò uno motetto,che diceua,quello che uerrà a leuarmi la robba mia,guardi bene ꝑ ſe,che potrà eſſere che ꝑ da la uitta,marauiglioßi di ſimil detto,et domãdò ſe ſapeua no chi gli haueua ſcritto, et gli diſſero che erano ſtati certi triſti che erano ſtati poco innãti cõ Xuarez di Carauaial, fattore del Re,che poco innãzi era ſtato,li in queſto Tãbo ſtette Gomez Perez cõ lettere dello Yngа Mãgo,et di Diego Mendez,et altri ſei Spagnuoli della parcialità di dõ Diego di Almagro,ꝑ lequali domãdauano licentia et ſaluo cõ-

dotto per uenirſene a Blaſco Nugnez con Mango Ynga, & egli gli perdonò perche ueniſſero, ma eßi furono morti di coltello, per ignorantia del medeſimo Gomez Perez, ſo leuano giuocare alli piccoli egli, & lo Mango Ynga, & gi uocarono come arriuarono, Gomez Perez era perfidioſo, & mal creato, in miſurare le uoci, per laqual coſa diſſe Mã go ad un ſuo ſeruitore che lo amazzaſſe la prima uolta che perfidiaſſe, quando ſe abbaſſaſſe a miſurare il uolo, auiſo di questo al Gomez una Indiana, ilquale ſenza cõſiderare piu che tanto, dette delle ſtoccate a Mango Ynga, come l'India ni uiddero morto il loro ſignore lo amazzarono lui, & gli altri Spagnuoli anchora, & pigliarono per Ynga un figlio lo del morto, con ilquale ſi ſon ſtati in certe mõtagne aſpriſ ſime ſenza uoler piu amicitia con i Chriſtiani, prima di arri uare a Lima, inteſe Blaſco Nugnez come quelli di quella città erano con propoſito, di non lo accettare dentro, ſe pri= ma non gli concedeua la ſupplicatione delle ordinationi, giu rando di non eſſecutarle, caſo che non, che lo mandarebbo= no prigione, & ligato fuora del Perù, inteſe anchora come tutti erano indignati contra di lui, per eſſecutare le ordina= tioni tanto di fatto, & che diceuano mille mali della ſua na= tura brauißima, per disfare queſto & altre molte coſe che publicauano, mandò innanti a Diego di Aguero, regẽte del la città delli Re, ilquale applacco un poco la indignatione di quelli della città, dicẽdo che Blaſco Nugnez portaua molto mutato il ſuo furore in mãſuetudine, per hauere ueduto il dã no & diſcontento, che tutti haueuano cõ la eſſecutione del= le ordinationi, prima che Blaſco Nugnez intraſſe nella cit= tà delli Re, gli pigliò giuramẽto, in nome del capitulo, il fat

tore

tore Guillẽ Xuarez, che gli osseruarebbe i priuilegi, franchigie, & gratie, che li cõquistatori, & populatori del Perù, haueuano dall'Imperatore, & che cõsentirebbe la supplicatione delle nuoue leggi & ordinationi che portaua, & egli giurò che farebbe tutto quello che importasse al seruitio dell'Impatore, & cõseruatione di quelli Regni, gli habbitãti, & Spagnuoli, che li erano dissero subito, che haueua giurato con cautela, intendendo la essecutioni delle ordinationi essere benificio dell'Indiani, & seruitio dell'Imperatore, intrò nella città cõ grãdissimo silẽtio, et mestitia di tutto il popolo, mai fu un'huomo cosi abborrito, & odiato come lui, in qual si uoglia terra che arriuasse p portare quelle ordinationi, lequali publicò cõ bãdo Reale, & cõminciò ad essecutarle, anchora che lo pregarono molto che nõ lo facesse, dicẽdo che fariano riuolutione i Spagnuoli, & uorriano cõseruare le lor repartitioni, ma egli si fece sordo a quanto gli diceuano, per fare la uolõtà & comãdamento dell'Imperatore, procurò di sapere la uolõtà di Vacca di Castro, che trattaua Gõzallo Pizarro nella città del Cuzco, chi erano, & quãti si dimostrauano dauero cõtra le ordinationi, parlò all'Indiani che si ammottinauano, et uoleuano ribellarsi senza fare le lor coltiuatore & semẽze, misse in prigione Vacca di Castro, dicẽdo, che sottoscr iueua cedule di repartitioni, et litigi, come gouernatore, essẽdo egli presente li, et perche indignaua la gẽte dicẽdo male delle ordinationi, & perche lasciò ritornare alla città del Cuzco Gasparo Roderiguez, & a gli altri, successe grandissimo rummore & diuisione, sopra la prigionia di Vacca di Castro, don Luigi di Cabrera, & altri che con lui prese.

Quello che Gonzallo Pizarro fece nel Cuzco contra le ordinationi. Cap. 157.

TANTE cose scrissero a Gonzallo Pizarro molti cõquistatori del Perù, che lo risuegliorono di là doue era nella prouincia delli Ciarcas, et lo fecero uenire alla città del Cuzco, dipoi che Vacca di Castro se ne partì per andare alla città delli Re, uennero molti da lui dipoi che arriuò, perche haueuano paura di essere priuati delli lor uassalli, & schiaui, & molti altri che desiderauano delle nouità per arrichire & tutti lo pregarono che se opponesse contra le ordinationi che Blasco Nugnez portaua, & essecutaua senza rispetto niuno, per uia di appellatione, & anchora per forza se bisognasse, perche eßi di all'hora lo pigliauano per capo, lo difenderebbono, & seguitariano, & Pizarro per pruouargli, ouero per giustificarsi, gli rispose che non gli commãdassero simil cosa, perche il cõtradire le ordinationi, anchor che fusse per uia di supplicatione, era contradire all'Imperatore, che commandaua risolutamente essecutarle, & che guardassero bene, quanto leggiermente si principiauano le guerre, hauendo i mezzi tanto faticosi, & li fini tanto dubbiosi, & che per niente non gli uoleua compiacere in disseruitio del suo Re, ne accettare carico di procuratore, ne manco di capitano, all'hora tutti per persuaderlo, gli dissero molte cose in giustificatione della loro impresa, alcuni diceuano che essendo giusta la conquista dell'Indie, licitamente poteuano tenere per schiaui l'Indiani, pigliati ĩ guerra, altri che non poteua lo Imperatore leuargli i populi & uassalli, che una uolta gli haueua datti, durante il tempo della donatione

spe=

ſpecialmente hauendogli datti a molti come in dote, perche ſi maritaſſero, altri che poteuano difendere con le arme li lor uaſſalli, & priuilegi come i nobili Fidalgi di Spagna le lor libertà, lequali haueuano, per hauere aiutato i Re a conquistare i lor Regni della potentia & tirannia di Mori, come egli per hauere guadagnato i Regni del Perù delle mani di Idolatri, diceuano in fine tutti che non caſcauano in pena per ſupplicare delle ordinationi, & molti diceuano, che manco, anchor che le contradiceſſero, poi che non gli obligauano prima di conſentirle, riceuerle per legi, non manco chi diſſe, quanto era forte coſa & pazo cõſiglio fare guerra contra il ſuo Re, ſotto colore di difendere le lor robbe & patrimonio, et parlare quelle coſe che nõ erano della lor arte, ne mãco della lor fidelità, ma alla fine approfittaua poco pratticare & cõſigliare a chi nõ uoleua aſcoltare, ꝑche non ſolamẽte diceuano quello che era qualche coſa in loro fauore, ma anchora ſparlauano come ſoldati, a dire male dell'Imperatore et Re ſuo ſignore, credẽdo torcergli il braccio, & ſpauẽtarlo ꝑ brauerie, medeſimamẽte diceuano che Blaſco Nugnez era troppo terribile, eſſecutiuo, inimiciſſimo delli ricchi, Almagrijta, che haueua appiccato in Tũbez un prete, et fatto ſquartare un ſeruitore di Gõzallo Pizarro, ꝑche andò cõtra Diego di Almagro che portaua eſpreſſo mãdato ꝑ amazzare Pizarro, et ꝑ caſtigare quelli che andarono cõ lui nella battaglia delle ſallinc, et ꝑ cõcluſione, che era di peſſima natura, diceuano che uietaua beuere uino & mãgiare ſpecie, et zuccaro, et ueſtire ſeta, et caminare in amache, cõ q̃ſte coſe adũq; parte finte, et parte uere, hebbe piacere Gõzallo Pizarro di eſſer capitã generale, et procurator, pẽſando

do come lo desideraua, intrare per la manica, & uscire per il collaro, di modo che lo elessero per procuratore generale il Capitulo del Cuzco, che era il capo del Perù, & li capitoli di Guamanga, & dell' Argento, & altri luochi, & i soldati per capitano, dandogli tutti la procura sufficientißima, & Pizarro giurò in forma tutto quello che in forma si richiedeua, arbolo l'insegna, suono tambiurrini, pigliò il teſoro delle casse del Re, & come ci erano molte arme della battaglia di Cuipas, armò subitò fino a quattrocento huomini a cauallo, & a piedi, della qual cosa molto si scandalizarono & pentirono quelli del Gouerno, di quello che haueuano fatto, poi che Gonzallo Pizarro si pigliaua la mano, hauendogli datto solamente il dito, ma non gli riuocarono il mandato gia datto, anchora che molti si proteſtarono secretamente del mandato dattogli, fra liquali furono Altamirano Maldonado, Garcilasso della Vega.

Lapparecchio di guerra che fece Blasco Nugnez Vela. Cap. 158.

QVANDO *Blasco Nugnez uidde alterati gli habitanti, & gente che era nella città delli Re, perche non uoleua consentire la appellatione, & per la prigione di Vacca di Castro, & gli altri, fece cinquanta soldati archibuggieri, & fece Capitano di essi Diego di Vmbina, che lo accompagnasse con essi, mandò alla città del Cuzco subito che intese la radunatione il prouinciale fra Thomaso di Santo Martino, & dopo lui frate Gieronimo di Loaysa, primo Vescouo, & Arciuescouo delli Re, a certificare,*

Gonzallo Pizarro, che non menaua prouisione niuna in suo danno, ma anzi che sua Maestà haueua uolunta di gratificargli li suoi seruici, & fatiche, et lo pregaua si lasciasse gouernare, & non impacciarsi in quella impresa, & uenisse liberamente & alla domestica a uedersi con lui, e parlariano di quelle facende, Gonzallo Pizarro non lasciaua intrare il Vescouo, ne manco lo uolse ascoltare, dipoi di essere intrato, anzi negociò che lo prouedessero di Gouernatore, & mandò per uinti pezze d'artiglieria a Guamanga, & misse in ordine molte cose di guerra, quando intese Blasco Nugnez la pessima intentione di Pizarro, & che la gente cominciaua ad hauere paura, fece radunamento di gente, & misse insieme fino a mille huomini, perche subito se accosto rono da lui gli Almagristi, & molti popoli, specialmente li settentrionali alla città delli Re, & ordinò essercito, & paga, con uolonta di tutti, & parere de gli auditori, & officiali del Re, che sottoscrißero la guerra nel libro delle resolutioni, fece generale Vela Nugnez suo fratello, & Alfiero maggiore Francesco Luiz de Alcantara, & fece poi capitani delli caualli don Alonso de Monte Mayor, & ancora Diego de Cueto suo cugnato, e capitani di fanteria Paulo di Meneses, & Martino di Robles, & Gõzallo Diez, et Mastro di Campo a Diego de Vrbiua che haueua molti archibugieri, & ad altri, perche haueua dugento caualli, & altri tanti archibuggieri, & la città bene proueduta, & fortificata, per diffensione, dette grosse paghe, & soccorsi alli soldati, & gente, nella qual cosa spese l'intrate reali & oro del Re, che Vacca di castro teneua per mandare in Hispagna, & ancora pigliò imprestito buoni denari da Mercanti

ti per lo essercito, arriuorno in questo da lui, Alonso di Caceres, & Gieronimo della Serna in doi naue de Arequipa, il Serna neniua dalla città del Cuzco, mandato da Gaspar Roderiguez a Blasco Nugnez, quãdo si faceua di là & a domandargli un mandato per amazzare o fare prigione Gonzallo Pizarro, perche se offeriua di farlo il Roderiguez cõ l'aiuto delli suoi amici, & di uiaggio persuadette il Caceres che se ne andasse alla banda del uice Re con quelle doi naue, & non a Pizarro, come uoleua, Blasco Nugnez, hebbe grandißimo piacere della sua uenuta, ma gli dispiacque che Gonzallo Pizarro hauesse tante arme, & artiglieria, & la gente tanto fauorabile, sußpese l'ordinationi per doi anni, et fino a tanto che l'Imperatore cõmandaße altra cosa, ancor che si diße subito il protesto che gli fece, & scriße nel libro delle resolutioni, come la sußpensione era per forza, & che eßecutaria l'ordinationi, in pacificãdosi il Regno cosa odiosißima per tutti, dette mandato, & fece bando publico perche poteßero amazzare a Pizarro, & gli altri che menaua con seco, & promiße a quelli che lo amazzaßero le sue repartitioni, et roba, cosa che indignò molto quelli del Cuzco, & non piacque niente a quelli de Lima, et anchor dette subito alcune repartitioni di quelli che erano andati a Pizarro, diceua publicamẽte che tutti erano traditori, saluo quelli de Chili, & che gli hauea da castigare tutti, cõmandò che amazzaßero Diego de Vrbina, e Martino de Robles quando uenißero a casa sua, se lo signalaua con il dito, ma come il Robles gli parlò con sapore, perche era già gratioso, & astuto non fece il segno, & cosi non morsero, ma diße a lor medesimi l'accordo, come non sapeua tenere secreto,

per

per laqual cosa essi, & ancora altri non ardiuano di dormire nelle lor case.

La morte del fattore Guillen Xuarex di Carauallal. Cap. 159.

HAVENDO Blasco Nugnez paura del successo delli negotii per la gente di Gõzallo Pizarro, mandò in molte bande per Spagnuoli, come dire Hernando de Aluarado alla città di Trusiglio, & a Villiegas a Guanuco, uennero molti di diuersi populi, & fra essi Gonzallo Diaz de Pinera con assai huomini del Quitto, & Pietro de Puelles de Guanuco doue era gouernatore, liquali anchor che portauano mandati dalli lor populi per negotiare con il uice Re, si passorono a Pizarro, il Pueles con quindici amici, che furono Frãcesco di Spinosa, & il Serna che lo chiamò Gonzallo Diaz, cõ la lor cõpagnia, andando dietro Pueles con Vela Nugnez, delli Ciaciapoias, andò ancora al Cuzco allhora Gomez de Solis de Caceres con Diego Bonifaz, Villalobos, & altri molti huomini eletti, con questo disconfido Blasco Nugnez di dare, ne guadagnare l'aspra battaglia, & serrò tutte le strade de Lima, lasciando però troniere, & ballestriere di trauerso a modo de uno huomo serrato, con laqual cosa fece perdere tutto l'animo alli suoi, & a gli habitanti, & non lo stimauano per tanto animoso come diceuano, portogli prima, o in escusatione di questo Luigi Garzia di san Manies, che era per sensale in Xausa, certe lettere in cifere del eccellente Dottore Beneto di Caraual al fattore Xuarex, suo fratello, il uice Re suspet-

tò

to male della cifera, maßime che non era bene con il fatto= re & moſtrò le lettere a gli auditori, domandando ſe lo po teua amazzare, & eßi gli riſpoſero che non ſenza ſapere prima quello che diceuano le lettere, & per ſaperlo, man= doronlo a chiamare & uenne ſubito il fattore, non ſi mutò niente per quello che gli diſſero ancora che furono braue parole, & leße le lettere, & notando il dottore Giouanni Aluarez la ſumma della cifara era la gente, arme, & inten tione che portaua Pizarro, chi & quanti erano male con lui, & ſubito egli uerria a ſeruire il uice Re, quando potes= ſe partirſi ſenza pericolo, come il medeſimo fattore glielo commandaua, mandò ſubito per la contracifera, & era co= me egli haueua letto, & coſi uenne a Lima il dottore Cara ualal doi o tre di dipoi che Blaſco Nugnez fu prigione, ſen za ſapere la morte del fattore, de lì a certi dì che Gonzallo Diaz ſi fuggì, ſe ne andorono a Pizarro Gieronimo di Ca rauaIal, & Eſcobedo nipoti del fattore, con Diego di Ca= rauaIal il galante, che habitauano nella medeſima caſa del fattore, & furono cauſa della lor morte, andorono ancora con eßi don Baldaſſar di Caſtiglia, Pietro di CarauaIal, & RoIas de Antechera, Gaſpar Mexia di Merida, Pietro Martino di Sicilia, Roderico di Salazar il Gobbo di Tole= do, & altri molti buoni ſoldati che faceuano mancamento nello eſſercito, hebbe molto ſdegno & collera il uice Re cõ la andata di queſti, & ma giormente perche ſe ne andorno di caſa del fattore, & con li ſuoi nipoti, mandò dietro di eſsi il Capitano don Alonſo di Monte Mayor con cinquanta ca ualli, alquale fecero prigione li fugiti, per malitia delli ſuoi compagni, mandò a chiamare il fattore quella medeſima

notte,

notte,& essendo uenuto gli disse, che tradimento e questo, & secondo altri,in mall'hora uenite traditore, & il fattore gli rispose,io son cosi buono seruitore del Re come uostra Signoria,& altre cose,il uice Re che era con colera,repli= cò tradimenti & uilliacherie sono mandare li uostri nepoti con tanti buoni soldati a Pizarro & scriuere quello che sa= pete nel Tambo,& non dare caualcatura a Baldassaro de Loaysa,doue potesse portare li mei dispacci alla città del Cuzco,& giustificare uostro fratello,il dottore,la causa de Gonzallo Pizarro, & ancora per cose simili scacciorono del consiglio delle Indie al Vescouo uostro fratello, dietro questo come replicaua il fattore in discolpa di quelle cose, gli dette doi pugnalate con un pugnale, gridando amazza= telo,amazzatelo,& essendo uenuti i seruitori, lo finorono d'amazzare,ancor che alcuni di essi gli buttauano della rob ba di sopra perche non lo amazzassero, lo fece buttare de una loggia abbasso, Alõso di Castro luocotenẽte del Agua= zil maggiore per Vela Nugnez gli misse una imagine,et lo fece sotterare,di questo modo lo contauano Lorenzo Me= xia di Figueroa,Lorenzo de Estopignano, Riba di Veyra & altri cauallieri,che si truouorno presenti a tutto quanto ho detto,ancor che Blasco Nugnez giuraua che non lo feri ne haueria uoluto che morisse,causo molto rumore la mor= te del fattore, perche era persona molto principale in quel le bande & tanta paura che si assentauano di notte gli ha= bitanti de Lima delle loro proprie case, & ancora il me= desimo Blasco Nugnez disse a gli auditori,et molti altri, co me la morte del fattore haueua ad essere causa della sua, co noscendo lo errore che haueа fatto.

Come

Come fu fatto prigione il uice Re Blasco Nugnez Vela. Cap. 160.

MORMORAVANO in Lima brauamẽte la morte del fattore, dicendo, che ogni uolta, che piacesse al uice Re amazzaria chi uolesse, et desiderauano Pizarro, Blasco Nugnez, sentiua molto questo & gli daua grandißimo fastidio et per non essere doue tanto male gli uoleuano, quando uenisse, propose di andarsene alla città di Trusiglio con tutta la Ruota, & Thesoreria del Re, & per portare le semine, & robba armò duo o tre nauilli, & fece capitano di esso Gieronimo de Zurbaran Biscaino, & ancora per guardare la costa, che diceuano che Pizarro armaua doi nauilli in Arequipa per signoreggiare il mare, misse in quelle naui il dottore Vacca di Castro, & i figliuoli del Marchese don Francesco Pizarro con don Antonio di Riuiera, che gli haueua in carico insieme con sua moglie donna Ynes, & raccomandò la guardia di tutti a Diego Aluarez, parlò a gli Auditori, tre dì dopoi di morto il fattore, persuadendogli l'andata di Trusiglio, leuando le lor donne, & tutto l'oro, & ferro che hauea, perche menando le moglie era un obligarli a seguitarlo, et l'oro, & argẽto, per sustẽtare lo essercito, et il ferro ꝑche Pizarro nõ lo hauesse, che hauea mancamento di esso per ferri di Caualli, & per archibuggi, gli Auditori glielo contradissero, dicendo che non andariano, ne manco poteuano uscire di quella Città delli Re, perche l'Imperatore cosi glielo comandaua nelle ordinationi, che stessero in quella città, & per non dimostrare paura di Gonzallo

zallo Pizarro, che ancora era piu di dugento miglia de lì, & non si sapeua che uenisse a fargli prigioni, & per non auuilire gli habitanti, & a quelli che erano lì per seruire, & seguitare il Re, per queste ragioni, & altre, che gli dissero gli promisse di non andarsene, ma come uscirono di casa sua, doue si faceua la audienza, mandò per gli ufficiali del Re & Capitani dell'essercito, & uennero Alonso Riquelme, Thesoriero, Giouanni di Caceres computista, Garzia di Sanzedo riueditore, Diego Aluarez, Vela Nugnez don Alonso de Monte Mayor, Diego de Vrbina, Paulo Meneses, Martino di Robles, Gieronimo della Serna, che hebbe l'insegna di Gonzallo Diez, & Pietro di Vergara, che anchor non haueua compagnia, alliquali il uice Re disse l'intentione sua, & le cause & ragioni che lo muoueuano a lasciare la città delli Re, & andarsene alla città di Trusiglio, & gli commandò essere a punto per l'altro dì, perche senza dubbio se ne uoleua partire per mare con la robba, e donne, & Vela Nugnez per terra con la gente di guerra, niuno di loro gli contradißero per hauere hauuto poco animo, perche se l'haueßero contradito, come fecero gli auditori, non si haueria risoluto cosi presto, & assolutamente, et cosi ne allhora lo haueriano fatto prigione, ne manco lo haueriano dipoi amazzato, andorono però a dirlo a tutti gli Auditori, liquali si raddunorno in casa del dottore Zepeda, & si risoluettero, dipoi di hauere benißimo considerato il negocio, di non partirsi de lì, ne lasciare uscire gli habitanti, credendo che Pizarro nõ portaua l'intentione cosi cattiua, come di poi dimostrò, e ordinorono una requisitione p̃ il uice Re, accioche non se ne andaße, e una prouisione, per

gli

gli habitanti,perche nõ gli lasciassero imbarcare le lor don ne,già che egli se ne uolesse andare pretendeuano, & credeuano essi,stando si quieti nella città delli Re, che il uice Re se ne ritornaria in Hispagna per dare conto allo Imperatore del negocio uedendosi solo, & Gonzallo Pizarro disfaria il suo essercito, concedendogli la supplicatione del le ordinationi,& se non uolesse, che facilissimamente lo fariano prigione,o lo amazzariano,& dopoi restariano essi con il gouerno d'ogni cosa, ordinorono questa prouisione Cepeda, et Diego Aluarez,& la scrisse Azenedo, la sigil lò Bernardino di san Pedro, che era Cancelliero, ilquale portò in Bianco doi sigilli con Telada, che andò per essi, erano amici & naturali della città di Logrogno, passorono in questo gli Auditori quel di, & il uice Re in caricare li nauilli,& mettere in ordine le caualcature, Cepeda prouedette quella notte de arme, & uettouaglie cõ dodici amici,et seruitori, per un bisogno, Telada che hebbe paura,do mandò dodici archibuggieri al uice Re, uenuta la mattina si radunorono li Auditori in casa di Cepeda, & come pare ua cosa di munitione piu che di Audienza, andò correndo un archibuggiero di quelli di Telada a dire al uice Re che si armauano gli Auditori contra di lui,con laqual nouua si leuò subito,& fece sonare all'arma per la città,uenne ro a casa sua Vela Nugnez, Menese s, & Serna con le sue compagnie di fanteria,et Francesco Luigi de Alcãtara cõ la caualleria, di modo che si raddunorno insieme in breue tempo quattrocento Spagnuoli delli piu principali, & benissimo armati de Lima, alcuni delliquali,che gli dispiaceua li modi del uice Re,e stãza sua nel Peru,lo pregorno che si

metteſſe

metteſſe dentro di caſa, & non ſi metteſſe a pericolo, egli ſenza conſiderare altro intrò dentro di caſa, che non doue= ua farlo, con fino a cinquanta cauallieri, dellaqual coſa alcu ni hebbero grandißimo piacere, & altri ſe auuilirono, & certo ſe egli non ſi fuſſe rinſerrato in caſa, che parſe gran= dißima uiltà, non lo haueriano fatto prigione, perche la preſentia ſua gli haueria datto animo, & ritenuto, reſtò Vela Nugnez, con lo ſquadrone, aſpettando quello che ſuc cederebbe, perche pareua che ſi profondaua la città per le molte grida, delle donne, gli auditori che non haueuano trẽ ta huomini, ſi uiddero perſi, & con bando publico, publico rono la prouiſione, che dißi, Frãceſco di Scobar diſſe allho ra, ſaltiammo fuora alla ſtrada, & moriammo come huomi ni da bene combattendo, & non inſerrati come galline, con queſto buon animo uſcirono fuora gli auditori, & camino= rono uerſo la piazza, Martino di Robles, et Pietro di Ver gara, uennero dalla banda de gli Auditori, o per non anda= re con il uice Re o per obedire la prouiſione Reale, o per= che, come dicono, erano d'accordo con eßi, uennero medeſi mamente molti altri a piedi & a cauallo, & ancora gridan do libertà, ſecõdo inteſi, per ſolleuare il populo, commincio rono a tirarſi alcuni archibugieri l'un cõ l'altro della bocca della ſtrada alla piazza, & ſe Vela Nugnez andaua ad af frontargli, gli rompeua, & faceua prigioni, eſſendoſi coſi uſci fuora Ramirez il Galante, Alfiero di Martin di Ro= bles, & campeggio l'inſegna nella piazza, ſpinſe innãzi del Capitano Vergara con la ſpada ſua, & rotella, uſcirono ſu bito tutti molto ualoroſamente, i Capitani del uice Re ſe ne fuggirono a caſa ſua, & la maggior parte de i ſoldati ſe ne

passorono con gli auditori, che erano alla porta della Chie sa,non ci fu sangue come se haueua grandißima paura,alcu ni mettono la colpa di essere suggiti li Capitani,che hebbe= ro pochißima uoglia di combattere,e altri a li soldati;& ha bitanti,che uoltauano le picche & archibugi a dietro, com batettero la casa del uice Re, che si difendeua bene & alcu ni con animo di sargli male,& affrontò, secondo la paßio= ne che fece poi sopra questo un soldato,doue dice, il suo san gue sopra di noi,et sopra li nostri figliuoli, & altre cose tan to uere come gratiose, Ventura Beltran & altri diceuano, al combattere, che si guardauano per quel di, Antonio di Robles intrò solo dentro di casa,et fece che aprissero le por te, dicendo al uice Re che si rendesse, ilquale uedendo che non poteua fare altro si rese a Martino di Robles, Pietro di Vergara, Lorenzo di Aldana, & Gieronimo di Alia= ga, pregandogli che lo menassero allo Auditore Cepeda, alcuni dicono,come il uice Re uoleua morire,prima che rẽ dersi,ma che si rese per preghiere di frati,et cauallieri,che l'aßicurorono,se se ne andaua del Perù,alcuni di quelli che menauano Blasco Nugnez,andauano dicendo, uiua il Re, poi chi mi ammazza, diceua il uice Re, allhora Pardanea seruitore del Fattore Guillen Xuarez incaricò l'archibu= gio per ammazzarlo,& l'haueria ammazzato, saluo per= che non pigliò bene il fuoco, ancora che il pouerino si con= summò,altre beffe,e baie gli fecero per la strada, quando il uice Re si uidde alla presentia de li Auditori, che erano be nißimo accompagnati,si mutò tutto,& disse, guardate per me signor Cepeda, che non mi ammazzino, & lui rißpose che non haueße paura,perche nõ lo toccariano piu che alla

uita,

uita sua, & cosi lo menorono a casa del detto Cepeda, & lo tennero con guardia; ancor che dicono che non gli leuorono l'arme.

La materia come gli Auditori ripartirono li negotij fra essi. Cap. 161.

GRANDISSIMO *pentimento dimostrorono al uice* Re *gli* Auditori *della sua prigione, & gli diceuano parole di mestitia, se già non erano finte, giurando che non erano stati in farlo prigione, ne manco lo haucuano commandato, et nõ sapeuano a quale arboro se appoggiariano, mancandogli lui, & altre simil cose, ma non gli diceuano che lo liberariano, anzi gli disse* Cepeda *in presentia di* Alõso Riquelme, Martino di Robles, *& altri, io ui giuro signore che il mio pensiero non fu mai di far pigliare uostra signoria, ma già, che sete preso, sappiate che ui hauemmo di mandare allo* Imperatore *con la informatione di quello che si è fatto, se tentarete di ammotinare la gente, o fare altre reuolutioni, siate certo che ui daro delle pugnalate, ancora che io sappia di ruuinarmi, se starete con pacientia, ui seruiro in genocchioni, & ui darò tutto quello che è il uostro, rispose allhora* Blasco Nugnez *per il uero* Iddio *che ui tengo per huomo da bene, come sempre ui ho stimato, et non questi altri, che hauendo loro tramato questa cosa, hanno pianto con esso me, & lo pregò che uendesse tutto il suo fra gli habitanti, che ualeua molti denari, per spendere per la uia,* Diego di Aguero, *& altri gli dissero cose che non gli piacquero troppo, ma lasciando stare queste cose, dico che gli* Auditori, *per dispacciare negotij con piu breuità, è*

tendere al tutto, ſpartirono gli ufficij a queſto modo, che il dottore Cepeda come huomo piu ſufficiente, attendeſſe alle coſe della gouernatione, & della guerra, per doue alcuni diſſero che ſi chiamaua preſidente, gouernatore, è Capitano, Telada, & Xarate che attendeſſero alle coſe di giuſtitia, & Giouanni Aluarez ordinaſſe li diſpacci per mandargli in Hiſpagna, & l'informatione contra il uice Re, dopoi queſto, ſubito il medeſimo di che fu prigione, menò Giouanni Aluarez il uice Re al mare per imbarcarlo nelle naui, è pigliarle è tenerle al ſuo comando, perche niuno ſcriueſſe in Hiſpagna prima che eßi, menorono ancora Vela Nugnez, perche non hauẽdo poſſuto intrare in caſa del fratello con preſcia, ſi fuggi nella Chieſa di S. Dominico, ilquale andò alle naui, è ſi reſtò sãza ritornare, il uice Re, dette a Giouãni Aluarez una ſmeralda, di gran prezzo che glie la dimandò, perche ſapeua che l'haueua da menare in Hiſpagna, Cueto, & Zurbano liberorono li figliuoli del Marcheſe don Franceſco Pizarro con tutti gli altri prigioni ſalnuo Vacca di Caſtro, che non uolſe uſcire, ma non uolſero riceuere il uice Re, ne manco cõſigliare le naue, per accordo che haueuano fatto fra eßi, gridauano di terra che deſſe li nauilli, perche ſe non lo faceuano ammazzariano il uice Re, et faceuano tãte coſe, che uenne Zurbano con il battel lo bene ſchiffato di huomini, & tiri d'artiglieria, a domandare q̃llo che uoleuano, & come riſpoſero che uoleuano le naui, o la morte del uice Re; diſſe che non le darebe, ma che pigliarebbe il uice Re, gli ripreſe molto, & tirò un pezzo d'artiglieria, & alcuni archibugi, dando uolta uerſo li nauilli, et allhora eßi gli diſſero mille uillanie tirandogli delle archibugiate,

chibugiate,& ancora trattorono male il uice Re, dicendo, huomo che simili leggi portò, merita questo & peggio, se fusse uenuto senza esse, saria stato adorato, già la patria è liberato,poi che è prigione il Tiranno, & con queste can= zonette lo ritornorono allo Auditore Cepeda, nella casa delquale lo teneuano senz'arme & con guardia,che gli fa= ceua il dottore Nigno,però mangiaua con Cepeda,& dor miua nel medesimo letto suo, il uice Re hauendo paura di ueleno disse a Cepeda, la prima uolta che mangiorono in= sieme,et essendo prẽsenti Christofano di Barrientos,Marti no di Robles,il dottore Nigno,& altri huomini principali, posso mangiare sicuranẽte Signore Cepeda, guardate che sete caualliero, & egli rispose, come signore son io cosi da poco,che se io uolesse ammazzarui,nõ lo farei senza ingan no coperto,uostra Signoria può mãgiare come con la signo ra donna Brianda di Acugual,che era moglie sua, & per= che lo crediate io ui farò la salua di tutto, & cosi fece tutto il tempo che lo tenne in casa,entrò un dì fra Gaspar di Ca= rauaIal a Blasce Nugnez,& gli disse che si confessasse,per che cosi lo commãdauano gli auditori, il uice Re gli doman dò si era Cepeda li, quando glielo dissero,& rispose di nò; ma per commandamento de gli altri tre auditori;fece chia= mare Cepeda,& si lamentò ilquale lo consortò, & assicu= rò,dicendo che niuno haueua auttorità & mandato per tal cosa, se non lui,& questo diceua per la partitione che haue uano fatto de i negotij, allhora Blasco Nugnez lo abbrac= ciò, & basciò nella guancia, in presentia di quel medesimo frate.

Come gli Auditori fecero imbarcare il uice Re per mandarlo in Hiſpagna. Cap. 162.

ASSAI Spagnuoli erano prigioni, dal tempo che il uice Re fu prigione, cioè don Alonſo di monte Maior, Paulo di Meneſes, Gieronimo della Serna, e altri di quei prigioni, ordinorono un mottino per uſcire della prigione, & liberare il uice Re, come loro publicauano, ma lo ſentirono gli auditori, & miſſero il rimedio conueniente, ancora ci furorono molti di quelli di Chili, che importunorono li Auditori; che ammazzaſſero il uice Re, Cepeda preſe li piu colpãti per dimoſtrare come non uoleua ammazzarlo, ma ſubito gli liberò, perche Pizarro non gli ammazzaſſe, quando ueniſſe, perche erano ſuoi amici grandi, et ancora aiutò per la uia Giouanni di Guzman, Salauedra, & altri, andauano le coſe di mala maniera nella città de i Re con la prigione di Blaſco Nugnez, & uenuta di Gonzallo Pizarro, perche alcuni uoleuano che arriuaſſe Pizarro, & altri non uoleuano, molti uoleuano ammazzare, o mandare uia il uice Re di quella città, & altri uoleuano liberarlo, uoleuano alcuni Auditori, liberarlo, & altri nò, il uice RE haueua paura della ſua uita, & ſuſpiraua per Spagna, gli Auditori non ſapeuano che farſi, ſpecialmente li tre, che non ſe gli daua troppo la morte del uice RE, ma all'ultimo deliberorno di mandarlo in Hiſpagna, ſecondo al principio penſorono, confidando di ſe medeſimi di portarſi tanto bene, & di gouernare la gente; che ſi teneſſe per beniſſimo ſeruito l'Imperatore, & ancora perche il medeſimo uice RE ſi haueua

la colpa della sua prigionia, secõdo la informatione che mã= dauano, deliberorono che lo menasse, ouero il dottore Ro derico Nigno, ouero Antonio di Robles, o Gieronimo di Aliaga, habitanti nella città de i Re, ma il dottore Cepeda profidiò che lo menasse l' Auditore Giouanni Aluarez, che lo teneua per piu amico, et per piu litterato, per sapere par lare in Hispagna, et informare l'Imperatore, gli contradis= sero brauamente li due Auditori, & il dottore Xarate gli disse in presentia de gli Auditori, & di Alonso Riquelme, Giouanni di Carceres, & Garzia di Sanzedo che erano nel la consulta, ch'era molto confidato, et che non conosceua co me egli Giouanni Aluarez, et che gli haueua da uendere, et lamentandosi di questo lo Aluarez, & repplicò; Xarate, io ui giuro che uoi ci hauete da uendere, & se uoi non restaua te di quà, Cepeda lo haueua da menare, arriuò in questo me zo a Lima Aguirre, grandissimo amico del fattore Guillen Xuarez, & disse molte male parole al uice Re; ilquale, sen tendolo, e intẽdẽdo che arriuaua il dottore Benetto di Cara ual, hebbe paura che l'amazzassero, et pregò Cepeda se condo dicano, che lo mandasse in Hispagna, Cepeda, che lo desideraua, lo mandò alla Isola che è nel porto di Lima, commandando al dottore Nigno che lo guardasse con certi altri habitanti della città delli Re, quando Blasco Nugnez uidde che lo imbarcauano, disse a Simone di Alcate Nota= rio, che gli desse per testimonio; come lo mandauano li suoi propri Auditori ad una Isola dispopulata; et in una barchet ta di giunchi perche si affoccasse, è che lo mandauano uia della terra del Re, per darla a Gonzallo Pizarro, Cepeda comandò al medesimo Notario, che scriuesse, come me=

nauano il uice Re, perche cosi lo dimandaua sua signoria, perche non l'ammazzassero i suoi inimici per quello che haueua fato, & come quelle barche di paglia erano li nauilli, che usauano li, & che andauano con esso Giouanni di Salas fratello di Ferdinando Valdes presidente del consiglio Reale di Castiglia, il dottore Nigno, & molti altri uicini di Lima, a questo modo lo menorono all'Isola, & lo tennero li otto di, & piu, era Zepeda con affanno, per non hauere nauilli per mandare in Hisspagna Blasco Nugnez, ne hauere il mare libero, & sicuro, haueua paura che non uenissero Zurbano, Cueto, & vela Nugnez a pigliare il uice Re della Isola, & radunando gente insieme l'ammazzassero, dette carico al Capitano Pietro di uergara che con cinquanta buoni soldati procurasse di pigliare le naui di Zurbano, che erano in Gaura, cinquanta quattro miglia di Lima, Vergara scielse cinquanta soldati, & commincio a cercare doue andare fra le barche del porto, che brusciò Gieronimo Zurbano, o per non trouare, ne saper fare in che potere andare, perche era poco ingegnoso, o perche le naui erano cinque, se ne ritornò, dicendo; che non trouaua chi uolesse andare cõ lui a tale impresa, Cepeda fece portare molte carettade di tauole, & altri materiali al mare di casa del Veldor Garzia di Sanzedo, con lequali accõciò presto certe barche; & commãdò al suo mastro di Campo Antonio di Robles; che mandasse subito gente per pigliare le naue; alla notte disse Antonio di Robles; essendo cenando, a Cepeda che non trouaua soldati per andare a cosi pericoloso negotio; rispose Cepeda; che non era troppo fattica pigliare cinque naui; con trecento miglia ducati di vacca di Castro;

& del Vice Re,& d'altri, che guardauano uinti huomini,ma che egli truouaria chi andasse, & che non andariano se non quelli che egli uoleua arrichire, alla uoce di tanti ducati subito si truouorono piu di cinquanta soldati che si offerirono de andare, Cepeda allhora raccomandò il negocio a Garzia de Alfaro, che era huomo prattico, & destro nel mare,ilquale andò a Gaura con uintiquattro cõpagni,perche nelle barche non potettero andare piu,& si nascose fra certi scogli,arriuando di notte,ad aspettare quelli che andauano per terra,andorono per terra Ventura Beltran,signore di Gaura,don Giouanni di Mendozza, & altri pochi,fecero segni alli nauilli,credettero quelli delle naue che erano alcuni amici,& usci a raccoglierli Vela Nugnez in due barche,con la maggior parte della gente che haueuano,ma subito passando quelli scogli, spinsero contra di loro quelli di Garzia di Alfaro,& se ne ritornò adietro, lo gionsero, & si rese per non auuenturare la uita, ancor che fece mostra di uolersi difendere,& un Piniga Biscaino fece tutto il posibile per difendere la barca doue ueniua lui, con il mezzo di Nugnez pigliò Alfaro quattro naue, che l'altra meno poco prima Zurbano,portorono il Vice Re a Gaura, & lo missero dentro de una naue con buonissimo ricapito, andò subito il dottore Aluarez a guardarlo, & menarlo in Hispagna con una longa informatione, & gli dettero perche andasse sei milla ducati,spartiti fra gli habitanti di Lima,& tutto il salario de un'anno,con laqual cosa, & con altre cose sue che uendette,fece fino a dieci milla castigliani d'oro,ricchezza che mai pensò,dettero ancora alli soldati, & marinari della naue doi milla ducati; perche non andassero,

ſero diſcontenti, della medeſima maniera che hauemo detto fu preſo, & ſcacciato il uice Re Blaſco Nugnez. Vela in fine di ſette meſi che arriuò nel Perù.

Quello che Cepeda fece dipoi della prigione del uice Re. Cap. 163.

SVBITO *che il uice Re fu preſo, ſpartirono gli Auditori, ſecondo già diſſi, li negocij, & Cepeda che gouerna ua disfece le sbarre della città, che fece Blaſco Nugnez, pagò li ſoldati, fece la ſpartitione ad ogni habitante ſecondo haueua, & apparecchio gli archibugi, & altre arme, nominò per Capitani della fanteria Paulo dei Meneſes, Martino di Robles, Mattheo Ranirez, Manuel Statio, & Giero nimo di Aliaga delli caualli, & per maſtro di campo Antonio di Robles, & Ventura Beltran per Sargente Maggiore, ordinò doi prouiſioni, con parere de gli altri Auditori, & officiali del Re, per Gonzallo Pizarro, nellequali gli comandaua laſciare & disfare la gente di guerra, ſotto pena di traditore, ſe uoleua uenire alla città delli Re, & che uenisſe ſe non uoleua uenire, che mandaſſe procuratori con ſufficiente mandato, & inſtruttioni baſtantiſſime a ſupplicare delle ordinationi, come publicaua; perche la Audientia lo eſſaudiria, & guardaria giuſtitia, poi che il uice Re delquale haueua paura, non era li, mandò una di quelle prouiſioni con Lorenzo di Aldana, ilquale ſi mangiò la prouiſione ſenza preſentarla; perche ſe l'haueſſe preſentata nell'eſſercito di Pizarro, o guardata nel petto, l'haueria appiccato Franceſco di Carauial Maſtro di campo, & ancor*

con

con tutto questo lo uolse fare appiccare se non fosse stato Gonzallo Pizarro che lo aiutò; perche erano amici, & stettero prigioni di Almagro insieme, l'altra mandò con Agustino di Zarate, computista maggiore del Re, dandogli per accompagnato don Antonio di Riuera, amico, & cognato di Pizarro; perche era marito di donna Ynes moglie che fu di Francesco Martino fratello di madre del Marchese Francesco Pizarro, quando le prouisioni arriuorono hauea già morto Pizarro Philippo Gutierrez, & non ardi, o non uolse fidarsi de gli Auditori, ne disfarsi della gente, mandò Gieronimo di Villegas che retenesse, & impaurisse il computista Xarate; perche quando arriuasse al essercito, non ardisse di fare saluo quello che lui, & suoi Capitani uolessero, & per questo Xarate non potete fare altra diligentia, ne portare piu ricapito di quello che lor medesimi gli dettero, la somma delquale fu, che facessero gli Auditori Gouernatore Gonzallo Pizarro, & non lo facendo che gli amazzaria.

Come Gonzallo Pizarro si fece Gouernatore del Perù. Cap. 164.

NEL tempo che successe in la città delli Re quanto hauemo detto fra Blasco Nugnez, & li Auditori, se apparecchiò, & si misse in ordine Gonzallo Pizarro nella città del Cuzco di quanto haueua dibisogno per la giornata, che principiaua, si partite per andare a cercare il uice Re, publicando che andaua per supplicare delle ordinãze, come procu=

procuratore generale del Perù, ma altra cosa haueua nel cuore, & ancora lo dimostraua nella gente, & artiglieria che menaua, et in non hauere uoluto accettare li partiti che il Vice Re gli faceua, & il prouinciale gli proponeua, uno delliquali era, che per il consenso della supplicatione delle ordinationi facessero all'Imperatore un buonissimo presente, & l'altro che pagassero le spese fatte sopra quel caso, di Xaquixaguana se fuggirono da Pizarro Gabriel di Rolas, Pietro del Barco, Martino di Florentia, Giouanni di Salauedra, Roderico Nugnez, & altri, ma quando arriuorono alla città delli Re, era già preso il Vice Re, grandissimo rumore si fece nel essercito di Pizarro per la partita di quelli huomini; perche erano delli principali, & ancora il medesimo Pizarro hebbe grandissima paura, ritornò alla città del Cuzco, si rifece di piu gente, et per pagarla piglio denari & caualli a gli habitanti che si restauano, lasciò per suo luocotenente Diego Maldonado, et caminò uerso la città delli Re, scontrò Pietro di Puelles, & Gomez de Solis, li quali gli dettero grandissimo animo et speranza con la molta gente che menauano uidde li dispacci del Vice Re, che portaua Baldassar di Loaisa Prete di Madril, Gasparo Roderiguez, & ad altri; perche glieli pigliorono li Caraualli, quãdo se ne fuggirono dalla città delli Re, uenne Loaisa per un perdono, o saluo condotto, per molti che se ne uoleuano passare dal uice Re, & haueuano paura, & per dare auiso del camino, gente, & animo, che Pizarro portaua, il uice Re glielo dette per tutti, saluo per Gonzallo Pizarro, Francesco di Caraual, & dottore Benetto di Caraual, & altri simili, dellaqual cosa si sdegnorono molto Pizarro

zarro & il ſuo maſtro di Campo, & ſtrangolorono Gaſpa ro Roderiguez, Philippo Gutierrez, & Arias Maldona= do; perche ſi ſcriueuano con il Vice Re, queſto fu il princi pio della tirannia, & crudeltà di Gonzallo Pizarro, fece bruſciare doi Caciqui preſſo di Parcos, & pigliò fino a ot= to milla Indiani per ſomma & ſeruitio, delliquali ſcapporo no pochi per la fatica del peſo & trauaglio, ſpauento Xa= rate, & Lorenzo di Aldana, ſecondo poco fa hauemo det= to, & minacciò gli Auditori, ſe non lo faceuano gouernato re, che era coſa molto contraria al giuramento, che poco in nanzi mandò a gli Auditori con il Prouinciale fra Toma= ſo di ſan Martino, & con Diego Martino ſuo Capellano, doue giuraua come la uolontà ſua, & quella de li ſuoi, era ſolamente de appellare delle ordinationi, & obedire alla Ruota de gli Auditori, come a ſignora, & informare l'Im= peratore di quanto a ſua maeſtà importaua, narrãdogli tut ta la uerità, & ſe tutta uia comandaſſe che ſi guardaſſero, & eſſecutaſſero le ſue noue leggi, che lo faria ciuilmente, ancor che uedeſſe perdere il paeſe & i Spagnuoli, & ſola= mente del uice Re haueua paura per eſſere huomo troppo rigido et che fauoriua le coſe di Almagro, molti diſſero che queſto giuramento era ingãneuole, arriuò Pizarro alla cit tà delli Re, & alloggiò l'eſſercito ſuo a doi miglia della cit= tà, come ſe l'haueſſe da aſſediare & combattere, domandò la gouernatione minacciando gli habitãti della città, la mag gior parte de quali uoleuano darſi, hauẽdo paura della mor te, o del ſacco, & perche deſideraua confinare, & ſcac= ciare del tutto le ordinationi per quella uia, Cepeda haue= ria uoluto dargli la giornata, poi che gia non gli giouauano

le

le astuttie, per essere libero il uice Re, richiese la gente, & Capitani, & come gli dissero, che non la poteuano dare per hauersegli andato a Pizarro molti delli suoi soldati, ne conueniua al seruitio del Re, ne manco alla sicurtà della città, & paese, per la mortalità di gente che potria succedere, lo lascio, intrò Francesco di Carauial nella città senza capitulatione ne conditione alcuna di notte, fece prigione Martino di Florentia, Pietro del Barco, & Giouanni di Salauedra, & gli appiccò, perche si fuggirono da Pizarro, & ancora per pigliare la lor robba & partitioni, che erano buonissime, & disse che faria il medesimo a tutti quelli che non uolessero Gonzallo Pizarro per gouernatore, questa crudeltà dette molto spaueuto a molti, & sospetto ne gli altri, & in altri desiderio del uice Re Blasco Nugnez, & al fine tutti dissero che accettassero per gouernatore a Gonzallo Pizarro, il dottore Cepeda rifiutaua per restare esso nel gouerno, et ancora per non sapere come lo trattarebbe Pizarro, ma come non poteua offenderlo, ne far resistentia al contrario, & haueua piu paura del uice Re che già andaua libero, che non di niuno altro, fu del parere di tutti gli altri, intrò adunque Gonzallo Pizarro nella città delli Re in ordine di guerra con piu di seicento Spagnuoli ben armati, portando dinanzi la sua artiglieria, & con piu di dieci mila Indiani, misse l'artiglieria nella piazza, & fece alto li con li soldati, mandò per gli Auditori, & gli dette una petitione sottoscritta da Diego Centeno, & di tutti li procuratori del Perù, che ueniuano con lui, nellaquale domandauano che facessero gouernatore Gonzallo Pizarro; perche cosi importaua al seruitio del Re, quietudine di Spagnuoli, &

il ben

il ben publico delli naturali,& allhora loro gli dettero una prouisione di gouernatore con il sigillo Reale, & un'altra alli capitoli perche lo obedissero, per consiglio, & uuoto delli officiali del Re,& delli Vescoui del Quitto, Cuzco, & li Re,& del prouinciale delli Dominici,& gli pigliorono giuramento che lasciarebbe il gouerno quando lo comãdasse l'Imperatore,& in questo mezzo che lo essercitarebbe molto bene,& fidelissimamente, in seruitio de Dio, & del Re,& in profitto dell'Indiani, & Spagnuoli giusta la forma delle leggi,& statuti Reali, Pizarro gli giurò cosi, & dette sicurtà di questo,in presentia di Gieronimo di Aliaga,protestorono della nominatione,& elettione, gli Auditori Cepeda,& Zarate,dicendo che l'haueuano fatto di paura,& cosi lo scrissero nel libro delle resolutioni, Telada disse che lo faceua di sua uolontà,& non sforzato; perche hebbe paura che non lo amazzassero, se lo contradiua, ancor che sospettorono alcuni, che si parlauano in secreto con Pizarro,& come tutto quello era finto.

Quello che Gonzallo Pizarro fece essendo gouernatore. Cap. 165.

PROVEDEVA gli officij Gonzallo Pizarro, & dispacciaua negoci per uia della Audiẽtia in nome del Re, ma sospettando molto di Cepeda;perche pensaua che la prigione del uice Re fosse tratto doppio, poi che già era libero, & faceua gente in Tumbez con l'auditore Giouanni Aluarez; & perche Giouanni di Salas, il dottore Nigno & altri,per congratularsi gli diceuano, quanto era astutto, intelli=

intelligente,& animoso,& che lo faria prigione, ouero amazzaria,quando manco si pensasse,perche per questo rispetto sustentò la gente di guerra, & procurò di dargli la battaglia,& cosi dicano,che intendeua meglio la guerra, che quanti Capitani erano nel Perù,& il gouerno ancora; dicano ancora,come Francesco di Carauaial, che gouernaua il Gouernatore,& altri Capitani dell'essercito, trattorono di amazzare gli Auditori,e particolarmente Cepeda, hauendo paura di qualche male Pizarro disse che haueua per amico Cepeda,e li altri non ualeuano niente,ma che do mandandogli alcuna cosa nella consulta,di quanto a lui, & a essi toccasse,& rispondendo al gusto suo che si fidassero di lui,& se non che lo amazzassero, fu auisato Cepeda di questo da Christofano di Vargas,& da Antonio di Riuera,cognato di Pizarro,et parlaua nelle consulte tanto a piacer loro,che hebbe la gratia del Gouernatore, e si grande che li comandaua,e faceua quello che uoleua, e si acquistò 150 milla ducati d'intrata l'anno,non si gouernaua molto bene Pizarro in contentare la gente,e cosi se gli fuggirono in una barca Ynigo cardo,Pietro Antonio, Pietro Vello, Giouanni de Rosas,e altri,e se ne andorono al uice Re, che faceua gente in Tumbez,& succesSe per essi alcuna nouità,& Francesco di Carauaial strangolo il Capitano Diego di Gumiel in casa sua una notte,e dipoi lo cauò fuora a mozargli il capo,dicendo che darebbe essempio a li altri,et gli misse un epitafio alli piedi per ammottinatore, pare che hauesse parlato troppo liberamente contra il Gouernatore, mastro di campo, & ripreso un soldato che intrando nella città delli Re amazzò un signore Indiano cõ un archibugio

per

per passar tempo, ilquale era a uedere l'intrata di Pizarro in una finestra de Diego di Aguero, pigliò Pizarro quaranta milla ducati della cassa del Re con uolontà de gli Auditori & officiali del Re, & Capitani, per pagare li soldati, dicendo che gli pagarebbe dell'intrate sue, & che lo faceua anchora per tenergli sudditi in obedienza, poi metteuano pegni uotando che gli pigliasse, et desse, contra il Re, anchora dicano, che spartite un impreſtito fra quelli che haueuano Indiani per sustentatione dell'essercito, prouedette a molti, di chi si confidaua, per suoi luochitenenti, come furono Alonso de Toro al Cuzco, Francesco de Almendras a los Ciarcas, Pietro de Fuentes ad Arequipa, Hernando di Aluarado a Trusiglio, Gieronimo di Villegas a Piura, Gonzallo Diaz al Quito, & altri ad altre città & uille, molti delliquali fecero per la uia, rubbamenti, & amazzamenti, armò il nauillio, doue era prigione Vacca di Castro, per mandarlo a Tumbez cõtra il Vicere, ma Vacca di Castro se ne andò con esso a Panama, mandando a dire a Pizarro cõ un tale Hurtado, come haueua fatto male in farsi Gouernatore, & in mal trattare con tormenti li suoi seruitori, Bouadiglia, & Perez, per sapere del thesoro che non c'era, cauò anchora Pizarro mandati di tutti li capitoli per il dottore Telada, & Francesco Maldonado, che li cappò per suoi procuratori per mandargli all'Imperatore, sopra la riuocatione delle ordinationi, & per confirmatione dell'officio di gouernatore, & informare sua Maestà, come tutto quello che era succesſo in quelli Regni, era stato per colpa del Vicere.

Come Blasco Nugnez se liberò della prigione, & quello che dipoi fece. Cap. 146.

LO Auditore Giouanni Aluarez, che come ho detto, pigliò carico di menare prigione in Hispagna al uice Re, lo liberò in Gaura, insieme con Vela Nugnez, & Diego de Cueto, perche lo perdono, per guadagnare alcuna gratia del Re, & perche già era ricco, credette guadagnare con lui, come con testa di lupo, et ancora Blasco Nugnez credette, che haueua hauuto quanto era necessario, uedendosi libero & posto in sua libertà, ma dipoi si pentite molte uolte, dicendo che Giouanni Aluarez lo haueua ruuinato in liberarlo, perche se lo hauesse menato in Hispagna, lo Imperatore se haueria tenuto benissimo seruito di lui, & il Perù se haueria restato in pace, perche Cepeda se haueria accordato con Pizarro de un'altra maniera, se non hauesse liberato il Vice Re, & Pizarro saria restato seruitore del Re, se il uice Re fusse andato in Hispagna, di maniera che a tutti fece male la libertà del uice Re, & piu a lui medesimo che a niun'altro, et poi di lui, al medesimo Giouanni Aluarez, che morse per questo caso, il danno si uide per il successo, ma l'intentione, et principio furono buoni, andò il uice Re come si uidde libero a Tumbez, doue fece gente, & la Ruota, chiamando li populi circonuicini, pigliò tutti li denari del Re, & di mercanti, che potette in Tumbez, porto uecchio, Piura, Guayaquil, et altri, mandò Vela Nugnez, per dinari a Chira, ilquale si portò molto male nel camino, e suo cõpagno Bracamoro apiccò un soldato, mãdò Giouan

ni di Guſman per gente & caualli a Panama, mandò in Hiſpagna Diego Aluarez, con una lettera molto longa per lo Imperatore di quanto gli era ſucceſſo fino all'hora con gli auditori, & don Gonzallo Pizarro, & con gli altri Spagnuoli, che lo haueuano perſeguitato, molti andarono a truouarlo a Tumbez alla famma della libertà, & eſſercito del Vicere, & altri per hauergli chiamati, uenne Diego di Ocampo con molti del Quitto, don Alonſo di Montemaior con quelli che ſi fuggirano di Pizarro, & Gonzallo Pereira con quelli che erano nelli Bracamori, ilquale aſſaltarono una notte Gieronimo di Villegas, Gõzallo Diaz de Pinera, & Hernando di Aluarado, & lo appiccarono, pigliando quelli di Bracamoros che ueniuano al Vicere, et in Tumbez comminciarono ad hauerne paura con queſto, ſoprauenne Hernando Bacicao per mare, & gli affrontò con piu animo che gente, per la qual coſa ſi fuggi de li Blaſco Nugnez, & anchora per diſconfidare di quelli che erano con lui, perche certi di eßi gli faceuano & haueuano fatto tratti doppi con Pizarro, arriuò a Quitto Blaſco Nugnez molto, faticato, perche non truouò da mangiare in piu di trecento miglia, che ſonno di Tumbez fino li, ma fu molto ben riceuuto, & prouiſto di denari, arme & caualli, per laqual coſa promiſſe di non eſſecutare le ordinationi, fece archibugi, & poluere, mandò per Sebaſtiano di Venalcazar, & per Giouanni Caurera, che menarono molti Spagnuoli, di maniera che radunò in pochißimo tempo piu di quattrocento Spagnuoli & molti caualli, fece Generale Vela Nugnez ſuo fratello, Capitani di Caualli Diego di Ocampo, & don Alonſo di

Monte mayor, & della fanteria Giouanni Perez di Gueuara, Gieronimo della Serna, & Franceſco Hernandez de Aldana, & Maeſtro di Campo Roderigo di Ocampo, arriuarono in queſto tempo a Quitto certi ſoldati di Pizarro, che li diſſero, come era molto mal uoluto da tutti quelli di Lima, et ſe il uice Re, andaſſe la, uerriano da lui la maggior parte del eſſercito, & in uerità fu coſi al principio, che intrò in la gouernatione, ma all'hora era molto al contrario, Blaſco Nugnez lo credette, & uolendo pruouarè uentura, caminò uerſo la città delli Re a grandißime giornate, ſeppe come nella montagna di Piura era Geronimo di Villegas, Hernando di Aluarado, & Gonzallo Diez, Capitani di Pizarro con molta gente, ma non inſieme, andò tacito & ſecreto, & all'alba gli aſſaltò, & come gli affrontò all'improuiſo gli ruppe, & disbaratto facilmente, uſo di clementia con li ſoldati per acquiſtarſi buona famma, & amore, perche gli ritornò la lor robba arme, & caualli con conditione che lo aiutaſſero, reſtò Blaſco Nugnez con queſta uittoria molto allegro, & li ſuoi molto ſuperbi, perche coſi e la guerra, intrò in ſanto Michele, fece giuſtitia di alcuni Pizarriſti, che delli ſoi non ardì anchor che ſacheggiarono il luoco, acconciò le arme, facendo alcune di pelle di buoi, & creſcete di gente di tal maniera, che haueria poſſuto difenderſi dal contrario, & anchora offenderlo.

Quello che Hernando Bacicao fece per lo mare. Cap. 167.

NON Si truouaua ſicuro Gonzallo Pizarro con ſapere, che Blaſco Nugnez Vela era libero, & radunaua gente, & arme in Tumbez, & per aßicurarſi della Ruota, che ſempre ne haueua paura, conſiderò come la poteſſe disfare, & la disfece, con mandare in Hiſpagna, ſotto colore della ſua procuratione il dottore Aliſon di Telada, & perche andaſſe, gli dette 5500. Caſtigliani di oro, & la partitione di Meſa habitante della città del Cuzco, che era con Blaſco Nugnez, maritò ſuo fratello di madre, Blaſio di Sotto, con donna Anna di Salazar, figliuola del dottore Zarate per hauerlo dalla ſua banda, anchor che per uia di paura faceua poco caſo di lui, che andaua infermo, Cepeda lo menaua con ſeco, uolſe anchora Pizarro ſignoreggiare il mare per aßicurare la terra, & come non haueua naui, che fuſſero ſue, ne manco c'è ne erano di altri particulari, armò doi brigantini con 50. buoni ſoldati, & fece Capitano di eßi Hernando Bacicao, huomo ualente & animoſo, et di buona preſentia, che fra mille huomini lo haueriano cappato per qual ſi uoglia fatto, era huomo uilmente nato, male accoſtumato, ruffiano, preſuntuoſo, biaſtemmatore, & che ſi era racomandato al Demonio, ſecondo egli medeſimo diceua, amico di gente uilißima & baßißima, & maggiore ammottinatore, buon ladro per la perſona ſua, & con altri, coſi de amici come di nimici, a queſto modo dipingono Bacicao, & coſi fece una giornata per mare da capitano animoſißimo,

perche essendo partito di Lima con doi Brigantini & cinquanta compagni, intro in Panama con uinti otto nauilli, & quattrocento soldati, de Lima andò Bacicao a Trusiglio, & li pigliò & rubbò tre nauilli, in Tumbez usci in terra cõ cento huomini, & tanto animosamente che fece fuggire il Vicere Blasco Nuguez Vela, che haueua al doppio piu gente di lui, & meglio armata, credette il Vicere, che Bacicao menasse trecento soldati, & non si fidaua di alcuni de li suoi, liquali poi fece morire, rubbò la terra, et nõ amazzò niuno, ma dicono che portaua mandato di amazzare il Vicere, pigliò subito a Alonso di san Pedro naturale di Medellin ottomilia pesi di oro, pigliò poi una naue, & prese Bartholomeo Perez, Capitano di esse per il Vicere, hebbe in Guayaquil la roba del Dottore Giouãni Aluarez, gia che ad esso nõ possete, perche fuggi, piu che di piano, in porto Vecchio piglio i nauilli, che ui erano, saccheggiò la terra, liberò Giouanni di Olmos, & suoi fratelli, prese Santillana luocotenente del Vicere, affrontaua a chi non gli daua obedientia, & prouisione, tanto superbo andaua che ogni uno haueua paura di lui, doue si uoglia che arriuaua, in Panama hebbero grandißima paura di Bacicao, perche Giouanni di Llanes che andò fuggendo da lui, raccontò le sue malitie, anchora che non le sapeua tutte, Giouanni di Guzman, che faceua gente per il Vicere, & molti altri non lo uoleua no ricettare nel porto, gli habitanti & mercanti non si uoleuano mettere in arme per non perdere le mercantie, che li & nel Perù teneuano, essendo in queste, gli mando a dire Bacicao, che non andaua piu di mettere li i procuratori del Perù, che passauano all'Imperatore, & subito

se

se ne ritornaria senza fare danno, ne fastidio niuno, Pietro di Casaos che gouernaua la città, disse che non haueuano da impedire il passo all'Imbasciadori, ne dare occasione, che ci fusse guerra, ne amazzamenti, & cosi se ne uscirono Giouanni di Guzman in un brigantino, & Giouanni di Llanes nella sua naue, uedendo appresso Bacicao, ilquale intrò dentro del porto con sei o sette naue, portãdo appiccato ad una antenna Pietro Gallego di Siuillia, perche non calo le uele, quando gli fu gridato uiua Pizarro, & anchora amazzò doi huomini, combattendo quella naue, si fece padrone di uinti nauilli che erano li, si fuggirono molti habitanti uedendo simili principij, misse in terra li suoi soldati, & intrò in Panama in ordinanza, con suono di tamburri, & piffari, & tirando archibugi per alto, e anchora passò a uno il braccio a Francesco di Torres, che gli miraua dalla sua finestra, si fece subito patrone dell'artiglieria, & attrasse a se li soldati, che Giouanni di Guzman faceua, dandogli da mangiare a spese della terra, & offerendogli passaggio franco fino al Perù, & cosi hebbe in breue piu di quattrocento soldati, & uinti otto nauilli, pigliaua i denari & robba, che gli piaceua, a gli habbitanti, & mercanti, uendeua licentie, per andare al Perù, mãgiaua a discrettione, in fine ogni cosa faceua come capitano de Tirrannia, il dottore Telada che a tutto questo fu presente, et Francesco Maldonado andarono al nome di Dio, & subito si partirono per uenire in Hispagna, ma il dottore si morse prima de arriuare ad essa, hauendo ueduto quanto dissoluto, & dannoso andaua Bacicao, trattarono molti di amazzarlo, se anticipò Bartholomeo Perez, per guadagnare l'honore,

o perche lo haueua uoluto appiccare in Tumbez, & si con giurò con il capitano Antonio Hernando, & con l'alfiero Caxero, liquali non hauendo ardire di farlo, richiesero uno Marmoleio, che discoperse il secreto, quando Bacicao lo seppe, gli decapitò tutti tre, il medesimo di che lo haueuano da amazzare, & anchora haueria decapitato don Luigi di Toledo, don Pietro di Cabrera, Christofalo di Pegna, Hernando Mexia, & altri, che gli truouaua colpanti, se non fussero fuggiti, con tanto se ne ritornò Bacicao nel Perù, in fine di quattro mesi, che a spese & danno de gli habitanti stette in Panama, disbarcò in Guayaquil con quattrocento huomini, per lettera che riceuette di Pizarro per andare contra il Vicere.

Come Gonzallo Pizarro dette la caccia a Blasco Nugnez Vela. Cap. 168.

DELIBERO Gõzallo Pizarro, dipoi di partito Bacicao de andare contra il Vicere, pche gl'importaua la uitta, o cõfinatione di Blasco Nugnez, misse luocotenẽti in tutte le terre perche le teneßero per lui, disse alli piu principali di ogni terra, che lo seguitassero, per mettergli nella colpa, & cosi andarono con lui Pietro di Hinoiosa, Christoforo Pizarro, Giouanni di Acosta, Paulo di Meneses, Oregliana & altri uicini delli Ciarcas, di Guamanga, Vasco Xuarez, Garci Martinez, Garay, & Sosa, di Arequipa andarono Luca Martinez, con altri, del Cuzco, Diego Maldonado il ricco Pietro di los Rios, Francesco di Carauaial, che era mastro di cãpo, Garzilasso de la Vega, Martino di Robles, Giouãni

ni di Siluera, Benetto di Carauaial, Garzia di Herezuelo, Giouãni Diez, Antonio de Quignones, Porras, et molti altri de Lima, Guanuco, Ciaciapoias, e d'altri populi andorono la maggior parte de gli habitãti, uẽne alla città delli Re Pietro Nugnez, un frate che era buõ archibuggiero, delquale già in altra banda hauemo parlato, che sollicitaua la parcialità di Pizarro, con la nuoua del disbaratto che haueuano fatto Hernando de Aluarado, Gonzallo Diez, Geronimo di Villegas della gente delli Bracamori, che menaua Gonzallo Pereira al uice Re, per laqual cosa si partite subito Pizarro, lasciando in Lima per suo luocotenente Lorenzo de Aldana, andò per mare fino in Santa in un brigantino, con li dottori, Cepeda, Nigno, Leon, Carauaial, & Gueuara, & con Pietro di Hinoiosa, Blasco di Sotto, & altri seruitori suoi, il medesimo dì ch'arriuò a Trusiglio, arriuò ancora Diego Vasquez naturale di Auila con la nuoua che Blasco Nugnez haueua disbarattato Gõzallo Diaz Hernando di Aluarado, & Gieronimo di Villegas, presso de Piura, & si pigliò la maggior parte della gente, & erano morti Gonzallo Diez di fame, per fuggire, & Aluarado alle mani di Indiani, dispiace molto a Pizarro di questo, per le forze & riputatione che andaua acquistando il uice Re, chiamò a consiglio li suoi huomini pratichi, & capitani sopra quanto doueua fare, & determinorono de andare a truouare il uice Re che era in san Michele con li pochi che haueuano, & perche non fussero sentiti, mandorono il capitano Giouanni Alonso Palomino con dodici soldati buoni a pigliare il camino, ci furno molti huomini ricchi, che di paura dissero come era pazzia andare a saltare Blasco Nugnez

gnez con ſi poca gente, & era meglio mandare prima per Bacicao, ma come arriuò l'altro di Franceſco di Carauial & confirmò quello che ſi era riſſoluto, uſcirono di Truſiglio, in colui che lo giũſero Gomez de Aluarado et Giouanni de Salauedra, con quelli che portauano de Guanuco, Leuanto, & Ciaciapoias, mandò Pizarro di Motupe a Giouanni de Acoſta, con uintiquattro caualli, huomini di confidanza, per la uia delli Xagueies, che era la uia Reale, ma ſenza acqua, et egli con tutto l'eſſercito ſe ne andò per Cerran, che e un'altro camino, per andare a Piura, piu uerſo li monti, a fine che Blaſco Nugnez fauoriſſe Giouãni de Acoſta, credẽdo che andaſſe per li tutto lo eſſercito, ma gli diſfece l'aſtutia ſua un Yanacona Indiano de Giouanni Ruuio che andaua con Giouanni de Acoſta, per che fu preſo dalli contrari, andandoſene a Piura, & diſſe quello che faceua Pizarro, Blaſco Nugnez hebbe paura quando lo ſeppe, & ſe ne fuggì al Quitto per il camino di Caxas, uſcirono ad eſſo quelli di ſanto Michele che andauano per li monti, & gli pigliorno la maggior parte delle bagaglie, dicendo, che ſi pagauano del ſacco, Pizarro diſſe ſubito quella notte a Franceſco di Carauial, in preſentia de Hinoioſa & Cepeda, come uoleua mandare Giouanni de Acoſta con ottanta buona archibuggieri, dietro il uice Re, che gli diceſſe il ſuo parere, & egli riſpoſe, che gli pareua tanto bene che lo hauea uoluto fare egli, & domandato, come lo uoleua fare, a me lo dice V.S. (che era il modo del ſuo parlare) io gli pigliaro tutti come in una rete, allhora gli diſſe Pizarro, che haueua il giuoco uinto, ſe lo giungeua, per tanto che caminaße tutta la notte, perche ſi ritruouaua gli inimici

mici ſenza ſentinelle potria amazzare quanti ne uoleſſe, & ſe gli triouaa nelli monti che gli intrateneſse per quelli paſsi ſtretti fino al dì, perche tutto il campo ſaria con lui, andò adunque Carauaial con piu di cinquanta caualli, & giunſe gli inimici, a tre hore di notte, dormendo con tanto ripoſo et traſcuraggine, che certiſſimamente gli amazzaua & faceua prigione tutti, ſe haueſſe uoluto, ma egli non uoleua finire la guerra, ſaluo ſuſtentarla, per hauere che comandare & ſignoria, fece dare all'arma con un trombetta, che menaua, contra il parere delli ſuoi, che lo uoleuano amazzare, ſenza che ſi deſtaſſero, Blaſco Nugnez ſentite la facenda, dicendo che Carauaial uſaua de aſtutia, et come huomo ualente ſi miſſe alla diffeſa, pigliando appreſso di ſe ſuo cugin carnale Sancio Sancies de Auila, & a Figueroa de Zamora, che erano ualentiſſimi huomini, ma uedendo che gli auerſari ſi retirauano deſtramente, ſoſpettando di qualche altra imboſcata, ſi retirò e ſe ne andò pian piano, & in ordinanza, quãdo Carauaial uidde che era andato, preſe certi del uice Re, appiccò alcuni, & aſpettò lo eſsercito ſuo, & li ſuoi diceuano tanto male di lui, perche non combattete con Blaſco Nugnez, & ſopra tutti Pizarro, che le haueria no tagliato il capo, ſe non fuſse ſtato il dottore Cepeda, & Benetto di Carauaial, che ſe gli raccomandò, Pizarro commandò al dottore Carauaial che ſeguiſse il uice Re con dugento huomini, perche gli era molto inimico, et confidaua che faria il debito, il Dottore fu molto allegro per queſto, coſi per ritornare in gratia di Pizarro, come per andare a uendicare la morte del fattore ſuo fratello, et perche gli le uò la repartitione che haueua d elli Indiani, & gli miſse la

corda

corda alla gola, commandogli che si confessasse, domando a Francesco di Caruaial un bellißimo pugnale che haueua & giurò che se arriuaua il uice Re de amazzarlo con esso, caminò moltò, & prima che arriuasse in Ayabaca, che sono quarantadue miglie de li Caxas, et di camino asprißimo fece prigione molta gente del uice Re, e lui scampò cõ 70. compagni, il maestro di Campo Caruaial, apiccò in Ayacaba Montoia che portaua lettere del uice Re a Pizarro, e Raphaello Vela Mulato, parente di Nugnez, & altri tre, et de li lesse Pizarro le lettere del uice Re publicamente, et narrauano, che gli pagasse quello che haueua speso del suo & del Re, & di particulari, nelle guerre, & se ne ritornaria in Hißpagna, per laqual cosa e per altre che forse narrauano le lettere, si sdegnò, & comandò che si amazzasse Montoia, & mandò dietro Blasco Nugnez Giouanni di Accosta con sessanta compagni a cauallo alla leggiera, perche andassero con piu diligentia, il uice Re caminò con diligentia fino a Tumebamba con tanto trauaglio, & fame, quanto con paura, amazzò a Gieronimo della Serna, & Gaspar Gil suoi capitani, sospettando che si intẽdeuano per littere con Pizarro, & non era uero, perche Pizarro non hebbe allhora niuna lettera di loro, fece ancora amazzare per il medesimo sospetto Roderico de Ocãpo suo maestro di campo, che non haueua colpa nissuna, secondo tutti diceuano, & non glielo meritaua, hauendolo sustentato, & seguitato, arriuato al Quitto commandò al dottore Aluarez che appicasse Gomez Stacio, et Aluaro di Caruaial habitanti di Guayaquil, perche congiurorno de amazzarlo, & di fatto per comandamento suo, l'haueriano amazzato,

perche

perche erano ualenti,& arditi,et non gli mancaua fauore, se non perche discoperse il tradimento Sarimento cognato del Gomez,& senza questo meritaua qual si uoglia castigo perche in Tumbez se ne andò a Bacicao,& uedendo la poca & tristißima gente che menaua,se ne ritornò al uice Re, con scusa che andasse per li suoi caualli, seppe subito il uice Re,come Bacicao si era congiunto cõ Pizarro in Mulian= bato,& come caminauano al Quitto a perseguitarlo,& se ne andò a Pasto,cento e uinti miglia et piu del Quitto, che e nella prouincia di Popaian,credendo, che non andariano piu là, ne lo seguitarebbono piu, uedendo questo Pizar= ro anchora se ne andò a pasto con l'essercito suo, ma quan= do arriuò già se ne era partito Blasco Nugnez, a Popaian, quasi senza gente,& mandò a seguitarlo il dottore Caraua Ial,anchor che desiderò de andare Frãcesco di Carauial, per emendare il mancamento dell'altra uolta, ma il dottore se ne ritornò presto con alcuni huomini, & con bestiamme che pigliò al uice Re,& con questo se ne ritornò Pizarro, alla città del Quitto, hauendo seguitato Blasco Nugnez, per tutto il Perù,uolse amazzare allhora ancora il uice Re uno chiamato Oliuera,che era stato suo paggio,& ancora per comandamento de Pizarro secondo la fama, ilquale nõ essendo sauio, ne ancor ualente, si scoperse a Diego de Ocampo, perche lo aiutasse, con dire che cosi uendicaria la morte di suo Zio Roderico de Ocampo, il uice Re lo comandò uccidere, ancor che egli prometteua de uccidere Gonzallo Pizarro.

Quello

Quello che fece Pietro de Hinoiosa con l'armata. Cap. 169.

ERANO tante le lamentationi che dauano a Pizarro sopra gli aggraui & assassinamenti de Bacicao, che se deliberò nel consiglio, che andasse un'altro capitano huomo da bene, a pagarli, o nella medesima robba, o con denari nel medesimo Pizarro, chiamauano de Pizarro, quello che haueua allhora hebbe difficultà, & negociatione, sopra di chi mandarebbono, perche Pizarro, & la maggior parte uoleuano che andasse Pietro di Hinoiosa, huomo da bene, et ualente, Frãcesco di Carauaial, & Gueuara Capitano di archibugieri, Bacicao, che haueua l'affettione della maggior parte dell'essercito, & altre persone principali, uoleuano che ritornasse il medemo Bacicao, di modo che Pizarro nõ faceua ogni uolta tutto quello che uoleua, se non quello che poteua, parlò a Martino de Robles & Pietro di Puelles, che erano molto male con Carauaial, & Bacicao, perche menauano cõ loro la maggior parte di soldati, perche facessero insieme con Cepeda nella consulta, che non andasse Bacicao, Cepeda hauẽdo hauuto la parola d'essi, che sarebbono cõ lui, disse molte ragioni, per lequali nõ era bene che Bacicao ritornasse, saluo Hinoiosa, & cosi lo elessero, Bacicao che si trouò presente a tutto stette queto, Carauaial replicò, ma nõ giouo niẽte, piglio Pietro de Hinoiosa l'armata per andare a Panama, & pagare buonamente quello che Bacicao haueua pigliato, & per non lasciare radunare un nauillio cõ un'altro in tutta quella costa, perche haueua-

no per cosa certa,come era,che essendo signore del mare si gnoreggiariano tutta la terra,arriuando al Porto di Buonauentura prese Vela Nugnez, che faceua gente per suo fratello,& a molti altri,ricuperò un figliuolo di Gonzallo Pizarro,che teneuano li,et cinti milla castigliani d'oro, con liquali cõperauano caualli et arme per il uice Re,prima de arriuare a Panama scrisse al capitolo con Roderico di Carauaial l'intentione che portaua,ma non li derno credito,et Giouanni di Llanes, Giouanni Fernandez de Rebelledo, Giouanni Vendrell Catalamo, Baltassar Diez, Arias de Azeuedo,& Mugnos de Auila,habitanti nella città, chiamorono Pietro di Casaos,che menasse gète del nome di dio doue era,ilquale uenne,& si misse nella difesa con quelli che menò,& cõ quelli che ci erano,& rispoſero quelli che instigati da Bacicao non lo uoleuano riceuere con tutta la gente,et armata,ma lasciando li nauilli in Tauoga Insula et uenendo solamẽte con quaranta huomini,che gli bastauano per compagnia,lo riceueriano & ricettariano, fra tãto che pagaua gli assassinamenti che fece Bacicao,& egli non accettando tale conditione,pigliò i nauilli del porto,et richiese quelli della città con un frate che lo accettassero di pace, poi che non ueniua a fargli male,se non bene, loro confidandosi del frate,domandorno cauallieri, & huomini honorati,con liquali potessero trattare il negocio,& egli gli mandò Paulo di Meneses,& il medesimo Roderico di Carauaial, ma parendogli che ritardauano caminò uerso la città, scontrogli,& come gli dissero,come quelli di Panama erano in arme,disbarcò tre miglia discosto della città,fece uscire la gẽte in terra,marciò cõ essa in squadrone menãdo appresso

presso le barche con l'artiglieria, Pietro de Casaos, Giouanni di Llanes, & altri Capitani fecero uscire la lor gente, et artiglieria cõtra Hinoiosa, & come arriuorono a uista l'un dell'altro, se ordinorono tutti alla battaglia, quelli di Panama *erano piu persone quelli dell'armata piu archibuggieri & haueuano uantaggio nel sito, & barche, & già li squadroni uoleuano affrontarsi, quando don* Pietro di Cabrera, *& Andres de Areyza gridorno pace, pace, andorno a dimandare tregue al Hinoiosa, perche in questo mezzo potessero dare un buono assetto in quel negotio, & si accordorno con lui, che mandasse tutta l'armata, & gente a Tauoga, & intrasse con cinquanta cõpagni nella citta, & egli lo fece cosi, & l'altro di sequente intrò con piacere di tutti, & cominciò a negociare quello a che era andato, mandò a Lima, & prigioni Vela* Nugnez, Roderico Mexia, Lerma, *& Salauedra, & dopoi gli mozzo li capi* Pizarro, *faceua, o diceua cose per doue i soldati della città se ne andorno a Tauoga, Llanes se gli lamentò di questo, & uedendo che tutti si accostauano alla banda di* Pizarro, *consignò le arme, monitione & artiglieria che teneua al capitolo, & al dottore Riuiera, giudice de residentia, et andò a santa Marta, con alcuni che lo uolsero seguitare, era allhora in* Nicaragua Melchior Verdugo *facendo gente per* Blasco Nugnez, *ilquale haueua pigliato denari, & un nauillio a quelli di Trusiglio, con mandato del uice Re, & andato Hinoiosa li, per essere contra Pizarro, mando là Giouanni Alonso Palomino, con una naue bene armata di huomini, & artiglieria per buttare in fondo li nauilli de* Nicaragna, *se nõ uolessero rendersi, Palomino andò, & pigliò li nauilli che*

truouò

trouò, & Verdugo se ne ritornò, misse in certe barche ot=tanta Spagnuoli, & se ne andò per lo sciaguatore del la=go al nome di Iddio, con proposito di dannificare per li, la parcialita di Pizarro, & di Francesco di Carauial, alquale uoleua male di morte, intrò quasi senza che lo ue=dessero, attornio, & misse fuoco alle case di Hernando Mexia, & di suo Socero don Pietro di Caurera, che e=rano li, con gente per Hinoiosa, & Pizarro, & essi si fuggirono a Panama, & egli si impadroni della terra, & fece quello che uolse, con trecento soldati, che raddu=nò, gli habitanti del nome di Iddio si lamentorono al Dot=tore Riuera delli danni, spesa, & aggraui che gli faceua Verdugo nella sua giuridittione, & egli domando sauo=re ad Hinoiosa per castigarlo, ilquale gli dette cento qua=ranta archibugieri, & se ne andò con esso, pigliorono le sentinelle di Verdugo, & hauendo saputo, quanto po=tente, & forte era, lo richiese il dottore che se ne an=dasse de li, facendo prima emendatione delli danni, & spese fatte, & come gli rispose con superbia, spinsero in=nanti gli archibugieri di Hinoiosa contra di lui, & lo fecero retirare fino al mare, doue haueua una naue & barche attaccate in terra, ferendo, & ammazzando de i suoi Verdugo ancor che combattette benissimo con i suoi trecento huomini si misse dentro della naue, & fuggi, Hi=noiosa lasciò li don Pietro di Caurera, & Hernando Me=xia, come prima erano, & se ne ritornò a Panama.

Gli assassinamenti & crudeltà di Francesco di Carauial contra quelli della parte del Re di Spagna. Cap. 170.

LOPE di Mendozza, sdegnato perche gli haueuano leuato la sua ripartitione, impose a Diego Centeno, alcalde della Villa dell'argẽto, che ammazzassero Francesco di Almendras, luocotenente di Pizarro, et si soleuassero per il Re, Centeno che era mal contento, si contentò per non essere notato di traditore, & uile, perche era huomo ualente, et misse dentro di casa sua secretamente a Lope di Mendozza: Luigi di Leon, Diego di Ribadeneyra; Alonso Perez di Esquiuel, Luigi Perdomo, Francesco Negral, & altri quattro o cinque, & gli disse, che uoleua ammazzare Francesco di Almendras, perche haueua leuato le partitioni a molti, & morto don Gomez di Luna, & alzarsi per il Re cõ quella uilla; & paese, essi laudando la liberatione sua, gli promisero che lo aiutariano, allhora egli se ne andò con Lope di Mendozza che lo haueua posto in quello, a casa del Francesco di Almendras, suo uicino, et amico, gli disse che haueua saputo, come il uice Re haueua preso Gonzallo Pizarro nella città del Quito, et come si turbò cõ tale nuoua, si abbraccio con lui, dicendo, siate prigione, sopragiorsero li suoi dieci compagni, è l'ammazzorono con un seruitore suo, & con altri che laudauano la prigione del uice Re, missero la giustitia & bandiera dello Imperatore, & fecero capitano generale Diego Centeno, ilquale cõuoco gente di guerra, gli dette la paga del suo; & di quello del Re, fece mastro di Cãpo Lope di Mendozza, & per Sargente Hernando Nugnez

gnez di Segura, bandi publicamente la guerra contra Pizarro, & si misse in uiaggio uerso il Cuzco con dugẽto spagnuoli a cauallo, et a piedi, pẽsando di fare li altro tanto, ma come gli uscì all'incontro Alonso di Toro, luocotenente nella città per Pizarro, con trecento soldati dette la uolta, & come li soldati lo lasciorono per questa uolta, andò uerso li monti, non uolendosi assicurare di aspettare ne i Ciarcas, Alonso di Toro lo seguito, rubbò li Ciurcas, misse dentro della Villa dell' Argento con gente Alonso di Mendozza, & se ne ritornò al Cuzcò, doue appiccò Luigi Aluarez, et decapito Martino di Candia, perche parlauano male di Pizarro, quãdo lo seppe Diego Centeno, ritornò sopra la Villa dell' Argento, pregò Alonso di Mendozza, che poi era Cauallier uolesse seguitare la parte del Re, & come non lo uolse ascoltare gli guadagno la Villa, riformò il popolo, rifece l'essercito, & si misse in Campo, Alonso di Mendozza si ritirò con trenta huomini di guerra quasi trecento miglia senza perdere un'huomo, questo Alõso di Mendozza è uno de i signalati huomini di guerra che c'è nel Perù, cõ ilquale non haueua niuna comparatione Centeno, ne Carauaial, hauendo saputo Gonzallo Pizarro la morte di Francesco di Almendras, & ribellione di Centeno contra di lui, per lettere di Alonso di Toro, che gli portò Martino di Vergara, mandò del Quito alla Villa dell' Argento che ci sono mille cinquecento miglia Francesco di Carauaial con gente, a castigare Centeno, et gli altri che contra di lui se haueuano dimostrato, Carauaial andò rubbando la terra, sotto colore di pagare la gente, & le spese fatte di Pizarro contra Blasco Nugnez, impiccò in Guamanga quattro Spagnuoli senza

colpa niuna, & nel Cuzco cinque, fra liquali fu Diego di Naruaez, Hernando di Aldana, & Gregorio Setiel, huomini ricchißimi, & honorati, pigliò le lor ripartitioni, & le dette a i ſuoi ſoldati, & caminò uerſo doue era Centeno, publicando che non gli uoleua fare male, ſaluo ridurlo in gratia di Pizarro, Centeno rifiutò la ſua uiſta, & preſentia, & pratica, laſciò in Ciayan, doue teneua l'alloggiamento Lope di Mendozza con la fanteria, & uſci all'incontro con cento caualli, & lo aſſaltò una notte, gridando uiua il Re, perche ſi credette che ſi paſſariano da lui molti di quelli di Carauaial con quella uoce, fra tanto che diceuano arma, arma, ma niuno ſe gli paſſo, gli dette una ſcaramuccia come ſaglite il Sole, per il medeſimo effetto, ma come gli uidde tãto fermi, ſe ne ritornò a Ciayan diſcõfidato di potere guardare la terra per il Re, Carauaial lo ſeguitò, lo disbaratto, & gli andò dietro fino ad Arequipa che ci ſono dugento cinquanta miglia in circa, appicò nel ſeguitarlo dodici Spagnuoli, et li piu ſenza laſciargli confeſſare, Diego Centeno ancor che andaua fuggendo, ſolleuaua il paeſe che caminaua contra Pizarro, dicendo che ſi guardaſſero dal crudele Carauaial, fece ſcriuere a dõ Martino di Vtrera una lettera per il Cuzco, nellaquale diceua come Diego Centeno haueua morto Franceſco di Carauaial, & come andaua cõtra di eßi, Alonſo di Toro dette credito alla lettera, perche don Martino era habitante di quella città, e ſe ne fuggide li con quelli che poſſette, ma ſubito ſaputa la uerità ſe ne ritornò, & appicò Martino di Salas, che arbolò la bandiera per il Re, & Martino, Manzano, Ferdinando Diez, Martino Fernandez, Battiſta il Galante, & Sotto Mayore, &

re, & altri, che se haueuano dimostrato contra Pizarro, quando Centeno si uidde tanto perseguitato di Carauaial, & con non piu di cinquanta compagni, mandò li quindici con Diego di Ribadeueira per un nauillio, doue si potessero saluare, ma non gli dette tanto spacio lo inimico suo, & come si uidde perso, & quasi nelle mani di Carauaial, pianse con li suoi trenta compagni, la disgratia del tempo, abbracciolli, & pregandogli che si guardassero dal Tiranno, si partite di essi, & andossene a nascondere con un suo seruitore, & con Luigi di Riuiera, a certi luoghi di Indiani che teneua Coruegio, uicino di Arequipa, ogniuno andò per la uia che meglio gli parse; hauendo paura di morire presto con coltello, o famme, Lope di Mendozza se ne andò con dodici o quindici di essi, a certi populi suoi, raduno fino a quaranta Spagnuoli, & uolendosi mettere con essi nelli Andes, che sono montagne asprissime, seppe di Nicolas di Heredia, che ueniua con centoquaranta soldati, della intrata che fecero Diego di Rolas, & Philippo Gutierrez, il fiume dell' Argento a basso, in tempo di Vacca di Castro, et si misse insieme con esso, & tutti dua si fecero forti, & in uno contra i Pizarri, il mastro di cãpo Carauaial andò contra essi con i suoi quattrocento compagni, quando lo seppe, & si misse alla uista come in assedio, Lope di Mendozza confidando in li molti caualli che haueua, lasciò il luoco forte, et per essere molto aspero, o perche non lo assediassero, & pigliassero per fame, & allogio l'essercito in una pianura, Carauaial con uno brauissimo ardire che fece si misse dentro la fortezza, uituperando la grande ignorãtia de gli inimici, Lope di Medozza uolendo emendare quel errore

con animosità, assaltò subito quella notte la fortezza con li fanti per una porta, & Heredia p l'altra con li caualli, quei fanti introrono brauamente, & combatterno, uccidẽdo, & morendo, quei da cauallo non indouinorono la porta con la oscurità della notte, & furono forzati ritirarsi & fuggire, Carauaial fu ferito malamente di una botta d'archibugio in una natica, ma non lo disse, ne manco si lamentò fino a uincere, & ributtare gli inimici; si curò della ferita & seguitò gli nimici, gli sopragionse de li a quindici miglia, alla riuiera di un grandißimo fiume, & come erano stracchi, & sonolenti, gli disbaratto facilmente, prese molti; appicò assai d'eßi, & decapitò Lope di Mendozza, & Nicolas di Heredia, dißpogliò li Circas, saccheggiò la Villa dell' Argento, apiccando è squartando in essa dieci Spagnuoli di Lope di Mendozza, che trouò li, andò ad Arequipa, rubbolla, & appiccò altri quattro, caminò subito al Cuzco, et appiccò altri tanti, faceua tante crudeltà, & uilliacherie, che niuno ardiua contradirgli; ne comparirgli innanzi.

La battaglia, nel qual morse Blasco Nugnez Vela. C. 171

DIPOI discacciato il uice Re, è dißpacciati Hinoiosa a Panama, è Carauaial contra Centeno, si stette Gonzalo Pizarro nella città del Quito festegiando da me, & cacciando, et ancora dissero che uscisse un Spagnuolo per godere la moglie, è Francesco di Carauaial gli disse, allhora che si partiua, che si facesse, è si chiamasse Re, se uoleua liberare bene, o perche sempre fu di questo consiglio, o per consolidare questa rottura di nõ hauere disfatto del tutto il

uice

uice Re nell'assalto di Caxas; pigliò auiso di quello che Blasco Nugnez faceua in Popaian, è procurò d'ingannarlo, et lo gabbò di questa maniera; pigliò tutte le uie perche non passasse niuno doue era il uice Re, saluo per mano sua, publicò che andaua a Lima, et perche lo credessero in Popayan, fece a certe donne di Quito scriuere a lor mariti; ch'erano là, come era ritornato, negotio in questo Puelles, che per assenza di Carauial era mastro di Campo, il medesimo scrisse una spia del uice Re, che pigliorono per promesse, et paura, Blasco Nugnez lo credette per le molte lettere, che Pizarro era ritornato uerso dou'era Centeno, considerando la ragione che cera, per non lasciare la ricchezza, & grandezza del Perù in quelle alte rationi, per guardare la frõtera del Quito; era arriuato Blasco Nugnez a Popayan molto disfatto, & ancora nella uia si mangiò certe caualle per famme, maledisse lhora che uenne al Perù; è gli huomini che trouò in esso; uoleua uendicare il suo sdegno; & non haueua la posibilità; li daua grandissimo fastidio la prigione di suo fratello Vela Nugnez; è perdita de i uinti milla Castigliani d'oro; che gli pigliò Hinoiosa; non confidaua di tutti i suoi: ma non perdeua per queste aduersità l'animo; ne manco la speranza di preualere nel Perù intr ando nella città del Quito; & dipoi in Trusiglio; & cosi come cresce che Pizarro se ne era ritornato a i Re; si misse in ordine per andare alla città del Quito cõ fino a quattrocento spagnuoli; che bastaua per trecento che erano là, secondo diceuano; & per molto che alcuni glielo contradissero; non uolse aspettare niuna maggiore certezza; pche il tẽpo disco pre li secreti; era Giouanni Marques in una sua uilletta con

certi ſoldati ſettantadue miglie della città del Quito, ſpia-ua con i ſuoi Indiani a Blaſco Nugnez, & auiſaua Pizarro ogni dì, mai ſeppe Blaſco Nugnez di Pizarro, che fu grãdiſſima negligentia ſua, fino a Ottabalo, 27. miglia della città del Quito, che glielo diſſe Andrea Gomez ſpia, Pizarro laſciando Quito, andò a mettere il ſuo alloggiamento 12. miglia diſcoſto della città, al paro del fiume Guaylabamba in luoco fortiſſimo, per ſicurtà, o per uincere li lo inimico, Blaſco Nugnez inteſe l'intento, riconobbe il ſito, fece moſtra di ſaglire, commandando ſcendere al fiume alcuni, fece fare molti fuochi per ingannare gli inimici, è ſe ne andò di notte per luochi aſpri, è ſenza uia; andò tutta la notte con grande diligentia, et al mezo dì intrò in Quito, ch'era ſenza preſidio; è informato della gente, è fortezza di Pizarro; hebbe paura lui, & l'eſſercito ſuo; lo conſigliauano l'Adelantado Sebaſtiano di Benalcazar; l'Auditore Giouanni Aluarez; è altri, che ſi rendeſſe a Pizarro con qualche partito; Blaſco Nugnez riſpoſe piu preſto uoglio morir combattendo, che rendermi ad un tiranno per uiltà, & ſe io moriro nel campo, il noſtro Re è uiuo in Hiſpagna che ne uendicarà tutti, & dando buon animo, & ſperanza di uittoria marcio cõtra Pizarro; con piu ualore che prudẽtia; perche ſe ſi haueſſe fortificato nella città ſe haueria difeſo; ſecondo dicono; ma egli non uoleua che l'aſſediaſſero per non eſſere preſo; & morto; ſaluo combattere nella campagna per ſaluarſi, ſe fuſſe uinto, o morire cõbattendo ualoroſamente, ordinò la ſua gente di q̃ſto modo; miſſe tutta la fanteria in uno ſquadrone, laſciando certi archibugieri da parte come fanti perduti; che appiccia ſſero la ſcaramuccia, dandogli; p̃ capo

Giouanni

Giouanni Caurera, ſuo maſtro di campo, et li Capitani Sancio di Auila, Franceſco Hernandez di Caceres, Pietro di Heredia, Roderico Nugnez di Bouilla Theſoriero, fece delli caualli doi ſquadroni, il maggiore, & migliore pigliò eſſo, & l'altro dette a Cepeda di Plaſentia, & a Venalcazar, & a Bazan, Pizarro ſeguitò quello medeſimo ordine; perche lo riconobbe prima, haueua ſettecento Spagnuoli, li dugento erano archibugieri, & cento quaranta caualli, miſſe nel corno ſiniſtro il Capitano Gueuara con i ſuoi archibugieri, & ſubito li picchieri, dietro de quali andauano il dottore Cepeda, Gomez di Aluarado, & Martino di Robles con cento caualli, i piu principali dell'eſſercito, alla mano deſtra andaua Giouanni di Acoſta con archibugieri, & dietro di eßi le picche, & in retroguardia il dottore Carauaial, Diego di Vrbina, Pietro di Puelles con caualli, co perſe Pizarro per queſta forma la Caualleria con le picche per aſtutia, & ſi ſtette fermo, Blaſco Nugnez che ueniua con collera, aſſaltò Pizarro, & ſi cominciò la battaglia, quelli di Pizarro ſparorono li lor archibugi, & ucciſero molti de gli auuerſari, & fra eßi Giouanni Caurera, Sancio, Sances, & il Capitano Cepeda, ſi ſmarrirono con queſto li caualli, & ſi ſerrorono inſieme con il uice Re, & inſieme affrontorono lo ſquadrone del dottore Carauaial, & lo ruppero, buttando in terra alcuni di eßi, & Blaſco Nugnez buttò in terra Alonſo di Montaluo, uedendo queſto lo ſquadrone del dottore Cepeda affronto di fianco la gente del uice Re, & la ruppe, & uedendoſi perſi, ſi dettero a fuggire, & li ſeguitorono Cepeda, Aluarado, & Robles, & non ſe gli fuggi huomo di eßi, ſaluo Ynigo Cardo, et un Ciſneros,

ros, ma dipoi menorono queſto Ciſneros della città di Paſto, & lo appiccorono, & Ynigo Cardo ucciſe il dottore Polo nella terra delli Ciarcas, portoßi Pizarro con li uinti clementißimamente, non ucciſe, ſaluo Pietro de Heredia, Pietro Vello, Pietro Anton, Ynigo Cardo, ancora ci fu fama che auuelenorono l'Auditore Giouanni Aluares; perche morſe con tutti li ſegni di ueleno, cõfinò quanti credeua che gli ſariano contrari per non uccidergli, come alcuni glielo conſigliorono, & dipoi ſi pentì, liberò gli altri, & aiutò con arme & denari molti, come fu a Sebaſtiano di Benalcazar, per ritornare a la ſua gouernatione di Popayan, non guardando a quello che haueua fatto contra ſuo fratello Franceſco Pizarro che ſe gli ribello, di modo che la battaglia, & la uittoria non furono molto crudeli; perche non morſero piu di cinque, o ſei di quelli di Pizarro, Hernando di Torres, uicino di Arequipa ſcontrò, & buttò per terra il Vice Re Blaſco Nugnez, & ancora nel ſeguitarlo, ſecondo dicano alcuni, ſenza conoſcerlo; perche portaua una camiſcia Indiana ſopra l'arme, arriuò a confeſſarlo Herrera confeſſore di Pizarro, come lo uidde caſcato in terra, gli domandò chi era, che manco lo conoſceua, il uice Re gli riſpoſe, non ui importa niente il ſapere che io ſia, fate l'officio uoſtro, haueua paura di qualche crudeltà, il caualllo ſuo haueua quattordici chiodi in ogni ferratura, per laqual coſa credettero molti che haueria uoluto fuggire, uedendoſi disbarattato, un ſoldato che già fu delli ſuoi lo conobbe, & lo diſſe a Pietro di Puelles, & Puelles al dottore Carauaial; perche ſi uendicaſſe, Carauaial mandò un Negro; perche gli tagliaſſe la teſta; perche Puelles non lo laſciò diſcaualcare,

dicendo

dicendo che era bassezza, & il medesimo Puelles pigliò la testa, & la portò alla piccota, ouero forca, mostrandola a tutti, dicano che gli pelorono le barbe alcuni Capitani, & le guardorono, & portauano per loro impresa, Pizarro co mandò portare a casa di Vasco Xuarez, il corpo, & la te= sta, quando seppe che era nella forca, & l'altro di lo soter= rorono honoratißimamente, et Pizarro si misse scorruccio.

Quello che Blasco Nugnez disse, & scrisse de gli Audi= tori. Cap. 172.

MOLTE uolte diceua Blasco Nugnez, che l'Impera tore & il suo consiglio gli haueua datto, un giouane, un pa= zo, un ignorante, un sciocco, per Auditori, & cosi, si erano gouernati a punto come erano: il giouane era Cepeda, & il pazzo, era Giouanni Aluarez, & l'ignorante era Tela da, che non sapeua latino, in Panama cominciorono a stare male gli Auditori contra il uice Re, & esso contra loro, so= pra si era superiore a loro o non, & sopra la maniera del prouedere cose di giustitia, & gouernatione, per causa che certe prouisioni parlauano con presidente & Auditori, & altre solamente con il uice Re, menò Giouanni Aluares la sua femina, che menaua di Spagna, del nome di Dio a Pana ma in Hamaca, & si sdegnò contra il uice Re; perche glie lo uitupero, finirono litigi, presero, & liberorono huomini, senza essere riceuuti per Auditori, & Giouanni Aluares misse un Cauallier sopra un asino, & l'haueria fatto frusta re, se non fosse stato per buone preghiere, & era contra le leggi di Spagna, caricaua l'Indiani della lor roba, senza pa garli,

gargli, contra le ordinationi che portauano; perche Alonso Palomino, Alcalde ordinario di san Michele, non dismontò del cauallo, & accompagnò Giouanni Aluares, fu ripreso, & ancora affrontato di parole, mangiorono molti di a spese delli lor hospiti, huomini ricchi, & se haueuano da riformare per le loro escusiue repartitioni & ricchezze, come era Christoforo di Burgos, & ancora scacciare uia del Perù per Christiani nuoui, giusta la forma della prouisione dell'Imperatore, diceuano per la uia, che non erano giuste le ordinationi, & non l'haueua pottuto fare il Re di ragione, ne manco il uice Re essequirle, & non ualeua niente quanto faceua con esse il uice Re, senza essi, ancora che le auttorizaua con il nome dell'Imperatore, usciuano in campagna a spasso & parlauano, & si accordauano contra il uice Re, come che andauano a spasso; perche non gl'impedisse la lor congregatione, mai hebbero piacere che ci fosse accordo fra Blasco Nugnez, et Gonzallo Pizarro, ne sotto scrissero di buona uoglia il perdono, & saluo condotto che porto il Prouinciale Dominico, per quelli che passassero in fauore del Re, ne manco quello che domando Baldassare di Loaisa; perche eccettuaua Pizarro, il dottore Carauajal, & ad altri pochi, dicendo, che simili delitti toccaua solo al Re di perdonargli, laudauano don Diego di Almagro; perche si era messo in altro tanto come Gonzallo Pizarro, il partito delquale giustificauano, si lasciorono subornare da Benetto Martino, capellano di Pizarro, & domandorono di salario seimila castigliani d'oro per uno all'anno, & non glieli dando che non fariano piu audientia, di quanto durasse l'anno del quaranta quattro, odiuano littigi sopra

l'Indiani,

l'Indiani,prima,& dipoi di hauere preso il uice Re, contra la prouisione,ordinatione,& uolontà dell'Imperatore, dicendo che non poteuano negare la giustitia,a chi la dimandaua,pigliorono a Blasco Nugnez tutte le scritture sue,per approfittarsi di quelle che parlauano, con presidente, & Auditori,domandò Blasco Nugnez il Guidone essendo prigione; perche non lo poteua portare saluo uice Re, & Capitano generale, & Cepeda disse che l'haueua dibisogno, poi che era Gouernatore presidente,& Capitano generale,queste,& altre cose scrisse Blasco Nugnez all'Imperatore,& essi medesimi confirmorono molte di esse con gli errori che fecero,secondo nella historia si narra, ancor che loro diceuano,che non poteuano comportare la terribile natura di Blasco Nugnez, che gli auuiliua, & affrontaua di parole,& che non comandorono farlo prigione,& che nõ lo liberorono,credendo indouinare meglio in seruire l'Imperatore,e come non potettero fare meglio con Gonzallo Pizarro; perche gli haueria amazzati, ma non furono creduti,con il fine che hebbero li negoci, come fu Blasco Nugnez in la lettera che scrisse di Tumbez all'Imperatore cõ Diego Aluarez Cueto suo cognato.

Come Gonzallo Pizarro si uolse chiamare Re. Cap. 173.

MAI Pizarro in assentia di Francesco di Carauial, suo mastro di campo,amazzò,ne consentite amazzare niuno Spagnuolo,senza che tutti, o la maggior parte del suo consiglio lo approuassero, & allhora ancora processato in forma

forma uallida,& di ragione,& fatti confeſſare,commandò con prouiſioni che non ſi ſeruiſſero dell'Indiani per portare le ſomme adoſſo, laqual coſa era una delle ordinationi, ne ranciaſſero, che e pigliare all'Indiani la lor robba per forza,& ſenza denari alla pena della uita, comandò medeſimamente che tutti quelli, che haueuano raccomandationi de Indiani teneſſero gli preti nelle lor terre per inſegnare alli Indiani la dottrina Chriſtiana, ſotto pena di eſſere priuati delle lor repartitioni,procurò con diligentia il quinto, et robba del Re,dicendo che lo faceua coſi ſuo fratello Frãceſco Pizarro,comandò che non ſi pagaſſe di Tributo,ſaluo che il decimo, & poi che già non ci era guerra, poi che era morto Blaſco Nugnez,che ſeruiſſero tutti il Re; perche riuocaſſe le ordinationi,confirmaſſe le repartitioni, & gli perdonaſſe tutto il paſſato, allhora tutti laudauano la ſua gouernatione,& ancora diſſe Lagaſca,dipoi che uidde li comandamenti,che gouernaua bene per tiranno, queſto buon gouerno duro,come al principio diſsi, fino che Pietro di Hinoioſa conſignò l'armata a Lagaſca, che fu pochiſſimo tempo;perche dipoi andorono le coſe molto alla riuerſa;perche ſcriſſero a Pizarro Franceſco di Carauaial, & Pietro di Puelles,che ſi chiamaſſe Re,poi che era,& non ſi curaſſe di mandare procuratori all'Imperatore, ſaluo hauere molti caualli,corſaletti,artiglieria,& archibugieria, lequali coſe erano li ueri procuratori, & ſi applicaſſe a ſe li quinti,popoli terre,& intrate Reali, & li dacij che il ſecretario Couos,ſenza meritargli, haueua, non gli diſpiacque queſto a Pizarro: perche tutti uorriano eſſere Re; ma non ardi dechiararſi Re,ancor che molti lo ſtringeuano che ſi dechia=

dechiaraſſe,per cauſa d'alcuni ſuoi amici grandi, che glielo uituperauano ; ouero per aſpettare che uenisſero, Carua= Ial delli Ciarcas,& Puelles di Quito,che erano quelli che lo haueuano da fare,allhora non uſciua niuno del Perù ſen za ſua licentia,ne cauaua oro,ne argento ſenza perdere la uita,amazzauano ſenza giuſtitia,ne confeßione,priuauano delle uite li ricchi per la robba, leuorono uia li dacij delle ſcouille a Cobos,che gli ualeuano trenta mila caſtigliani di oro a l'anno,alcuni diceuano,che non dariano al Re il Re= gno,ſe non gli daua repartitioni perpetue,altri che fariano Re a chi gli pareſſe perche coſi haueuano fatto in Hiſpa= gna lo infante don Pelayo,& don Garzia Ximenez,dipoi della ruuina di Spagna,altri che chiamariano li turchi, ſe non dauano la gouernatione a Pizarro, & liberauano ſuo fratello Ferdinando Pizarro,& in fine tutti diceuano, co= me quei Regni erano ſuoi,e li poteuano ſpartire fra loro, poi che l'haueuano guadagnata a ſpeſe loro, ſpargendo il lor proprio ſangue nel acquiſtargli.

Come Pizarro fece decapitare Vela Nugnez. Cap. 174.

FECE Pizarro giuſtitia di tre habitanti della città del Quitto che già erano ſei meſi fa condennati dal licentiato Leon,le repartitioni de quali,& donne dette ſubito ad al= tri,ſecondo dicono alcuni,altri che laudauano la ſua clemen tia,lo negano,ordinò le coſe di quella città, & territorio, & ſe ne andò alla città de i Re come capo del Regno del Perù, per fare la ſua reſidentia li, & gouernare tutto il reſto, dieci miglia prima che arriuaſſe a Lima, doue li fe=

ce grandißime feſte don Antonio di Riuera, lo gionſe Die go Velaſquez Maggiordomo di Ferdinando Pizarro, con lettere di Pietro di Hinoloſa, & d'altri Capitani dell'arma ta, che erano in Panama, nellequali l'auiſauano la Ruota di Verdugo, et la uenuta del preſidente Lagaſca, laudaua Hi noloſa molto Lagaſca, in doi lettere, & ſi offeriua de ciffe= rarlo quello che ueniua a fare, per molto, aſtuto, & ſecreto che foſſe, con li buoni mezzi che terria, & ſe non portaua quello che a tutti importaua, che l'amazzaria preſto, que= ſte lettere ruuinorono Pizarro, che ſi confido, & traſcurò, tenendo il ſuo negocio per fatto, o con firmezza di Hinolo ſa, o con partito che fece; perche certißimamente, ſe Hino loſa gli haueſſe ſcritto che haueſſe obedito Lagaſca, l'haue ria fatto; perche già egli era deliberato di farlo per conſi= glio delli ſuoi Capitani & litterati, che poteuano molto con eſſo, in aſſentia di Franceſco di Carauaial, di maniera che confidato di Hinoloſa, non haueua paura di niuno riuerſo, ſiniſtro, ne diſgratia alcuna della fortuna, ne faceua conto ne ſtimaua in niente Lagaſca, e attendeua a fare feſte, giuo chi di canne a cauallo alla Spagnuola, & altri paſſa tempi, ancor che con uigilantia, quanto al gouerno, in queſto tem= po accuſorono a Vela Nugnez fratello del uice Re, & gli mozzorono il capo, il tratto uſci di Giouanni della Torre, haueua queſto Giouanni della Torre piu di cento mila ca= ſtigliani d'oro, & barre, & mattoni d'oro netto, et una caſ= ſettina di ſmeralde fine, che haueua hauuto dall'Indiani per ſua bella & gentile aſtuttia, ſenza fargli male niuno; per= che le truouò in una loro ſepoltura, con quel theſoro, deſide raua ritornarſene in Hiſpagna, & non ardiua di farlo per

paura

paura di Pizarro, oueramente per non confidarsi de niuno, trattò il negocio con Vela Nugnez, perche se ne andassero tutti dua in un nauillio di Pizarro, soprauenne in questo la nuoua, che andaua Pietro Hernandez Paniagua con li dispacci de Lagasca, come faceua Gouernatore Pizarro, & deliberò di tradire Vela Nugnez per guadagnarsi la gratia di Pizarro, & per meglio ingannarlo misse in potere del guardiano di Santo Francesco uinticinque millia castigliani, & li giuro sopra l'hostia consacrata, in presentia del medesimo frate, di non discoprirlo, perche Vela Nugnez si dubitaua moltto di quel che fu, & de li a tre o quattro di lo disse a Pizarro, & egli gli comandò seguitasse l'impresa per sapere chi, & quanti erano con Vela Nugnez, presero alcuni, che con la tortura confessarono il negocio, & tagliarono il capo a Vela Nugnez, senza dargli tortura che lo stimò a molta gratia, & piu presto di quello che alcuni haueriano uoluto, a presuasione del dotto re Carauajal, che ne haueua paura, per hauere usato crudeltade con suo fratello Blasco Nugnez.

L'andata del Dottore Pietro di Lagasca al Perù.

Cap. 175.

COME l'Imperatore intese le reuolutioni del Perù sopra le noue ordinationi, e la prigione del uicere Blasco Nugnez, gli seppe male della disobediẽtia, e ardire de gli auditori che lo missero prigione, & a grãdissimo disseruitio l'impresa di Gõzallo Pizarro, ma tẽperò lo sdegno, p essere stato p la appellatione delle ordinatione, & per uedere, che le

lettere,& Francesco Maldonado,perche il dottore Telada morse per la uia nel mare,dauano la colpa al Vicere,che rigorosissimamente essecutaua le nuoue leggi, senza uoler amettere supplicatione,& anchora perche sua Maesta medesima glielo haueua comandato essecutarle,senza admettere appellatione,informato, ouero ingannato, che cosi compliua al seruitio di Dio,al bene,& conseruatione dell'Indiani,& alla conscientia sua,et augumento dell'intrate sue, medesimamente gli dette grandissimo affanno queste nuoue, et negocij per essere messo,et ingolfato nella guerra di Alemagna,& cose di Lutherani,che lo fatticauano molto, ma conoscendo quanto glimportaua rimediare i suoi uassalli,et regni del Perù,che sonno tanto ricchi & profittuosissimi, considero di mandare un huomo mansueto,secreto,di poche parole,& negociante,che rimediasse i mali successi per essere Blasco Nugnez,brauo senza secreto,et di pochi negocij,finalmente uolse mandare una uolpe,poi che non haueua giouato mandare un leone,& cosi elesse il dottore Pietro Lagasca,del consiglio dell'inquisitione,huomo astuto, piccolissimo di corpo,ma d'ingegno, & prudentia, accompagnata con ualore ualeua per trehuomini,come lo haueua gia esperimentato nell'alterationi & negocij,delli moreschi del Regno di Valentia,gli dette la autorità & mandati che domãdo,& le lettere, & sottoscrittioni di sua maesta in bianco, come le uolse, riuocò le ordinationi, & scrisse a Gonzallo Pizarro di Alemagna il mese di Febraro mille cinquecento quaranta sei:partite Lagasca con poca gente & spesa, anchor che con titulo di presidente,ma con molta speranza & riputatione,spese poco in andare al Perù per non dare

re ſpeſa all'Imperatore,& per dimoſtrare una manſuetudine aſtuta a quelli del Perù che andauano con lui, menò con ſeco per auditori li doi dottori Andrea di Cianca, & Renteria, huomini da bene, delliquali ſi confidauano aſſai, arriuò nella citta del nome di Dio; & ſenza dire a quello che andaua, riſpondeua a chi ſopra la ſua andata gli parlaua giuſta la forma di quello che di eſſo ſentiua, & con queſta ſagacità gli ingannaua, & con dire che ſe Pizarro non lo riceueua ſe ne ritornaria all'Imperatore, perche egli non andaua a fare guerra, perche non era di ſua profeſsione ne habito, poi che era prete, ſaluo a mettere pace, riuocando le ordinationi, & preſidendo come preſidente nell'audientia, mando a dire a Melchior Verdugo, che ueniua con certi compagni a ſeruirlo, che non ueniſſe, ſaluo che ſi ſteſſe a uedere, ordinò molte altre coſe, & ſe ne andò a Panama, laſciãdo li per capitano Garzia de Paredes, con la gente che gli dettero Ferdinando Mexia, & don Pietro di Cabrera capitani di Pizarro, perche c'era fama come i Franceſi andauano rubbando quella coſta, & uoleuano forſe aſſaltare quel luoco, ma non uennero, perche gli uccise il Gouernatore di ſanta Martha.

Quello che Lagaſca Scriſſe a Gonzallo Pizarro. Cap. 176.

QVANDO Lagaſca arriuò in Panama, inteſe meglio in lo ſtato, nelquale era l'armata, & quello che ſe diceua di Pizarro, negociaua in ſecreto quãto poteua, et uedẽdo le forze di Pizarro, diſcorreua fra ſe che ſe haueuano da disfare cõ

altre maggiori,o con astutia,scrisse a Quitto, Nicaragua, Mexico,in san Dominico, et altre bãde,per huomini,caual li & arme,& mandò al Perù Pietro Fernandez con lette= re per i capitoli facendogli intendere l'arriuata sua con la riuocatione delle ordinationi, & gli dette una lettera dello Imperatore per Gonzallo Pizarro,di credentia, che dißi= mulaua le cose sue, un'altra sua piu longa, e piena di ra= gioni,acciochè lasciando le arme, e gouernatione si rimet= tesse in mano dell'Imperatore,& che portaua la reuocatio ne dell'ordinationi,perdono di tutto il passato,commißione di ordinare i populi con parere di quelli che gouernauano le città,in profitto delli Spagnuoli,& Indiani, licentia per fare conquiste,doue quelli che non haueuano, haueßero re partitioni,officij, & da mantenersi, & non si confidasse in quelli che fino all'hora lo haueuano seguitato,et amato,per cioche lo lasciariano con il perdono generale che gli man= daua il Re,o lo amazzariano per seruire l'Imperatore, & ancora destrißimamente gli a punto la guerra, dißprezzan do la pace.

Come Gonzallo Pizarro si consigliò,sopra le lettere de Lagasca. Cap. 177.

INTRO Pietro Fernandez nella città delli Re, & dette a Pizarro i dißpacci di Lagasca,nel tempo che era so lo,Pizarro lo trattò male di parole, & non gli disse che si sedesse,dellaqual cosa Pietro Fernandez se affrontò, man= dò a chiamare Cepeda, perche Francesco di Carauial an chora non era uenuto delli Ciarcas, per communicargli le

lettere,

lettere, Cepeda hauendo truouato ſdegnato l'uno, et affrõ=
tato l'altro, fece ſedere Pietro Fernandez, et ripreſe Pizar
ro, ilquale gli riſpondeua ridẽdo, io ui giuro che mi ſdegnai
di mala ſorte perche mi diſſe che non potrei riuſcire cõ quel
lo che hauemmo principiato, Cepeda ſe ne andò uia dipoi
che pratticarono un buon pezzo ſopra molti negocij, menò
con ſeco Pietro Fernandez, & lo alloggiò in caſa de Riue=
ra, doue fu molto accarezzato, & gli dette caualli nelli qua
li caualcaſſe, perche era amico di andare a cauallo, & cor=
rere ſpeſo in eſsi, ſi ſecero molti corriui per la uenuta ſua,
& ogn'uno diceua quello che deſideraua, Pizarro non det=
te credito alle lettere del dottore Lagaſca, ne manco alle pa
role di Pietro Fernandez, credẽdo per coſa certiſsima, che
erano tutte aſtutie per ingannarlo, chiamò tutte le perſone
principali, & leſſe le lettere, domandò il parer di tutti, giu=
rò ſopra la immagine della Madõna che ogn'uno poteua di
re il ſuo parere liberamente, & propoſe il caſo, non ſi con=
fidarono tutti, & coſi non parlarono molti di eſsi con la li=
bertà, che ſe haueſſero poſſuto farlo liberamente, o ſe ci fuſ
ſero ſtate lettere de Hinoioſa ſi haueriano datti a Lagaſca,
Pizarro ſi daua in mano de Lagaſca ſenza dubbio niuno,
perche nõ era li Franceſco di Carauaial per ſturbarlo, che
era colui che lo conſigliaua che ſi faceſſe Re, ſenza ſtimare
lo Imperatore, quello ſopra che contraſtarono piu fu, ſe la=
ſciariano intrare Lagaſca o no, & doue lo amazzariano,
oueramente dipoi di uenuto li, non uolendo fare quello che
lor uolcuano, ouero in Panama, il parere piu commune fu
che non lo laſciaſſero uenire ne appreſſarſi, perche coſi era
la uolontà di Pizarro, che haueua la ſperanza di Hinoioſa,

& anchora la forza, alcuni dissero che sarebbe anchor bene dispopulare Panama, et nome di Dio, con molti altri luoghi, perche quelli che fauorissero il Re non hauessero prouisioni, ne seruitio, & farsi patrone di quanti nauilli ci fussero in tutto il mare di mezo di, perche niuno potesse intrare nel Peru, & mettere piu di cinquecento archibugieri, in Nicaragua, Guatimala, Tecoantepec, & Xalisco, perche sol leuassero tutta la nuoua Spagna per Pizarro, & tutte le altre prouincie, confidando di truouare fauore nelli poueri, et discontenti, & se non gli riuscissero, rubbare & brusciare i populi delle marine, perche hauessero assai da fare nelle cose loro, senza hauere cura di prouedere gli altri, peggio impresa che la principiata, essendo adunque tutti dacordo, risposero tutti insieme in una lettera, perche cosi lo uolse Pizarro p auttorizare il suo negocio, perche uedesse Lagasca come tutto il paese era in fauor suo, & per essere piu sicuro dessi, poi che metteuano pegni sottoscriuendo la risposta, sottoscrisse la lettera piu di sessanta huomini principalissimi, & Cepeda era il primo, come luocotenente generale di Pizarro in guerra, & giustitia,

LA LETTERA.

MOLTO MAGNIFICO SIGNORE,

Per lettere di Pietro di Hinoiosa Capitano dell'armata hauemmo inteso la uenuta uostra, & il buonissimo zelo che porta al seruitio di Dio, & dell'Imperatore, & al ben commune di questi paesi, se fusse stato in tempo che non fussero succesße tante cose in questi paesi come sonno, dipoi che

uenne

uenne ad eßi Blasco Nugnez Vela, sarebbe stato bene, & tutti haueriamo hauuto grandißimo piacere & satisfattione, ma eßendo succeße tante uccisioni & battaglie fra quelli che siamo uiui, & quelli che sonno morti, non solamente non sarebbe sicura la intrata sua in questi regni, ma saria causa potißima che del tutto si ruuinaßero, niuno e di parere che V.S. entri in eßi, ne manco sappiamo se potriamo saluare la uitta a colui che altra cosa diceße, ne manco saria parte per farlo il S. Gouernatore Pizarro, secondo erano tutti accordati, & deliberati, tutti questi Regni mandano, procuratori all'Imperatore, & Re nostro signore, con intiera informatione di quanto in eßi e passato fino al di d'hoggi, da che Blasco Nugnez arriuò qua, doue chiaramente dimostrano & pruouano La lor innocentia, & giustificatione, & la colpa, & bratiezza di Blasco Nugnez, che non gli uolse concedere la supplicatione delle ordinationi, se non eßecutarle con tutto rigore, facendo guerra, & forza in luoco di giustitia, supplicano l'imperatore confermi al S. Gonzallo Pizarro nella gouernatione del Perù, come al presente la tiene, poi che egli per le sue uirtù, & seruicij, la merita, amato da tutti, & stimato per padre della patria, mantiene i Regni in pace, & giustitia, guarda li quinti, & dacij del Re, intende benißimo le cose, & gouerno di qua con la longa pratticca, & isperientia, che ha, & un'altro non la intenderebbe, senza che prima la gente, & paese patiße grandißimi danni, confidiamo nell'imperatore che ci sara questa gratia, perche non habbiamo giamai mancato in niente al suo

ſeruitio Reale con quanti dishordini & guerre furioſe ci hanno fatto i ſuoi giudici & Gouernatori, che hanno rubbato & ruuinato la robba, e intrate Reali, & che approuara tutto quanto hauemmo fatto in difenſione noſtra, & in proſecutione della appellatione delle ordinationi, niuno di noi altri gli domanda perdonanza, ne gratia, perche non hauemo errato, ſaluo ſeruito il noſtro Re, conſeruando la ragione noſtra, come le ſue leggi permettono, & certiſſimamente ui fanno intendere, che ſe Fernando Pizarro, alquale noi amiammo tanto fuſſe uenuto, come uoi ſignore uenite, non lo haueriamo comportato che intraſſe di qua, o prima ſeriamo ſtati tutti morti, perche in queſti paeſi non ſtimiamo auuenturare la uitta per l'honore, anchor che ſiano per coſe leggierißime, quanto piu in queſta che ci ua la robba, honore, & uitta, a V. S. ſupplichiamo per il zelo & amore che ſempre hauete tenuto, & tenete al ſeruitio di Dio, & del Re, ſe ne ritorni in Hiſpagna, & informi lo Imperatore di quello che conuiene a queſti Regni, come della ſua prudentia ſe aſpetta, & confida, & non dia occaſione che moriamo tutti in guerra, & amazziamo gl'Indiani, che delle paſſate ſonno reſtati, poi che della determinatione di tutti non puo riuſcire altro frutto, il capitano Lorenzo de Aldana uiene a negociare per queſti Regni, con V. S. quella gli dia credito di tutto quello gli referira, come a lei parera.

Della città delli Re a XIIII. di Ottobre del 1546.

Hinoiosa consigna l'armata di Pizarro a Lagsaca. Cap. 178.

E'RANO passati molti giorni che Pizarro andaua per mandare procuratori in Hisspagna, & erano fatte le procure di tutti i Capitoli, perche Lorenzo di Aldana andasse con esse, però mai finiua de dispacciarlo, perche glielo sturbaua Francesco di Carauaial, che non uoleua pace, ne manco Spagna, & lo dispacciò allhora con questa lettera per Lagasca, dandogli per compagno a Gomez de Solis, mãdò ancora con lui Pietro Lopez, in presentia del quale erano fatti tutti o la maggior parte de gli atti, pregò fra Gieronimo de Loaysa, Vescouo della città, & fra Thomaso di santo Martino prouinciali delli Prcdicatori, che se ne andasse ro con loro, perche abbandonaßero il suo partito con Lagasca & con l'Imperatore oueramente per cacciargli del Perù, offeriua Pizarro molti denari all'Imperatore, & domandaua che gli deße la gonernatione, & che non leuasse d'intrata il quinto, saluo il decimo, per certi anni, questo andaua con l'altre cose dell'imbasciata, scrisse ad Hinoiosa, & disse a Lorenzo de Aldana, che dessero, cinquanta, o piu migliara di castigliani de oro a Lagasca, perche se ne ritornasse, o lo amazzassero del meglio modo che gli paresse, & con questo gli licentiò, loro se ne andorono a Panama, dettero la lettera a Lagasca, & lo auisorono come lo uoleuano amazzare, perche si guardasse, lo fecero capace, & certissimo che Pizarro non lo accettarebbe, & come ci erano molti nel Perù che desiderauano uederlo là, per passare

dalla

dalla banda ſua in ſeruitio del ſuo Re, il preſidente Lagaſca, che prima ſi ſentiua, & temeua che non lo uccideſſero, hebbe grandiſsima paura, & con la lettera delli Pizarriſti, & nuoue che gli dauano, ſi dechiarò in tutto a quello che era andato, & di tutto quello che penſaua di fare, allhora il capitano Hinoioſa gli conſignò l'armata di ſua bona uolonta, perche niuno lo poteua sforzare a darla, & per la grandiſsima & aſtutiſsima negociatione di Lagaſca accompagnata di buone promeſſe, per qui cominciò la ruina di Gonzallo Pizarro, Lagaſca piglio l'armata, & fece generale d'eſſa il medeſimo Hinoioſa, & ritornò le naue, & bandiere, alli Capitani che le teneuano per Pizarro, che fu fare della neceſsità uirtù, & di traditori fideli, non capiua di piacere in uederſi cõ l'armata, credendoſi de hauere già principiato la ſua buona negociatione, & in uerità ſenza eſſa, mai oueramente tardi haueria potuto riuſcire cõ l'impreſa, perche non haueria poſſuto mai andare al Perù, & andando per terra come al principio credeua, haueria paſsato molti trauagli, fame, & freddo, & altri pericoli, prima de arriuare là, ſubito adunque che Lagaſca ſe impatroni dell'armata mandò per l'artiglieria che haueua nel nome di Dio, l'Auditore Cianca, per prouedere le naui di piu artiglieria & per hauere alcune pezze nell'eſſercito, miſſe nelle Iſole Paulo di Meneſes, Giouanni di Llanes, & Giouanni Alonſo Palomino con certi nauilli perche guardaſſero la coſta, perche non poteſſe dare auiſo a Pizarro, come gli baueuano conſignata l'armata ſua, & apparato di guerra che ſi faceua contra di lui, liquali preſero Gomez di Solis, che andaua cercãdo il Capitano Aldana, ilquale dechiarò meglio

la intẽtione di Pizarro, mãdò Lagasca per gẽte et prouisio ne a Nicaragua, nuoua Spagna, nuouo Regno di Granata, san Dominico, & altre bande delle Indie, auisando tutti co me già haueua in poter suo l'armata di Pizarro, che era la principalissima forza del tiranno, ordinò uno Hospitale a l'usanza di Corte, con il suo medico, & botticario, che fu grandissimo remedio per gli ammalati che li, & in la guer ra se ammalorono, & dette il carico di questo a Francesco della Roccia, frate della Trinita, cercò denari per paga= re li soldati, & souenne li Cauallieri, & si dimostrò tan= to cortese, liberale, & animoso, che lo stimorono molto piu che per il passato quelli della parcialità de Pizarro, considerando specialmente la prudentia sua con la presen= tia della persona, che era piccolissima, similmente dispac= ciò Lorenzo de Aldana, Giouanni Alonso Palomino, Gio= uanni di Llanes, & Ferdinando Mexia in quattro naui con lettere per quelli del Perù, & comandò a Lorenzo de Al= dana, che andaua per generale, che non toccassero in terra fino ad arriuare a Lima, & dandogli le lettere di perdono generale, & reuocatione delle ordinationi, gridassero sem pre il nome del Re, & corressero la costa, andando alcuni di essi ad Arequipa, & ritornando altri a Trusiglio, dicono che per hauere colore a muouere la guerra, fece una infor= matione contra Pizarro, & suoi consorti, come haueua= no preso a Paniagua, & della sua pessima intentione, & ribellione di modo che si intendeuano tutti dua, perche la cosa andaua da corsaro, a corsaro.

Come

Come molti si ribellorono contra Pizarro, sapendo che Lagasca haueа hauuto l'armata. Cap. 179.

CIFV grãdissima mutatione in quelli del Perù quando seppero la negociatione del presidente Lagasca, & la buonissima maniera che haueua, & usaua con tutti, & maggiore con li dispacci che portò Paniagua, & cosi si ribellorono molti, subito che seppero, come Hinoiosa haueua consignata l'armata a Lagasca, fra liquali fu Diego di Mora nella città di Trusiglio, perche se n'andò a Caxamalca, doue radunò molta gente che fuggiuano da Pizarro, & mandò lettere di Lagasca, & altri, che gli dette Aldana, a molti populi perche stessero fermi nel seruitio del Re, Gomez de Aluarrdo si ribellò in Leuante di Ciaciapoias, & Giouanni di Salauedra, che era in Guanuco, & Giouanni Porzel che delli Ciquimayos andaua alla città delli Re, quelli di Guananga con altri, & tutti si radunorono insieme con Diego di Mora in Caxamalca, anchora si ribellorno Alonso Mercadiglio in Xarza, & Frãcesco de Olmos in Guayaquil, amazzãdo Manuel di Stacio che era per Pizarro, & Roderico di Salazar nella città del Quitto, amazzando a pugnalate a Puelles, che credeua dechiararsi l'altro di sequente per il Re, secondo disse prima a Diego de Vrbina, Diego Aluarez si ribellò con tutti compagni presso de Arequipa, & chiamò Diego Centeno che anchora se ne staua nascosto in certi populi del Capitano Cornelo, come in altro luoco si disse, Centeno se ne andò allegramente, con

Luigi

Luigi de Riuiera a Diego Aluarez, & in breue se gli con giunsero piu di quaranta Spagnuoli, & fra essi alcuni ca= ualli, che andauano solleuati, hauendo piacere che Centeno fusse comparso, andorono tutti alla città del Cuzco per sol= leuarla per il Re, quando Antonio di Robles lo seppe, si misse nella piazza con trecẽto huomini che haueua per me nare a Pizarro, credendo che Centeno menasse gente assai poi che imprendeua simil cosa, Diego Centeno intrò den= tro secretamente, & assaltò gli inimici, morsero sette com= battendo, et egli restò ferito, interpose l'auttorita sua il Ve scouo fra Giouanni Solano, & si dettero al Re quelli che uoleuano, fece subito, uenuto il dì, tagliare il capo a Anto= nio di Robles, e tutti gli altri se accostorono a lui in seruitio del Re, fece arbolare la bandiera Reale, & lasciò la città alla diuotione del Re, & andò uerso la prouincia delli Ciar cas contra Alonso di Mendozza, & Giouanni di Siluera che erano con quattrocento huomini nella uilla dell'argen= to del uiaggio per andare in seruitio di Pizarro, il Mendoz za, & Siluera, se ne uennero da lui in seruitio del Re, per quello che Centeno gli scrisse, et ancora per uedere che me naua presso a cinquecento Spagnuoli, come Diego Cente= no li hebbe nello essercito suo, andò a fare il suo alloggia= mento nel sciaguatore del lago de Tiquicaca, per aspetta= re li quello che il presidente Lagasca gli cõmandasse fare.

Come Pizarro lasciaua il Perù. Cap. 180.

NON si potria dire la tristezza, & dispiacere, che Pi zarro, & li suoi sentirono, quando seppero che la lor arma=

ta

ta era in potere di Lagasca, lamentauansi della confidanza, e amicitia di Pietro di Hinoiosa, pentendosi di non hauere mandato con l'armata Bacicio, et ancor diceua, burlando, che la bontà, et animosità di Hinoiosa haueuano da risoluersi in quello, & erano meglio li cani che latrauano, che non quelli che mordeuano, perche niuno se gli appressaua, tuttauia dimostrauano buon animo, perche erano molti impatroniti nel paese, & come non ueniuano per mare contra essi, mandò Pizarro alla città del Quitto per la gente che hauea Pietro di Puelles, & a Trusiglio per quella che haueua Diego de Mora, & al Cuzco, per quella di Antonio di Robles, ad Arequipa p quella di Lucas Martin, alle Ciarcas per quella di Giouanni di Silueria, a Leuanto di Ciaciapoias per quella di Gomez de Aluarado, a Guanuco per quella di Giouanni di Salauedra, & ancora in altre bande, comandò a Giouanni di Acosta, che andasse con trenta caualli a correre la costa, ilquale andò fino alla città di Trusiglio, & la pigliò, perche era senza gente, che si era andata uerso li monti con Diego di Mora, & se hauesse hauuto dugento caualli se ne sarebbe andato là, & gli haueria disfatti in Santa prese fino a trenta huomini di quelli de Aldana, gabbando la imboscata che gli haueuano fatto contra, & gli menò a Lima, alcuni dicono che non erano soldati de Aldana, saluo Marinari, che pigliauano acqua, Pizarro se informò d'essi particolarmente, dell'apparato & animo di Lagasca, ritornò a mandare il medesimo Acosta, con piu di dugento caualli sopra il medesimo Aldana, & sopra Mora ma si risoluete tardi, perche già Diego de Mora era potente, & le uolonta molto dechiarate di quelli che menaua in

seruitio

seruitio del Re, & se gli fuggirono, Diego di Soria, Raodona, e altri, et egli li tagliò il capo a Roderico Mexia, perche se ne uoleua andare con altri a Caxamalca, Pizarro richiamò della uia Giouanni de Acosta, gli dette piu gente, et lo mandò contra Centeno, ilquale hauendo pigliato la città del Cuzco andaua sopra la uilla dell'argento, arriuò subito al porto Lorenzo de Aldana con quattro naui, et causò turbatione nella città & nouità fra i soldati, & amici de Pizarro, perche mandò il capitano Pegna con li dispacci de Lagasca, & le copie delle prouisioni dell'Imperatore, Pizarro uolse subornare Aldana cõ un tale chiamato Fernandez, & non potete, lesse le lettere, & si consigliò di quello che doueua fare, trouò molti suspesi & mutati di quello che erano prima, & se auuilì un poco, anchora che sempre disse, che con dieci amici che gli restassero se haueua da conseruare, & acquistare di nouo il Perù, tanto era lo sdegno & iracondia sua, oueramente la sua superbia, con tutto questo si fuggirono dell'essercito suo, Alonso Maldonado il Ricco, Vasco, & Giouanni Perez di Gueuara, Gabriello, & Gomez di Rolas, il dottore Nigno, Francesco de Ampuero, Gieronimo Aliaga, Francesco Luis, Martino di Robles, Alonso di Caceres, Ventura Beltran, Francesco de Retamoso, & molti altri, ma questi erano li principali, allhora cantaua Francesco di Carauial doi uersi in lingua Spagnuola che la sustanza di essi e questa.

Questi miei capelli madre
Van nell'aria in picciol squadre.

Stette Pizarro in grandissimo affanno & disperatione, uedendo che li suoi amici, se gli diuentauano inimici, alcuni

nel

nel porto del mare, & altri in casa, non sapeua di chi confidarsi hauendo paura di tutti, secondo che è la maleditione di tutti i tiranni, non sapeua doue andarsene, essendo in Caxamalca Diego di Mora, et Diego Centeno nella città del Cuzco, & tutte le terre contra di esso, di modo che lasciando Lima se ne andò ad Arequipa, hauendo sempre grandissima cura che non se gli fuggisse niuno, ma pur tutta uia se gli fuggì il Dottore Carauial con li suoi parenti, e amici, mandò per Giouanni de Acosta per stare con piu gente, ilquale ritornò subito, hauendo uista la lettera & necessità di Pizarro, di doue era in Guamanga, lo lasciarono per la uia Paez di sotto Mayor suo mastro di campo, & il Martino de Olmos, cõ buona parte della sua compagnia, Garzia Guttierrez di Scobar, Gaspar di Toledo, et molti altri, per che si mormoraua che Pizarro si fuggiua, di questa maniera abbandonò Pizarro la bella città de Lima, capo del Perù, & arriuò nella città di Arequipa con proposito di andarsene fuora dell'acquistato, Aldana si misse in Lima, & Giouanni Alonso Palomino, & Ferdinando Messia, se ne andorono a Xauxa, per radunare la gente, & aspettare Lagasca, & il suo essercito.

Vittoria de Pizarro contra Centeno. Cap. 181.

QVANDO Giouãni de Acosta arriuò ad Arequipa, consultò Pizarro con li suoi, di quello che doueuano fare, per guardare le uitte, & denari, già che non poteuano il paese, perche non erano già piu di quattrocento ottanta, et tutti gli altri del Perù contra di essi, deliberati adunque de andarsene a Chili, doue mai fussero andati Spagnuoli, o

per

per acquistare nuoui paesi, ouero per rifarsi contra Lagasca, uolsero aprire la uia per doue era Centeno, che per forza haueuano da passare fra i suoi inimici, & ancora uoleua Pizarro metterſi in saluo, è sapere quanti, & quali restariano ferini con lui, & pratticare de gli accordi con Lagasca, secondo Cepeda lo consigliaua, di Cubagua mandò a Francesco di Spinosa, con trenta caualli per la uia del Sciaguatore del lago di Tiquicaca, che commandasse a li Indiani prouedere delle prouisioni per il uitto; perche Centeno pensasse che andauano per li, & egli se ne andò con tutta la gente sua per Vrcosuyo, caminò appressandosi uerso gli Andes, che sono le montagne, pigliò alcuni che andauano dismandati, & un Prete che ueniua con risposta di Centeno per Aldana, & l'appiccò il suo maestro di campo Carauagial, hebbe Centeno auiso dell'intento di Pizarro per uia de i seruitori di Paulo Ynga, che andaua con lui, & credo ancora, per quella del capitano Olea, che se ne passo a Centeno, et per consiglio di alcuni giouani lasciò, & tagliò il ponte del Sciaguatore, doue molto forte, & sicuro era, & se ne andò a Pucaran del Collao ad aspettare, & fare la giornata, credendosi hauere la uittoria in mano, & guadagnare l'honore di ammazzare, o uincere Pizarro, riparò & ordinò la sua gente, come haueua di combattere, et per appressarsi all'inimico che era in Guarina, quindici miglia di Pucaran, o per pigliare, o hauere dalla banda sua l'acqua, andò a mettere l'essercito suo alla meta della uia in una pianura, ancor che in luoco forte, & l'altro di che fu il di delle undici milla Vergini l'anno mille cinquecento quaranta sette, spartite mille dugento dodici huomini, che haueua di questa

maniera, fece due ſquadroni della Caualleria, che ſariano ducento ſeſſanta, del maggiore, che miſſe nel deſtro corno, dette carico a Luigi di Riuiera ſuo maſtro di Campo, & Alonſo di Mendozza, & Gieronimo di Villegas; dell'altro a Pietro de los Rios; Antonio di Vlloa, & Diego Aluarez, la fanteria ſtette tutta inſieme, & erano Capitani Giouanni di Siluera, Diego Lopez di Zuniga, Roderico di Pãtoia, Frãceſco di Retamoſo, et Giouãni di Vargas, fratello di Garcilaſſo della Vega ch'era cõ Pizarro, Cẽteno ch'era amalato di mal di fianco, & ſanguinato, ſecondo dicano, ſi miſſe a guardare la battaglia con il Veſcouo del Cuzco fra Giouanni Solano, raccommandando l'eſſercito & la uittoria, a Giouanni di Siluera, & Alonſo di Mendozza, Pizarro che ſapeua come erano a punto per le loro ſpie, uſcite di Guarina con quattrocento ottanta Spagnuoli, dette carico di ottanta caualli, che ſolamente haueua a Cepeda, & a Giouanni di Acoſta, ancor che Acoſta cambio il ſuo luoco con Gueuara Capitano di Archibugieri, che era zoppo, della fanteria furono capitani, oltra Giouanni di Acoſta, Diego Guillen, Giouanni della Torre, & Ferdinando Bacicao che fuggi al tempo dell'affrontare, eſſendo per affrontarſi fuggirono la maggior parte delli caualli di Pizarro, allhora Cepeda, & Gueuara miſſero fino a uinti archibugieri fra li cauallieri delle prime filere, & ſi ſtettero quieti, & il medeſimo fece la ſua fanteria, Alonſo di Mendozza, e quelli del ſuo ſquadrone corſero uerſo li caualli di Pizarro, et furono disbordinati per li uinti archibugieri, & rotti da Cepeda, l'altro ſquadrone affronto li ſanti, ma come li archibugieri buttorono in terra a Pietro de los Rios,

& ad altri che andauano innanzi, gli lasciorono, & andorono ad aiutare li loro compagni, & tutti insieme disbaratorono la cauallaria di Pizarro, non lasciando quasi huomo di essi, senza ammazzare, & ferire, ouero che non facessero rendere, quelli di Centeno callorono le loro picche un poco lontano, corsero troppo con la presia che gli daua un prete, credendo di uincere piu presto cosi, discaricorono di colpo li loro archibugi, & senza tempo, sentendo tirare alli contrari, di maniera che al tempo dell'affronto, & bisogno erano stracchi, & mezo dishordinati, quelli di Pizarro tirorono li lor archibugi benissimo & a tempo per due è tre uolte, ancor che Giouanni di Acosta se ne andò innanzi con trenta di essi per dishordinarli, & lo buttorno in terra a botte di picchi, & lo ferirono malamente, andò Giouanni della Torre ad aiutarlo con settanta archibugieri, & lo aiuto ammazzando Giouanni di Silueira, con molti altri, arriuò per l'altra banda Diego Guillen, & breuissimamente ammazzorono quattrocento aduersari, & ruppero li restanti, hauendo ueduto che li lor caualli erano rotti, andò a soccorrerli Giouanni della Torre, con molti archibugieri, tirò a uolto, perche cosi glielo consiglio Carauaial, perche andauano mescolati l'uno con l'altro, & a due cariche gli ruppero, & disbaraglio, ancora che ammazzo alcuni amici, con gli inimici, di questa maniera uinsero quelli che credeuano essere uinti, ancor che combatterono bene quei di Centeno, morsero cento di Pizarro, & fra essi Gomez di Leon, & Pietro di Fuentes, capitani, restorono feriti Cepeda, Acosta, Diego Guillen, & altri Pizarro haueria corso pericolo, se Garcilasso non lo hauesse soccorso

con un cauallo, morſero quattrocento cinquanta di quelli di Centeno con li Capitani Luigi di Riuera, Giouanni di Silueira, Pietro de los Rios, Diego Lopez di Zunniga, Giouanni di Vargas, & Franceſco Negral, Diego Centeno ſi fuggi ſenza aſpettare il Veſcouo, & tutti quelli che uolſero, perche li uincitori non ſeguitorono altramente la uittoria per cauſa che reſtorono molto disfatti.

In quello che Pizarro inteſe dietro questa uittoria. Capitolo. 182.

L'ALTRO di dipoi della uittoria mãdò Pizarro Giouanni della Torre con trenta archibugieri a cauallo alla città del Cuzco dietro li uinti, & a Diego di Carauaial il Gallante, con altri tanti in Arequipa, & a Dioniſio di Boadiglia, con altri trenta a i Ciarcas, per raccoglier la gente, & occupare le uie, & egli pigliando le ſpoglie caminò uerſo il Cuzco con tutto l'eſſercito, ma prima fece ammazzare il Capitano Olea, perche ſe ne paßò da lui a Centeno; giuſtitiorono anchora altri quattro; o cinque, & Franceſco di Carauaial ſi laudò hauere ammazzato per ſua contentezza il di della giornata cento huomini, & fra eßi un frate da meſſa, crudeltà propria ſua, ſe già non lo diceua p gloria della uittoria, che ſe l'attribuiua a ſe, tutto ſe ha da credere poi che era battaglia ciuile, & combatteuano l'uno fratello contra l'altro, & gli amici contra gli amici, & parenti contra parẽti, in Pucaran hebbero sdegno Pizarro, & Cepeda l'uno contra l'altro, ſopra pratticare dell'accordò con Lagaſca, dicendo Cepeda, allhora eſſere il tempo, & tornan-

tornandogli alla memoria, che glielo haueua promesso in Arequipa, Pizarro seguitando il parere d'altri, & la sua mala fortuna disse, che non conueniua, perche pratticando sopra questo se lo terrebbero a debilità, e lo lasciariano quei che haueua li, & gli mancariano li molti amici che erano con Lagasca Garcillasso della Vega con alcuni altri erano del parere di Cepeda, in Luli, terra del Re ammazzoro no Bacicao, & Francesco di Carauial se ne andò ad Arequipa per il camino del mare, hauendo inteso che era fuggito per lì Diego Centeno, & per menare le donne al Cuzco, perche non auisassero con gli Indiani alli loro mariti che andauano con Lagasca, & perche essi uenissero ad esse, intrò Pizarro nel Cuzco con grandissima ammiratione del popu lo, appiccò Herrezuelo, il dottore Martel, Giouanni Vasquez, è altri con parere di suoi litterati, misse molta guardia in tutto, & ancora uolse mandare Giouanni di Acosta; con dugento caualli archibugieri, per assaltare Lagasca, publicando che andauano tutti contra esso, perche niuno se ne fuggisse, fece molti archibugieri, & sei pezze di artiglieria, molte arme di ferro, & molte picche, in fine egli attese piu a'lauorare arme, che a guadagnare uolontà, di huomini menò Carauial le donne di Arequippa, & molti altri, & tutto loro, argento, & gioie che potette cauare, perche era tanto amico di rubbare, come di ammazzare, & cosi dicono che dispogliò tutto quel paese, senza che Pizarro parlasse, ma il lupo, & la uolpe, tutti erano d'accordo.

Quello che fece Lagasca in arriuando al Perù. Cap. 183

IL presidente Lagasca si partite di Panama, molto dipoi di Aldana, con tutti i nauilli, & huomini che possette, & per essere state, che era tempo contrario per nauicare, de li a Tumbez hebbe tristissima nauigatione, & andò alla Isola della Gorgona, contra la grandissima corrente del mare, in fine arriuò a Tumbez con molto trauaglio, ancor che con buone nuoue, perche seppe per la uia, come certi soldati di Blasco Nugnez haueuano pigliato Porto Vecchio, ammazzando il Capitano Morales, che Bacicao lasciò li, & facendo prigione Lope di Ayala luocotenente di Pizarro, & come erano per il Re Francesco di Olmos in Guayaquil, & Roderico di Salazar, in Quito, arriuato che fu, gli uennero messi di Diego di Mora, Giouanni Porzel, Giouanni Salauedra, & Gomez di Aluarado, che erano con molta gente in Caxamalca, dellaquale era mastro di Campo Giouanni Gonzalez, lui gli rispose laudando molto la lor fidelità, & animosità, seppe ancora la potentia di Centeno, & la fuggita di Pizarro, dellaqual cosa hebbe grandissimo piacere, credendo che il giuoco stessi bene intauolato, & di sorte che non lo poteua perdere, scrisse a Centeno, che non desse battaglia, fino che non si radunassero insieme, missero in ordine le arme, è archibuggi che ueniuano pigliati et perduti, mandò don Giouanni di Sandoual a radunare in San Michele quelli che di Pizarro et altri luochi compariuano, chiamò Mercadiglio, che menasse la gente di Bracamoros, & ad altri Capitani, per commandamento;

& fama delquale, uennero molti di molte bande, Sebastia
no di Venalcazar, Francesco di Olmos, Roderico di Sala=
zar, & altri Capitani, uedendo adunque che ueniuano tut=
ti, et erano per lo Imperatore, mandò Lagasca un messo al=
la nuoua Hispagna, che non mandasse il uice Re don Frãce
sco suo figliolo, con li secento huomini, che a punto haueua
per mandare, poi che non erano dibisogno, non uenne per
questo don Francesco di Mendozza, ma uenne Gomez A=
rias, & l'auditore Ramirez, con gli altri di Nicaragua, et
Quahutemallan, di modo che di Tumbez andò Lagasca a
Trusiglio con parte di quelli che haueua, & mandò gli al=
tri a Caxamalca per li monti con lo Adelantado Pasquale
di Andogoya, et Pietro di Hinoiosa suo generale, per mena
re quelli che li erano a Xauxa, doue si raddunorono tutti,
per essere terra grassissima di prouisioni, passorono grandis
sima fatica l'un e l'altro, con le neui è monti, fino ad arriua=
re li, & egli arriuò il primo, & come seppe la rotta, & ru=
uina dell'essercito di Centeno hebbe grandissimo dispiacere
& mandò al Mariciallo Alonso di Aluarado alla città de i
Re per li Spagnuoli che Aldana haueua, con denari impre
stati per soccorrere et pagare li soldati, riconobbe tutte l'ar
me, & assettò tutti gli archibugi, & pezzi d'artiglieria, fe=
ce balotte & poluere, & tutte l'altre sorti d'arme necessa=
rie con una sollicitudine anmirabile, mãdò Alonso di Mer
cadiglio à scorrere & spiare il camino del Cuzco, & die=
tro lui Lope Martin, che se anticipò, & andò al paese di
Andagoalas, et dette di notte sopra certe gente di Pizarro;
che eran uenute per prouisioni; & per li Caciqui; com=
battete, et gli uinse; ancor ch'erano molto piu; appiccò certi

& menò assai prigioni, che informorono a Lagasca dello stato, & animo, & pensieri di Gonzallo Pizarro, & per informatione sua mandò la a Mercadiglio, & a Palomino con li suoi archibugieri, che occupassero; & difendessero quella ualle di Andagoalas, che per essere prouisto, era importante per la guerra, arriuorono in quella stagione Alonso di Mendozza, Geronimo di Villegas; Antonio di Vlloa; & altri che si erano scampati dalla rotta di Centeno, con il Vescouo del Cuzco, et de li a poco Hinoiosa, & Andagoia, con tutta la gente di Caxamalca, & subito Aluarado con quella de i Re, di modo che Lagasca, come hebbe radunato tutta la gente, nominò capitani quelli medesimi che già erano, generale Hinoiosa, Mastro di Campo il Marciallo Aluarado; & alfiero dello stendardo Reale il dottore Benetto Xuarez di Carauaial, & dette l'artiglieria a Gabriel di Rolas, pagò molti soldati, che andauano discontenti, & ancora solleuati con la grandißima uittoria di Pizarro, che lo giudicauano per inuencibile nel Perù, & per signore di tutto, & perche nacquero delle nouità appiccorono il capitano Pietro di Butica, & altri nouellieri, & Pizarristi, fecero la rassegna, & trouò che haueua piu di due milla Spagnuoli, buonißima gente, alcuni dicono manco, & altri molto piu, haueua cinquecento caualli, & nouecento cinquanta archibugieri, di Xauxa andorono a Guamanga, doue cominciorono a sentire mancamento di uettouaglie, et in Vilcas spartite le uettouaglie, dãdo carico al dottore Ciãta perche le distribuisse di per di et per ordine, arriuati che furono in Andagoalas, hebbero piu copia di prouisioni, ma come il maiz era uerde, si ammalò la quarta parte dell'essercito;

ſercito, & allhora ſi conobbe di quanta importantia era di hauere fatto l'hoſpitale, che Lagaſca haueua fatto, pioue tanto & alla continua, che per trenta di, & notti non ſcampo mai, & di tal maniera che li padiglioni del campo ſi infragitauano, & ſi abottauano, & ſtroppiauano gli huomini con la humidità, & freddo, uennero li Diego Centeno, & Pietro di Valdiuia, che ueniuano di Chili, a domandare gente di ſoccorſo, con liquali hebbe piacere Lagaſca, & tutto il campo, & fecero un giuoco di canne a cauallo, & corſero le lance a l'anello per piacere & ſolazzo di tutti, fece Lagaſca Valdiuia colonello di tutta la fanteria, erano tutti con grandiſſima uolontà di combattere, & il medeſimo Lagaſca di concludere la guerra, & coſi caminorono a cercare gl'inimici.

Come Lagaſca paſsò il fiume Apurima ſenza contraſto. Cap. 184.

LAGASCA partite di Andagoalas per il meſe di Marzo, & paſsò il ponte di Auancay con incredibile allegrezza di tutto l'eſſercito, andauano con buoniſſimo ordine, & conſiglio di guerra, & molta reputatione con li Veſcoui del Perù, & molte & buoniſſime ſpie, che diſſero, come gl'inimici haueuano rotto li ponti di Apurima, che è a ſeſſanta miglie del Cuzco, arriuò adunque al fiume & mandò a tagliare & portare legname, & fraſche, per fare li põti, lequali coſe fecero & portorono l'Indiani con grandiſſima diligentia, & affettione, ancor che con molta acqua che piouette, era il fiume trecento piedi di larghezza, & non

baſtauano

bastauano le trauc, era fondo, & non ci era modo di fare li fondamenti, & per questo fecero molte criznege di Vergaza, che sono certe longhe, & grosse corde, come le corde grosse delle grosse naue, lequali mettendole per longo, & trauerso & intrecciate, & a modo di rete, seruono per ponte, gli parse che sarebbe bene, per coprire la loro intentione, principiare tre ponti, l'uno nella uia Reale, l'altro in Cotabamba, quaranta miglia il fiume in suso, & un'altro piu suso, in certe terre di don Pietro Carrero, andorono a Cotabamba, per passare per li, & alcuni se acceco rono nelli monti; perche erano pieni di neue, contradisse ro quel passo alcuni Capitani, spetialmente Lope Martin, dando ragioni, come era meglio passare il fiume piu in su so, andorono a uederlo Pietro di Valdiuia, Diego di Mo ra, Gabriello di Rolas, & Francesco Hernandez, Alda na, & come dissero che era il meglio lo fecero, Lope Mar tin che guardaua la riuiera, e le corde, come seppe che arriuaua il campo, buttò le corde senza hauerglielo co mandato, e già che teneua ligate le tre a l'altra banda, uen nero l'Indiani & sentinelle di Pizarro, & tagliorono, o bru sciorono le due, senza molta contradittione, & dettero a uiso di questo a Pizarro, portandogli trenta teste di Spa gnuoli, che haueuano morto secondo dicono, Lagasca & tutti hebbero grandissimo dispiacere con questa nuoua, mar ciorono con la fanteria, per rimediare quel errore, & in arriuando fece Lagasca passare li Capitani d'archibugieri nelle balze, cioe barchette, & subito li picchieri, & alcu ni caualli, assai passorono a nuoto da per se, & in li lor ca ualli, come andauano passando andauano ligando di quelle

corde

corde di frasche, & come niuno li daua disturbo, fecero quella notte il ponte, & il giorno uenente, per loquale passò poi tutto l'essercito in saluo, molti passorono attaccandosi per quelle frasche come le gatte; perche non uedeuano l'hora di passare, & ancora per la prescia che Lagasca gli daua, & fu marauiglia il non cascare; perche faceua scuro, ancora l'oscurità gli ualeua; perche non gli aggiraffe la testa, guardando la corrente del fiume, erano disageuoli le ripe del fiume da tutte le due bande, & grandissima la prescia del passare, & cosi cascorono alcuni con urtarsi l'un l'altro, delliquali si affogorono alcuni, che non sapeuano, ne poteuano notare, con la grande corrente del fiume, & ancora si affogorono molti caualli, che tutto fu grandißima perdita per simil tempo; ma il passare a quel modo fu causa della uittoria, non si potria dire l'allegrezza che tutti haueuano, in hauere guadagnato il fiume, che era la muraglia de gl'inimici, & in non uedere gente di Pizarro per li, andò don Giouanni di Sandoual a riconoscere un grandißimo monte, & asprißimo a montare, & come era boito lo occuporono allhora, Hinoiosa, & Valdiuia con buona copia di gente, doue se Giouanni di Acosta, che ueniua con cinquanta caualli archibugieri, arriuaua piu presto, & haueße menato piu gente, gli haurebbe possuto facilmente disbarattare, secondo andauano stracchi, di montare cinque miglie di saglita, ma come meno pochi, ritornò per piu, & in quel mezzo passorono quasi tutti, & dodici pezze d'artiglieria, & si missero nell'altezza del monte.

La giornata di Xaquisaguana, doue fu preso Gonzallo Pizarro. Cap. 185.

PIZARRO hauendo inteso, che Lagasca ueniua a passare il fiume di Apurima per Cotabamba, uscì del Cuzco, andaua nella città, la fama della potentia, et uenuta del presidente Lagasca con grandissimo essercito, & tutti sparlauano molto licentiosamente, & donna Maria Calderon, moglie di Gieronimo di Villegas disse, come a buon hora, o tardi se haueuano dà finire li tiranni, andò la Carauial, & la fece strangolare, stando nel letto, per laqual cosa misse tanto spauento, che niuno ardiua di parlare piu, partite Pizarro con mille Spagnuoli & piu, delliquali li dugento erano caualli, & li cinquecento cinquanta archibugieri, ma non si fidaua di tutti perche li quatrocẽto erano di quei del la rotta di Centeno, & cosi teneua molta guardia, & uigilantia; perche non si suggissero, & uscissero quelli che si fuggiuano, mandò Pizarro doi preti a richiedere Lagasca per scritto, che gli mostrasse s'haueua prouisione dell'Imperatore, nellaquale gli comandasse lasciare la gouernatione; perche mostrandoglicla originalmente, egli era presto per ubbidirla, & lasciare il carico, & ancora il paese, ma non mostrandola, che protestaua dargli la giornata, & sarebbe per colpa sua, Lagasca fece mettere in prigione gli preti; perche fu auisato che uoleuano subornare Hinoiosa, & altri, & rispose che si rendesse a lui, mandando il perdono, per esso, & per tutti li suoi seguaci, & dicendogli quanto honore guadagnaria in fare all'Imperatore riuocare le ordinationi,

dinationi, se restaua seruitore, & in gratia di sua Maestà, come soleua stare & quanta obligatione gli terriano tutti, dandosi senza battaglia, alcuni per restare perdonati, altri per restare ricchi, altri per restare uiui, poi che combatten do sogliono morire, ma tutto era predicare nel deserto, per la sua grandissima ostinatione, & di quei che lo consigliaua no; perche oueramente erano come disperati, o si teneua= no per inuincibili, & in uerità loro erano in fortissimo sito, & haueuano grandissimo seruitio d'Indiani, & prouisione, alloggiò Pizarro l'essercito suo, doue per una banda lo at= torniaua una grandissima ballata, per l'altra certi sassi gran di & precipitosi, che non si poteuano saglire a piedi, ne a cauallo, l'intratta era stretta, fortissima, & assettata l'arti= glieria in essa, di maniera che non poteua esser pigliato per forza, ne manco per fame; perche haueua certa la proui= sione con l'Indiani come già ho detto, usci allhora Pizarro fuora, & dette una mostra con bellissima ordinanza, tiran= do l'artiglieria & archibugieria sua, & ancora scaramuc= ciorono certi caualli dell'una banda & l'altra, & si diceua= no uillanie l'uno con l'altro, li nostri gli diceuano traditori, & crudeli, & gli auuersari diceuano schiaui, abbattuti, po= ueri, & in regolari; perche Lagasca & li Vescoui, & fra ti predicatori combatteuano; ma non si conosceuano con la molta nebbia che faceua quella sera, Lagasca & altri uole uano schifare la giornata, per non uccidere i Christiani, ne morire, & credeuano che tutti o la maggior parte de quei di Pizarro si passariano a lui, & cosi saria forzato di ren= dersi; ma intrando allhora in consiglio, deliberorono di far la; perche non haueuano buon ricapito d'acqua, ne pane,

ne

ne manco legna, facendo come faceua grandißimo freddo, & perche non passassero i suoi a Pizarro; perche di tutte quelle cose haueua grandißima abondantia, di maniera che tutti stettero armati, & in guardia quella notte, & senza mettere li padiglioni, & con il grandißimo freddo se gli cascorono a molti le lancie delle mani, uolse Giouanni di Acosta andare con seicento huomini incamisati quella notte, che fu la Dominica ad assaltare & disbarattare Lagasca, confidandosi che lo disfaria secondo faceua freddo, & paura delli suoi, ma Pizarro glielo disturbò, dicendo, Giouanni di Acosta, poi che hauemo uinto il giuoco, non uogliate metterlo a rischio di perderlo, che fu superbia, ouero cecita per perdersi, quando uenne lalba, cominciorono a sonare li tamburri, & trombette, di Lagasca, arma, arma, battaglia, battaglia, caualca, caualca, che gl'inimici uengono, andauano certi di Pizarro con archibugi montando la saglita del monte, uscirono all'incontro Giouanni Alonso Palomino, & Ferdinando Mexia, con li suoi trecento archibugieri, & scaramucciando con essi gli fecero ritornare al luoco loro, mandorono Valdiuia, & Aluarado, per l'artiglieria, scese tutto l'essercito alla pianura della Valle di Xaquisaguana, per dietro di quella medesima saglita, & hebbero cosi tristißima calata, che menauano li caualli per le briglie, & come scendeuano si metteuano in filera, con le loro insegne, secondo Diego Villauicencio di Xeres, Sergente maggiore dißponeua, & gli ordinaua, si fecero doi squadroni della fanteria, & erano li Capitani di essa, il dottore Ramirez, don Baldassar di Castiglia, Paulo di Menesses, Diego de Vrbina, Gomez de Solis, don Fernan

do

do di Cardenas, Christofano Moschera, Gieronimo di Aliaga, Francesco di Olmos, Miguel della Serna, Martino di Robles, Gomez di Arias, & altri, si fecero altri doi battaglioni della caualleria, liquali missero in mezzo la fanteria, di quello che andaua nel corno sinistro erano Capitani, Sebastiano di Venalcazar, Roderico di Salazar, Diego di Mora, Giouanni di Salauedra, & Francesco Hernandez Aldana, di quello del destro con lo stendardo Reale, che portaua il dottore Carauial erano don Pietro de Cabrera, Gomez di Aluarado, Alonso Mercadiglio, l'auditore Cianca, & Pietro di Hinoiosa, che era generale di tutti, andauano ancora per quella banda un poco appartati, & li primi, Alonso di Mendozza, & Diego Centeno per soccorrere doue bisognasse, Lagasca, & li Vescoui, & frati scesero con Pardauea con l'artiglieria, che menauano Gabriello di Roias, Aluarado, Valdiuia, con Mexia, & Palomino, liquali doi Capitani si missero per maniche delle battaglie con cento cinquanta archibugieri per uno, Hernando Mexia, & Pardauea, alla destra uerso il fiume, & alla sinistra uerso il monte, Giouanni Alonso Palomino, ordinati adunque li squadroni come ho detto, per fare la giornata marcio Hinoiosa pian piano, fino ad arriuare l'essercito al tratto de un'archibugio dell'inimico in un luoco basso doue l'artiglieria dell'inimico nõ lo poteua cogliere, Pizarro disse à Cepeda; che ordinasse la battaglia, Cepeda che desideraua di passarsene à Lagasca senza che lo uccidessero, uidde che allhora era il suo tempo, & dandogli ad intendere che non era buono quel luoco; perche l'artiglieria de li auersari daua di botta, passò quelli fossacci rotti, come per

pigliare

pigliare un'altro luoco basso, doue non gli facesse danno l'artiglieria, & come si uidde li, spinse il cauallo per andarsene all'essercito di Gasca, casco subito come andaua alterato, et pauroso, in certa acqua, & se non lo hauessero cauato subito certi Mori negri suoi, che mandò innanti lo haueriano fatto morire quei di Pizarro che lo seguitauano, auuilirono molto nell'essercito di Pizarro con la andata di Cepeda, & ancora; perche dopò lui si fuggirono, Garcilasso della Vega, & altri principali, Lagasca abbracciò, & basciò nella guancia Cepeda, ancora che la portaua piena di lotto, giudicando per uinto Pizarro con il mancamento suo; perche secondo poi apparse, Cepeda l'auiso con fra Antonio di Castro, priore in san Dominico di Arequipa, che non uolendo Pizarro accordo alcuno, se ne passaria egli al seruitio dell'Imperatore, nel tempo che lo disfaria del tutto, dispiacque molto a Pizarro l'andata di quei Capitani, & la paura delli suoi; ma con buonissimo animo si era queto, & ueden do gli inimici tanto appresso, mandò molti archibugieri a tentargli, misse l'Indiani che molti erano in una calata, dette carico dell'artiglieria a Pietro di Soria, ordinò doi squadroni della sua gente, uno della fanteria, sotto la condotta di Francesco di Carauaial, & gli Capitani erano Giouanni Velez di Gueuara, Francesco Maldonado, Giouanni della Torre, Sebastiano di Vergara di Toledo, & Diego Guillen, l'altro delli caualli, che egli medesimo uolse gouernare, dellaquale erano Capitani l'auditore Cepeda, & Giouanni di Acosta, stando cosi tutti con sembiante di combattere tirraua l'artiglieria de tutte le due bande, quella di Pizarro passaua p alto, e quella di Lagasca tirraua come a

bersaglio,

berſaglio,& coſi alle prime botte paſsò una botta il padi=
glione di Pizarro,& gli ucciſero un paggio,per laqual co=
ſa gl'Indiani calorono tutti li padiglioni,per comandamen=
to di Carauaial, ilquale andando come andaua con gli ar=
chibugieri a ſcaramucciare,mandò a dire a Pizarro, che ſi
ordinaſſe per fare la giornata, credendo che lo affrontaria
no quelli di Lagaſca con la furia,& diſordine come fecero
quelli di Centeno & Blaſco Nugnez,ma Hinoloſa ancho=
ra ſi ſtette queto, perche coſi glielo cõſigliauano quelli che
del campo de Pizaro ſe ne paſſauano a Lagaſca auiſandolo
che ſenza combattere uincerebbe la giornata, erano gli eſ=
ſerciti al tratto d'un archibuggio,& raccoglieuano Men=
doza,& Centeno,che per queſto medeſimo effetto ſi fece=
ro innanzi,quelli che paſſauano dell'eſſercito di Pizarro,a
quello de Lagaſca,in quel mezo che gli archibugieri dell'u
na banda et l'altra ſcaramucciauano, Pietro Martino di Si
cilia,& altri occidendo quelli che ſi fuggiuano di Pizarro,
ma nõ poteuano ritenergli,perche ſe ne paſſorono tutti in=
ſieme trentatre archibugieri,& ſubito buttorono molti l'ar
me in terra, dicendo che non combatteriano contra il ſuo
Re,& in breue ſi diſfecero li ſquadroni, & coſi reſtorono
sbigottiti Pizarro,& li ſuoi capitani,che non potettero cõ
battere,ne manco uolſero fuggire,& furono pigliati,come
a dire a mano ſalua,domandò Pizarro a Giouanni de Aco
ſta che faremo noi, & gli riſpoſe andiamoci noi anchora a
Lagaſca,andiamo adunque,diſſe egli,a morire come Chri
ſtiani, parola di Chriſtiano, & animo inuitto, perche piu
preſto uolſe renderſi,che fuggire,perche mai li ſuoi inimi=
ci gli uiddero le ſpalle,uedendo appreſſo di ſe Villauicen=

tio gli domandò chi era, et egli rispondendo come era il sar gente maggiore del campo Imperiale, disse; & io son quel disuenturato Gonzallo Pizarro, & gli dette il suo stocco, andaua da gentilissimo Caualliere, & molto leggiadro, so= pra un potẽte cauallo castagno, armato di un giacco di ma glia & coraccina finissime & ricchissime, con una sopraue sta di raso trinciato, & uno bellissimo elmo de oro sopra la testa, Villauicenzo molto allegro con simil prigione, lo me no subito, cosi come era a Lagasca, ilquale fra le altre cose gli disse, se gli pareua bene hauersi ribellato con il Regno contra l'Imperatore suo naturale signore & Re, rispose Pizarro, signor io et li miei fratelli lo guadagnamo alle no stre spese, & in uolerlo gouernare, & tenere, non credeuo io che facesse errore, allhora disse Lagasca per doi uolte, che lo menassero de li, & lo consignò a Diego Centeno perche lo guardasse bene, perche glielo supplicò, della ma niera che ho detto uinse & prese Lagasca Gonzallo Pizar ro, morsero dieci, o dodici di quelli de Pizarro, & uno di quelli de Lagasca, mai si dette giornata, doue tanti capita= ni fussero litterati, liquali ordinauano lartiglieria, & daua no animo alla gente che seguitassero quelli che fuggiuano, frate Roccia accõpagnaua Lagasca con una alabarda nel= e mani, & li Vescoui andauano fra gli archibugi, animan do gli archibugieri contra li Tiranni, et traditori, saccheg= giorono gli alloggiamenti di Pizarro, & ci furono molti soldati, ch'ebbero cinque & sei milla pesi d'oro, & mule, è caualli, uno de Pizarro scontrò un mulo carico d'oro, buttò in terra la somma, & si fuggi con la bestia, non guardan= do il sciocco q lle cose ligate.

La

La morte di Gonzallo Pizarro, per giustitia. Cap. 186.

MANDO Lagasca subito al Cuzco Martino di Robles con la sua compagnia, perche pigliasse i fuggiti, & guardasse la città da sacco, & fuoco, comisse la causa di Pizarro, & de gli altri prigioni, al dottore Cianca, & Mariciallo Aluarado, liquali facendo il suo processo, sententiarono, & condennarono tredici di essi per traditori, & essecutarono la sentencia, l'altro di uenente, dapoi la giornata, menarono Gonzallo Pizarro a decapitare sopra una mula con la sella, le mani ligate, & coperto con una cappa, morse catholicamẽte come Christiano, & senza parlare solamente una parola, cõ grandissima auttorità & seuerissimo sembiante, fu portata la testa sua et posta nella piazza della città delli Re sopra un pilastro di marmoro attorniato di una rete di ferro, con un titolo, questa e la testa del traditore Gonzallo Pizarro, che dette battaglia cãpale nella ualle Xaquixaguana contra lo stendardo Reale dell'Imperatore suo signore lunedi alli noue d'aprile mille cinquecento quarantaotto, co si finì Gonzallo Pizarro, huomo che mai fu uinto in battaglia che dette, anchor che ne dette molte, Diego Cẽteno pagò le robe al manigoldo perche nõ gliele spogliasse, che erano ricche, et lo fece sotterrare cõ esse nella città del Cuzco, non ostãte che gli era inimico capitale, dicendo nõ essere atto da Caualliere ingiuriare i morti, appiccarono, & fecero quarti Francesco di Carauallal de Ramaga, Giouãni di Acosta, Francesco Maldonado, Giouanni Velez di Gueuara,

Dionisio di Bouadiglia, Gonzallo Morales di Almaiano, Giouanni della Torre, Pietro di Soria, Gonzallo de los Nidos, & altri quattro, frustorono & confinorono molti alle galere, & al Chili, Francesco di Carauaial stette molto duro al confessarsi, quando gli lessero la sententia che lo mandauano ad appiccare, & squartare, & mettere la testa con quella di Pizarro, & disse basta amazzarmi una uolta, andò Centeno a uederlo la notte innanzi che lo giusticiassero, & egli finse di non hauerlo conosciuto, & come gli dissero chi era, rispose, che hauendolo uisto sempre per dietro, non lo haueua conosciuto, dando ad intendere che gli fuggite sempre, sarebbe cosa troppo longa narrare i suoi detti arguti, & fatti crudeli, quelli che hauemo detto bastano per dechiaratione della sua argutia, auaritia, & inhumanità, haueua ottanta quattro anni, fu Alfiero nella battaglia di Rauenna, & soldato del gran Capitano, & era il piu famoso guerriero di quanti Spagnuoli sono passati all'Indie, dicono per prouerbio, tanto crudele come Carauaial, perche di quattrocento Spagnuoli che Pizarro uccise fuora di battaglia, dipoi che Blasco Nugnez intrò nel Perù, lui gli uccise quasi tutti con certi Mori neri, che per questo menaua sempre con seco, morsero quasi altri mille sopra le ordinationi, & piu di uinti millia Indiani, portando le some addosso, & fuggendo nelli monti per non portarle, doue si moriuano di fame, & sete, & perche non fuggissero ligauano molti di essi insieme, & per le cinture, & tagliauano la testa a quello che si straccaua, oueramente si amalaua, per non fermarsi, ne manco ritenersi, cosa che i buoni poteuano mirare, & non castigare.

La ripartitione dell'Indiani che fece Lagasca fra i Spagnuoli. Cap. 187.

HAVENDO Lagasca fatto decapitare Gõzallo Pizarro, se ne andò alla città del Cuzco con tutto l'essercito, per dare assetto in li negocij che toccauano alla quiete, pacifica tione, & contentezza delli Spagnuoli, al ben publico, & riposo dell'Indiani, & al seruitio del Re, & di Dio, che era il piu principale, come arriuò fece buttare per terra le case di Pizarro, & d'altri traditori, & seminarono il sale, & misse ro un'altra pietra con un'altro epitafio che diceua, queste case erano del traditore Gonzallo Pizarro, mandò Lagasca il capitano Alonso di Mendozza con gente alli Ciarcas a fare prigioni quelli della parcialità di Pizarro, che si erano fuggiti li, & portare i quinti, & tributi del Re, mandò similmente Diego di Rolas, & Diego di Mora, & ad altri per tutto il regno a ricogliere l'intrate, & quinto del Re, fundò & fece populare una città fra quella del Cuzco & quella del Collao che chiamano noua, dispacciò a Chili Pietro di Valdiuia con la gente che lo uolse seguitare, & il capitano Benauente alla sua conquista del paese de Quitto, ricca di bestiamme, & minere di oro, mando Diego Centeno per le mincre di potoßi, che cascano uerso la prouincia di Ciarcas, che sono le migliore del Perù, & anchora del mondo, perche di un cento libbre che cauano della minera, riescono cinquanta libbre di argento puro & fino, et ancho ra piu, & c'è un monte oltra gli altri che si cauano i pezzi di argẽto puro che gli basta pochißima purgatione, laquale

ha doi miglia & piu di ſaglità, & piu di tre miglia de giro, dette licentia che ſe ne andaſſero alle loro caſe, & populi, tutti quelli che erano habitanti, uaſſalli, & patrimonio, tutto queſto per mandargli uia & leuarſegli da doſſo perche lo faticauano, dimandandogli repartitioni, & con che uiuere, andò uia alla città di Apurima, *trentaſei miglia del* Cuzco, *& li conſultò la repartitione con lo* Arciueſcouo *della città delli* Re Loayſa, *& con il ſecretario* Lopez, *& dette un million & mezzo de intrata, & anchora piu, a diuerſe perſone, & cento cinquanta millia caſtigliani di oro, che cauò di quelli che haueuano raccomãdationi, maritò molte uidue ricche, con huomini poueri che haueuano ſeruito fideliſſimamente al* Re, *migliorò a molti che gia haueuano repartitioni, & ci fu tal uno che hebbe cento millia ducati d'intrata l'anno, intrata de un* Prencipe, *ſe fuſſe ſtata per ſucceſſione, perche l'*Imperatore *non la da per heredità, & quello che ne hebbe piu fu il capitano* Hinoloſa, *andoſſene* Lagaſca *alla città delli* Re, *per non ſentire lamentationi, & le biaſtemme, & le maledittionie delli ſoldati, & anchora di paura che haueua, perche era impoßibile di contentare tutti, mandando l'*Arciueſcouo *alla città del* Cuzco *perche publicaſſe la repartitione, & a ſupplire di parole con quelli che reſtauano ſenza denari & uaſſalli, promettendogli grandiſſime gratie per l'auuenire, non potette lo* Arciueſcouo, *per bene che gli pratticò, ne per quante promeſſe gli fece, applacare la iracundia delli ſoldati, alliquali non toccò parte delle repartitioni, ne quella di molti che gli toccò poco, alcuni ſi lamentauano di* Lagaſca, *perche non gli dette niente, altri perche gli dette*

poco,

poco,& altri perche lo haueua datto a chi era ſtato contra il Re, giurando che lo haueuano de accuſare nel conſiglio dell'Indie in Hiſpagna, & coſi furono alcuni come il Mariciallo Alonſo di Aluarado,& Melchiore Verdugo, che dipoi ſcriſſero molto male di lui al fiſcale,per uia di accuſatione,finalmente pratticarono di ammottinarſi,facendo prigione lo Arciueſcouo,& lo Auditore Cianca,& il Capitano Hinoloſa, Centeno,& Aluarado anchora, & pregare il Preſidente Lagaſca che riconoſceſſe le repartitioni, & deſſe parte a tutti, facendo molte diuiſioni di quelle tanto grandi repartitioni,o mettendogli ſopra penſioni, caſo che non che le pigliarono eßi,ſubito che ſi diſcoperſe queſto, lo Auditore Cianca preſe & caſtigò i capi del mottiuo,& cõ queſto ſi quietò tutto.

La taſſa che fece Lagaſca Delli tributi. Cap. 188.

FECE Lagaſca la Ruota nella città delli Re,et egli preſidio come preſidẽte a tutti i litigi,et negoci di gouernatione,erano auditori i dottori Andrea di Ciãca, Pietro Maldonado, Sãtillana, et Melchior brauo di Sarauia, Caualliero di ſciẽtta,& cõſcientia,procurò Lagaſca,et la Ruota la cõuerſione dell'Indiani, che anchora non erano battizati,& continuaſſero la predicatione,& dottrina Chriſtiana i Veſcoui,frati,& preti,perche con le guerre paſſate haueuano allentato,uiettò ſotto grauißime pene, che non caricaſſero Indiani a portar le ſome contra la lor uolontà, ne manco gli teneſſero per ſchiaui,perche coſi lo comandauano il Papa,et l'Imperatore,ma p il grãdißimo mãcamẽto di beſtie che ci era,prouedette ch'in molte bãde ſi caricaſſero cõe lo

faceuano in tempo de Idolatria, ſeruendo alli lor Yngas, & ſignori, che fu uno tributo perſonale, per la qual coſa gli le uarono la terza parte del tributo, ma comandò ſotto grauiſſime pene che non gli cauaſſero del lor paeſe naturale, per che non ſi diſtemperaſſero, & non moriſſero, ſaluo che gli alleuati nelli piani, terra calida, ſeruiſſero li, et i montagnuoli fatti al freddo, non ſcendeſſero alla pianura, & che gli rimuttaſſero a tempi, perche non portaſſero ſempre la ſomma alcuni, & li altri no, anchor laſciò molti che chiamano Miti maes, & che ſono come ſchiaui, ſecondo & della maniera che Guaynacapa gli teneua, & comandò a gli altri che ogn'uno ſe ne andaſſe alle lor terre, però molti di eßi non uolſero, ſaluo ſtarſi con i lor padroni, dicendo che ſi truouauano bene con eßi, & imparauano la Religione Chriſtiana erano con eßi, in ſentire & uedere la meſſa, & ſentire le prediche, & guadagnauano denari con uendere, comprare, & ſeruire, dicono che mancano la mettà delli conquiſtati nel Perù, per caricargli molto a portare le ſomme, et troppo ſpeſſo, che li raccomandatori non lo poteuano, ne ardiuano cõtradire alli ſoldati, che ſenza pietà niuna gli leuauano, o uccideuano ſe non andauano, & anchora in preſentia di Lagaſca, durante la guerra, & uiaggio lo faceuano, cappo molte perſone da bene Lagaſca perche andaſſero a uiſitare chi un paeſe, & chi un'altro, dette a ogn'uno certe inſtruttioni, incaricandogli le loro conſcientie, & gli fece giurare ſopra i ſanti Euangelij nelle mani di ſacerdoti, che gli diſſe una meſſa dello Spirito Santo, che fariano benißimo, & fidelmente l'officio loro, quelli uiſitatori andarono p tutte le terre del Perù, che erano ſubditi fino al di d'hoggi de

l'Impe-

l'Imperatore, certi per una banda, et altri per altra, piglio= rono giuramento a quelli che gli teneuano in raccomãdatio ni, o li ſuoi participanti ancora che fuſſero del Re, che de= chiaraſſero quanti Indiani, ſenza uecchi, & puttini ci erano nelle terre loro, & repartitioni, & che coſa, & quanto pa gauano del tributo, mandauangli fuora di quelle terre, & poi eſſaminauano li Caciqui & Indiani ſopra le uexationi, & ſuperchierie che li lor padroni gli faceuano, et ſopra che coſe ſi creauano, & coglieuano nel loro territorio, che ſole uano pagare di tributo alli Re Yngas, doue portauano li tributi, perche dauano di tributo alli Re Yngas, lucertole, ranocchie, & altre coſe ſimili, ſe non haueuano altro, & quello che al preſente pagauano, & poteriano pagare per l'auuenire, dandogli ad intendere la gratia che lo Imperato re gli faceua, in moderare il tributo, & laſciargli quaſi fran chi, & ſignori delle lor robbe, & induſtrie, perche molti In diani delle pianure, che uiuono ſenza caſe, ne populatione, come inteſero la uiſita, & taſſa, ſi fuggirono credendo, che quanto manco perſone truouaſſero li uiſitatori, metterebbo no manco tributi, & coſi reſtarebbono liberi nella robba, co me nella perſona, come ritornorono li uiſitatori, raccoman= dò Lagaſca la taſſatione all' Arciueſcouo Loaiſa, et a Tho maſo di Santo Martino, & Dominico di Santo Thomaſo, frati Dominici, liquali pigliando il parere delli uiſitatori, et conſiderando quello che diceuano li ſignori, & li uaſſalli, taſſorono li tributi, molto manco di quello che li medeſimi Indiani diceuano, che potriano buonamente pagare, Laga= ſca lo comandò coſi, & ogni terra pagaſſe il ſuo tributo in quelle coſe che il lor terreno produceua, ſe oro in oro, ſe ar= gento,

gento,argento,se cocca,in cocca,cottone,sale,bestiamme,et altre cose che quelli producono,ancor che comandò a molti pagare in oro & argento,non hauendo minere,perche si affaticaßero,& diuentassero industriosi, per hauere quel oro,alleuando uccelli,capre,porci,pecore,& facendo della seta,leuandole a uendere alle terre, & alle ferie,& mercati insieme con legna,herbe,grano, & altre simil cose, & perche si auezzaßero a guadagnare ogn'uno la sua giornata affaticandosi,& seruendo nelle case, & massarie di Spagnuoli, & imparassero li lor costumi, & uita politica & Christiana,perdendo la Idolatria, & imbriacchezze, & altra uita brutta che lor teneano,allaquale si dauano in anima & in corpo con la grandißima ociosità, publicoßi adunque la tassa,& restorono li Indiani molto contenti & allegri,perche prima non dormiuano, ne riposauano, sempre pensando in li riscottitori, & se dormiuano,lo insognauano restogli dechiarata la pena, se dentro di certo tẽpo de ogni anno,& uinti di dapoi,non pagassero li lor tributi, & imposition, & quelli che haueuano sopra loro qualche raccomandatione,ouero quelli che gli riscuoteuano piu della tassa,o pena,pagasse quattro uolte tanto, per la prima uolta, & per la seconda che perdesse quella giuriditione, & officio,ouero repartitione che haueuano.

Quanto spese Lagasca, & il thesoro che raduno. Cap. 189.

NON intrò Lagasca nel nome di Dio cõ piu di quattrocento ducati,ma cercò impreßtito et a cãbio, quãti denari

ri hebbe debisogno per la guerra,quãdo Pizarro si misse in resistẽtia,con iquali cõpero,arme,artiglieria,caualli, pagò il soldo,& dette soccorso, & fece molte altre spese, & in queste cose spese nouecento milla pesi d'oro, dal di che arriuò,fino che si partite del Perù,perche era necessario spendere largo cõ i Spagnuoli, et ualeuano molto carissime le cose che si portauano di Spagna,nõ solamẽte quelle del uitto cottidiano,et uestire,ma ancora quelle di guerre, come erano caualli,archibuggi & corsaletti, & si ha da notare che essendo quel paese tãto caro,& lõtano,ci sonno tante et cosi buone arme,et caualli,ma ogn'uno sa come le mercantie uanno,doue uagliano, & c'e denari da comperarle per care che siano,radunò Lagasca l'intrate,& quinti del Re, & loro, & argẽto delli traditori,& condennati, & radunò tanto thesoro,che pagò li nouecento milla pesi d'oro, & gli restorono per portare all'Imperatore un millione,& trecento milla pesi d'oro, & argento, cosa dellaqual si marauigliorono tutti,non per la summa del dinaro, saluo per la maniera con laquale lo radunò,mai procurò, ne pigliò per se un soldo, & cosi dico,& affermo,che mai Spagnuolo passò nel Perù con carico, & senza carico, che non pigliasse qualche cosa per se,saluo Lagasca, che non gli conobbero auaritia niuna,ne manco si approfitasse niente, perche haueua molti occhi addosso per accusarlo, per laquale auaritia si persero,& muorirono quanti hauemo narrato nelle guerre del Perù,saluando Blasco Nugnez Vela, perche realissimamente serui lo Imperatore,& fu libero di questo uitio, Gabriello di Rolas cauò troppo alli Indiani Vacos, sotto colore del Re, & a li Spagnuoli che fauoriuano

a Pizar-

a Pizarro,& ancora a quelli che non lo fauorirono, dicendo che erano ſtati ſuſpeſi, guardando il fine delle coſe, & tutto queſto paßò piu de un millione de oro,& come morſe per la uia quaſi ſubitamente, diſſero che fu per giuditio di Dio,& che apparſe in uiſione ſpauentoſa a certi frati di ſan Dominico nella città di Lima, & poi che parliamo di theſoro,coſa conueniente e dire la ricchezza del Perù, che hanno hauuto fin quì li noſtri Spagnuoli,coſi quella che trouorno in eſſere fra li Indiani,come quello che cauorono delle minere, che e grandißima ſumma, Agoſtino di Zarate che pigliò li conti per il Re,trouò che gli officiali, & theſorieri del Re gli reſtauano debitori nelli libri de conti, che già l'haueuano fatta ſangue proprio un millione, et ottocento milla peſi d'oro,& ſeicento milla libbre d'argẽto,di quello che riſcuoteuano del quinto & intrate Reali, & tutto queſto oro & argento e uenuto poi in Hiſpagna, o d'un modo,o di un'altro, & ſi dauano molta preſcia in cauare le minere,ancor che Don Diego de Almagro, Vacca di Caſtro Blaſco Nugnez, Gonzallo Pizarro, Lagaſca, & altri capitani ſpeſero molto di quelli del Re nelle guerre, ma alla fine come ho detto e uenuto in Hiſpagna, & e una quantità incredibile,ma certißima.

Conſiderationi. Cap. 190.

DI *Quanti Spagnuoli hanno gouernato il Perù, non è ſcampato niuno,ſe non e Lagaſca di eſſere ſtato morto, o prigione,che non ſi deue mettere per coſa ſcordata, Franceſco Pizarro che lo diſcoperſe,& ſuoi fratelli ſtrangolo-*

rono

rono don Diego de Almagro, don Diego suo figliolo fece uccidere Francesco Pizarro, il dottore Vacca di Castro fece decapitare don Diego, Blasco Nugnez Vela misse prigione Vacca di Castro, ilquale non e ancora fora di pregione, Gonzallo Pizarro uccise in battaglia Blasco Nugnez, Lagasca fece morire per giustitia Gonzallo Pizarro, & misse prigione l'Auditore Cepeda, che gli altri compagni suoi già erano morti, li Contreras che subito dechiararemo uolsero uccidere Lagasca, ancora trouarete che sono morti piu di cento e cinquanta capitani, & altri huomini con carichi di giudici, alcuni per mano delli Indiani, altri combattendo, fra di loro, & gli altri appiccati, attribuiscono li Indiani, et ancora molti Spagnuoli, queste uccisioni, discordie & guerre, alla constellatione del paese, & ricchezza, io lo giudico alla malitia & auaritia de gli huomini, dicono li Indiani che mai, dipoi che si ricordano, et alcuni hanno cento anni, manco guerra nel Perù, perche Guaynacapa, & Opaynga suo padre hebbero sempre guerre crudelissime con li lor uicini, & altri Caciqui, per signoreggiare soli tutti quelli paesi, Guascar, & Attabalipa fratelli combattetero sopra, qual di lor due sarebbe Ynga, et Monarca, & Attabalipa fece uccidere Guascar suo fratello maggiore, & Francesco Pizarro uccise & priuò del Regno Attabalipa per traditore, & quanti furono nel consigliare che lo uccidessero, & lo consentirono, hanno finito disgratiatamente, che ancora e un'altra considerationc da per se, già hauete letto il fine di Diego de Almagro, Francesco, & Gonzallo Pizarro, & Giouanni Pizarro, che di tutti li suoi fratelli era il piu ualẽte, uccisero li Indiani nella città del Cuzco,

& Gio-

& Giouanni di Rada,& ſuoi conſorti Franceſco Martino de Alcantara,quelli della Iſola della Puna amazzarono a baſtonate il Veſcouo fra Vincente di Valuerde, che fuggiua da don Diego de Almagro,& il dottore Velaſquez ſuo cognato, & il capitano Giouanni di Valdiuieſo cõ molti altri, Almagro appiccò Philippillo là in Chili, Hernando di Sotto perite nella Fiorita,& molti altri in altre bande, alcuni ſonno uiui di quelli come e Ferdinando Pizarro, che ancor che non ſi trouò nella morte de Attabalipa, e nella fortezza di Medina del Campo,prigione, per la morte di don Diego de Almagro,et battaglia delle Saline,& molte altre coſe.

Altre conſiderationi. Cap. 191.

PRINCIPIORONO le brighe fra Pizarro,& Almagro per ambitione, et ſopra chi gouernaria la città et Regno del Cuzco, ma dipoi aumentorono per auaritia, & arriuorno a molta crudeltà p ira et inuidia ſeguitò la parcialità a Diego de Almagro perche daua,et a Frãceſco Pizarro perche poteua dare,et dipoi di morti tutta dua,hanno ſeguitato poi quelli che credeuano che gli darebbe piu,et preſto,molti laſciauano il Re,perche non gli darebbe ſe nõ l'ordinario:et pochi ſonno quelli che ſonno ſtati ſempre fideli, perche l'oro accieca il ſenſo naturale, et e tanto quello del Perù,che mette amiratione,adunque come hanno ſeguitato differenti parti hanno tenute doppie uolunta,et ancora lingue,perlaqual coſa mai diceuano uerita,ſaluo quãto trouauano malitia,corrõpeuano gli huomini con denari per giurare falſità,accuſauano l'uno all'altro malitioſamẽte per co

mandare,

mãdare,per hauere,per uendetta,per inuidia,e ancora per lor passa tempo,uccideuano per giustitia,et senza giustitia, ogni cosa era per essere ricchi,di maniera che molte cose si cuoprirono,che cõeniua publicarle,& non si penno uerificare in tela di giudicio, prouãdo ogn'uno la sua intentione, molti ci sonno ancora che hanno seruito il Re, delliquali non si ragiona molto per essere huomini particulari,& senza carichi,perche qui solamente si tratta delli gouernatori capitani,& persone signalate, perche sarebbe troppo cosa impossibile a ragionare di tutti, & perche e molto meglio restare in silentio che publicargli,che si uorrà risentire gli consiglio che stiano queti,poi che si truoua libero, et ricco, non ricerchi il suo male,se fece alcuna cosa & non e laudato,dia la colpa alli suoi compagni,et se fece male,et e nominato,la colpa sia la sua.

Quello che rubborono li Contreras a Lagascaritornando in Hispagna. Cap. 192.

LAGASCA si dette grandissima prescia et usò grandissima astutia,dipoi che castigò a Pizarro:et gli altri seditiosi,et uani,a mettere in ordine et assettare i tributi; a ricogliere denari;et a lasciare la gente,et paese piano; pacificò et migliorato per ritornarsene in Hispagna;cosa che desideraua molto;imbarcò nelle naui un millione et mezzo per il Re; et altro tanto et piu di particulari; et se n'andò a Panama;lasciò li seicento milla pesi; per non hauere doue portargli, et se ne andò alla città del nome di Dio: arriuorono subito a Panama con dugento buoni soldati Spagnuoli,

doi

doi figliuoli di Roderico di Contreras gouernatore di Nicaragua,& pigliorno quelli ſeicento nulla peſi d'oro, che Lagaſca laſciò,& tutti gli altri dinari & roba che potetero,intrando per forza nella città,et in le caſe,l'uno d'eßi ſe ne andò con la preßa,in doi,o tre nauilli, & l'altro ſe ne andò dietro Lagaſca,per leuargli tutto l'oro & argento che portaua,& ancora la uita,tanto andaua cieco, & ſuperbo, haueuano queſti Contreras morto il Veſcouo di Nicaragua fra Antonio di Valdiueſo, perche ſcriſſe male di ſuo padre in Hiſpagna,doue andaua negotiando le coſe ſue, andauano ſuora uſciti,& poueri,ricettorono quelli di Pizarro che andauano ſuggendo di Lagaſca,& altri perduti, & accordorno di fare quel aßalto p arrichire, dicẽdo che quel theſoro,& tutto il Perù,era ſuo,& gli toccaua come nipoti di Pietro Arias di Auila,che fece compagnia con Pizarro, Almagro,& Luque,& gli mandò & ſe gli alzorno contra con ogni coſa,triſtißimo humore & colore, ma baſtantißimo per attrahere li triſti al ſuo propoſito, in fine loro fecero un ſalto,& furto qualificato, & d'importantia, ſe con eſſo ſe haueſſero contentati,ancor che non ſi ſariano ſcampati dalle mani del Re,che giungano di lontano , Lagaſca ſeppe l'un & l'altro da gli habitanti di Panama,miſſe in ricapito il theſoro,& ritornò con gente contra eßi,combatte te,& gli uinſe,preſe , & giuſtitiò quanti ne uolſe,ſuggì il Contreras,& ſi affogò appreſſo de lì, paſſando un fiume, mandò Lagaſca naue contra l'altro Conteras, beniſſimo armate,lequali fecero tanto buona diligentia,che lo giunſero, gli pigliorono le naui, & li denari combattendo , ucciſeno quanti andauano con eſſo, ſaluo dicci , ouero dodici , nella

battaglia,

battaglia,& giuſtitia che ſubito fecero, & coſi Lagaſcari cuperò il ſuo furto,& caſtigò li ladri, coſe tanto ſignalate, come uenturoſe, per ſuo honore, famma, & memoria, all'ultimo ſi imbarcò nel porto della città del nome di Dio,& arriuò in Hiſpagna nel meſe di Luglio del mille cinquecento & cinquanta,con grandißima ricchezza per altri, & riputatione per ſe,tardò in andare, & ritornare, & in fare quanto hauete inteſo,poco piu di quattro anni,lo fece lo Imperatore Veſcouo di Palentia che uale piu di uinti milla ducati d'intrata l'anno, & lo fece uenire in Auguſta di Alamagna, perche gl'informaſſe a bocca,tutte le coſe di quelli paeſi,& gente del Perù.

La qualità & temperie del Perù. Cap. 193.

CHIAMANO Perù tutte quelle terre, che ſono del medeſimo fiume,chiamato Perù, fino al Chili, & che hauemmo nominato molte uolte nella ſua conquiſtà, & guerre ciuili,come ſono Quito, Cuzco, Ciarcas, Porto uecchio, Tumbez, Arequipa, Lima, & Chili, lo diuidono in tre parti, in pianura, monti,& Andes, la pianura che tutta è arenoſa, & molto calida, caſca uerſo le riuiere del mare, intra poco in terra però ſi diſtende in grandißima maniera per preſſo dell'acqua,di Tumbez in là non pioue,ne tuona, ne caſcano ſaette in piu di mille & ſeicento miglia di riuiera & coſta di mare, & fino a quaranta, o ſeſſanta dentro di terra, che durano li piani,gli huomini di queſti paeſi piani uiuono nelle riuiere delli fiumi, che uengono delli monti per molte ualle, lequali ſono piene di frutte, & altri ar-

bori, ſotto la cui ombra, & freſcura dormono, & habitano, perche non fanno altre caſe, ne letti, ci ſono li delle canne, giunchi, ſpadanas, & ſimile herbe di molta uerdura, che ſeruono per letti, & certi arboretti, le cui foglie ſi ſeccano toccandole con la mano, ſeminano cottone, che di ſuo è di colore celeſtre, uerde, giallo, lionato, & d'altri colori, ſeminano maiz, & Battatas, & altre ſemenze, & radiche che mangiano, & adacquano le piante, & ſeminati, per foſſati & riui che cauano de i fiumi, & caſca ancora qualche roſata, ſeminano medeſimamente una herba chiamata coca, che la prezano piu che oro, & pane, laquale uuole terra calidiſſima, & tutti la portano ſempre nella bocca, et dicono che ſmorza la ſete, & la famme, coſe admirabili dicano di queſta herba, ſeminano & raccogliono tutto l'anno, non ci ſono lagarti, ouero ragani, o cocodrilli nelli fiumi, ne coſta, di queſti piani della città di Lima in là, & coſi peſcano ſenza paura, & molto, mangiano il peſce crudo; & il medeſimo fanno della carne per la maggior parte, pigliano molti lupi marini, che gli trouano buoni da mangiare, & ſi nettano li denti con le lor barbe, per eſſere buone per la dẽtatura, & ancora dicano che ſcaldando li denti di queſti lupi, & toccando li denti della perſona leua uia il dolore quando lo ha, mangiano queſti lupi pietre, può eſſere che per fare fondaccio nello ſtomaco le inghiottino, gli auoltori ammazzano ancora queſti lupi, quando rieſcono in terra, che certo è coſa bella da uedere; & ſe gli mangiano; affrontano molti auuoltori un lupo marino, & ancora a due ſoli li baſta l'animo di affrontargli, alcuni lo mordono della coda, piedi, che tutto pare uno, & altri de gli occhi, fino che

glieli

glieli rompono, è cosi l'ammazzano dapoi, sono grandissimi gli auoltoi, & alcuni hanno dieci, dodici, quindici, è dicidotto palmi di una punta all'altra, ci sono cicogne bianche, & bigie, papagalli, ciuette, rosignoli, quaglie, tortole, papari, palumbi, pernici, è altri uccelli, che noi altri mangiamo galli non alleuano, di Cira o Tumbez innanzi, ci sono aquile, falconi, et altri uccelli di rapina, et di bellissimi colori c'è un uccellino della grãdezza del grillo, cõ una bellissima penna, & di molti colori, liquali colori & piccolezza sua fa marauigliare la gente, ci sono altri uccelli senza penna, tanto grandi come papari, che mai riescono del mare, hanno però un morbido, & sottile pelamme per il corpo, ci sono conigli, uolpe, pecore, cerui, & altri animali, che cacciano con reti, & archi, et al segno de huomini, portandoli a cortigli che fanno per questo effetto, la gente che habita in questi piani, è grossa, brutta, non è animosa, ne habile, ueste poco, & male, creano capelli & non barba, & come è gran paese, parlano molte lingue, nelli monti che sono altissimi, & seguitano ouero durano piu di due milla, & trecento miglia di longhezza, & non si dislongano del mare piu di cinquanta o al piu sessanta miglie, pioue, & cascano le neui brauamente, & cosi è molto fredda, quelli che uiuono fra quel freddo, & caldo sono per la maggior parte guerci, o ciechi, che per marauiglia si trouano due persone insieme, che l'una non sia guercia, uanno abbaruffati, & le teste ligate per questo; & non per coprire, come alcuni diceuano, certe codette, che gli nasceua dietro la testa, in molte bande di questi monti freddi non ci sono arbori, & fanno fuoco di una certa terra, & ceppi, che

ardono o bruſciano beniſſimo, ci ſono monti di colori, come è in Parmenga, & Guarimey, certe ſono roſſe, altre nere, delle quali ſenza altra miſtura fanno la tinta, altre gialle, uerdi, pauonazze, celeſtri, che ſi diuiſano di lontano, et paiono molto bene, ci ſono caprioli; lupi, lioni, orſi, neri, & certi gatti, che paiono huomini negri, ci ſono due ſorti di Pacos che li Spagnuoli chiamano pecore, & ſono come in altro luoco dicemmo, alcune ſono domeſtiche, & altre ſilueſtre, la lana dell'una è groſſa, & dell'altre fina, della quale fanno ueſtiti, calze, matarazzi, coperte, panni di razza, corde, filo, & il fiocco che portano li Re Ynga, hanno grandiſſimi branchi di queſte maſſarie in Cincia, Caxamalca, & molte altre terre, & le portauano, & leuano di uno eſtremo all'altro, come quelli della città di Soria, & Stremadura in Hiſpagna, ſi creano rape, inſuſaglie, & altre molte coſe di herbe da mangiare, & una come appio che fa il fiore giallo, che guariſce ogni piaga fragida, & ſe la mettono doue non c'è male, mangia la carne fino all'oſſo, & coſi è buona per il male, & maliſſima per il buono, non ho che dire dell'oro, ne manco dell'argento; poi che ſi troua in ogni luoco, nelle ualli delli monti, che ſono molto fondi, c'è caldo, & ſi ſa la coca, & altre coſe, che non uogliono terra fredda, gli huomini portano camiſe di lana, & frombole cinte per la teſta, ſopra li cappelli, hanno piu forza, animo, corpo, ragione, & politia, che quei del piano arenoſo, le donne ueſtono longo, & ſenza maniche, ſi faſciano molto, & uſano mantelline ſopra gli homeri, attaccate con ſpiletti di oro, & argento, all'uſanza di quelle della città del Cuzco, ſono grandiſſime faticante, & aiutano molto li lor mariti, fanno caſe

caſe di mattoni quadri, & legname, che cuoprono di uno come ſparto, queſte ſono aſprißime montagne, ſe ci ſono nel mondo, & uengono della nuoua Hiſpagna, & ancora di piu là, fra Panama, & il nome di Dio, & arriuano allo ſtretto di Magaglianes, di queſti naſcono poi grandißimi fiumi, che caſcano nel mare di mezzo di, & altri maggiori in quella di tramontana, come ſono il fiume dell'argento, quello di Maragnone, & quello di Oregliana, che ancora non è uerificato ſi è il medeſimo Maragnone, gli Andes ſono monti, & ualle molte populate, & ricche di minere, & beſtiame, ma ancora non c'è di eßi tanta notitia come dell'altre terre.

Coſe notabili che ci ſono, & non ci ſono nel Perù. Cap. 194.

ORO *& argento c'è per ogni banda, ma non tanto come nel* PERÙ *; et lo fondono in fornelli con ſterco di pecore, & l'aria, ſaßi, & monti di colori, non ſo doue ci ſiano come qui, uccelli ci ſono differenti d'altre bande, tanto quelle che hanno molta pena, come quelle che ne hanno pocchißima, ſecondo poco fa hauemmo detto, gli orſi, le pecore; & gatti che paiono come uiſi di mori negri ſono animali proprij di queſti paeſi dicono che ci furno gigãti nel tẽpo antico, le ſtatue delliquali trouò Franceſco* PIZARRO *in porto uccchio, et dieci, o dodici anni dipoi, ſi trouorno; nõ molto lõtano della città di Truſiglio; grandißimi oſſa; & teſte con denti di tre dita in groſſezza, & quattro di longhezza; & erano neri, laqual coſa confermò la memoria che ſi dice di eßi fra*

gli huomini della costa, in Colli appresso di Trusiglio, c'è uno lago dolce che ha il suolo del fondo di sale bianco, & quagliato, ne gli Andes dietro di Xauxa c'è un fiume, che essendo le pietre sue di sale, l'acqua è dolce, una fontana c'è in Cinca, la cui acqua conuerte la terra in pietra, & la pietra, et creta in sassi grãdi, nella costa del mare di Sã Miche le ci sono grãdi sassi di sale nel mare, coperte di Ouas, altre fontane, o minere ci sono nella punta di Santa Helena, che corre di esse un liquore, ilquale serue per pece, & alquitrano, non ci erano caualli; ne boi, ne muli, asini, capre, pecore delle nostre ne manco cani, & per questa causa non rabia niuno in tutte le Indie, manco ci erano sorci fino al tempo di Blasco Nugnez Vela; si uiddero tanti insieme in San Michele, & altre terre, che rosicorono tutti gli arbori, canne di Zuccaro; maizalli, gli horti; & robbe; senza rimedio niuno; & non lasciauano dormire li Spagnuoli; & spauentauano gli Indiani; uennero ancora li grilli molto minuti in quel medesimo tempo; cose non uiste mai nel Perù; & mangiorono tutti li seminati; dette similmente una certa rogna nelle pecore; & altri animali di campagna, che ammazzo d'essi come la peste; la maggior parte di esse ne i piani; che ancora non le uoleuano mangiare gli uccelli della campagna; di tutto questo uenne grandissimo danno alli naturali & strani; che hebbero poco pane; & molta guerra; dicono ancora che non c'è peste; che è argumẽto che l'aria è sanissimo; ne manco pidocchi; che mi fa marauigliare: ma li nostri gli hanno benissimo, non usauano moneta hauendo tanto argento; & oro; & altri mettalli; ne manco lettere; che era grandissimo mancamento; & grossezza

con

con ignorantia; ma hora già le ſano & le imparano da noi; che gli uale piu che le lor ricchezze; dellequali non ſi ſer= uiuano ne approfittauano; non è coſa da laſare in ſilentio la maniera che hanno in fare li lor tempij; fortezze; & ponti; portano la pietra per terra ſtraſcinando; o ruotolan= dola a forza di braccia; perche non ci ſono beſtie: et pie= tre di dieci piedi in quadro; et ancora maggiori; le aſſet= tano con calcina; et altro bitume; appoggiano terra al mu ro; per doue montano la pietra; et quanto creſce lo edificio; tanto montano la terra; perche non hanno ingegni di pon= toni; ne altre coſe di muratori; è coſi tardauano molto in fa re ſimili lauori; et lauorano molte perſone di ſimile edifi= cio era la fortezza del Cuzco; laquale era forte; belliſsi= ma; & magnifica; li ponti ſono coſe per ridere; & ancora per caſcare; ne i fiumi ſondi; che non pono ficcare le traui; buttano una corda di lana dell'un capo all'altro per banda alta; appiccano per eſſa una ceſta come quelle di uendemia re; che tiene le orecchie per doue ſi piglia dell'un capo & l'altro di legname; perche ſia piu forte; mettono dentro un huomo; tirano di una corda; & lo paſſano dell'una banda all'altra, in altri fiumi fanno un ponte ſopra piedi di ſolo un tauolone, come quelle che fanno in Hiſpagna nel fiume ta= go: per le peccore, paſſano per eſſe li Indiani ſenza ca= ſcare: ne manco turbarſi; perche lo uſano molto; ma pe= ricolano bene li Spagnuoli, ſbaragliando la uiſta & teſta: guardando l'acqua: & per l'altezza che c'è, & il trema= re del tauolone: et per queſta la maggior parte paſſa a quat tro piedi, ancora fanno buoniſsimi ponti di corde ſopra pila ſtri, che cuoprono di rete delle medeſime corde, per lequali

passano caualli; ancora che si mouono, la prima uolta che passorono di questi ponti li nostri Spagnuoli, fu fra Ymin= ga; & Guaillasmarca;non senza paura; laquale era di due pezzi, per l'uno passauano li Re Yngas;Oregioni;& sol= dati;& per l'altro;l'altra gente; & pagauano il passaggio; come per dacio; per sustentare: riparare il ponte; ancora che i populi piu uicini erano obligati a mantenere in piedi li ponti;doue non ci era ponte di niuna sorte; faceuano bal= ze; et altre barchette come li schifi di uendemiatori di Ro= ma;ma la corrente de i fiumi glieli leuaua;& cosi gli conue niua passare a nuoto;perche tutti sono grãdißimi nuotatori altri passano sopra una rete di coccuzze;gridandola uno;et spingendola l'altro;et lo Spagnuolo:o Indiano;et robba che uà di sopra; si cuopre d'acqua;per difetto;& mal apparec= chio di ponti;si sono affoggati molti Spagnuoli;caualli,oro; argento;che li Indiani passano a noto:haueuano due uie rea li della città del Quito alla città del Cuzco;opere costosißi me;et notabilißime;l'una per li monti: et l'altra per la pianu ra; che durano piu di due milla miglie; quella che andaua p la pianura era murata di tutte le due bande; & larga uinti= cinque piedi;tiene i suoi fossati;ouero riui d'acqua;doue ci so no molti arbori;chiamati molli: quella che andaua per li mõ ti era della medesima larghezza;tagliata per li saßi uiui;et fatto di pietra et calcina; perche oueramente scendeuano li monti,o sagliuano le ualli, per uguagliare la uia;edificio al detto di tutti,che uince le Pirami di Egitto,et le uie lastrica te di Romani;et tutte le opere antiche, Guaynacapa la slar gò & restaurò,& non lo fece come alcuni dicono;perche è uecchio edificio; & manco la haueria possuto finire in uita

sua;

ſua, queſte uie uanno tutte dritte ſenza ſuoltare, ne collina, ne mõte, ne lagho, & hanno per le lor giornate, certi palazzi grandi, che loro chiamano Tambos, doue alloggiano la corte & eſſercito delli Re Yngas, liquali erano prouiſti di arme, & prouiſioni da mangiare, & di ueſtiti, et ſcarpe per li ſoldati; perche li popoli uicini ad eßi erano obligati a prouedergli, i noſtri Spagnuoli con le lor guerre ciuili hanno ruuinato queſte uie, tagliandole per molti luoghi, per impedire il paſſo l'uno all'altro, & ancora l'Indiani disfecero la lor parte, quando fu la guerra, & aſſedio della città del Cuzco.

Concluſione delle coſe del Perù. Cap. 195.

L'ARME, che quei del Perù uſano communemente ſono, frombole, ſaette, picche di palma, dardi, porre, acette, alabarde, che hanno li ferri di bronzo, argento, & oro, uſano ancora teſtiere di mettallo, & di legno, & giupponi imbottiti di cottone, contano uno dieci cento mille dieci migliara, dieci centenara di migliara, & coſi uanno moltiplicando, fanno li conti con pietre, & per nodi fatti nelle corde di colore, & e tanto certißima, & accordata, che i noſtri Spagnuoli ſi marauigliano, giuocano con un dado ſolo di cinque ponti, che non hanno maggior ſorte, il pane e di maiz, il uino ancora, & imbriaca brauamente, altre beuande fanno di frutte, & herbe, come a dire di molles, arbori fruttiferi, del laquale frutta fanno ancora certo mele, che approſitta per li colpi, & piaghe di caualli, & le foglie per dolore, & piaghe di huomini, & per lauare le gambe, & di barbieri, la

loro

loro uiuanda e frutte, radici, pesce, & carne specialmente di pecore, capriuoli che ne hanno molti in popolato, & dispolato, proprie, & communi, & sante, o sacrate, che sono del Sole: perche li Re Yngas inuentorono una certa decima & tributo di Paciacama, & altre guache, per hauere della carne per il tempo della guerra, uiettando che niuno le amazzasse, ne corresse, sono molto imbriachi, & di tal maniera che perdono il giudicio, non hanno troppo rispetto al parentato nel matrimonio, ne manco le donne fidelta nel matrimonio, si maritano con quante lor piace, & alcuni Oregioni con le lor sorelle, hereditano li nepoti, & non figliuoli, saluo fra li Re Ynga, & signori, ma ditemi che hã no da hereditare, poi che il uolgo non ha, ne manco ne uuole, ouer amente non gli lasciano patrimonio, sono grandissimi buggiardi, ladri, crudeli, sodomiti, ingratissimi, senza honore, senza uergogna, senza carita, ne uirtu, si sotterrano sotto terra, & alcuni si imbalsamano, buttandogli un liquore di arbori odoriferi per lo gargarozzo, ouer amente ungendoli con gomme, nelli monti si conseruano molto tempo con il freddo, & cosi c'è molta carne Momia, molti huomini uiuono piu di cento anni nella prouincia del Collao, & in altre bande del Perù, che sono fredde, le terre, & paesi che seminano il lor mayz & hora il nostro grano & orzo sono fertilissime, un grano solo di orzo fece trecento spiche, & un'altro di grano dugento, che io credo furono di quelli che al principio seminorono, in san Giouanni che e in la gouernatione di Pasquale di Andagoia, seminorono una scotella di grano, & colsero nouecento, in molte bande hanno colte dugento & piu rubbij, ouero faneghe di uno che semi

narono,

narono,& cosi moltiplicauano al principio molte semenze di quà,le radice si faceuano tanto grosse come una coscia,et alcuni come un corpo de un huomo, ma dipoi diminuirono, li seminati delle loro semenze,& cosi fecero tutte le cose di grano,che menorono di Spagna, ha moltiplicato molto la frutta di suco,& agro,come a dire melangoli, & le canne mele per fare il zuccaro,similmente hanno moltiplicato gli bestiami; perche una capra partorisce cinque capretti, & quando manco tre,& se non fosse stato per le guerre ciuili ci sariano già infinitißime caualle,pecore,uacche, asine,& mule,che portariano le somme all'Indiani,poi che lor seruono di somma;ma in breue tempo ci saranno piacendo a Dio abondantia di tutte queste cose,& uiueranno politicamente con la pace & predicatione che hanno, nellaquale attendono con grandißimo feruore,& carità i nostri Spagnuoli cosi li Ecclesiastici,come secolari che hanno uassalli, & la sollicitano li auditori,& la procura il uice Re don Antonio di Mendozza, che già era auuezzo alla conuersione delli Indiani della nuoua Hispagna,di doue fu mandato per gouernare il Perù fino qui sono stati profidiati nella lor Idolatria,& uitij abhominеuoli;perche li Vescoui frati,& preti si erano meschiati & occupati nelle guerre ciuili,e li cõuertiti facilmente rinegauano la Religione Christiana,uedendo come andauano le cose,& ancora molti per malitia, & per persuasione del Diauolo,& cosi molti di eßi non uoleuano sotterrare nelle Chiese all'usanza di Christiani, saluo nelli lor tempij,& Guache,& anchora assai uolte truouorono li nostri sacerdoti uolti di paglia, & cottone nel cataletto,uolendo buttare il morto nella fossa, & altri diceuano

quando

quando gli predicauano Gieſu Chriſto Benedetto, & la ſua Santiſſima Fede, & Dottrina, che quello era per Hiſpagna, & non per loro, che adorauano Paciacama creatore, & luminatore del mondo, non gli pigliano piu decima di quanto lor uogliono dare; perche non ſi sdegnino, ne ſentino male della legge, che anchora non intendono bene, fra Gieronimo di Loaiſa e Arciueſcouo delli Re, & ci ſono ancora altri tre Veſcouadi nel Perù, il Cuzco che ha fra Giouanni Solano, & il Quitto, Garzia Diez Arias, & quello delli Ciarcas, che tiene fra Thomaſo di ſan Martino.

Panama. Cap. 196.

DAL fiume Perù al Capo Bianco, che per altro nome ſi dice porto della Ferratura, mettono di paeſe coſta, a coſta mille cinquecento e ſeſſanta miglie, contando coſi, dal Perù, che caſca doi gradi di qua della Equinottiale ci ſono dugento quaranta miglia al golfo di ſanto Michele, che è in ſei gradi, & cento miglia dell'altro golfo di Vraua, o Darien, & gira dugento, lo diſcoperſe Vaſco Nugnez di Valuoa l'anno mille cinquecento e tredici, cercando il mare del Sur, cioe mezzodi, come nel ſuo luoco hauemo detto, e truouò in eſſo molte perle, di queſto golfo a Panama ci ſono piu di dugento miglie, che ſcoperſe Gaſparo di Morales Capitano di Pietro Arias di Auila, di Panama alla ponta di Guera, andando di Paris, e Natã, mettono 280 miglie, di Guera che caſca a poco piu di ſei gradi, ci ſono quattrocento miglie fino a Borica, che e una ponta di terra, poſta in otto gradi, dellaquale ci ſono altre quattrocento fino a Cabo Bianco, che pare che ſia una ungia d'Aquila, che è in otto

gradi

gradi & mezzo di questa parte della Equinottiale, queste mille et ottanta miglie discoperse il dottore Gasparo di Spinosa, di Medina del Campo, Alcalde maggiore di Pedrarias l'anno del quindici, ouero sedici, insieme con Diego Arias di Auila, figliuolo del gouernatore, ancor che poco prima haueuano corso per terra Gonzallo di Vadaloz, e Luigi di Mercado, la costa di Paris & Natan, per dugento miglia, & fu a questo modo, Pietro Arias di Auila mandò molti Capitani a discoprire, & popolare in diuerse bande, secõdo in altre bande ho narrato & fra essi fu Gonzallo di Vadaloz, ilquale partite del Darien il mese di Marzo mille cinquecento e quindici, con ottanta compagni, & andò al nome di Dio, doue stette alcuni giorni, attrahendo per uia di pace li naturali; ma come il Cacique non uoleua l'amicitia sua, ne contrattatione, non possette, arriuò ancora li allhora Luigi di Mercado con altri cinquanta Spagnuoli del medesimo Pedrarias, & accordorono tutti dua di andarsene alla costa del mare di mezzodi, che haueua fama di paese piu ricco, per questo menorono Indiani per guida, & seruitio, & saglirono li monti, nella cima de quali era Yuana signore di Coyua, che chiamorono la ricca; perche truouauano oro, doue si uoglia che cauauano, si fuggì il Cacique della paura che haueua di quei nuoui, & barbuti huomini, & non uolse mai uenire anchora che gli mandorono molti messi, & per questo saccheggiorono & brusciorono il paese, & passorono innanzi con buonissima presa di schiaui, nõ dico che gli fecero, saluo che erano già fatti, usano molto per li, hauere schiaui per seminare, cogliere oro, & fare altri seruitij, & profitti, li portano segnati li uisi con ferro cal

do

do di negro, & rosso puncicanogli le guance con osso, & spine di pesci & gli buttano certe poluere nere, o rosse tanto forti, che per alcuni di; non gli lasciano masticare quando mangiano, & non perdono mai il colore, di Coiba andorono cinque di per la uia dell'acqua; perche non sapeuano niuna altra senza uedere popolatione niuna all'ultimo scontrorono doi huomini con un sacco di pane per uno, che gli guidoronò doue era il loro Cacique chiamato Togoua, che era cieco, ilquale gli ricetto amorosamente, & gli dette sei mila pesi d'oro in granelli, uasi, gioie, gli dette ancora notitia della costa, & ricchezza che cercauano loro si isspedirono da lui allegrissimamente, & contentissimi & caminando uerso ponente arriuorono ad una terra di Taracuru piccolo Re; ma ricchissimo, che gli dette fino a otto mila pesi d'oro, ruuinorono Panamome; perche non gli uolse ricettare il Signore ancora, che era fratello di Taracuru passoro no per Tauor, & furono benissimo riceuuti di Ceru, che gli fece un grandissimo presente di quattro mila pesi d'oro, era ricco per il tratto di certe bone salline; che haueua, l'altro di introrono in una terra, & il Signore Natan gli dette quindici mila pesi d'oro, riposorono li per la buona accoglientia; & amore delli uicini, ci era molta prouisione, & buoni casamenti, & coperte di paglia haueuano già Vadaloz & Mercado, ottanta mila pesi d'oro in grani, collari, bronce, pendenti, testiere, uasi, & altre pezze; che gli haueuano datto, & essi haueuano pigliato, & barattato haueuano ancora quattrocento schiaui per portare loro robba, & Spagnuoli ammalati, caminorono senza ordine, ne pensiero; come non haueuano truouato fino li resistentia,

sistentia, cercando del Re Pariza, o Paris, come alcuni dicono; che haueua fama del piu ricco Signore di tutta quella costa, il Pariza hebbe notitia, & spie, della sua uenuta; armo della gente si misse al passo gli misse una imboscata, & gli assaltò; & prima che si risentissero feri & ammazzò fino a ottanta Spagnuoli; che gli altri se ne fuggirono, & pigliò gli ottanta mila pesi d'oro, et i quattrocento schiaui; con tutta la robba che portorono: non godette molto Pariza le spoglie, ancora che godette della fama; perche dipoi spogliorono lui, & tutto il suo paese, in diuerse uolte, tutto quello oro, & piu di doi uolte altretanto; non possete andare Pedrarias a uendicare la morte de i suoi Spagnuoli; per l'infirmità sua, & mandò Gasparo di Spinosa, suo Alcalde maggiore; ilquale acquistò quel paese discoperse la costa, che già ho detto, et popolo a Panama, Panama e piccola città: & malissimamente fondata: mal sana anchor che molto nominata; per il passaggio che ua de li al Perù, e Nicaragua; & perche stette li un tempo la Ruota, e capo di Vesco uado, e terra di molto tratto, l'aria e buonissima, quando uiene dal mare; e quando dalla terra e pessimo; et li buoni de li sono tristi nella città chiamata il nome de Dio, e li cattiui p contrario buoni, il paese e fertile & abondante, tiene oro; c'è molta caccia & uccelli; per la costa ci sono perle, balene; & lagarti, cocodrilli; liquali non passano di Tumbez; ancor che presso de li sono stati amazzati grandissimi di cẽto pie di l'uno, & truouato nel uentricolo molti sassi, se gli digerischano hanno grandissima proprietà & calore naturale, ueston, parlano, & caminano in Panama; ne piu ne manco come nel Darien, & paese di Cueua che chiamano

Castiglia

Caſtiglia del oro, li balli, ritti, & religione ſono un poco differenti, & ſomigliano molto a quei dell'Iſola di Haiti, & Cuba, intagliano, dipingono, & ueſtono il ſuo Tauira, che e il Diauolo, come lo uedeno, & parlano, & ancora lo fanno d'oro boito, ſono amiciſſimi del giuoco, alla carnalita al furto, & ocioſità, ci ſono molto fattuchieri, et ſtreghe, che di notte ciucciano li mammoli per lombelicolo, ci ſono molti, che creddono, che non c'è piu da naſcere & morire, & que' tali non ſi ſotterrano con pane, & uino, ne manco con donne, ne ſeruitori, quei che credono la immortalità dell' Anima, ſi ſotterrano, ſi ſono Signori, con oro, arme, penne, & ſe non ſono con mayz, uino, & coperte, li corpi de i Caciqui gli ſeccano al fuoco; perche co ſi uſano il lor imbalſamare, mettono con loro nelle ſepolture alcuni de li loro ſeruitori; per ſeruirgli nell'inferno, & alcune delle lor donne, che loro amauano, & al tempo del ſotterrarlo ballano, cuoceno il toſſico, & lo beuono quelle che hanno da accompagnare il defonto, che alle uolte ſono cinquanta, medeſimamente uanno molti al campo a morirſi, doue gli mangiano gli uccelli, tigri, & altri animali, baſciano li piedi al figliuolo, o nipote, che e herede, ſtando nel letto, che uale tanto come giuramento, & coronatione, tutto queſto e mancato con la conuerſione, & uiuono Chriſtianamente, anchora che mancano molti Indiani con le prime guerre, e poca giuſtitia, che ci fu al principio.

Tararequi, Iſola di perle. Cap. 197.

GASPARO de Morales andò l'anno mille cinque cento e quindici al golfo di San Michele, con cento cinquan

ta

ta Spagnuoli,per comandamento di Pedrarias, cercando l'Isola Tarerequi,che diceuano ch'era ricchißima di perle quelli di Valuoa,et tãto presso della costa,radunò molte canoe et gẽte che gli dettero Ciape,& Tumaco,amici di Vasco,& paßò all'Isola con 60. Spagnuoli, il signore d'essa uscì all'incontro per disturbargli l'intrata, con molta gente & grida,combattete tre uolte ugualmente con li nostri,& alla quarta fu disbarattato,& haueria uoluto risarsi,per difendere l'Isola,ma lasciò le arme; et fece pace con Morales per consiglio,et preghiera de li Indiani, del golfo, perche gli dissero,che li barbuti erano inuincibili,amorosi con gli amici,et asprißimi con gli inimici;secondo lo haueuano dimostrato in Ponca, Pocorosa; Quareca; Ciape; Tumaco; et altri Caciqui grandi che si uolsero pigliare et combattere con loro;fatta adunque l'amicitia;menò il signore li Spagnoli a casa sua che grandißima et buonißima era,gli dette benißimo da mangiare et una cesta di perle, che pesorono cento dieci libbre gli dettero li Spagnuoli all'incõtro certi spechi,filze di corone di uetro; sonagli; forfice,accette,& altre cosette di baratto che le prezzò et stimò in piu che non le perle gli fece saglire ad una torretta;& gli mostrò altre Isole,& terre ricchißime di perle;& orò ancora,dicendogli che tutte erano al lor seruitio, sempre che fussero suoi amici. si battizò,& chiamossi Pietro Arias, per hauere il nome del Gouernatore,et promisse di dare il tributo all'Imperatore;nella tutela delquale si metteua,cẽto libbre di perle ogni anno: et con tanto se ne ritornorono al golfo di Santo Michele: et de li al Darien: e Tararequi in cinque gradi della Equinottiale a noi altri: è abundantißima di pro=

uisioni di pesci, uccelli, et conigli, delliquali ce ne sono tanti nel populato, & dispopulato, che li pigliano con le mani, ci sono certi arbori, odoriferi che tirano a specie, per laqual cosa credettero che era per li appresso la spetiaria, & cosi fu chi domandò il discoprimento di essa, per andare alle spe se sue proprie, per cercarla, ui era grandissima pescharia di perle, & erano le piu grosse & migliori del mondo nuo uo, molte delle perle che dette il Cacique erano come noc= ciuole, altre come noce moscate, & una si truouò che pesò uintisei caratti, & un'altra di trentauno, di fattura come pera moscarola, molto Orientale, & perfettissima, laqua le comperò Pietro del Porto mercante, da Gaspar di Mo rales in mille dugento castigliani de oro, ilquale non potte= te dormire la notte che la hebbe, di pensiero, & malinco= nia, per hauere dato tanti denari per una pietra, & cosi la uendette subito il di sequente a Pedrarias de Auila, per la sua consorte donna Isabella di Bouadillia per il medesimo prezzo che gli costò, & poi la uendette la Bouadillia alla Imperatrice donna Isabella.

Delle Perle. Cap. 198.

Il Cacique Pedrarias fece pescare perle alli suoi nuo= tatori in presentia delli Spagnuoli, che glielo pregorono, et hebbero grandissimo piacere di quella pesca, quelli che in= trorono nel mare a pescarle erano huomini, & grandissimi nuotatori sotto l'acqua, & alleuati tutta la lor uita in quel ufficio, and orono in barchette essendo il mare pacifico, per= che d'altra maniera nõ intrano, buttorno una pietra per an=

chora

chora ad ogni canoa, ligata con corde fatte di frasche de ar bori, che sono forti, & consentono, come bacchette de nocci uole, uanno nel fondo del mare per cercare gli ostioni, oue= ro matre perle con un sacchetto per uno al collo, & un'al= tro sacco, & uscirono una et molte uolte carichi di essi, in= trano & uãno sotto l'acqua quattro, sei, dieci stadi di acqua perche quanto e maggiore la cõcola de gli ostioni tanto in maggior fondo d'acqua ua, & sta, et se qualche uolta saglio no piu su le grãdi e p causa della fortuna che fa il mare an= cor che uãno dell'una bãda all'altra, cercãdo da mangiare, però trouãdo il lor pasto si stanno quete, fino che se gli fini sce, o sentono che le cercano, si attaccano tanto alli sassi, o al suolo, & l'una con l'altra, che bisogna molta forza per spic carle, et molte uolte nõ ponno, et altre uolte le lasciano cre dendo che sono pietre, ancora si affogano molti pescandole o p che limãca il fiato, sforzandosi di spicicarle, ouero per= che se gl'intrica la cordela, o gli sbudellano, o mãgiano li pe sci braui, che ci sono, come sono li tiburoni, li sacchetti che mettono nel collo, sono p mettere le concole, le corde per li garsi lor medesimi, mettendosele per li lombi con doi pietre attaccate ad esse per contrapeso della forza dell'acqua, per che non gli facci uenire sopra l'acqua, & non gli meni l'ac= qua ne di qua ne di la, di questo modo pescano le perle in tutte le Indie, & perche muoriuano molti pescandole, con li pericoli sopradetti, & con li grandi, & continoi trauagli poca prouisione da mangiare, & mal trattamento che haue uano, ordinò l'Imperatore una legge, fra quelle che Blasco Nugnez portò, che mette pena di morte a quello che per forza fara faticare Indiano alcuno in la pesca delle perle,

essendo però libero, stimando molto piu la uita de gli huomini, che non l'interesso delle perle, se hanno da morire per esse, ancor che uagliono molto, legge degna d'un principe tale, & di memoria perpetua, scriuono gli antichi per grandissima cosa hauere dentro de uno concola di matre perle; quattro o cinque perle, et io dico che si sono trouate in queste Indie, et nuouo mondo per li nostri Spagnuoli molte di esse con dieci, uinti, & trenta perle, & alcune cõ piu di cento, però minute, quando non c'e ne piu de una, e maggiore, & molto meglio, dicono che le molte erano come oua piccolini nella matre delle galline, & che partoriscono le concole di matre perle, laqual cosa io non lo credo, perche se parturissero non sariano tanto grosse, se già nõ stessero sempre grauide, ben e uero che in certo tempo dell'anno, si tinge il mare in Cubagua, doue piu perle si sono pescate, et di questa cosa argumentano, che partoriscono in certo tempo dell'anno, & che gli uiene la sua purgatione come alle donne, le perle gialle, celestri, uerdi, & d'altri colori che ci sono, deue essere artificiale, ancor che natura le puo differentiare, cosi come fa le altre pietre di gioie, & come a gli huomini che essendo una medesima carne, sono di diuerso colore, quando mettono le concole di matre perle ad arrostire per mangiarle, dicono che le perle si ritornano nere, & cosi allhora non uale niente la naccara, ouero matre perla et Berruco, con ilquale sogliono molte uolte ingannare li ignoranti & pazzi, li Indiani nõ le sapeano fessurare, come noi altri, & per questo ualeuano molto mãco quelle, che portauano essi nelle loro persone, la meglio, et piu prezzata fattura, & garbo di perla, e la tõda, et nõ e peggio quella della

fattura

fattura della pera,o ghianda,et poi quella della fattura del la nocciuola,& non buttano la torta,ne piccola,& già tut= ti portano, perle, & alIofar, huomini,et dõne, ricchi, & poueri,ma non intrò mai in prouincia del mõdo tanta ſum= ma di perle come in Hiſpagna,et quello che e piu, in poco tẽpo,in fine hãno paſſate le perle la ricchezza de oro, ar= gento,& ſmeralde che hauemo portato delle Indie,ma con ſidero io,che ragione truouorno gli antichi,et moderni,per ſtimare in tanto le perle,poi che nõ hanno uirtu medicinale & ſi imuecchiano aſſai, come ſi uede quãdo perdeno la lor bianchezza,& luſtro chiaro,io non la poſſo penetrare,ſal= uo che per eſſere biãche, colore molto differẽte da tutte l'al tre pietre pretioſe, et coſi ſprezzano le perle di qual ſi uo glia altro colore,eſsendo tutte una coſa medeſima,forſe uie ne perche ſi portano da l'altro mondo, & ſi portauano,pri ma che ſi diſcopriſſero,di lontan paeſi,ouero perche coſta= no huomini quando le pigliano.

Nicaragua. Cap. 199.

DEL capo Bianco a Ciorotega, contano cinque cen= to et uinti miglia di coſta,che diſcoperſe,& andò Gilgonza lez di Auila,l'anno 1522.erano in quel ſpacio,ouero mez zo,il golfo di papagalli, Nicaragua, la poſſeſsione, & la ſpiaggia di Fonſeca. & prima di Capo biãcho e il golfo de Ortigua,che ancora chiamano di Guetares,ilquale uidde, et non toccò Gaſparo de Spinoſa, et per queſto diceuano lo ro,& Pedrarias,che Gilgonzalez gli hauea uſurpato quel paeſe, armò adunque Gilgonzalez in Tararequi quattro carauelle, le prouedette beniſsimo di pane, arme, & co=

ſe di merciaria, miſſe alcuni caualli & molti Indiani et Spagnuoli, menò per nocchiero Andrea Nigno, & partite de li a uintiſei di Genaro, de l'anno ſopradetto, coſteggiò il paeſe che di ſopra ho detto, & qual coſa piu, cercãdo ſtretto per li, che ueniſſe a queſto altro mare di tramontana, per che portaua inſtruttione, & mãdato per farlo dal conſiglio delle Indie, andaua allhora il litigio, & diſputa della ſpetiaria molto caldamente, & deſideraua truouare paſſo per quella banda, per andare alle Iſole Maluche, ſenza conteſa di Portugheſi, & molti diceuano all'Imperatore che ci era lo ſtretto per li, ſecondo il giudicio, & quello che diceuano li nocchieri, di maniera che cercò ſtretto con grandiſſima diligenza, fino che conſumò tutte le prouiſioni che haueа, & ancora li nauilli ſe gli mangiò, ouero rodette la broma, o uermine che cria il continuo nauigare per il mare nelle tauole delli nauilli che uãno ſotto acqua, pigliò poſſeſſione di quel paeſe per il Re di Spagna, nel fiume che gli miſſe nome della poſſeßione, e in gratia del Veſcouo di Burgo, che lo fauoriua, come preſidente delle Indie, la nominò la ſpiaggia di Fonſeca, et ad una Iſola che è li dentro, Petronilla, per cauſa che coſi ſi chiamaua ſua nipote, del porto di ſanto Vincente andò à diſcoprire Andrea Nigno, & intrò Gilgonzalez dentro del paeſe con céto Spagnuoli, et quattro caualli, & ſcõtrò con Nicoyan huomo ricco, et potente, lo richieſe con la pace, & fu beniſßimo riceuuto, gli predicò & lo cõuertite, et coſi ſi battizò Nicoyan cõ tutta la ſua caſa, & per il ſuo eſſempio ſi conuertirono, et ſi fecero chriſtiani in dieceſette dì quaſi tutti ſuoi uaſſalli, dette Nicoyan a Gilgonzalez quattordici milla peſi d'oro, et ſei Idoli pur

d'oro

d'oro,della grãdezza de un palmo l'uno,dicẽdo che gli portasse poi che mai piu gli hauea da parlare, ne manco pregare,come soleua Gilgonzalez,gli dette certe cosette, informossi molto bene delle cose di quel paese, et de un grãdissimo Re chiamato Nicaragua,che era de lì a 200.miglia,et caminò per trouarlo,gli mãdò una imbasciata, laquale era in summa,che hauesse per bene di essere amico suo, poi che non andaua a fargli male alcuno,& uolsse essere amico,& seruitore dell'Imperatore,che era Christiano,& cosi grandissimo signore,perche gli giouaria molto l'amicita sua,& se non uoleua che gli faria guerra, Nicaragua intendendo la maniera di quelli huomini nuoui,la loro risoluta richiesta la forza delle lor spade,et brauezza delli caualli, mandò la risposta con quattro cauallieri della sua corte, che accettaua l'amicitia,per il bene della pace,& accettaria la fede,se gli paresse cosi buona,come gliela laudauano,& cosi accettò,et ricettò li Spagnuoli pacificamẽte nella sua terra et palazzo,& gli dette uinticinque milla pesi d'oro,& molta roba,& pennacchi Gilgonzalez ricompenso quello presente dandogli una camiscia di tela,un saio di seta,una berretta di grana,& altre cose di riscatto,o baratto, che gli contentorono,& gli predicò insieme con un frate della Merce la fede di Christo,rimprouerando la Idolatria, imbriachezze, balli, sodomia,sacrificio,& mangiare de huomini, per lequali cose si battizò con tutta la sua casa,& corte,& con altre noue milla persone del suo regno,che fu una grandissima cõuersione,ancora che alcuni dissero che non era ben fatta, ma gli bastaua a credere di cuore, di quante cose gli disse Gilgonzalez,hebbero grãdissima satisfattione Nicaragua

caragua,& li ſuoi cauallieri, ſaluo di dua, & l'una fu, che non faceſſero guerra,l'altra,che non ballaſſero eſſendo im= briachi,perche gli pareua dura coſa laſciare l'arme & il piacere delli loro ſolazzi,dicẽdo che non faceuano pregiu= ditio a niuno per ballare,& per pigliare piacere:& che nõ uoleuano mettere in luochi naſcoſti le loro inſegne, li loro archi,le teſtiere & pennacchi,ne mãco laſciare trattare la guerra & arme alle loro donne,per filare eßi,& lauorare li terreni come le donne, & ſchiaui, non uolſe replicare a queſto Gilgonzalez,perche lo uide alterato, & ancora li ſuoi cauallieri,ma fece leuar uia del tempio grande tutti gli Idoli,& miſſe una Croce,fece fuora della terra una Croce con ſcallini,perche all'intrare & uſcire della terra ſe humi liaſſero ſempre,uſcite in proceßione, & l'inſegnò con mol= te lachrime & deuotione,& poi cantando con muſica, co= me haueano da orare & pregare,& laudare Iddio,il mede ſimo fecero Nicaragua, & tutti li Spagnuoli, & Indiani, che fu una diuotione catholica,e bella coſa da uedere,

Le interrogatione & dimande de Nicaragua. Cap. 200.

PASSO Nicaragua grandißime pratiche, et diſpute cõ Gilgonzalez,& religioſi, perche era huomo accorto,et ſauio,nelle cerimonie,& riti loro, & in le loro antiquità,di mandò ſe li Chriſtiani haueuano notitia nel grãdißimo di= luuio che annegò tutta la terra,homini & animali, et ſe ha uea da uenir un'altro,ſe la terra s'hauea da traſtorbare o ca ſcar il cielo, quãdo e come,perderebbono la ſua chiarezza,

&

& corso, il sole la Luna, & stelle, che erano tanto grandi, chi le muoueua, & teneua, dimando la causa della oscurità della notte, & del freddo calumniando la natura, che non faceua sempre chiaro & caldo, poi che era meglio, che si haueua da dare gratie, & fargli honore al Dio delli Christiani, che fece i cieli, & il Sole, a chi adorauano per Dio in quelli paesi, il mare, la terra, l'huomo che signoregia gli uccelli che uolano, & pesci che nuotano, & tutto il resto del mondo, doue haueuano da stare le anime, & quello che haueuano da fare dipoi di uscire del corpo, poi che uiueuano cosi poco, essendo immortali, dimandò medesimamente se muoriua il Pontifice Romano Vicario di Christo, Iddio de Christiani in terra, & come Giesu Christo, essendo Iddio e huomo, & sua benedetta matre Vergine, hauendo partorito, & cosi l'Imperatore & Re di Spagna, delquale tante prodezze, uirtù, & potentia gli diceuano, era mortale, & perche causa si pochi huomini uoleuano tanto oro come cercauano, Gilgonzalez & tutti i suoi, stettero attenti, & marauigliati, sentendo simili dimande, & parole ad un huomo mezzo nudo, barbaro, & senza lettere, & certissimamente fu uno amirabile ragionamento quello di Nicaragua, & mai Indiano niuno, per quello che io so, & intendo, parlò come lui alli nostri Spagnuoli, Gilgonzalez gli rispose come Christiano, & piu filosoficamente, & Theologicamẽte che possette, & lo satisfece di tutto quello che gli dimãdò tenissimo, non metto le ragioni, perche sarebbe una cosa troppo longa, & forse anchora fastidiosa alli lettori, poi che ogn'uno che e Christiano le sa, & le puo considerare, & con la risposta lo conuertite, il Re Nicaragua, che attentissimamẽte

stette

ſtette alla predica,& dialogo,dimandò allorecchio l'interpreta,ſe quella tãto ſottile,& ſauia gente di Spagna ueniua dal cielo,et ſe diſceſero nelli nuuoli,ouero uolãdo,et dimãdò ſubito il Batteſimo,cõsẽtẽdo diſcacciare et rõpere gli Idoli.

Quello che Gilgonzalez fece di piu in quelli paeſi. Cap. 201.

VEDENDO Gilgonzalez,che lo riceueuano amoreuolmente,uolſe ſapere deſtramente i ſecreti, & ricchezze di quelli paeſi,& uedere ſe confinaua con quello che Cortes cõquiſtaua,poi che in molte coſe quelli de li ſomigliauano a quelli di Mexico,ſecõdo le nuoue che haueuano di là,di modo che andò,& truouò molte terre, che non erano troppo grandi,ma erano pero buone,& beniſsimo populate, nõ capiuano per le uie il numero grandiſsimo de Indiani che uſciuano a uedere i Spagnuoli,& ſi marauigliauano del modo del lor ueſtire,barbe,& caualli, animale nuouo per eſsi, il principale di tutti fu, Diriangen, Cacique guerriero, e ualente,che uenne accompagnato de cinquecento huomini, e uinti mogliere ſue tutti in ordinanza di guerra, anchor che ſenza arme,& con dieci inſegne,e cinque corni, ſuonãdo di guera,quando arriuorono fecero ſilencio quelli che ſuonauano,& ſpiegarono le inſegne,tocco la mano a Gilgonzalez,& il medeſimo fecero tutti i cinquecento,preſentandoli un gallo per uno,& anchora molti due,le uinti donne gli derno uinti accette di oro ogn'una, che peſauano decidotto peſi d'oro luna,& alcune piu,fu piu uiſtoſo che ricco quello preſente,perche l'oro non era ſe non di ſedici caratti,uſa-

no quelle accette nella guerra,et edifici, disse Diarangen, che ueniua per mirare tanto nuoua,& strana gẽte, perche haueuano tal fama loro,Gilgõzalez gli ringratiò molto,gli dette alcune cosette che loro stimauano assai, & lo pregò che si facesse Christiano,& lui disse che gli piaceua, diman dãdo tre di di termino,per cõmunicarlo con le sue donne, et sacerdoti,& era per raddunare gente, & rubbare i Chri= stiani,dispreZZando il lor piccolo squadrone,& dicẽdo che nõ erano piu huomini che lui,andò adunque,et ritornò mol to ben armato,& orgoglioso,anchor che molto secretamen te,& con silentio,et dette sopra i nostri con grandißimi gri di,& arma,all'improuiso, pensando spauentargli & rom= pergli,& dipoi mangiarsegli, Gilgonzalez era molto ap= punto & alerta,essendo auisato dalle sue sentinelle come ue niuano gli inimici, Diriangen affrontò i nostri,& combatte te ualorosamente quasi per tutto un di, & la notte se ne ri= tornò per doue se ne uenne,con perdita de molti delli suoi, stimando i barbuti per piu che huomini, & cominciò a chia mare de gli amici,& uicini,truouandosi ingiuriato perche non uinse, Gilgonzalez ringratiò il signore Iddio, de gli esserciti, che liberò cosi pochi Spagnuoli da tanti Indiani, & di paura,o per guardare loro, che gia haueua, si desuiò di uenire un'altra uolta alle mani con quello Cacique, & se ne ritornò al mare per un'altra uia,ne lquale passò gran= dißimi trauagli, fame, & pericolo di morire affogato, o mangiato, caminò piu di seicento miglia di paese, andan= do di terra in terra, battizò trentadue millia persone, & hebbe dugento millia pesi di oro, luna parte basso, che gli fu datto parte, & parte pigliato, altri dicano di piu, &

altri

altri manco,ma fu molta ricchezza,& quale mai egli haue ria creduto,laquale lo fece diuentare ſuperbo,truouò in ſan to Vincente ad Andres Nigno,perche ſecondo affermaua, b tueua nauigato mille dugento miglia di coſta uerſo ponen te,ſenza hauere truouato ſtretto, & ſe ne ritornò a Pana= ma, & de lì ſe ne andò all'Iſola di ſan Dominico per dare conto del ſuo uiaggio,& ad aſſettare & mettere in ordine altre naue per ritornare a Nicaragua per le Hondure, & ſapere,in che luoco,o banda di quella coſta era lo Sciagua= tore dello lago,ma gia in altri luoghi ſi e detto, quando,& come andò,& come ſi perſe,& lo fece prigione Chriſtoſa= no di Olid.

Conquiſta & populatione di Nicaragua. Cap.202.

RITORNARONO tanto contenti i Spagnuoli che andarano con Gilgonzalez,della bellezza,freſcura, bontà & ricchezza di quel paeſe de Nicaragua, che Pedrarias di Aiula poſpoſe il diſcoprimento del Perù in compagnia de Pizarro,e Almagro,per populrlo, & coſi mandò la con gente Franceſco Hernandez,ilquale acquiſtò molto paeſe, hebbe aſſai,oro,& populò alla riua del lago,la città di Gra nata, & un'altra che miſſe nome Leone, doue e il Veſco= uato,& la Ruota,anchora fundò altri luochi, ma queſti ſo= no i principali,il porto,& contrattatione,e nella Poſſeßio= ne,ſeppe Gilgonzalez queſto nelle Hondure,o nel capo del le Higueras,& andò contra Franceſco Hernandez, piglio li alcun oro,& combattete con eſſo tre uolte, ma all'ultimo l'altro ſi reſtò li, e lui ſe ne ritornò alli ſuoi nauilli, doue

Chriſto=

Christofano di Olid lo prese, Pietro di Arias, come lo rimossero di Castiglia dell'oro, se ne andò a Nicaragua, che la teneua in gouernatione, & fece mozzare il capo a Francesco Hernandez, dicendo che trattaua de ribellarsi con quel paese & gouerno, per tratti che maneggiaua con Fernando Cortes, ma fu scusa che pigliò, e cosa nottabile lo lago di Nicaragua per la grandezza sua, populacioni, & Isole che tiene, cresce & manca, & erano a dieci & dodici miglia lontano di qui il mare di mezo di, manda l'acqua sua uerso il mare di tramontana, piu di trecento miglia di doue riesce, per lo sciaguatore, ouero fiume che riesce di esso, secondo dissi in un'altro luoco, per il quale Melchior Verdugo scese de Nicaragua alla città del nome di Dio in barche.

Il uolcano de Nicaragua, che chiamano Masaya.

Cap. 203.

DIECI Miglia della città di Granata, & trenta della città di Leone, e un monticello raso, & tondo, che chiamano Masaya, che getta fuoco, & e cosa molto da nottare si come cosa che sia nel mondo miracolosa, & da notare, la bocca sua gira in tondo ben due miglia per laquale scendono dugento cinquanta bracci, & dentro, & di fuora non c'è niuno arboro, ne manco herba, ma creano gli ucceli li, senza che gli facci disturbo il fuoco, che non e poco, c'è un'altra bocca, come la bocca de un pozzo, largo quanto un tiro di arco, delquale fino al fuoco, & brasce, suole hauere cento cinquanta stadi, & piu, o manco, secondo bolle, molte uolte si leua quella massa di fuoco, & butta fuora tanto splẽdore,

che

che ſe diuiſa bene da ſeſſanta miglie, & anchora ſi uede di nouanta miglie, ua di una banda all'altra, & da coſi grãdiſſimi gemiti di tẽpo in tẽpo, che mette paura, ma nõ butta mai tizzoni, pietre, ne manco cenere, ſaluo qualche fumo, & fiãme, che cauſa la chiarezza ſopradetta, coſa che nõ fanno gli altri Volcani, p laqual coſa, & perche mai manca il liquore, ne ceſſa di bullire, credono molti, che ſia oro ſquagliato, et coſi intrarono nel primo boito fra Blaſio de Ynneſta Dominichino, & altri doi Spagnuoli, calati in tre ceſtoni cõ le corde, miſſero un ſeruitore di ferro de una pezza dartiglieria cõ una lõga corda di ferro, per coglier di quella braſcia & ſapere che mettallo era, corſe la corda & cattena cento quaranta braccia, et come arriuò nel fuoco ſi ſquagliò il caldaro con alcuni annelli della cattena in coſi breue tẽpo, che ſi marauigliarono, et coſi non potettero ſapere che coſa era dormirono quella notte la ſenza hauere neceſsità di lume, ne candela, uſcirono nelle lor ceſte con aſſai paura, & trauaglio, ſpauentati di tale fondura, & ſtraniezza di Volcano, l'anno 1551. ſi dette licentia al Dottore, & Decano Giouanni Aluarez, per aprire queſto Volcano de Maſaya, & cauare di eſſo il mettalla.

Qualità del paeſe de Nicaragua. Cap. 204.

LA Prouincia di Nicaragua e grande, e piu ſana, & fertile, che ricca, anchora che ha alcune perle, & oro, era di molti giardini, & uerdura de arbori, hora non c'è ne ſonno tanti creſcono molti gli arbori, & quello che chiamano Cerba ingroſſa tanto, che quindici huomini pigliandoſi per

le

le mani,non lo ponno abbracciare, ci ſonno altri di fattura di Croce,& altri che ſe li ſecca la foglia, ſe qualche huomo la tocca,& una herba con laquale crepano le beſtie, della= quale c'è ne molta nel nome di Dio,& per li, ci ſono molti arbori,che ſanno una frutta come prugne roſſe, dellequali ſanno uino,medeſimamẽte lo fanno de altre frutte,& di maiz,i noſtri lo fanno di mele,che c'è ne aſſaiſſimo,& gli conſerua nel lor buon colore,le cocuzze ſi maturano in quaranta dì et e una groſſa mercantia,perche i caminanti non danno paſſo ſenza eſſe per il mancamento che hanno di acqua, & non pioue molto,ci ſonno grandiſſime ſerpi, & uſano il lor coito per la bocca come dicono delle uipere,o aſpidi, in tutte l'Indie ſi ſonno uiſte,& amazzato molte, e molto grã di ſerpi, ma le piu grandi e groſſe ſono ſtate quelle del Perù,& non erano tanto braue,ne toſſicoſe,come le noſtre, et quelle di Africa, ci ſono certi porci con lombelico nella ſchieua che ſubito puzzano quãdo gli amazzano, ſe nõ glie lo,tagliano,per la coſta del mare di Nicaragua ſogliono andare le ballene, & altri peſci monſtruoſi, che cauando il mezzo del corpo dell'acqua, auanzano d'altezza li arbori delle naui,tanto grandi ſono, hanno la teſta come un tonello,& le braccia come traui de uinticinque piedi, con liquali batte,& fa tanto rumore,& foſſo nell'acqua, che ſtordiſce li nauiganti, & non c'è niuno che non habbi paura della ſua brauezza,credendo che ha da mandare al fondo, o traboccare la naue, ci ſono anchora certi peſci con la ſquama,non maggiori che le boghe, liquali grugnono come porci nella ſartaina, & roncano nel mare, & per questo gli chiamano li roncatori,a Franceſco Brauo,et a Diego Daza,

za, ſoldati di Franceſco Hernandez gli mangiarono mezzi delli lor membri i granci, andando perſi in una Balſilla, nel laquale nauigarono, o per dire meglio nuotarono noue, o dieci di, ſenza beuere, & ſenza mangiare altro che granci, che pigliauano nelle coſcie, & nelle anguinaglie, & ſecondo che loro diceuano in Tucnque, doue arriuarono non mãgiauano, ne mordeuano d'altro luoco della perſona, ſaluo del membro, & delli ſuoi compagnoni.

Coſtumi di Nicaragua. Cap. 205.

NON Sonno grandi le terre, come ci ſonno molte, ma hanno policia nel ſito, & edificio, & molta differentia nelle caſe delli ſignori, a quelle delli uaſſalli, nelle uillette che ſonno aſſaiſſime che chiamano Beetrie, ſono uguali, i palazzi, & tempij hanno piazze grandiſſime, & le piazze erano attorniate dalle caſe de nobili, et hanno in mezzo di eſſe una caſa per gli orifici, che in uere lauorano a marauiglia, & uoltano loro, in alcune Iſole, & fiumi fanno le caſe ſopra arbori, come le cite, & in eſſe dormano & acconciano da mãgiare, ſono di buoniſſima ſtatura, piu bianchi che oliuaſtri, le teſte con una foſſetta in mezzo per bellezza, & per aſſettare la ſomma, ſi radono del mezzo innanzi, & i ualenti & braui tutto, ſaluo la coronella della teſta, ſi feſſurano i naſi, labbra, & orecchie, & ueſtono quaſi alla maniera di quelli di Mexico, ſaluo che ſi prezzano piu di pettinare i capelli, le donne portano gorghiere, filze d'oro, ſcarpe & uanno alle ferie, & mercati, gli huomini ſpazzano & nettano le caſe, fanno il fuoco, & l'altre coſe, & anchora in Duraca, &

in

in Cauiores filano gli huomini, orinano doue ſi uoglia che gli uiene la fantaſia, eßi come fanno le donne nelle noſtre bande, et le donne in piedi, in Orotina uãno gli huomini nudi, et dipinti nelle braccia, alcuni ligano li capelli dietro nella ceruice, altri alla coronella della testa, & tutti li loro mẽbri a dentro, per utilità del generare & per honeſtità, dicendo che le beſtie lo portano ſciolto, gli huomini ſolamente portano braghe, & li capelli longhi intrecciati a due bande, tutti pigliano molte dõne, ma l'una è la legittima, et quella con la cerimonia ſeguente, piglia il ſacerdote lo ſpoſo & la ſpoſa per le ditta piccoli, gli mette in una camareta, che a fuocho, gli fa certe ammonitioni, & in morir il fuoco reſtano maritati, ſe la piglia per uergine, & la troua corrotta, la repudia, ma non d'altra maniera, molti le dauano a i Caciqui, che le corrompeſſero, per honorarſi piu, o per leuarſi di ſoſpetto, & affanno, non dormono con eſſe, eſſendo con lo Marcheſe, ne in tempo delle ſemenze, & digiuni, ne manco mangiano allhora ſale ne axi, ne beuono coſa che li imbriacchi, ne eſſe intrano, hauendo il Marcheſe, ne i lor tempij, confinano colui che ſi marità due uolte cerimonialmente, & danno tutta la robba ſua alla prima moglie, ſe cõ mettono adulterio le repudiano, ritornandogli la lor heredità & dotta, & non ſi ponno maritare piu, allo adultero danno delle baſtonate, ma non lo ammazzano, li parenti di eſſa ſono li dishonorati, & affrontati, è quelli che uendicano le corna, alla dõna che ſe ne uà con un'altro non la cerca il ſuo marito, ſe non le uuole molto bene, ne ha di quello pena, ne dishonore alcuno, conſentono che dormino cõ altri in certe feſte dell'anno, prima che ſi maritino communemente ſono

cattiue donne,& quando ſono maritate, buone,ci ſono po=poli di quelle uillette o beetrie,doue le cittelle ſciegliono, o cappano il marito fra molti gioueni,che cenano inſieme nel le lor feſte,quello che sforza una uergine,ſe da la q̃rella, è ſchiauo,o paga la dote,allo ſchiauo, o ſeruitore che dorme con la figliuola del ſuo padrone,lo ſotterrano uiuo con eſſa; ci ſono puttane publiche,& bordello a dieci cacaos, che ſo no come nocciuole,& doue ci ſono queſte Bordelli,& put=tane,a ſaſſate ammazzano li ſodomiti, non dormiuano cõ le lor mogliere,perche non partoriſſero ſchiaui di Spagnuoli; & quando Pedrarias uidde che in due anni nõ era nato niu no mammolo,gli promiſſe che ſariano beniſſimo trattati,& coſi partoriuano e non gli ammazzauano,dimandorono alli lor Idoli,che mandariano uia li Spagnuoli, & il diauolo gli diſſe, che lui gli ſcacciarebbe con buttargli il mare adoſſo, ma che loro ancora ſi annegarebbono,& per queſto reſtò, li poueri non dimandano per amor di Dio, ne a tutti, ſaluo a i ricchi,& dicendo io lo ſo per neceſsità, o malatia,quel=lo che uà a uiuere di una terra ad un'altra, non puo uende=re le poſſeſsioni,ne caſe che haueſſe,ma le puo laſciare al pa rente piu propinquo, guardano giuſtitia in molte coſe, & portano li miniſtri di eſſa uentagli, & bacchette per ſegno di magiſtrato, tagliano li capelli al ladro, & reſta ſchiauo del padrone a chi ha fatto il furto, fino che paghi, ſi ponno uendere,& giuocare,ma non riſcattare, ſenza uolontà del Cacique,o regimento,& ſi tarda molto,muore ſacrificato, non c'è pena,per chi ammazza Cacique, dicendo che non puo ſuccedere mai ſimil caſo, manco c'è pena, per quelli che ammazzano ſchiauo: ma colui che ammazza un huomo libero,

libero, paga un tanto ai figliuoli, ouero parenti, non ponno fare radunamento, ne consulta, o dieta alcuna, senza li Caciqui, specialmente di guerra, o senza il Capitano della Republica, fanno guerra sopra li termini delli lor paesi, con li uicini, sopra la caccia, & sopra chi è miglior, & da piu, che cosi si fa in ogni bande, & ancora per fare prigioni gli huomini per sacrificargli, ogni Cacique tiene per la gente sua segna proprio di guerra, & ancora in casa, le terre franche, & libere eleggono il lor Capitano generale il piu destro & esperto, che trouano, ilquale comanda, & castiga absolutamente, & senza appellatione alla Signoria; la pena del uile codardo, è leuargli le arme, & scacciarlo dello essercito, ogni soldato si resta con quello che a gli inimici piglia, saluo che ha da sacrificare in publico quei huomini che fa prigione, & non gli ha da dare per niuno riscatto, sotto pena di essere loro sacrificati, sono animosi; astuti, & falsi nella guerra, per pigliare de gli inimici per sacrificargli, sono grandißimi fattuchieri, & stregbi, che secondo lor medesimi diceuano si fanno cani, & simie, le uecchie curano gli ammalati, & cosi lo fanno in molte Isole, & terra ferma dell' Indie, & buttano le medicine con uno cagnuotello, pigliando la decottione nella bocca, & soffiando, li nostri Spagnuoli li fanno mille burle, tirando correggie nel tempo, che lor uogliono soffiare, ouero ridendosi dell'artificio loro.

Religione di Nicaragua. Cap. 206.

In Nicaragua ci sono cinque linguaggi molto differenti cioè, Coribici, che lo laudano molto, Ciorotega, che è la

naturale,& antica,& cosi erano in quelli che la parlano le heredità,& il cacao,che è la moneta,& ricchezza del pae se,liquali sono huomini ualorosi,ancor che crudeli,& molto sudditi alle lor donne,quello che non sono gli altri, Ciondale è grossolano, et contadino, Oretigua,che dice per quel lo che noi chiamamo quando siamo mammoli mamma, il Mexicano che è lo principale, & ancora che erano piu di mille miglie lontano della città di Mexico;conformano molto nel linguaggio,uestire,& Religione, & dicano che essendo stata una secca generale molto tempo fa in Auanac, che hora si chiama noua Spagna, se ne andorono molti Mexicani del lor paese & uennero per quello mare Australe, a popular in Nicaragua, sia come si uoglia,cosa certissima è, che hanno questi che parlano Mexicano per lettere le figure che hanno quelli de Culhua,& libri di carta pecorina larghi un palmo,è dodici in longo, è doppiati come soffietti doue signalano,per tutte le due bande,di celestre,porpora, et altri colori,le cose memorabili che succedono, & gli era no dipinte le lor leggi,& ritti, che somigliano molto a quei de i Mexicani, come lo puo uedere, che essaminara quello di quà con quello di Mexico,ma non usano, ne hanno questo tutti quelli di Nicaragua, perche quelli Ciorotogas sacrificano tanto differentemente a i lor Idoli, quanto parlano,& cosi fanno gli altri, diciano certe particularità, che non ci sono in altre bande,li sacerdoti si maritano tutti, saluo quei che ascoltano li peccati d'altri,liquali danno penitẽza,secondo la colpa, & non riuelano la confessione, senza castigo,dicano le seste,che sono dicidotto, come li lor mesi saliti nel gradario,et doue sacrificano, che erano innanzi li

cortigli

cortigli de i Dei, & hauendo nella mano il coltello di pie= tra affocata, con ilquale apreno il ſacrificato, dicono quan ti huomini hanno di ſacrificare, & ſe hanno da eſſere don= ne, o ſchiaui preſi in battaglia, o nò, perche tutto il populo ſappia, come ha da celebrare la feſta, e che orationi, e offer te ha da fare, il ſacerdote che amminiſtra l'officio: da tre uol te all'intorno del cattiuo, cantando in tuono come piangen= do, & ſubito lo apre per lo petto, gli ſbruffa il uiſo con il sà gue, gli caua il cuore, et gli diſmembra il corpo, il cuore lo da al prelato, li piedi et le mani al Re, le coſcie a quello che lo preſe, le trippe a i trombetti, & il reſto al popolo, perche tutti lo mangino, mette la teſta in certi arbori, che li appreſ ſo creano per attacarle in eßi, ogni arboro di quelli tiene fi gurato il nome della prouincia cõ laquale ſanno guerra: per appiccare in eßi le teſte, che pigliano in quella, ſe quello che ſacrificano, è comperato, ſotterrano le lor interiora con le mani & piedi, meßi in una cocuzza, & bruſciano il cuo= re, & il reſto, ſaluo la teſta, fra quelli arbori, molte uolte ſa crificano huomini, & putti della terra, & proprio populo, per eſſere ſtati cõperati, perche licita coſa è al padre, uen dere li figliuoli, & ad ogniuno uenderſi a ſe medeſimo, & per queſta cauſa non mangiano la carne delli tali, quando mangiano la carne de i ſacrificati, fanno grandißimi balli, et imbriacchezze con uino, & fiumo, li ſacerdoti, & reli= gioſi beuono allhora il uino di prune, nel tempo che il Sa= cerdote ungie le guance, & bocca dello Idolo, con il ſangue del ſacrificato, cantano gli altri, è fa oratione il popolo con molta diuotione, è lachrime, uanno poi in proceßione, anco ra che non la fanno in tutte le feſte, li religioſi uanno con

certe cose come le cotte de i nostri preti di cottone bianco, & molte cose che pendono da gli homeri fino giu a i tallo= ni delli piedi, con certe borse per fiocchi, doue portano de i raſoi di ambar nero, & punte di metl, carte, carbone pe= ſto, & certe herbe, li laici banderete, con lo Idolo che prez zano piu, & ſacchetti con poluere, & puntaroli, li giouani archi, ſaette, o dardi, o ruotelle, la bandiera, & guida è la immagine del demonio, poſta in una lancia, & la porta il piu honorato & uecchio ſacerdote, uanno in ordine, & can tando li Religioſi, fino al luoco della Idolatria, arriuati che ſono ſtendono delle coperte per terra, o buttano delle roſe, & fiori, perche il demonio non tocchi in terra, reſtando fer ma la bandiera, ceſſa il canto, & dicano la oratione, da una botta cõ la mano il prelato, & tutti ſi cauano ſangue, alcuni della lingua, altri delle orecchie, gli altri del membro, & finalmente ogni uno di doue piu diuotione tiene, pigliano il ſangue in carta, ouero nel dito, & come in offerta ſtriſciano con eſſa il uiſo dell'immagine del demonio, mentre che que= ſto dura ſcaramucciano, & ballano li giouani, per honore della feſta, curano le ferite con poluere di herbe, o carbone, che portano per queſto effetto; in alcune di queſte proceſſio ni benedicono maiz, & roſciato cõ ſangue delle lor proprie uergogne, lo ſpartono come noi il pane benedetto, & lo mangiano.

Quahutemallan. Cap. 208.

FRA tanto che Gilgonzalez di Auila ſtette barattan do, & conuertendo nel paeſe di Nicaragua, ſecondo diſſi diſopra; corſe il nocchiero Andra Nigno la coſta fino a Te

coan=

coantepec, ſecõdo lui diceua, cercando lo ſtreto, l'anno mille cinquecento è uintidue Ferdinando Cortes la popolo, & conquiſtò ſubito, per ſuoi Capitani che mandò di Mexico; ilquale, come hebbe in poter ſuo Moteczuma, procurò di ſapere del mare del Sur cio è mezzo di, per popolare in eſſo, credendo che ci ſariano li grandiſſime ricchezze, coſi di ſpezzierie, come di oro, argento, & perle ma non poſſette popolare tanto preſto per la guerra, & aſſedio di Mexico, ma come acquiſtò quella città & altre, lo fece, perche mandò a cercarla quattro Spagnuoli, con guide de Indiani per due uie, liquali arriuorono ad eſſa, pigliorono la poſſeſſione, & ſe ne ritornorono, con huomini di quella coſta, & con la moſtra di oro, argento, & altre ricchezze, Cortes tratto molto bene quei Indiani, gli dette coſette di riſcatto, pregogli; che faceſſero con li ſignori del lor paeſi, che fuſſero amici di Chriſtiani, che haueriano per l'auuenire molto bene & utilità d'eßi; et uenißero a Mexico, ouero accettaſſero la li Spagnuoli, il ſignore di Tecoantepec accettò l'imbaſciata, et amicitia, mandò dugento cauallieri, et ſeruitori, con un preſente a Cortes, & de li a poco tempo mandò a dimandargli ſoccorſo contra quei di Tututepec, dicendo che gli faceuano guerra perche ſi era fatto amico di Chriſtiani Cortes mãdo la allhora il capitano Pietro di Aluarado cõ dugento Spagnuoli fanti a piedi, & quaranta a cauallo, & due pezzi piccoli d'artiglieria, intrò Aluarado in Tutepec per il meſe di Marzo del mile cinquento uentitre, trouò alcuna reſiſtẽza, ma ſubito fu riceuuto nella città, doue hebbe alcuna ſumma d'oro, argento, perle, et robbe, et un figliuolo del ſignore, mandò a Quahutemallan due Spaguuoli, che

parlassero con il signore, & gli offerissero la lor amicitia, & religione, ilquale dimandò, se erano di Malinxe, perche cosi chiamauano Cortes, che uuol dire Iddio cascato di cielo, delquale già ne haueua notitia, se ueniuano per mare ouero per terra, & si direbbero la uerità in quanto parlassero, & loro risposero, che sempre diceuano la uerità, & erano uenuti a piedi per terra, & erano di Cortes, Capitano inuincibile dell' Imperatore del mõdo, huomo mortale, et non Iddio, ma che ueniua o dimostrare la uia della immortalità, dimandogli se il lor capitano portaua certi grandissimi mostri marini: che erano passati per quella costa l'anno innanzi, & lo diceua per le naui di Andres Nigno; loro risposero che si, & ancora piu grandi, & uno di quelli Spagnuoli che si chiamaua Tribigno; & era fa legname di nauilli; dipinse una carracca con sei arbori in un grandissimo cortiglio; li Indiani si marauigliorono molto della grandezza; uele; corredo; gabbie; et apparato di tale naue; dimãdogli medesimamẽte, come erano li Spagnuoli cosi ualẽti; che niuno gli uinceua; nõ essendo maggiori che altri huomini; risposero; che uinceuano con l'aiuto di Dio del cielo; la cui santissima legge publicauano per quelle bande; & con certi animali nelliquali caualcauano; & dipinsero subito un cauallo grandissimo; con un huomo armato disopra; che misse spauento in tutti li Indiani; che ueniuano a uederlo; allhora disse il Signore che era contentissimo di essere amico di tali huomini; & dargli cinquanta mila soldati; perche cõquistassero certi uicini suoi; che gli ruuinauano il paese; a questo dissero li due Spagnuoli; che lo fariano intendere a Pietro di Aluarado che era Capitano di Cortes; perche uenisse, &

con

con questo si isspedirono, & il signore gli dette cinque mila huomini carichi di robba, cacao, mayz, axi, uccelli, & altre cose da mangiare, & uinti mila pesi d'oro, in uasi, & gioie, che fu allegrezza per tutti dua, ancora che trista per l'uno; perche furò non so quante pezze d'oro, & lo frustorono per questo, et lo confinorono della nuoua Hisspagna, questa fu la prima intrata, & notitia di Quahutemallan hauendo inteso Cortes quanto popolato, & ricco paese era quello, et il mare molto a proposito, per discoprire nuoui paesi e Isole, mandò quaranta Spagnuoli, la maggior parte di essi fa legnamini, & huomini di marina, a lauorare & fare nauilli in Zagatula, che è appresso di Tututepec, o Tuantepec, come altri dicano, & mandò subito dietro d'essi, a conquistare & popolare a Colima, riuiere di quel mare, mandò ancora doi Spagnuoli, con alcuni di Mexico, & di Xochnuxco, che già era popolato, a Quahutemallan, ad inuitare con la amicitia sua il Re, & uicini; liquali accettorono benissimo la imbasciata, e mandorono dugento huomini a confermarla, con un ragioneuol presente guerreggiauano allhora con quei di Xochnuxco, & scaldorono piu la guerra credendo che i Christiani gli aiutariano; ouero non li sariano incontra con la nuoua amicitia, fecero li lor messi a i Spagnuoli, che popolauano in Xochnuxco discolpãdosi di quella guerra, dicendo che non erano essi quei che la faceuano, saluo certi tristi si lamentorono quei di Xochnuxco a Cortes, & egli mandò la Pietro di Aluarado, con quattrocento e uinti Spagnuoli, che menauano cẽto sessanta caualli, quattro pezze d'artiglieria, molto riscatto, & molti cauallieri & molta gẽte Mexicana, partite di Mexico Pietro di Aluarado per

il mese

il mese di decembre mille cinquecento uintitre, caminò molto uiaggio, debello per forza Vtlatlan, e in Quahutemallã pacificamente il mese d' Aprile dell'anno mille cinquecento uintiquattro, uscite per conquistare il paese & costa di mare, uerso Nicaragua, & ritornando, edifico li la città di san Giacobo, & poi altri luoghi, e conquistò molto paese; perche Cortes li mandaua sempre delli Spagnuoli, caualli, ferro, robbe, & merciaria, & altre simil cose, & la fauoriua; perche gli haueua promesso di maritarsi con Sicilia Vasquez, sua cugina carnale, e lo fece suo luocotenente in quella prouincia, Pietro di Aluarado uenne in Hispagna cõ uolontà di Cortes, si maritò con donna Francesca della Cueua; per doue hebbe fauore di Couos secretario dell' Imperatore, et negocio la gouernatione di Quahutemallan, ritornò alla nuoua Hispagna, cõ molti suoi parenti, e huomini di guerra, raddunò piu gente in Mexico, e andò a Quahutemallan, cominciò a conquistare, e popolare da perse, come gouernatore & Adelantado, e fece molte cose contra l'Indiani, & contra li Spagnuoli, che ad un'altro hauria costato caro.

Dechiaratione di questo nome Quahutemallã. Cap. 208.

QVAHVTEMALLAN, *che communemente chiamano Guatimala, uuole dir arboro fragito; perche Quahu e arboro, & Temalli putrefatto, ancora potra dire luoco di arbori; perche temi, di doue medesimamente si puo componere, e luoco, e Quahutemallan fra doi monti di fuoco che chiamano Vulcani l'uno è appresso, & l'altro sei miglia, il-*

quale

quale e un monticello tondo alto, & con una bocca nella cima; per doue suole buttare, summo, fiamma, cenere, & pietre grossissime brusciando, trema molto, & spesso, per causa di quelli monti, & senza questo tuona, & butta uampi per li superchiamenti, il paese e sanissimo fertile ricco, e di molto pasto, & cosi c'è hora molto bestiame, di un ruggio di mayz, si cogliono cento, & ancora dugento, & ancora cinquecento, nella campagna, che adacquano, laquale e molto uistosa, & piaceuole, per li molti arbori che ha di frutta, & senza essa, il mayz de li fa grossa canna spica, & grano, c'è molto cacao, che e grandissima ricchezza, & moneta corrente per tutta la nuoua Hispagna, & per molte altre terre, c'è ancora molto cottone, e buonissimo balsamo, che chiamano monti di betume, & un certo liquore come oglio, & di allume, solforo, che senza refinarlo uale per poluere, le donne sono grandissime faticatrice, essi sono molto guerrieri, & destrissimi saettatori, mangiano carne humana, e Idolatrano all'usanza di quelli di Mexico, stette questa prouincia molto prosperissima in uita del Capitano Aluarado, & hora è ruuinata, & con pochissimi Spagnuoli, per causa secondo dicono molti; per hauere mutato la gouernatione.

La inopinata morte di Pietro di Aluarado. Cap. 209.

STANDO il Capitano Pietro di Aluarado molto pacifico, e prosperissimo nella sua gouernatione di Quahutemallan, et di Ciapa, laquale hebbe da Francesco di Montelo, per quella di Honduras, procurò licentia dell'Imperatore, per andare a discoprire, e popolare nel Quito prouincia

del

del Perù, per la fama che cera delle sue ricchezze, doue nõ fossero, altri Spagnuoli, di maniera che armò l'anno mille cinquecento trentacinque, cinque naue, in lequali, & altre due, che pigliò in Nicaragua, menò cinquecento Spagnuoli, & molti caualli, disbarcò in Porto uecchio, andò al Quito, passò per la uia grandissimo freddo, sette, e fame, misse pensiero, & ancora dette paura a Francesco Pizarro, & Diego di Almagro, all'ultimo gli uendette li nauilli & artiglieria, in cento mila castigliani d'oro secõdo si disse a pie no nelle cose del Perù, & se ne ritornò ricco, & allegro a Quahutemallan, fece dipoi dieci o dodici nauilli, una galle ra, & altre fuste di remo con quei denari, per andare alla speciaria, o discoprire per la ponta delle ballene, che altri chiamano California, introrono fra Marcos di Niza, & altri frati Franceschini, per il paese di Culhuacan l'anno tren t'otto, nauigorono mille dugento mila uerso ponente, piu la di quello che già haueuano discoperto i Spagnuoli di Xalisco, & ritornorono con grandissime noue di quei paesi, laudando la ricchezza & bontà di Siuola, & altre città, per la relatione di quei frati uolsero andare, o mandare di la con armata di mare, & terra, don Antonio di Mendozza, uice Re della nuoua Hispagna, & don Fernando Cortes, Marchese della Valle, Capitano generale della medesima nuoua Hispagna, & discopritore del mare di mezzodi; ma non si accordorono, anzi si sdegnorono sopra questo, & Cortes se ne uenne in Hispagna, & il uice Re mandò per il Capitano Pietro di Aluarado, che haueua l'armata che ho detto di sopra, per accordarsi con lui, andò Aluarado con l'armata sua al porto, credo di Natale & de li a Mexico per

terra,

terra,ſi accordò con il uice Re per andare a Siuola ſenza riſpetto del pregiuditio & ingratitudine, che uſaua contra Cortes,a chi deueua quanto era, alla ritornata di Mexico ſe ne andò per Xaliſco,per rimediare, & ridurre alcuni popoli di quel Regno,che andauano ſolleuati & ribellati, & alli pugni con li Spagnuoli,arriuò ad Ezatlan,doue era Diego Lopez di Zuniga facendo guerra alli ribelli, andò con eſſo ad un pennol,ouero fortezza,doue erano fortificati molti Indiani,& gli aſſaltorono di tal maniera quei Indiani,che amazzorono trenta,& gli fecero fuggire, & come erano in alto,& aſſpriſſimo luoco caſcorono molti caualli il monte a baſſo,Pietro di Aluarado diſmontò da cauallo per meglio ſcanſarſi da un cauallo che ueniua ruotolando dritto al ſuo,& ſi miſſe in luoco,che gli parſe ſtare ſicuriſſimo, ma come il cauallo ueniua ruotolando di luoco molto alto, portaua grandiſſima furia,& preſtezza,dette grandiſſimo colpo in un ſaſſo,& riſurſe doue era il Capitano Aluarado, & ſe lo menò dietro di ſe il monte abbaſſò, il giorno di ſan Giouanni dell'anno del quarantauno,& de li a pochi giorni ſi morì in Ezatlan nuouecento miglia di Quahutemallã, con buoniſſimo ſentimento,& giudicio di Chriſtiano, dimãdandogli,che gli doleua,riſpondeua ſempre, che l'anima, era huomo ſciolto,allegro & molto parlatore, uitio di bugiardi,teneua poca fede con i ſuoi amici, & coſi lo notorono de ingrato,& ancora di crudele con l'Indiani, paſſò molto giouano all'Indie,& perche portaua un ſaio, & cappa, che gli dette in la città di Vadagios un zio ſuo della Croce delli Cauallieri di ſan Giacobo, lo chiamauano molti il comandatore,& per queſto quando uenne in Hiſpagna, procurò

curò & hebbe l'habito di quel ordine, perche lo chiamasse=ro dauero, stette nell'Isola di Cuba, andò con Giouanni di Grialua, è dipoi con Ferdinando Cortes alla nuoua Hispa gna; nellaquale conquista, è guerre, hebbe i carichi che si narrano nell'historia Mexicana; fu meglio soldato che go=uernatore; si maritò con dispensatione dal Papa con due so relle, hauendo fatto nozze con la prima; che furono donna Francesca, & donna Beatrice della Cueua, & di niuna heb be figliuoli lasciò per esse Sicilia Vasquez, honoratissima donna; per guadagnare; come guadagnò, il fauore di Fran=cesco de los Couos secretario & fauorito dello Imperato=re, rarissime uolte succedono bene simili matrimonij; non re stò patrimonio; ne memoria di lui, saluo questa; & una fi=gliuola che hebbe in una Indiana; laquale si maritò con don Francesco della Cueua.

La spauenteuole tormenta, che ci fu in Quahutemallan; do ue morse donna Beatrice della Cueua. Cap. 210.

FECE donna Beatrice della Cueua grandissimi lamẽ ti; et ancora disse parole di pazza, quando intese la morte del suo amantissimo marito, tinse di nero tutta la casa sua dentro & di fuora, piangeua molto; non mangiaua; non dor miua; non uoleua consolatione niuna; & così dicano che ri=spondeua a chi la consolaua; che già Iddio non poteua far=gli piu male; parola di pazzia, & di biastemma grande; & credo detta senza cuore; & senza ceruello natura=le, però parse a tutti molto male; come era ragione; fece fare le essequie honoratissimamente; & pomposamente;

& con grandißimi pianti, e ſcorruccio; ma in mezzo di quel la tanta meſtitia dolore, & ſtremita, intrò nel conſiglio del gouerno, & ſi fece giurare per gouernatrice pazzia, e pre ſuntione di donna, & coſa nuoua fra i Spagnuoli delle In= die, principio a piouere il di della noſtra Donna di ſettem= bre, & piouette furioſamente quel di, & altri doi ſequenti dipoi delliquali ſceſe del Volcan a doi hore di mezza not= te, una inundatione d'acqua tanto grande & furioſa, che buttò per terra molte caſe della città, & la prima fu quella dello Adelantado ſuo marito, ſi leuò al rumore la Donna Beatrice, & per diuotione, & paura ſe intrò dentro de un oratorio ſuo, con undici ſerue ſue, ſagli ſopra l'altare, & ſi abbracciò con una imagine, raccomandandoſi a Dio, cari= cò la forza dell'acqua, & buttò in terra quella camera, & capella, come fece il medeſimo di molte altre della caſa, & le affogo, fu grandißima diſgratia; perche ſe lei ſe ne fuſ= ſe ſtata ferma nella camera doue dormiua, non ſaria mor= ta; perche non ſi affondò che haueua meglio fundamenti; che le altre; & in reſtare in piedi quella; ſi giudico per miraculo; per quello che haueua detto; & fatto, tutti ſo= no ſecreti del noſtro grandißimo Dio, & dicano le noſtre lingue quello che ſentono li giudici noſtri; alcuni ſcampano per fuggire del pericolo; et altri ſi muoiono, come fece que ſta ſignora, morſero nella città di queſta tormenta fino a ſeicento perſone, & ci fu tal caſa che ſi morſero quaranta, & molte altre caſe che ſe le portaua ſane, & in peſo, la cor rente, menò ancora alcune perſone di una caſa all'altra, & come ueniua molto creſciuta, & con impeto, portaua pie= tr e, & ſaßi tanto grandi, come botte o tonelli; & ancora

come

come ſcogli,che buttauano per terra quanto ſcontrauano,le quali reſtorono li,per teſtimonio di tanta ſtrage,uiddero andare per la piazza,e ſtrade,una Vacca per mezo dell'acqua con un corno rotto,e in l'altro una corda ſtraſcinando, che correua ad affrontare quei che andauano a ſoccorrere la caſa di donna Beatrice, e un Spagnuolo, che profidiaua lo miſſe di ſotto per doi uolte,e non credette ſcampare delli ſuoi piedi,e del lotto,era un'altro Spagnuolo caſcato in terra con ſua moglie,e diſopra una traue grande,paßò p li un moro,non conoſciuto,e lo pregorono,che li leuaſſe la traue di doſſo,e che li aiutaſſe a drizzargli,li dimandò il moro ſei tu Morales,et egli riſpondendo che ſi che lui era Morales, alzò la traue cauò il marito,e laſciò affogare la moglie,e ſe ne andò correndo per l'acqua,et lotto, medeſimamente ditano,che uiddero per l'aria,et ſentirono coſe di grandißimo ſpauento,puo eſſere;ma con la paura ogni coſa ſi nota, & guarda alla riuerſa,credettero molti che quel moro negro, era il Demonio,et la uacca,una Auguſtina, moglie del Capitano Franceſco Canna,figliuola d'una che per ruffiana,e fattuchiera fruſtorono nella città di Cordoua,laquale haueua fatturato,& morto in Quahutemallan dõ Pietro Porto Carrero;perche la laſciaua eſſendo femina ſua,& il dõ Pietro portaua ſempre adoſſo,o in groppa, quãdo andaua a cauallo una donna;e diceua,che non ſi poteua leuare uia quella ſomma,& fantaſima,et ſtando ammalato profidiaua che guarirebbe ſe Auguſtina lo uedeſſe,ma lei non lo uolſe mai uedere,per lo sdegno grandißimo, che haueua conceputo dentro il ſuo petto contra di lui,oueramẽte per disfare quella triſtißima fama che haueua.

Xaliſco.

Xalisco. Cap. 201.

DI Contapec misurano tre milla settecẽto uinti miglia fino al capo dell'inganno, costeggiando il mare rosso, lequali discopersero Fernando Cortes et li suoi capitani in diuersi tempi, & nauilli, saluo seicento miglia che discoperse Nugno di Guzman nella costa di Xalico, Nugno di Guzman fu Gouernatore in Panuco, & presidente di Mexico, di doue, perche lo priuorono del carico che hauea, per le querele che contra di lui erano andate all'Imperatore, andò a conquistare Xalico, l'anno del mille cinquecento trentauno, con dugento cinquanta caualli & cinquecento soldati, molti delliquali meno appremiati, passò per Mezuacan, doue prese al Re Cazoncin dieci milla libbre d'argento, & molto oro basso, & altri sei milla Indiani per portare la somma & seruitio del suo essercito, & uiaggio, & ancora lo brusciò con molti altri Indiani principali, perche non si potessero lamentare, intrò subito dapoi nella prouincia di Xalico, & conquistò Centiliquipac, Ciametlan, Toualla, Cuixco, Ciamolla, Culhuacan, & altre terre ancora, doue gli amazzorno assai Spagnuoli, perche sono ualenti, & ce ne grandissimo numero di essi, ci fu tal di che combatte con uinti milla di essi, ammazzò ancor lui, & prese molti Indiani in prigione, chiamò Centliquipac la maggior Hispagna, et Xalisco, la nuoua Galitia, per essere regione asprissima, et gente fortissima, populò li a Compostella, perche conformasse il nome con quella di Spagna, populò in Toualla a Guadalagiara, perche egli era naturale di quella di Spa-

gna,populò le terre che chiamano Spirito ſanto, Conceptione,& Santo Michele,che caſca in trenta quattro gradi in Ciametlan ueſtono le donne fino alli piedi, gli huomini uanno cõ mantelli corti,et portano ſcarpe di coro, e portano la ſomma in certi baſtoni ſopra gli homeri, & una uolta ſi ribbellorono,perche li caricauano ſopra le ſpalle,hauendolo per grandißima affronta,le donne quaſi in tutto queſto regno,ſono diſpoſtißime & bellißime, et li huomini gagliardi & bellicoſi,le loro arme ſono come quelle di Mexico,ma non portano li ſignori,& capitani,arma niuna in la guerra,ſaluo certi baſtoni con iquali battono quelli che non combattono,o ſi disbanda,o non ſerua l'ordine, quando non hanno guerra,eſſercitano la caccia, perche ſono buoniſsimi ſaettatori,il paeſe e ſertile,e ricco d'argẽto, et cera,et mele,adorano gli Idoli,mangiano carne humana,& uſano altri peßimi peccati, miſſero prigione Nugno di Guzman per lamentatione,che dauano di lui,& aggraui che faceua & miſſero una Ruota di quattro Auditori alla maniera della noſtra Galitia di Spagna, il primo Veſcouo di Xaliſco, fu Pietro Gomez de Malauer.

Siuola. Cap. 212.

DEL capo dell'ingamno mettono mille trecento miglia fine alli monti neuoſi,che è l'ultimo per lì,di quello che fino adeſſo ſapemo,lequali diſcoperſero Capitani, & nocchieri del uice Re don Antonio di Mendozza l'anno mille cinque cento quarantadue,& ancora dicano alcuni, che corſore la coſta fino a metterſi in quarantacinque gradi,et molti credono,

dono,che ſi congiunge per li la terra cõ la Cinna,doue han no nauigato li Portugheſi,fino alli medeſimi quarãta gradi et ancor piu,et puo hauere de l'un capo all'altro, al cõto di marinari quattro milla miglie,ſarebbe molto buono per il tratto,& porto della Speciaria,ſe la coſta della nuoua Hiſpagna andaſſe a congiungerſi con la Cinna, & per queſto ſe haueria da coſteggiare quello che mãca per ſapere la ue rità,ancor che fuſſe a ſpeſe del noſtro Re, poi che gl'impor ta molto ſapere il certo,& chi cõtinouaſſe di coſteggiarla gli giouaria aſſai, ma non ſi congiungeranno per eſſere Iſo le Aſia, Affrica,et Europa, ſecondo dicemo nel principio, queſti monti neuoſi ſono quattro milla miglia, leuante & ponente del fiume di ſanto Antonio,che diſcoperſe Stefano Gomez: & ſei milla ottocẽto miglia del capo del Lauora= tore, p doue cominciai a coſteggiare miſurare et graduare le Indie,per laqual diſtãza ſi puo conoſcere;quanto e gran= diſſimo paeſe la noua Hiſpagna, et nuoua Galitia,andorno frati per molte bande a predicare, & conuertire Indiani, che ancora non erano conquiſtati, & fra Marco di Nizza & un'altro frate Franceſchino, introrono per Culhuacan, l'anno mille cinquecento trentaotto, fra Marco ſolamente, perche il ſuo cõpagno ſe am:nalò,ſeguitò con guide,et inter preti la uia che fa il ſole per piu caldo: & per non allon= tanarſi del mare, & caminò in molti di mille dugento mi= glia di paeſe fino ad arriuare a Siuola, ritornò, dicendo; coſe marauiglioſe di ſette Città di Siuola: & come non ha ueua capo quel paeſe: & quanto piu uerſo il ponte ſi di= ſtendeua: tanto era piu populata; & ricca d'oro: turchi= ne & beſtiame di lana: Fernando Cortes: & don An=

tonio di Mendoza, desiderauano fare l'intrata, et conquista di quel paese di Siuola, ognuno da p se, & perse don Antonio come uice Re della noua Hispagna, & Cortes come capitano generale, & discopritore del mare di mezzo di, pratticorono di farla tutti dua insieme, & non si confidãdo l'un dell'altro, si sdegnorno insieme, & Cortes se ne uenne in Hispagna, & don Antonio mãdò là Francesco Vasquez de Coronado, natural della città di Salamanca cõ buonissimo essercito di Spagnuoli, & Indiani, e quattrocento caualli, di Mexico a Culhuacan, che ci sono piu di seicento miglia, furono benissimi prouisti, de li fino a Siuola, che metto no piu di nouecento miglia passorono necessità, & si morsero di fame per la uia di molti Indiani, & alcuni caualli, scontrorono con donne belle & nude, ancor che c'e del lino per li, pattitero grãdissimo freddo, perche ne ua molto per quelli monti, arriuando a Siuola, richiesero a quelli della terra, che gli accattassero di pace, perche non andauano a fargli male alcuno, anzi grandissimo bene, & profitto, & li dessero prouisioni di mangiare, perche ne haueuano dibisogno, & essi gli risposero che non uoleuano, poi che andauano armati, & a modo di fargli guerra, perche dimostraua li lor sembianti cosi, di maniera che li nostri combattetero la terra, & la difesero un buon pezzo ottocento huomini che erano dentro, ferirono Francesco Vasquez Capitano generale dello essercito, & molti altri Spagnuoli, ma all'ultimo se ne uscirono fuggendo, introrono li nostri, & gli missero nome Granata, per amore del uice Re, che e natural della città di Granata di Spagna, Siuola e una terra di fino a dugẽto case di terra & legname tosco, alte di quattro &

cinque

cinque alloggiamenti l'un sopra l'altro, & le porte come le coperte delle naui, doue mettono il carico della naue, montano ad esse con scale di legno, che le leuano di notte, & in tempo di guerra, ogni cosa tiene dinanzi di se una grotta, doue come in stuffa si stanno l'inuerno, che sono longhi; & di molte neui, ancor che non è piu di trenta sette gradi e mezo della Equinottiale, che se non fusse per le montagne sarebbe della temperie della città di Siuillia di Spagna, le sette famose città che disse fra Marco di Nizza, che erano in lo spacio di uinti miglia, haueranno fino a quattro milla huomini, le ricchezze del suo Regno sono, non hauere che mangiare, ne da uestire, durando la neue sette mesi, fanno con tutto questo certe mantiglie di pelli di conigli, & lepori, & di caprioli, perche hanno pochissimo cottone, calzano scarpe di coro, & l'inuerno certi come stiualli fino alli giuochi, le donne uanno uestite di metal fino alli piedi, uanno cinte, intrecciano li capelli, & gli uoltano per la testa per disopra le orrecchie, il paese e arenoso, & di poco frutto, et credo che sia per pigritia di essi, poi che doue si uoglia che seminano si fa il mayz, frisoli, cocuzze, & frutte, & ancora se alleuano galli, che non si fanno in tutte le bãde.

Quiuira. Cap. 213.

VEDENDO la poca gente & ricchezza li soldati dettero pochissime gratie alli frati, che andauano con essi, & laudauano quel paese di Siuola, & per non ritornare a Mexico senza fare alcuna cosa, & le mani uuote, si risolue rono di passare innãzi, perche gli diceuano che era meglio

paese di maniera che andorno ad Acuco; luoco sopra un fortissimo pennol o fortezza, et de li andò don Garzia Lopez di Cardenas con la sua cõpagnia di caualli, al mare, et Francesco Vasquez con gli altri a Tiguez, che è alla riua di un grandissimo fiume, li hebbero nuoua de Axa, & Quiuira, doue diceuano, che era un Re che hauea nome Tatarrax, barbuto, canuto, & ricco, che cingeua un Bracamarte, che faceua oratione in un officiuolo, che adoraua una Croce, de oro, & una Imagine della REGINA del Cielo, molto allegro, questa nuoua sustentò lo essercito, ancora che alcuni la tennero per falsa, et parole di frati, deliberorono andare la con intentione d'inuernare in paese cosi ricco come si diceua, li Indiani se ne andorono una notte, & si morsero trenta caualli; che misse grandissima paura all'essercito, & marciando bruscionono una terra, et in un'altra che assaltorono gli uccisono certi Spagnuoli, & ferirono cinquanti caualli, & missero gli habbitanti dentro la terra Frãcesco de Ouando, ferito o morto, per mangiarlo, & sacrificare, secondo credettero, o forse per uedere meglio, che huomini erano li Spagnuoli, perche non si truouò per il uestigio niuno de sacrificio humano, missero li nostri assedio alla terra, ma non la pottero pigliare in piu di quarantacinque di, beueuano la neue gli assediati per mancamento di acqua, & uedendosi persi, fecero un grandissimo fuoco, buttorono in esso li lor mantelli, pennacchi, turchine, & cose prezzate, perche non le godèssero quelli huomini strani, uscirono in squadrone, con li mammoli, & donne in mezzo, per aprire la uia per forza, & saluarsi, ma pochissimi scamporono delle spade & caualli, & di un fiume che era appresso, Morsero

in

in questa barruffa sette Spagnuoli, & restorno feriti ottanta, & molti caualli, qui si puo uedere di quanto ualore e la deliberatione nella necessità, molti Indiani se ne ritornorono alla terra con la gente minuta, & si difesero fin che se gli misse fuoco, si zelo tãto quel fiume, essendo in trenta sette gradi della Equinottiale, che passauano per disopra gli huomini a cauallo, & caualli con la somma, dura la neue mezzo anno, ci sono in quel paese melloni, & cottone bianco, & rosso, delquale fanno piu largi mantelli che in altre bande delle Indie, di Tiguez andorono in quattro giornate a Cicuic, luoco piccolo, & a dodici miglia di esso scontrorono un nuouo genero di fierissime uacche, è brauissime, dellequali uccisono il primo di ottanta, che prouedettero l'essercito di carne, andorono di Cicuic a Quiuira, che secondo il loro conto ce fino a nouecento miglia, per grandissime pianure, & arene tãto rase o piane, e pelate, che se cero segni grandi di Bonigas, ouero sterco di dette uacche, per mancamento di pietre, & di arbori, per non perdersi al ritorno, perche se gli perse ro in quella pianura tre caualli & un Spagnuolo, che si discostò per andare a caccia, tutto quel camino, & pianure, sono pieni di uacche gobbe, come la Serena di Spagna di pecore, ma non c'e piu gente di quella che stanno a guardarle, furono gradissimo rimedio per la fame, & mancamento di pane, che portauano; cascogli un di molta pietra dal Cielo per quelle pianure, che erano grosse come melãgole, e li nostri piãgeuano molto, et fecero molti uoti, alla fine arriuorono a Quiuira, & trouorono Altatarrax, che cercauano, era homo canuto, nudo et con una gioia di bronzo al collo, che era la sua richezza,

hauendo ueduto i Spagnuoli la burla di tanta famosa ric= chezza,se ne ritornorono a Viguez,senza uedere Croce, ne ueſtigie di religione chriſtiana,et de lì alla città di Me= xico in fine di Marzo l'anno 42.caſcò del cauallo in Ti= gnez Frãceſco Vaſquez,et con il colpo uſcì di ceruello,& & diſuariaua,queſto caſo alcuni credettero che fuſſe finto altri n'hebbero grandiſsimo dolore, quelli che l'intendeua= no a mala parte ſtauano male con lui, perche nõ ſi metteua a populare,e Quira in quaranta gradi,e paeſe tẽperato,di buoniſsime acque,di molto herbatico, prugne , more,noci, melloni,et uue che maturauano beniſsimo , non ce cottone, & ueſtono pelle di uacche,& caprioli, uiddero per la co= ſta naui,che portauano Arcatrazes d'oro, & argento per le proe,con mercanzie et credettero che erano del Cattaio et cina,perche accẽnauano c'haueuano nauigato trenta di, fra Giouãni di Padilla ſi reſtò in Tiguez con un altro fra= te Franceſchino,et ritornò a Quiuira, cõ altri dodici India ni di Mechuacan,et cõ Andrea di Ocãpo Portugheſe, hor tolano di Franceſco di Solis,menò beſtie,& caualcature cõ prouiſioni:menò pecore et galline di Spagna,& ornamenti per dire la meſsa: quelli de Quiuira amazzorono i frati: et ſcampò il Portugheſe:con alcuni altri di Mechuacan, ilqua le ancor che all'hora ſi liberò dalla morte ; non ſi liberò di cattiuita ; perche ſubito lo preſero;ma de lì a dieci meſi che fu ſchiaui ſi fuggì cõ doi cani: faceua il ſegno della Croce ad ogni uno che ſcõtraua cõ una Croce; che portaua in ma no;& con queſto gli offeriuano molto:e doue ſi uoglia che arriuaua gli dauano elimoſina: da mangiare:& dormire:ar riuò nel paeſe di Cicimecas,& poi in Panuco, quãdo arri=

uò

uò nella città di Mexico, portaua i capelli molto longhi, & la barba aggricciata, & raccontaua cose straniſsime delli paesi, & fiumi, & monti, che trauersò, molto dispiacque a don Antonio di Mendozza, che fussero ritornati perche haueua speso piu di sessanta millia pesi di oro in quella impresa, & non portauano cosa niuna di la, ne mostra di oro, ne argento, ne d'altra ricchezza, molti uolsero restare la, ma Frã cesco Vasquez di Coronado, che ricco era, & nuouamente maritato con una bellisima donna non uolse, dicendo che non si poteriano sustentarsi, ne difendere, in cosi pouero paese, & tanto lontani dal soccorso, caminarono presso di tre millia miglie di longo, in questa giornata.

Delle uacche gobbe che ci sonno in Quiuira.

Cap. 214.

TVTTO quello che c'è de Cuic a Quiuira e paese pianisimo, senza arbori, ne pietre, & di pochisimi & piccoli populi, gli huomini uestono & calzano di corame, & le donne che si prezzano di longhisimi capelli, con liquali cuoprono le lor teste & uergogne, non hanno pane de niuno grano, secondo dicono, che lo stimò molto, la lor principale sustentatione e carne, & quella molte uolte mangiano cruda, per mancanza, o per mancamento di legna, mangiano il seuo cosi come lo cauano della uacca, o boue, & beueno il sangue caldo, & non si muoiono, anchor che dicano li antichi, che amazza, come fece ad Empedocle, & ad altri, anchora lo beuono freddo, disfatto in acqua, nõ cuoceno la carne per mancanẽto di pignatte, saluo che la arrostiscono, o p

meglio

meglio dire la ſcaldano al caldo del lume o braſa che fa lo ſterco ſecco delle uacche, mangiãdo, maſticano pochiſſimo, et diuorano molto, tenendo la carne con li denti, la ſpartono con raſoi di pietra affocata, che pare di beſtialità, ma tale e il uiuere, & coſtumi, uanno in compagnie, & ſi muttano di luoco, a luoco come gli Arabi di Barbaria ſeguitando il tempo, & la paſtura dietro li lor boi, ſono quelli buoi della grandezza, & colore, che li noſtri tori, ma non di coſi groſſi corni, hanno una grandiſſima gobba ſopra la croce della ſchiena, & piu pelo del mezzo auanti, che del mezzo a dietro, & e lana, hanno per la ſchiena come le crine di caualli, & molto pelo, & molto longo delle ginocchi a baſſo; gli pendono dalla fronte grandi fogliami, & pare che hanno barbe, ſecondo il molto pelame che hanno & pende del gargarozzo, i maſchi hanno la coda molto longa, & con un fiocco grande nel fine, di maniera che hãno alcuna coſa del lione, & qualche coſa di camello, feriſcono con le corna, corrono, giungono, & amazzano un cauallo, quando eßi ſi sdegnano, & ſi fanno braui, finalmente, e animale brutiſſimo, et ferociſſimo di uiſta, fuggono di eſſo i caualli per la ſua mala guardatura, ouero per non hauergli uiſti mai, li lor patroni non hanno altra ricchezza, ne patrimonio, deßi mangiano, beuono, ueſtono, calzano, e fanno molte coſe delle loro pelli caſe, ſcarpe, ueſtimenti, e corde, delle oſſa fanno puntaruoli, delli nerui, & pelli, filo, delle corna, buci, & ueſiche, & uaſi, dello ſterco fanno lume, & delle pelle delli uitelli fanno pelle, nelliquali portano e tengono l'acqua, fanno infine tante coſe di eßi quante ne hanno dibiſogno, ouero quãte li abaſtano per il lor uiuere, ci ſonno anchora altri animali,

tanto

tanto grandi come caualli, che perche hanno corna, & lana fina, i chiamano castrati, & dicono che ogni corno pesa doi arroue di Spagna, che sono uinticinque libre di sedici oncie luna, ci sono ancora mastini grandi, che combattono con un toro, & portano in dosso some di doi arroue di peso, quando uanno a caccia, o quando si mutano cõ il bestiame, et robbe.

Del pane dell'Indiani. Cap. 215.

LA Commune prouisione di tutti gli huomini del mondo e il pane, & non e commune, per essere meglio mantenimento ouero sustentatione, saluo per essere maggiore, et piu facile di hauere, & guardare, anchor che altri hanno openione contraria, uedendo che con pane, et acqua passano gli huomini, & e cosa certissima, che anchora passariano solamente con la carne, se si auuezzassero, ouero con solamente herbe, o frutte, perche il nostro, stomaco, et naturalezza, cõ poca cosa si contenta, se lo auezziamo & mangiãdo per necessità, & non per gola, qual si uoglia pasto sustenta, & anchor diletta, chiamano pane quello che si ammassa, & si cuoce, dipoi di essere macinato il grano, anchor che dicano pane quello che si fa di radice, grattature di arbori, & di pesci cotti, in la Europa mangiano generalmente pane di grano, anchor che fanno pane di spelta, & miglio in alcune bande, & anchora di castagne, la maggior parte della gente di Affrica mangiano pane de riso, & orzo, per laqual cosa pare chiaramente, che molti huomini uiuono senza mangiare grano, manco haueuano grano in tutte l'Indie, che sono un'altro mondo, mancamento grãdissimo secõdo l'usanza che e di

qua,

qua,ma li naturali di quelle bande non ſentiuano, ne ſente= no tal mancamento, mangiando pane di maiz, & tutti lo mangiano,cauano il terreno con palle di legno, perche non hanno beſtie per lauorare la campagna ouero terreno,loro ſeminano il mayz,come noi altri le faue,pero bagnato, ma mettono quattro grani per lo manco,in ogni buſo, di un gra no naſce una canna ſolamente, pero molte uolte una canna ſola ne fa doi & tre ſpighe,& una ſpica cento grani,& du gento,& anchora quattrocento, & c'è tale che ne fa ſeicen to,la canna creſce un ſtado & piu,ingroſſa aſſai,& butta le foglie come le noſtre canne,però piu larghe,piu lõghe,piu uerdi,& piu morbide,la ſpica e come pigna nella fattura, & grandezza,il grano e grande,ma non e coſi tondo come ſono li ceci, ne manco coſi longo come e il noſtro grano, ne manco e tanto quadro,uiene a maturarſi in quattro meſi, et anchora in alcuni paeſi in tre, & nel paeſe doue ſi adacqua il terreno in uno meſe & mezzo,ma queſto non e coſi buo= no come l'altro,in molte bande lo ſeminano doi,& tre uolte l'anno,& in alcuni luochi rende,trecento, & anchora cin= quecento per una, mangiano la ſpica cotta in latte, per frut ta,ouero frole,la mangiano anchora, dipoi diſgranata, cru da,cotta, & arroſta,che e meglio, mangiano ſimilmente il grano ſecco,& toſtato,ma di qual ſi uoglia modo e duro di maſticare,& attormenta & fattica le zenziue,& denti, p mangiarlo in pane,aleſſano il grano in acqua, aſciuganlo, lo macinano,& lo amaſſano, & lo cuoceno ſotto la cenere coperto con foglie,perche non hanno forni, ouero lo fanno arroſto ſopra le braſe,altri macinano il grano fra doi pietre come la moſtarda,perche non hanno mollini,ma e grandiſ=

ſima

ſima fattica,tanto per la durezza,come per la continuatio=
ne,perche non ſi tiene come il pane del grano,& coſi le dõ
ne hanno grandißima fattica in cuocerlo ogni di ,quando e
duro perde il ſapore,& ſi induriſce preſto , & in tre diſe
muffa,& anchora ſi infragita,imbratta,& dannifica molto
i denti,& per queſto hanno grandißima cura di nettarſe li
denti,la farina del mayz acconcia l'acqua corrotta,leuando
gli uia quel mal ſapore , & odore , & per queſto effetto e
buonißima portarla per lo mare,queſto pane e di grandißi
ma ſuſtantia, & anchora dicano che ſacia & mantiene me=
glio che pane di grano, poi che con mayz & axi erano gli
huomini graßi,& anchora i caualli , & non ſi ſmagriſcono
come di qua,anchor che caminino , mangiãdo mayz uerde,
fanno anchora uino del mayz,& e molto ordinario,& pro
fittoſo,in fine il mayz e buonißima coſa,& non lo laſciaria=
no gl'Indiani per lo grano , ſecondo che ho inteſo , le cauſe
che danno , ſono grandi , & ſono queſte , che ſono fatti a
queſto pane,& ſi truouano benißimo con eſſo , che gli ſer=
ue il mayz di pane,& uino , che moltiplica piu che grano,
che ſi cria con manco pericoli che lo grano, coſi de acqua,
& ſole,come di uccelli,& beſtie,che ſi fa con manco fatti=
ca,poi che un'huomo ſolo ſemina, & coglie piu mayz , che
un'huomo et doi beſtie grano,anchora uſano l'Indiani un'al
tro pane,che fãno di certe radiche,chiamate in la lingua di
ſan Dominico yuca,& ayes,delliquali diſſe in altra parte.

Del colore dell'Indiani. Cap. 216.

VNA delle marauiglie che Iddio uſo nella compoſitio
ne dell'huomo,e il colore,et coſi mette grãdißima amiratio

ne

ne,et uoglia di contẽplarla,uedẽdo un huomo biãco,et un'altro negro,che ſono del tutto colori contrari,adunque mettẽdo una coſa roſſa, fra il bianco & nero, ogn'uno uede che liurea diuiſa appare, quãto e da marauigliare per queſti colori tanto differenti,tanto e da conſiderare,come ſi uãno differenciando l'uno dell'altro,quaſi per gradi, perche ci ſono huomini bianchi di molte maniere di bianchezza,& roßi di molte maniere di roſſezza, & neri di molte maniere di negrezza,& di bianco ua a roſſo per diſcolorito, & biondo, & a negro per colore di cenere,bruno,oliuaſtro,et lionato, come i noſtri Indiani,liquali tutti ſono in generale,come lionati,o di colore di mela cotogni cotti,o tirricciati,o di colore di caſtagna,& queſto colore e per naturalezza,et non e perche uadino nudi,come molti credeuano, anchor che gli aiutta un poco,l'andare nudi,di modo che coſi come in Europa ſono communemente bianchi,& in Affrica negri,coſi ſono leonati nelle noſtre Indie, doue ſi marauigliano tãto di uedere huomini bianchi come negri,e coſa anchora da cõſiderare,che ſono bianchi in Siuillia,negri nel capo di buona Speranza, & caſtagni nel fiume dell' Argento, eſſendo in gradi uguali della Equinottiale,et gli huomini di Affrica, & di Aſia,che uiuono ſotto la Torida Zona ſiano negri, & non ſiano quelli che uiuono ſotto la medeſima Zona in Mexico, Yucatan, Quahutemallan, Nicaragua, Panama, Santo Dominico, Paria, capo di ſanto Auguſtino, Lima, Quitto,& altre terre del Perù, che toccano nella medeſima Equinottiale,ſolamẽte ſi truouarono certi negri in Quareca,quando Vaſco Nugnez de Valuoa diſcoperſe lo mare di mezo di,p laqual coſa c'è opinione,che ua ne gli huomini,

mini,& non nel paese,che puo essere bene,anchor che tutti siamo nati de Adamo & Eua, benche non sapemo la causa perche Iddio l'ordinò cosi, & differentio, piu da pensare, che per dimostrare la omnipotentia, e sapiẽtia sua in cosi diuersa uarietà di colori,che hanno gli huomini, ancora dicano che non ci sono bigi,che e un'altra cosa da notare, & poi chi calui,che dara che considerare alli filosophi,per inuesti gare i secreti di natura, & nouità del nouo mondo, & le complessioni dell'huomo.

Della libertà dell'Indiani. Cap. 217.

NEL Principio lasciauano liberi li Re Catholici, l'Indiani,anchor che i soldati, & populatori si seruiuano dessi, come di schiaui,nelle minere, lauorecci,per somme, e conquiste,che la guerra lo richiedeua,ma l'anno 1504.si dettero per schiaui i Caribi, per il peccato della sodomia, & Idolatria, & mangiare huomini, anchor che non comprehendeua questa licentia,& comandamento, a tutti l'Indiani,dipoi che li Caribbi amazarono i Spagnuoli in Cumana, & ruuinorono doi Monasteri che erano li, l'uno di santo Dominico, & l'altro di santo Francesco, secondo haueno gia detto,si fecero molti schiaui in ogni banda, senza pena, ne castigo,perche Thomaso Ortiz,frate Dominichino,& altri frati dell'ordine suo,& di santo Francesco, consiglia-rono la seruitù dell'Indiani, & per persuadere che non meritauano libertà,presentò carte, & testimoni, in consiglio delle Indie, essendo presidente fra Garzia de Loaysa, conses-

confessore dell'Imperatore; & fece un ragionamento di parole di questa sostantia; gli huomini della terra ferma delle Indie mangiano carne humana; & sono sodomiti; piu che niun'altra generatione; non c'è giustitia niuna fra essi, uanno nudi; non hanno amore; ne uergogna; sono come bestie; ignoranti; pazzi, insensati, non stimano niente l'ammazzarsi loro medesimi; nell'ammazzare altri; non obseruano uerità; saluo in lor profitto; sono inconstanti non sanno che cosa sia consiglio; sono ingratissimi; & amici di nouità; si prezzano d'imbriaccarsi; perche hanno uini di diuerse herbe, frutte, radici, & grano; si imbriaccano ancora con fummo, & con certe herbe; che gli caua di ceruello; sono bestiali ne i uitij, non hanno obedientia; ne cortesia alcuna; li gioueni a i uecchi; ne manco li figliuoli a i padri; non sono capaci di dottrina; ne castigo; sono traditori, crudeli; & uendicatiui; che mai perdonano; inimicissimi di Religione; fingardi; ladri; bugiardi, & di giuditio bassi; & da poco; non guardano fede, ne ordine: non si guardano fideltà li mariti alle donne; nelle donne a mariti; sono fattuchieri; augureri; negromanti: sono codardi; come lepori; lordi come porci; mangiano pidocchi; aragne; & uermini crudi; doue si uoglia che gli trouano: non hanno arte: ne maniera niuna di huomini: quando si scordano delle cose della fede, che imparorono, dicono che quelle cose sono per Spagna, & non per essi, & che non uogliono mutare Dei, ne costumi strani, sono senza barbe, & se gli nascono alcune, se le strappano & leuan uia con gli ammalati nõ usano pieta niuna, & anchor che siano uicini, et parenti gli abbandonano al tempo della morte, o gli portano alli monti

perche

monti perche ſi muoiano laſciandogli poco pane, & acqua, quanto piu creſcono tanto ſi fanno piu triſti, fino alli dieci, o dodici anni pare che hanno de uſcire con qualche creanza, & uirtù, de li auanti, ſi tornano come brutti animali in fine dico, che mai Iddio crcò gente tanto cotta de uitii, e beſtialità, ſenza che non ui fuſſe miſchiato qualche bõta, o polizia, giudichi hora ogniuno, a chi puo giouare una ceppa coſi triſta, & di ſimili maniere, & arti, quelli che gli hauemo trattati, & conuerſati, tutto queſto hauemo conoſciuto di eßi per eſperientia, maggiormente il padre fra Pietro di Cordoua, di mano delquale io tengo in ſcritto tutto queſto, & lo praticamo molte uolte inſieme, con altre coſe che taccio, fra Garzia di Loayſa dette grãdißimo credito a fra Thomaſo Ortiz, & altri frati dell'ordine ſuo, per laqual coſa l'Imperatore con deliberatione del ſuo conſiglio delle Indie, dechiarò che fuſſero ſchiaui, ſtando in la uilla di Madril l'anno del uinticinque, poi mutorono di parere li frati Dominichini, riprendeuano molto la ſeruitu delli Indiani, nelli pergholi, & ſcuole, per laqual coſa ſi pigliò un'altra informatione ſopra queſta materia l'anno trẽtauno & fra Roderigo Minaya procurò molto la liberta delli Indiani & iſpedì una bolla del Papa Paulo Tertio in dechiaratione, che li Indiani erano huomini, & non beſtie, liberi, & non ſchiaui, inſiſtite dipoi in queſto fra Bartholomeo della Caſa, & commandò lo Imperatore al Dottore Figueroa, pigliare altre informationi & di religioſi, literati & gouernatori delle Indie, che erano allhora in corte, per lequali, & per molte altre buonißime raggioni che dettero li tredici che ordinorono le ordinationi, dellequali già

dißi in altro luoco, liberò l'Imperatore li Indiani, comandando ſotto grandißime pene che niuno gli faccia ſchiaui, & coſi ſi obſerua, & guarda, fu una legge ſantißima qual conueniua ad un Imperatore Clementißimo, maggior Gloria e de un Re far buone leggi, che uincere grandißimi eſſerciti, coſa giuſta e che gli huomini che naſcono liberi, non ſiano ſchiaui d'altri huomini, ſpecialmente uſcendo della ſeruitù del Demonio per il ſanto batteſimo, & ancor che la ſeruitù, & cattiuita, e per colpa, & per pena del peccato, ſecondo dechiarano li ſanti Dottori Auguſtino, & Griſoſtomo, & forſe Iddio permiſſe la ſeruitù & fatica queſte genti piena di peccati per il lor caſtigo, perche manco peccò Cam contra ſuo padre Noe, che queſti Indiani contra Dio, & furono li ſuoi figliuoli, & ſucceſſori ſchiaui per maleditione.

Del conſiglio delli Indiani. Cap. 218.

SVBITO *che ſi trouorono le Indie, & cominciorno a diſcoprire terra ferma, ſi conobbe eſſere negocio di grandißima importanza ancor che non tanto come hora e, & procurorono li Re di glorioſa memoria don Fernando & donna Iſabella, che erano prudentißimi in la gouernatione, di commettere li negotii, & litigi di quelli nuoui paeſi ad huomini da bene, & di confidanza, che diſpiaceſſero cõ breuita quanto occorreſſe, ma non fecero rotta da per ſe, quello che gouernaua il tutto era Giouanni Roderiguez di Fonſeca, che cominciò ad intendere in eßi, eſſendo Decano della città di Siuilla, & fini Veſcouo di Burgos, & ancora*

haueria

haueria finito Arciuescouo di Toledo, se non fusse stato mi
sero, Fernando di Vega Signore di Gralales, & Comman
datore maggiore di Castiglia, che trattaua tutti li negotii
del Regno, intese molto tẽpo nelli negotii dell'Indie, & an=
cora mercurio Catinara, gran Cancillier, intese in essi, &
Mosiur di Lasao, ch'era della camera dello Imperatore, et
il dottore Frãcesco di Vargas, Thesoriero generale di Ca
stiglia, & altri grandi literati, ma come non ci erano perso=
ne certe, saluo che si nominauano quelli che il Re, o li suoi
gouernatori uoleano, et era necessario stare stanti & fermi
a tanta negociatione, & tanto importante, ordinò l'Impera
tore don Carlo Re, & signore nostro, l'anno 24. un consi=
glio Reale dell'Indie, perche dispiacesse le cause gratie, &
tutte l'altre cose di quelle bande per sigillo, & registro, giu
sta la forma delli altri sigilli, fece presidẽte d'esso frate Gar
zia di Loaisa, che essendo generale dell'ordine di san Domi
nico, lo pigliò per suo confessore; ilquale morse Cardinale
& Arciuescouo di Siuillia, inquisitore generale, commissa
rio generale della Cruciata, & presidente dell'Indie, an=
cor che quando fu uisitato, ouero sindicato, secondo l'usan
za di tutti gli officii di Spagna, haueriano uoluto che ha=
uesse lasciato il carico, furono Auditori, il Vescouo di Ca=
naria; il dottore Beltram, il dottore Maldonado, & Pietro
Martire Milanese, & per assentia del Cardinale che an=
dò a Roma, fu presidente fino a quattro anni in questo con
siglio don Garzia Manriche Conte di Osorno, ch'era pre=
sidente del consiglio di gli ordini delli cauallieri, il secreta=
rio Francesco de los Couos, che fu Comandatore maggiore
di Lione, tenne la secretaria delle Indie cõ grãdissimi pro=

fitti, sarebbe cosa longa nominare tutti gli auditori, & per-
sone, che hanno inteso in li negotij, & consiglio delle Indie,
solamente dico, che sono stati huomini singularissimi, & del
la qualità che hauete inteso, per morte del Cardinale Loai
sa intrò per Presidente don Luigi Hurtado di Mendozza
Marchese di Mondelar, che era stato uice Re di Granata,
& del Regno di Nauara, Caualliere uirtuosissimo, che ha
ueua molte qualità di generosissimo, et di consiglio di guer
ra, & stati, sono al presente Auditori, il Dottore Gregorio
Lopez, il Dottore Francesco Tello di Sandoual, il Dotto-
re Hernando Perez Belon, il Dottore Gonzallo Perez de
Ribadeneira, il Dottore Garzia di Biruiesca, il Dottore
don Giouanni Sarimento, fiscale e il Dottore Martino de
Agreda, baroni grauissimi, che meritamente stanno in simi
le officio, & carico di gouernare le Indie, & sono gouerna
te con molto giuditio, & prudenza, e secretario Giouanni
de Samano, Cauallier di san Giacobo, homo prudente, e di
facende, ci sono ancora nelle Indie molte audientie, & go-
uernationi, ma di tutte uengono al cõsiglio come a supremo
giuditio, in san Dominico c'e la Ruota, & in la Isola di He
cuba Gouernatore, che sono le maggiori, & principali Iso
le, in Mexico c'è ancora la Ruota della nuoua Hispagna, et
preside uice Re di essa don Luigi di Velasco, nella nuoua
Galitia è un'altra Ruota di quattro Alcadi maggiori, le
prouincie di Guatimala, et Nicaragua hanno un'altra Ruo
ta per una, & il nuouo Regno di Granata un'altra, nella
città delli Re c'e un'altra suprema di tutte le prouincie del
Perù, doue è per uice Re don Antonio di Mẽdozza, che fu
uice Re della nuoua Hispagna: ci sono ancora Gouernato-

ri

ri in molte Bande, come nel Boriquen, Panama, Cartagena & Venezuela, & Adelãtadi che gouernano, come generali; cioè Frãcesco di Montelo in Yucatan, ci sono senza questi Alcadi ordinari in ogni terra, & Corregitori in le città, che ogni uice Re proude nelle loro giuriditioni, li Vescoui amministrano giustitia nello Ecclesiastico, & sono molti san Dominico e Arciuescouato, & ha per suffraganei li Vescoui di Hecuba, Boriquen, Hondure, Panama, Cartagena, & santa Marta Mexico e Arciuescouato, & uengono ad esso li Vescoui di Zalisco, Mechucan, Guaxaca, Tascala, Guatimala, & Nicaragua, la città delli Re nel Perù e Arciuescouato, et li suoi suffraganei sono li Vescoui del Cuzco, Quitto, & Ciarcas, e patrone di tutti gli Arciuescouati; Vescouati, Dignità, & Beneficii, il Re di Spagna, & cosi gli proude; & presente: di maniera che e signore absoluto delle Indie; che sono tanti paesi come hauemo dimostrato; per laqual cosa potemo affermare & dire con uerita che il Re di Spagna e il maggior signore del mondo.

Vn detto di Seneca appresso del nuouo Mondo, che pare una Prophetia Cap. 219.

IL dire quello che ha da succedere prima che succeda, e indouinare, & chiamano indouino a quello che in effetto succede da poi quello ch'a detto prima; e molte uolte quelli che parlano indouinano le cose p congettura, & per instinto; & ragione naturale; perche quelli che parlano per riuelatione; & per lo spirito di Dio; propheti sono; delliquali credo quanto scrissero; a gli altri non credo niente ne

manco se ha da credere per piu apparentie, similitudine, ragioni, ne dimostrationi, che habbino, ancor che e cosa di marauigliare, come indouinano alcuna uolta, ma come dicono, chi molto parla, in qualche cosa indouina, tutto questo dico considerando quello che disse il Poeta Seneca nella Tragedia, Medea, appresso del nuouo mondo, che chiamano Indie, perche mi pare quadrare puntualmente con il discoprimento delle Indie, & che li nostri Spagnuoli, & Christofano Colombo, lo hanno cauato uero, dice adunque.

Veniranno secoli di qui a molti anni, che allenti le ligature di cose l'Oceano, e appareranno grandissimi paesi, & discoprira Tiphis, che è la nauigatione, mondi nuoui, et non sara Thile l'ultima delle terre, & in latino dice.

Venient annis.
Secula seris, quibus Oceanus
Vincula rerum laxet, & ingens
Pateat Tellus, Tiphisq; nouos
Detegat orbes.
Nec sit terris ultima Thile.

Dell'Isola che Platone chiama Atlantide. Cap. 220.

DICE Platone nelli Dialoghi Timeo, et Cricia, che ci fu antichissimamẽte nel mare Atlantico, et Oceano paesi grandissimi, & una Isola chiamata Atlãtide, maggiore che Affrica, & Asia, affermando, essere quelle terre de lì ueramente ferme, & grandissime: & come li Re di quella Isola signoreggiorono molta parte de Affrica, & Europa, ma che per un grandissimo terremoto, et pioue grandissime, si

profundò

profundò l'Isola, inghiottendosi gli huomini, & restò tanto lotto, che non si pottete nauigare piu quel mare Atlantico, alcuni tengono questo per fauola, & molti altri per uerißima Hiſtoria, & Proclo, ſecondo Marſilio dice, alle ga certe Hiſtorie di quelli di Ethiopia, che fece un Marcello, doue ſi conferma, però non c'è perche diſputare, ne dubitare dell'Isola Atlantide, poi che il diſcoprimento, & conquiſte dell'Indie, chiariſcono pianamente quello che Platone ſcriſſe di quelle terre, & in Mexico chiamano l'acqua atl, uocabulo che gli pare già che nõ ſia altro, almanco dell'Isola, di maniera che potemo dire, come le Indie ſono la Isola, & terra ferma di Platone, & non le Heſperide, ne Ophir, & Tharſis, come molti moderni dicono, perche le Heſperide ſono le Isole di capo Verde, & le Gorgone, che de lì portò Hannone Cartagineſe ſimie, ancor che con quello di Solino; ci ſia alcun dubbio per la nauigatione che mette di quaranta di ancora puo eſſere, che Cuba ouero Hayti, oueramente qualche altre Isole delle Indie, ſiano quelle che trouorono li Carthagineſi, la cui andata, et populatione, prohibirono alli loro cittadini ſecõdo che ne fa mentione Ariſtotile, ouero Theophraſto, nelle marauiglie di Natura non inteſe, ne Ophir, ne meno Tharſis non ſi ſa doue nequali ſiano, ancora che molti huomini dotti, & ualenti, come dice ſanto Auguſtino, cercorono, & inueſtigorono, che città ouer paeſe fuſſe queſto Tharſis, ſanto Gieronimo che ſapeua la lingua Hebrea molto bene, dice ſopra li Propheti in molti luoghi; che Tharſis uuol dir mare; & coſi quãdo Giona Propheta ſe ne fuggì a Tharſis cioè che ſe ne fuggì al mare; perche ha molte uie p fuggire,

ſenza laſciare ueſtigie,ne ſegno,manco andorono nelle noſtre Indie *le armate di Salomone,perche per andare ad eſſe,era biſogno che haueſſero da nauigare uerſo ponente, uſcendo del mare roſſo,& non uerſo leuante come loro nauigorono,& ancora perche non ci ſono unicorni, ne elefanti,ne diananti,ne altre coſe,che portauano della nauigatione,& tratto che menauano.*

Il camino per andare alle Indie. Cap. 221.

POI *che hauemo poſto il ſito delle* Indie,*coſa conueniente e mettere la uia per doue uanno ad eſſe, per ſupplimento dell'opera, & per contentezza di quelli che leggono,ſpecialmente quelli che ſono ſtrani delli paeſi, che hanno poco notitia di eſſa,ſi partono quelli che uanno alle* Indie *del* Porto *di ſan* Lucar *di* Barrameda, *doue intra il fiume* Guadalquiuir *nel mare, che e della linea* Equinottiale *trenta ſette gradi, & in otto dì o dodici arriuano in una delle* Iſole *di* Canaria,*che caſcano in uintiſette gradi, & a mille miglie di* Spagna,*cõputando fino a quella del ferro, che è la piu occidẽtale,de li fino alla* Iſola *di ſan* Dominico,*che ſono fino a quattro milla miglie,ſogliono arriuare generalmente in trenta giorni,toccano,o uedono prima la* Iſola *deſiderata,ouero alcuna delle altre, delle molte che ci ſono in quel* Paralello,*di ſan* Dominico,*che e ſcala generale all'andare in là,nauigano doi milla quattrocẽto miglia quelli che uanno alla nuoua* Hiſpagna, *& mille quattrocento quelli che uanno a* Ycatan, *& alle* Hondure,*quelli che uanno al nome di* Dio *mille, & quelli che uanno a ſanta* Martha,

ſeicento

ſcicento, per doue intrano al nuouo Regno di Granata, quelli che uanno a Cubagua, doue cauano perle, piglia= no la lor uia dell'Iſola deſiderata alla mano ſiniſtra, per andare al fiume Maragnone, & a quello del Argento, & allo ſtretto di Magaglianes, che e ſedici millia miglie di Spagna, all'Iſole di Capo uerde ſi ua per Canaria, che ſono in quattordici, & quindici gradi, & fino a doi mil= lia miglie dello ſtretto di Gibilterra, & riconoſcono la terra ferma dell'Indie nel capo primo, ouero nel capo di ſanto Auguſtino, ouero non molto lontano, che ſecondo il conto de nocchieri, era quaſi altri doi millia miglie del ca= po uerde, quelli che uanno al Perù hanno de ire al nome di Dio, & de li a Panama per terra fino a cinquanta miglie che c'è de un mare all'altro, in Panama pigliano altri nauil= li, & aſpettano il tempo, perche non ſi puo nauigare ſem= pre quel mare del Sur cioè mezzo dì, quando ritornano uẽ gono tutti, ſe non uogliono perderſi al porto della Hauana dell'Iſola de Cuba, che e ſotto il tropico di Cancro, & de li nauigando uerſo tramontana, per hauere uento, ſogliono pigliare la Vermuda, Iſola diſpopulata, anchor che non di ſatiri, ſecondo hanno mentito alcuni, laquale e in tren= ta tre gradi, toccano ſubito in alcuna delle Iſole de gli A= zorri, & in fine arriuano in Hiſpagna, di doue ſono uſci= ti, quando ritornano in Hiſpagna, ſi deſuiano della uia, per laquale uanno all'Indie, mille dugento miglie, & an= chora per uentura mille ſcicento, fanno tanto differente uiaggio alla ritornata per piu ſicurtà, & preſtezza, tutta e ſicuriſſima nauigatione perche il mare e larghiſſimo, an= chora che pochi nauigano, che non contino, & dichino di

fortune

fortune che hanno hauuto, quello che e il peggio da passare alla andata e il golfo de las Yeguas, cioè caualle, fra le Isole di Canaria, & Hispagna, & alla ritornata il canale de Cahama, che e appresso alla Fiorita, niun huomo che non sia Spagnuolo non puo passare all'Indie senza licentia del Re, & tutti i Spagnuoli che passano, se hanno da registrare nella casa della contrattatione della città di Siuillia, con tutta la robba, & mercantie, che portano, sotto pena di perderle, & anchora si hanno da manifestare alla ritornata nella medesima casa; sotto la medesima pena, anchor che cõ tempo sforzato, disbarchino in qual si uoglia altro porto di Spagna, perche cosi lo comanda la legge.

La conquista delle Isole äi canaria. Cap. 222.

PER Essere l'Isole di Canaria camino per andare all'Indie, & nuouamente conquistate, scriuo qui l'acquisto di esse: molto saputo, & laudate, furono sempre l'Isole di Canaria, secondo gli Authori Greci, Latini, Africani, & altri gentili scriuono, ma io non so che siano state de Christiani fino che furono conquistate dalli Spagnuoli, narra il Re don Pietro de Aragona il quarto di questo nome, nella Historia sua, come l'anno mille trecento & quaranta quattro, gli uenne a domandare aiuto per conquistare le Isole perdute di Canaria don Luigi, nipote di don Giouanni della Zerda che si chiamaua Prencipe della Fortuna, per gratia, credo del Papa Clemente sesto Franzese, puo essere, che fussero andati all'hora a Canaria quelli dell'Isola di Mayorica, alli quali si laudano quelli di Canaria hauergli

uergli uinti, amazzando molti di essi, & che haueſſero li una imagine antica che hanno, li primi Spagnuoli che cominciarono a conquistarle, andarono la l'anno mille= trecento nouanta tre, & fu a questo modo, che molti Si= uigliani, & Biscaini, andarono all'Isole di Canaria con armata, nellaquale portarono caualli per la guerra, l'an= no sopradetto, che fu il terzo del Re don Enrico terzo, secondo narra l'Historia sua, ma non saprei dire a spese di chi andarono, anchor che pare, che andassero alla lor propria, & manco so se andarono per comanda= mento del Re, o da lor proprio mottiuo, ma so benissi= mo certo, che hebbero battaglia con quelli dell'Isola de Lanzarote, & grandissime spoglie, & prigioni, nella Vittoria, & che portarono prigioni in Hispagna il Re, & Regina di quall'Isola, con altre cento settanta per= sone, & molte pelle di capre, c'era, & altre cose di ricchezza, & stimatione per quelli tempi, dipoi il Re don Enrico dette a certi; cauallieri le Canarie perche le conquistassero, riseruandosi per se il Feudo, & uas= sallaggio, fra li quali fu Giouanni di Betancurt, Ca= uallier Franzese, ilquale per intercessione di Rubin di Bracamonte Almiraglio di Francia suo parente, heb= be anchora, l'anno del mille quattrocento decesette, la conquista di quell'Isole con titulo di Re, uendette una gros= sa terra che haueua in Francia, armò certi nauilli, passò alle Canarie con Spagnuoli, & menò fra Mendo per Ve= scouo di quanto conquistasse, per dottrinare, & conuerti= re quelli gentili, che cosi lo comandò Papa Martino quinto guadagnò Lanzarote, forte Vẽtura, Gomera, et Ferro, che

sono

ſono le minori Iſole, & anchora la palma ſecondo dicono alcuni, di Canaria li cacciarono dieci millia Inſulani che ci erano da combattere, & coſi fece un caſtello de pietra, & lotto in la Iſola Lanzarote, doue fece la ſua habitatione, & populatione, ſignoreggiaua, & gouernaua de li le altre Iſole che haueua ſoggiogate, & mandaua in Francia, & in Hiſpagna ſchiaui, cera, corami, ſeuo, orcilla, ſangue di drago, fichi, & altre coſe, che fece molti denari, alla fama della ricchezza, o per guadagnare honore conquiſtando Tenerife, che la chiamano Iſola dell'inferno, et alla gran Canaria che ſi difendeua ualoroſamente dimandò lo infante di Portugal lo don Enricho al Re don Giouanni il ſecondo di Caſtiglia quella conquiſta, ma non gliela uolſe dare, & il Re don Giouanni ſuo padre la procurò de hauere dal Papa, et mandò l'anno mille quattro cento uinticinque con l'armata don Fernando di Caſtro, ma i Canari ſi difeſero gentilmente, tutta uia inſiſtirono in quella impreſa, come gli era ſucceſſa bene la guerra dell'Iſola della Madera, & d'altre, li Re, don Giouanni, & don Duardo, et l'Infante don Enrico, che era guerriero, & arriuò il negotio a diſputa di ragione innanzi il Papa Eugenio, quarto Venetiano, eſſendo ſopra queſta facenda in Roma il Dottore Luigi Aluarez de Paz, & il Papa dette la conquiſta, & conuerſione di quelle Iſole, al Re di Caſtiglia don Giouanni il Secondo, l'anno mille quattrocento trenta uno, & coſi fini la conteſa ſopra le Canarie fra li Re di Caſtiglia, & Portogallo, ritornando adunque a Giouanni di Betancurt, dico, che quando morſe laſciò la ſignoria di quelle quattro Iſole, che haueua conquiſtato, ad un parente ſuo, chiamato Menaute, ilquale cõ-

tinuando

tinuando la gouernatione,& tratto, come il medesimo Gio uanni di Vetancurt,hebbe differentie & sdegno,con il Ve scouo fra Mendo,che cõuertiua quelli gentili, ilquale all'ho ra scrisse al Re come quelli dell'Isole erano malissimo con Menaute,per molti mali trattamenti che gli faceua, & ha= ueuano grandissimo desiderio,& apparecchio,di essere sud diti di sua altezza,il Re per le lettere di quel Vescouo man dò la con tre naui,& con mandato, per pigliare & tenere per se quelle Isole,& persone, a Pietro Barba de Campos, huomo ricco,ilquale,come arriuò,hebbe che dare, & che pigliare,con Menaute di parole,& anchora delle mani,ma all'ultimo se accordarono,lasciando,& uendendo il Menau te le Isole al Pietro Barba; ilquale le uendette poi a Fernan do Peraza, Cauallier della città di Siuillia,altri dicono, co= me il medesimo Giouanni di Vetancurt le uendette al Con te de Niebla don Giouanni Alonso,& come dipoi le cam= bio il Conte a Fernando Peraza suo seruitore, per certe uil le che haueua,di luna maniera,o dell'altra, che passo, cosa certa e,che le hebbe Fernando Peraza, & che fece guerra alle altre Isole per conquistarle,& in la Palma,gli amazza rono il suo unico figliolo Guillen Peraza,chiamauasi Re di Canaria,et maritò la sua figliola maggior donna Ynes, con Diego di Herrera, fratello del Mariciallo de Empudia, morto che fu Fernando Peraza, furono heredi Diego de Herrera,& donna Ynes Peraza,chiamandosi Re,che non doueuano chiamarsi cosi, fatticarono assai per acquistare le Isole di Canaria, Tenerise,& la Palma, ma non possette ro, hebbero questi figliuoli, Pietro Garzia de Herrera, Fernando Peraza, Sancio de Herrera, donna Maria de

Ayala,

Ayala,che ſi maritò in Portogallo con don Diego de Silua, Conte di Portalegre,& un'altra che maritò con Pietro Fernandez de Salauedra, figliuolo del Mariciallo de Zahara,inteſero il Re don Fernando,& donna Iſabella,nuoui heredi del Regno di Caſtiglia,come Diego de Herrera nõ poteua acquiſtare Canaria, & come andarono in Siuillia l'anno mille quatro cento ſettanta otto,mandarono a Giouãni di Relon,& a Pietro del Algana,con gente, et armata, ad acquiſtarla,uennero a parole queſti Capitani, andando nella conquiſta, & amazzo Relon Pietro del Algana, la cui uẽdetta non ſe dilatto molto,perche ſubito amazzò Fernando Peraza figliuolo de Diego de Herrera, al Giouanni de Relon,la cui morte fece poi danno alli ſuoi propri negoci, perche proſeguendo li Re quella guerra, ſtettero male con Diego de Herrera, perche ſi nominaua Re ſenza eſſerlo,il Diego de Herrera miſſe letigio alla conquiſta, perche la laſciaſſero, ouero laſciaſſero fare a lui, dicendo che apparteneua a lui,& alla ſua moglie, per la gratia del Re don Giouanni,che fece a Giouanni di Betancurt, delquale erano ſucceſſori eßi, & allegando come erano in poſſeßione,& atto della conquiſta,nellaquale haueuano ſpeſo molti denari,& ſparſo molto ſangue de fratelli,parenti, & amici,ci fu ſopra queſto dimande et riſpoſte,con parere de huomini dotti,& dietro di eſſe,accordò,& li Re dettero a Diego de Herrera quindici millia ducati de oro incontanti per le ſpeſe, & titulo di Conte della Gomera, & di quella del Ferro,& egli,& ſua mogliere donna Ynes Peraza, rinunciarono tutta la lor ragione, & attione, che haueuano alle altre Iſole, dietro queſto accordo, mandarono la Pietro di

Vera

Vera con armata, l'anno mille quattrocento ottanta in circa, Pietro di Vera spese tre anni in acquistare la Canaria, perche si difendeua brauamente, & ancora si saria ritardato piu, & forse anchora non la hauerebbe guadagnata, se non fusse stato con l'aiutto de Guauarteme Re naturale de Galdar, che gli dette fauore per disfare Doramas, huomo basso, che per la sua ualentigia, & industria si era fatto Re di Telde, per laqual cosa si persero tutti due, si signalorono molti Canari in quella guerra, come furono Giouanni del Gado, che cosi si chiamò dapoi che fu fatto Christiano, & uno Mauinigra, che fu ualentißimo sopra tutti, ilquale disse ad un'altro, che lo muffaua di pauroso una uolta, trema no le carni hauẽdo paura del pericolo, doue le ha di mettere il cuore, Alonso de Lugo, che fu un galante soldato, & capitano nella guerra di Canaria, acquistò l'anno mille quattrocento nouanta quattro la Palma, & Tenerife, dellaquale hebbe titolo de Adelantado, de all'hora in qua sono quelle Isole di Canaria del Re di Castiglia molto pacificamente, & il Papa innocentio ottauo gli dette il patronato delli benefici, Vescouato, & dignità desse l'anno mille quattrocento ottanta sei.

Costumi di quelli di Canaria. Cap. 223.

LE Isole di Canaria sono sette, cioè Lanzarote, Forte uentura, Canaria, Tenerise, Gomera, Palma, Ferro, stanno alla fila, una dietro all'altra, Leuante, & Ponente, & in uintisette gradi & mezzo, & a sessanta otto miglia de Africa per il capo del Boiadore, & ottocento di

Spagna

Spagna, contando fino a Lanzarote, che e la prima, i ſcritto ri antichi le chiamarono Fortunate, & beate, hauẽdole per tanto ſaniſſime, & tanto abbundantiſſime de ogni coſa alla uita humana neceſſarie, che ſenza fattica, ne penſiero, uiue uano gli huomini in eſſe molto tẽpo, anchor che Solino quã do parla di eſſe, diſminuiſce molto la fama della ſua bontà, et abundantia, che conforma molto piu, con quello che al pre= ſente ſono, un'altra Iſola dicano che appariſce in certi tem= pi alla banda ſettentrionale, che deue eſſere la Inacceßibile di Ptolomeo, laquale molti hanno cercato con diligentia, an dando in ala quattro, & anchora ſette carauelle uerſo di eſ= ſa, ma niuno le ha mai potute ſcontrare, ne truouare, ne ſan no, che puo eſſere quello, Canaria e tonda, & la meglio, do ue e fertile, e fertiliſſima, & doue ſterile, e ſteriliſſima, di modo che il buono e poco, & adacquato, non truouò Pie= tro de Vera li cani che diſſe il Re Yuba, anchor che dicano che pigliò di eßi il nome, penſano alcuni che gli chiamaro= no Canarios, per mangiare come cani, molto & crudo, per= che ſi mangiaua un Canario uinti conigli ad uno paſto, o un grande becco, che e molto piu, Tenerife, che deue eſſere la Niuaria, e triangolata, & la maggiore, et piuabundante di grano, ha certi monti, che chiamano il Pico di Teyda, la co ſa piu alta che ſanno li nauiganti, laquale nel piede e uer= de, & nel mezzo ſempre con neue, raſa, & ſummoſa, nella cima, quella del Ferro ſecondo la opinione di molti, e la Pluitiua, doue non c'è altra acqua, ſaluo quella che ſi diſtilla de un arboro, quando e coperto de una nebbia, & ſi cuopre ogni dì per la mattina, coſa ſtraniſſima & ammirabiliſſimo ſecreto di, natura. Habitauano tutti

quelli

B 4

FA 1938

4